

PAUSANIA

I

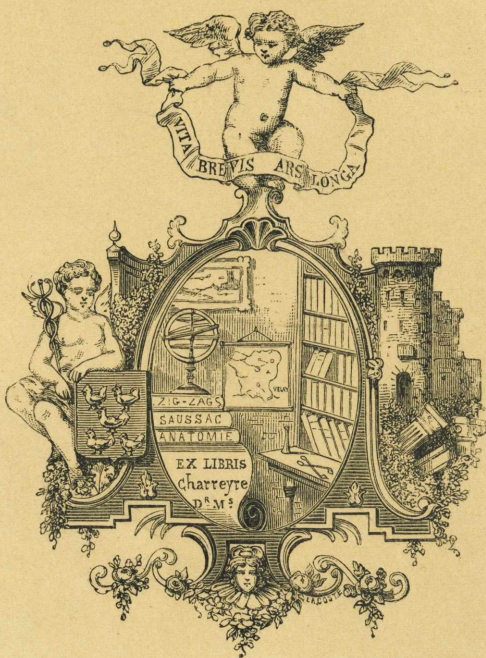






B
FM33863
PAUSANIAS

87 7811 JNV 11314 RES



DESCRITTIONE
DELLA
GRECIA,
di Pausania..

NELLA QUALE SI CONTIENE
l'origine di essa; il sito, le Città, la Re-
ligione antica, i costumi, & le guer-
re fatte da que' Popoli.

INSIEME CO' MONTI, LAGHI,
Fiumi, Fontane, Minere, Sta-
tue, Celossi, Tempj, & tut-
te le cose marauigliose, che
l'hanno illustrata.

Tradotta dal Greco in volgare dal
S. Alfonso Bonacciuoli Gen-
tilhuomo Ferrarese.

*Con la Tavola copiosissima delle cose
notabili, che in essa si con-
tergono, et le possille
nel margine.*

Al Ser.^{mo} Sig. il S. Donno ALFONSO
d'Este Duca di Ferrara, &c.

IN MANTOVA,
Per Francesco Olanna Stampator Ducale.
M D X C I I I.

DESCRIPTION

1811

OFFICIAL

1811

THE OFFICE OF THE COMMISSIONER

OF THE LAND OFFICE

OF THE DISTRICT OF COLUMBIA

IN THE CITY OF WASHINGTON

TO THE HONORABLE THE SECRETARY OF THE WAR

DEPARTMENT OF THE ARMY

WASHINGTON

1811

1811

1811

1811

1811

ALBERT J. DONN

1811

1811

1811

1811

1811



AL SERENISS. SIG.
MIO SIG. ET PADRONE COL.

IL S. DONNO ALFONSO D'ESTE
DVCA DI FERRARA, &c.



HAVER IO PROCURATO,
Serenissimo Prencipe, che mi capitasse alle mani il Pausania, che già pochi anni il Sig. Alfonso Buonacciuolo tradusse dal greco nella volgar fauella, con intentione di darlo al mondo stampato, per maggior commodità, & beneficio di chi hà gusto di sapere la varia historia, i diuersi riti, & l'antica religione de' Greci; m'hà posto in obbligo, doppo hauerlo ridotto nella forma, che si vede, di dedicarlo à V. Alt. Sereniss. Poscia che essendone stato traduttore il sudetto Sig. Alfonso, che fu gentilhuomo Ferrarese, & già Scalco, e seruitor caro del Sereniss. Duca Hercole di glo: me: Padre di V. A. non poteua io far cosa più conueneuole, nè che per ragione fosse per essere più cara à quell'anima virtuosa, che inuiare le sue fatiche

che là, doue egli trasse l'origine, & renderle per riconoscimento al discendente di chi gli hauea dati diuersi honori, & carichi d'importantissime Ambascierie. V. A. adunque si degni di gradir volentieri questa dedicatione, che sotto il suo Sereniss. nome esce in luce, con sicurezza di restar difesa sotto di lei, dall'oscore, & maligne nebbie de' detrattori, & l'accetti come opera d'un suo nobile Cittadino, inuuechiato ne gli studij, et nelle Corti, et perciò valoroso, & meriteuole, & da me finalmente, che per antica diuotione sono à V. A. humilissimo Seruitore, che doue l'occasione mi porga più alta materia da mostrarle il mio inchineuole affetto, conoscerà, ch'in questo, doue auanzo me stesso, da niuno io sarò vinto, e da pochissimi pareggiato. Et quì con humile riuerenza bacio à V. A. le serenissime mani, pregandole da Dio lunghezza di vita, & compimento d'ogni grandezza, & felicità.

Di V. A. Sereniss.

humiliss. & affectionatiss. Seruit.

Francesco Ofanna.

TAVOLA DE' CAPI ET MATERIE PRINCIPALI DI tutta l'Opera.

A.			guerra	79
A	Bantida Tiranno ucciso.	67	Acria Città	139
	Abantide paese.	227	Acrifio, & sua morte.	76
	Abanti popoli.	278	Acrocorinto.	62
	Abafia Ifola.	271	Acrotato, & Cleonimo figliuoli di Cleomene.	114
	Abe Città nella Focide, & sua denomina-	271	Acrotato figliuolo d'Areo.	115
	cione.	458	Adgiste ermafrodito, & sua Iftoria.	283
	Abia Città della Meffenia.	187	Adraftia Fontana.	75
	Abia balia d'Hillo.	187	Adrafto.	70
	Academia, ouero ginnafio Ateniefe.	36	Adriano Imperadore	4.6.45.61.78.257.310.459
	Acaia anticamente Egialo.	272	Acrotato Lacedemone ucciso in guerra.	332
	Acaia fontana.	192	Aetlio. Re del Peloponnefo.	197.
	Acarnani affediano i Meffenij in Eniade.	181	Afareo edificator della Città d'Arena nella Meffenia.	149
	Acatni hanno in ueneratione Apolline Agijeo, & Er-	40	Aftei hanno in ueneratione Ammone.	132
	cole.	40	Aftodifio bosco.	328.
	Accidente occorfo nel paese di Marina del contado di	145	Agamede per rubar il teforo ad Hireo colto al laccio e	402
	Leuttra.	34	priuo del capo da Trofonio	332
	Accordo fra Cretenfi, & Ateniefi per cagione del Mino-	13	Agamennone a perfuafion d'Omero lascia un Poeta in	65.88
	tauro.	13	compagnia della moglie. 3.62. conduce l'effercito con.	249
	Aceta Re de gli Epiroti uccifo da' fuoi infieme co' figli-	13	tro Siciome. Sep. at. Mycene-77	362
	uoli.	13	Aganippe Fontana.	305
	Achei vengono à giornata con Cleomene, di cui riman-	433	Agapenore conduce gli Arcadi all'impresa di Troia.	116
	gono uincitori. 68. faccheggiano i Lacedemoni. 178. mo-	192	Agaficle.	288
	uono guerra a' Meffenij. 187. affediano gli Ioni. 273.	20.447	Agatocle figliuolo di Lifimaco fatto prigionie de' Geti. 11	252
	vincono i Lacedemoni in battaglia. 277. lor grandiffi-	20	prende il Regno d'Antigono. 11. aggrandisce la Città	322
	ma potenza. 281. affaltano i Romani. 281. rotti, e pofti	137	d'Efelo. 11. prende per moglie Lifandra figliuola di To-	13
	in fuga da loro. 281. vanno in aiuto di Flaminio all'af-	5	lomeo. 11. muore.	114
	fedio di Corinto. 282. nominati compagni de' Roma-	141	Agatocle Tiranno di Siracufa.	114
	ni. 282. ruinan le mura di Sparta. 283. fatti foggetti a'	195	Agafilao de' Lufi, & sua uittoria.	114
	Romani da Callicrate. 285. mandano all'Oracolo. 433.	195	Agafilao Re di Sparta. 118. generale della Fanteria contro	114
	rifpofa loro dall'Oracolo.	321	Artafferfe. 118. fue imprefe. 119. paffato con l'armata	114
	Acheloo fiume produce de' cani.	333	in Teflaglia rompe la caualleria de' Teffali. 120. fermo	114
	Acheloo prencipe de' fiumi, fecondo Omero.	101	nella battaglia. 120. va contro gli Acarnani. 120. nauiga	114
	Acheronte fiume.	139	in Egitto, oue fa cofe degne di memoria. 120. fua mor-	114
	Acherusia palude.	386	te, & feputura.	114
	Achiuo Egio ualorofò ne' giuochi Olimpici.	139	Agefipoli, & Cleombroto figliuoli di Paufania	114
	Acqua calda delle Termopile	139	Agefipoli, & Cleomene figliuoli di Cleombroto.	114
	Acqua d'Ino di gran fondo	139	Agefipoli Re moue guerra à gli Argiui. 114. conduce l'ef-	114
	Acqua di color di fangue.	139	ercito contro gli Olintij. 114. muore.	114
	Acqua di Pozzuolo, & fua natura.	321	Agefipoli Re de Lacedemoni, & fua fratragea nel pren-	114
	Acqua verdiffima nelle Termopile.	333	der Mantinea.	114
	Acqua bianca, & fuoi marauigliofi effetti.	101	Agi, & fuoi uerfi.	114
	Acqua ftigia, & fua proprietá.	139	Agia indouino.	114
	Acqua dell'Halefo freddiffima.	386	Agide Re co' Lacedemoni prende Pellene.	114
	Acra Promontorio.	139	Agide figliuolo d'Archidamo. 117. dà il guafio al paese	114
	Acreati popoli.	139	de gli Elei riportandone di molta preda. 117. entra co'	114
	Acrefio Città.	139	l'effercito	114
	Acri, & Aretuxa fratelli gran cacciatori, & ualorofi in	139		114

Tauola de' Capi

L'effercito nell'Attica. 218. sua morte. 118		Altare del Sole Liberatore.	97
Agide figliuolo d'Eudamida.	121	Altare di Gioue Stenio.	101
Agide Re di Sparta.	281	Altare de' gli Elei dedicato à diuerfi Iddij.	215
Aglaio di Ploide felice per tutta la sua vita.	327	Altare d'Helicento	294
Agnocasto pianta, ò albero.	127. 325.	Altari del Sole	311
Aiace, e smisurata grandezza del suo corpo.	44	Altare di Gioue Liceo.	344
Aidoneo fiume.	426	Alteno-nato di Nettuno	96
Alcameno figliuolo di Teleclo Re de Lacedemoni.	151	Altepia Regione.	96
Alcatoo figliuolo di Portaone ucciso da Enomaio.	264.	Alti bosco sacro di Gioue.	208
Alalcomenia Fontana	316	Amarefia cognome di Diana, onde deriuato	40
Alalcomene Villa	398	Amas Monte.	142
Alberi del balsamo nell'Arabia.	391	Amatunre Città in Cipro.	408
Alce fiera della Francia sua natura, & come si prende.	211. & 383.	Ambradoue nasca	112
à car.		Ambaossio Città della Focide.	459
Alciadi Ateniese.	38. 240	Amilico fiume	286
Alecidemonte Heroe	315.	Amimone fiume.	105
Alemane figliuolo di Teleclo Capit. de Lacedemoni.	154	Amitanne indouino.	259
Alcmeone uccide la madre	327	Anassagora Re.	79
Aleo Signor dell'Arcadia.	305	Anassandro.	110
Alessandria Città edificata da Alessandro.	225	Anassandride.	111
Alessandro foccorso in vn gran pericolo da Theodoro.	7.	Anassandro Re de Lacedemoni. 126. 168. affalta Aridome	169
sepolto in Menfi da Tolomeo.	7	ne. 169. rotto da lui.	137
Alessandro Magno tenta di far tagliar l'Istmo di Corinto		Anassandro primo vincitor de' giuochi con la caretta.	442
58. suo pensiero. 276. perche non rizzasse mai trofei, nè		Anassilatore Principe d'Atene.	116
di Dario, nè di uittorie, che riportasse nell'India.	407	Anassidamo.	178
Alessandro minor figliuolo di Cleopatra creato creato da		Anassila Tiranno di Regio	259
gli Alessandrini Re dell'Egitto fa morir la madre.	10.	Anassimene Poeta. 259. suo inganno. 259. parla ad Alessa-	260
fugge dell'Egitto. 10.		andro. 260. sua ma ignita usata contro vn suo nimico.	277
Alessandro figliuolo di Macaone.	71	Aneco Re de' Lelegi	352
Alessio Fontana di gran uirtù.	322	Aneco figliuolo di Licurgo animoso contro il porco Cali-	40
Alete figliuolo d'Hippote. Capitano de' Doriesi.	62	donio.	126
Alfeo cacciatore.	204	Anchesmo monte.	316
Alfeo per amor d'Aretusa mutato in fiume secondo la fit	205.	Anchione Lacedemonio.	5
tion poetica.		Anchisa Monte.	345
Alfeo innamorato di Diana. & ingannato da lei.	267	Ancira Città de' Frigi.	275.
Alfo Fontana	351	Andania Città.	34
Alfeo fiume, & sua proprietà	361	Androclo Re de' gli Ioni, & sue imprese, e morte.	73
Alifero Castello.	330	Androgeo figliuolo di Minoe ucciso da Hercole.	340
Alifero figliuolo di Licione.	330	Andromeda.	391
Alla, Castello de' Beoti su'l mare	387	Anemosa luogo de' Tricoloni.	400
Alope fauola di Cherilo Ateniese	17	Andania, & sue ruine.	277
Alfo fiume.	300	Andrea Argiuo Scultore.	154
Altare d'Androgeo figliuolo di Minoe detto dell'Heroe.	2	Andreide città de' gl'orcomenij	74
Altare della Misericordia.	19	Androclo guerreggia con Leogoro.	42
Altare d'Alchmena, & di Iolao.	22	Anfea Città della Messenia presa da' Lacedemoni.	305
Altare d'Hercole, & d'Hebe.	22	Anficio d'Imca.	278
Altare di Gioue supremo, e d'altri.	31	Anfiloco.	79
Altare di Cupidine.	38	Anfimaco figliuolo di Polisseno	200
Altare di Prometeo	38	Anfione Tebano.	264
Altari delle Muse di Mercurio, e d'altri	39	Anfione molto famoso nella musica. 367. primo, che ado	367
Altare di Pallade Salutare de' gli Acarni.	40	passa la lira.	419
Altare d'Anfiloco.	43	Anfione Gnosio	462
Altare d'Euriface in Atene.	44	Anfissa figliuolo di Macareo.	382
Altare di Zefiro.	45	Anfistione uccide Calcodonte	419
Altare di Gioue Melichio.	46	Anfistioni chi fossero.	3
Altare fatto ad Acheloo.	50	Anfistione in qual maniera ottenesse il Regno de' gli Ate	200
Altare di Melicerta.	58	niesi.	196
Altare de' Ciclopi.	59	Angea figliuolo d'Eleo. 198. vuol far resistenza ad Erco-	
Altare delle Parche.	71	le. 198. guerreggia seco, 199. muore.	
Altare delle Parche.	87	Anicene fiume	
Altare di Gioue piouso.	81		
Altare di Gioue filio.	93		
Altare de' gli Dei sotterranei.	97		

& Materie principali.

Anigro fiume. 202. scende dal monte Lanigro	203	Araffo Promontorio	397
Annibale Cartaginese, come ingannato, & sua morte.	315	Arato Solese.	3
Anolimpiadi.	266	Arato, & sua lode 67. sbandito. 67. ritornato a questa le-	
Anono Fontana.	137	discordie 67. eletto Capitano de gli Achei 67. uince	
Anfianatte figliuolo d'Antimaco.	144	i Macedoni, & uccide Perseo lor Capitano. 67. libera	
Anfissa Città grandissima, & nobiliss. de gli Etoli.	462	Corinto. 67. vince i Lacedemoni, & fa altre imprese. 67.	
Antagora di Rodi.	3	entra in lega co' Macedoni, & con Antigono. 68. ucciso	
Antalcide Spartano.	363	da Antigono con ueleno.	68
Antea Città de' Turiati.	183	Arato di Siciona	115
Antedone Città de' Beoti.	385	Arcadi figliuolo di Calisto Signor dell' Arcadia. 304. intro-	
Antia Città, & sua edificatione	284	duror dell' uso delle biade.	304.
Anticaglie di Corinto.	59	Arcade scoperto il tradimento d' Aristocrate il lapidano	
Anticira anticamente Ciparissio Città della Focide, &		& uccidono lasciandolo senza sepoltura.	178
molte cose Notabili di quella.	460	Arcadia, da cui nominata.	304
Anticlea madre d' Vlisse.	449	Arcandro, & Architele, figliuolo d' Acheo, & generi di Da-	
Antioe Principe de gli Ateniesi.	282	nao.	273
Antifone Argiuo Scultore.	421	Archelao.	109
Antigono Principe de' Macedoni. 3. s' apparecchia per far		Archelao Capit. di Mitridate posto in fuga da Romani. 23	
guerra con Tolomeo Re dell' Egitto. 7. si fa soggetti i		Archia Turio, e suoi costumi	9
Siri, & i Fenini. 7. assedia Tolomeo nell' Egitto. 8. manda		Archia figliuolo di Aristechmio.	90
Demetrio suo Capitano contro i Rodiani. 8. muoue		Archidamea Sacerd. tessa di Cerere innamorata d' Aristo-	
l'armi contro di Lisimaco Dasiandro, & Seleuco. 8. sua		mene.	170
morte.	8	Archidamo figliuolo d' Agefilao.	256
Antigono possessor di Corinto. 67. entra in lega con Ara-		Archidamo compagno de' Focesi in guerra. 121. eo' prie-	
to. 68. fa morir Arato con ueleno.		ghi uiera. che Focesi non ruinano la Città di Delfo, & i	
Antinoe Città su' l' Nilo.	311	suoi Cittadini, come essi haueuano in animo. 121. passa	
Anzio pozzo.	48	in Italia in aiuto de' Tarentini contro i Barbari, da	
Antiochio figliuolo di Seleuco persuaso da Maga suo gene-		quali è ucciso.	121
ro a romper le conventioni fatte da suo padre à Tolo-		Archiiu prendono Tebe.	368
meo assaltando l' Egitto.	8	Arco figliuolo d' Acrotato.	114
Antioe uccide Androcle co' suoi seguaci. 153. Re della		Arcopago.	34
Messenia. 153. scriue à Sparta.	153	Arcopago giudicio costituito sopra le cause capitali ad	
Antioe Nicatore, uinto da Romani.	358	Atene.	153
Antioe Siracusano.	424	Ardalo inuentor de' Pifferi.	97
Antiope.	69	Arena Città, & da cui edificata	
Antiope figliuoladi Nitteo, & sua bellezza. 64. rapitata		Arene Fontana.	149
Epopeo.	64	Areo figliuolo d' Acrotato	205
Antiope partorisce figliuoli per la strada.	64	Areo Re de' Lacedemoni.	115
Antipatro Milefio	388	Areo, & Alcibiade huomini di gran credito nella patria	252
Antipatro. 285. uccide la madre.	376	loro.	284
Antonino pio Imperatore, sua natura, & imprese.	350	Argria Città	292
Aperopia Isola.	101	Argira Fontana.	292
Apesla Monte.	75	Argiui	62
Api figliuolo di Telchine, & sua grandezza.	64	Argo.	83
Apia Regione denominata da Api.	64	Argo figliuolo di Niobe.	111
Apollodoro condottiero de gli aiuti forastieri	37	Argo Città.	282
Apolline hauuto in veneratione da Troiani.	63	Aranna, come fosse rapita à Teseo da Bacco.	449
Apolline inuentor della Cetera.	215	Aricia in Italia	91
Apolline si dissentò de' buoi. 287. suo artificio. 323. uccide		Aridante fiume anticamente Iardano.	203
Lino per inuidia.	392	Arimaspi huomini monochii.	26
Apolline Carneo.	69	Ario Signor di Teutrania ucciso da Pergamo.	13
Apolline Agieo.	81	Arione suonator di cetera	144
Apollodoro Tiranno di Cassandria.	153	Aristarco scrittore diligente.	223
Apollifane Arcade. 90. uà all' Oracolo di Delfo.	90	Aristea di Proconneso.	29
Appio come Legato de' Romani per decider le differenze		Aristera Isola.	201
tra' Lacedemoni, & gli Achei. 284. contrario a gli A-		Aristide Eleo.	257
chei in tutte le cose.	284	Aristione Ateniese. 23. strascinato fuori del Tempio di	
Aptereo Città di Creta.	416	Minerua, & ucciso da Siila.	24.
Aracneo Monte.	89	Aristocrate figliuolo d' Ietta Trapezuntio cotrotto da	
Araino luogo.	143	Lacedemoni con danari. 170. sue tristitie. 171. scoperto	
Aramante	276	da gli Arcadi per traditore. 177. lapidato, & ucciso da lo-	
Arante Flasio.	72	ro.	178
Arantia Città.	72	Aristocrate lapidato per hauere stuprato la Sacerdotesa	

Tauola de' Capi,

Bea

& Materie principali.

Bea Città.	140.	Calamità de' Micenei.	199
Beblade Fontana.	194	Calauria	90
Belemina Fontana	138	Calcodonte ucciso da Anfitione.	282
Belemina Città.	339	Caledonii diuengono pazzi	288
Bellerofonte.	98	Calenderi Villa, doue nacque Tesco.	99
Benefattori de' Greci, quali.	359	Caldéi.	190
Beoti, & lor origine	362	Calica Fonte.	245
Beotia.	62	Calino Eleo	256
Berenice amata da Tolomeo ha figliuolo di lui.	8	Calippo Capitano de' Greci s'opponne a Gajati.	5
Berenteare fiume.	333	Calippo Corintio.	391
Biante.	79	Calippo Capitano de gli Ateniesi	436
Biante fiume.	192	Caliste Isola.	208
Bibli Fontana nella Milefia. 279. fauola dell'amor di Bi-	279	Calisto Isola, era nominata Tera.	274
bli	208	Calisto, & sua sepoltura.	340
Bice da Nasso.	253	Calisto figliuola di Licaone, & sua fauola.	304
Bicello Sicionio.	426	Callicrate, & Dico da gli Achei mandati a Roma.	277.
Bisonti animali, & natura loro, & come si pigliano.	202	muore per l'infirmità	278
Bisso, oue nasce.	311	Callicrate adulatore corrompe con persuasioni i Senatori	
Bitini popoli, & origine loro.	311	Romani contro gli Achei. 286 accusa falsamente i Cap-	
Bitinia Città sul fiume Angario.	104	itani de gli Achei. 286. il piu scelerato di tutta la Gre-	
Bolei pierre scelte	292	cia, & eletto giudice delle differenze fra Lacedemoni,	
Bolineo fiume.	332. 341	& gli Argini. 287. potentissimo fra gli Achei. 287. accu-	
Borea uento dissipa la Machina d'Agide Re de' Lacede-	351	sa Menalcide a gli Achei capitalmente.	203
moni.	91	Callia Ateniese. & sue vittorie	208
Boreo Monte.	145	Callimaco molto ingegnoso.	31.
Bosco sacro ad Esculapio.	299	Callio Città dell' Etolia distrutta da Francesi con nota-	
Bosco sacro delle figliuole di Nereo.	148	bile crudeltà, e sceleraggine.	439
Bosco sacro a Diana Saluatrice.	41.	Calliroe Vergine amata da Corefo Sacerdote di Bacco	
Bosco di Lico	442.	288. odia lui. 288. da tutti abbandonata, è condotta a	
Bramonte	810	guisa di uittima all'Altare. 289. mutato pensiero si scan-	
Brenno Capitano de' Francesi conduce l'esercito de' Fran-	352	na da se stessa.	289
cesi a Delfo. 420. si moue con tra la Grecia. 435. sua astu-	332	Calliroe figliuola d'Acheloo, & suo desiderio.	327
tia contro i Greci. 436. passato l'esercito sopra i ponti	330	Calliroe fontana.	289.
và alla uolta dell'Heraclea. 437. superato da' Greci -	61	Callistrato Ateniese, & suo ardire, e morte.	281.
battaglia. 437. ferito, & quasi morto e portato fuori den-	188	Callitele Scultore.	234
la battaglia. 446. s'uccide da se medesimo.	400	Callitele gran lottatore,	257
Briante Argiuo. 81. accieato da una fanciulla.	101	Cellone Egineta	133
Briganti popoli della Britannia	297	Calchinia	64
Bufago Heroe	297	Calo nipote, & discepolo di Dedalo da lui ucciso.	24.
Bufago fiume, & sue fontane.	367	Cambaule Capitano de' Francesi, & prima impresa sua.	434
Buno figliuolo di Mercurio.	366	Cambio d'Apolline con Nettuno.	416
Bupalò grande Architetto.	196	Cameli d'India.	383.
Bupalò Scultore.	317	Cumito, & Cletia figliuole di Pandaro Milefio, & loro	
Bupartmo Monte.	325	successi.	450.
Bura Città.	342	Campagna di Cira.	461
Buriaco fiume.	245	Cunato fontana di uirtù maravigliosa.	106
	99	Canefori forelle, & istoria loro.	32
	257	Cani Marini.	100.
		Cantano Sicionio Scultore.	259
		Canzone in lode di Filopemene	336
		Cao Monte.	87
		Capelle d'Ida, & di Serupide.	63
		Capitoli fra gli Ateniesi, & i Lacedemoni.	228
		Capitani, che cacciarono Xerse della Grecia.	319
		Capo di Medusa la Gorgone, & l'Egida.	24.
		Capre sacrificate da Cirenei.	90
		Capro figliuolo di Pittagora, & sue vittorie.	257.
		Caracoma bastione.	137
		Carudora Città.	456.
		Carandro fiume.	191. 292. 456
		Carano Re de' Macedoni uince in battaglia Cisseo Re	
		de paesi uicini,	407
		Carano Monte.	246
			Gar-

Tauola de' Capi,

Cardamide Città.	145	Cheronesi, onde nominati.	407
Cari popoli	278	Cheronese Isola.	230
Caria luogo sacro a Diana.	131	Chilone Lottatore.	280
Carillo figliuolo di Polidette dà il guasto a gli Argiui.	115	Chionide, & sue vittorie scolpite in una colonna.	352
Carmide Eleo giuocator alle pugna	245	Chirone Centauro.	203
Carmido Lacedemone	110	Cieno uccide Lico.	31
Carnali Città	432	Cieno figliuolo di Nettuno. 428. sua Istoria.	428
Carnasio bosco.	191	Cidia giouane ualoroso Ateniese, & sua morte.	438
Carno Acarnano institutor dell'adoration d'Apolline	125	Cidonia Città	359
Carneo	125	Cigno Re de' Ligij buò Musico	39
Cartaginefi rompono l'armata di Pyro in mare.	15	Cilardi.	79
Carteia anticamente Tartesso Città di Spagna.	260	Cillene Monte.	320
Casa di Politione consecrata a Bacco Melpomeno.	3	Cimetone Lacedem. scrittore.	61
Caso auenuto a' Messenii	163	Cimone, figliuolo di Miltiade Ateniese Capitano de gli	37. 38. 93. 111. & 180
Caso occorso à Temesia per l'andata d'Italia.	244	Ateniesi.	
Caso notabile di due giouani occorso nella Città di Catana.	447	Cinabro, oue nasce.	345
Cassandro notato d'impietà.	8	Cinocefalo luogo.	283
Cassandro figliuolo d'Antipatro, & suo infelice fine.	369.	Cinurefi anticamente Argiui.	109
Cassotide Fontana, & sua proprietà.	443	Cipselo Tiranno di Corinto.	199
Castalia Fontana.	420	Cipselo Re dell'Arcadia.	306
Castello di Fera nella Messenia.	148	Cipressi sacri ad Alcmeone.	327
Castello de' Casiesi. 325. lapidano alcuni fanciulli.	325.	Circuito del Tempio di Giove Olimpio.	21
Castore, e Polluce hauuto in grandissima ueneratione da Cefaleii.	39.	Circuito di Diana con due statue.	36
Castrobocco ladrone trascorre la Grecia	4. 57	Circuito sacro d'Apolline.	421
Catreia Città.	360	Cirno Isola.	438
Caualla di Fidola vincitrice	253	Cirnotio Monte.	92
Cavallo di bronzo chiamato Durio.	28	Citra stanza delle Nauti de' Delfi.	461
Canallo di Lico uincitore.	253	Cirione Castello.	387
Cauallo Pegaso.	62	Ciso figliuolo di Temeno.	92
Caucone figliuolo di Celeno.	148	Clazomene Città, & sua edificazione.	276
Caucone apparito in sogno ad Epaminonda.	183	Cledeo fiume hauuto da gl'atichi in grã ueneratione.	209
+ Cauerna, doue Hercole trasse il cane dell'Inferno.	103.	Cleeta inuente delle mosse de' caualli.	263
Caulouia Città in Italia desolata da' Campani.	240.	Clenomaco Eleo.	256
Cecino fiume, & sua marauigliosa uirtù nelle cicale.	244	Cleombroto Re de Lacedemoni. 115. taglia a pezzi Cheerea, & altri Tebani. 375. ucciso nella battaglia fatta co' Tebani.	114. 376
Cefali pesci.	192	Cleomede Astipalese, & sua Istoria. 248. riuerito da' suoi, come Heroe.	249.
Cefeside Lago.	403	Cleomene, & Areo contendono per il Regno	114
Cefiso fiume.	47. 73. 386. 403	Cleomene Capirano de Tebani contro d'Alessandro.	377
Cefiside Lago.	386	Cleomene, figliuolo di Leonida. 68. 115. vinto da gl'Achei.	68
Celado fiume.	344	68. fatto prigione s'uccide da se stesso.	111
Celti, ouero Barii, & grandezza loro,	44	Cleomene. 111. fauorisce l'agora al Regno d'Atene.	112
Cenepoli Città.	144	accusato da Demarato s'uccide da se stesso.	112
Ceo fiume.	192	Cleomene escluso dal Regno diuen nimico di Sparta, & conduce Piro nel suo paese. 114. 281. rompe l'accordo fatto con Antigono. 281. prende Megalopoli sotto la tregua. 332. sua ambasciata à Lacedemoni. 335. rotto in sieme co' Lacedemoni da Filopemene.	356
Ceramico luogo detto da Ceramo Heroe.	3	Cleonice dōzella cōdotta à Pausania, & da lui uccisa.	132
Ceraste Serpe.	305	Cleonimo Lacedemone, & sua stirpe. 15. dissuade Piro dall'impresa della Macedonia.	15.
Cerausio Monte.	346	Cleonimo, figliuolo di Cleomene.	142
Cerbero Cane Infernale.	144. 399.	Cleone Citra, & sua origine	75
Cercione huomo crudele, escelerato uerso i forastieri.	48	Cleone Tiranno di Sicione.	67
Cerere conuertita in caualla.	328.	Cleone di Magnesia.	414
Ceresio fortezza de' Tespiesi.	376	Cleopara odiando Tolomeo suo figliuolo persuade gli Egittij ad eleggere Alessandro suo minor figliuolo per loro Re. ro. finge, che Tolomeo ammazzarla uolesse.	10
Cericio Monte, luogo del Natal di Mercurio	383	Cleopara moglie di Meleagro.	149
Cerine. 92. ucciso da Deifonte.	92.	Cleopo, figliuolo di Codro.	276
Cerinea Castello.	286	Cleofene primo de Greci in dilettarsi de' caualli	250
Cerinte fiume	296	Clessidra Fontana.	189. 191
Cerue bianche in Roma.	321		Cli-
Cerui di più lunga uita, che gli Elefanti,	313		
Cestrino figliuolo d'Heleno.	86		
Chelidorea Monte.	321		
Cherea di Sicione.	238		
Cherilo Areniese.	17		
Cherilo Olinto Scultore.	258		
Cheronci popoli qual cosa hanno piu in riuerenza.	407		
Cauerna di Bacco a Carysto.	85		

& Materie principali.

Climene madre d'Omèro.	443	Conuentioni fra Lacedemoni, & Messenii.	166.
Clinia.	67	Copa Castello	386
Cliftene Tiranno di Sicione. 67. 419. 464. edifica una sa-	69	Corcira soggiogata da Pirro. Re de gli Epiroti.	13
la di consiglio, & una loggia.	304	Corebo Eleo vincitore del primo giuoco del corso.	206
Clitene Città.	429	Corefo Calidonio Sacerdote di Bacco, & suo amore.	288
Clitodemo autore più amico de' Scrittori Ateniesi.	256	odiato da Calliroe sua innamorata. 288. uinto dall'a-	289
Clitotomaco Tebano, & sue forze.	304	more uccide se medesimo	453
Clitone figliuolo d'Acane Signor potente.	323	Corcira spelonca famosa.	195
Clitore fiume.	84	Corifrasio Promontorio	385
Clore figliuola di Niobe.	315	Corinna, & sua uittoria contro Pindaro nel uersificare.	199
Cissa Fontana.	73	Corintii scacciano gli Elei da' giuochi Istmici.	281
Cissotomo festa de' Eliafii.	140	Corinto Città, & sua origine. 57. ruinate, & abbruciata da	61
Citera Città.	267	Mumio.	261
Citero fiume.	47	Corinto, figliuolo di Maratone.	192
Citerone fiume.	364.	Corno d'Amaltea.	387
Citerone Monte consecrato à Gioue Citeronio.	93	Corone Città.	431
Città de' gli Epidauri, & quali Tempj, e statue cõtèga.	138	Coronea Castello.	344
Città d'Eutrolaconi. 18. & i nomi loro.	203	Corfica Isola.	280
Città de' Lepreati	280	Cosa marauigliosa nel Monte Liceo.	298
Città dodici famose della Ionia.	303	Cose notabili auenute nella guerra de gli Ioni.	359
Città diuerse dell'Arcadia edificare da' figliuoli di Licaò	394	Cose notabili in Eg'ra.	65
ne, & nome d'esse.	413	Cose della Grecia ridotte à mal termine.	214
Città di Dio.	325	Costume de' Sicionii per seppellir i suoi morti.	231
Città de' Focesi ruinate.	142	Costume de gli Elei nel sacrificio delle uittime.	d'A-
Cnacalo Monte, doue i Cafesi celebrano la festa di Dia	436	Costume antico de' Messinesi, & caso loro occorso.	268
na.	350	Costume delle donne Elee intorno à gli honori	291
Cnacadio Monte.	452	chille	347
Cnomide Monte.	460	Costume uniuersale de' Greci.	351
Co, & Rodò città della Licia rifatte da Antonino Imp.	20	Cotilio Monte.	339
Co, & Rodò città della Licia rifatte da Antonino Imp.	192	Cragide padre di Filopemene.	3
Coaspe fiume.	92	Cranæ Isola.	59
Cocco, ouero Marruca, ò grana secondo noi arbuscello, &	296	Cranæo terzo Re de gli Ateniesi	321
sue qualità.	379	Craneo bosco de' Cipressi.	297
Cocito acqua spiacenolissima.	61	Crati fiume.	319
Cocodrili. 42. oue nascobò.	2	Cratide fiume.	57
Cocodrili terrestri nell'Africa	127	Cratide Monte, & Fonte.	187
Codio figliuolo di Melanto	424	Cremo figliuolo di Nettuno.	79
Cognomi dati da Harmonia a Venere	350	Cresfonte	150
Coleo.	45	Cresfonte.	121
Coliadio Promontorio.	223	Cresfonte 150. ottien la Messenia per sorte.	274.
Colofonii popoli, & saerifici loro.	21	Creso Re di Lidia.	346.
Colonei, & lor sacrificio.	104	Creso Re. edifica il Tempio di Diana in Efeso.	258
Colonia de gli Arcadi fatta da Euandro.	52	Creugante da Durazzo ucciso da Damasseno ne' giuochi	225
Colonna d'Antemocrito.	286	Nemei, & giudicato uincitore.	300
Colonna d'Enomao.	182	Criano Eleo.	338
Colonne. 120. di marmo Ftigio.	319	Crio indouino	78
Colonne, nellequali erano scritti i rimedii d'Eseulapio	320	Crise Isola.	57
per le infirmità.	55	Criseide Sacerdotessa di Giunone.	138
Colosso d'Egitto.	281	Critolao Capitan de gli Achei.	126
Cometò Vergine bellissima, et suo amore.	419	Crocea Villa de' Lacedemoni.	279.
Comone Capitanò de' Messenii.	325	Crot: n: parte de' Pitanati	279. asse-
Compagni d'Hercole, & lor sepolture.	129	Crottilao, & suo pensiero. 278. suo inganno scoperto.	279. asse-
Comparison d'Omèro	38. 119	persuade la guerra contra Sparta, & Romani. 279. asse-	279. asse-
Conchite pietra, & sua qualità	462	dia Heraclea. 279. fugge a Scarfia Città de' Locresi. 279.	279. asse-
Concilio chiamato Acciaco.	158.	non più ueduto.	279. asse-
Concilio de' Greci.	29	Crunio Fontana.	340
Condilea Villa.	151	Ctonia Dea, & sua festa, e sacrificio.	102
Conditioni fra Ercole, & Erice per uenir alla lotta.	153	D	
Conobe figliuolo di Timotheo.	323. & 416.	Dafne Ninfa nimica al sesso maschile.	257
Consiglio di Solone.	275	Daippo Scultore	165
Costitution da' Lacedemoni in guerra.	823. & 416.	Damastione, & Prometo figliuoli di Codro.	
Contesa di Nettuno con Pallade.	275	Dami capitan generale de' Lacedemoni.	
Contesa fra Messeni, & Lacedemoni.	165		
Contesa fra Androcle, & Antioeo, & suoi seguaci			

Damia.

& Materie principali.

Egialeo.	64	Epitele Capitano de gli Argiui.	182
Egialeo Re della Sicionea	272	Epitidi, onde nominati	151
Egiala luogo de' Lacedemoni	170	Epito si uendica della morte di suo padre.	151
Egina.	63	Epito Sig. dell' Arcadia morso da un Serpe nominato	305
Egina Isola della Grecia.	94	Seps.	305
Egineti popoli, & lor habitatione. 93. potenza loro. 94. scac	94-306	Epito entrato contro l'uso nel tempio di Nettuno diuen	306
ciati da gli Ateniesi.	297	ta ricco.	306
Egira Città.	319	Epoepo rapisce Antiopo. 64. ferito da Tebani in battaglia	64
Egira Città dell' Acaia.	77	64. fa sacrificio per la uittoria, & edifica un Tempio a	64
Egisto	341	Pallade. 64. uien a morte.	178
Elafo fiume	347	Era Città presa de Lacedemoni. 173. ritorna in potere	99
Elaio Monte.	457	de' Messenii.	304
Elatea Città principale della Focide doppo Delfo.	457	Eraclea Fontana.	343
Elatei popoli, & loro calamità.	14	Erato Ninfa.	404
Elefanti posti in battaglia da Pirro contro l'esercito de'	411.	Erato interprete de gli Oracoli di Pan.	285
Romani gli mettono spauento.	192	Erceina fiume	276
Eleo indouino cognominato Tellia.	89	Erenia espugnata da' Medi	31
Elettra fiume	391	Eretto figliuolo di Rodamante.	326
Elettione padre d' Alcmena:	394	Eretteo itanza.	22
Elicone Monte.	185	Erice Signor della Sicilia.	408
Elicone fiume.	430	Eridano fiume, d. tto il Pò. 5.	204
Elide occupata de' Messenii,	72	Erisile, & sua collana.	265
Elro Città.	334	Erimanto Monte.	266
Elissone fiume.	99	Erimanto fiume. 204. 226.	426
Elissonte fiume.	31	Eritre Città picciola della Beotia.	35
Elleo pianta	279	Eritrei popoli.	81
Endeo Ateniese discepolo di Dedalo.	197	Eschilo primo, che facesse le furie con le serpi a nuol	90
Endeo Scultore.	83	insieme con le chiome.	150
Endimione figliuolo d' Achio.	74	Eschilo Poeta.	154
Enea Troiano	88	Esculapio, & sua uirtù marauigliosa	280
Eneo d' Etolia	17	Esculapio nato d' Asinoo.	436
Eneo uolo di Diomede	319	Esimede Ateniese.	442
Enneacuro Fontana di noue cannoni in Atene.	145	Esercito de' Romani contra gli Achei.	222
Enoe Fontana.	277	Esercito Greco contro il Re de' Medi, & suo numero.	368
Enope Città chiamata Gerenia.	304	Eta Monte	400
Enopione.	474	Eteocle	271
Enoto ultimo figliuolo di Licaone passa in Italia, & è	128	Eteocle, & Polinice insieme combattendo s'uccidono.	41
creato Re.	378	Eteocle primo sacrificatore delle gre. 399. sua morte.	141
Entea Città de' Locresi.	159	Etiope popolo.	439
Eono cugino d' Ercole ucciso da figl. d' Hippocoonte.	259	Etiope habitator dell' Oceano.	198
Epaminonda Tebano caualier segnalato. 4. uaticinio à	90	Etna Monte	99
lui fatto. 182. fa fabricar la Città di Messene. 182. sacrifici	89	Etoli, & Patresi combattono contro Francesi.	347
ca a Bacco, & ad Apolline. 184. 282. capo della Colonia	341	Etolo figliuolo d' Endimione.	71
degli Arcadi. 331. come si diuertasse d'apparar tutte	83	Etra.	350.
le dottrine della sua patria. 375. mandato co' Tebani in	321	Ettino Architetto.	77
aiuto de' Lacedemoni salua Pelopida. 375. s'accampa	11	Euamerione.	297
con l'esercito contro Lacedemoni. 375. celebra l'essequie	194	Euandro figliuolo di Mercurio tenuto per il migliore ne	152.
di Scedaso. 375. suo parere intorno alla giornata co' La	378	gli Arcadi.	152
cedemoni. 375. gli uince in battaglia. 376. effortation	159	Euboea Monte.	178
sua a gli Arcadi. 377. assaltato da Ificrate. 377. pone in	259	Euclide Atenese Scultore	161
fuga lui, & gli Ateniesi insieme. 377. Capitano de' Te	90	Eufesno Spartano, & sua natura. 152. colto in frode.	57
bani. 378. prende Iubia Castello de' Silonii. 378. ucciso	89	uccide il figliuolo di Policrate	284
da Grillo figliuolo di Xenofonte.	341	Euergetida fa grande strage de' Lacedemoni rimanen	215
Epebolò indouino.	83	doci morto.	136
Epeo Re.	321	Eufae Re de' Messenii. 155. suo paragone. 158. suo parla	206
Eperasto indouino.	11	mento. 160. ferito in guerra. 160. muore.	61
Epidauria festa.	194	Eumelo Istoric.	68
Epidauro figliuolo di Pelope.	378	Eumelo.	Eu.
Epidauro il Limera Città.	378	Euonomo figliuolo di Pritane	
Epimenide fatto prigion uiuo.	378	Eunta Monte.	
Epimenide Cretese Poeta.	378	Euribato uittorioso nella lotta	
Epiro saccheggiato da L. isima co.	378	Euricle Scultore	
Epiroti popoli. 194. soggiogati da gli Illirij.	378	Euricide, & Micone uccisi da Filippo con ueleno.	

Tauola de Capi,

Euridice figliuola d'Antipatro moglie di Tolomeo.	8	Filippio Fonte.	308
Euripilo figliuolo d'Eumone diuenuto pazzo.	286.	Filippo uccide Eurclide, & Micone Ateniesi.	68. muore di
fanato della pazzia.	287.	di dolore per la morte d'un suo figliuolo	68
Euriponte.	115	Filippo figliuolo d'Aminta. 81. 116. 184. uà a' danni de' La	
Euristene figliuolo d'Aristodemo.	108.	cedemoni. 202. arbitro commune fra' Lacedemoni, &	
Eurota fiume.	107.	gli Argini. 287. commette il giudicio à Callicrate.	287.
Eurota Fontana.	351	in lega co' Tebani. 413. vince i Focesi. 413. pon fine alla	
Eutelia Spartano.	256	guerra Focesi, e Sacra.	413
Euterolaconi popoli.	358	Filippo figliuolo di Demetrio, & Re della Macedonia uà	
Euterocolani.	141	nell' Arcadia. 308. màda p far uccidere Filopemene.	357
Eutidemo, & Timoclide Tiranni.	67	Filestio.	37
Entimo Locrese, & sue imprese. 244. & 245. sue nozze, &	245	Filitero tesoriero di Lisimaco fatto suo ribello s'impadro	
fine.		nisse di Pergamo dandosi in mano di Seleuco.	12.
F		Fillia pianta.	99
Faenna sibilla, & suo Oracolo contro Francesi,	429	Filocle Cap. Ateniese prigion uiuo di Lisandro Laced.	397
Faenni Sibilla.	426	Filomelo figliuolo di Nettuno Focese, & sua morte.	412
Fago fiume.	204	Filopemene, figliuolo di Crangide. 186. prigion de' Messenii.	
Faillio Capitano de' Focesi, suo segno, & morte.	413	ni. 187. Capitano d'Attalo. 281. sue qualità. 355. persua	
Faillio da Crotone	421	de a' suoi Cittadini il ritorno nella patria loro con l'ar	
Falanto Monte.	340	mi. 356. Capitano della Caualleria de' Achei, & suo	
Falaro fiume.	399	ardimento. 356. suoi fatti contro di Cleomene, & Lacedemoni.	
Falero antico porto de' gli Ateniesi.	1	356. ritorna di nuouo in aiuto de' Gortinii.	
Faliso edificatore del Tempio d'Esculapio, & sua Istoria.	464	357. morte fuoco ne gli alloggiamenti de' nimici. 356.	
Fana Città dell'Etolia.	433	uince Nabide, & i Lacedemoni. 357. sprezza il dono de'	
Fare Città.	187. & 290.	Lacedemoni à lui fatto. 358. fatto Capitano de' gli A-	
Farcati hanno il Tempio della Fortuna. 187. sacrificio lo-		chei scaccia 30 huomini seditioni del Peloponneso. 358.	
ro ad Apolline.	319.	manda a dar il guasto al paese de' Messenii. 358. ferito	
Faro Isola.	268	è condotto a Messene. 358. auuenenato da Democrate,	
Fatto d'arme fra Lacedemoni, & Messenii.	157. & 162	Messenio	358
Faua tenuta per legume impuro.	319	Fiumi, che nutriscono pesci, iquali deuorano gl'huomi-	
Fegia Città.	327	ni.	192
Felli figliuolo d'Alcimedonte.	315	Flaminio mandato da Romani a gli Ateniesi per successor	
Fellia fiume.	136	d'Attilio, & suoi fatti.	282. & 315.
Felloe Castello in Egira.	299	Flegia soldato de' piu ualenti del suo tempo. 89. gran pre-	
Femone Sibilla.	426	datore.	90
Fenice Colofonio poeta Iambico	11	Focesi occupano il Tempio di Delfo.	120
Fenice fiume.	292	Focesi, & imprese loro. 410. astutia loro per salvarsi da'	
Feria d'Egina.	254	Tessali. 411. spauentati per l'assalto de' Tessali manda-	
Festa Lernea instituita da Filammone.	105	no ambasciatori all'Oracolo di Delfo. 411. hanno rispo-	
Festa de' Pellenesi in honor di Cerere.	300	sta dall'Oracolo. 411. mandano a spia del Campo de'	
Festa di Diana Stinfalia.	324	Tessali. 411. assaltano i Tessali. 411. disperation loro. 411	
Festa Dedala celebrata da' Plateesi, & come	364	nittoria loro contro i Tessali. 412. assaltano di notte	
Festa de' Cabiri, dono di Cerere	388	i Tessali per consiglio di Tellia indouino. 412. occupa-	
Festa Heraclea celebrata da Tifeesi.	396	no il Tempio di Delfo, & il saccheggianno,	412
Festa de' gli Anfissei.	463	Focide, da cui prende l' nome.	410
Feste Ginnopodie celebrate da Lacedemoni con grandif-		Foco. 93. sua morte.	94
fima solennità	123	Foco figliuolo d'Eaco, & sua Istoria.	450.
Feste celebrate à Driope	193	Foloe Monte.	332
Feste celebrate da' Meliasti in honor di Bacco.	308	Fondatori primi del bronzo.	318
Feste delle Thiadi in honor di Bacco,	453	Fontana di Mida.	5
Fetonte figliuolo di Cefalo, & dell'Aurora	4	Fontana d'acqua uiua.	188
Fetonte figliuolo del Sole.	60	Fontana de' Meliasti.	308
Fialia Città.	306	Fonte di Teagene.	49
Fidia, & suo artificio. 261. sue opere.	423	Fonte Dionisiade, e sua origine	196
Eidone Argiuo Tiranno insolentissimo.	266	Fonte del Neda.	173
Figalia Città, & suo sito.	345	Fonte del Pamiso	188
Figalo figliuolo di Licaone.	345	Fonte del Ladone	322
Figalefi uanno all'Oracolo per consiglio.	345. & 348.	Forbante Prencipe de' gli Aten.	262
Figura d'uno spirito.	245	Forbante.	299
Figura nel Tempio di Pallade Arca.	366	Formiche piu bianche del solito	145
Filiesi hanno diuersi Altari dedicati a gli Dei,	39	Formione Ateniese	28
		Formione Spartano, & ciò che gli occorre,	129
		Formione Eritreo cieco, & suo segno, recupera la uista	279

& Materie principali.

Foroneo.	75	Giocchi fatti da Pelia.	219
Fontana prospera d'Alessandro.	285	Giocchi Nemei.	257
Fontana una delle Parche	298	Giocchi Olimpici.	266
Francesi di grandezza della persona superiori à gli altri popoli. 437. uinti, e rotti da' Greci uoltano le spalle. 437. & 438. perche non sepellivano i morti loro nella battaglia. 438. combattono co' Greci. 441. assediati dal lo spauento di Pan s'uccidono fra di loro. 441. & 442.		Giocchi Teosenni in honor d'Apolline.	299
Fraclide Principe d'Atene.	331	Giocchi Licei ordinati in honor di Giove Liceo.	302
Friffo figliuolo d'Atamante	28	Giocchi Hermei celebrati da' Fereati a Mercurio.	318
Friffo fiume.	105	Giocchi Eleuterii.	364
Fubia Castello de' Sicionii	837	Giustissimi popoli habitatori di Meroe, & della compa- gnia Etiopica	42
G		Glauco figliuolo d'Epidice Re de gli Spartani.	78
Galeati popoli, anticamente Celti, & tra Francesi. 4. & 5. prendono le Termopile. 5. quattro mila assoldati da To- lomeo per sospetto sono ridotti a mal termine da lui. 8 scacciati dalle Marine da Attalo. 9. non toccano per u- so carne di porco.	283	Glauco figliuolo d'Epiro molto religioso.	151
Galatia cosi detta da' Galati.	5	Glauco Caristio, & sua forza. 149. sue vittorie, e statua.	249
Gallati popoli.	459	Glauco Eleo inuentore di faldar il ferro.	430
Gallo sacro al Sole, & per qual cagione.	232	Glauco fiume.	284
Gallo mandato da' Romani per Giudice delle controuer- sie tra' Lacedemoni, & gli Argiui.	286	Gorgia oratore eloquentissimo. 258. visse anni 105.	259
Galli di due sorti.	385	Gorgo figliuolo d'Aristomene.	175
Garate fiume.	361	Gorgo Eleo, & sue vittorie.	257
Garbino Vento come disseccò i germini delle viti	100	Gorgofone Regina di Periere.	149.
Gargasia Fontana de' Plateesi.	366	Gorgofone figliuola di Perseo.	84
Gariata fiume.	339	Gortina Città anticamente.	333
Gelanore affimigliato al Toro.	80	Gortinio fiume.	204.
Gelone figliuolo di Denomene Tiranno di Sicilia.	246	Gortinio fiume.	305
Gelone figliuolo di Hierone,	251	Gortinio fiume freddissimo.	333
Gelone Tiranno di Siracusa.	349	Gratie tre, & nomi loro.	400
Gelone Capitano de' Focesi ucciso,	411	Gratitudine de' Messenii uerso i Naupliesi, & gl' Afinesi.	184
Gereati Città.	228	Grea Città.	332
Gerania chiamata la foresta Cheria,	147	Greci, & lor affettione uerso gli Ateniesi. 281. liberi delle grauenze da Mummio Capitano de' Romani. 282. vin- cono i Francesi.	437
Gerione, & suo corpo, e sepoltura.	44	Grecia in estrema ruina.	282
Geronteo Monte.	323	Grecia restituita in buono stato da Conone, & Epaminon- da.	359
Gerontra Città sul mare.	339.	Grifi animali, & sua qualità.	29
Gerusio Consiglio de' Senatori Lacedemoni.	121	Grillo figliuolo di Serofione Cauallier segnalato fra gli A- teniesi.	4
Geti rompono l'esercito di Lisimaco.	11	Grillo figliuolo di Xenofonte ualoroso in arme.	312
Giasone Tiranno in Tessaglia.	259	Grillo figliuolo di Xenofonte. 378. uccide Epaminoda.	378
Ginnasio di Mercurio	3	Guerra de gli Argonauti con le Amazoni.	2
Ginnasio antico.	62	Guerra de gli Ateniesi, & Lacedemoni contra i Beotii di pinta da Eufanore.	4
Ginnasio in Olimpia	264	Guerra di Lisimaco con Pirro.	12
Ginnasio antico d'Elide.	267	Guerra de' Giganti ritratta in pittura.	29
Ginnasio antico de' Pellenesi.	300	Guerra de gli Ateniesi co' Macedoni.	30
Ginnasio di Iolao, & sua sepoltura.	385	Guerra fra Lacedemoni, & gli Ateniesi.	37.
Gione trasformato in Cucco per amor di Giunone.	78	Guerra Messeniaca	110
Girolamo Cardiuo scrittore.	11	Guerra fra Lacedemoni, & Messenii.	152. & 165.
Giulada Scultore.	131	Guerra fra Zanchei, & Anassila tiranno di Regio.	179
Giudicio sopra i Re di Macedonia.	113	Guerra Focesè chiamata Sacra.	184
Giudici fra Lacedemoni, & gli Achei uengono da Roma in Grecia	278	Guerra d'Ercole con Augea	199
Giunone, & suo sdegno con Giove	364	Guerra de' popoli Greci co' Medi.	228
Giocchi Istmitici.	59	Guerra risuegliata fra Lacedemoni, & gli Achei.	278
Giocchi di Giove Nemeo, & di Giunone.	87	Guerra di Troia è la piu antica.	307
Giocchi Platanisti.	122	Guerra nuoua fra gli Achei, & Lacedemoni.	339
		Guerra de gli Argiui, & ina descrittione.	371
		Guerra de gli Ateniesi con gli Eleusini.	273
		Guerra tra Focesi, e Tebani.	312
		Guerra de' Galati contro i Greci.	5
		Guerre notabili de' Pergameni.	6

Tauola de' Capi,

H

Hagno Fontana.
 Halea Città.
 Haleo figliuolo d'Afidante.
 Haliarto Città.
 Haliarto, & Corono figliuoli di Tersandro.
 Halicarnasso, & Mindo habitate da discendenti d'Aetro.
 Halice Città.
 Haliusa Isola.
 Hallirotio figliuolo di Nettuno, & sua morte.
 Halmo figliuolo di S. fiso.
 Halo fiume freddissimo.
 Hama fontana de' Focesi.
 Harmodio.
 Harpalo Ateniese ucciso a tradimento da suoi seruidori.
 Harpinna Città.
 Harpinnate fiume.
 Hebe, & sue nozze con Hercole.
 Hecreo Milesio.
 Hecaro indouino.
 Hegesino Poeta.
 Helena Isola.
 Heleno figliuolo di Priamo.
 Helice Città.
 Helico fiume, & sua fonte.
 Helicone Monte.
 Helifone fiume.
 Helifonte fiume.
 Hellenio luogo.
 Hello Rodiano.
 Helo Castello su'l mare.
 Helo Città.
 Hermonia Città.
 Hercole, 74. 79. uccide Cico còppiero d'Enéa cò un dito. 74
 uendica la morte d'Eono suo cugino. 128. primo, che
 dedicasse il Tempio a Giunone, & che le sacrificasse la
 capra. 128. sue attioni, & imprese. 198. uccide i figli d'At
 tore a tradimento. 199. prende, e saccheggia Elide. 199.
 sue imprese nel Tempio d'Olimpia. 209. & 210. fa sacri
 ficio a Gione scaccia mosche. 214. uccide Lino 392. libe
 ra i Tebani, & i Minii dal tributo.
 Hercole figliuolo d'Anfitrione.
 Herea Città.
 Herme pietre.
 Hermefianatte Poeta d'Elegie.
 Hermione figliuolo d'Europe.
 Hermione Città.
 Hermo fiume.
 Herodoto istorico. 76. 53. 82. 95. 109. 144. 195. 233. 436. 454
 456. & 457.
 Hesiodo poeta.
 Herofole Sibilla.
 Hettore descendete d'Anficio.
 Hiampode Città della Focide.
 Hible Città nella Sicilia.
 Hidra, doue allucinata, sua grandezza, & ueleno.
 Hiera Isola.
 Hierone tirano de' Siracusani. 251. ucciso da Dinomene.
 Hierone Secondo Siracusano.
 Hiesotifio sacrificio de' Messenii.
 Hietto primo punitor dell'adult. 401. uccide Moliro. 401.

Hello figliuolo della terra.
 Himetto monte.
 Hinni della Sibilla in lode d'Apolline.
 Hipato Monte.
 Hippotodoro scultore eccellente.
 Hiperefia nome onde deriuato
 Hipermnestra.
 Hiperoco Cumeo Scrittore.
 Hippia tenuto da' Greci per sauo
 Hippocoonte.
 Hippaso.
 Hippio giogo.
 Hippio corfo de' canalli.
 Hippocoonte, & suoi figliuoli uccisi da Hercole.
 Hippocrate Capitano de' gli Ateniesi, & sua morte.
 Hippocrene Fontana.
 Hippodamia come ordinasse i giuochi a Giunone.
 Hippodamio luogo.
 Hippodono piazza de' gli Elei.
 Hippomaco, & sue uittorie.
 Hippomedonte.
 Hispunte Monte.
 Hirmina Città.
 Hirnetio luogo d'olui saluaticchi, & sua origine.
 Historide figliuola di Tiresia, & sua astutia.
 Homero. 3. 14. 20. 26. 60. 64. 65. 74. 75. 83. 87. 88. 90. 96. 109
 136. 138. 139. 143. 147. 185. 188. 190. 192. 196. 200. 203. 214
 230. 243. 266. 270. 271. 273. 287. 289. 293. 297. 301. 304.
 320. 321. 326. 328. 334. 342. 344. 347. 355. 360. 367. 372.
 383. 392. 400. 401. 403. 404. 414. 417. 418. 427. 442. 443.
 446. 448. 449. 451. 455. 456. 461.
 Hopladamo Gigante.
 Huomini morali tenuti per Dei da' Gentili.
 Huomini d'Oracoli.
 Huomo naturalmente, non può sopportar con pazienza
 quel ch'è contra ogni douere.
 Huomo morto per il fiato della Vipera.
 Huomo morto per esser andato nella camera secretad'I
 fide.

I

Iamidi indouini da cui discesi.
 Iardano fiume.
 Icaro padre di Penelope.
 Icaro Lacedemone.
 Icaro Isola.
 Icaro mare.
 Icco Tarantino.
 Idiofagi habitatori del mar rosso.
 Ida figliuolo d'Asareo. 149. percosso dalla saetta celeste.
 Idea Città nel Sipilo ruinata dal Terremoto.
 Idea Ninfa.
 Isi figliuolo d'Alettroe.
 Isicrate assalta Epaminonda. 377. posto in fuga da lui.
 Isidamante figliuolo d'Antenare.
 Ifigenia figliuola d'Agamennone.
 Ifigenia figliuola di Teseo.
 Ifito, & sua stirpe. 201. uà all'Oracolo di Delfo per consi
 glio, & non ha risposta. 201. rinouator de' giuochi O
 limpici.
 Ilio Monte.
 Ilisso fiume.

& Materie principali.

Illirij foggiano gli Epiroti.	194
Imagine d'Epimenide Gnosio.	17
Imagine di Polidoro	113
Imagine d'Hetemoele.	126
Imagine d'Eneto uomo ualoroso	133
Imagine del Rispetto	137
Imagini di Castor, e Polluce.	144
Impresa di Teseo.	58
Impresa d'Ulisse.	60
Imprese di Teseo fanciullo.	33
Inaco fiume	75
Indiani popoli	271
Inganno d'Anassimene.	260
Inganno d'Agamede, & di Trofonio per rubar il tesoro ad Hircio	402
Ino lago, & offeruation della sua festa.	141.
Ino Balia di Bacco.	142.
Inopo acqua.	63.
Institution de' Figalefi intorno a' sacrifici.	347
Inuentori del fonder il bronzo	463
Iodamia Sacerdotesa di Pallade Itonia, & sua fauola.	398
Iofone Gnosio Poeta	43
Ioleo Tebano	274
Iotao, & sua morte	385
Ione Capitano de' gli Ateniesi. 273. suoi discendenti.	273.
Ione Poeta tragico.	277
Ioni popoli.	240
Ioni, & lor sospetto	273
Ionio Mare.	5
Iordano fiume entra nel luogo Tiberiade.	205
Ippocrene fontana appresso i Trezenii.	98
Iride, oue nasce.	409.
Isagora Ateniese fauorito da Cleomene al Regno.	111
Ismeo fiume prima Ladone.	372
Isola di Patroclo	1
Isola Tricarna.	101
Isola di Statteria	113
Isola sacra ad Achille.	135
Isola de' Sifnii	424
Isola Satiride nel mare Oceano	27
Isola d'Atene.	43
Isola de' Trezenii.	99
Isola Echinadi.	327
Isola d'Eolo.	424
Istmo di Corinto.	58
Istmo de' Terzenii.	100
Istoria dell'Innamoramento di Fedra, & d'Ippolito.	35
Istoria d'Aussesia, & di Lamia.	95
Istorie, & fauole, con altre cose notabili ritratte in pittura.	444. & 445
Itome Monte.	159

L

La ucciso da Patroclo	143
Labdaco figliuolo di Polidoro	367
Labera Re di Sparta.	109
Lacare Tiranno	37
Lacedemone Re	107
Lacedemone fra tutte le Città Greche tradite nel tempo di Filippo d'Aminta riman libera di tradimento.	285
Lacedemoni si oppongono a Pirro, & sono rotti da lui. 16 fortificano la Città. 16. superati da' Beotii. 37. combatto	

no contro i Beotii. 114. uanno con Areo lor capo in soccorso de' gli Ateniesi contro Antigono. 115. s'apparecchiano per la battaglia, ma sono ritirati adietro da Areo 115. riuerenza loro uerso Cerere Terrestre. 126 mandano ambasciatori a' Messenii. 153. prendono Ansea Città della de' Messenii 154. straccrono la Messenia. 155. uinti da' Messenii mandano all'Oracolo per consiglio. 262. primi ad offerire i Trepiedi di terra a Gioue. 104. offeriscono ancora i Trepiedi ad Apolline Amicleo. 105. posti in fuga da' Messenii. 168. hanno uittoria de' Messenii per inganno d'Aristocrate. 171. prendono Era Città scacciandone i Messenii. 173. auisati del disegno d'Aristomene. 177. cacciati d'Elide. 177. hanno hauuto razza de' caualli. 237. uinti in battaglia da gli Achei. 277. mouono guerra a gli Achei. 283. uinti da' Mantinei. 313. procurano di scacciar di casa i Megalopolitani. 231. uincono i Megalopolitani in battaglia. 332. uinti da Tegea ti in battaglia. 332. sotto da Filopemene. 359. donano la casa di Nabide Tiranno a Filopemene, laquale è rifiutata da lui. 357. uinti in battaglia da Epaminòda, e Tebani.	376
Lada uelocissimo nel corso. 80. ualoroso ne' guochi Olimpici.	187
Lade Isola.	44
Ladone fiume. 104. 266. sue fonti.	322. 328.
Lafistio Monre.	399
Lafria cognome, onde deriuato.	285
Lago paludoso in Aratone.	41
Lago Alcionio senza fondo	105
Lago di Nettuno.	138
Laio figliuolo di Labdaco.	367
Lamed. ne Re di Tebe.	65
Lamo fiume.	395
Lampea Monte.	326
Lancea Fontana.	138
Laos ciò che significhi. appresso Omero	334
Lapito huomo d'Eleusinia.	137
Larinna Città de' Beoti.	386
Larissio Monte consacrato a Bacco.	139
Lariso fiume	382. 356
Larissa Rocca.	86.
Las Città	142
Laurio doue già gli Ateniesi haueuano l'argento.	1
Lebadii, & Colosonii uanno ad habitar in Efeso.	11.
Lebadia Città.	404
Leche, & Cenorra di cui figliuoli.	59.
Leda detta d'hauer partorito un ouo.	129
Lega fatta da Pirro con Lisimaco.	11
Legge, & giuramento de' gli Achei intorno i giuochi.	230
Legge de' Romani.	350
Leggi de' gli Elei per li Maestri de' giuochi Olimpici.	204
Lelego Lacedemone primo ch'habita in Lacedom.	103
Lelego Re della Lacedemonia.	147
Leocrito figliuolo di Protarco.	31.
Leone Citeronio ucciso da Alcatoo.	50
Leoneffa di bronzo.	27
Leonida Rodiano uelocissimo nel corso.	253.
Leonida figliuolo d'Anassandride, & sua impresa.	112.
Leonida figliuolo di Cleonimo	115
Leonimo Capit. de' Crotonietti	135
Leostene Capit. de' gli Ateniesi	30
Lepreo Castello de' gli Elei.	202
Lepri bianche nell'Africa	321

Tauola de' Capi,

Lerna.	105	cifica con Dromichete dādoli sua figliuola per moglie.	
Lerna Fontana.	62	11. moue guerra a Pirro figliuolo d'Achille. 11. si dispo-	
Leſtrigoni deſcritti da Omero.	334	ne di mouer guerra à Demetrio figliuolo d'Antigono.	
Leſca Sala de' Crotani.	126	11. edifica Liſmachia Città. 11. ſaccheggia Epiro. 11. di	
Lete acqua dell'oblio.	405	età matura prende Afinoe per moglie. 12. moue guerra	
Leteo fiume.	453	à Seleuco, nella quale eſſo muore. 12. ſuo ſepolcro.	12
Leucania fiume.	265	Liſippo Eleo lottatore.	258
Leucippe figliuolo d'Enomao innamorato di Dafne.	323.	Liſo Macedonico Scultore.	258
ſcoperto per maſchio è ucciſo dalle Vergini.	323	Loceſi d'Anſia.	119
Leucippo	145	Loceſi anticamente Ozoli.	462
Leuconia Fontana	351	Loggia notabile chiamata Perſiana.	122
Leucotea.	61	Loggia d'Eco.	226
Leutichide.	118	Loggia Filippa.	335
Leuttra Città.	145	Loſiti ultimi de' gli Africani, onde denominati.	42
Libetriade, & Petra Fontana.	399.	Luogo ſacro d'Aglauro	20
Libetrie Ninfe.	399	Luogo ſacro d'Eſculapio.	86
Libetrio Monte.	398	Lupo di bronzo dedicato da' Delfi al Tempio d'Apolli-	
Libreria, & Ginnafio detto d'Adriano.	21	ne.	428
Lica Lacedemone.	110	Lurio fiume.	333
Licaone figliuolo di Pelafgo più prudente di lui,	302	Lutroforo Vergine.	70
ſuo ſacrificio, per il quale ſi fauoleggia, della ſua traſfor-			
matione.	302. & 303		
Licea ſcrittore	84	Macanida Tiranno de' Lacedemoni. 186. 336. ucciſo in	
Licene Monte	87	guerra,	356
Liceo Monte	173	Macedone Monte.	391
Liceo, ouero Olimpo Monte	343	Macedoni aſſaltano i Meſſenii. 186. per qual cagione non	
Licionne huomo ualentiffimo, & ingegnoſo.	105	rizzauano Trofei per le vittorie loro	407
Lico ucciſo da Cuno,	33	Macharea Fontana, & ſua origine.	41
Lico fratello di Nitreo, & ſuo ſucceſſore nel principato.	64	Macria Promontorio.	279
Lico figliuolo di Pandione.	148. & 149.	Maga fratello uterino di Tolomeo gli moue guerra. 8. per	
Licomedi cātano gli Hinni nelle cerimonie d'Orfeo.	394	ſuade il fuocero à romper le conuentioni fatte da ſuo	
Licuria Città.	417	padre. col mouer guerra all'Egitto.	8
Licoria da Megalopoli nobile.	284	Maganita fiume	292
Licoria uà ad accamparſi à Meſſene, i cui popoli ſ'arren-		Maghi de' gli Indiani.	190
dono.	358	Magiſtrati de' Lacedemoni.	122
Licoſura Città edificata da Licaone figli. di Pelago.	302.	Magneti popoli 44	139
Licoſura Città antica più delle altre.	343	Mago come con parole non inteſe faceſſe apprendere,	
Licurgo figliuolo di Licoſfrone.	38	il fuoco nelle legne dell'Altare.	234
Licurgo.	109	Malea Promontorio.	140
Licurgo Sig. dell'Arcadia, & ſue proue, e morte.	305	Malea fiume.	340
Lilea Città.	455	Maliaco Golfo.	437.
Lilea Ninta.	456	Malignità d'Anaſſimene contro un ſuo nimico	260
Liliade Tiranno di Megalopoli. 332. ſua morte.	332	Mallo Città di Ciciaia.	43
Limace fiume.	36	Mallonte fiume.	339
Lineo.	88	Maniera de' gli Achei per prender la Città de' gli Etoli.	433
Lineo figliuolo d'Afareo ucciſo da Polluce.	149	Mantineia Città.	307-310
Lino Poeta.	321	Mantinei popoli ingrati contra Tebani.	310
Lino gran Muſico. 392. ucciſo da Apollo per inuidia.	392	Mantinei combattono in fauor de' Romani.	310
Liparea Colonia de' Gnidl.	424	Mantinei uincono i Lacedemoni.	313
Lirco figliuolo d'Abante.	88	Manto condotta prigioniera da Terſandro. 275. preſa per	
Liſandra figliuola di Tolomeo, & moglie d'Agatoele.	11	moglie da Bacco	275
Liſandro co' Foceti entra nella Beotia, & aſſalta la mura		Maratone Heroe, & Teſeo dipinti.	18
glia de' gli Atlanti, muore in battaglia.	113	Maratone popolo.	40
Liſandro, & Agide rompono il giuramento	118	Maratone figliuolo d'Epopeo.	57
Liſandro Lacedemonio, & ſua prudenza nel combattere.		Maratone padre di Corinto.	61.
396. biaſmato. 397. prende uiuo Filocle Capitano de' gli		Marca nome del cauallo in lingua Franceſe.	435
Atenieſi. 397. più dannoſo, che utile a' Lacedemoni.		Mare morto, oue ogni coſa uiua ſtā ſopra l'acqua, & mor-	
397. ſuo monumento. e ſepoltura.	397	ta uà al fondo.	205
Liſide dottiffimo nella Setta Pittagorica.	375	Mare roſſo.	271
Liſimachia Città edificata da Liſimaco delle ruine di		Mare Mirro.	318
Candia.	11	Marmaridi popoli dell'Africa ſi ribellano a Teſſaga.	8
Liſimaco Macedone molto riputato da Aleſſandro. 10. mo		Marpeſſa madre di Cleopatra.	149
ue guerra a' gli Odrifi a Dromichete, & a' Geti. 11. ſi pa-		Marpeſſo Città.	425
		Maſia ſonatore, & inuentore del ſuono Mirroo.	454

& Materie principali.

Mazza d'Ercole d'oliuo saluatico	98	Metana Castelletto de' Trezenii.	100
Meandro fiume. 275.	347	Metana Istmo nel Peloponneso.	101
Medea, 61. sue opere.	313	Metanasse confermato nello stato d'Argo, & di Laced.	273
Medi espugnano Eretiria.	285	Metapo Ateniese.	143
Medo, ouero Polisseno figliuolo di Giasone.	61	Metello capo dell'esercito Romano in Macedonia uà cò	60
Medonte, & Heleo figl. di Codro còtèdono p il Regno.	273	tro d'Andrisco figliuolo di Perseo, 277. sua diligenza,	
Medusa la Gorgone. 83. uccità da Perseo.	83	279. seguita Critolao fuggente. 279. affalta Tebe, 280.	
Megalauni Serpenti	92	inuita gl'Achei alla pace.	280
Megalopoli Città moderna dell'Arcadia.	330. 341	Micene Città nel tempo della guerra Troiana padrona di	
Megalopolitani si difendono da' Lacedemoni. 331. otten-		tutta la Grecia.	338
gono la uittoria contro i Lacedemoni. 332. rotti da lo		Micenei popoli, & lor calamità.	295
ro. 332. fa uati per beneficio del uento Borca	332	Micone Pittore.	314
Megara Città.	49	Midea Città.	89
Megaro figliuolo di Giove.	49	Migonio luogo.	139
Mela fiume de gli Smirnei.	279	Milaone fiume.	344
Melagrani alberi usati da gl'Arcadi	342	Milaonte fiume	340
Melagrano albergo, & sua proprietà	387	Milciade. 38. sua morte.	40
Melanto.	196	Milciade Capirano de gli Ateniesi.	93
Melampode.	79	Milefij popoli. 44. Milefij soggiogati dalli Ioni.	274
Melampode figliuolo d'Amintaone.	203	Milete figl. di Lelege in uitor della macina de' molini.	136
Melane figliuolo d'Antafo.	221	Milefio si parte con l'esercito di Creta.	274
Melane fiume, & sue fonti.	403	Milone figliuolo di Diotimo, & sue proue. 254. sua morte	
Melanco ualoroso Arciero.	149	notabile.	255
Melanto Re de gli Ateniesi.	273	Milciade figliuolo di Cimone. 358. Minea promont.	141
Melcagro. 66. sua morte.	451	Minerua Ergane così nominata da gli Ateniesi.	23
Malete Ateniese, & sua morte.	38	Minij popoli. 93. in gran reputazione. 401. grandemente	
Melico fiume.	291	= affitti da Hercole. 402. fanno la pace seco.	402
Melta figliuolo di Lucida primo del Regno	80	Mionia Città de' Locresi. 46. Minemo poeta d'Elegie.	392
Menalio Monte sacro a Pan.	341	Minoe primo dator delle leggi a' Cretesi.	109
Menalippo gio. ane bellissimo, & suo amore	236	Mionen popoli.	260
Menalippo figliuolo di Marte	291	Miracolo auenuto nel paese de gli Stinfalij.	324
Mandei Greci di nazione	235	Mirone da Bizantio Poeta.	367
Menaide Fontana.	325	Mirto con le foglie pertugiate da Fedra ancor uiuo.	98
Menelao Satrape di Tolomeo uinto da Demetrio.	7	Misfa luogo. 78. Mitone Scultore.	393
Menelao.	108. 139	Mitridate Re de' Barbari. 23. s'uccide di propria mano.	141
Menippo, & Echepoli sepolti nel Pritaneo di Megara.	53	guereggia co' Romani.	370
Mennone Re dell'Etiopia	452	Muntij abbandonano la Città loro.	275
Mennonidi uccelli.	452	Monte di Pan, & sua spelonca.	41
Menodoro Ateniese.	390	Monte di Giove Panellenio.	95
Menofane Capit. di Mitridate.	140	Monte di Saturno.	262
Menofane ucciso.	141	Monumento notabile. 46. Mon. d'Antiope Amazone.	2
Mercurio inuentor della lira.	215	Monum. di Niso Re di Megara. 22. Monum. d'Edipo.	35
Mermero figliuolo di Giasone ucciso da una leonza.	61	Mon. d'Eristtione. 39. Mon. di Platone. Mon. d'Antemo.	45
Merope figliuola di Cipielo, & moglie di Cresfonte.	150	Mon. di Cessifodoro. ed altri. 45. Monum. di Teodoro.	46.
Mesabio Monte.	385	Mon. d'Alope. 48. Mon. d'Alchmena. 50. Mon. d'Hillo.	50.
Messa Città. & suo porto.	144	Monumento d'Ippolita Amazone, & sua Istoria.	51
Melicide fonte.	136	Monumento di Callipoli. 52. Monumento di Megareo.	52
Messene Argiua, & sua magnanimità.	147	Monum. d'Istinoe figl. d'Alcatoo. 53. Monum. di Lelego.	54
Messene presa da Macedoni, & in qual maniera. 185. ritor		Monum. d'Eunotoe, ed altri. 55. Monom. d'Euristeo.	56.
na sotto la giuridition de gli Achei.	147	Monumento di Neleo. 59. Monum. di Lico Nessenio.	65.
Messenia territorio nome deuato da Messene, donna ar.		Mon. d'Epopeo. 70. Mon. d'Aristia. 74. Mon. di Licurgo.	75
giua.	187	Monumento di Cassandra. 77. Monumento di Melissa.	93
Messenij popoli. 147. saccheggiano i luoghi della Marina		Mon. di Pitteo. 97. Mo. di Demostene. 100. sua suetura.	100
della Macedonia. 155. ualorosi in guerra. 156. mandano		Mo. di Taltibio. 124. Mo. d'Eumede figl. d'Hippocote.	126
all'Oracolo. 159. mandano di nuouo all'Oracolo per cò		Monumento di Pausania. 126. Monumento di Lada.	137.
figlio. 164. abbandonano l'ime Città. 165. si ribellano à		Monumento di Zeto, e d'Anfione, & sua uirtù.	380.
Lacedemoni. 166. assediati da loro. 171. assaltano gli E-		Monu. di Corinna Poetessa. 385. Monu. della Sibilla.	425.
niadi dell'Acarnania, & prendono le lor Città. 180. assal		Mopso figliuolo di Racio, & di Manto. 275. scaccia i cani	
tati da gl'Acarnani dimostrano gran ualore. 181. riuoca		fuori del paese	275
ti da Tebani nel Peloponneso. 182. fanno lega con Fi-		Mortalità grandissima de' Tessali fatta da' Focefi.	412
lippo d'Aminta, & co' Macedoni. 185. occupano Elide.		Mortalità de' Francesi. 442. Morte di Fidia.	25
185. sacrificio loro. 189. ritorno loro nel Peloponneso,		Motia Città.	231
& buona fortuna d'elli	238	Motone scoglio.	104

Matteo Greco senrentiofo.
Mummio Capitano de' Romani.
Marauiglia di Messene di pietra uiua
Marauiglia di Sparta rifatta.
Museo d'Atene.

393 Nemofilace, ouero Sarapione conseruatore delle leggi de
57 gli Elei
188 Norace Capitano de' Spagnuoli.
284 Nouella de' Greci.
31 Nus fiume.
344

N

Nabide Tiranno di Sparta. 187. occupa Messene, & dipoi
la lascia d'accordo. 187. sua gra crudeltà. 283. more. 284
Nabide Tiranno di Lacedemone moue guerra a' Messen-
nij. 357. uinto da Filopemene. 357. ucciso a tradimento
da un huomo di Calidonia.
Nafilo fiume
Naia Fontana.
Namafoni popoli, & profession loro.
Narcisso Fontana.
Narcisso, & sua fauola.
Narcisso fiume.
Nasso Isola del mare Egeo.
Natura d'Alessandro.
Naue eccellente per grandezza.
Nauiganti primi in Sardigna.
Mauplia Città.
Nauplia, & sua origine.
Neda fiume.
Neleo Re di Pilo.
Nemesi, & sua stirpe, onde discesa.
Neocle Principe de' Beoti in Tebe scuopre l'astutia de'
Plateesi.
Neone Città.
Neottolema figliuolo d'Achille.
Nereide figliuole di Pirro.
Nereo uecchio marino habitator del mare. 138. introdott
to da Homero.
Nerone Imperator di Roma. 105. restituisce a' Greci la li-
bertà.
Nesso ferito da Ercole
Nesto fiume
Nettuno 64. 277. suoi cognomi. 289. conuertito in cauall
lo.
Nibbio per natura piu rapace de' gl'altri animali.
Nicafora di Sicione.
Nicandro figliuolo di Carillo.
Nicia figliuolo di Nicomede nel dipinger animali eccel-
lente.
Nicostrato, & Megaponte figliuoli di Meandro.
Nicostrato, & sua origine.
Nicostrata madre d'Aristomene.
Nilo, & Indo fiume, che producono i Cocodrilli.
Nilo fiume. 63. pduce de' caualli. 192. suo crescimeto.
Nimbeo lago
Ninfasia Fontana
Ninfe Drade.
Ninfe, & uita loro secondo i poeti.
Niobe trasformato in sasso.
Nifca Rocca.
Nifo, & sua fauola.
Nittao Lerario riportato a Tebe.
Nittimo primogenito di Licaone Sig. dell' Arcadia.
Nomadi popoli, & natura loro.
Nomi d'huomini illustri scritti sopra una colonna.
Nonii Monti.

Oceano padre de Nemefi
Oeno uccello.
Odeo de' Parteefi.
Odio fra Lacedemone, e Messenij scoperto:
Ofelte deuorato da un dragone. 75. sua sepoltura.
Offerte diuerse fatte al Tempio d'Apolline in Delfo.
Ofi fiume.
Ofinco indouino. 161. cieco, ricupera la uista. 164. ritorna
cieco.
Ofitea prima Anficlea Città, & per qual cagione.
Oglio usato da' Cheronei, & sua uirtù
Olbia Città detta Ogiolle da gli Ateniesi,
Olbio, ouero Aroanio fiume.
Olene porta.
Olene primo idouino, & cōpositore de' uersi effametri.
Oleno Città da gli Achei.
Olimpia, e sua crudeltà.
Olimpiade supera i Macedoni cōmettendo molte scele-
raggini.
Olimpiade Fontana,
Olimpiadi.
Olimpiodoro Capitano de' gli Ateniesi. 31. ricupera il Pi-
reco, & Manicheia. 31. uittorioso contro i Macedoni. 31
Olinto fisco saluatico.
Oliuattro.
Oliui, & Elci nati d'una sola radice.
Olio pianta
Ombilico nel mezzo del Peloponneso.
Onara figliuolo di Micone,
Onata Egineta scultore eccellentissimo.
Onchefto Città
Onomarco Capitano de' Focesi faettato da suoi propri
soldati.
Opinion uarie della morte di Teseo.
Opinion de' Cretesi intorno à Lincia.
Opinion de' Samii.
Opinion diuerse de' Greci.
Opinione humana
Oracoli prosperi a' Messenii.
Oracoli della Sibilla.
Oracolo adempito in fauor de' Lacedemoni
Oracolo uenuto da Delfo ad Ofilo Re de' gli Elei.
Oracolo di Delfo contro gli Ateniesi.
Oracolo da il Regno à Medonte.
Oracolo di Delfo
Oracolo di Vesta de' Farcisi.
Oracolo de' Libetrij.
Oracolo di Trifonio.
Oracolo di Museo.
Oratione d'Eufae Messenio a' suoi
Oratione di Teopompo Re de' Lacedemoni a' suoi.
Orcomenii ricchi de' denari.
Orcomeno Città della Grecia.
Orcomeno Città. 401. Orcomenii popoli.
Oreste Monte.

& Materie principali.

Orestro figliuolo di Deucalione.	462	Patrolo con l'armata de gli Egittii uà in soccorso d'Ate-	
Orestasi popoli.	345	niesi contro d'Antigono. 115. manda messi a' Lacede-	
Oreste figliuolo d'Agamennone, & sua morte.	79	moni per attaccar la battaglia con Antigono.	115
Oreste Romano ambasc. scuopre la mente del Sen. Ro-		Patrolo uccide La.	143
mano a gli Achei. 278. cerca di repr. mere l'audacia lo-		Pausania figliuolo di Cleombroto. 112. sua magnanimità uerso una Donna Coa.	113
ro. 278. diuenuto pazzo si mangia un dito della mano		Pausania figliuolo di Plestoantre. 113. conduce l'esercito de' Lacedemoni a Tebe. 113. sbandito. 114. uccide	
339. accusato nell'areop. la morte di sua madre. 339		una donzella di Bizantio.	132
Orfeo Trace. 264. sue fauole diuerse. 393. superiore nella		Pausania Apollon. arte scultore	421
eleganza de' uersi à quei, che furono innanzi à lui.		Peanio Elco.	257
393. ucciso dalle donne di Tracia.	393	Pederote erba, doue nasce, & sua qualità.	70
Origine della nimicitia d'Ercole, & d'Hippocoonte.	128	Pefno Isoletta.	144
Origine della ruina de' Messenii	174. & 183	Pegaso Cauallo	98
Origine della guerra fra gli Achei, & i Lacedemoni.	188	Pelasgo figliuolo di Triopa.	84
Origine de' primi giuochi, & de' loro uincitori.	418	Pelasgo primo habitator dell'Arcadia. 301. Re de gli Ar-	
Orneati d'Argo, & uoto d'essi.	433	cadi. 302. inuentore delle Campane.	302
Orneo figliuolo d'Eretteo.	88	Pelia, & sua Istoria, & morte.	313
Ornition.	62	Pelia Monte.	434
Oronte fiume	323	Pellana Città anticamente.	137
Oronte fiume della Sorla.	334	Pellanida Fontana.	138
Oropi ricorrono al Senato Romano per aiuto 287. pla-		Pellene Città	299
cati in parte da gli Ateniesi con promesse, e doni. 287.		Pelope Principe de' Pisoi.	266
ingiuriati da gli Ateniesi	287	Pelopida prigionero d'Alessandro. 377. liberato.	378
Oropo Città.	42	Peloponeso diuiso in cinque parri, & suoi habitatori. 197	
Oropo messo a sacco da gli Ateniesi. 287. di nuouo fac-		Penco fiume.	266. 399
cheggiato da gli Ateniesi.	287	Pentelico monte.	40
Orbitigia Isola.	209	Penteo, & suo fine.	60
Ortigia Isola.	361	Pentolai habitatori d'Aulide.	382
Ossa di Pelope.	266	Peraro.	64
Ossilo figliuolo d'Emone. 200. ottien per forza d'arme		Perdica tenta di leuar il Regno a Tolomeo 7. ucciso da	
il Regno de gli Elei. 201. introduce Agorio per suo com-		soldati della sua guardia.	7
pagno nel Regno secoudo il consiglio dell'Oracolo. 201		Pereo figliuolo di Nettuno	305
Offertanza de gli Elei intorno a' loro sacrifici. 262. &		Pergamo figliuolo d'Heleno in singolar duello ammaz-	
ne' sacrifici di Pelope.	213	za Ario Signor di Teutrania.	13
Ofracina Monte.	315	Pergamo figliuolo di Neortolemo	137
Otidi uccelli.	457	Pergamo Città sopra il Caico.	305
		Pericle figliuolo di Xantippo.	34
		Perifete figliuolo di Vulcano ucciso da Tesco.	
		Periere Re de' Messenii.	149
		Perilao Tiranno.	86
		Perle disfatte dall'aceto.	322
		Pero fiume.	284
		Peroa fiume.	366
		Persea Fontana.	77
		Perseo edifica Micene. 76. uccide Medusa la Gorgone. 83	
		Perseo Macedone contro il patto fatto con Romani pren-	
		de la Città d'Abro con quelli collegata. 285. scaccia an-	
		cora i Sapei lor collegati. 285. soggiogato da' Rom. 286	
		Picilie, pesci, & lor uerso.	323
		Pierra sacra.	97
		Piero fiume.	290
		Piero Macedone.	391
		Pierra Casiatica	317
		Pilco Città, & sua ruina.	266
		Pireco porto de gli Areniesi fatto da Temistocle.	1
		Pindaro Poeta. 188. suo errore. 274. 298. 385. honore	2
		lui fatto dalla Pitia. 385. sua morte.	386
		Pionia Terra picciola della Misia.	381
		Pircone interprete de gli Oracoli di Nettuno	496
		Pirene madre di Ceneria	60
		Pirena Fontana.	63
		Pirilampo Messenio Scultore,	257
		Pirrico Città.	143
			Pirro
Patozio figliuolo di Preogene, & suoi progenitori.	284		
Patrolo Isola.	43		
Pace fatta fra Filippo, & Romani.	283		
Pachino Promontorio di Sicilia.	231. 424		
Paese de gli Elei fertilissimo.	271		
Palagio di Cerere edificato da Care.	50		
Palamede inuentore del giuoco de' dadi.	451		
Palamone.	61		
Pallantio Città.	350		
Palude Febea.	96		
Pamiso fiume. 151.	192		
Pan, & sua istoria.	34		
Panfo Poeta.	48. 392. 396. 400		
Panopeo Città de' Cecefi, & sue qualità	413		
Panormo Porto.	205		
Pantaleone Tiranno di Pisa	264. 266		
Pantarce Elco.	250		
Papagalli Indiani.	92		
Pateri contrari fra Lacedemoni, & gli Achei.	284.		
Parlamento de' Messenii per la perdita d'Anfea	155		
Parnasso iustore dell'idou. nar del uolo de gl'uccelli. 417			
Parnasso Monte, & sua altezza.	453		
Parnete monte.	40		
Parnone	106		
Partenia fiume.	265		
Partenio Monte. 307.	361		
Passaggio de' Francesi per mare in Asia.	280		
Patras Città.	108. 284.		
Patroo figliuolo di Preogene, & suoi progenitori.	284		
Patrolo Isola.	43		

Tauola de' Capi, 33

Pirro figliuolo d'Achille scacciato prima dal padre, e rimesso nel Regno. 13. fatto genero di Tolomeo figliuolo di La go. 13. loggioga Corcira. 13. primo de' Greci, che gueregiasse co' Romani. 13. risoluto nelle sue imprese, & di far guerra a Romani. 14. sua prestezza. 14. passa con l'armata in Italia. 14. conduce gli Elefanti in battaglia contro Romani. 14. passa in Sicilia in aiuto de' Siracusani. 14. libera Siracusa dall'assedio de' Cartaginesi. 14. rotto da Cartaginesi. 15. moue guerra ad Antigono, & rotto il suo essercito s'impadronisce della Macedonia & della Tessaglia. 15. persuaso da Cleonimo a lasciar l'impresa della Macedonia. 15. supera i Lacedemoni in battaglia. 15. prende Argo. 15. sua morte, & sepoltura. 16	Poliducea fonte. 136
Pirro Re de' Pisei 266	Polidora moglie di Protefilao 149
Pisandro Camerino 105. 324.	Polidoro figliuolo di Cadmo. 167
Pisei popoli, & ruina loro. 266.	Polimarco. 110.
Pisei uolontariamente mouono guerra a gli Elei. 266	Polinice. 105. 222
Pisistrato Principe de' gli Ateniesi. 88	Polisso, & su a Istoria. 135
Pitea figliuolo d'Andromaco. 255	Polite da Ceramo corridor famoso 253
Pitea Principe de' Beoti in Tebe. 279	Pontino Monte 104
Pitreo figliuolo di Ione. 89	Pontino fiume. 105
Pitiusa Isola. 101	Popolo di Corinto uinto in battaglia da Doriesi. 62
Pitocrito Siciliano, & sue uittorie. 255.	Porco fiume uicino all'Olimpo, & sua ruina. 394
Pittagora gran Sauio. 73	Porta di Temeno Città. 44
Pittagora da Regio Scultore, eccellentissimo. 241. 259	Porta Teneatica. 63
Pittura della Vittoria de' Pergameni contro i Galati. 6	Porte nominate Castoridi. 138
Pitture nel Tempio di Bacco. 23	Porte sette di Tebe, & nome loro. 370
Pitture diuerse in una stanza d'Atene. 26	Porto de' gli Ateniesi in Munichia. 2
Placanio fiume. 387	Porto di Fenicunte. 194
Platanista luogo de' Platani, doue i Giouani s'essercitano a combattere, & sua descrizione. 127	Posidonio luogo sacro a Nettuno. 463.
Platanistone Fontana. 192	Pozzo sacro, & sua propriet�. 363
Platanistone fiume. 345	Pozzuolo Citt� della Toscana. 308
Platanistone promontorio. 140	Profidamante Egineta atleta. 260
Platea presa la seconda fiata. 363. ruinata da Tebani. 363.	Prassitele. 373.
Plateesi, & lor auuertimento sottile uerso i Tebani. 363.	Prencipi de' gli Achei chiamano i suoi a parlar m�to. 278
scacciati di casa due fiate. 363.	Presagio de' fatti di due Filippi fatto dalla Sibilla. 283
Platone. 190.	Presidenti sopra i giuochi. 208.
Platone figl. d'Aristone. 282	Preto. 62
Plesto fiume. 420	Preto. 72. combatte co' Arrisio pil Regno. 89.
Pleutone, & sua prigione. 125	Principio de' mali de' gli Achei. 285
Plisteno Capit. de' gli Etolli. 257	Pritane figliuolo d'Euriponte. 115
Plistarco. 113	Pritaneo, nel quale sono scritte le leggi di Solone. 20
Plisioanarte. 113	processione de' gli Hermoniesi in honor di Cerere. 103
Pluto Dio delle ricchezze. 378	Procle figliuolo d'Aristodemo. 107
Plutone. 104. come riuerito da gli Elei. 270	Procle Cartagine. 194.
Protopane molto ualoroso nella lotta. 44	Proclo Cartagine. 83
Podare antico hauuto in riuerenza da Mantinei. 312	Proclo figliuolo di Pititeo conduttore de' gli Ionii. 277.
Poema d'Omero. 448	Proclio di Foccea. 192
Poesie diuerse composte da Hercole. 395	Prodigi marauigliosi occorsi a' Messenii. 164
Poeti anticamente stauano appresso i Re. 2	Professori dell'arte marinaresca. 396
Poicle Attico Scultore. 241	Promaco Pellenese mo'ro reputato da' Pellenesi. 300
Polemocrate figl. di Macaone. 106	sua statua nel Ginnasio. 300
Polebo. 65	Promontorio Bucefalo 101
Polibio Istoric, e sua statua. 335. gran configliero 342	Promontorio, doue Saturno tagli� i genitali a Cielo suo padre. 292.
Polibio figliuolo di Licorta. 355	Prone Monte. 102
Policaone figliuolo di Lelego. 147	Pronome boniss. sonatore di cornamusa, & de' pifferi 374
Polirate Messenio. 152. si duole co' Lacedemoni della morte di suo figliuolo ucciso da Eufino. 152. diuenta fu rioso, & uccide i Lacedemoni. 152	Pronostico della presa d'Her. 183.
Policlete Scultore 87	Proserpina. 104
Polico Egineta Scultore 247	Protesilao Heroe. 112. primo de' Greci a smontar l'altare to Troiano. 140.
Polierate Tiranno di Samo. 318	Prouerbio antico. 428.
Polidamante Scotifco. 500	Psittalia Isola. 288
	Psoside figliuolo d'Arrone. 326.
	Ptooo Monte. 386
	Pulidamante figliuolo di Nicia. 242. sua fortezza. 143.
	morte sua. 243
	R
	Racio cape de' Cretesi prende Manto per moglie 275
	Raco torto ol no saluatico 99
	Racoti: Castello de' gli Egittii. 235
	Rarimunte. 41
	Re dell'Epito discesi da Poseo. 93
	Regnida Ateniese. 73
	Regno de' Macedoni ruinato da Romani. 283
	Regno de' gli Arcadi uscito del sangue di Cipselo. 307
	Riano, & suoi uersi 372
	Rimedio de' Trezenii contro il uento Garbino. 100
	Rio Promontorio. 291
	Ripa ruinata da fondamenti. 285
	Riso Sardonio, onde deriuato. 438

& Materie principali.

Risposta de' Messenii à Lacedemoni.	153	Scrittori della guerra tra Laced. & Messenii.	154
Risposta dell' Oracolo di Delfo ad Apolloniane Arcade.	90	Sdegno di Cerere contro di Nettuno.	348
Risposta dell' Oracolo a' Messenij	159. 164	Seggio fatto da Batrice, & ciò che conuenga.	133
Risposta dell' Oracolo ad Aristodemo.	163	Segni, che succedono auanti i Terremoti.	294
Risposta dell' Oracolo a Lacedemoni.	163	Segni della ruina della Grecia.	369
Risp. dell' Ora. a' Messenii. 164. Risp. dell' Ora. ad Istito.	201	Segni madau da Apolline in Delfo contro l' esercito di Brenno.	440
Risposta del Senato Romano a Menalcida.	277	Selasia & sue ruine.	121
Risposta dell' Oracolo a' Figalefi.	345. & 348.	Selenno fiume, & sua natura.	292.
Risposta dell' Oracolo Delfico a' Tespieti.	377	Selenno, & sua fauola.	292.
Rodiani popoli, & lor ualore.	8. & 135	Seleuco, & sua statua, & mala sorte. 18. huomo giusto, & nel culto diuino religiosiss.	19. ucciso da Tolomeo.
Rodo Isola scossa dal Terremoto.	65	Selino fiume.	294.
Rondini uccelli.	425.	Selinunte Villa.	139.
Rotta de' gli Achei per mal consiglio di Critolao	279	Selinunte, & sua morte.	273.
Romani mandano foccoro à gli Ateniesi.	282.	Selua di Bellerofrote.	59
Senator. per ordinar le cose della Macedonia.	286.	Selua Pitea.	70.
dano Gallo per Giudice de le differenze tra Lacedemoni, & gl' Argiui.	286. commission loro a' Sicioni.	Selua d' Apolline nel Territorio de' Colosoni.	279
	287	Selua di Cerere.	312. 385.
	S	Selua dello Smirneo.	425
Sabba Sibilla.	426	Sentenza di Pittalo fra gli Elei, & gli Arcadi.	258
Sacada primo sonator de' pifferi a Delfo.	85	Sentenza de' gli Argiui sopra una pugna fra due.	346
Sacea Isola.	271	Sepolcro di Molpadia Amazone	2
Sacerdot e d' Ercole, & sua uisione i fauor de' Messenii.	182	Sepolcro di Menandro.	2.
Sacerdote di Gio ue Lico.	344	Sepolcro di Lisimaco.	12
Sacra Isola prima Sferia de' Trezeni.	99	Sepolcro heroico de' gli Ateniesi, & d' Egeo	26
Sacrificatori delle Muse in Elicone	391	Sepolcro di Molosso.	45
Sacrifici celebrati da' Trezeni ad Ippolito.	98	Sepolcro di Foco.	380
Sacrifici de' gli Ogiesi	294	Sepoltura di Temistocle.	3
Sacrificio di Vacche fatto a Cerere.	403	Sepoltura di Pandione.	6
Sacrificio d' un cauallo fatto da Tindaro.	137	Sepoltura di Trasiburo destruttur di 30. Tiranni.	36
Sacrificio de' Messenii.	189	Sepoltura di Pericle, & d' altri.	36
Sacrificio de' Patresi a Diana Lafrina.	285	Sepoltura heroica di Pandione.	51
Sacrificio empio de' gli Ioni à Diana Triclar'a.	286	Sepoltura d' Alcatoo.	53.
Saette cadute dal Cielo, & falsi suelti da Parnaso feriscono i Galati mentre combattono co' Greci.	5	Sepoltura d' Ino.	53
Sala del Consiglio Megarese.	52	Sepoltura di Corebo, & sua Istoria.	54
Salamina Città di Cipro.	319	Sepoltura d' Orsippo, & d' altri.	54
Saloe palude.	295	Sepoltura d' Egialeo.	55
Salto di Glauco luogo cosi detto.	385.	Sepoltura di Laide meretrice.	59
Samia Città.	203	Sepoltura heroica d' Ataro.	67.
Samico luogo.	202.	Sepoltura d' Ateco, & d' altri.	77
Samio, & Chio Città de' gli Ionii.	203	Sepoltura heroica di Persico	78
Samola d' Arcadia.	276	Sepoltura di Fedra.	98
Sangario fiume.	311.	Sepoltura d' Ida, & di Linco.	125
Sapientia della Grecia.	320	Sepoltura di Brasiada.	126
Sardigna Isola.	442	Sepoltura d' Alcone figliuolo d' Hippocoonte.	127
Sardigna Isola, & sua misura.	430.	Sepoltura di Ciniisca figliola d' Archidamo Re de' gli Spartani prima donna, che alleuasse Caualli.	127
Sarone Re d' Alepia, come s' annegasse seguendo un Ceruo.	96.	Sepoltura Heroica di Chitone.	129
Sasso di Teso.	99	Sepoltura del Cinghiale	168
Sasso otioso.	139.	Sepoltura di Chitone Acheo, & iscrizione sua.	241
Sasso di Herosile.	424.	Sepoltura d' Endimione.	263.
Satiro di bronzo.	22	Sepoltura di Sauro assassino.	265
Sauri, & lor costume, & armatura.	25	Sepoltura d' Arcade.	311.
Scamandro fiume.	231	Sepoltura d' Anchise.	316
Scande stanza di Naui.	140	Sepoltura di Platea.	364
Scedafo s' uccide da se stesso p rispetto delle figliuole.	375	Sepoltura di Menalippo Tebano bellicosissimo	380
Scorfo figliuolo di Tegeate.	359	Sepoltura d' Hettore Troiano.	381
Scettro d' Agamennone riuerito da Cheronei.	408	Sepoltura di Lago.	415
Scillide scionio gran nuotatore sott' acqua.	434	Sepulture d' Hero, & d' huomini famosi de' gli Aten.	36
Scillunte Territorio.	204.	Sepulture, & statue diuerse.	40. 47
Sciro luogo.	45.	Sepulture d' Esinnio, & d' Hipperi one.	53
Sciti popoli	271	Sepulture heroiche.	123
Sculture di Fidia nella base della statua di Nemefi	42	Sepulture heroiche d' Ippolito, & d' altri.	124
Sconfitta de' Lacedemoni à Leuttra.	182	Sepulture di Cadmo	128
Scopa Scultore.	333	Sepulture marauigliose in Galicarnasso, & nel paese hebreo.	320
Scorpion con l' ali.	384	Seps, serpe picciolo, & sua qualità.	305
Scorita luogo pieno di quercie.	321	+ Sen Agamennone	77
Scilla um prom	101	Sen Egisthus d' Clitemnestra	77.

Tauola de' Capi,

Serapione Alessandrino.	226	Statua di Diireste, & sua storia,	27	
Sere picciolo animale, & sua qualità.	271	Statua di Pallade fanatrice.	27	
Seria Isola.	271	Statua della Sanità	27	
Sfatteria Isola.	196	Statua di Venere per mano di Calamide	27	
Sferei, & lor sacrificio ad Ercole.	126	Statua di Diana Taurica	28	
Sfero carattere di Pelope.	99	Statua d'Epicarmo per mano di Critic.	28	
Sfinge, & sua Imagine	29	Statua d'Hercole, che strazza i Dragoni.	28	
Sfinge, & sua natura d'affaltar gl'huomini. 388. uccisa da Edipo.	389	Statua di Minerva, ch'efce dal capo di Gione	28	
Sibariade Laced. uincitor nel giuoco delle Carrette.	207	Statua di Pallade, che percute Marzia Sileno.	28	
Sibilla perche così nominata. 425. sua morte.	425	Statua di Timoteo, & di Conone	28	
Sicani, Siculi, & Frigi nationi di Sicilia.	231	Statua d'Apolline di bronzo.	29	
Siciliani grandi interpreti de' segni, & prodigii.	229	Statua di Gione, di Leocare, & di Polieo.	29	
Sicione Città.	65	Statua di Minerva.	29	
Sicionii, & loro sacrificio ad Ercole. 69. condannano gli Ateniesi contumaci.	287	Statua di Pericle, & di Xantippo.	29	
Siene Città. 344.	Sileno.	Statua d'Olimpiodoro.	30	
Silenunte fiume,	204	Statua di Diana Leucofrine.	31	
Silla Romano. 24. notato di molta crudeltà uerso gli Ateniesi. 24. uccide Arifione Ateniese. 24. guereggia cōtro Mitridate, & i Tebani. 370. sua crudeltà. & fine infelice. 398.	Sillo Città.	Statua di Minerva di mano d'Eudeo.	31	
Sine Ladrone, & suo costume. 58. stracciato da Teseo.	58	Statua di Mercurio nel Tempio della Poliade.	32	
Siracusa liberata da Pirro dall'assedio de' Carraginesi.	14	Statua di Minerva tenuta per la Santa.	32	
Sizio fiume. 339.	Sisifo.	Statua di Pallade Lennia.	34	
Sita fiume. 72.	Smeno fiume.	Statua di Platone, e d'altri	35	
Smillide Egineta Scultore.	277	Statua di Nemefi	41	
Smirna Città de' gli Eoli.	278	Statua di Diana Saluatrice.	49	
Socrate discepolo di Platone, & suo sogno.	39	Statua della bonaccia, & del mare.	59	
Sofocle, & sua morte.	24	Statua d'Apolline.	60	
Sogao d'Alessandro Magno.	278	Statua di Mercurio di bronzo.	60	
Soldati di Mummio assaliti da gli Achei.	280	Statua di Nettuno.	60	
Soldato di Demetrio morto per uoler rubbar il tesoro dell'Oracolo di Trifonio.	406	Statua di Pan.	69.	
Solone datore delle leggi a gli Ateniesi, & sua statua. 18.	18.	Statua di Coronide	71	
suo consiglio, & astutia contro i Cirrei.	462	Statua di Graniano Sicionio	71	
Softrate Pelleneo. 284.	Sotade Cretese.	Statua della Sanità.	71	
Spada di Pelope col manico d'oro	261	Statua di Giunone fatta da Polidete.	77	
Sparta Città, & da cui deriuata.	107	Statua di Gione Melichio	81	
Sparta figliuola d'Eurota.	107	Statua di Gione Machinator.	84	
Specchio, che scuopre la uita, & la morte dell'Inferno.	290	Statua di Gione con 3. occhi, & suo significato.	87.	
Spelonca di pietra, nellaquale sono rinchiusi Apolline, & Diana.	24	Statua d'Esculapio d'auorio, e d'oro	91	
Spelonca del Leon Nemeo. 75.	Spelonca Sacra.	Statua d'Esculapio fatta da Timoteo.	98	
Spelonca nel Samico. 203.	Spelonca d'Homero.	Statua di Mercurio Poligio	98	
Spelonca di Rea.	341	Statua, e Trofeo d'Ercole.	121	
Spelonca, e statua di Cerere dedicata da Figalefi.	348	Statua di Mercurio Agereo.	123	
Sperchio fiume.	436	Statua del popolo di Sparta di smisurata grandezza.	123	
Stadio di marmo uolto notabile fabricato da Hercole	22	Statua di Venere posta in ferri, e per qual cagione.	129.	
Stadio per li Greci. 91.	Stadio d'Hippolito.	Statua di Venere Ambologeta	132	
Stanza sacrata ad Ifide, & maniera del celebrar la sua festa.	454. & 455.	Statua di Venere di mortella dedicata da Pelope	212	
Statua di Giunone.	2	Stamio Eleo. 239.	Statua d'Hegefiarco.	252
Statua d'Anfittione, che fa conuito a Bacco, & ad altri Dei. 3	Statua d'Apolline fatta da Eubolide.	3	Statua d'Hippodamia.	264.
Statua di Pandione.	6	Statua di Pallade fatta da Fidia.	271	
Statua d'Anfione figliuolo di Tolomeo.	10	Statua nel Tempio di Pallade Poliade.	279	
Statua di Pallade.	17	Statua di Pallade artificiosa in Egira	298	
Statua di Mercurio di bronzo.	18	Statua d'Hercole fatta da Dedalo	339	
Statua della Pace, & di Vesta	20	Statua della Patrona. 342. sua festa come celebrata da gli Arcadi	342	
Statua d'Apolline Pitio.	21	Statua della Madre Dindimena.	353	
Statua d'Isocrate	21	Statua di Marte Ginecotia.	354	
Statua di bronzo di Gione.	21	Statua di Filopemene.	355	
Statua d'Eschilo Poeta.	24	Statua di Filopemene in Tegea, & sua iscrizione	359	
		Statua di Pallade Sosferia	380	
		Statua d'Hercole Ricolocuste.	388	
		Statua d'Apolline, & sua uirtù.	453	
		Statue di Cerere Proserpina, & Iacco fatte da Prassitele.	3	
		Statue di bronzo d'huomini, & donne nobili.	3	
		Statue di Pallade Peonia di Gione, & d'altri.	3	
		Statue di Conone, & di Timoteo. & d'Euagora Re di Cipro.	4	
		pro.	4	

& Materie principali.

Statue di Gioue Configliero, & d'Apolline fatte da Pisia.	4	Teatro de' Eliassii	73
Statue di Teseo, & dell'Aurora	4	Teatro de' gli Epidaurii.	91
Statue de' gli Heroi, da cui fu dato il nome alle dicce Tribu de' gli Ateniesi.	6	Teatro de' Romani.	91
Statue, & Imagini di diuersi.	9. 46. 52. 69. 105. 131. 230. 423	Teatro di marmo bianco.	226
427. 430.		Tebani uanno contro Epopeo.	64
Statue di Filippo, e d'Alessandro erette da gl' Ateniesi, & per qual cagione.	10	Tebani, & lor uittoria contro Lacedemoni. 182. ridotti al gouerno della Republ. 369. uittorie loro. 369. uinti da gl' Ateniesi. 369. uittoria loro gloriosa cōtro Laced. 376	63
Statue de' Tolomei Re dell'Egitto	10	Tebe figliuola dell'Alopo.	368
Statue di Bacco nell'Odeo d'Atene.	16	Tebe desolata da Alessandro. 281. presa da gl' Argiui.	126
Statue di bronzo di Tolomeo, e d'altri.	19	Teclmelide luogo in Isparta	352
Statue d'Adriano Imperador de' Romani.	21	Tegeati, & lor ualore. 306. uincono i Lacedemoni in battaglia.	64
Statue di Lucina coperte infino a' piedi.	21	Telchine figliuolo d'Europe.	152
Statue de' diuersi Poeti nel Teatro d'Atene.	24	Teleclo figliuolo d'Arcolada. 151. sua morte.	152
Statue di bronzo d'Eroteo, & d'Eumolpo.	33	Tellessia Poetessa. 82.	328
Statue di Minerva antiche.	33	Telpusa Città. 328.	105
Statue, & Altari di diuersi Dei adorati ne' monti.	40	Temene.	323
Statue d'Esculapio, & della Sanità.	50	Temene figliuolo di Pelasgo,	238
Statue antichissime delle Sepulture di Crebo.	54	Temostene Fileo.	17
Statue di Nettuno, & d'Anfitrete.	58	Tempii di Cerere, & di Proserpina.	124. 127
Statue diuerses de' Sicionii, & sua usanza.	66	Tempii diuersi.	138. 143. 145. 189. 193
Statue di Proserpina Platone, & di Cerere.	78	Tempii, e statue di uerse.	269
Statue di Castore Polluce.	97	Tempii, e statue, & altre cose notabili de' gli Elei.	288
Statue di marmo di Mardonio, e d'Artemisia.	122	Tempii, e statue de' diuersi Iddii de' Patresi.	209
Statue di Gioue, & Pallade Hospitali,	123	Tempii d'Apolline, & di Venere.	293.
Statue d'Augusto Imperadore.	212	Tempii d'Apolline, di Diana, e d'altri.	299
Statue, & figure diuerses de' gli Elei. 218. 219. 220. 257. 258	224	Tempii, e statue diuerses de' Pellenesi.	311
Statue fatte in honor de' uincitori.	225	Tempii de' Mautinei, & loro statue.	323
Statue fatte di condannagioni de' Rodiani.	236. 239	Tempii, e statue diuerses de' Clitorii.	462
Statue diuerses de' uincitori de' giuochi	240	Tempii diuersi, e statue in Cirra.	1
Statue de' lottatori Rodiani.	336	Tempio di Pallade Suniade.	2
Statue nel Tempio di Venere Mecanite	337	Tempio di Cerere. 2. Tempio di Diana Munichia	1
Statue di Venere Celeste, & popolare.	353	Tempio di Gioue. 2. Tempio di Giunone ruinato.	2
Statue, e Tempii diuersi de' Tegeati.	406	Tempio di Pallade	2
Statue diuerses fatte da Dedalo.	421	Tempio di Venere edificato da Conone.	4
Statue diuerses de' Tegeati.	66	Tempio della Madre de' gli Dei fatto da Fidia.	16
Stazusa Fontana.	137	Tempio di Cerere in Argo, one fu sepolto Pirro.	17
Stemmatio bosco di Cranio	117	Tempio d'Euclea edificato da Medi	17
Stenelaia huomo potente fra Lacedemoni.	96	Tempio di Vulcano.	18
Stenelo, & sua nobiltà.	258	Tempio di Venere Celeste.	19
Stenide Olitio Scultore.	150	Tempio di Teseo.	20
Steniclero Città.	136	Tempio di Castore, e Polluce	20
Stelcoro	364	Tempio di Gioue.	20
Steficoro Himereo Scrittore.	324	Tempio di Sarapide.	21
Stinfalidi ucelli ne' deserti dell'Arabia, & lor natura.	304	Tempio, e statua di Gioue Olimpio.	21
Stinfalo fiume dell'Arcadia. 87.	323	Tempiodi Lucina.	21
Stinfalo nipote d'Arcade.	193	Tempio di Saturno.	22
Stirefi popoli d'Euboia.	459	Tempio di Diana Agrotera	22
Stirefi popoli.	459	Tempio d'Hercole Cinosarge	23
Stirpe de' Peonidi, & de' gli Alcmeonidi.	79	Tempiodi Bacco antichissimo	24
Strada Scirona.	185	Tempio d'Esculapio.	25
Stratagama de' Messenii.	104	Tempio di Temide.	26
Strutunte Promontorio.	394	Tempio di Cerere della Verdura.	26
Struzzo uccello, & sua qualità.	1	Tempio della Terra nutrice de' figliuoli.	26
Sunio Promontorio.		Tempio della Vittoria senza ale.	28
		Tempio di Diana Brauronia per opera di Prassitele.	29
		Tempio chiamato Partenone.	32
		Tempio di Pandroso.	35
		Tempio delle Dee Serne.	36
		Tempio di Bacco liberatore.	39
		Tempio d'Apolline de' Prassesi.	39
		Tempio di Cerere de' Prospalii	39
		Tempio della Madre de' gl' Iddii de' gl' Anagirasi	39

Tempio

Tauola de Capi,

Tempio di Nemefi. 41	Tempio d'Anfiarao. 42	Tempio di Diana Licia. 97.	Tempio delle Muse. 97
Tempio d' Aiade. & fua ftatua d'ebeno. 43		Tempio di Pallade. 97	
Tempio, & Oracolo d'Anfiarao 43		Tempio d'Apolline Epibatorio 98	
Tempio di Cicreo. 44		Tempio di Gioue Saluatore. 98	
Tempio di Diana in Salamene. 44		Tempio di Venere riguardatrice. 98	
Tempio di Cerere. 45.	Tempio de' Ciamiro. 46	Tempio di Cerere Tefmofora. dedicato ad Altippo. 99	
Tempio con le ftatue di Cerere, e d'altri. 46.		Tempio di Nettuno Fitalmio. 99	
Tempio di Venere 46		Tempio di Marte 99	
Tempio antico con le Imagini de gl' Imp Romani 49		Tempio di Pallade Steniade, e d'altri. 99	
Tempio di Gioue Olimpico, e fua ftatua. 49		Tempio d'Ifide con le ftatue di Mercurio, e d'Ercole. 100	
Tempio dedicato a Diana Agrotiera, & d'Apol. Agreo. 50		Tempio Sanio di Nettuno in Calauria 100	
Tempio di Cerere Tefmofora. 52		Tempio d'Apolline Pletenifto. 101	
Tempio, e ftatua di Pallade dorata. 52		Tempio d'Apolline Pitaco. 102	
Tempio di Bacco Dion fio. 53		Tempio di Bacco Melanegide. 102	
Tempio d'Apolline Prefidente. 53		Tempio di Diana Ifigenia, e d'altri 102	
Tempio di Cerere Mullofora. 54		Tempio di Venere Portia. 102.	Tempio di Climene. 103
Tempio della Fortuna. 54. 61. 102		Tem. di Gioue Cocrigio. 104. Tép. di Nettuno Genefio. 104	
Tempio di Venere, e ftatua d'auorio. 54		Tempio di Polemocrate. 106.	Tempio di Pallade Alca. 114
Tempio di Melamoode. 55		Temp. di Pallade Itonia. 120.	Tempio d'Augufto. 122
Tempio d'Apolline Latoo. 59. Tép. di Gioue Alefio. 55		Tempio di Cefare. 122.	Tempio di Pallade Celeutea. 123
Tempio di Nettuno. 58		Tempio di Pallade Affiopena. 128	
Tempio di Palemone. 59		Tempio fatto a Licurgo da' Lacedemoni 129	
Tempio, e ftatua di Nettuno nel Lecheo. 59		Tempio di Pallade Poliuo, & Calcieco. 131	
Tempio di Venere Melanide. 59.		Tempio d'Ammon. 131. Tempio d'Ammon. 132	
Tempio di Giunone. 61. Tempio di Gioue Capitolino. 62		Tempio, e ftatua d'Achille. 135	
Tempio di Pallade Calenitiade 62		Tempio di Cerere Eleufina. 136. 318	
Tempio d'Apolline abbruciato da Pirro. 63		Tempio di Gioue Meflepeo. 136.	Tép. di Polluce 136
Tempio di Giunone Bunea. 63		Tép. d'Achille. 137.	Tempio commune a tutti gli Dei. 139
Tempio di Lucina. 63		Tempio, e ftatua della madre de gli Iddii mirabili. 139	
Tempio della Madre de gli Iddii. 63		Tép. e ftatua di Marte. 139.	Tép. di Venere Mitigonide. 139
Tempio delle Parche di Cerere, e di Proferpina 63		Tép. di Pallade Afia. 142.	Tép. di Diana Dianina. 143
Tempio di Diana Linnea. 69. Tép. della Fort. Acnea. 66		Tép. d'Ino, & l'Oracolo. 144.	Tép. di Diana Linnatide. 151
Tempio della Perfufione. 66		Tempio della Dea Hiplea uenerato da Siciliani. 218	
Tempio d'Apolline Liceo 69		Tempio di Cerere Oanina, & fua origine. 264	
Tempio d'Apoll. Carneio. 70. Tép. di Cerere Proftafia. 70		Tempio di Pallade Cinonia. 65	
Tempio di Diana Ferea. 70.	Tempio delle Dee Serne. 70	Tempio di Diana Cordace. 266	
Tempio Ninfone. 70	Tempio d'Efculapio. 71	Tempio delle Ninfe Ionide. 267	
Tempio di Ganimeda 73		Tempio di Diana Filomirace. 268	
Tempio d'Apolline Licio. 81		Tempio dedicato a Plutone da gli Elei 270	
Tempio di Gioue Nemeo. 81.	Tempio dell'hore. 81	Tempio di Diana in Efefo. 274	
Tempio di Gioue Saluatore. 82. 336		Tempio di Giunone in Samo. 277	
Tempio di Pallade Tromba. 83		Tempio d'Efculapio ne gli Smirnei. 279	
Tempio d'Efculapio, & di Diana. 83		Tempio di Diana Lafria nella Città de' Patrefi. 281	
Tempio di Cerere Pelafgide. 84		Tempio d'Efculapio. 292	
Tempio di Giunone Antea. 84		Tempio di Lucina. 292.	Tempio di Bacco. 293
Tempio di Latona fatto da Praffitele. 84		Tempio della Sa ute. 294	
Tempio di Nettuno Procliffio. 84		Tempio delle Furie, & fuoi effetti. 299	
Tempio d'Anfiarao. 85.	Tempio di Bacco. 85	Tempio d'Apolline in Egira. 298	
Tempio di Caftore e Polluce. 85. 136		Tempio, e ftatua di Pallade in Pellene. 299	
Tempio di Lucina. 86		Tempio di Cerere Mifia. 300	
Tempio di Bacco Corfio 86		Tempio d'Efculapio 300	
Tempio di Butone, e fua origine. 86		Tempio d'Antinoo. 311	
Tempio di Venere Celefte. 86		Tempio di Nettuno Hippió 312	
Tempio di Diana Ortia 87		Tempio di Gioue Carmone. 315	
Tempio di Gioue Lariffio. 87		Tempio di Diana Hinna. 316	
Tempio di Pallade mirabile. 87		Tempio di Pallade Tritonia. 317	
Tempio di Pallade Oliiderete. 87		Tempio d'Apolline rubbato in Delfo. 418	
Tempio generale di tutti gli Dei in Ornea. 88		Tempio di Bacco, & fua fefta celebrata da Finetacefi. 322	
Tempio d'Efculapio. 90		Tempio di Venere Eriena in Sicilia. 326	
Tempio di Diano Cor. fea. 92		Tempio di Gioue Licco. 235.	
Tempio d'Afa. 95		Tempio di Gioue Filio 336	
Tempio d'Apolline Pitio. 97		Tempio di Proferpina, & fua offeruanza. 337	
Tempio di Bacco Saota, & delle Temide, 97		Tempio del buono Iddio 341	

& Materie principali.

Tempio d'Apolline Parrasio, & suo artificio	344	Tifa picciolo Castello.	396
Tempio di Bacco Acratoforo.	345	Tifi governatore della naue d'Argo.	396
Tempio d'Apolline Epicurio.	347	Tigre, & sua natura	384.
Tempio d'Eurimone.	347	Tilfusia Fontana.	397
Tempio di Pan Nomio.	345	Tilfusio Monte.	397.
Tempio di Lucina inginocchiioni.	355	Timante Cloneo.	247.
Tempio di Bacco Egobolo.	370	Timasiteo Delfico, & sua morte.	247
Tempio, e statua d'Ercole.	373	Timeno. 79	Timete ultimo de' descendenti di Teseo.
Tempio nominato l'Enoscopio di Tiresia.	378	Timocrate Rodiano.	119
Tempio di Bacco Lisio.	379	Timone, & sue vittorie.	257
Tempio di Mercurio Crioforo.	388	Timoteo.	38
Tempio de' Cabiri	388	Tindaro. 108. 129. 137.	Timoteo Eleo.
Tempio d'Hercole Hippodoro	388	Tirea luogo, doue combatterono.	300.
Tép. di Bacco, & delle grazie antichiss. degl'Orcom.	403	tanti Lacedemoni,	106
Tempio, e statua di Pallade in Anfissa.	462	Tireo, & Hipsante figliuoli di Licaone.	340
Tempio di Venere in Entea.	463	Tiresia doppio hauer beuuto nella Fontana Tilfuria spi-	397
Tenagusa Isola deserta.	193	rò l'anima	89
Tenaro luogo sacro di Nettuno.	124	Tirinto heroe figliuolo d'Argo.	83
Tenea Villa. 63.	317	Tirfemo primo inuentor della Tromba.	168
Teneco Fontane.	388	Tirteo maestro di Grammatica in Atene.	166. 167. 169
Teneco indouino	428	Tirteo, & suoi uerfi.	119.
Tennedo Isola, & sua origine.	176	Tisafarne Satrape del mare, 119.	uinto da Agefilao.
Teoclo indouino. 173. sua morte.	421	condannato da Artasserse alla morte per hauer perdu-	119
Teocofimo Megaresse scultore.	124	ta la giornata.	433
Teodoro Samio inuentor dell'arte di fonder il ferro.	110	Tisagora, & sua arte marauigliosa.	79
Teogneto Egineia.	116	Tisameno figliuolo d'Oreste.	122
Teopompo, figliuolo di Nicanro.	120	Tisameno Eleo, & sue attioni	273
Teopompo, figliuolo di Damasistrato	151	Tisameno Re de gli Achei. 273. morto in guerra	253
Teopompo, figliuolo di Lisandro.	249	Tisandro figliuolo di Cleoarito.	422
Teopompo, figliuolo di Demarato. 149. sua statua.	421	Tisandro, & sue opere.	396
Teopompo Egineia scultore.	108	Tisbe Città.	71
Tera Isola. 108.	150	Titane, & sua osseruatione.	357
Tera, figliuolo d'Antefione, Tebano.	135	Titio, & suo monumento	454
Terapne Città.	295	Tito Capitano de' Romani nella guerra della Grecia.	414
Terremoti, & lor qualità	65	Titoreia Città sul Monte Parnasso.	90.
Terremoto occorso in Sicione fa grandissimo danno.	294	Tritone huomo d'intelletto fuegliato nelle cose del ma-	314
Terremoto mandato da Nettuno ruina, & sommerge	397	re. 119.	33
Hericle Città	382	Tittio Monte.	9
Terremoto ruina Idea Città nel Sipilo	114	Tolmeo figliuolo di Licaone.	314
Terremoto occorso à Bura Città.	33	Tolmide Capitano de gli Ateniesi, & suoi fatti	33
Termodonte fiumicello.	375	Tolomeo Egitto tenuto per figliuolo di Filippo, & suoi	9
Terremoto occorso in Argo.	376	fatti. 7. uccide Cleomene Satrapo. 7. assediato da Anti-	10
Tesoro di Minia, & sua stanza, ch'è vna marauiglia del-	389	gono si libera dall'assedio. 8. recupera la Siria, & Cipro.	10
la Grecia.	33	8. muore lasciando il Regno à Tolomeo figliuolo di Be-	19
Tesori diuini dedicati al Tempio d'Apollinei Delfo.	36	renice.	257
Teseo, & Piritoo grandissimi amici insieme.	319	Tolomeo, figliuolo di Tolomeo, & di Berenice prede per	383
Teseo, & suo ritratto in pittura. 4. ordinator della uita ci-	333	moglie Arsinoe sua sorella carnale. 8. uccide due suoi	383.
uile negli Ateniesi. 4. sua battaglia con le Amazoni. 18	143	fratelli. 8. riduce a mal termine quattro mila Galati da	121
prigionie. 20. sua morte. 20. chiamato in giudicio per la	414	lui assoldati per hauerli in sospetto. 8. manda le sue	23
morte di Ballante. 35. inuentor della lotta. 48. 61. ucci-	133	genti contro i soggerri d'Antigono.	421
de Alerione.	257	Tolomeo Filometore odiato da Cleopatra sua madre. 10	39
Tessali mandano all'Oracolo per consiglio. 367. inganna-	319	perseguitato da gli Alessandrini scampa dalla morte.	121
ti da Focefi. 411. cò batt. seco. 411. sono viti da loro.	333	10. rimesso nel Regno, foggia à Tebani. 10. muore. 10	23
Tefprotia Regno.	389	Tolomeo fratello di Lisandro rompe l'esercito di Seleu-	421
Terandro, figliuolo di Polinice.	33	co. & Pammazza facendosi Re di Macedonia.	39
Tespiensi sospettosi fuggono à Cereffo.	375	Tolomeo figliuolo di Lago.	257
Tespia Città.	376	Tolomeo Re de Macedoni traditore contro di Seleuco	435
Tetrini fiume.	389	d'Antigono, & sua morte	211
Teucro giustificato cò Telamone p la morte d'Aiace.	36	Tori dell'Etiopia.	383
Teucro fondator di Salamina Città di Cipro.	319	Tori di Peonia.	383.
Teuti Arcadi, & suoi successi.	333	Tori, ouero Rinoceroti dell'Etiopia.	121
Teutrate Ateniese. 143.	143	Tornace luogo.	23
Thiade donne dell'Attica Sacerdotesse di Bacco.	414	Toro di Creta.	421
Tiasa fiume. 133.	133	Toro di bronzo offerto da' Corciresi al Tempio d'Apolline	39
Tideo Eleo	257	in Delfo.	39
		Torre di Timone.	Tracheo

Tracheo Monte de gli Orcomenii.	316
Tracia parte confinante con la Macedonia, & sua descrittione.	10
Tradimento d' Aristocrate.	171
Trafibalo figliuolo di Lico.	373
Trago fiume.	325
Trafidro Principe del popolo Eleo uince Xenia, & i suoi compagni.	117
Trafimede Pario.	91
Tregua de' Lacedemoni co' nimici.	173
Trepiedi strada così nominata.	22
Trezena Città.	96
Tribunali giudicarij de gli Areniesi.	35
Tricca luogo deserto nella Messenia.	150
Tricolono altre uolte Città.	340
Trifilia Regione.	202
Tritia Città de gli Achei.	291
Trinafo Città.	139
Tritone, & sua morte.	383
Tritone fiume.	398
Tritoni di bronzo.	58
Trittolemo figliuolo di Seleu, & sua imagine, & generale gia. 17. primo seminator, & coltiuator delle biade.	17
finto figliuolo dell' Oceano, & della terra.	17
Trittolemo.	284
Trofeo de gli Ateniesi.	18
Trofeo fatto ad Echeteo Heroe.	40.
Trofonio per rubbar il tesoro ad Hircu è ingiottito uiuo dalla terra.	402
Troia come presa, & i Greci uincitori co' prigionj rappresentata in pittura.	18
Tronio Castello dell' Epiro.	227
Tucidide Istoric.	260
Turoa fiume.	329
V	
Vendetta di Neottolemo, onde detta.	170
Vendetta de' Violatori del Tempio de' Cabiri.	388
Venere in grandissima riuereenza appresso i Guidi.	2
Venere hauuta in uenerazione da' Naupatii.	463

Vergini di Caria prese da Aristomene. 169. liberat e da lui con grossa taglia.	170.
Versi nominati Epidia.	368
Versi in lode d' Epaminonda.	378
Versi nominati da' Greci Naupatii.	463
Vespasiano Imperatore.	282
Via sacra.	45
Via del Silenzio, & onde deriuata.	268
Villa Nemea.	75
Vipere dell' Arabia, & loro stanza sotto gl' alberi del balsamo.	391
Vipere di diuerse sorti.	391
Vittoria Cadmea onde detta.	371
Vittoria de gli Ambraciotti contro i Molossi.	433
Vittorie de' Tebani.	369
Vinghia del Cauallo resiste all' acqua stigia.	322
Vpupa uccello doue prima ueduto. 51. lue qualità.	415
Vianza de gli Elci ne' sacrifici.	214:217.218

X

Xantippo figliuolo d' Anfone.	116
Xantippo Heroe.	415
Xenodoro Messenio uittorioso nel corso.	154
Xenofonte figliuolo di Grillo.	204
Xenone Capitano de gli Achei, & sua scusa.	286
Xerse entra con l' esercito nella Grecia.	285
Xuto figliuolo d' Helleno, & suo fine.	277

Z

Zancle, ora Messina, Città.	179
Zarace porto.	142
Zefiro Promontorio.	361.244
Zenone.	38
Zeusidamo.	216
Zuffa tra Lacedemoni, & Messeni.	170

I fine della Tauola de' Capi, & Materie principali di tutta l'Opera.

Archon & during the Pelon way

Plisolas,
Dimages,
Kionis,
Metage-
ne, A-
canthe,
Daithe,

Isogore,
Philoca-
ridas,
Zeuxide,
Antipe,
Telles,
Alcini-

de, Empedie, Menas, Lamphile, Lampon, Isthmionique, Nicias, Laquez, Eubideme, Procles, Pythodore, Agnon, Myrtille, Thra-
syelles, Theogene, Aristocle, Tolcie, Timocrate, Leon, Lama-
chus, Demosthene.

royens. En suite, il les encouragea com-
me auparavant à se préparer à la guerre,
& à retirer en diligence tout leur équipage
des champs, pour se renfermer dans
la ville, sans en venir à une bataille. Il
dit, qu'il falloit équiper des vaisseaux
pour retenir les Alliez dans leur devoir,
parce que toute la force de l'Etat consis-
toit aux contributions, sans quoy l'on
ne pouvoit faire la guerre; Du reste,
qu'on s'en démesleroit mieux par la pru-
dence & par l'argent, que par les armes;
Qu'on devoit prendre assurance sur six
cent talens qu'on tiroit par an des Alliez,
outre le reste du revenu, & sur six mille
autres qui estoient dans l'Epargne. Il
faut remarquer qu'il y en avoit eu ju-
squ'à dix mille moins trois cent, & que le
reste avoit esté dépenlé en l'avant-por-
tail de la forteresse & en d'autres édifices,
outre l'entreprise de Potidée. Je ne par-
le point des offrandes d'or & d'argent
tant generales que particulieres, ny des
vaisseaux sacrez qui servoient au culte
des Dieux, & aux jeux publics, ny des
épouilles remportées sur les Perles, &
autres choses semblables, qui montoient
bien à cinq cent talens. Il ajouta, qu'il
avoit dans les autres Temples des som-
mes

Pericles

1

300 mil

le écur.

Trois

millions

d'or.

Cinq

millions

d'or,

moins

cent cin-

quante

mille é-

cus.

Deux
cens cin-
quante
mille
escus.

C'est que
le tresor
estoit dans
le Temple
de Miner-
ve, en la
forteresse

lim 002
2202 51

4017
2201100
7076

2201100

A huit
stades
pour mil-
le, &
quatre
milles
pour
lieu.

mes considerables, dont on le pouvoit
servir dans l'occasion, & que si tout cela
ne suffisoit, on employeroit meisme la
statuë de la Déesse, qui avoit en orne-
mens de pur or jusqu'au poids de qua-
rante talens, qu'on pouvoit prendre
pour le salut de la Republique, pour-
veu qu'on les rendist au meisme poids
après la fin de la guerre. Pour leurs trou-
pes, il dit, qu'ils avoient treize mille
soldats pesamment armez, sans les gar-
nilons & teize mille habitans jeunes &
vieux, bourgeois ou autres destinez pour
la garde de la place. Car elle estoit de
grande garde, & depuis le port de Pha-
lere, jusqu'aux murailles de la ville, il y
avoit trente-cinq stades, qu'il falloit gar-
der, outre quarante-trois de son ancien-
te. Pour le reste qui estoit entre la lon-
gue muraille & le port de Phalere, il n'y
le gardoit point. L'autre mur, qui s'es-
tendoit julques au port de Pirée, estoit
de quarante stades, où l'on faisoit garde
en dehors. Et tout le tour de Pirée &
du Port de Munique estoit de soixante
stades, dont on gardoit la moitié.
Quant aux autres forces, il y avoit
douze cens chevaux, en comptant les
Archers à cheval; teize cens Archers
à pied, 300 galeres toutes prestes à voguer.

ment. Voilà comme les Atheniens, en peu de temps, fermerent leur ville de murailles, & la haste avec laquelle elles ont esté faites paroist encore; car le pied est de toutes sortes de pierres, qui ne sont ny bien taillées, ny bien jointes, mais posées comme elle se presentoient, & l'on y voit encore des colonnes de sepulchres, & des pierres qui ont quelque ciselure.

blic, & avoua franchement ce qui en estoit; ajoutant que si les Lacedemoniens & leurs Alliez avoient quelque chose à leur dire, ils verroient à quelles gens ils avoient affaire. Qu'ils avoient raté leurs murailles sans en demander avis à personne, & qu'ils les avoient reftablies de mesme, Qu'ils ne manquoient point de prudence pour se conduire, comme

3
Alaric Kg of Goths took Athens temp Arcad & Honorius.

Justinian repaired the walls. Roger K Sicily got silk worms here in 1132

In 13 century besieged by a general of Theodorus Lascaris the Emper.

Amurath took it in 1427 - Boniface M of Montserrat succeeded the

family of Delves of Aragon. He dying Bazarat seized it. The Catalan

Spaniards had it under Andronicus Paleologus. Afterwards a

Florentine Reimerius Acciaoli gave it to Venice. Anthony

his natural son Gov of Thebes routed the Venetians. Anthony

succeeded by Nerius whose ^{brother Anthony the 2^d} wife succeeded him. Francis

son of the 2^d Anthony ejected her. Her son accused Francis

to Mahomet, Omar advanced & took the Citadel in 1455.

Francis Acciaoli L^d of Bactia soon after killed. The Venetians

took the city in 1464. In the 16 Century it was believed

not to exist & Crusius a German published in 1584

the result of some enquiries concerning it.

In the Citadel the statue of Minerva remained till the

reigns of Valens & Valentinian. Constantine the Great spared

Athens. Julian sacrificed every morning to Minerva. Zosimus

says that Alaric was frightened by the appearance of Minerva

on the walls. This appearance was nothing more than the enormous

statue of brass, the 10th of the spoils of Marathon.



The result of some inquiries concerning it.
 For the debate the value of humanism to the
 rising of the human mind. Contrasting the
 human mind with the human mind to humanism.
 says that there was a great deal of the humanism
 in the world. The appearance was nothing more than the humanism
 of the world, the 10th of the spirit of the world.

DESCRITTIONE

DELLA GRECIA

DI PAVSANIA,

Under the 30 Tyrants machines were used to attack the city, to prevent them great stones from the quarries of the Lyceum were spread here & there.

Tradotta dal Greco

Thucyd country Xenophon.

DAL S. ALFONSO BONACCIVOLI

Gentilhuomo Ferrarese.

L'ATTICA.

Phalerean wall 35 stad. City of 3. Piraeus 40 Piraeus a. Many chias. 20. Whole of Plutarch's parts Athens to Syracuse The original of only 40 Stadia. 20000 Free Families 40000 slaves. Land forces 20000 foot Horse 2.000, 300 Triremes

The Piraeus wall 1000 cubits high for 2 carriages, 40 cubits high. Stones joined with iron & lead. Thucydides also called Barythron in the tribe Hippothontis into which criminals were cast. Two baths in Attica, one in Piraeus called Serapius, one of Thrasyllus in the country of the Amphitropenses. Mausoleum

In the Piraeus Apud portum ab Alcimi promontorio quasi cubitus prominens quem introrsum ubi pratervectus fueris ubi mare subtranquillum basis extat satismagna quodque in illa ara instans est Themistocles cynulchrum

The promont of Aetion was within the wall



ELLA terra ferma della Grecia, presso all' Isole Cicladi, & al Mare Egeo, sporge in fuori il promontorio Sunio, del territorio dell' Attica. Et navigando lungo questo promontorio, si troua vn porto, e nella cima del promontorio, il tēpio di Pallade Suniade. Navigando poi più oltre, vi è & il Laurio, done già gli Ateniesi haueuano minere d'argento, & vn' Isola deserta, non molto grande, chiamata il Patroclo: per cio che haueua in essa Patroclo fabricato vna muraglia, & fattoui vn bastione.

Egeo Mare. Sunio promontorio,

Tēp. di Pallade Suniade.

Laurio già minera d'argento. Isola di Patroclo.

In Piraeus the quarries used as Prisons. The Piraeo Porto de gli Ateniesi. Falero porto antico de gli Ateniesi. Demosthenes defended this city with a double Pass.

Piraeo fatto porto da Temistocle.

Sepolcro di Temistocle.

Tauola del ritratto di Temistocle.

Egli vi navigò Capitano delle galee dell' Egitto, le quali Tolomeo, figliuolo di Lago mandò in aiuto a gli Ateniesi: quando Antigono, figliuolo di Demetrio, essendoni entrato egli in persona con l' essercito, daua il guasto al paese, & con l' armata li priuaua del mare. Era anticamente il Piraeo vn popolo, & da prima, innanzi che Temistocle fosse Principe de gli Ateniesi, non era questo il ricetto delle navi, ma il Falero: per ciò che quini il mare è pochissimo lontano dalla Città; & perciò quest' era la stanza delle navi loro. Et quindi dicono essersi partito Menesleo, per andare a Troia con le navi. Et prima di lui Tesco, quād' egli andò per pagare la pena a Minoe della morte d' Androgeo. Ma poiche Temistocle fu Principe, parendogli, che'l Piraeo, & fusse più commodato a naviganti, doue sporge in fuori, & che u' hauesse tre porti, in vece di quell' vno del Falero, edificò questo per ricetto delle navi loro. Et al mio tempo ancora, vi sono le stanze delle navi, & vicino al maggior porto la sepoltura di Temistocle. Percioche dicono essersi pentiti gli Ateniesi di quello, c' haueuano fatto contra di Temistocle; & che i suoi parenti ne ripotarono l' ossa, haueudole leuate di Magnesia. Et si sa, che i figliuoli di Temistocle, essendoni ritornati, offerfero quella tauola nel Partenone ch' era vn tempio di Pallade (come a dire, della Vergine) nella quale è ritratto Temistocle. Tra le cose degne d' essere con attenzione mirate nel Piraeo, è principalmente il luogo dedicato a Pallade, & a Gione. Le sta-

The walls of Themistocles so thick that 2 chariots could pass, & they were not built with mortar but of great stones joined with lead & iron. Thucydides - when rebuilt they were of inferior workmanship. They were first destroyed by Lysander a. 29 of the Peloponnesian war to the sound of the Flute. Thucyd. Conon reb. with rough stones

Effigie di Leostene Capitano & de' suoi figliuoli di mano d'Arcefilao.

Effigie d'vn Giove, & d'un popolo di mano di Locrae.

Tempio di Venere edificato da Conone. Venere in grandissima riverenza appresso a Gnidi.

Porto de gli Ateniesi in Munichia.

Thuc. A Tem. nedi. theol. dadi. Benz. il. it. orne. ar. Muny. chia. Affe. atre. at. Pi. reu. Thuc. golia. es.

Coliade promontorio.

Statua di Venere Coliade.

Dee Genetilli di dette ancor Genniridi.

Tempio di Giunone ruinato.

Statua di Giunone.

Monumento d'Antiope Amazone.

Guerra de li Argonauti con le Amazoni.

Sepolcro di Molpadia Amazone.

Sepolcro di Menandro.

Sepolcro d'Euripide vuoto.

Policrate Tiranno di Samo.

Dionisio Tiranno in Sicilia.

tue così dell'vno, come dell'altra, sono di bronzo; ma l'vno ha lo scetro, & la Vittoria & Pallade la lancia. Quiui è Leostene, il quale essendo capo de gli Ateniesi: & di tutti gli altri Greci, ruppe in battaglia i Macedoni vna volta nella Boeria. & vn'altra fuori delle Termopile, & cacciati per forza a Lamia, ch'è all'incontro dell'Eta, li rinchiuse. Questo Leostene, & suoi figliuoli sono di mano d'Arcefilao. Quiui è vna loggia lunga, dove si faceua la piazza di coloro, c'habitano su'l mare: per cioche ve n'è vn'altra per coloro, che stanno più lontani dal porto. Dietro alla loggia, ch'è su'l mare, sono vn Giove, & vn Popolo di mano di Leocare. Presso al mare, Conone edificò il tempio di Venere, dapoi ch'egli hebbe disfatte le galee de' Lacedemoni, appresso Gnido, ch'è nella Penisola della Caria. Conciosia che i Gnidi habbiano Venere in grandissima riverenza, e d'hanno più tempo di questa Dea. Il più antico è quello della Doritide, doppo il quale è quello dell'Acree. Et il più moderno è di quella, che da molti è chiamato Gnidia; ma i Gnidi medesimi l'addimandano Euplea (quasi buona nauigatione.) Vn'altro porto hanno gli Ateniesi, ch'è in Munichia, & il tempio di Diana Munichia, & quello, ch'è nel Falero, sì come ho detto di sopra, & appresso lui il tēpio di Cerere. Quiui anchora è il tempio di Pallade Scirada, & più lontano quello di Giove, & altari d'Idi nominati Incogniti, di Heroi, et de' figliuoli di Teseo, & di Falero. Percioche dicono gli Ateniesi, questo Falero hauere nauigato à Colco con Giasone. V'è parimente l'altare d'Androgeo figliuolo di Minoe. & chiamasi l'altare dell'Heroe. Ma, ch'egli sia d'Androgeo, coloro il sanno, i quali v'sano ogni diligenza, per sapere le cose di quel paese più di certo, che gli altri. Lötano venti Stadij vi è il promontorio Coliade, nel quale l'onde del mare rigittarono i pezzi delle navi fracassate de' Medi. Quiui è la statua di venere Coliade, & le Dee nominate Genitilli (che non viene però à dire altro, che Veneri.) Et io sono di parere, che le Dee medesimamente, chiamate da' Focesi dell'Ionia, Gennaidi siano le istesse, che queste del Coliade. Presso alla strada, che dal Falero mena ad Atenè, v'è vn tēpio di Giunone, il quale nō ha nè porte, nè tetto, & dicono hauerlo abbruggiato Mardonio figliuolo di Gobriar. La statua che v'è hora, vogliono, che sia opera d'Alcamene. Questa da quel Medo non fù guasta. Entrando poi nella città, v'è il monumento d'Antiope Amazone. Questa Antiope (dice Pindaro) essere stata rapita da Piritoo, & da Teseo. Ma Hegia Trezenio così scrisse di lei; che assediando Hercole Temiscira su'l Termodonte, non potèua pigliarla, se nō che innamorata si Antiope di Teseo (percioche Teseo parimente era cō Hercole à quella guerra,) gli diede il luogo in mano. Questa (disse Hegia) Ma gli Ateniesi dicono, che essendoui venute l'Amazoni, Molpedia ferì Antiope di saetta, & Teseo poi uccise Molpadia. Onde v'hà no gli Ateniesi la sepoltura di Molpadia ancora. Salēdo dal Pireeo vi sono le ruine del lemura, che rifecce Conone, doppo la battaglia di mare fatta presso a Gnido. Percioche quelle, le quali edificò Temistocle, doppo la partenza de' Medi, furono abbattute, al tempo de' trenta nominati Tiranni. Le sepulture più notabili, lungo la strada, sono quella di Menandro, figliuolo di Diopita, & il Sepolcro d'Euripide vuoto però: percioche Euripide fù sepolto in Macedonia, andando egli al Re Archelao. La maniera della sua morte, poiche da molti viene raccontata, sia pure, come la dicono. Ora appresso i Restauano de' poeti, & all' hora, & anche prima. Quando Policrate di Samo era tiranno; hauèua con lui Anacreonte, Eschilo, & Simonide andarono à Hierone in Siracusa. Et presso à Dionisio

The Promontory of Aetion had a fort upon it destroyed in a tumult. It had an old wall towards the land, a new one to the sea, both terminated in a tower at the point which was the key of the port, a quay also in the port or near it Thucydides. It might be defended by a few men Ibid.

Jer plu-
sieurs
Ambas-
sadeurs.

aller avec luy s'arrestassent jufqu'à ce q
les murailles fussent en estat de deffemie;
Qu'on y travaillast cependant avec tou-
te diligence, sans exempter les femmes &
les enfans, ny épargner aucun bastiment
lier, dont les démoli-

à rebastir sa ville, & à redresser les
murailles qui estoient presque routes
ruinées, aussi bien que les maisons, dont
il ne restoit sur pied que celles qui a-
voient servy de logement aux princi-
paux d'entre les Perfes.

che fu dappoi tiranno in Sicilia, staua Filosofo. Et appresso Antigono Principe de' Macedoni, Antagora di Rodò, & Arato Solese. Hesiodo, & Homero, ò che non venne lor fatto di stare nelle corti de' Re, ò che di loro volontà li sprezzarono. l'vno hauendo à noialo andare errando, per attendere alle bisogne della villa. & Homero facendo lunghissimi viaggi, & posponendo l'utile delle ricchezze de' potenti alla gloria, che da molti gli era data; poi che Homero anchora introdusse Demodoco, che staua appresso Alcinoò, & fece che Agamennone la ciasse vn poeta in còpagnia della moglie. Nò molto lungi dalla Porta, v'è vna sepoltura, con l'insegna sopra d vn soldato à cavallo, il quale in vero io nò sò chi sia, ma sì il cavallo, come il soldato fu fatto da Prassitele. Entrando nella Città v'è vn edificio, p l'apparecchio delle pòpe (che noi potiamo chiamare processioni) le quali fanno andare alcune ogn'anno, & altre con intermissione di tempo. Et appresso v'è il tempio di Cerere, le statue sono ella, la figliuola, & Iacò con la face, & è scritto nel muro in lettere Attice, queste essere opere di Prassitele. Nò molto lungi dal tempio v'è vn Nettuno, che stando à cavallo, auenta vna lancia contra Polibote gigante. Sopra il quale i Coi hanno vna fauola del promontorio di Chilone. Mal'iscrittione del nostro tempo attribuisce quella statua ad vn altro, non à Nettuno. Dalla porta al Ceramico vi sono loggie, & dinanzi à loro statue di bronzo sì d'huomini, come di donne, à cui è auenuto qualche cosa notabile, & de' quali si parla honoratamente. Nell'vna di queste loggie sono i idij de' gl'Idij, & enui il Gimnasio, chiamato di Mercurio, & in essa è la casa di Politione. Nella quale dicono, che si contra facena quella festa, che si fa in Eleusine, da certi Ateniesi, che non erano però de più ignobili; ma al mio tempo ell'è consecrata à Bacco. Et questo Bacco chiamano M. Ipmeno, quasi cantore, per quell'istessa ragione, per la quale addimandauano Apolline Musegete, cioè capo, & guida delle muse. Qui è la statua di Pallade Peonia, quelle di Gione, di Mnemosine, & delle Muse. V'è anche vna statua d'Apolline offertaria, & fatta da Eubolide. Et la Deità pura di bacco, ch'è la faccia sola d lui fabricata nel muro. Doppo il luogo consecrato à Bacco, v'è vn edificio, c'ha delle statue di terra. Anfitione Re degli Ateniesi, che fa vn conuito à Bacco, & ad altri Dei. Qui ancora è Pegaso Eleuteriese, il quale fu il primo, che introdusse l'hauere quell'Idio in honore à gli Ateniesi, nel che fu aiutato dall'oracolo di Delfo, il quale hauena fatto sapere, che quell'Idio douea venirui al tēpo d'Icario; ma Anfitione hebbe il regno di questa man era. Atteo dicono, che fu il primo, che regnasse in quella, c'horà s'addimanda Attica. Morto Atteo, Cecrope prese la signoria per essere cògiunto in matrimonio cò la figliuola d'Atteo; di lei ne nacquero queste figliuole Erse, Aglauro, & Pandroso, & il figliuolo Eristtione. Costui non fu Re de gli Ateniesi, ma auenne, che morì, vinèdo il padre, & Cranao prese il regno di Cecrope, per essere di potenza il principale tra gli Ateniesi. A Cranao dicono, che tra l'altre figliuole, nacque Attide; da costui chiamano Attica quella regione, che prima s'addimandaua Attea. Anfitione poi, ribellandosi da Cranao, anchora ch'egli hauesse la figliuola per moglie, lo spogliò della Signoria; & egli finalmente da Erittonio, & da gli altri congiurati fu scacciato. Il padre d'Erittonio, dicono, nò essere stato huomo alcuno; ma che i suoi genitori furono Vulcano, & la terra. Il luogo Ceramico ha preso il nome da Ceramo heroe, tenuto egli ancora, figliolo di Bacco, & d'Ariana. La prima loggia, che vi si truoua à man destra, è quella, che si chiama la Loggia Regale

Demodoco.
Agamennone a
suaione d'Ho-
mero lascia vn
Poeta in compa-
gnia della
moglie.

CITY
Tēp. di Cerere.
statue di Ce-
rere Proserpi-
na & Iacò fat-
te da Prassite-
le.

Statue di bron-
zo d'huomini,
& d'one hono-
rate.
Gimnasio di
Mercurio.
Casa di Politio-
ne cōsecrata a
Bacco Melpo-
meno.

Statue di Palla-
de Peonia di
Gione, & d'altre.
Statua di Apol-
line fatta da
Eubolide.
Statua d'Anfiti-
one Re, che
fa conuito a
Bacco, & ad al-
tri Dei.
Pegaso Eleute-
ries.
Anfitione in
qual maniera
ottenesse il Re-
gno de gli Ate-
niesi.
Atteo, primo
che regnass
nell'Attica.
Cranao 3. Re
de gli Ateniesi.
Attide figliuo-
la di Cranao
dà il nome al-
l'Attica.
Ceramico luo-
go così nomi-
nato da Cera-
mo Heroe.

Loggia Regale

Statue di terra cotta di Teseo, & Aurora, Fetonte figliuolo di Cefalo & dell'Aurora, Statue di Conone, & di Timoteo suo figliuolo, & di Euagora Rè di Cipro.

Adriano Imperatore.

Dei 12. dipinti in vna loggia Teseo, & sua pittura.

Ordinator della vita ciuile negli Ateniesi.

Guerra tra gli Ateniesi, & Lacedemoni con tra Beotij dipinta da Eufiano.

Grillo figliuolo di Senofonte fia gli Ateniesi, & Epaminonda Tebano fia Beotij Cavalieri segnalati.

Tempio della Madre de gli Dei fatto da Fidìa.

Statue di Giove Consigliere, & d'Apolline fatte da Pisida.

le, dou'è la residēza del Re, che tiene la Signoria, per vn'anno, chiamata Regno. Appresso i tegoli del tetto di questa loggia sono delle statue di terra cotta. Teseo che butta in mare Scirone, & l'Aurora, che se ne porta Cefalo, il quale dicono, ch'essendo stato bellissimo fù rapito dall'Aurora, che n'era innamorata, onde ne nacque Fetonte suo figliuolo, & il fece guardiano del Tēpio. Questo è stato detto, & da altri, & da Hesiodo ancora, ne ver si ch'egli fece sopra le Donne. Presso à questa loggia v'è posto Conone, & Timoteo suo figliuolo, & Euagora Rè de' Cipriotti, il quale fece che Arcassise diede à Conone le galee di Fenicia, & questo fec' egli, come Ateniese, & per antica origine di Salamina; poiche cercando la sua genealogia trouò essere ne' suoi progenitori Temero, & la figliuola di Cinira. Quiui era posto Giove nominato Eleutero (ò vogliamo noi dire Liberatore) & l'Imperatore Adriano, chiaro per li beneficij, ch'egli hauea fatti, & à gli altri, ch'erano sotto al suo imperio, & principalmete alla città de gli Ateniesi. Di dietro v'è fabricata vna loggia, nella quale sono dipinti, quelli, che si chiamano i Dodeci Dei. Et nel muro, ch'è più oltre, v'è dipinto Teseo, il governo popolare, & il popolo, & la dipintura dimostra, che Teseo fù quello, che ordinò con egualianza la vita ciuile ne gli Ateniesi. Ancora, che altramente ne fosse sparsa la fama nel volgo, che Teseo haueffe data l'amministrazione al popolo. Et che da quel tempo si mantennero nel governo popolare, innanzi che Pisistrato, ribellatosi, li facesse tiranno. Si dicono medesimamente da molti molti altre cose, che non son vere: come quelle che son dette da cui non ha cognitione dell'Historie & che crede essere degno di sede tutto quello, che da prima nella fanciullezza s'ode ne' Chori, & nelle Tragedie. Così dicono anche di Teseo, ch'egli fù Rè; & che da poi essendo morto Menesteo, i descēdenti di Teseo rimasero signori per fino alla quarta generatione. Et s'io mi dilettaffi d'andare raccontando le progenie, potrei connumerare ancora quelli, ch'hanno regnato da Melanto fin' à Clidico figliuolo d'Esimida. Quiui stà parimente dipinta quella fattione, che gli Ateniesi fecero presso à Mantinea, i quali furono mandati in soccorso de' Lacedemonij. Tutta questa guerra, oltre à gli altri, è stata descritta da Senofonte ancora. La presa della Cadmea, la rotta de' Lacedemonij à Leutra, come i Beotij entrarono nel Pelloponeso, & l'aiuto delle genti di guerra, che a' Lacedemonij mandarono gli Ateniesi. Et nella dipintura è la battaglia de' cavalieri, nella quale i più segnalati erano Grillo figliuolo di Senofonte, tra gli Ateniesi, & tra la cavalleria de' Beotij Epaminonda Tebano. Queste figure furono dipinte à gli Ateniesi da Eufiano. Et fece nel tempio, che v'è appresso, Apolline appellato Patrio. Et quello ch'è dinanzi al tēpio fù fatto da Leocare. Et Calamide fece quello, che chiamano Alessicaco (quasi Protettore) ed è cono che così fù nominato quell'Iddio, per ch'egli secondo l'Oracolo di Delfo, fece essere vna infermità pestilential, che gli affliggeua, insieme con la guerra del Peloponneso. V'è anche edificato il tempio della Madre de' Idij, fatto da Fidìa. Et appresso la sala del Consiglio di quelli, che si chiamano i Cinquecento, i quali, per vn'anno, sono i Consiglieri de gli Ateniesi. In essa è posta la Statua di Giove Consigliere, & vn'Apolline, ch'è lauoro di Pisida, & il Popolo di mano di Lisone. & Protogene di Cauno dipinse i Datori delle leggi. V'era Olbiade figliuolo di Calidpo, il quale cōdusse gli Ateniesi alle Termopile, per guardare, che i Galati nō entrassero nella Grecia. Questi Galati habitano l'ultime parti della Europa su' l'mar grāde, che nō si può nauigare più oltre: poiche vi si trouano li re-

flussi.

flussi pericolosi, i liti asperi, & alti, & le fiere in tutto differenti da quelle, che si veggono ne gli altri mari. Per la ragione di costoro scorre il fiume Eridano (da noi detto il Po) su'l quale si crede, che le figliuole del Sole piangano il caso di Fetonte loro fratello. Il nome de' Galati perualje finalmente in loro, benché tardi; perciocche anticamente, si appresso loro stessi, come da gli altri ancora, erano nominati Celti (& hora Francesi) l'esercito di costoro messo insieme si rinolse al paese, ch'è su'l mare Ionio, et pose in ruina la natione de gli Illirici, & tutto quello, ch'era habitato fin' à i Macedoni, & i Macedoni istessi, & stracorse la Tessalia. Et come furono vicini alle Termopile, quivi molti de' Greci, alla venuta de' barbari, se ne stauano senza mouersi puto. Come quelli, che hauuano patito gran danno, prima da Alessandro Magno, & da Filippo; poi le cose della Grecia furono ruinate affatto, & da Antipatro, & da Cassandro. Onde p'essere debilitati, ripud' ciascuno nò essere vituperoso il non aiutarli frà di loro. Ma gli Ateniesi ancora che piu di tutti gli altri Greci fossero stanchi dalla lunghezza della guerra Macedonica, essendo anche mancatone assai nelle battaglie, si mossero nondimeno con gli altri Greci, che n'andauano, ad uscirle alle Termopile, hauendosi eletto per loro condutiero questo Calippo, & con l'hauere presi i passi stretti, p' li quali s'entra nella Grecia, nò lasciavano passare i barbari. Ma ritrouando i Celti quei viottoli, che Esiate Trachinio, mostrò già à i Medi, poi c'ebbero sforzati i Focesi, che v'erano stati messi in guardia, trapassarono l'Eta, che i Greci non se n'auidero. Quivi gli Ateniesi si fecero conoscere per huomini molto degni del nome Greco: che essendo da amendue le bande circondati da' barbari, combatterono valorosamente. Ma essi ebbero gran traualgio nell'armata, rispetto al golfo Lamiaco fangoso, ch'è presso alle Termopile. Et n'è cagione, secondo me, l'acqua calda, che quivi entra in mare; per questo ebbero costoro maggior fatica; perciocche hauendo trouati i Greci sopra coperta, gli sforzarono à nauigare per quel fango con le navi cariche d'huomini, & d'arme, & essi al sopradetto modo saluarono i Greci. Ma i Galati entrarono nelle Termopile, & lasciando di pigliare in luogo alcuno le picciole terre, posero il loro maggiore studio in saccheggiare Delfo, & le ricchezze di quel Dio. Ma à loro s'opposero i Delfi stessi, & quei Focesi, che habitano le città vicine al Parnaso. Vi s'aggiuse ancora l'esercito de gli Etolli: perciò che à quel tēpo le cose de gli Etolli erano in colmo, per lo fiore della giouētù loro. Ma come v'enero alle mani, così caddero quivi saette dal Cielo sopra i Galati, & sassi spezzati, & suelti dal Parnaso, & lo spauento de' Barbari fù accresciuto da tre huomini armati, che vi apparuero. Di questi, dice si, che alcuni vennero da gl'Hyperborei, cioè furono Hyperoco, & Hamadoco, il terzo, Pirro figliuolo d'Achille. Et dappoi ch'egli fù in loro aiuto in questa guerra; i Delfi fanno l'essequie di Pirro, doue prima teneuano poco conto della sua sepoltura, come d'huomo che fosse nemico loro. Ora molti di questi Galati, passando cò le navi nell'Asia, saccheggiarono le sue marine; ma doppo qualche tēpo gli habitatori di Pergamo: che anticamente si chiamaua Teutrania, cacciarono i Galati dal mare à quella parte, che s'addimāda Galatia. Ottennero costoro il paese, ch'è fuori del Sangario, pigliando Ancira città de' Frigi; laquale prima hauena fatt'habitare Mida figliuolo di Gordio. Et l'ancora che truouò Mida, era al mio tēpo anchora, nel tēpio di Goue. Et la fontana chiamata di Mida, nella quale dicono, che Mida versò del vino per pigliare Sileno. Presero adunque questi Ancira, & Pesmunte, sotto al monte Agdisti, doue dicono

Eridano fiume detto il Po scorre per il paese de Galati. Galati anticamente detti Celti, & hora Francesi. Guerre di Galati contro Greci.

Callipo Capitano de' Greci, oppone a' Galati per vietargli il passo.

Aqua calda ch'entra in mare alle Termopile.

Galati prendono le Termopile.

Saette cadute dal Cielo; & sassi suelti dal Parnaso feniscono i Galati mentre combattono co' Greci.

Galatia così detta da Galati ch'lui si ritirarono scacciati da Pergamene.

Ancira Città de' Frigi.

Fontana di Mida.

Pittura della
vittoriade' Per
gameni cōtro
Galati.

Guerre notabi
li fatte da Per
gameni.

Statue de gli
Heroi, che die
dero il nome
alle diece tri
bu de gli Ate
niesi.

Sepoltura di
Pandione.

Statua di Pan
dione.

Judea

cono *Ati* essere stato sepolto. Et i *Pergameni* hanno le spoglie de' *Galati*, & cui vna di
pintura, che contiene questa impresa contra i *Galati*. Il paese che godono i *Pergameni*,
di cono che anticamente era consecrato à i *Caberi*. Essi vogliono essere stati di quegli *Ar*
cadi, che passarono con *Telefo* in *Asia*. Dell'altre guerre, se pure ne fecero alcuna, non
è puenuta la fama ad ogn'vno; ma tre nobilissime furono fatte da loro: l'vna per lo prin
cipato dell' *Asia* bassa: l'altra quādo fecero partire i *Galati* da lei: & la terza, c'hebbi
ro ardire, hauēdo *Telefo* per Capitano, di cōbattere con le genti d' *Agamēnone*, quādo i
Greci per hauere fallato il paese d' *Illo*, misero à sacco il contado de' *Misi*, come se fosse
stato quello di *Troia*. Ma ritorniamo al principio, onde s'era partito il nostro ragioname
to. Presso alla sala del consiglio de' Cinquecento, v'è quella che si chiama *Tolo*; doue i *Pri*
tani sacrificano, & vi sono delle statue non molto grandi, fatte alcune di loro anche d'ar
gento. Pū ad alto stanno le statue de' gl' *Heroi*; da quali le tribu de' gli *Ateniesi* prefero
ultimamente il nome. Ma chi fosse colui, che in vece delle quattro tribu, ordinò che
fossero diece, et mudò il nome antico, è vna delle cose dette da *Herodoto*. Et tra gli *Eponi*
mi, perche così li chiamano, v'è *Hippotoo* figliuolo di *Nettunno*, & di *Alope*, nata di *Cer*
cione. Vi è *Antioeo*, vno de' figliuoli d' *Hercole*, natogli di *Meda* figliuola di *Filante*. Il
terzo è *Aiace* figliuolo di *Telamone*. Et degli *Ateniesi*, *Leone*; il quale si dice, che per
l'oracolo dell' *Iddio*, diede le proprie figliuole per la publica salute. *Eretteo* è anch'egli de
gli *Eponimi*, il quale vinse in battaglia gli *Eleusini*, & uccise *Immarado* loro capitano,
figliuolo di *Eumolpo*. V'è parimente *Egeo*, & *Eneo* figliuolo bastardo di *Pandione*. Et
Acamante, vno de' figliuoli di *Teseo*. Le statue di *Cicope*, & di *Tādione* ho io bene vedu
te tra gli *Eponimi*; ma non sò già a quali di loro sia attribuito questo honore; percioche
& il primo *Cecrope* fù Signore, il quale hebbe p moglie la figliuola di *Atteo*, & poi l'al
tro, che fece habitare l' *Eubrea*, figliuolo d' *Eretteo*, nato di *Pādione*, che fù figliolo di *Erit*
tonio. Regnò parimente *Pādione* figliuolo d' *Erittonio*, & il figliuolo del secondo *Cecrope*.
Egli fu cacciato del regno da *Metionidi*, & rifuggì in *Megara*, insieme co' figliuoli: per
cioch egli hauēua per moglie vna figliuola di *Pila Re* di *Megara*. Essendosi adunq; quī
Pandione ammalato, si dice esserui morto. Et su' l'mare nel *Megarese* vi è il suo monumē
to, da gli *Ateniesi* chiamato lo Scoglio del Mergo. Et i figliuoli di lui, cacciando li *Metio*
nidi, si partirono da *Megara*. E *Egeo*, come il più vecchio, hebbe la signoria de' gli *Ate*
niesi; ma *Pādione* nō alleuò cō molto buona sorte le figliuole, nè da lui furono lasciati fi
gliuoli, che facessero le sue vedette. Egli p farsi più potēte, hauēua cōtratto parēla col
Re di *Tracia*. Ma p niuna strada può l'huomo fuggire quell, che da *Dio* è ordinato. Dico
no adunq; che essendo *Tereo* cōgiunto in matrimonio cō *Progne*, sforzò *Filomela*, contra
le leggi de' *Greci*; & hauendo nella persona anchora guasta la fanciulla, indusse quell
donne per forza à pigliarne vendetta. Un'altra statua pure di *Pādione*, che merita d'es
ser veduta, è nella rocca. Et questi sono coloro, da quali gli *Ateniesi* prefero il nome anti
co delle tribu loro. Ma poscia da que' altri anchora nominarono, da *Autalo Mio*, da
Tolomeo Egitto, & da *Adriano Imperatore* del mio tempo. Il quale, & in quello, che
spetto al culto diuino, procede honoratissimamente, & a' sudditi suoi, con più sollicitudi
ne, che alcun' altro, procura ogni felicità, nè mai di proprio volere mosse alcuna guerra;
ma soggiogò gli *Hebrei*, che stanno sopra i *Siri*, perche s'erano ribellati. Quanti tempj de

gli Iddij egli habbia edificati da' fondamenti; & quanti adornati & cō offerite, & cō fabbriche; quanti doni egli habbia fatti alle Città Greche da se medesime, & quā a quelle de' barbari, essendone pregato; tutto si truoua scritto in *Atene*, nel tempio commune de' gl' Iddij; ma di quelle fecero *Attalo*, & *Tolomeo*, & la molto antica età non lascia che infino ad hora ne rimanga memoria, & coloro, che vissero nelle corti di quei Re per iscrivere i gesti loro, furono fin da principio trascurati. Per la qual cosa à me pare, che s'appartenga di fare, che si sappiano, & l'opere, ch'essi lo deuolmente han fatte, & come à i loro padri passasse l'Imperio dell'Egitto, de' *Misi*, & de' popoli vicini. Stimano i *Macedoni*, che *Tolomeo* fosse in fatti figliuolo di *Filippo*, figliuolo d'*Aminta*; ma in parole fosse figliuolo di *Lago*: per cioche essendo sua madre grauida fù da *Filippo* data p moglie à *Lago*. Ora *Tolomeo*, dicono che oltre à gli altri chiari gesti da lui fatti in *Asia*, aiutò *Alessandro* caduto in gran pericolo ne gli *Ossidraci*, meglio che tutti gli altri amici del Re. Et morta *Alessandro*, opponendosi à coloro, che voleuano fare patrone di tutto il regno *Arideo*, figliuolo di *Filippo*; egli fù principale cagione di diuidere quellanationi in più regni. Egli ancora passato in Egitto, vccise *Cleomene*, il quale *Alessandro* hauena fatto Satrape dell'Egitto, hauendolo p partigiano di *Perdica*, & per ciò non si fidò lo punto di lui. Et à quei *Macedoni*, à quali era stata commessa la cura di portare il corpo d'*Alessandro* in *Egi*, persuase, che'l dessero à lui, & in *Menfi* gli diede sepoltura alla maniera di *Macedonia*. Et sapendo, che *Perdica* era per mouergli guerra: fornì l'Egitto di buonissimi presidij. Ma *Perdicca*, per più reputatione dell'impresa, condusse seco nell'esercito *Arideo* figliuolo di *Filippo*, & il fanciullo *Messandro* nato d'*Alessandro*, & di *Robane* figliuola d'*Ossarte*; ma in effetto teneua trattato di torre à *Tolomeo* il regno dell'Egitto; ma essendoci cacciato d'Egitto, & hauendo già perduta quella marauigliosa reputatione, ch'egli haueua prima nelle cose di guerra, & diuenuto infame appresso i *Macedoni* anche p altro; fù ammazzato dalla guardia della persona sua. La morte di *Perdicca* fece, che *Tolomeo* volò incontanente il pensiero alle faccende. Onde, da vna parte, prese la *Siria*, & la *Fenicia*; & dall'altra diede ricapito à *Seleuco* figliuolo d'*Antiocho*, rifuggito à lui, essendoci cacciato da *Antigono*; & egli si mise in punto per mouere guerra ad *Antigono*, & à *Cassandro* figliuolo d'*Antipatro*, et persuase à *Lisimaco* Re di *Tracia*, che fosse in lega con lui à quella guerra, col ricordarli l'essilio di *Seleuco*; & che *Antigono* sarebbe stato spauentoso à tutti loro, ogni volta che fosse diuenuto più grande. *Antigono* in tanto s'apparecchiava p la guerra; ma nō ardiua però di mettersi al rischio d'vna giornata generale; ma dapoi, ch'egli intese, che per essersi ribellati i *Cirenei*, à *Tolomeo* conueniua d'andare à far la guerra in *Africa*: all'hora asaltando egli subito i *Siri*, & i *Fenini*, alla spronudata se gli fece soggetti, Et datili in gouerno à *Demetrio*, il quale, benche giouane d'età da uia però segno di molta prudēza, scese nell'*Hellespōto*. Ma prima che vi scendesse, hauendo noua che *Demetrio* era stato vinto in battaglia da *Tolomeo*, ricondusse l'esercito à dietro, & trouò, che *Demetrio* nō haueua però abbandonato tutto il paese à *Tolomeo*, ma cō l'imbofcate haueua morto certij pochi *Egitij*, & nō parēdo à *Tolomeo* d'aspettare la venuta d'*Antigono*, ritornò in Egitto. Passato il verno, essendo *Demetrio* nauigato in *Cipro*, venuto à battaglia di mare cō *Menelao* Satrape di *Tolomeo*, lo ruppe, & indi vinse *Tolomeo* medesimo, che vi era sopraggiunto con la sua armata. Onde fuggendo egli in

Egitto

Atenesi cōseruano scritti nel tempio de' gl' Dei i benefici riceuuti da *Adriano*.

Tolomeo Egitio tenuto figliuolo di *Filippo* & suoi fatti. *Alessandro* aiutato da *Tolomeo* in grā pericolo.

Tolomeo vccide *Cleomene* fattapo dell'Egitto.

Alessandro sepolto in *Menfi* da *Tolomeo*.

Perdica tēta di lenar il Regno a *Tolomeo*.

Perdica amazzato da soldati della sua guardia.

Tolomeo persuade *Lisimaco* Re di *Tracia* à far lega con seco.

Antigono s'apparecchia per la guerra contra di *Tolomeo*.

Sifā soggetti i *Siri*, & i *Fenini*. Progetti di *Antigono*.

Demetrio Capitano d'*Antigono* superato in battaglia da *Tolomeo*.

Menelao Satrape di *Tolomeo* & esso dipoi vinto da *Demetrio*.

Antigono affe-
dia Tolomeo
nell'Egitto.

Tolomeo libe-
rato dall'asse-
dio.

Antigono ma-
da Demetrio
suo Capitano
contro i Rodia-
ni.

Rodiani valo-
rosamente fide-
fendendosi da ne-
mici.

Antigono mo-
ue l'armi con-
tro Lisimaco,
Cassandro, &
Seleuco.

Morte di Anti-
gono.

Cassandro no-
tato d'impie-
tà.

Tolomeo ricu-
pera la Siria,
& Cipro.

Euridice figli-
uola d'Antipa-
tro moglie di
Tolomeo.

Berenice ama-
ta da Tolomeo
ha figli di lui.

Tolomeo mo-
re lasciando il
Regno a Tolo-
meo figliuolo
di Berenice.

Tolomeo figli-
uolo di Tolo-
meo & di Bere-
nice prende per
moglie Arsi-
noe.

sua so-
rella carnale
ammazza Ar-
geo suo secon-
do fratello, ve-
cide ancoravv
altro suo fra-
tello.

Maga fratello
vicerino di To-
lomeo gli mo-
ue guerra.

Marmaridi po-
poli dell'Afri-
ca si ribellano
a Maga.

Egitto. Antigono per terra, & insieme Demetrio per mare, l'assediarono. Tolomeo anco-
ra che si trouasse da ogni banda in grandissimo pericolo, nõ dimeno col farglisi all'inco-
tro l'essercito à Damietta, & mandando fuori del fiume le galere cõtra il nimico, saluò il
suo regno. Antigono hauendo per queste difficoltà, perduta la speranza di poter più pren-
dere l'Egitto, mandò Demetrio contra Rodiani, con un grosso essercito, & con l'armata
sperando se gli fosse venuto fatto, d'impadronirsi di quell'Isola, di seruirsene, come p/ron-
tiera contra gli Egizij. Ma i Rodiani, & col proprio ardire, & con l'inuentione delle
machine, si diffendeano dall'assedio del nimico. Et Tolomeo con tutto lo sforzo delle
sue genti, non mancava d'aiutarli in quella guerra. Poiche ad Antigono era male riusci-
ta l'impresa di Rodi, & prima quella d'Egitto, hauendo ardire non molto dopo di moue-
re l'arme contra Lisimaco, & Cassandro, & l'essercito di Seleuco, perdette vna grã par-
te delle sue genti. Et egli afflitto principalmente dalla lunghezza della guerra contra Eu-
mene, morì. Ma de'Re, che andarono a' danni d'Antigono, stimo niuno essere stato così
empio, come Cassandro. Il quale hauendo conseruato il regno di Macedonia, col mezo
di Antigono, mosse guerra contra quell'huomo, dal quale hauera riceuuto tanto benefi-
cio. Per la morte d'Antigono, Tolomeo prese di nuouo la Siria, & Cipro, & rimise Pi-
rro nella Tesprotide dell'Epiro. Et essendosi ribellata Cirene, Maga figliuolo di Berenice,
congiunta in quel tempo in matrimonio con Tolomeo, la prese il quinto anno da poi, che
si era ribellata. Et se questo Tolomeo sù veramẽte figliuolo di Filippo d'Aminta, si può
ben dire che nell'impazzare per le donne, rimase come herede di suo padre. Cestui han-
do per moglie Euridice, figliuola di Antipatro, & hauuone già figlioli, si mise ad amare
Berenice, la quale da Antipatro era stata mandata in Egitto insieme con Euridice. Inna-
morato adunque di lei n'ebbe figliuoli. Et essendo vicino a morte, lasciò che Tolomeo fi-
gliuolo di Berenice, non della figliuola d'Antipatro, douesse immanere Re d'Egitto, dal
quale gli Ateniesi hanno anco vna tribu. Questo Tolomeo innamoratosi d'Arfinoe sua
sorella carnale, la prese p/ moglie faccendo in questo, nõ secõdo il legitimo costume de' Ma-
cedoni, ma secõdo quello di Egitto, di cui egli era Signore. Et ammazzò Argeo suo secõdo
fratello: per cioche (p/ quanto si dice,) teneua trattato cõtra di lui. Cestui sù anche quello,
che fece leuare di Menfi il corpo di Alessandro. Egli uccise medesimamente vn' altro suo
fratello, nato d'Euridice hauẽdo presentito, che gli volcua far ribellare Cipro. Et Maga
fratello di Tolomeo, da canto di madre, essendo stato fatto gouernatore di Cirene da Be-
renice sua madre, la quale l'hauua generato di Filippo, ch'era ben Macedone, ma per
altro ignobile, & plebeo questo Maga, dico, hauendo fatto ribellare i Cirenei da Tolo-
meo, li condusse contra l'Egitto, Et Tolomeo con l'hauere fortificati i passi, fece resis-
tẽza à gli assalti de' Cirenei. Mẽtre che Maga era ancora p/istrada, gli sù dato nuua che i Mar-
maridi s'erano ribellati. (sono i Marmaridi Nomadi d'Africa) ond'egli subito diede vol-
ta per ritornare à Cirene. Et Tolomeo s'era messo à seguirlo, ma sù impedito da que-
sta occasione. Quãdo egli si metteua ad ordine, per fare contraffo à Maga, che gli veniu-
a do sso, tra gli altri soldati forsastieri, hauua condotti da quattromila Galati i quali, han-
do egli inteso che teneuano trattato di occupare l'Egitto, li cõdusse pe'l fiume, in vn' Isola
deserta; doue parte ammazzadosi l'vn' l'altro, & parte di fame, tutti perirono. Maga, han-
do presa p/ moglie Apame figliola di Antioco, nato di Seleuco, p/suase al suocero, che ro-
p/

do le conuentioni fatte da Seleuco suo padre con Tolomeo; assaltasse l'Egitto. Ma mentre che Antioco già si moueua con l'essercito. Tolomeo mandò le sue genti contra tutti quelli, ch'erano soggetti ad Antioco, con comissione, che de più deboli stracorressero il paese, mandandolo à sacco. Et i più fortistringessero con l'essercito. Accioche à questo modo Antioco non hauesse agio di potere mouere guerra all'Egitto. Questo è quel Tolomeo il quale, come da principio hò detto, mandò l'armata in aiuto de gli Ateniesi, contra Antigono, & i Macedoni ancora che da lui non fosse fatto cosa alcuna d'importanza per la salute de gli Ateniesi. A costui nacquero figliuoli d'Arfinoe. ma non della sorella, la quale poi ch'egli hebbe presa per moglie; morì prima che n'hauesse figliuoli, & da lei fu nominata Arfinoe una prouincia de gli Egitij. ma i figliuoli nacquero d'Arfinoe figliuolo di Lisimaco. Ora la ragion vuole che si parli parimente di quanto appartiene ad Attalo, poiche egli ancora era vno di quelli, che diedero il nome alle tribu de gli Ateniesi. Vn'huomo di Macedonia chiamato Docimo, capitano d'Antigono, il quale diede poi se stesso, & la sua robba à Lisimaco; hauena vn'Eumuco di Paflagonia, detto Filetero (quello, che questo Filetero faceffe, quando si ribellò da Lisimaco, & come seguitasse la fattione di Seleuco, traporrò nel ragionare, che si farà di Lisimaco) Questo Attalo fu figliuolo d'Attalo, & hauendo Eumene conceduto il regno à Filetero suo fratello, egli l'hebbe dal cugino. La maggior cosa ch'egli faceffe, fu l'hauere sforzati i Galati à ritirarsi dal mare, in quel paese, che ancora al presente posseggono. Doppo le statue de gli Eponimi, vi sono l'imagini de gli Iddij, Anstirao, & la Pace, c'ha in braccio Plutone fanciullo. Quinì è posto vn Licurgo di bronzo, figliuolo di Licofrone. Et vn Callia, che fece la pace tra i Greci, & Artasserse, figliuolo di Xerse, come affermano molti Ateniesi, V'è parimente Demostene, il quale fu da gli Ateniesi costretto ad andare à stare in Calauria, isola vicina al territorio di Treza. Dapoi hauendolo richiamato; di nuouo lo scacciarono, doppo la rotta di Lamia, & egli andando la seconda volta in bando; passò anche all'hora in Calauria, doue morì hauendo beuto il veleno. Costui solo, trà Greci sbanditi, non fu da Archia condotto ad Antipatro, & à Macedoni. Era questo Archia Tirio, & hauena tolto una impresa molto scelerata. Che tutti coloro i quali erano stati contrarij à Macedoni, prima che i Greci fossero rotti in Tessalia, egli menaua presi ad Antipatro, perch'egli n'hauesse à pigliar vendetta. In questo riuscì la troppa affettione portata da Demostene à gli Ateniesi. Onde mi pare, che sia vero quel detto, che l'huomo troppo auidamente inrricaco ne' maneggi publici, & che troppo confida nel fauore del popolo; non può mai fare buon fine. A questa statua di Demostene è vicino il tempio di Marte, doue sono poste due imagini di Venere. La statua di Marte fu fatta da Acamene, & quella di Pallade da vn'huomo Pario c'hauena nome Loco. Quinì è anche la statua di Bellona, fatta da' figliuoli di Prassitele. Appresso il tempio stanno Hercole, Teseo, & Apolline, c'ha le chiome legate con vna benda. Le statue de gli huomini sono Calade, il quale, per quanto dicono, diede le leggi à gli Ateniesi. Et Pindaro, che per hauere laudati gli Ateniesi, ne' suoi versi, merito da loro, & la statua, & dell'altre cose. Non molto lontani stanno Harmodio, & Aristogitone, ch'uccisero Hipparco. Ma quale fosse la cagione, & in che modo passasse questo fatto, da altri è stato raccontato. Di queste statue alcune sono lauoro di Critia, & le più antiche sono di mano d'Antenore. Hauendo Xerse, quando prese Atene, abandonata

Fatti paciar
di Attalo.

Galati scaccia-
ti dalle marine
da Attalo.

Morte di De-
mostene in Ca-
lauria.

Statue de Tolomeo Re dell'Egitto.

Filometore
Filadelfo
Sotere.

Statua d'Asinoe sorella di Tolomeo Filometore.

Tolomeo Filometore odiato da Cleopatra sua madre.

Cleopatra finge che Tolomeo la uolesse ammazzare. Fuga di Tolomeo.

Alessandro creato Re d'Egitto da gli Alessandrini, fa morire la madre. Alessandro fuge & Tolomeo rimesso in Regno soggioga li Tebani.

Ateniesi honorano Tolomeo & Berenice sua figliuola, di statue di bronzo. Statue di Filippo & d'Alessandro suo figliuolo, erette da gli Ateniesi più per adulazione della moltitudine.

nata da gli Ateniesi, portato via queste statue, come sua preda; furono poi da Antioco rimandate a gli Ateniesi. Finanzi all'entrata del teatro, che chiamano Odeco (quasi luogo di musica) sono le statue de' Re dell'Egitto i quali tutti hanno il medesimo nome di Tolomeo, ma diuersi hanno diuerso cognome. Percioche uno si chiama il Filometore, vn altro il Filadelfo, & al figliuolo di Lago i Rodiani posero il cognome di Sotere. Tra gli altri il Filadelfo è quello, di cui ne gli Eponimi habbiamo di sopra fatto mentione. Appresso v'è la statua d'Asinoe sua sorella. Quel Tolomeo ch'è appellato il Filometore, è l'ottauo descendente da Tolomeo figliuolo di Lago, & hebbe questo cognome per scherno. Percioche di niuno Re sappiamo che sia stato tanto dalla madre odiato quanto costui il quale essendo il maggiore di tutti i figliuoli di lei, ella non lasciò ch'egli fosse chiamato all'imperio, ma fece ch'egli prima fosse dal padre mandato in Cipro. Di questa malinolenza di Cleopatra verso il figliuolo allegano, tra l'altre, questa cagione, ch'ella speraua che Alessandro, minore di tutti i suoi figliuoli, essere le douesse più vbidire. Et per questo persuadua a gli Egittij ch'ellegessero per loro Re Alessandro, ma contradicendole la plebe, mandò la seconda volta, Alessandro in Cipro, per capitano in parole, ma in fatti per volere essere, co' l' mezzo di lui, più temuta da Tolomeo. Hauendo poi finalmente dato delle ferite a quegli Eunuichi che ella teneua per più suoi affectionati; li condusse in publico, come se Tolomeo l'hauesse voluta ammazzare, & perciò hauesse egli così male trattato quegli Eunuichi. Per la qual cosa gli Alessandrini si leuarono per uccidere Tolomeo. & forse l'haurebbono fatto, s'egli anticipando il tempo, non si fosse posto in naue, & fuggito. Essi fecero Re Alessandro, ch'era tornato di Cipro. Et Cleopatra portò la pena dello sbandeggiamento di Tolomeo. Essendo stata morta da quel figliuolo, ch'ella haueua fatto Re d'Egitto. Scopertasi poi la cosa, & fuggendo Alessandro, per paura de i cittadini, ritornò Tolomeo. Et ribauiuto, vn'altra volta, l'Egitto; mosse guerra a' Tebani, che s'erano ribellati. Et hauendoli soggiogati, il terzo anno doppo la ribellione; gli afflisse con tanto danno, che non lasciò loro v'fuggio alcuno di quella prosperità che haueuano prima, così eccessiua che anziua in ricchezza i più denarosi, che fossero in tutta la Grecia, & anche il tempio di Delo, & gli Orcomeni. Tolomeo, poco da poi questo, venne a morte. Onde gli Ateniesi, per li beneficij da lui riceuti; fecero molte cose, che non accade raccontare, & tra l'altre posero statue di bronzo di lui, & di Berenice la quale sola di tutti i suoi figliuoli, era legittima. Dopo gli Egittij, vi sono le statue di Filippo, & d'Alessandro suo figliuolo. I gesti de' quali furono così grandi, che non si possono traporre accessoriamente, in historia d'altro soggetto. Agli Egittij adunque, come a benefattori, sono costituiti doni di vero honore. La doue a Filippo, & ad Alessandro sono dati più tosto per adulatione della moltitudine, poiche a Lisimaco ancora gli hanno attribuiti, non tanto per beniuolenza, quanto per accomodarsi a tempi, con disegno che vi fosse la propria utilità. Fu questo Lisimaco di natione Macedone, & della guardia d'Alessandro. Il quale hauendo il Re vna volta, fatto, per colera, chiudere con vn Leone nella sua stanza, trouò ch'egli haueua vinto il Leone. Onde marauigliato del suo gran valore; l'hebbe poi sempre in tutta quella riputatione, che potesse hauere e qual si voglia più valoroso di tutti i Macedoni. Et morto Alessandro Lisimaco diuenne Re di quella parte della Tracia, che confina con la Macedonia, della quale Alessandro, & prima di lui Filippo haueua tenuto l'imperio. Questa parte della Tracia non è molto grande doue

doue del rimanente della Tracia, niuna regione si truoua c'habbia maggiore moltitudine d'huomini, comparandola à qual si voglia altra natione da quella de' Celti in fuori. Per la qual cosa niuno fu mai, che soggiogasse tutti i Traci insieme; prima de' Romani. A i quali & la Tracia tutta è soggetta, & de' Celti quelli che sono degni d'essere posseduti da loro. per cioche quella parte, la quale per l'eccessiuo freddo, & per la steriltà della terra, è stimata di niuna utilità; hanno i Romani volentieri lasciata a loro, Lisimaco adunque hauuta quella parte della Tracia, di tutti i suoi vicini fece prima guerra à gli Odrisi. Poi mosse l'esercito contra Dromichete. & i Geti, Ma essendosi affrontato con huomini, che & nelle cose della guerra non erano poco praticchi, & che di numero, & di moltitudine gli erano molto superiori; hauendo ridutte le cose sue all'estremo pericolo, si saluò fuggendo. ma Agatocle suo figliuolo, il qual'era col padre andato questa prima volta alla guerra; rimase prigione de' Geti. Lisimaco hauendo poi, in altre battaglie hauuto il peggio, & tenendo per cosa di non poca importanza la prigione del figliuolo; fece la pace con Dromichete, lasciandoli quella parte del suo Regno, ch'è oltre all'Istro, & per mera necessitā gli diede la figliuola per moglie. Dicono alcuni che non Agatocle, ma l'istesso Lisimaco fu quello che rimase preso, & che da Agatocle fu liberato, hauendo fatto quell'accordo co' l'Geti in nome di lui. Tornato che fu Agatocle, prese per moglie Lisandra figliuola di Tolomeo nato di Lago, & d'Euridice. Et passando con l'armata in Asia; prese il regno d'Antigono, & accrebbe d'habitationi la città de' gli Effesi, del nostro tempo, fin' al mare. nella quale cōdusse ad habitare i Lebadij, & i Colosoni, poi ch'egli hebbe le loro città ruinate. Onde Fenice Colosonio, poeta d'Iambi, deplora la presa di quelle città. Nemi pare che Hermesianatte, scrittore d'elegie, potesse esserui à quel tēpo, per cioche egli ancora haurebbe in ogni modo deplorato sopra la presa Colosone. Lisimaco andò poi à fare guerra à Pirro figliuolo d'Eacide, per cioche apostando ch'egli si partisse dall'Epiro, secondo che molte volte solena andare errando; non solamente mise à sacco il rimanente dell'Epiro, ma entrò ancora nelle sepulture de' Re, benché quello non mi pare credibile, che dice Hieronimo Cardiano, che Lisimaco (cioè) ruinando le sepulture de' morti, ne spargesse l'ossa. Ma di questo Hieronimo è opinione che scrinuisse à quel modo, mosso dall'odio che per altro, portaua à tutti i Re, eccetto, che ad Antigono, al quale cercaua di compiacere, & senza ragione. Ma quanto alle sepulture de' gli Epiroti, à ciascuno è manifesto che colui, così scrinendo p' calomniarlo, dicesse che un huomo di Macedonia hauena ruinate le sepulture de' morti, Oltre à ciò, non sapeua forse Lisimaco che questi medesimi erano stati, non solamente progenitori di Pirro, ma d'Alessandro ancora; per cioche Alessandro era Epirota, & da canto di madre discendena da gli Eacidi. Et la lega fatta da poi da Pirro con Lisimaco mostra manifestamente che mentre ch'erano in guerra, non era tra essi auenuto cosa, che potesse impedire la loro reconciliatione. Et forse che Hieronimo hauena dell'altre cagioni per volere male à Lisimaco. La maggiore delle quali era, che hauend'egli ruinata la città de' Cardiani, hauena in vece di lei edificata Lisimachia, sull'istmo della penisola di Tracia. Et mentre che Arideo, poi Cassandro, & i figliuoli regnarono; Lisimaco si mantenne sempre in amicitia co' Macedoni, Ma poiche fu peruenuto il regno à Demetrio figliuolo d'Antigono; Egli stimò che fosse bene di dare principio alla guerra contra di Demetrio. aspettandosi tuttauia Lisimaco d'essere combattuto da lui; Poi che sapeua che Demetrio,

Lisimaco mosse guerra à l'Odrisi, à Dromichete, & à Geti.

Geti rompono l'effe cto di Lisimaco, & fanno prigione, Agatocle suo figliuolo.

Pace tra Lisimaco, & Dromichete.

Efeso città aggrandita da Agatocle.

Lebadij, & Colosoni adatti ad habitare Efeso.

Lisimaco mosse guerra à Pirro.

Epiro saccheggiato da Lisimaco.

Lisimachia città edificata da Lisimaco, delle ruine di Cardia.

per paterna proprietà, cercava sempre d'andare vsurpando qualche cosa dell'atrua. Et tosto ch'egli il vide passato in Macedonia, chiamato da Alessandro figliuolo di Cassandro, & quand'egli v'andò trouato ch'egli hauea fatto morire, Alessandro, & preso il regno de' Macedoni in luogo di lui; gli parue hauere cagione d'affrontarsi con Demetrio, come fece appresso Anfipoli. doue mancò poco che non perdesse la Tracia. Ma soccorrendolo Pirro, non solo ritenne la Tracia, ma finalmente hebbe l'imperio sopra i Nestij, & i Macedoni, & Pirro, venendo dell'Epiro con le sue genti, occupò vna gran parte della Macedonia, trouandosi egli in quel tempo, in amicitia con Lisimaco. Et quando Demetrio passato che fu in Asia, facua guerra con Seleuco, fin'à tanto che Demetrio potè stargli al contrasto, durò la lega di Pirro, & di Lisimaco. ma venuto Demetrio in potere di Seleuco, fu rotta l'amicitia loro. Et essendo venuti a fare guerra insieme, & combattendo Lisimaco con Antigono figliuolo di Demetrio, & con Pirro medesimo, hebbe vna notabile vittoria, & prese la Macedonia, hauendo fatto ritirare Pirro, per forza nell'Epiro.

„ Ora molte sono le disauenture, che sogliono auenire a gli huomini per cagione d'Amor.

„ re. Percioche quantunque fosse Lisimaco homi d'età matura, & riputato felice per li figliuoli ch'haueua, & Agatocle parimente hauesse figliuoli di Lisandra egli nondime no pigliò per moglie Arsinoe sorella di Lisandra. Questa Arsinoe, per paura che quando fosse morto Lisimaco, i suoi figliuoli non rimanessero sotto l'imperio d'Agatocle, si dice che tenne trattato contra di lui. Hanno anche scritto alcuni, ch'essendosi innamorata Arsinoe d'Agatocle, poiche vide di non potere ottenere l'intento suo, pensò di farlo morire. Dicono medesimamete ch'haueudo poi Lisimaco conosciuto q'llo, che la moglie hauea hauuto ardire di fare, di che nò era cosa ch'egli hauesse piu desiderato; l'hebbe caro assai piu che non si potria dire. Percioche, tosto che Lisandra conobbe che Lisimaco haueua consentito ad Arsinoe nella morte d'Agatocle; se ne fuggì a Seleuco, menandone seco, & i figliuoli, et i fratelli di lei. A quali mentre che fuggiuano a Tolomeo, venne nuoua di questo successo. Et quando risuggiuano a Seleuco, s'accompagnò con loro Alessandro figliuolo di Lisimaco, ma natogli d'Odrisiade sua moglie. Ora giunti costoro à Babilone, supplicarono Seleuco à volere mouere guerra à Lisimaco. Nel medesimo tempo Filetero; alla cura del quale erano stati commessi i denari di Lisimaco, sentendo molto dolore della morte d'Agatocle, & hauendo sospette l'attioni d'Arsinoe, s'impadronì di Pergamo ch'è su'l Caico, Et mandò per vn trombetta, à dare se, & i denari à Seleuco. Lisimaco hauendo hauuto auiso di tutto questo s'affrettò di passare in Asia, Et essend'egli stato il primo à rompere la guerra, venendo al fatto d'arme con Seleuco, in vna grandissima rotta ch'egli hebbe, rimase morto. Et Alessandro natogli della moglie Odrisiade, hauendo con molti prieghi, ottenuto da Lisandra il suo corpo, il tolse, & dopò tutte queste cose, portatolo nel Cheronneo, gli diede sepoltura. La doue al presente ancora si può vedere il suo sepolcro. tra la uilla Cardia, & la Patia. Queste sono le cose fatte da Lisimaco. Hano l'immagine parimente di Pirro. Il quale nò hebbe che fare cosa del modo cò Alessandro, se nò quato alla parètela. Percioche Pirro fu figliuolo d'Eacide figliuolo d'Aribba, et Alessandro fu figliuolo d'Olimpiade figliuola di Neotolemo. Et di Neotolemo, & d'Aribba fu padre Alceta, figliuolo di Taripo. Et da Taripo à Pirro figliuolo d'Achille sono xv. gradi di parètela. Còciosia che q'lti fosse il primo che dopo la presa di Troia, lasciàdo di ritornare in Tessalia, nauigasse nell'Epiro, doue, p le parole d'Heleno

Guerra di Lisimaco cò Pirro

Lisimaco d'età matura piglia per moglie Arsinoe.

Morte d'Agatocle per causa d'Arsinoe.

Pergamo occupato da Filetero.

Sepolcro di Lisimaco, Immagine di Pirro.

d'Heleno indouino, si mise ad habitare, Nò hauea egli figliuolo alcuno di Hermione, ma di Andromache hebbe Molosso, Pielo, & Pergamo che fu il piu giouane. Et dopo la morte di Pirro à Delfo, essendosi Andromache maritata ad Heleno; egli hebbe di lei Cestrino, Et hauendo Heleno, alla sua morte, lasciato la Signoria à Molosso, figliuolo di Pirro; Cestrino, cò quegli Epiroti che uoltero andare cò lui, prese quella regione ch'è sul Tiami. Pergamo, passato in Asia, ammazzo Ario Sig. di Teutrania, còbatèdo cò lui à corpo à corpo, sopra la Sig. & alla città pose quel nome ch' al presente le viè detto, da lui, & da Andromache, ch'era andata cò esio lui, de' quali è ancora in quella città un' heroica sepoltura. Et Pielo rimase nell'Epiro, Costui, & non Molosso, riconoscono per loro progenitore, & Pirro figliuolo d'Eacide. et i suoi progenitori, Stettero gli Epiroti sotto un Re solo, fin' al tempo d' Alceta e di Taripo. 7 figlioli d' Alceta, uenuti à diuisione, s' accordarono di partire il regno in parti eguali. così stettero tra loro in fede & amicitia. Essendo poi morto: ne' Lucani, Alessadro figliolo di Nectolemo, e ritornata nell'Epiro Olipiade, p paura d' Antipatro; Eacide figliolo d' Aribba nò solo fu nell'altre cose fauoreuole ad Olimpiade, ma in aiuto di lei andò à còbattere cò Arideo, & con Macedoni, ancora che gli Epiroti no' l' uollesse seguitare. Ma poi che Olipiade hebbe còseguita la uittoria, comise grà sceleraggini, & nella morte d' Arideo, & molto maggiori còtra li huomini di Macedonia. p la qual cosa fu poi giudicato ch' ella fosse da Cassandro trattata come meritaua. Et gli Epiroti ancora, p l' odio che portauano ad Olimpiade, nò accettarono da prima Eacide nel regno, Ma hauendo: cò' l' tēpo impetrato da loro padono, Cassandro, li fu quest' altra uolta, contrario, si che non pote entrare, nell'Epiro, Quando poi si fece giornata tra Filippo fratello di Cassandro, & Eacide presso ad Eniade, rimanendo ferito Eacide, poco da poi, uscì di questa uita, & gli Epiroti riceuerono per Re Aceta, figliuolo d' Aribba, & fratello maggiore d' Eacide, ma per altro, sopra modo colerico, e per ciò scacciato dal padre, Onde essendo anche all' hora entrato subito nel suo consueto furore contra li Epiroti, essi ribellatisi una notte còtra di lui, l' amazarono, insieme cò figliuoli. Et morto lui, ritornarono nel regno Pirro figliolo d' Eacide, Ma quando egli u' andaua, subito Cassandro con lo essercito si fece incontro a lui che era giouane di età, & non bene confermato nel nuouo regno. Pirro assediato da i Macedoni, si ridusse in Egitto à Tolomeo, figliuolo di Lago. il quale gli diede per moglie vna sua figliuola, nata della medesima madre che gli altri suoi figliuoli, & con l' armata de gli Egittij il ritornò in casa. Confermato che Pirro hebbe il regno; i primi à cui mosse guerra furono i Corcirei. Si per vedersi l' isola loro posta in faccia del suo paese, come per uictoria ch' ella non fosse una frontiera a gli altri contra di lui. Presa che fu Corcira le percosse che egli bebbe combattendo con Lisimaco, & come cacciarone Demetrio, egli hauesse il regno di Macedonia, fin' al tempo che fu di nuouo cacciato da Lisimaco. & le grandissime cose, che Pirro fece in quel tempo: già s' è detto di sopra, trattando di Lisimaco. Ma tutti sappiamo che non fu Greco alcuno, che prima di Pirro facesse guerra à Romani, Per cioche ne da Diomede, ne da gli Argini, ch' erano con esio lui, si può dire che fosse fatta, alcuna guerra ad Enea. Et gli Ateniesi che designauano di mettere sotto sopra l' Italia, & il rimanente ancora, furono, dalla sconfitta di Siracusa, impediti di fare proua delle forze de' Romani. Et Alessandro figliuolo di Neottolemo, della medesima stirpe che Pirro, & d' età maggiore di lui, morì ne' Lucani, innanzi che potesse uenire al

Pergamo figliuolo d' He eno in singolar duello ammazza Ario Sig. di Teutrania, cò gli

Olimpiade su perai Macedoni contro quali commettte molte sceleraggini.

Epiroti amazzano Aceta loro Re con li figliuoli rimettendo nel Regno Pirro figliuolo d' Eacide

Corcira soggiogata da Pirro Re de gli Epiroti.

Abbi d' Enea

Ragioni de Tarantini per tirar Pirro in Italia contro Romani.

Pirro discende da Achille.

Celerità, & accortezza di Pirro nel principio della guerra co' Romani.

Elefanti posti in battaglia da Pirro contro Romani per essere li primi ueduti in Italia mettono l'esercito Romano in trauaglio.

Pirro passa in Sicilia in aiuto de Siracusani.

Siracusa liberata da Pirro dall'assedio de' Cartaginesi.

le mani co' Romani. Pirro adunque fu il primo, che di Grecia, passando il mare Ionio, andasse contra i Romani, condottoui da Tarantini. Percioche hauendo essi, prima ancora guerra co' Romani, & non trouandosi tanto potenti, che potessero stare loro al contrasto; gli mandarono ambasciatori a persuadergli principalmente che volesse passare in aiuto loro, hauendoli prima, con beneficij, fatto amico. Quando nella guerra ch'egli fece contra Cercira, li hauuano aiutato con l'armata. Mostrauano gli ambasciatori de' Tarantini, con buone ragioni a Pirro, l'Italia essere di fertilità, & di ricchezza in nulla inferiore a tutta la Grecia, Et che non era cosa ragionevole, ne giusta ch'egli, in così fatti tempi, abbandonasse i suoi amici, & che veniuano, con humili preghiere, a dimandargli soccorso. Mentre che questo diceuano gli ambasciatori; a Pirro andaua per la mente la presa di Troia, & venne in speranza di non meno prospero successo in quella guerra, la quale s'hauua a fare contra una colonia di Troiani, di lui ch'era discendente d'Achille. Et tosto ch'egli fu risoluto a passare (perche in cosa, ch'intendesse di fare, non metteua mai indugio alcuno) fece armare subito le galee, & mettere ad ordine navi capaci per condurre, & caualli & soldati. Ci sono libri d'istorie d'autori, non però molto illustri, con titolo di Memoriali de' gesti antichi, i quali quand'io li leggo, sono sforzato ad ammirare l'ardire, et l'animo che Pirro mostrò sempre combattendo, & la prudenza, con che si gouernò continuamente nelle battaglie, ch'egli hauua a fare. Egli passò all'hora con l'armata in Italia, prima che i Romani ne hauessero muoua alcuna, & anditoui, non si lasciò così tosto vedere, ma facendosi giornata da' Romani co' Tarantini; egli comparue all'improviso con l'esercito. Onde incontrandosi ne' Romani, fuori d'ogni loro credenza; li mise, & ragioneuolmente, in trauaglio. Ma conoscendo egli benissimo Pirro ch'egli non era bastante a combattere co' Romani, diede ordine che si cacciassero gli elefanti contra di loro. Il primo de' Principi dell'Europa, ch'hauesse elefanti fu Alessandro, poi ch'egli hebbe spento l'esercito di Poros, & de' Indiani. Morto Alessandro, oltre a gli altri Re, Antigono n'hebbe assai. Et Pirro nella battaglia che fece con Demetrio; prese di questi animali. I quali comparendo in questa battaglia, spauentarono molto i Romani, & massimamente che non pensauano che fossero bestie, Percioche se bene anticamente ciascuno conosceua l'auorio, & sapeua come per mano de' gli huomini si lauoraua, non erano però stati mai veduti gli elefanti istessi, da prima, innanzi ch'ei Macedoni passassero in Asia, eccetto che da gli Indiani medesimi, da gli Africani, & da l'altre nationi a loro vicine. Di che fa fede anche Homero, il quale fece le lettiere de' Re, & le case de' piu ricchi di loro ornate, & fornite d'auorio. ma dell'elefante animale non fece mentione alcuna. Et mi pare pure s'egli n'hauesse veduti, o uditone ragionare n'haurebbe piu tosto trattato che della guerra delle Grè con gli huomini Pigmei. Ora Pirro fu poi condotto in Sicilia dall'ambascieria de' Siracusani. Percioche essendoui passati i Cartaginesi; hauuano di solate tutte le città Greche, & a Siracusa, che sola ui rimaneua, assediandola, hauuano posto il campo. Le qua' cose hauendo Pirro intese da gli ambasciatori, lasciato Taranto da parte, & tutta la marina d'Italia; passò in Sicilia, sforzò i Cartaginesi a levarsi dall'assedio di Siracusa. Et ancora ch'egli tra se stesso pensasse che i Cartaginesi, come quelli che anticamente erano Tirij fenici, fossero di maggior pratica, nelle cose marinarie, che de' gli altri barbari di quel tempo; nondimeno si risolse di venire con loro a battaglia nauale, seruendosi solamente de' suoi Epiroti, molti de' quali ne anche dopo la presa di Tro-

ia, non solo non sapuano che cosa fosse il mare: ma non mangiauano cosa alcuna con sale,
 Di che mi fanno testimonio quei versi d'Homero nell'Odissea, di questo tenore.

„ Huomini, che non san ciò che sia mare,

„ Ne pur mettono sal ne le viuande.

Pirro adunque essendo all'hora stato rotto, si ridusse à Taranto col rimanente delle nauì,

Quindi veggendosi molto ruinato, pensò di pigliare questo partito al suo ritorno. perciò che

già non credena egli di poter si partire, senza essere combattuto da' Romani, Tosto ch'egli

fu ritornato di Sicilia, dopo la rotta, scrisse primieramente a' Re dell'Asia, & ad Antigono

domandando a chi gente, a chi denari, & ad Antigono l'vno, & l'altro. Ritornati i suoi mes-

si, & dategli le lettere: quando hebbe conuocato il consiglio de' principali, così de' gli Epi-

roti, come da' Tarantini, non lesse loro alcuna delle lettere c'hauena riceuute, ma disse che

gli veniuu soccorso. Onde tosto andò l'aiuto a' Romani, che i Macedoni, & altre nationi

d'Asia passauano in aiuto di Pirro. Vdito questo da' Romani, non si mossero punto, & Pir-

ro la seguere notte, passò con l'armata a' promotorij di quei mōi che si chiamano Ceraunij.

Dopo q̃sta percossa d'Italia, riposato c'hebbe Pirro le sue genti, comandò la guerra cōtra

Antigono imputandolo d'altre colpe ancora, ma sopra tutte d'essergli mancato d'aiuto in

Italia. Et hauendo rotte sì le genti proprie d'Antigono, sì anche le genti forestiere de' Gala-

ti ch'erano con esso lui, lo cacciò, perseguitandolo, alle città che sono su'l mare. & egli s'im-

patronò della Macedonia alta, & della Tessalia. La grandezza di questa battaglia: & la

vittoria di Pirro si puo principalmente sapere come passasse per li scudi de' Celti, offertì nel

tempio di Pallade Itonia, tra a Fera, & Larissa, & dall'iscrizione loro.

„ Pirro il Molosso à te Minerva Itonia

„ Appende questi scudi in sacro dono,

„ Tolti a' Galati ardiri, hauendo tutte

„ D'Antigono le genti in guerra spente.

„ Ne fu gran marauiglia, poiche & hora,

„ Et sempre fur gli Eacidi guerrieri.

Quindi erano q̃sti uersi. Ma à Gione in Dodone offerse gli scudi de' Macedoni, & in essi scrisse,

„ Questi, c'haucan la ricca terra oppressa

„ De l'Asia. & à la Grecia posto il giogo.

„ Hor nel tempio di Gione à le colonne

„ Affissi come spoglie, De la morte

„ De' superbi Macedoni san fegno.

Mancaua poco à Pirro ad hauere soggiogati affatto i Macedoni, quando Cleonimo fu

cagione che lasciando l'impresa de' Macedoni, si lasciasse persuadere ad andare nel Pelo-

ponnese, ancora ch'egli fosse vsato altre volte d'essere prontissimo nell'impresche, & si tro-

uaua tra le mani. Questo Cleonimo, tutto che fosse Lacedemonio, non si rimase però d'entra-

re, con l'esercito, nel contado de' Lacedemonij, per fare loro guerra per la cagione, che da-

me sar à raccontata, poi ch'io harrò narrata la stirpe d'esso Cleonimo. Pausania, che fu ca-

pitano de' Greci à Platea, hebbe un figliuolo nominato Plistoanatte di cui nacque vn altro

Pausania, & di lui Cleombroto il quale combattendo contro Epaminonda, & i Tebani, fu

ammazzato à Leuttra. Di Cleombroto furono figliuoli Agesipoli, & Cleomene. Et essen-

do

Cartaginefi rō-
pono l'armata
di mare di Pir-
ro.

Pirro moue
guerra ad Anti-
gono, & rompe
il suo esercito
impatronedoui
della Macedo-
nia alta, & del-
la Tessalia.

Cleonimo di-
uertisse Pirro
dalla impresa
di Macedonia.

do morto Agesiopoli senza figliuoli, Cleomene hebbe il regno. Di cui furono figliuoli Acrotato, ch'era il maggiore, & Cleonimo il più giouine. Ora Acrotato morì prima Et essendo poi morto Cleomene: vennero a contendere insieme del regno Arco figliuolo di Acrotato, & Cleonimo. Il qual con quello miglior modo, che potè, condusse Pirro nel paese. Non hauuano i Lacedemonij hauuta mai alcuna rotta, innanzi à quella di Leuttra, talche non confessauano che in battaglia fosse mai stato uinta la loro fanteria, Percioche diceuano; per mancamento di forze nel seguirare i nimici, non hauere finito di ruina re affatto i Medi, nella uittoria di Leonida. Et quello, che gli Ateniesi, & Demostene fecero all'Isola Sfatteria: essere stata vna ruberia, & non uera uittoria. Ma che la prima rotta ch'hauessero, fu n'è Beotij. Furono poi grandemente afflitti da Antipatro, & da Macedoni. La terza su la guerra di Demetrio non aspettata, che portò gran danno nel territorio loro. Hora che Pirro gli hauua assaltati, veggendo il quarto esercito nimico, se gli opposero, insieme con gli aiuti ch'ebbero da gli Argiui, & da Messenij i quali, poiche da Pirro furono superati; mancò poco, col medesimo impeto, egli non pigliaße la città: ma dato ch'egli hebbe il guasto al paese, & portatone il bottino, stette un poco in riposo. & egli non s'apparecchiaronò a sostenere l'assedio. Et anche per innàzi, nella guerra di Sparta contra Demetrio, l'hauuano fortificata con profondi fossi, & con fortissimi palancati, & con mure fabriche ancora, ne luoghi più deboli. In questo tempo, mentre che Pirro soggiornaua nella guerra di Sparta; Antigono, fornito ch'egli hebbe di presidio le città della Macedonia, condusse l'esercito del Peloponneso, come quello che sapena che Pirro, soggiogata ch'egli hauesse Lacedemone, & molti de' luoghi del Peloponneso, non era per tornar nell'Epiro, ma per andare subito contra la Macedonia, & quindi fare la guerra. Et volèdo Antigono, da Argo condurre il suo esercito nel territorio Lacedemonio; Pirro all'incontro andò ad Argo. & essendo quindi ancora rimasto vittorioso; si cacciò nella città insieme con quelli, che fuggiuano, doue si sciolsè l'ordinanza, come in così fatti casi suole auenire, Et combattendosi homai a' tempi, alle case, nelle più strette strade, & in altri luoghi della città, quindi Pirro rimaso solo, fu ferito in testa. Così dicono che Pirro morì per essere stato percosso con un tegolo da vna femina. Ma gli Argiui dicono che non fu una donna, che l'ammazzasse, ma Cerere in forma di donna: Questo dicono gli Argiui istessi sopra la morte di Pirro. Et Leucea parimente, che scrisse le cose del suo paese, così la raccontò ne suoi versi. Et u'hanno gli Argiui il tempio di Cerere, fatto per un oracolo di uino, quindi doue morì Pirro, & in esso u'è egli sepolto. Ma questo mi fa marauigliare che à tutti quelli, che hanno hauuto il nome de gli Eacidi è uenuta la morte diuinamente al medesimo modo. Percioche Homero dice Achille essere stato ammazzato da Alessandro figliuolo di Priamo, & da Apolline. Pirro figliuolo di Achille fu morto da i Delfi, per commissione della Pitthia. Et à quest'altro figliuolo d'Eacide auene quello nella sua morte che gli Argiui dicono, & cantò Leucea. V'è però differenza da questo à quello, che ne scrisse Hieronimo Cardiano, percioche essend'egli huomo, che uinea nella corte del Re, fu sforzato à cercare, cò lo scriuere, la gratia sua. Et se Filisto, per la speranza di poter tornare à Siracusa, pare ch'hauesse giusta cagione di tenere occulte le più graui sceleratezze di Dionisio, maggiormente Hieronimo è da scusare di quello, che scrisse per compiacere ad Antigono. Questo fine hebbe la gràdezza de li Epiroti. Ora entrado nell'Odeo d'Atene, tra l'altre cose, v'è posto vn Bacco,

Lacedemonij si
orpongono à
Pirro con gli a-
iuti de gli Argi-
uij, & Messenij
& sono rotti

Fortificatione
della città de
Lacedemonij.

Morte di Pirro
nella presa di
Argo,

Temp. d. Cere-
re in argo nel
qual à sepolto
Pirro in quel
luogo doue mo-
rì.

degno d'essere mirato. Appresso v'è vna fontana, la quale chiamano Enneacruno (come se tu dicessi, di noue cannoni) così adornata da Pisistrato: Et benchè per tutta la città siano de' pozzi, u'è però questa fontana sola. Sopra la fontana sono fatti i tempj di Cerere, & di Proserpina, Ne l'uno de' quali è l'immagine di Trittolemo; di cui scriuerò quello che se ne dice. Lasciando stare ciò che intorno à Deiope si ragiona. Coloro che tra i Greci hanno maggiore contesa con gli Ateniesi sopra l'antichità, & i doni che dicono hauere da gli Iddij; sono gli Argiui, non altrimenti che tra i barbari, gli Egittij, co' Frigij. Narrano adunque c'bandando Cerere ad Argo, fu da Pelasgo riceuuta in casa sua. Et che Crisantide, sapendo la rapina fatta di Proserpina; la raccontò à Cerere. Et che poi Trochilo, presidente de' sacrificij suggèdo da Argo, per l'odio che Agenore gli portaua; andò nell' Attica doue prese p moglie una donna d' Eleusine, della quale hebbe due figliuoli Euboleo, & Trittolemo. Così la raccontano gli Argiui. Ma gli Ateniesi, & tutti i loro vicini fanno che Trittolemo, figliuolo di Celeo, fu il primo che seminasse, & coltiuaſſe le biane. Et i versi di Museo cantano (se però sono anch'essi di Museo) Trittolemo per figliuolo dell' Oceano, & della Terra. Et quelli d' Orfeo (che ne questi ancora, al mio parere, sono d' Orfeo) che d' Euboleo, & di Trittolemo fu padre Disaule. Et che perauer' essi auertita Cerere della rapita figliuola, concesse loro di seminare le biade. Et Cherilo Ateniese, nella fauola intitolata Alope, scrisse che Cercione, e Trittolemo furono fratelli nati delle figliuole d' Anfitolone. Et che di Trittolemo fu padre Raro, & Nettuno di Cercione. Ma mentre ch'io sono stato tutto volto à portare innanzi questo ragionamento, & à narrare quanto conuiene di quel tempio d' Atene, che si chiama Eleusinio da vna visione, fatta in sogno sono stato ritenuto, Onde mi volgerò à parlare con quello, che à ciascuno puo essere lecito di scriuere. Dinanzi à quel tempio, dou'è l'immagine di Trittolemo, v'è vn bue di bronzo, fatto di quella maniera, che si sogliono le vittime condurre al sacrificio. V'è anche fatto Epimenide Gnosio, che siede, il quale dicono ch'andando ne' campi, entrò in una spelonca, doue s'addormentò, ne si sciolse mai d' i quel sonno fin che non hebbe dormito quarant'anni, Poscia egli compose uersi, & purificò, oltre alla città d' Atene, dell' altre ancora. Il medesimo fece Talete a Lacedemonij, liberandoli dalla pestilenza ancora che non appartenesse ad Epimenide, ne per essere della medesima città, ne per altro, anzi costui era Gnosio, & Talete Gortinio, per quanto dice Polineste Colosonio, ne' versi, che di lui compose a Lacedemonij. Un poco piu lungi n'è il tempio d' Euclea (che viene à dire buona fama) il quale fu parimente fatto d' i Medi, che di quel paese hauenuo occupato Maratone. Et io son di parere che gli Ateniesi andassero piu altieri di questa uittoria, che d' alcun' altra, Poi che Eschilo auicinandosi homai al fine della vita sua cò tutto che nella poesia, s' hauesse acquistata tanta gloria, di nim' altra cosa fece menzione. pur hauenua, in battaglia di mare, felicemente combattuto all' Artemisio, & à Salamina. Et in questo pose il suo nome, in scrisse quello della città, & vi mette la selua Maratonica & i Medi che vi scesero, tutti per testimonio del suo valore, Sopra il Ceramico, & la loggia chiamata Reale, v'è il tempio di Vulcano, doue non mi fo marauiglia che sia posta la statua di Pallade sapendo quello che si dice d' Erittonio. Ma reggendo la statua di Pallade c'ha gli occhi azzurri; truouo quest' essere vna fauola de' gli Africani, per cioche dicono ch'ell' è figliuola di Nettuno, & della Palude Tritonide, & per questo ch'ell' ha gli

Ceres

Trittolemo di
chi fosse figli-
uolo.Temp'od'Euc-
lea edificato
da Medi.

Egeo insegnò
Venere à gli A-
teniesi.

Teseo con gli
Ateniesi combat-
te con le Ama-
zoni pittura

Battaglia fra A-
teniesi, e Beotij
rappresentata
in Pittura.

+ Solone sepulch-
re close to the
wall on the right
as you enter the
gate - Aelian.

occhi azzurri, come Nettuno. Appresso u'è il tempio di Venere Celeste, La quale, prima che da tutti gli altri huomini, fu da gli Assirij hauuta in veneratione. Dopo gli Assirij da Pafu di Cipro. E tra Fenici, da gli habitatori d'Ascalone in Palestina. Et i Citerij hanendolo imparato da Fenici, l'hanno medesimamente in riuerenza. A gli Ateniesi l'insegnò Egeo, auisandosi, che il non potere hauere figliuoli, per cioche egli non n'hauea, & la disgratia delle sorelle gli fosse auenuto per lo sdegno di Venere Celeste. la sua statua, del nostro tempo fatta di marmo pario, e di mano di Fidia. Hanno gli Ateniesi il popolo Atmonese, dal quale, si tiene che Porfirione, il quale regnaua innanzi Atteo ancora, hauesse edificato quei tempi o di Venere Celeste, ch'è appresso loro. Dell'altre cose ancora si dicono per li popoli, in tutto differenti da quelle che si dicono da' cittadini. Andando verso quella loggia, che dalla varietà delle dipinture, si nomina Pocila; u'è vn Mercurio di bronzo, chiamato Agoreo (cioè di piazza) & appresso u'è la porta, dou'è il trofeo de gli Ateniesi, per hauere vinto in battaglia de' canalli Plistarco, fratello di Cassandro, che a lui haueua commesso il gouerno, & della sua caualleria, & de' forestieri. Nel principio di questa loggia sono dipinti gli Ateniesi, posti in ordinanza, nell'Eneide dell'Argia, contra i Lacedemonij, non però che siano nel maggior seruire della battaglia, ne tant'oltre la cosa, che s'habbia a dare manifesto segno dell'ardire. ma attaccandosi la zuffa, vengono tuttauia, alle mani. Nel mezzo della facciata, gli Ateniesi con Teseo combattono contra l'Amazoni. Queste sole femine, per sconfitta c'habbiano riceuuta, non hanno mai perduto l'animo, sì che non siano, senza mai stancarsi, tornate a tentare il pericolo della guerra. Percioche, se bene era stata Temiscira presa da Hercole, & poscia rotto loro quell'essercito c'haueano mandato contra Atene; nondimeno audarono a Troia per combattere con l'istessi Ateniesi, & cò tutti i Greci. Dopo l'Amazoni, vi sono dipinti i Greci, c'hanno presa Troia, & quei Re adunati insieme, per l'audacia usata da Aiace contra Cassandra. Et nella dipintura si vede l'istesso Aiace, le donne fatte prigioniere, & tra l'altre Cassandra. Nell'ultima parte della dipintura, sono coloro che combatterono a Maratone. Tra Beotij i Plateesi, e tutta l'Attica, che vengono alle mani co' barbari. Qui si vede dall'vna, & dell'altra parte egual valore. Et per entro la battaglia, i barbari che si danno a fuggire, & come, con la fretta della fuga, spinge l'vn l'altro nella palude, & il fine della dipintura mostra le navi de' Fenici, & quei barbari, che iui sono gittati dentro, essere ammazzati da' Greci. Qui è anche dipinto Maratone l'heroe, dal quale prese il nome quella pianura. Et Teseo, il quale pare che sorga dalla terra, Pallade, & Hercole. per cioche da Maratoni per quanto essi dicono, furono dati ad Hercole i primi honori. I piu illustri guerrieri, che siano dipinti in quella battaglia, sono Callimaco, il quale fu capitano generale de gli Ateniesi, & de' capitani Miltiade, & l'heroe chiamato Echerlo. di cui si farà poi mentione. Qui sono posti scudi di rame, in alcuno de' quali è scritto che sono de gli Scionei, & de gli aiuti loro. Altri coperti di pece, accioche il tempo non gli possa guastare, si dice, che sono di quei Lacedemonij, che furono presi nell'isola Sfatteria. Dinanzi alla loggia, sono queste statue di bronzo, Solone, che compose le leggi à gli Ateniesi, & poco piu lontano, Seleuco. Il quale, fin da principio, hebbe segnali non oscuri della sua futura felicità. Percioche, quando egli si partì di Macedonia con Alessandro, sacrificando Seleuco à Gione in Pella, le legne che erano poste su l'altare, senza che fosse

ro mosse da persona, si appressarono da se alla statua, & s'accesero senza esserui posto fuoco. Morto poi Alessandro, Seleuco, per paura d'Antigono, ch'andaua verso Babilone, fuggì a Tolomeo figliuolo di Lago, poi di nuouo ritornò a Babilone, & issaltando Antigono, gli ruppe lo essercito, & ammazzò lui. Poscia spingendo le sue genti contra Demetrio figliuolo di Antigono; il prese. Essendogli successo questo, & poco da poi uinate le cose di Lisimaco; egli concesse ad Antiocho suo figliuolo lo Imperio di tutta l'Asia. Et à gran giornate ritornò in Macedonia. Era lo essercito di Seleuco fatto di Greci, & di barbari. Ma Tolomeo fratello di Lisandra, partendosi da Lisimaco, al quale egli era rifuggito, per essere ordinariamente così pronto nelle audaci imprese, che era appellato Fulmine, quando hebbe inteso, che l'essercito di Seleuco marciava tuttauia, & era già vicino a Lisimachia; egli ruppe, & ammazzò Seleuco. Et lasciando che i Re si pigliassero i denari; egli si fece Re di Macedonia, fin che, essendo egli stato il primo, de' Re che noi sappiamo, che habbia hauuto ardire di combattere con Galati; fu da loro ucciso. Et Antigono figliuolo di Demetrio, ricuperò quel regno. De' Re io tengo principalmente Seleuco per molto giusto, & nel culto Diuino religiosissimo. Sì perche egli fu quello, che rimandò à i Milesii ne' Branchidi quello Apolline di bronzo che da Xerse era stato portato ad Ecbatana di Media, Sì ancora perche, hauendo edificata Seleucia su'l Tigri fiume, & condutti ad habitare in essa i Babilonij; lasciò in piedi le mura di Babilone, & parimente vi lasciò il tempio di Delo. & i Caldei, che v'habitassero d'intorno. Tra l'altre cose sacre che nella piazza de gli Ateniesi sono, non così segnalate appresso ogni uno; v'è l'altare della Misericordia. Alla quale (per esser' ella molto utile alla vita de gli huomini, & per la varia mutatione delle cose del mondo) sopra tutti gli altri Dei, gli Ateniesi, soli di tutti i Greci, fanno grandissimi honori. Come quelli che, non solamente sono amoreuoli verso gli huomini, ma piu di tutti gli altri religiosi verso gli Iddij. Percioche v'hanno anchora, che l'altare della Riuerenza, quello della Fama, & quello della Vinacità. Onde si può chiaramente conoscere che quanto l'huomo auanza gli altri di religione; tanto piu è dalla buona fortuna accompagnato. Nel Ginnasio chiamato Tolomeo, da colui che l'edificò, non molto lungi dalla piazza, sono pietre chiamate Herme, degne d'essere mirate. Et la statua di Tolomeo di bronzo. Quinì è posto parimente Iuba Africano, & Crisippo Solese. Presso al Ginnasio v'è il tempio di Teseo. Nelle dipinture sono gli Ateniesi che combattono con l'Amazoni, Questa battaglia è figurata medesimamente nello scudo di Pallade, & nella base di Giove Olimpio. Nel tempio di Teseo è anche dipinta la zuffa de' Centauri, & de' Lapiti, doue si vede Teseo: ch' a morto un Centauro, & tra gli altri la pugna andaua tuttauia del pari, La dipintura del terzo muro non si può molto bene intendere cio che voglia dire, da chi non sa la cosa. parte perche la lunghezza del tempo l'ha guasta, & parte perche Micone non dipinse tutta l'istoria intiera. Nel tempo che Minoe menaua in Creta Teseo, & l'altro stuolo de' fanciulli; innamoratosi di Peribea, quando tronò essergli Teseo contrario; tra l'altre cose che egli per colera lanciò contra di lui, gli disse, che non era figliuolo di Nettuno. po. che non potrebbe rihauer vn suggello, che egli si abbattua all' hora hauer in mano, buttandolo in mare. il dire questo

Tolomeo rom-
pe l'essercito
di Seleuco, &
l'amazza fac-
dosi Re di Ma-
cedonia.

Babilonij
colpiti

Theseus

Battaglie degli
Ateniesi co' le
Amazoni, & di
Centauri co' i
Lapiti. dipin-
te da Micone.

Minoe, & il buttare il foggello in mare, dicono essere stato tutt'vno. Et si dice che Teseo, risorgendo dal mare, hauena non solamente quel foggello, ma vna corona d'oro, donatagli da Anfitrite. Della morte di Teseo varie sono l'opinioni, & molto tra loro differenti. Percioche dicono ch'egli stette legato nell'inferno, fin che da Hercole furicondotto al mondo. Ma piu ha del verisimile quello ch'io ho vditto dire. Ch'essendo entrato Teseo ne Tefprotia, per rapire la moglie del Re loro, insieme con Piritoo, il quale per desiderio di moglie, vando con l'essercito, persero una gran parte delle genti loro, & furono presi dal Re de i Tefproti, il quale à Cichiro li tenne legati. Nel territorio della Tefprotia, tra l'altre cose che vi sono degne d'essere mirate; v'è il tempio di Gione à Dodone, & il sacro saggio di quel Iddio. Appresso Cichiro u'è la palude chiamata Acherusia, & il fiume Acheronte, & iui scorre Cocito, ch'è un'acqua spiaccuolissima. Et parmi che Homero, p'hauere veduti gli luoghi, s'afficurasse di trattare dell'inferno nella sua poesia, & di metterui anche i nomi de fiumi tolti da quelli della Tefprotia. Mentre che Teseo era tenuto prigionese figliuoli di Tindaro andarono à campo di Afidna. La quale pigliata, remisero nel regno Meneesteo, il quale non tenne vn conto al mondo se bene i figliuoli di Teseo andauano secretamente ad Elefenore nell'Euboea. ma poi auisandosi che, se mai Teseo ritornasse da Tefproti, gli sarebbe troppo duro auersario, con molti serui gi ottenne dal popolo, che in caso che Teseo si ricuperasse, non douessero accettarlo. Mentre che Teseo nauigaua à Deucalione in Creta; fu dalla forza de venti, trasportato nell'isola di Sciro. doue si per, la nobiltà della sua gloriosa stirpe, si anche per la reputatione dell'honorate imprese fatte da lui; fu splendidamente raccolto da gli Sirij, per la qual cosa Licomede, à tradimento il fece morire. A Teseo fecero gli Ateniesi il tempio, da poi che i Medi hebbero presa Maratone. hauendo Cimone, figliuolo di Miltiade, ruinati gli Scirij, per uendetta della morte di Teseo, & riporatene l'ossa di lui ad Atene. Il tempio di Castore, & Polluce, è molto antico, & vi sono questi giouani su' loro caualli. Quin dipinse Polignoto i gesti loro. Et le nozze delle figlie uole di Leucippo. Et Micone vi dipinse coloro che con Giasone nauigarono à Colco. doue la maggiore diligenza di quella dipintura era posta in Acasto: & ne' suoi caualli, Sopra il tempio di Castor & Polluce, è il luogo sacro d'Aglauro. A costei & alle forelle Herse, & Pandroso, dicono che Pallade diede à tenere Erittonio posto in un Canestro, comandando loro che non douessero essere curiosi in uolere uedere quello che ui fosse dentro. Pandroso, dicono hauere vbidito, ma l'altre due hauere aperto il canestro, & veduto c'hebbero Erittonio, diuennero furiose, & si gittarono giù della rocca, la doue maggiore era il precipitio. Per questa parte salendo i Medi, ammazzarono quegli Ateniesi, che si credeuano d'hauere meglio inteso l'oracolo, che Temistocle, & che con trauamenti, & con palancati, hauenuo scalficata la rocca. Appresso v'è il Pritaneo, nel quale sono le leggi scritte di Solone. Le statue de gli Iddij; quin poste, sono la Pace, & Vesta. Et de gli huomini v'è quella di Antiloco l'Aslita, & dell'altre. Percioche alle statue di Miltiade, & di Temistocle hanno mutata l'iscrizione, & attribuitele ad un'huomo Romano, & ad vno di Tracia. Di qua, andando al basso della Città, u'è il tempio di Sarapide, il qual Iddio fu da gli Ateniesi hauuto in riuerenza, per introductione di Tolomeo. Hanno gli Egittij diuersi tempj di Sarapide. ma il piu illustre è quello de gli Alessandrini, & il piu antico quello di Menfi. In questo non è lecito d'entrare, nè à forestieri, nè à Sacerdoti, prima c'habbiano seppellito A-

Tefprotia Regno.

Dodona.

Deucalion offered the flood to raise on the firm land of Eurymedea Dodona Thracian Iliad 10.

Some times Dodona. Riu Dodone.

Meneesteo rimesso nel Regno.

Luogo sacro di Aglauro. Herodotus 2.

Prytaneum

T Serapis

5

l'on celebre encore ce jour-là à l'honneur de Minerve, dont le Temple est dans la forteresse. Car ce qu'on nomme aujourd'huy la forteresse, s'appelloit la ville, & particulièrement ce qui est au dessous du costé du Midy; & ce qui se voit encore par les vieux Temples qui sont bâtis en cet endroit, comme entre autres ceux de Jupiter Olympien & d'Apollon Pythien; celui de la Terre; un autre de Bacchus aux Limnes, à qui les anciennes Bacchanales sont consacrées, & se celebrent tous les ans le douzième du mois d'Anthestierion, comme l'observent encore les Ioniens venus d'Athenes. On se servoit alors au culte des Dieux de la fontaine qui est près de-là, qu'on appelloit Callirhoë, ou Belle-source, lors qu'elle cou-

Quiré-
pond à
Novem-
bre.

JUPITER OLYMPIUS

couloit naturellement, avant que les Pisistratides l'eussent couverte & embellie, comme elle est aujourd'huy, qu'on la nomme la Fontaine aux Neutruaux. Encore à present, en vertu ou jett. de l'ancienne coutume, on se sert de cette eau devant les épousailles, & & aux autres ceremonies de la Religion. Aussi la forteresse a-t-elle retenu encore l'ancien nom de ville. Les Athe-

rans, & leur équipage, jusqu'à demolir leurs maisons, & en emporter le bois. Pour le bestail, & les bestes de voiture, ils les passerent dans l'Isle d'Eubée, & les Isles voisines. Ce déménagement fut fort importun, à cause qu'ils estoient accoustumez à demeurer aux champs plus qu'aucune Nation de la Grece. Car depuis le temps de Cécrops & des autres Rois, jusqu'à Thésée, le pais estoit habité par bourgades, qui avoient chacune leur Magistrat & leur Hostel de Ville, où ils administroient la Police & la Justice, sans avoir recours au Souverain, qu'en temps de guerre. Quelques-uns même ont pris les armes contre leur Prince, comme les Eleusiniens avec Eumolpe contre Erecthée. Mais Thésée parvenu

During the Peloponnesian war

154

L'Histoire

Lieu hors la forteresse. *il vaut mieux que le Pelagisque soit inutile.* *forteresse & d'Eleusine, & de quelques autres encore, s'il y en avoit quelqu'un qui fust bien gardé. Le Pelagisque même, qu'il estoit défendu d'habiter par un ancien Oracle de la Pythie, n'en fut pas exempt dans la nécessité présente. Mais je croy que l'Oracle ne vouloit pas dire qu'on ne devoit point l'habiter; mais que les calamitez publiques seroient si grandes, qu'on seroit contraint*

pi, Non molto lungi dal tempio di Sarapide, u'è un luogo, doue dicono che, essendosi Teseo, & Piritoo accompagnati insieme; andarono à Lacedemone, & poi nella Tesprotia. Appresso v'era fabricato il tempio di Lucina, La quale dicono che, da gli Hiperborei andando a Delo fu ad aiutare nel parto Latona, & che da loro hanno gli altri imparato à conoscere il nome di Lucina. Et i Diliij fanno sacrificio à Lucina, & le cantano l'himno d'Olene. Hanno openione i Cretesi del paese di Gnofo, che Lucina nascesse in Anniso, & che fosse figliuola di Giunone. Gli Ateniesi soli tengono le statue di Lucina coperte fin' alle ponte de' piedi. Le donne dicuano che due v'è n'erano recate di Creta, offerte da Fedra, & un'altra antichissima essere stata da Erisitone portata da Delo. Prima che s'entri nel tempio, si truoua vn tempio di Gioue Olimpico, & la sua statua, degna d'essere mirata: dedicati da Adriano Imperatore de' Romani, della grandezza della quale statua, non è colosso alcuno, ne appresso i Romani, ne appresso i Rodiani. Dell'istessa maniera si ueggono l'altre statue, fatte d'auorio, & d'oro. Le quali sono riguarduoli, così per l'artificio, come per la grandezza. Quinì sono due statue d'Adriano, di marmo Tasio, & due di quello d'Egitto. Dinanzi alle colonne sono le statue di bronzo di quella Città, che gli Ateniesi chiamano colonie. Tutto il circuito del tempio è à punto di quattro stadij. tutto pieno di statue. Percioche da ciascuna città u'è stata posta vna statua d'Adriano Imperatore, & tutti sono state da gli Ateniesi auanzite, hauendoni essa offerto un marauiglioso colosso di dietro, del Tempio. Le cose antiche, poste in questo circuito, sono un Gioue di bronzo, il tempio di Saturno, & di Rea, & il luogo sacro appellato d'Olimpia. Quinì è aperto il suolo quasi vn braccio, & dicono che doppo il diluuio, auenuto al tempo di Deucalione, in questo luogo si profondò l'acqua. Et in quell'apertur a gittano ogn'anno della farina di grano, mescolata con mele. In una colonna è posta la statua d'Isocrate. Il quale lasciò tre cose da serbarne memoria. L'vna la constantissima perseveranza, per la quale, essendo viuuto nouant'otto anni. mai non lasciò d'hauere scolari. L'altra la modestissima temperanza, con la quale stette senza intramettersi ne' maneggi publici, ne troppo curarsi de' negotij del commune. La terza il grandissimo desiderio di conseruarsi la libertà, che l'indusse ad eleggere uolontaria morte per dolore, udita ch'egli hebbe la noua della battaglia fatta à Cheronea. Vi sono anche posti i Persiani fatti di marmo Frigio. che s'istengono un tre piedi di bronzo. & questo & quelli degni d'essere riguardati. L'antico tempio di Gioue Olimpico, dicono che fu fabricato da Deucalione. Et per segnale che Deucalione habitasse in Atene. adducono la sua sepoltura, non molto lontana dal tempio d'hoggià. Tra gli altri edificij ch'Adriano fece à gli Ateniesi, fu il tempio di Giunone & di Gioue Panellenio, & vn tempio commune à tutti gli Iddij. La piu splendida cosa che n' sia, sono cento uenti colonne di marmo Frigio. e del medesimo sono fatte le mura delle loggie, & quinì sono stanze col palco d'alabastro, & d'oro, & adornate di statue, & di dipinture. Nel tempio è la libreria, & il Gimnasio appellato d'Adriano. & quinì parimente sono cento colonne, tagliate nelle minere delle pietre del l'Africa. Dopo il tempio di Gioue Olimpico, v'è appresso la statua d'Apolline Pitbio. V'è anche vn altro tempio d'Apolline, appellato Delfinio. Raccontasi ch'essendo homai fabricato il tempio, eccetto il tetto, entrò Teseo nella città, non ancora conosciuto da persona, con una ueste in dosso lunga fin' al talone, & con la chioma delicatamente pulita. Il quale tosto che si fece uicino al tempio del Delfinio; fu, per scherno, addimandato da coloro, che

Statue di Lucina coperte fino a i piedi.

Circuito del tempio di Giooue Olimpico.

Adrian's Buildings

Libreria. & Gimnasio detto d'Adriano
Bridge over the Ilissus near the Gymnasium mentioned by Elian indigen

sa-

Tempio d'Hercole
Cinofarge.
Herodotus.

Monumeto di
Niso Re di Me-
gara.

Tempio di Diana
Agrotera.

Stadium

fabricauano il coperto del tempio, come così vna donzella da marito andasse errando sola, à i quali Teseo niuna cosa rispose, ma slegati i buoi da vn carro, che quini presso haneano, girò la materia che su v'era per coprire il tempio, piu ad alto assai, che non era il terro, che tuttauia faccuano. Di quel luogo, che si addimanda gli Horti, & del tempio di Venere non è stato addutta ragione alcuna, ne manco della Venere posta vicina al tempio, percioche ella è di figura quadra, come parimente quelle delle Herme. Mostra la iscrittione, che Venere Celeste fosse la piu uecchia di quelle, che si chiamano Parcl. La statua di Venere ne gli Horti, è opera d'Alcamene, & tra quelle che in Atene sono nominate, ella merita di essere mirata. Un tempio d'Hercole v'è chiamato Cinofarge, il quale, da una cagna biancasi sa essere stato così nominato, per coloro c'hanno letto l'oracolo. Vi sono gli altari d'Hercole & d'Hebe. La quale, essendo figlinola di Gione, si tiene che fosse maritata ad Hercole. V'hanno anche fatto l'altare d'Alcmene, & di Iclao, il quale in molte dell'impresie d'Hercole hebbe la sua parte della fatica. Il Licio prese il nome da Licio figliuolo di Pandior. Et da prima si credena, & così hora medesimamente si crede che fosse tempio d'Apolline, & quini su primieramente Apolline, chiamato Licio. Et dicono che essendo Lico andato ne' Termisessi, quando fuggiu da Egeo, fu cagione che dal suo nome fossero eglino chiamati Lisij. Di dietro dal Licio, u'è il monumento di Niso Re di Megara, il quale essendo stato morto da Minos, fu quini portato da gli Ateniesi, & datogli sepoltura. Di questo Niso si racconta vna fauola, che egli haueua in capo certi capelli uermigli, de' quali gli era stato pronosticato che essendogli tagliati, egli subito morrebbe. Et quando i Cretesi entrarono nel suo paese, pigliarono per assalto tutte l'altre città del Megaresse, & assediaron Nisea, doue si era ritirato Niso. Quini dicono che la figlinola di Niso, innamorata di Minos, tagliò al padre i capelli, fatali. così dicono, che passò la cosa. I fiumi, che scorrono per gli Ateniesi, sono l'Ilisso, & l'Eridano, che entra in lui, & ha il medesimo nome che l'Eridano della Celtica. Questo è quello Ilisso, doue dicono che l'uento Borea rapì Orithia, mentre che stana trastullando su questo fiume, & la prese per moglie. Onde, per aiutare gli Ateniesi suoi parenti, disse una gran parte delle galee de i barbari. Vogliono gli Ateniesi che l'Ilisso, oltre allo essere sacro ad altri Dei, sia alle Muse ancora, & su questo fiume è l'altare delle Muse Ilissidi. Quini si vede il luogo doue gli heremini del Peloponneso ammazzarono Codro, figliuolo di Melanto, & Re de gli Ateniesi. Varcando l'Ilisso, u'è un luogo chiamato Agre, & il tempio di Diana Agrotera. Quini dicono Diana essere andata à caccia la prima volta, poiche era venuta da Delo. Et percio la sua statua ha l'arco in mano. Questo, che segue à cui v'adirà, non parrà forse credibile, ma piu tosto sarà marauiglioso à coloro, che il vedranno. Vno stadio ui è di candido marmo. La cui grandezza, da questo si potrebbe puntalmente giudicare. Di sopra v'è vn monte, che incominciando sull'Ilisso, di figura lunare, arriua fin alla riva del fiume dirittamente, & con doppia miraglia. Fu questo stadio fabricato da Hercole, huomo di Atene, & nella fabrica impiegò gran parte de' marmi de le minere di Pentela. Dal Pritaneo u'è la strada chiamata Trepiedi, dalla quale così chiamano anche quel luogo, per esserui tempj grandi de gli Iddij, ne quali sono posti i trepiedi, che se bene sono di bronzo, hanno però attorno lauori eccellentissimi, i quali meritano che si tenga di loro memoria. Percioche u'è un Satiro, del quale dicono che Prassitele molto si

glo-

gloriana. Et essendogli vna volta richiesto da Frine la piu bella di tutte l'opere sue. Egli le promise di dargliela, per esserc di lei innamorato, ma non voleua poi dirle quale fosse an lui tenuta per la piu bella. Frine adunque, per saperlo, fece che vn suo seruitore andò correndo à dire a Prassitele che una gran parte delle sue opere erano andate à male; essendosi acceso il fuoco nella stanza, doue elle stauano, ma che non erano però tutte consumate. Inteso questo da Prassitele; subito salò fuori di casa, mezo morto, dicendo, non mi rimane piu cosa che uaglia delle opere mie se il fuoco è arriuato à guastare il Satiro, & il Cupidine. Ma Frine lo assicurò dicendogli che stesse di buona voglia, percioche non gli era auenuto male alcuno. Ma che ella, con questa astutia, lo haueua voluto sforzare à dire liberamente quali opere fossero da lui giudicate per le piu belle che egli hauesse mai fatte. Così Frine si tolse il Cupidine. Et à Bacco, che è nel Tempio quìui vicino, è dedicato il Satiro fanciullo, che porge vna coppa da bere. Et il Cupidine, che ui è posto appresso, insieme con il Bacco fece Timilo. Presso al teatro è vn tempio antichissimo di Bacco. dentro al circuito sono due tempj, & parimente due Bacchi. fatti di oro, & di auorio, L'vno da vno Eleuterefe, l'altro da Alcamene. Quìui sono queste dipinture Bacco, che ritorna Vulcano in Cielo, di cui si recita parimente questa nouella dei Greci che Giunone, doppo lo hauere fatto Vulcano, il gittò via, onde egli tenendosi à mente questa ingiuria; le mandò a donar e una sedia di oro, con certi lacci nascosti in modo, che non si poteuano vedere, ne quali (tosto che Giunone si pose à sedere) rimase legata. Et perche Vulcano non si voleua fidare di alcuno, de gli altri Dei; andatoui Bacco, nel quale hauea Vulcano grandissima fede, & inebriatolo il condusse in Cielo. Questo v'è dipinto. Et come Penteo, & Licurgo portarono la pena delle ingiurie fatte à Bacco. Et che Arianna, dormendo, è da Teseo abbandonata, nel ritornare che egli fu à casa, & Bacco che viene à rapirla. Presso al tempio di Bacco & al teatro, u'è vn edificio, il quale dicono essere stato fatto ad imitatioe del padiglione di Xerse, ma questo è stato rifatto la seconda uolta, per cioche l'antico fu abruzgiato da Silla capitano de' Romani, quando egli prese Atene. La cagione di quella guerra fu questa. Era Mitridate Re di quei barbari che habitano intorno al Ponto Eussino. Ma per quale cagione egli facesse guerra à Romani, & in che modo passasse in Asia. & quante città egli possedesse; o per forza d'arme, o per amicitia, coloro l'hanno à cercare minutamente, che desiderano di sapere i gesti di Mitridate. Io solamente racconterò quanto appartiene alla ruina de gli Ateniesi. Era Aristione vn' Ateniese, del quale Mitridate solea seruirsi per mādarlo Ambasciatore alle città della Grecia. Persuase costui à gli Ateniesi che douessero anteporre Mitridate à Romani. No'l persuase però à tutti, ma à quelli solamente, del popolo, & tra il popolo à coloro, che piu sogliono cercare sempre di tumultuare, ma gli Ateniesi, ch'erano di qualche riputatione; di loro volontà s'accostarono à i Romani. Nella giornata che si fece, furono i Romani molto superiori, talche cacciarono Aristione. & gli Ateniesi nella città, & Archelao con barbari al Pireo, che tutti fuggirono. Era questo Archelao, vn de' capitani di Mitridate, il quale, altre uolte; mētre che si accorreua al corado de' Magneti, & habitano Sipilo: fu da loro ferito, & egli ammazarono gran quantità de' suoi barbari. Così fu posto l'assedio à gli Ateniesi. In tanto Tassilo capitano di Mitridate

Pitture nel
tempio di Bacco.

Mitridate Re

Archelao capi-
tano di Mitri-
date posto in fu-
ga da Romani.

Prefa d'Atene.

Aristione fra-
scinato fuori
del Tempio di
Minerva, e am-
mazato da
Scilla.

Theatre of
Bacchus was
near the Moun-
tains of Parnassus
Thucydides
ODEUM OF HER-
odes p 288

Statua d'Eschi-
lo.

Capo di Medu-
sa Gorgone &
l'Egide.

A small theatre of
Polished stone oppo-
site the public
Theatre in the time
of Julian. — Josephus
Euvacrius & Idriades

Mirridate, ch' all' hora si truouaua all' assedio d' Elatea nella Focide, hauendo nuoua di questo; leuato il campo, il conduceua nell' Attica, Il che intendendo il capitano de' Romani lasciata una parte dell' essercito all' assedio d' Atene; egli col maggiore sforzo delle sue genti, andò ad incontrare Tassilo nella Beotia. Il terzo giorno da poi in amendue gli esserciti nemmero anisi a' Romani. Silla fu anisato ch' era stata presa la muralia d' Atene. Et quegli ch' erano all' assedio di lei hebbero nuoua che Tassilo era stato rotto in battaglia, presso a Cheronea. Silla, tornato ch' egli fu nell' Attica, hauendo fatti rinchiudere nel Cera- mico coloro che gli erano stati contrari; comandò che cauandone, a sorte, uno d' ogni decima, fosse condotto alla morte. Ne cessando perciò la colera di Silla contra gli Ateniesi, quegli huomini andarono di nascosto a Delfo; quati domandando all' oracolo se per destino auerebbe, che s' hauesse a dishabitar Atene; la Pribiarispose loro nõ so che d' un' otre. Sil- la doppo questo, incorse in quella infirmità, dalla quale intendo che fu morto Ferecide. Si- rio. Silla si portò contra molti Ateniesi con assai maggiore crudeltà: & ferezza di quel- lo che si conuenga di fare ad huomo Romano. benchè non questo, ma altro cred' io che fos- se cagione della sua calamità. per cio che, essendo Aristionerisfuggito nel tēpio di Minerva; sa- condonelo strascinare fuori, l'ammazò. Onde ad ratata quella Dea del poco rispetto, porta- to a colui, che era a lei ricorso, fece quella uendetta. A questo modo Atene cosi ma- le trattata dalla guerra de' Romani, fu di nuouo ritornata in fiore da Adriano Impera- tore. Nel teatro d' Atene sono statue di poeti tragici, & di comici, & molte di loro, non de' piu famosi. Percioche da Menandro in fuori, non u'è Poeta comico alcuno di glorioso nome. Ma de' gli illustri tragici, u' sono Euripide, & Sofocle. Diceno che quando fu morto Sofocle, i Lacedemonij entrarono nell' Attica, Et che al capitano loro apparue Bacco: he gli comandò a douere honorare la nuoua sirena, con tutti quegli honori, che a' morti sono ordinati. Et parue che con questa uisione, uollesse intendere di Sofocle, & della sua poesia. Così sogliono al presente ancora, assomigliare al canto delle Sirene la dolcez- za, & la soauità ch' è nelle poesie, & nelle orationi. La statua d' Eschilo credo che fosse fa- ta molto tempo doppo la morte sua, & doppo quella dipintura, nella quale si uide la fattio- ne di Maratone. Raccontaua Eschilo ch' essend' egli, ancora giouanetto, a dormire in un cā- po, doue staua per guardia dell' rua, gli apparue Bacco, comandandogli che douesse fare delle tragedie. Venuto il giorno, egli uolendo vbidire, si mise alla proua di quanto potena fare, & agenzelmente gli successe. Così diceua Eschilo. Nel muro chiamato australe, il qua- le dalla rocca arriuu al teatro, è posto il capo di Medusa la Gorgone, dorato, & l' Egide ap- presso. Nella cima del teatro u'è una spelonca, nelle pietre sotto la rocca. In questo è an- che un trepiedi, nel quale sono Apolline, & Diana, ch' uccidono i figliuoli di Niobe. Que- sta Niobe ho noluto ueder' io salendo su' l' monte Sipilo. Qu' u'è vn sasso, & una balza pre- cipitosa, che d' apresso non ha forma che scimigli, nè a donna in alcuna maniera. nè a perso- na che pianga. ma standoui piu discosto, ti pare ueder' una femina lagrimosa, & di mala- uoglia. In Atene, andando dal teatro alla rocca, u'è sepolto Calo: Era costui figliuolo d' u- na sorella di Dedalo & suo discepolo nell' arte che faceua il quale poi che Dedalo hebbe ucciso: fuggì in Creta. & doppo qualche tempo, risfuggì a Cocalo in Sicilia. Il tempio d' Escu- lapio merita d' essere veduto, si per le statue, che vi sono, fatte per lui, & per li figliuoli, co- me per le dipinture. Nel tempio è vna fontana, appresso la quale dicono che Halirrho-
figli-

solo di Nettuno fu ucciso da Marte, per hauer' egli tolto l'honore ad Acippe sua figliuola. Et questa morte fu la prima, su la quale si facesse giudicio. Quin tra l'altre cose u'è posta vna corazza di Sauromata, per la quale, chi la vede, dirà che i barbari non hanno più to manco ingegno nell'arti di quello che s'habbiano i Greci. Percioche tra i Souromati n'v'ha ferro, ne che si caui delle loro minere, ne che d'altri luoghi vi sia portato, per hauere eglino, meno che tutti gli altri barbari di quei paesi, commercio con forestieri. Onde per questa loro carestia di ferro; hāno trouato d'armare le punte delle lance di vimini, in vece di ferro. gli archi, & le saette fanno di corno, con le punte delle saette armate pure di vimini. Et buttando Lacci attorno à qual si voglia de' nimici che s'abbattano co'l risoltare à dietro i caualli; gittano à terra coloro c'hanno preso al laccio. Le corazze loro fanno à questo modo. Ciascheduno mantiene gran quantità di caualli, percioche non è quel paese partito in sustanze, & possessioni di particolari, ne ha in se altro che luoghi saluaticchi, come quello ch'è habitato da Nomadi (che da noi si potriano chiamare pastori) De' caualli non solamente si seruono per la guerra, ma per farne anco sacrificio à gli Idaij loro, & per cibo, raccolgono l'unghe de' caualli, & poi che le hanno ben nette, assotigliandole, le fanno à maniera di scaglie di dragone. Et chi non ha veduto mai dragone alcuno, ha veduto almeno il frutto ancor verde, del Pino. Onde nō errarebbe di molto ch'assimigliasse l'opera di quest'arme à quei pezzetti, che paiono scaglie, nel frutto del pino. Di queste scaglie poiche l'anno pertugiate, & cucite insieme con neri di caualli, & di buoi, ne fanno corazze, non men belle, ne meno sicure, & forti che le greche. percioche stanno salde à tutti i colpi, così tirati d'appresso, come auentati di lontano. Doue le corazze di lino non sono così buone nelle battaglie. conciosia che diano luogo al ferro cacciato con forza. Ma nella caccia sono vtili; percioche in esse si rintuzzano i denti de' Pardi, & de' Leoni. Delle corazze di lino se ne possono vedere, tra gli altri, nel tempio ancora d'Apolline Grineo dou'è il bosco d'Apolline bellissimo d'alberi domestici, e di quelli che se bene nō fanno frutto, sono però diletteuoli, si per l'odore, come per la bellezza loro. Dopò il tēpio d'Esculapio, andādo alla rocca, v'è il tempio di Temide, dinanzi al quale sta eleuato il monumento d'Hippolito. La cui vita, dicono essere venuta à fine, per le maledittioni. Et è manifesto fin à barbari, che sanno la lingua greca, l'amore di Fedra, & l'audace seruiigio della sua balia. Hanno parimente i Trezenij la sepoltura d'Hippolito, & ne parlano à questo modo. Essendo Tesco per condurre Fedra, per sua moglie, ne volendo che s'egli hauesse figliuoli di lei, fossero patroni di Hippolito, ne Hippolito di loro; il mandò à Pittea ad allevare, & accioche potesse poi succedere nel regno de' Trezenij. Di là à qualche tempo, essendosi Palante & suoi figliuoli ribellati da Tesco; furono da lui uccisi, & egli per purgarsene, andò à Trezene. Fedra quindi primieramente vide Hippolito, & innamoratosi di lui pensò di darsi la morte. Ne Trezenij è vn mirto, le cui foglie sono tutte pertugiate. questo mirto dicono che da prima non era fatto à quel modo, ma Fedra per souerchia passione d'Amore, con un ago ch'ella haueua ne' capelli, fece quell'effetto. Ordinò Tesco che fossero hauute in venerazione Venere Popolare, e la Dea della Persuasione. di poi ch'egli ebbe ridutti gli Ateniesi, dal contado, à viuere in vna città sola. Delle statue antiche niuna ve n'era al mio tempo. Ma quelle, che hora vi si truouano, sono però di mano di maestri non ignobili.

Naratione del
 l'innamoramē
 to di Fedra, &
 Hippolito.

PROPYLEA

Sepolcro heroico presso gli Ateniesi, & di Egeo padre di Tesco.

Ritratto di Museo poeta.

Euui il tempio della Terra Notrice de' figliuoli, & quello di Cerere della Verdura. La ragione de' quali cognomi si potrebbe; da chi volesse saperla, intendere da' sacerdoti. Per entrare nella rocca non v'è piu che vna strada sola, essendo l'altre scoscese, & fortificate di buona muraglia. Gli antiporti sono coperti di candidi marmi i quali d'adornamento, e di grandezza passano quanti io n'habbia insin à qui veduti. Le statue che vi sono à caualo non saprei io dire di certo, se siano de' figliuoli di Xenofonte, o pure se solamente vi siano poste per ornamento. Alla mano destra de' gli antiporti v'è il tempio della Vittoria senz'ale. Di qua si può vedere il mare, & quindi per quanto dicono, morì Egeo, essendouisi precipitato. Percioche la naue, che portò quei gionani in Creta, si partì con le vele nere, hauendo Tesco detto à suo padre nel partire, quand'egli bebbe ardore d'andare à combattere co' le Minotauro, che s'egli ritornaua di lui vittorioso, nauigherebbe con le vele bianche. Ma hauendo nel ritorno, rapita Arianna; non si ricordò di fare mutare le vele. Onde tosto ch'Egeo vide, da quel luogo, la naue ritornare con le vele nere, credendo per cio, che suo figliuolo fosse morto; buttatosi quindi giù, si fece in pezzi; Et presso à gli Ateniesi è vn heroica sepoltura, detta d'Egeo, Alla sinistra de' gli Antiporti è vna stanza con dipinture delle quali, quelle che per cagione del tempo non sono dileguate, & guastate: erano Diomede, & Ulisse. L'vno che di Lenno riporta le sacche di Filottete, & l'altro, che lieua Pallade d'Ilio. In queste dipinture è Oreste, ch'ammazza Egisto. Et Pilade similmente i figliuoli di Nauplio, ch'erano andati in aiuto d'Egisto. Et v'è Polissena che sta tuttauia per essere scannata, preso alla sepoltura d'Achille. Il che ragioneuolmente fu tralasciato da Homero, come cosa troppo crudele. Et hauend'egli detto ch'Achille prese Sciro; mi pare che facesse bene à non dire, come tutti gli altri affermano, ch'Achille facesse la sua vita in Sciro, in compagnia di quelle donzelle. Et questo dipinse parimente Polignoto. Et vi dipinse ancora Ulisse, che presso al fiume, stava dinanzi à Nausicaa, & à quell'altre che insieme co' lei, lauauano i loro pannicelli, secondo che l'hauena sinto Homero. Vi sono anche dell'altre dipinture, & Alcibiade, nella cui dipintura si veggono segni della vittoria de' caualli, hauuta in Nemea. Et v'è Perseo, che va in Serifo, portando il capo di Medusa à Polidette. Delle cose di Medusa non è mia intentione di trattare in questo ragionamento dell'Attica. Tra le dipinture, lasciando stare il fanciullo che porta le bidrie, & il Lottatore, dipinto da Timeneto; v'è Museo. Io in certi versi, ho trouato che à Museo fu da Borea conceduto di poter volare i quali mi pare che fossero fatti da Onomacrito. Et non habbiamo cosa alcuna, che sicuramente sia di Museo, se non solamente vn himno in honore di Cerere, fatto à Licomede. Appresso l'entrata che uia nella rocca v'è vn Mercurio, che chiamano Propileo (quasi custode della porta) & le Grazie fatte, per quanto dicono, da Socrate figliuolo di Sofronisco, il quale, per testimonianza della Pitbia, fu sapiente sopra tutti gli huomini. Questo titolo non fu però da lei dato ad Anacarsi, ancora che per desiderio d'hauerlo, egli fosse andato à Delfo, Tra l'altre cose, che dicono i Greci, è che sette furono i loro sapienti, tra i quali annouerano il tiranno di Lesbo, & Periandro figliuolo di Cipsilo. Quantunque Pisistrato, & il figliuolo Hippias fossero piu cortesi, & piu saggi di Periandro, si nelle cose della guerra, come in quelle ch'apparteneuano all'ornamento de' cittadini. Fin à tanto che per la morte d'Hipparco, Hippias mise mano al suo suocero, tra gli altri contra vna femina, che s'addimandaua Leena. Percioche, dopo

la morte d'Hipparco (questo nol' dico, perche ne sia stato, per lo passato, scritta historia alcuna; ma per esser così la generale openione d'vna gran parte de gli Ateniesi.) Hippia diede à costei tanti tormenti, che finalmente la fece morire. Come quello che sapendo lei essere stata amic' i d'Aristogitone; non poteua credere ch'ella non fosse stata confapendole di quella congiura. Onde finita che fu la tirannide de' figliuoli di Pisistrato, fecero gli Ateniesi una Leona di bronzo in memoria di questa donna, per ricompensa di quello ch'hauena patito. Vicino à lei è la statua di Venere, di mano di Calamide, & offertau, dicono, da Callia. Appresso v'è vna statua di bronzo di Dytrefe, ferita di saette. Questo Dytrefe, tra l'altre cose, che gli Ateniesi raccontano lui hauere fatto, su ch'essendo venuti quei Traci, ch'erano stati assoldati, da poi che Demostene era passato con l'armata à Siracusa; Dytrefe gli ricondusse à dietro, poi ch'erano giunti troppo tardi. Et hauendo occupato tutto l'Euripo di Calcide, dou'era Micaleso, città della Beotia fra terra, smontato di naue Dytrefe, la prese, & v'ammazzarono i Traci, non solamente gli huomini de' Micalesi da portar arme, ma & le femine ancora, & i fanciulli. Di che mi fa fede, che di quelle terre de' Beotij, che da Tebani furono ruinate; si sono al mio tempo, habitate delle città, da quegli huomini che suggirano quando furono prese. Onde se i barbari non fossero stati ad uccidere tutti i Micalesi affatto; quelli che vi fossero rimasi hauriano redificata la città loro. Questo, nella statua di Dytrefe, mi fa molto marauigliare, ch'ella sia ferita di saette. non essendo il saettare vsanza del paese Greco, eccetto che di Creta. Percioche già sappiamo che alla guerra de' Medij, Locri Opontij andauano armati, ancora che Homero gli facesse andare alla guerra di Troia con gli archi, & con le frombole. Et manco i Maliesi si dilettauano di tirar d'arco, ne credo che n'hauessero alcuna cognitione innanzi à Filitote, ne che poi il lasciassero così tosto. Presso alla statua di Dytrefe (per non volere descrivere le imagini piu ignobili) tra le statue de' gli Iddij, v'è quella della Sanità. La quale dicono essere figliuola d'Esculapio. Et quella di Pallade appellata parimente Sanatrice. V'è poi vna pietra non molto grande, ma solamente quanto può dare da sedere ad un picciol'huomo. Su questa dicono che riposò Sileno, quando Bacco venne in questo paese, percio che chiamano Sileni i figliuoli d'età prouetta de' Satiri, Per voler'io sapere, piu de' gli altri, che siano questi Satiri; son venuto à ragionamento con molti, sopra di questo Eufemo, vn'huomo di Caria, mi raccontaua, che nauigando egli verso Italia, per la forza de' venti si tolse dal suo diritto viaggio, & fu trasportato nel mare di fuori (che da noi è chiamato l'Oceano) in parte doue niuno piu vi nauiga, Quiui erano molt'isole deserte, nelle quali habitauano huomini saluaticchi, nell'altre isole non vollero far scala i marinari, come quelli, che p'esserui stati altre uolte, sapenuo molto bene da che genti elle fossero habitate, ma non poterono all'hora fare di meno. Queste da' marinari erano chiamate Satiridi. gli habitatori, delle quali erano biondi, & hauenuo, tra le natiche la coda poco minore di quella del cavallo. Costoro, tosto che se n'auidero, correndo alla naue senza che s'udisse pur una voce cominciarono a manometere le dōne ch'erano in naue finalmete i marinari, spauentati misero fuori su l'isola una femina barbara, cōtra la quale sfogarono i Satiri la furia loro. nō solamente nel luogo ordinario, ma in tutte le parti del corpo, senza differenza alcuna. Nella Rocca d'Atene ho ueduto io, tra l'altre cose, un licio di bronzo di Mirone. ch'è un fanciullo con vn vaso d'acqua in mano. Et, pure di Mirone, vn Perseo che fa l'impresa di

Pallade Sana-
trice.

Isole S tiride
nel mare Ocea
no.

Statua d'Epi-
carmo.

Palade che per-
cuote Malfias
lano.

Ateniesi accu-
rati nel culto
diuino.

Medusa. Et v'è il tempio di Diana Brauronia. La cui statua è opera di Prassitele. Et è quella Dea così nominata dal popolo di Braurone. dou'è vna statua antica, che, per quanto si dice, è Diana Taurica. Et v'è posto il cauallo di bronzo, chiamato Durio. Ora che quella macchina, fatta da Epe, fosse per battere la muraglia, ciascuno il può conoscere che non voglia imputare in tutto li Troiani di sciocchezza. Et perche si dice che dentro à quel cauallo stettero ascosti i piu valorosi Greci; la forma di questo di bronzo, è fatta proprio alla similitudine di quello. percioche & Menesico, & Tencro, & anche i figliuoli di Teseo escono di questo cauallo. Tra le statue che sono state poste dopo il cauallo, u'è quella d'Epicarmo, il qual s'essercitaua à correre armato. La statua è di mano di Critie. V'è parimente la buona opera d'Enobio, fatta verso Tucidda, figliuolo d'Oloro. perioch'egli ottenne il decreto, che si facesse ritornare Tucidda ad Atene, & essendo, dopo il suo ritorno, stato morto à tradimento; fu sepolto non molto lungi dalla porta Melitide. Lascio da parte quello che da gli altri è stato scritto di Hermolico il Paeratiaste (cioè che ne' giochi còtèdeua cò le pugna, et cò calzi) & di Formione figliuolo d'Apopico. Di Formione però questo di piu ho da scrivere Ch'essendo Formione di bontà pari à qual si voglia Ateniese, & per nobiltà de' suoi maggiori, di gloria non oscura; auenne che fallito per debiti, andò à fare sua vita nel popolo Peaniese. Quinui essendo da gli Ateniesi eletto capitano dell'armata disse di non volere andarui. percioche, non hauendo ancora pagati i suoi debiti; egli non haurebbe appreso i soldati autorità, ne riputatione alcuna. Così, essendo pure risoluti gli Ateniesi, che Formione in ogni modo, v'andasse per capitano; pagarono tutti coloro, che douenuano hauere da lui. Quinui è fatta vna Pallade, che percuote Mursia Sileno, per hauer egli raccolto la cornamusa, ch' a lei piacque di gittare via. Oltre à quello c'ho detto, v'è la battaglia già raccontata di Teseo contra colui che si chiamaua il Minotaur, o fosse huomo, o pure bestia, come da piu viene affermato. Percioche, all'età nostra ancora, le femine hanno partorito cose piu mostruose, e di maggior marauiglia. V'è posto anche Erifio figliuolo d'Atamante, portato ne' Colchi da vn montone, & che l'è sacrificato ad vn certo Dio, il quale, per quanto si può congiettare, è quello, ch' appresso gli Orcomeni si chiama Lafistio. & hauendogli tagliate le costie, secondo il costume de' Greci, egli sta à vederle abbruggiare. V'è poi, di mano in mano, dell'altre statue. Quella d'Hercole, che strozza i dragoni, com'è nella sua favola. Minerva ch'èste della testa di Gioue. Et vn toro offerroui dal consiglio de gli Areopagiti. Ma per qual ragione fosse dal consiglio fatta questa offerta; ciascuno che volesse potrebbe farne molte congetture. Già di sopra s'è detto da noi, che gli Ateniesi erano piu che tutti gli altri intenti, & accurati nel culto diuino. Percioch'essi furono i primi ch'appellarono Minerva Ergane (quasi Presidente all'opere femminili) & c'ebbero in veneratione i Mercurij tronchi, & senza membra. Et hanno eglino nel tempio di Genio de gli Studiosi. Ma chiunque fa piu stima dell'opere fatte con artificio, che di quelle, che tengono molto dell'antico; ha da mirare anche queste. Vn huomo appoggiato ad vna celata, di mano di Cleeta, il quale gli fece medefinamente l'unghe d'argento. V'è anche l'immagine della Terra. La quale supplica à Gioue, che faccia piovare. O fosse perche hauesero gli Ateniesi bisogno di pioggie, o pure che tutti gli altri Greci ancora, fosse auenuta vna stagione troppo secca. Quinui è similmente posto Timoteo figliuolo di Conone, & Conone istesso. Et Alcamente u'offerse Progne deliberata di quello, che volea fare del figliuolo.

lo; & v'offerse fsi ancora. V'è fatta parimente Minerva, che fa apparere la prima
 pianta d'olivo, & Nettuno l'onda. Et v'è la statua di Giove, di Leocare. Et quello che si chia-
 ma il Polico. Di cui, scriuendo quella che nel culto di lui è ordinato; non però scriuerò la
 ragione che se ne dice. Quando hanno posto su l'altare di Giove Polico dell'orzo mischia-
 to con grano, senza farvi alcuna guardia; il bue, il quale tengono apparecchiato per sacri-
 ficare, appressandosi all'altare, tocca quelle biade. Onde subito quel sacerdote, ch'essi chia-
 mano Bufono (cioè ammazzatore del bue) auentatagli la scure (che così è l'ordine) si dà
 a fuggire. Gli altri, come se non sapessero chi fosse stato colui che percosse il bue; chiamano
 la scure in giudizio. Così fatta maniera tengono in queste cerimonie. Entrando nel tempio
 chiamato Parthenone, l'imagini che sono in quelle, che da' Greci s'adimandano aquile (e da noi
 frōtespici) tutte aparìegono alla natiuità di Minerva. Et nella parte di dietro v'è la contesa
 di Nettuno cō Pallade sopra quel paese. La statua della quale è fatta d'auorio, & d'oro, &
 su l' mezo della celata è posta l' imagine d' una Sfinge. Della Sfinge scriuerò io ciò che se ne di-
 ce, quando il mio ragionamēto sarà arriuato à trattare della Beotia dall'una, e dall'altra bā-
 da della celata sono figurati due grifi. Questi grifi, dice Aristea di Proconneso, ne' suoi
 versi, che combattono per l'oro con gli Arimaspi, che sono sopra gli Ibedoni. & che l'oro
 guardato da' grifi, nasce dalla terra. Et che gli Arimaspi sono huomini, che tutti nascono cō
 vn'occhio solo. Et che i grifi sono bestie simili al Leone; ma c'hanno l'ale, & il becco come
 l'aquila. Et questo è quanto habbiamo à dire de' grifi. La statua di Minerva sta ritta, con vna
 veste longa fin à' taloni, & ha nel petto affissa la testa di Medusa d'auorio. & la Vittoria
 di forse quattro braccia, ell'ha vn'asta in mano. & à piedi le giace lo scudo, & presso
 all'asta è vn dragone, il quale potrebbe essere Erittonio. Nella base di questa statua, è
 scolpita la natiuità di Pandora. Hanno scritto si Hesiodo, come gli altri, che Pandora, fu
 la prima femina che fosse mai generata, & che prima di lei non era sesso femminile ancora
 al mondo. Quiui so io c'ho veduta la statua d'Adriano Imperatore solo. Et presso all'entra-
 ta, quella d'Isirate, il quale fece, & molte, & marauigliose imprese. Oltre al tempio è vn'
 Apolline di bronzo; La qual statua dicono essere di mano di Fidia, & il chiamano Parno-
 pio. Percioche consumando le Locuste (chiamate parnope) il loro territorio; questo Dio
 disse di volere cacciarle fuori del paese. & ben fanno ch'egli le scacciò, ma non dicono à
 che modo. Tre volte so io che sono state spente le locuste nel monte Sipilo, non però nella
 medesima maniera. Ma vna volta venendo vn vento impetuoso, le portò via. L'altra gran-
 dissimo caldo, che le sopraprese, dopo molta pioggia, le spense. La terza sopraggiunte alla
 sproueduta da vn subito freddo, tutte morirono. Questo so essere auenuto à quelle Lo-
 custe. Nella rocca d'Atene è anche Pericle figliuolo di Xantippo, & Xantippo
 istesso. il quale fece battaglia di mare co i Medi à Micale. Ma la statua di Pericle è
 posta da vn'altra banda. Presso à quella di Xantippo sta Anacreonte Teio. il primo
 che dopo Saffo Lesbica, delle molte cose, che scrisse, ne fece d'amorose vna gran parte,
 lo stare, & il viso di lui è come se tu volessi fare vn'huomo, che per essere ebbro, cātasse. Di
 nomene fece le femine, che gli sono vicine, Io figliuola d'Inaco, & Calisto di Licaone, delle
 quali qllo che si racconta, è in tutto simile in amēdue l'amore, cioè di Giove, il disegno di Giu-
 none, e la trasformazione d'Io in vacca, e di Calisto in orsa. Al muro di verso mezo giorno, è
 la guerra, tātō celebrata de' Giganti c'habitanano già itorno alla Tracia, e all'istmo di Pallene

Parthenon
 burnt down
 in the Peloponnesian War
 Thucydides

Et la battaglia contra l' *Amazoni*. Et la fattione de gli *Ateniesi* fatta à *Maratone* contra i *Medi*. Et la distruttione de' *Galati* in *Misia*, tutte offerte da *Attalo*, e ciascuna di queste di due braccia. Stauui parimente *Olimpiodoro*, glorioso per la grandezza dell' imprese fatte da lui, & non menò per la maluagità di quei tēpi, ne' quali egli cōtinuamēte da un prudente consiglio, & con fortezza animaua gli huomini sbattuti, & ch' erano percid senza sperāza alcuna, ne di bene presente, ne di quello che fosse lor o p auenire. Percioche la disgratia di *Cheronea* fu principio di grā male à tutta la *Grecia*. E così furono fatti scriu coloro che senza pēsiero stauano à uedere, come qlli che si trouarono nel cāpo de' *Macedoni*. *Filippo* prese grā parte della città, e mostrādo in parole di volere acor dar si cō gli *Ateniesi*, in fatti fece lor o grādissimo dāno, e cō l' torre loro l' isole, e cō l' priuarli dell' imperio c' haueuano sū l' mare. Gli *Ateniesi*, per vn tempo stettero in quiete, mentre che *Filippo*, et poi *Alessandro* regnarono. Morto che fu *Alessandro*, & assunto al Regno de' *Macedoni* *Arideo*; essendo però comesso ad *Antipatro* il gouerno di tutto il regno; non parue a gli *Ateniesi* che fosse piu da tolerare che sotto à *Macedoni* stesse sempre la natione *Greca*. Onde, non solamente si mossero essi per far la guerra, ma eccitarono gli altri à far il medesimo. Le città ch' entrarono in Lega, furono queste. Del *Peloponeso*, *Argo*, *Epidauro*, *Sicion*, *Trezene*, gli *Elei*, i *Fliasii*, & *Meßena*. Et fuori dell' ismo di *Corinto*, i *Locri*, i *Focei*, i *Tessali*, *Caristo*. & gli *Acarnani*, ch' erano delle ragioni de gli *Etol*. Ma i *Beotij*, i quali dopo la ruina di *Tebe* godeuano il suo contado, temendo che gli *Ateniesi* non la tornassero à far habitare col mandarui qualche colonia: non solamente non entrarono nella lega, ma in quanto s' estendeano le forze loro, aiutauano i *Macedoni*. Ciascuna delle Città confederate mandò il proprio capitano, per gouerno delle genti, che conferua alla Lega, & p. capitano generale fu eletto *Leostene Ateniese*, si per la reputatione della sua città, & per essere tenuto huomo esperimentato in guerra, come per li beneficij da lui fatti à tutti i *Greci*. Percioche volendo *Alessandro* mandare ad habitare in *Persia* tutti i *Greci*, ch' erano stati al soldo di *Dario*, & de' suoi *Satrapi*, peruenendolo *Leostene*, li trasportò con l' armata in *Europa*. Et hauendo egli anche all' hora fatto vedere al mondo l' opere sue piu illustri assai di quello che si fosse potuto sperare, e cō l' rimanerui morto fece cadere l' animo ad ogniuno, il che fu cagione di non picciolo disordine. Le guardie de' *Macedoni*, assaltando gli *Ateniesi*, pretero *Munichia*, poi il *Pireeo*, & la lunga muraglia. Morto poi che fu *Antipatro*, *Olimpiade* venuta d' *Epiro*, tenne un tempo il regno, dopò l' hauere fatto morir *Arideo*. Ma non molto dapoì, hauendola *Cassandro* presa per asedio, la diede nelle mani della moltitudine, Fatto Re *Cassandro* (per voler io trattare solamente di quello ch' appartiene à gli *Ateniesi*) prese *Panatto*, fortezza nell' *Attica*, & *Salamina*. Et fece che de gli *Ateniesi* fosse tiranno *Demetrio* figliuolo di *Fanostrato*, molto lodato per la sua sapienza. Fu costui cacciato della tirannide da *Demetrio* figliuolo d' *Antigono*, ch' era molto giouane, & desideroso d' acquistar si honore appresso i *Greci*. *Cassandro*, dall' altra parte, per l' odio grauissimo che portaua à gli *Ateniesi*, per suase à *Lacari*, hauendoselo fatto familiare, che cercasse di far si tiranno, era costui fin à quel tempo, stato principale nella plebe. Di quanti tiranni habbiamo cognitione, niuno fu mai, ne piu crudele uerso gli huomini, ne piu empio verso gli *ddij*. Ma *Demetrio* figliuolo d' *Antigono*, ancora ch' egli hauesse già hauuto qualche differenza col popolo *Ateniese*, spense nondimeno la tirannide di *Lacari*.

ri. il quale presa che fu la muraglia, fuggì nella Beotia. doue hauendo recati seco gli scudi
 d'oro, leuati della rocca, & spogliata la statua di Pallade di tutti quegli ornamenti, che si
 poteuano leuare, uenne altrui in openione, d'hauere abundantissime ricchezze, per la qual
 cosa gli huomini di Coronea l'ammazzarono. Ora hauendo Demetrio figliuolo d'Antigo
 no liberati gli Ateniesi da' tiranni. non però subito doppo la morte di Lacari, rese loro il Pi
 reo. Et essendo poi rimasto superiore nelle guerra, mise presidio nella città. fortificando quel
 luogo, che s'addimanda Museo. E il Museo vn colle dentro all'antico circuito, all'incontro
 della rocca, doue dicono che soleua cantare Museo. & ch'essendo morto di vecchiezza, qui
 ui è sepolto. Et nel medesimo luogo fu poi edificato il monumento di un'huomo di Siria.
 Quest'è il luogo che tenne Demetrio, hauendolo fortificato. Dopo qualche tempo, essendo
 ritornato in memoria a gli huomini di conto la gloria de' loro maggiori. e quãto fosse muta
 ta quell'antica reputatione de gli Ateniesi, tosto che potero elessero Olimpiodoro per loro
 capitano. Il quale fatto vn' essercito, doue tolse anche i vecchi, & i fanciulli; si mosse cõtra
 i Macedoni, sperando di douer hauer honore di quell'impresa, piu per la prontezza, che
 per le forze. Et essendo i Macedoni usciti a combattere; li ruppe, & facendoli fuggire nel
 Museo, prese quel luogo, & questo modo fu Atene liberata da' Macedoni. Et quantun
 que tutti gli Ateniesi s'hauessero combattendo acquistata gloriosa fama; si dice nondime
 no che Leocrito figliuolo di Protarco hauena mostrato grandissimo ardire in quel consti
 to. poich'egli fu il primo che salisse la muraglia, & il primo ch'entrasse nel Museo. Et poi,
 ch'egli fu morto nella battaglia; tra gli altri honori che gli fecero gli Ateniesi, dedicaro
 no il suo scudo a Gione Liberatore; con l'iscrizione del suo nome, & di quella honorata fat
 tione. Olimpiodoro adunque fece questa bellissima impresa. & oltre ch'egli ricuperò il Pi
 reo, & Munichia; facendo i Macedoni scorrerie ad Eleusine; Egli messi gli Eleusini in
 ordinanza. andò a combattere co' Macedoni, & hebbe vittoria. Et innanzi a questo, essẽ
 do Cassandro entrato con l'arme nell' Attica; Olimpiodoro nauigò nell' Etolia. doue da gli
 Etoli ottenne soccorso. Et questa lega fu cagione che gli Ateniesi fossero liberati, dalla
 guerra di Cassandro. Gli honori, fatti ad Olimpiodoro, sono parte in Atene, si nella rocca
 come nel Pritaneo, e parte in Eleusine per dipintura. Et i Focesi, c' habitano in Elatea, offer
 sero a Delfo un' Olimpiodoro di bronzo: per hauerli egli aiutati, quando s'erano ribellati
 da Cassandro. Vicin' all' imagine d' Olimpiodoro, è posta vna statua di bronzo di Diana ap
 pellata Leucofrine dedicataui da' figliuoli di Temistocle. Percioche i Magnesi, de' quali, per
 concessione del Re, era principe Temistocle; hanno in riuerenza Diana Leucofrine. Ma
 non è bene, c' hauend'io a trattare di tutta la Grecia; mi diffonda piu allungo in questo ra
 gionamento; Era Endeo di natione Ateniese, & discepolo di Dedalo, il qual' egli seguì in
 Creta, quando fuggì per la morte di Calo. di mano di questo Endeo è vna statua di Minerva
 a sedere, con questa iscrizione. L' offerse Callia, & Endeo la fece. Et euui vna stanza
 chiamata Eretteo. Presso all' entrata. v'è l'altare di Gione supremo, doue non sacrificano al
 cuna cosa animata. offerendoui solamente qualche confettura. & da gli ordini loro è uie
 tato il vino. Entrando dentro vi sono questi altari, vno di Nettuno, su' l' quale, per l' oracolo
 sacrificano anche ad Eretteo, l' altro dell' heroe Buta. & il terzo di Vulcano. Ne' muri di
 pinta la stirpe de' Butadi, & è doppia questa stanza. dentro alla quale è vn pozzo d' acqua
 marina, Ne questo è gran marauiglia, poi che ce ne sono de gli altri ancora, ma coloro che

Olimpiodoro
 creato Capita
 no de gli Ate
 niesi

Statua di Mi-
nerua per più
santa.

Mercurio di lo-
gno.

Tempio di Pa-
ndroso.

Canefori Sorel-
le, & loro hio-
na.

Cavern.

habitano fra terra. Et tra gli altri ne gli Afrodisei della Caria. Ma quello che di questo pozzo merita d'essere posto in scrittura è che, spirando l'ostro, le sue onde risuonano, & che nella pietra del pozzo è scolpita la forma del tridente. il che dicono esser apparso in testimonio di Nettuno, per la contesa hauuta con Pallade sopra di quel paese. Et a lei è sacrato non solo il rimanente della città, ma tutto il territorio similmente. Percioche in tutti quei modi ch'era ne' popoli ordinato d'honorare gli altri Dei, in niuna cosa haueuano Minerva in minore ruerenza. Ma la statua di Minerva che, fin da principio, comunemente da' popoli è tenuta per più santa, già molti anni, è quella ch'è nella rocca d'hoggi di. ch'allhora era nominata città. Et la fama di lei è ch'ella cadesse da cielo, e qsto ancora nò arderei d'affermare che fosse più a qsto, che a quel modo. A qsta Dea fece Callimaco vna Lucerna d'oro, la quale, essendo piena d'olio dura fin al medesimo giorno dell'ano seguente, e nò manca mai l'olio, in tutto qsto tēpo, nella lucerna, ancora ch'ella stia sēpre, di, e notte accesa. Et il lucignolo ch'ella ha dietro è di lino Carpassio, il quale solo, tra tutti gli altri lini, nò è consumato dal fuoco. Sopra la lucerna è vna palma di brōzo, ch'arruando fin al tetto, manda fuori il fumo. Et quantunque questo Callimaco, che fece la lucerna, fosse inferiore de' primi in quell'arte; fu nondimeno tanto sopra tutti gli altri ingegnoso, ch'egli fu il primo, che trouò il modo di pertugiare le pietre. Et gli fu imposto il cognome di Cacizotecnē (come se dicesse biasmatore dell'arte) o fosse perche egli così volesse esser chiamato, o pure ch'altri à quel modo l'appellasse. Nel tempio della Poliade è posto vn Mercurio di legno, che dicono esserui siato offerto da Cecrope, e si può bē vedere tra i rami d'un mirto. Tra l'offerte degne che se ne faccia mentione, si è d'antico vna seggiola che si suoda fatta da Dedalo, & la corazza di Mafistio, della preda fatta de' Medi, il quale à Platea fu capitano de' caualli. Et il pugnale, che dicono essere stato di Mardonio. Noi sappiamo bene che Mafistio fu ammazzato dalla cavalleria de' gli Ateniesi, ma combattendo Mardonio contra i Lacedemonij, & essendo stato morto da vno de' loro, ne eglino hauriano prima tolto il suo pugnale, ne Lacedemonij l'hauriano forse lasciato portare via à gli Ateniesi. Dell'oliuo non hanno altro che dire, se non ch'egli fu fatto in testimonio della contesa ch'ebbe Pallade sopra di quel paese. Et dicono oltre à ciò che fu abbruggiato quest'oliuo, quando i Medi arsero la città d'Acene. & che l' medesimo giorno ch'egli arse produsse vn rampollo alto da due braccia. Co' l' rēpio di Minerva è congiunto quello di Pandroso. Sola Pandroso delle sue sorelle, si può dire che non fosse colpevole di quello deposito. Ora io sono per scriuere cosa, che molto mi fa marauigliare, & che non è saputa così da ogn'uno. Habitano due donzelle non molto lungi dal tempio della Poliade, chiamate da gli Ateniesi Canefore (per le paniere, che portano) Queste fanno per vn tempo, la vita loro con la Dea. Venendo il giorno della Festa, fanno, la notte, questo. Si pongono in testa quello che la Sacerdotesa di Pallade da loro a portare, sēza che colei, che l' dà, il vegga, ne quelle, che l'hāno à portare, sapiano che cosa sia quella, che uiene data loro. E in circuito nella città, non molto lontano dalla Venere, chiamata ne gli horti: presso à lui è vna scesa sotto terra, fatta dalla natura, quindi scendono le donzelle, & posto gin quello che portauano, ve l' lasciano, & portano in dietro cert' altre cose pur occulte, & secrete. Et queste indi partendosi, possono andare homai doue vogliono, & impece di loro conducono nella rocca altre donzelle. Appresso il tempio di Pallade è vna vecchia molto ben fatta altra quant' è vn braccio appunto, che dicono essere Lisimacho sua ministra.

allerent de là à Corinthe. Les vingt ⁶
Galeres Atheniennes qui devoient
avoir joint Phormion avant la bataille,
arriverent quelque-temps après. (Voir
là quelle fut l'issuë de cette campa-

238 *L'Histoire* 7
A quel-
que
200. Ce temps arrivé, ils assemblerent le
peuple à Colone, où est le Temple de
Neptune, & le premier reglement
ville. qu'ils firent

de l'intelligence. L'infanterie legere
entra la premiere jusqu'ou est aujour-⁸
d'huy le trophée, & tuant quelques
Peloponésiens qui estoient accourus au
lieu.

sortist. Ils attaquèrent donc le fort de
Budore, où il y avoit garnison, em-
menerent les trois Galeres vuides, &
pillèrent Salamine, qu'ils avoient sur-
prise à l'improviste. Mais les habitans

de Thucydide, Liv. VIII. 237
rez, qui faisoient eux-mêmes les Ha-
rangues, après avoir délibéré ensem-
ble de ce qu'ils devoient dire, & que
sans s'en contredire, qu'on nes'en

toit pas soit éloigné de la ville. Mais
l'infanterie legere des Platéens se cacha
avec quelques autres dans le Temple
de Mars qui est encore plus proche,

nistra. Vi sono due gran statue di bronzo d'huomini che stanno per combattere insieme, l'vno de' quali chiamano Eretteo, & l'altro Eumolpo. Anchora che sappiano quegli Ateniesi, che si diletmano di antichità, questo, che fu ammazzato da Eretteo, essere Immarado figliuolo d'Eumolpo. Nella base dal lato di dentro, vi sono le imagini di coloro, per li quali Tolmide prese l'oracolo, & Tolmide stesso. Il quale, essendo capitano de' gli Ateniesi, tra gli altri à cui egli diede gran danno; fu il paese di quei Peloponnesii, c'habitano su la marina. Et abbruggiò l'arsenale de' Lacedemonij à Githio, & de' vicini, prese l'Eubrea, & l'isola de' Citerij. Hauendo poi fatto scala nella Sicionia, egli mise in fuga, & persequiò fin' alla città coloro che se gli uellero opporre co' l'arme, perche non desse il quasto al contado. Tornato poi ad Atene condusse colonie d'Ateniesi, tratti à sorte, in Euboea, & in Nasso. Poi entrato con l'essercito nella Beotia, & messo à sacco gran parte del paese, & presa Cheronea per assedio; entrò nel contado di Haliarto, doue combattendo egli vi rimase morto, & tutto il suo essercito messo in rotta. Quest'è quello, che di uero ho inteso di Tolmide. Vi sono delle statue antiche di Minerva, alle quali non manca niente, ma sono assumicate, & nere, ne potriano reggere à qualsiuoglia ben leggiero colpo. Queste ancora furono dalla fiamma occupate, quando essendo gli Ateniesi entrati nelle navi; il Re prese la città uoluta d'huomini d'età da portar arme. V'è anche la caccia d'un porco, il quale non saprei dire di certo se sia il Calidonio. Et la battaglia di Cicno con Hercole. Questo Cicno dicono che tra gli altri ammazzò Lico di Tracia, hauendo proposti premij à quale di loro vincesse combattendo à corpo à corpo. Et egli fu poi morto da Hercole sul Peneo fiume. Tra le cose che di Teseo dicono i Trezenij, è ch'essendo Hercole andato à Trezene, presso à Pitteo, volendo dormire; mise giù la pelle del Leone. I fanciulli de' Trezenij vi andarono appresso, & tra gli altri Teseo, c'haueua appunto sette anni. Gli altri fanciulli, veduta la pelle, di spauento si diedero à fuggire. ma Teseo, senza hauere gran fatto paura, fattosi vicino, tolse di mano à certi seruidi vi vna scure, & credendo che quella pelle fosse vn Leone; le andò animosamente addosso. Questo è la prima cosa, che di Teseo dicono i Trezenij. Poi vi aggiungono che, hauendo Egeo riposte sotto vn sasso le pianelle, & la spada per segnali di potere riconoscere suo figliuolo, ritornò per mare in Atene. Et Teseo quando fu di sedeci anni, leuato uia il sasso, si porò le cose, ch'Egeo quìu hauea riposte. Questa historia è nella rocca, figurata tutta di bronzo, eccetto il sasso. V'hanno parimente offerta un'altra dell'imprese di Teseo, la cui historia è questa. Era in Creta vn toro, che consumaua tutto il paese. & quello massimamente ch'è su' l'Etrini fiume (Perciò che vi erano anticamente delle fiere, assai piu spauenteuoli à gli huomini, come il Leone Nemeo, & il Parnasio, dragoni in molti luoghi della Grecia, & il porco Calidonio, l'Erimanthio, & nel territorio di Corinto, il Crominaio, Onde si dicua, di queste fiere dicono, parte esserne state produtte dalla terra, parte quasi consacrate a' gli Iddij, & parte mandate al mondo per castigo delle persone) Questo toro adunque dicono, i Greetesi hauerlo mandato loro Nettuno. perciò che, hauendo Minoe lo imperio di tutto il mare della Grecia; egli non teneua per cio in maggiore veneratione Nettuno, di quello che si facesse qualsiuoglia altro Dio. Et dicono che qsto toro trasportato di Creta nel Peloponneso. Et che fu questa vna di quelle che si chiamano le dodeci imprese di Hercole. Et poi ch'egli fu lasciato nelle pianure de' gli

Gran statue di
bronzo d'Eres-
teo & Eumol-
po.

Statue di Mi-
nerua.

Argini, fuggendo per l'istmo di Corinto; passò in quella parte del territorio dell'Attica che si chiama il popolo Maratonio. Quivi, tra molti altri ch'in lui s'abatterono; ammazzo anche Androgeo figliuolo di Mino. Il quale non si potendo persuadere che gli Ateniesi non haessero colpa nella morte del figliuolo; venuto con l'armata a danni d'Atene, non cessò mai di travagliarla; fin che non si venne all'accordo di mandare ogni anno in Creta sette donzelle, & altrettanti fanciulli al Minotauro (che così si chiama) rinchiuso nel laberinto di Gnosso, Et dicesi che Teseo poi cacciò il toro Maratonio nella rocca, & quivi il sacrificò a quella Dea. Di questo l'immagine fu dedicata dal popolo Maratonio. Ma per qual cagione v'habbiano dedicato vn Cilone di bronzo, non ho io chiarezza alcuna. Questo so bene; ch'egli trattò di farsi tiranno. Io penso nondimeno che fosse per queste due cose. L'una per ch'egli era di bellissimo aspetto, & di gloria non oscura, per hauers'egli riportata la vittoria, che si guadagna in Olimpia nel correre due volte lo stadio. L'altra ch'egli hebbe per moglie la figliuola di Teagene, che fu tiranno a Megaresi. Oltre alle cose dette di sopra, vi sono due decime guadagnate da gli Ateniesi alla guerra. L'una hauuta da Medi, venuti a Maraton, & quest'è la statua di Pallade di bronzo, fatta da Fidias, nello scudo della quale dicono essere stato scolpito da Mises la battaglia de' Lapiti co' Centauri, & tutte l'altre cose, che vi sono figurate, & che a Mises diede il disegno, di questa battaglia. & del rimanente di quell'opere, Parrasia figliuola d'Eucnoro. La punta della lancia di questa Pallade, & la cima della celata si possono vedere da chi viene al Sumo per mare. L'altra decima, hauuta da Beotij, & da Calcidesi dell'Euboea; è vn carro di bronzo. Due altre offerte vi sono. Vn Pericle figliuolo di Xantippo. & la piu marauigliosa opera che facesse mai Fidias, ch'è vn statua di Pallade, chiamata Lemnia da coloro che ve la dedicarono. Oltre a quella parte della rocca, che fabricò Cimone figliuolo di Miltiade, il rimanente dicono che fu circondato di muraglia da Pelasgi, & habitarono già sotto la rocca. che dicono essere stati Agrola, & Hiperbio. De' quali, hauend'io voluto intendere chi fossero niun'altra cosa n'ho potuto sapere, se non ch'erano da prima Siciliani, venuti poi ad habitare in Acarnania. Scendendo non però nel piu basso della città, ma vn poco sotto a gli Antiporti, v'è vn fontana d'acqua viva. Et appresso il tempio d'Apolline, in vn spelonca, & quello di Pan. Quivi si crede, che giacesse Apolline con Creusa figliuola d'Eretteo. Di Pan dicono ch'essendo stato mandato Filippide a Lacedemone. per dar auiso della venuta de' Medi nell'Attica; quando ritornò rispose che i Lacedemonij non erano per venire così tosto con le genti loro impediti da vn'altra legge, per la quale non poteuano uscire a combattere prima che la luna non fosse tutta piena. Ma Pan facendosi incontro a Filippide, circa al monte Partenio, chiamato per nome, gli disse, ch'egli sarebbe fauoreuole a gli Ateniesi, & che si trouerebbe a Maratone per combattere in loro compagnia. Onde per così buona noua, fu poi hauuto questo Dio in veneratione. V'è l'Arcopago, così chiamato per cioche Marte (da loro chiamato Are) fu il primo che quivi fosse conuenuto in giudicio. Et habbiamo già raccontato ch'egli uccise Halirrothio. & per qual cagione. Dicono parimente ch'Oreste u'fu da poi chiamato in giudicio, per la morte della madre. Et v'è vn altare di Pallade Areia, da lui dedicato, poiche fu liberato dal giudicio. Quei due luoghi, nell'vno de' quali stail reo, & nell'altro l'accusatore; nominano questo della Maluagità; e quello del-

Cave of Pan

DI PAVSANIA.

35

la sfaciatezza, & sono d'argento à guisa di sassi. Appresso v'è il tempio di quelle Dee, che gli Ateniesi chiamano Serne, & Hesiodo, nel suo libro della stirpe de gli Iddij, nomina Erinii (& così l'un nome, come l'altro viene a dire Furie) Il primo, che facesse le Furie con le serpi auuolte insieme con le chiome, fu Eschilo. Ma ne queste immagini, ne alcun'altra che quini sia de gli Iddij dell'inferno, hanno cosa niuna di spauenteuole, & v'è posto vn Plutone, vn Mercurio, & la statua della Terra. Quini fanno coloro sacrificio, che nell' Arcopago sono stati prosciolti dall'accusa, ni sacrificano anche de gli altri, senza guardare che siano piu cittadini che forestieri. Dentro al circuito dell' Arcopago v'è à monumento d'Edipo. Et dopo molto hauer'io con diligenza cercato; truouo che l'ossadi lui vi sirono recate da Tebe. Percioche di quel modo che Sofocle mette la morte d'Edipo; Homero non mi lascia credere che sia vero. Quand'egli dice ch'essendo Mecisteo andato à Tebe. combattè ne' giuochi celebrati alla sepoltura d'Edipo già morto. Hanno gli Ateniesi de gli altri tribunali per gli giuditij, ma non sono di tanta riputatione. L'vno chiamato Parabisto (quasi nascosto) vn'altro Trigono, quel primo è in luogo ignobile, & oscuro della città, & in s'agitano cause di pochissima importanza. Et quest'altro ha preso il nome dalla forma sua triangulare. Il Batrachio, & il Porporeo da colori, hanno insin ad hora mantenuti i nomi loro. Il maggiore tribunale, & doue concorrono piu persone, chiamano Heliea. In quello, che s'addimanda Paladio si trattano tutte le altre cause di morte, & vi sono conuenuti gli micidiali, Et niuno dubita che Demostene non fosse il primo, che quini si difendesse in giudicio, ma per qual cagione, si dice diuersamente. Percioche dicono, che doppo la presa di Troia, ritornando à dietro Diomede cò l'armata, presero terra presso al Falero di notte, onde per errore smontarono gli Argiui, come se fossero stati in terra de' nimici, che per essere di notte, pensarono quello douer'essere, ogn'altro paese fuori che l'Attica. Quini dicono che venendo à soccorrere Demofonte, il quale non sapena egli ancora che questi dell'armata fossero Argiui, ni uccise delle genti loro, & tolto il Palladio, se n'andò via. Et hauend'egli inauertentemente urtato co' l'caualo & gittato à terra vn'huomo d'Atene; & calpestatolo, il fece morire. Et che per questo Demofonte fu conuenuto in giudicio, da gli attinenti del calpestatato, secondo alcuni, & secondo alcuni altri dal commune de gli Argiui. Nel Delfinio si fa giuditio sopra coloro, che confessano d'hauere data altrui la morte à ragione. Come fu quello di Teseo, ch'essendo citato per hauer ammazzato Pallante, or i figliuoli che s'erano ribellati, fu prosciolto. La doue prima che fosse Teseo assoluto, era ordinato che chi ammazzaua vn'huomo, andasse in bando, o rimanendoui morisse della medesima morte. Dinanzi al tribunale. chiamato nel Pritaneo, giudicano del ferro, & di tutte l'altre così fatte cose inanimate. Il che penso hauer hauuto principio da questo, Mentre ch'Eretteo regnaua in Atene, il Sacerdote nominato Busono ammazzò, la prima volta, il bue all'altare di Gioe Polieo. & lasciò quini la scure, se ne fuggì fuori del paese. La scure fu subito assoluta in giudicio, & così ogn'anno si serua questo modo di giudicare. Et dicono che l'altre cose ancora inanimate sono quini condannati dalla ragione à pagare le pene à gli huomini, Ma bellissimo fatto, & di gloria molto illustre ha apportato il pugnale di Cambise. Sula marina del Pireo è vn gorgo, doue se à banditi, poi che se ne sono andati viene data qualch'altra accusa, s'è essi in nauo, si giustificano co' giudici i quali stando in terra, ascoltando le loro difese. Et,

Naue eccellente.

Sequitur noua
rij monumenti.

Altri sepolcri.

per quanto si dice, Teucro fu il primo che con Telamone si giustificò à questo modo, di non hauere causata la morte ad Aiace, ora questo ho voluto dire, accioche si sappia quanta diligenza, & studio v'uso qui in ne' giuditij. Presso all' Areopago è vna naue fatta à posta per le feste, & pompe de' Panatenij, Questa puo ben essere auanzata di grandezza da quale un'altra, ma niuna ch'io sappia ha mai superato quel nauilio ch'è in Delo, dalla corsia del quale escono i barchi di noue remi. Hanno gli Ateniesi, e fuori della città ne' popoli, & lungo le strade tempi d'Iddij, & sepulture d'heroi, & d'huomini. Vicinissimo alla città è l'Accademia, luogo già di priuata persona, ma al mio tempo, Ginnasio. Nell'entrarui, u'è il circuito di Diana, & le Statue della bonissima, & della bellissima. Che, per quello ch'à me ne pare, et che da' versi di Saffo è cōfermato; sono cognomi di Diana, de' quali uoglio trappassare q'llo ch'io so essere stato detto da altri. Et u'è vn tèpio non molto grande, nel quale, ogni anno, in certi determinati giorni, portano la Statua di Bacco Liberatore. Et questi sono i tempi, che quiui hanno costoro. Delle sepulture. La prima è quella di Trasibulo figliuolo di Licco, huomo in ogni cosa eccellentissimo, sopra tutti quelli che, & prima di lui, & dopo lui sono nati in Atene. Di cui lasciando di dire la maggior parte, questo solo voglio che basti, per far fede di quanto ho detto. Ch'egli spese la signoria de' trenta chiamati tiranni, partendo si da Tebe, da prima con sessanta huomini solamente. Et accorò le molte seditioni ch'erano tra gli Ateniesi riducendoli à viuere vnitamente. & quest'è la prima sepoltura, Vi sono poi quelle di Pericle, di Cabria, & di Formione. U'è ancora il monumento di tutti quegli Ateniesi, che, o per mare, o per terra sono morti in battaglia. Eccetto quelli che cōbatterono à Maratone. per cioche a questi furono fatte le sepulture nel medesimo luogo, pel loro valore. L'altre sono poste lungo la strada che va all'Accademia, & alle sepulture sono colonne, c'hanno scritto il nome, & la contrada di ciascuno. I primi che ui fossero sepolti, furono coloro, ch'essendosi impadroniti nella Tracia di tutto il paese fin'à Brabisco; assaltati all'improuiso de' gli Edoni, furono morti, & di piu si dice, che sopra di loro erano cadute saette dal Cielo. V'erano anche de' gli altri capitani, & tra essi Leagro à cui principalmente era dato il carico di tutte le genti. Et Sofone Decelesse il quale ammazzò già Euribate Argiuo, c'hauera riportata la vittoria delle cinque contese ne' giuochi Nemei, percb'egli hauea dato soccorso à gli Egineti. Et questo fu il terzo esercito, che gli Ateniesi mandarono fuori della Grecia. Percioche à Priamo, & à Troiani fu fatta la guerra da tutti i Greci di comune concordia. ma gli Ateniesi in particolare mandarono il primo esercito in Sardinia, con Iolao. Il secondo mandarono in quella, c'hora s'addimanda Ionia, & il terzo, fu questo nella Tracia. Dinanzi alla sepoltura v'è vna colonna, doue sono due cauallieri, che combattono. L'uno di loro ha nome Melanopo, & l'altro Macartato, i quali furono morti essendo in battaglia contra i Lacedemonij, & i Beotij, ne' confini del territorio d'Eleusine, verso i Tanagresi. V'è parimente la sepoltura de' Cauallieri di Tessalia, venuti per l'antica amicitia, in aiuto de' gli Ateniesi, quando gli huomini del Peloponneso entrarono la prima volta, con Archidamo nell'Attica con essercito. Et appresso gli Acieri Cretesi. Di piu vi sono i monumenti de' gli Ateniesi, & prima quello di Clistene, dal quale furono trouati certi ordini, per quelle tribu, & hora si mantengono. Et quello de' Cauallieri, che morirono quando i Tessali passarono con loro il medesimo pericolo. Quiui giacciono ancora i Cleonei, che vennero nell'Attica con gli Argiuo, ma la cagione perche vi venis-

fero

9 „ difficile de garder le temperament
„ necessaire pour cela ; puis que leurs
„ amis croyent toujours que l'on n'en
„ dit pas assez , & les autres qu'on en dit
„ trop ; En effet, les loiianges ne sont
„ trouvées supportables , qu'autant
„ qu'on se persuade de pouvoir faire ce

vent au sepulchre pour pleurer. On
les porte dans un monument public Le Ceu
au plus beau faux-bourg de la ville, où mique
l'on a renfermé de tout temps ceux qui
sont morts à la guerre, hormis ceux de
Marathon, qui pour leur rare valeur,
furent enterrez au champ de bataille.

fero seruiro poi, quando si verrà à ragionare de gli Argini. Et v'è la sepoltura di quegli Ateniesi, che fecero guerra contra gli Egineti, innanzi che venisse l'esercito de' Medi. Ma quello fu bene giusto decreto del popolo, quando gli Ateniesi concedettero anche a' serui che fossero sepelliti del publico, & che i nomi loro fossero scritti in vna colonna. Nella quale si vede quanto eglino si portassero bene verso i padroni, in quella guerra. Vi sono anche i nomi d'altri huomini, c'hanno, in diuersi luoghi combattuto. ma i piu illustri sono quelli ch'adaronò à còbattere ad Olinto. Et Melesandro, che cò l'armata nauigò nella Caria alta còr l'acqua su'l Meandro. Vi sono medesimamente sepeliti coloro, che morirono nella guerra di Cassidoro, e qlli ch'erano all'hora in lega con gli Argini. In qsta lega cò gli Argini dicono che furono indutti p questa cagione. Essendo venuto il terremoto nella città di Lacedemone, gli Heloti si ritirarono nell'itome, per questa ribell'one i Lacedemonij domandarono soccorro, tra gli altri, à gli Ateniesi ancora i quali ui mandarono Cimone figliuolo di Miltiade, per capitano, con vna buona banda di gente scelta. ma i Lacedemonij, per sospetto, li rimandarono à dietro. Questa ingiuria non parue à gli Ateniesi che fosse da sopportare, onde ritornati che furono costoro, fecero lega con gli Argini, perpetui nimici de' Lacedemonij. Essendo poi gli Ateniesi per far' il fatto d'arme à Tanagra, con Beotij, & con Lacedemonij, andarono gli Argini in aiuto de' gli Ateniesi. Et hauendo già gli Argini gran vantaggio nella battaglia; La notte, che tosto soprauenne, fece che non si potè chiarire da qual parte fosse la vittoria manifesta. Il giorno seguente i Lacedemonij rimasero vittoriosi, per baueri Tesali tradito gli Ateniesi. Ma egli m'è caduto nell'animo di connumerarui questi altri ancora. Apollodoro conduttiero de' gli aiuti forestieri, il quale essendo Ateniese, & mandato da Aristò Satrape della Frigia ch'è su lo Helleponto; saluò la città di Perinto, quando già Filippo era entrato nel contado di lei, con l'esercito. Così adunque è quiui sepolto. Et Eubolo figliuolo di Spintaro. Et altri huomini ancora, i quali benchè fossero valorosi, non furono però accompagnati dalla buona fortuna. Percioche, hauendo alcuni di loro congiurato contra Lacare tiranno, & altri, hauuto consiglio di occupare il Pirceo, mentre che vi era il presidio de' Macedoni: innanzi, che si potesse recare la cosa ad effetto, scoperti da' complici, perirono. Quiui similmente giacciono coloro, che furono morti à Corinto. Doue, non meno, che poi à Leutra, Dio fece conoscere che nulla vale essere gli huomini tenui appresso i Greci per valorosi; senza la buona fortuna. Percioche i Lacedemonij, i quali hauuano vinto in battaglia i Corintij. & gli Ateniesi, oltre à gli Argini, e à Beotij, hebbero poi da' soli Beotij à Leutra quella così gran rotta. Dopo le sepolture di coloro, che furono morti à Corinto, v'è ritta vna colonna, che sola serue à piu persone come si vede in vn'elegia, che u'è scolpita. La quale mostra che alcuni morirono nell'Euboea, & à Chio, altri furono ammazzati nelle vltime parti dell'Asia maggiore, & alcuni altri in Sicilia. Et vi sono scritti sì i capitani, eccetto Nicia, come, insieme co' soldati, i cittadini Platcesi. Nicia fu lasciato da parte, per questa cagione. (Et questo che io scrino non è punto diuerso dalla openione di Filisto) il quale disse che quando Demostene fece l'accordo, vi incluse tutti gli altri, da lui infuori, & stando per essere preso, si procacciò la morte da se stesso. La doue Nicia si arrese di propria volontà. per la qual cosa non fu scritto il suo nome nella colonna.

Altri sepolcri.

poi

poiche si uide ch'egli s'era dato voluntariamēte prigione, senza fare quello che si conuiene ad huomo di guerra. In vn'altra colonna sono scritti coloro che combatterono in Tracia, et à Megara. Et coloro che furono con Alcibiade, quand'egli indusse gli Arcadi di Mantinea, & gli Elei à ribellarfi da' Lacedemonij. Et coloro che vinsero i Siracusani, prima che Demostene andasse in Sicilia. Vi sono anche sepolti coloro che con l'armata combatterono intorno all'Helleffonto. Et coloro che contra i Macedoni, contesero à Cheronea. Et coloro che sopra Anfipoli furono nell'esercito di Cleone. Et coloro che morirono à Delio de' Tanagresi. Et coloro che furono in Tessalia, sotto la condotta di Leostene. Et coloro, che con Cimone, nauigarono in Cipro. Et coloro, che cacciarono la guardia de' Macedoni, con Olimpodoro, & non furono piu di xiiij. huomini. Referiscono gli Ateniesi che facendo i Romani vna guerra per conto de' confini; mandarono loro vn'esercito non molto grande, Et poi in una battaglia di mare, che i Romani fecero co' Cartaginesi, v'interuennero cinque galee Attice. di questi valent huomini adunque è parimente quiui la sepoltura, Leptone, che fecero & Talmide, & coloro ch'erano con esso lui. & la maniera della morte loro; di sopra habbiamo raccontato. ma sappia chiunque ne fosse desideroso, che lungo questa strada sono sepolti. Vi giacciono medesimamente coloro, che con Cimone, fecero quella gloriosissima impresa sull'Eurimedonte, doue in vn medesimo giorno, hebbero vittoria, & per mare; & per terra. Vi sono anche sepolti Conone, & Timoteo i quali doppo Miltiade, & Cimone; padre & figliuolo, furono i primi che faceuero vedere opere illustri. Quiui si milmente è sepolto Zenone figliuolo di Mnasio, Crisippo, Solese, & Nicia figliuolo di Nicomede. il quale in dipingere animali, fu il piu eccellente huomo dell'età sua. Et Harmodio, & Aristogitone, coloro ch'uccisero Hipparco figliuolo di Pisistrato. D'Oratori v'è Esiate, il quale, piu che tutti gli altri, guastò le costituzioni dell'Areopago. Et Licurgo figliuolo di Licofrone, il quale mise nella camera del commune 6500. talenti, piu di quello ch'haueua adunato Pericle figliuolo di Xantippo, & prouide l'apparecchio per le pompe di quella Dea, oltre alle Vittorie d'oro, & cento ornamenti per le uergini, & per la guerra prouide d'arme, & di saettume, & che per le battaglie di mare vi fossero quattrocento galee. Quant'alle fabriche, egli finì il teatro, che era stato incominciato da altri. Et mentre che egli gouernaua la repubblica, fece vn'arsenale nel Pireeo. & il Ginnasio in quel luogo che si chiama Licio. Le cose, ch'egli vi fece fare d'argento, & d'oro, furono esse anchora tolte da Lacari tiranno. ma gli edifizij vi sono anchora all'età nostra. Innanzi all'entrata dell'Accademia, v'è l'altare di Cupidine, con l'iscrittione, che Carmo primo de' gli Ateniesi l'haueua dedicato à Cupidine. Ma l'altare, ch'è nella città, chiamato d'Anterote, dicono esserui stato dedicato da' nuouij cittadini. Percioche Melete Ateniese, sprezzando Timagora, perch'egli era nuouo cittadino, innamorato di lui, gli comandò che salendo su l'piu alto del sasso, si gittasse quindi giù. Timagora che sēpre desiderò di ciò piacere à quel garzone; in tutto quello che gli comandasse, gli fu anche liberale, & cortese della propria vita, & andatoui si precipitò. Melete, come vide essere morto Timagora, venne in tanto pentimento, che andandosi à buttare giù del medesimo sasso, si diede la morte; Onde i nuouij cittadini ordinarono che quiui s'honora sse la Deità d'Anterote, come di Genio vendicatore di Timagora. Nell'Accademia è l'altare di Prometeo. da lui si partono le persone, & vanno correndo verso la città, con fiaccole accese in mano. La contesa consiste

importare talmente la face, che correndo rimanga accesa. Se si spegne al primo, egli non ha più che fare nella vittoria, ma in suo luogo succede il secondo, & se ne questi ancora la porta accesa; il terzo è vincitore, ma se à tutti si spegnessero le facelle; niuno rimarrebbe con la vittoria, V'è parimente vn' altare delle Muse. & vn' altro di Mercurio, & di dentro quello di Minerva. & v'hauẽano fatto quello d'Hercole ancora, Et enui vna pianta d'olivo, che dicono essere il secondo, ch'apparue al mondo. Non molto lungi dell'Accademia v'è il monumento di Platone. di cui mostrò Dio segnale lui douere essere eccellentissimo nella Filosofia, & il segnale su questo. Socrate la notte innanzi che Platone andasse à farsi suo discepolo, vide in sogno vn' cigno, che gli uolaua in seno. Ha questi uccello il vanto in essere armonioso. Percioche dicono che Cigno Re di quei Ligij, c'habitano nella Celtica, regione oltre al Po, era huomo di bonissima musica, il quale, dopo la sua morte, fu da Apolline mutato in uccello. Io crederò bene che fosse Re de' Ligij vn' huomo c'hauesse musica; ma che d'huomo fosse fatto uccello tengo per incredibile. In questa parte del paese si vede la torre di Timone, il quale solo conobbe che in niun' altro modo si poteua essere felice. Se non co'l fuggire la cōuersatione de li altri huomini. Si può anche vedere vn luogo chiamato il giogo Hippiò (che potremmo noi dire cauallicroso) doue dicono, che andò Edipo, quando capitò primeramente nell' Attica. Et quest' è parimente diuerso da quello che dice Homero nella sua poesia. Dicono medesimamente l'altare di Nettuno Hippiò, & di Pallade Hippià. V'è l'heroico monumento di Piritoò, di Teseo, di Epido, & d'Adrasto. Il bosco, & il tempio di Nettuno furono abbrugiati da Antigono, quando entrato con l'esercito nel contado d'Atene, vi fece di molti danni. Da' piccioli popoli dell' Attica, habitato ciascuno come s'è abbattuto, habbiamo questi soggetti da farne memoria. Ne gli Alimusi v'è il tempio di Cerere Tesmofora (quasi apportatrice di leggi) & di Proserpina. In Zostere, sul mare, u'è l'altare di Pallade, d'Apolline, di Diana, & di Latona. Doue non dicono già che Latona partorisce i figliuoli, ma ch'essendo vicina al parto, quiui si sciogliesse la cintura, dalla quale (chiamata da loro Zostere) quel luogo prese il nome. I Prospaltij anch'essi hanno il tempio di Cerere, & di Proserpina. Et gli Anagirasij quello della Madre de gli Iddij. I Cefalesi hanno in grandissima riuerenzza Castor & Polluce. percioche quiui li chiamano i gran Dei. Ne Prasiesi, u'è il tempio d'Apolline. doue si dice che vanno le primitive de gli Hiperborei, & che gli Hiperborei le danno à gli Arimaspi, gli Arimaspi à gli Issedoni. da questi gli Scitthi le portano à Sinope, & di là sono da' Greci portate a Prasìa, & gli Ateniesi sono poi quelli che le portano à Delo. Le primitive sono nascoste in paglia di giorno. ne è lecito che da psona siano vedute, Ne Prasiesi è medesimamente il monumento d'Erisitone. il quale da Delo tornando à dietro, dopo fattoui l'offerta, morì nel viaggio che faceva p mare. Di sopra ho detto che Cranao Re de gli Ateniesi fu scacciato da Anfitione suo genero, & che fuggendo egli, et i suoi soldati nel popolo Labrese; dicono che morì quiui, et vi fu sepolto. & al mio tempo ancora, è ne Lambresi il monumento di Cranao. Di Ioue figliuolo di Xuto (percioche costui ancora habitò nell' Attica) & nella guerra contra gli Eleusini su capita no generale de gli Ateniesi, di Ioue, dico, è la sepoltura nella regione Potami. cosi si dice di questo. 7 Fliesi hãno gli altari d'Apolline Dionisio detto, di Diana Lucida. di Bacco Florido delle Nise Ismenidi. & della Terra, che chiamano la gran Dea. In un' altro tempio sono gli altari di Cerere Anesidora, di Gioue Cresio, di Pallade Tritona, di Proserpina, Primo

Castle of Phyle

on Mount Parnes

surrounded by Thrasy-

bulus with only

70 men. The 300

knights besieged him

with 3000 foot & many

horses. The place

was blockaded but

a great fall of snow

taking place the

Tyrants retreat-

ed losing much of

their baggage.

After this the 30

sent an army who

encamping in a wood

2 miles distant but

Thrasubulus had

then Pentelico, Par-

nete & Himet-

to monti dell

l'Attica.

He attacked them

and routed them

when unaware

killed the beautiful

Mistrotates a sister

leader who wore

a clean erecting al-

so a trophy

Thucydides

Hymettus

Parnes & Briles

545 in the way

to Boeotia some

villages were bet-

ween them which

the Peloponnesians

war were plundered

ed. Thucydides

Phyle a Panact

guard Attica like

two Bastions

Plutarch Demetri

genita, e delle Furie, chiamate le Dee scuore, Et la statua che n' *Mirrinunte*, e della *Colenide*. Gli *Armonesi* hanno in riverenza *Diana Amarisia*. Di cui, per molto ch'io n' habbia domandato, non ho trovato alcuno, che mi sappia dire cosa chiara. Nondimeno io mi immagino questo. E nell' *Euboea Amarinto*, & quivi hanno in riverenza *Diana Amarisia*. Et gli *Ateniesi* parimente celebrano la festa dell' *Amarisia*, niente meno solenne di quella che si facciano gli *Euboesi*. di qui pens'io che sia nato il nome d' *Amarisia* appresso gli *Armonesi*. Et che quella *Colenide*, c' hanno i *Mirrinusi*, sia nominata da *Coleno*. Et gia, di sopra, habbiamo scritto, molti hauer detto che de' popoli dell' *Attica* vi sono stati de' *Respri*, che *Cecrope* vi regnasse. Et *Coleno* e' il nome d' un' huomo, che per quanto dicono i *Mirrinusi*, fu Re innanzi di *Cecrope*. *Acarne* e' un popolo, hanno costoro in venerazione *Apolline*, *Agieo*, & *Hercole*, Et v' e' l' altare di *Pallade Salutare*. Et *Pallade* nomina *Hippia*, & *Bacco Melpomene*. Et *Heller* ancora dicono all' istesso Dio affermando, che la prima pianta d' *bellera* su quivi veduta. I monti, c' hanno gli *Ateniesi*, sono il *Pentelico*. doue si cauano. Et tagliano pietre. Il *Parnere*, che non lascia mancare caccia di porci saluatici, & d' orsi. Et il *Himetto*, nel quale hanno le pecchie la piu comoda pastura che sia, eccetto quella de' gli *Alazoni*. Percioche ne' gli *Alazoni* sono le pecchie cosi domestiche con gli huomini; che vanno alla pastura insieme con loro in liberta, che non le hanno a tenere rinchiuso ne' cupili. Le quali fanno i loro lauori doue si abbattono pe' l' paese. et stato vniti, che non potresti separare la cera dal mele di tal maniera passa questa cosa. I monti dell' *Attica* hanno, essi ancora, delle statue de' li *Iddij*. Nel *Pentelico* quella di *Pallade*. Nel *Himetto* quella di *Gione Himettio*. Et vi sono li altari di *Gione Pluuiale*. e d' *Apolline* presago. E nel *Parnete* e' *Gione Parnethio* di bronzo. E l' altare di *Gione Semaleo* (quasi significatore) E nel *Parnete* anche vn' altro altare, nel quale sacrificano inuocando *Gione*, hora *Pluuiale*, & hora *innocente*. Et v' e' *Anchesmo*, monte non molto grande, & la statua di *Gione Ancheshmio*. Ma prima ch'io mi riuolga a parlare dell' isole; farà bene, che di nuovo, torni a raccontare le cose, che sono ne' popoli. E *Maratone* un popolo, tanto lontano dalla città d' *Aene*, quanto da *Caristo* dell' *Euboea*. Questa parte dell' *Attica* occuparono i barbari, & vinsero in battaglia, nell' andar sene, perderono parte delle navi loro. Nel piano v' e' la sepoltura de' gli *Ateniesi*, & in essa colonne, che contengono il nome de' morti in quella giornata ciascano secondo la propria tribu. Vn' altra sepoltura e' ne' *Plateesi* della *Beotia*, per li serui, percioche i serui ancora combatterono all' hora la prima volta. Et e' vna sepoltura particolare di *Miltiade* figliuolo di *Cimone*. Il quale venne a morte dopo l' hauer' fatta infelicamente l' impresa di *Pero*, & percio condannato in giudicio da gli *Ateniesi*. Qu' in si sentono, tutta la notte, caudali annirrire, & combattere huomini, Et chi va a questo spettacolo apertamente, & a studio, non ne riporta vtile alcuno. ma andandoci ignorantemente & a caso, non sente verun danno, per lo sdegno di quelli spiriti. I *Maratonij* hanno in gran venerazione coloro, che morirono nella battaglia, chiamandoli heroi. Et *Maratone* medesimamente, dal quale ha preso quel popolo il nome. & *Hercole* affermando che essi sono stati i primi; tra' Greci, c' hanno tenuto *Hercole* per Dio. Aucunne secondo ch' essi dicono, che nella battaglia si trouò vn' huomo di viso, & d' habito contadino. Cestui hauendo con l' aratro ucciso vna gran quantita di barbari, dopo il fatto d' arme; disparì. Di cui domandando gli *Ateniesi* l' oracolo; niun' altra cosa hebbero per risposta, se non comandar'

dare loro che facessero honor grande ad Echeteo heroe, & vi fu anche fatto vn trofeo di marmo bi inco. Et dicono che gli Ateniesi fecero sepellire tutti i Medi, tenendo per cosa santa, & da huomini pii, il coprire i morti di terra. Ma io non v'ho potuto trouare sepoltura alcuna, percioche non vi si vede, ne terra rilucata, ne altro inditio che vi sia mai stata sepoltura, onde forse li portarono in qualche fosso, gittandoueli come s'abbatteuano. In Maratone è vna fontana, chiamata Macaria, della quale raccontano questo. Quando Hercole partendo di Tirinte, fuggiu Ewisteo; andò a stare con Ceice Re de' Trachinij, ch'era suo amico. Parito che fu Hercole di questo mondo, Ewisteo cercaua i figliuoli di lui. Onde il Prachinio confessando la debolezza delle sue forze, & conoscendo Teseo potente per difenderli; li mandò ad Atene, doue andati supplicheuolmente i figliuoli, ne volendo Teseo darli ad Ewisteo che li domandaua; gli huomini del Peloponneso, la prima cosa, si risolsero a far guerra à gli Ateniesi. Et dicono che gli Ateniesi hebbero per risposta dall'oracolo esser necessario che alcuno de' figliuoli d'Hercole morisse di volontaria morte, altramente non erano per hauere la vittoria. Quinui Macaria figliuola d'Hercole, & di Deianira, scannando se stessa, diede à gli Ateniesi la vittoria di quella guerra, & il nome suo à quella fontana. E' in Maratone vn lago, in gran parte, paludoso, nel quale caddero i barbari nel fuggire, per non sapere le strade, & in esso, dicono molti di loro esserui per questo rima si morti. Sopra al lago sono le mangiatoie di pietra de' caualli d'Artaferne, & ne' sassi i segni del suo padiglione. Dal lago esce vn fiume l'acqua del quale, uerso il lago è buona pel bestiamе, ma quella ch'è presso alla foce, ch'entra in mare, va diuentando salsa, & è piena di pesce di mare. Poco lungi dal piano v'è il monte di Pan, & vna spelonca, che merita d'esser veduta, l'entrata di lei è stretta, ma entrandoui dentro si truouano stanze, & bagni da lauarsi, & la stalla delle capre, chiamata di Pan, & sassi che molto s'assimigliano à capre. Da Maratone è poco lontano il Braurone, doue dicono che capitò Ifigenia figliuola d'Agamennone, fuggendo de' Tauri, la quale portaua con lei la statua di Diana. Et quinui lasciata la statua, andò ad Atene, poi ad Argo. In vero quinui è ben' una statua antica di Diana, ma de' barbari quali siano quelli, che l'habbiano mi riserbo à dire in un'altro luogo la mia opinione. Lontano da Maratone sessanta Stadij à punto, è Rarinunte, andando lungo il mare ad Oropo. Su'l mare sono habitationi per gli huomini, & vn poco piu su, il tempio di Nemese. La quale; sopra tutti gli altri Dei è implacabile à gli huomini maluagi. Et pare che quando i barbari entrarono in Maratone, s'intoppassero nello sdegno di questa Dea. Percioche non tenendo eglino conto alcuno dell'impedimento, che potessero riceuere da Atene; uì recarono vn pezzo di marmo Pario, per farne vn trofeo, come se già haueßero espedita l'impresa. Di questo marmo ne fece Fidia vna statua di Nemese. E' in capo di questa Dea vna corona, nella quale sono cerni, & figurine di Vittoria, non molto grandi, nella mano manca a vn ramo di melo, & nella destra vn fiasco, nel quale sono scolpiti Ethiopi, Di questi Ethiopi, ne io so quello che mi pensare, ne posso dar fede à coloro, che si credono di saperlo, i quali dicono che nel fiasco sono figurati quegli Ethiopi, per significar il fiume Oceano, percioche sull'Oceano habitano gli Ethiopi, & è l'Oceano padre di Nemese. Ma sull'Oceano, non fiume, ma l'ultimo mare che si nauighi da gli huomini, habitano gli Iberi, & i Celti, & ha l'Oceano l'isola de' Brettani. Gli ultimi huomini sopra Siene, che stano su'l mare;

Marathon

Monte di Pan
& sua spelunca.Statua di Nemese
fatta da
Fidia di marmo.

sono gli Icthiofagi (così nominati per viver essi di pesce) che abitano al mare Rosso, & il golfo, da loro habitato: si nomina Icthiofago, & i Giuflissimi habitano la città di Me-
 roe, & la campagna chiamata Ethiopica. Questi mostrano la tavola del Sole, ma non ha-
 no ne mare, ne altro fiume che'l Nilo. Vi sono anche de gli altri Ethiopi, ne' confini de'
 Mauri, & ch'arrivano fin'à Nasamoni. Percioche i Nasamoni, i quali fanno profes-
 sione di sapere la misura della terra; chiamano Loffiti quelli che da Herodoto sono creduti
 essere gli Atlanti, che sono gli ultimi de gli Africani che habitino presso all'Atlante.
 Non seminano cosa alcuna, ma vivono di quello che producono le viti saluatiche. Ne-
 tra questi Ethiopi, ne tra i Nasamoni v'è fiume alcuno, percioche l'acqua che viene dal-
 l'Atlante, ancora che dia principio à tre canali, niuno però di loro fa fiume, anzi tutta
 à un tratto, viene tosto sorbita dall'arena. Onde si conclude che gli Ethiopi non habitano
 presso ad altro fiume, che all'Oceano. L'acqua che scende dall'Atlante è torbida, & uen-
 so la fonte vi sono crocodili, non minori d'un braccio, i quali, quando vi s'appressano gli
 huomini, s'attuffano nella fonte. Onde molti hanno creduto che quest'acqua sorgendo qui-
 ni come fa, dall'arena; faccia il Nilo de gli Egittij. E l'Atlante così alto, che con la
 cima dicono toccar il Cielo, & è inaccessibile per l'acqua, & per gli alberi, di che è per tut-
 to pieno. Et sola quella parte di lui è conosciuta, che guarda verso i Nasamoni, ma dalla
 banda del mare, non sappiamo ancora ch'alcuno v'abbia nauigato. Et questo basti hauer-
 ne detto. Ne questa statua di Nemese, ne alcun'altra antica è stata fatta con l'ale. Ma
 poi ho veduto, appresso gli Smirnei, delle statue tenute in grandissima veneratione, che han-
 no l'alc. Percioche, scoprendosi questa Dea specialmente in fauore di coloro che vogliono
 attendere all'amore; per questo fanno l'ale à Nemese, non altrimenti che si facciano à Cu-
 pidine. Hora vengo à raccontare tutte le figure intagliate nella base di questa statua. quan-
 do però habbia prima detto questo per più chiarezza. Dicono i Greci Nemese essere stata
 madre d'Helena; & Leda hauerle dato le poppe, & allenuatala, ma il padre d'Helena, co-
 sì da' Greci, come da tutti gli altri è tenuto unitamente essere stato Giove, non Tindaro. Ha-
 uendo Fidia inteso questo; fece Helena condotta da Leda à Nemese, & vi fece parimen-
 te Tindaro, & i figliuoli, & un huomo co'l cavallo appresso chiamato Hippea (cioè Caval-
 liere) Euui Agamennone, Menelao, & Pirro figliuolo d'Achille. Fu costui il primo,
 che prese per moglie Hermione, figliuola d'Helena. Oreste fu lasciato da parte, per la scele-
 ratezza, come sa contra la madre. Hermione rimase però sempre con esso lui, & gli partorì
 un figliuolo. Seguita poi nella base colui che si chiama Epoco, & un altro giouane, di che
 niun'altra cosa ho potuto intendere, se non ch'erano fratelli d'Enoe, dalla quale è nominato
 quel popolo. E il territorio Oropio tra l'Attico, & il Tanagrese, & era già della giurisdittio-
 ne della Beotia, all'età nostra il tengono gli Ateniesi. I quali, hauendo fatto sempre guer-
 ra per ottenerlo; non prima ne potero hauere ferma possessione, che Filippo il concedesse
 loro, dopo l'hauer presa Tebe. La città d'Oropo è sul mare, della quale non habbiamo co-
 sa d'importanza da poter scriuere. Lungi da questa città xij. Stadij à punto, v'è il tempio di
 Anfiarao, di cui si dice, che fuggendo egli da Tebe, s'aperse la terra, & vi si inghiottito, in-
 sieme co'l suo carro. Altri dicono non essere quiui auenuto, ma nell'andare che si fa da
 Tebe à Calcide, nel luogo chiamato Harona (cioè carro) Furono gli Oropij i primi, che
 uennero per Dio Anfiarao, poi tutti i Greci gli hanno seguitati. Et ne potrei connumerare

Scolture fatte
da Fidia nella
base della sta-
tua di Nemese.

Decelia a For-
in Attica the
was to it probab-
passed the Lycum
Thun

Oropus

Harma

te de gli altri, ch'essendo prima stati huomini; sono da' Greci hauuti in riuereza come Dei & ad altri dedicate delle città. Come Eleunte, nel Cheroneso, à Protefilao. Lebadea di Beotia à Trofonio, Et ne gli Oropij v'è & il tempio d'Anfiarao, & la statua di candido marmo. Nell'altare si mostra che molti v'hanno parte, l'vna è d'Hercole, di Gioue, & d'Apolline Peonio. L'altra si lascia à gli heroi, & alle donne loro. La terza è di Vesta, di Mercurio, d'Anfiarao, & de' figliuoli d'Anfiloco. Ma Alcmeone, per quello ch'egli fece contra Erisile, non ha parte ne gli honori, che si fanno ad Anfiarao, & ad Anfiloco. La quarta parte dell'altare è di Venere, & di Panacea. oltre à ciò di Iaso, della Sanità, & di Pallade Peonia. Et la quinta è fatta per le ninfe, per Pan, & per Acheloo, & Cefisso fin mi. Appresso gli Ateniesi è, nella città, l'altare ancora d'Anfiloco. Et in Mallo città di Cilicia, è l'oracolo, molto meno fallace di quanti ne siano all'età nostra. Hanno gli Oropij vna fontana, appresso il tempio chiamato d'Anfiarao, nella quale non sacrificano cosa alcuna, ne tengono per bene che si possa vsare la sua acqua, o per purificar si, o per lauarse ne altrimenti le mani. Ma chi, per risposta dell'oracolo, è guarrito di qualche infirmità, è ordinato che butti nella fontana dell'argento, & dell'oro coniato, per cio che dicono essere quiti sotto Anfiarao già fatto Dio. Iosone Guosio ne' suoi uersi essametri, doue trattò delle risposte de gli oracoli, disse che Apparecchiandosi gli Argiui per andar à Tebe, Anfiarao diede loro con questi versi risposta

Ma quello ch'è impresso nell'openione del volgo, fermamente vi rimane. Senza che, da coloro in fuori, che si diceua anticamente essere da Apolline pieni di furore diuino, non c'era indouino alcuno, che desse risposta in parole, Ma gli altri dichiarauano i sogni, conosceuano il volare de gli uccelli, e l'interiora delle vittime. Et io credo ch'Anfiarao fosse somamète iteto alla dichiarazione de' sogni. Di che ci fa manifesto segno che dopo l'essere stato hauuto per vn Dio, egli diede forma all'arte dell'indouinare per via di sogni. Che v'è all'oracolo d'Anfiarao primieramente è tenuto à purificar si, il che si fa col' sacrificare à quell'Iddio, & sacrificasi, non solamente a lui; ma à tutti quelli che nel medesimo altare hanno i nomi loro. Fatto che sia questo, gli sacrificano vn montone. su la cui pelle essendosi torcato; s'addormenta, aspettando la dichiarazione del sogno. L'isola de gli Ateniesi non sono molto lontane da terra. Vna delle quali è chiamata l'isola di Patroclo, di cui habbiamo di sopra ragionato a pieno. Un'altra è sopr'al Sunio, nauigando in Attica, à mano manca. In esse dicono essere smontata Helena, dopo la presa di Troia, & per questo è l'isola nominata Helena. E Salamine posta à dirimpeto d'Eleusine, & arriva fin'al Megarese. Questo nome dicono, che fu primieramente posto all'isola da Salamine, figliuolo d'Afopo, poi fu habitata da gli Eginesi, conduttiui da Telamone. Indi Fileo, figliuolo d'Euristace, che fu figliuolo d'Aiace, la concesse à gli Ateniesi, poiche fu da loro fatto cittadino d'Atene. Dopo questo di molti anni, gli Ateniesi scacciarono i Salaminij, condannandoli per esserui portati male, à studio, nella guerra contra Cassandro, & essere stati la maggior parte di loro d'animo di dare la città in mano de' Macedoni. Et condannarono à morte Ascetade, il qual'era stato, in quel tempo eletto capitano per Salamine. Et giurarono di tenere perpetua memoria, contra i Salaminij, di quel tradimento. Vi sono ancora le ruine della piazza, & il tempio d'Aiace. La statua è d'ebeno. Durano, fin'à questo tempo, gli honori, che da gli Ateniesi si fanno a lui, & ad Euristace, per cio che in Atene è an-

Salamis

Tempio d'Aiace, & sua statua d'ebeno.

che l'altare d'Euriface. In Salamine non lungi dal porto, si vede vn sasso, doue dicono, che sedendo Telamone, stava mirando la naue, nella quale andauano suoi figliuoli in Attilide, all'armata generale de' Greci. Raccontano gli habitatori di Salamine, morto che fu Aiace, essere, nel loro terreno, apparso vn fiore, il primo che mai fosse veduto, bianco, et rosso, e di foglie, et di fiore, et di foglie, nel quale sono lettere, come quelle parimente del giacinto. Ho inteso quello che gli Eoli, i quali vltimamente habitarono Troia, dicono del giuditio dell'arme. I quali riferiscono c'hauendo Ulisse rotto in mare, quel l'arme furono trasportate alla sepoltura d'Aiace. Della cui grandezza mi raccontano vn'huomo di Misia. Percioche, hauendo il mare inondato da quella banda del sepolcro ch'è verso il lito; fece (diceu'egli) che senza difficoltà si potena andare al monumento. Et da questo volcu' egli ch'io facessi giuditio della grandezza di quel corpo, che l'ossa del ginocchio, da' medici chiamato mola, era à punto grande quanto il disco d'vno di quei giouanotti gagliardi in tutte cinque le maniere d'esser citarsi. Et io non mi marauigliai della grandezza di quegli vltimi Celti, c'habitano ne' confini del paese deserto per sonerchia freddo i quali chiamano anche Barij, che non sono punto differenti da' corpi de' gli Egittij. Ma io racconterò tutto quello che mi parrà degno d'essere veduto. Ne' Magneti, che stanno su'l Leteo, fu vn cittadino chiamato Protosane, il quale, in vn medesimo giorno, riportò la vittoria, nell'Olimpia, et della lotta, et di quella contesa, che si fa col' percotersi con le pugna, et co' calzi. Nella sepoltura di costui entrarono i ladri, pensando di guadagnarui, et dopo i ladri v'entrarono de' gli altri per vedere quel corpo, il quale non haueua le costole spartite, ma vn'osso intiero, che continuaua dalla spalla, fin'à quelle costole piu picciole, che da' medici sono chiamate bastarde. Hanno i Milesij dinanzi alla Città loro, l'isola di Lade, da lei sono spiccate certe isolette, l'vna delle quali chiamano Asterio, et dicono essere in essa Asterio sepolto, et ch'egli fu figliuolo d'Anatte, et Anatte della Terra. Il suo corpo affermano non essere minore di x. braccia. Ma quello che mi fa marauigliare, è che nella Lidia alta è vna città non molto grande, chiamata Porta di Temeno. Qui ui essendo stato vn sepolcro consumato delle tempeste di mare, si scopersero l'ossa di tanta grandezza, che se la forma loro non hauesse fatto intiera fede che fossero d'huomo; non si sarebbe mai potuto credere. Subito si sparse la fama per il volgo che quest'era il corpo di Gerione, figliuolo di Crisaore. Et che il suo seggio era vn sasso rileuato di quel monte, per cioche n'era stato lauorato vn seggio d'huomo; et vn torrente che quiui scorre à guisa di fiume, chiamano Oceano. Et di ceuano che arando haueuano alcuni trouate delle corna di bue, per cioche Gerione hebbe fama d'alleuare bonissima sorte di vacche. Ma io volendo contradire a costoro, mostraua Gerione essere stato nelle Gadi, del quale non v'era monumento alcuno, ma vn'albero che faceua diuerse forme. Quiui gli huomini doti di Lidia diceuano cose vere, cioè che quel morto era Hillo, Fu quest' Hillo figliuolo della terra, et da lui fu nominato quel fiume. Et che Hercole, per la conuersatione, ch'egli hebbe gia con Onsale, dal nome del fiume nominò Hillo suo figliuolo. Ora, per tornare à proposito. E' in Salamine, et il tempio di Diana, et vn trofeo eretto per la vittoria, la quale Temistocle figliuolo di Neocle, fu cagione di far' acquistare a' Greci. Et enui il tēpio di Cicreo. Percioche combattendo gli Ateniesi con l'armata contra i Medes, si dice essere, tra le navi, apparso vn dragone, di cui l'oracolo diede per risposta à gli Ateniesi ch'egli era Cicreo, heroe.

Simil'usa a grandezza del corpo d'Aiace, & altri.

ASIA

Lade, isola

Temenos

SALAMIS

heroe. E' innanzi à Salamine un' isola chiamata Psittalia, su la quale dicono che smontaro no 400. barbari. Ma poi che fu sconfitta l'armata di Xerse, passando i Greci in Psittalia; dicono che questi ancora furono spenti. Nell'isola non è statua alcuna artificiosamente lumorata, ma ben vi sono delle statue di Pan, fatta ciascuna d'esse à caso. Andando da Atene ad Eleusine, per quella strada, che gli Ateniesi chiamano Sacra, v'è il monumento d'Antemocrito, contra il quale i Megaresi fecero vna cosa sceleratissima. Percioche, essend'egli andato, come Araldo, à far loro intendere, che per l'auenire non douessero coltinare il sacro terreno; l'ammazzarono. Per la quale sceleratezza dura ancora l'ira de' due Dei contra di loro. A quali soli di tutti i Greci, ne pure l'Imperatore Adriano ha voluto dare alcuna ouentione per aggrandirli. Dopo la colonna d'Antemocrito, v'è il sepolcro di Molosso, al quale diedero gli Ateniesi la dignità del capitano, quando passarono nella Euboea, in soccorso di Plutarco. Et dopo quello v'è vn luogo chiamato Sciro, per questa ragione. Quando gli Eleusini facciano guerra con Ereteo; v'andò vn indouino, ch'era huomo di Dodone, chiamato Sciro, il quale edificò anche il Tempio antico di Pallade Scirade nel Falero. Et essend'egli morto in battaglia, gli Eleusini il seppellirono presso al fiume Torrente, onde così il luogo, come il fiume prese il nome da quell'herce. Appresso vi è fabricato il monumento di Cefisodoro, presidente del popolo, il quale fece grandissimo contrasto à Filippo figliuolo di Demetrio Re di Macedonia. Et ridusse in lega con gli Ateniesi questi Re. Attalo Re di Misia, & Tolomeo Re d'Egitto. Delle nationi libere, gli Eroliti. Et de' Isolani, i Rodiani, & i Cretesi. Ma poi ch'egli vide che gli aiuti d'Egitto, di Misia, & de' Cretesi tardauano molto à venire, & che i Rodiani, per hauere le forze loro solamete nelle armate di mare, poteuano essere loro di poco giouamento, contra gli huomini d'arme di Macedonia; Cefisodoro, con gli altri Ateniesi, nauigò in Italia, per impetrare con prieghi soccorso da' Romani, & essi vi mandarono gente, con vn loro capitano, da' quali furono talmente sbattuti Filippo, & i Macedoni; che all'ultimo, non solo cacciarono dal regno Perseo figliuolo di Filippo, ma il condussero prigione in Italia. Questo Filippo fu il figliuolo di Demetrio, il quale, primo di quella famiglia, ottenne il regno di Macedonia, poscia, ch'egli hebbe ucciso Alessandro figliuolo di Cassandro, come habbiamo detto di sopra. Dopo il monumento di Cefisodoro, v'è sepolto Heliodoro Haliese, il cui ritratto si può vedere nel tempio grande di Pallade. V'è parimente sepolto Temistocle figliuolo di Poliarco, discendente in terzo grado da quel Temistocle, che fece in battaglia di mare contra Xerse, & i Medi. Di costui lasciò stare tutti gli altri descendenti, saluo che Acestio. Fu Acestio figliuolo di Xenocle, figliuolo di Sofocle, e Leone nipote di sua figlia. Tutti questi, cominciando da Leone fin' al quarto grado, si trouarono essere Daduchi, in uita di lei. Ella vide prima Sofocle suo fratello in quest'ufficio, dopo lui, suo marito Temistocle, & dopo la morte anche di costui, Teofrasto suo figliuolo. Così dicono costei hauer hauuto questa buona fortuna. Andando vn poco piu innanzi, v'è il sacro luogo di Lacio heroe, & il popolo chiamato da lui Lacida. Et cuiui il monumento di Nicocle Tarentino, il quale sopra tutti gli altri sonatori di chitarra, fu glorioso, v'è anche l'altare di Zefiro, & il tempio di Cerere, e de la figliuola. Con le quali Pallade, e Nettuno hanno comuni honori. In questo luogo, dicono hauer Fitato alloggiata Cerere in casa sua, e lei, per rēdergliene merito, hauergli data la pianta del fico. Di questo fa testimonio l'iscrizione, posta su la sua sepoltura, di questo tenore.

Via Sacra.
Varij monumenti dieiro
la via sacra.

T Pallas & Phalere

Seguono altri
monumēti ne
la via sacra.

Lacia

T Ceres

- » Qui fu albercata, dal signor Fitato,
 » Cerere veneranda, ch' à lui diede
 » La prima pianta di quel sacro frutto,
 » Che fico vien chiamato da mortali.
 » Ilche à la stirpe sua fia eterno honore.

A bridge over
the Cephissus
Strabo

A bridge over
the Ilissus near
the gymnasium
where Diogenes
cast himself accor-
ding to Elian

Innanzi che si varchi il Cefisso; v'è il monumento di Teodoro, il quale meglio rappresenta una tragedie, che tutti gli altri del suo tempo. Delle statue che sono su'l fiume, l'vna è di Mne-
simache, l'altra offerta è vn fanciullo, che si taglia i capelli su'l Cefisso. Et che questo fosse costume antico di tutti i Greci, si può far' ragionamento dalla poesia d'Homero, il quale dice che Peleo fece voto allo Sperchio di tagliar' i capelli ad Achille, ritornando sano, & salvo da Troia. Varcato il Cefisso, v'è vn' altare antico di Gione Melichio (cioè Piaccuo-
le) In questo altare fu, da' descendenti di Fitato, purificato Teseo, per hauer' v'cciso, tra gli al-
tri ladroni, Sini ancora suo parente per conto di Pitteo. Quinì è il sepolcro di Teodote da Faselì, & anche quello di Mnesiteo, il quale dicono essere stato vn buon medico, e hauer' ui dedicato delle statue, & tra l'altre vn' Iacco. E' presso alla strada edificato vn tempio nò molto grande, chiamato il tempio del Ciamito (come se noi dicessimo del Fauario) di cui nò posso affermare di certo, se sia o perche colui fosse il primo che feminasse la faua, o che sia fatto in honore di qualche heroe; Percioche non possono attribuire à Cerere l'inuentione della faua. Et chi ha veduto le cerimonie d'Eleusine, o chi ha letto quelle, che si chiamano Orfice; sa ch'egli è com'io dico. De' monumenti, che di grandezza, & d'ornamenti passa-
no gli altri; n'è vno quello d'vn Rodiano, andato ad habitare in Atene, l'altro fu fatto da Harpalo Macedone, il quale, fuggendo da Alessandro, d'Asia passò per mare in Europa, & venuto in Atene, fu preso da gli Ateniesi. Ma hauendo con denari corrotti, tra gli altri gli amici d'Alessandro; se ne fuggì, hauendosi prima preso per moglie Publionice. La cui stirpe non so già donde venisse, ben so che, & in Atene, & in Corinto, ella fece vita di meretrice. Et tant'oltre andò l'amore, c'Harpalo portaua à costei, che quando ella fu morta, le fece fare vn monumeto il piu degno d'essere cò attentione mirato, di quate antichità siano in tutta la Grecia. E' vn tēpio, nel quale sono poste le statue di Cerere, della figliuola, di Pallade, & d'Apolline, benche da principio egli fosse fatto per Apolline solo. Percioche dicono Cefalo figliuolo di Deioneo esser' andato cò Anfitrione, ne' Telebri à fare che quell'isola fosse da prima habitata, la quale, del suo nome, si chiama Cefallonia. Egli v'andò à stare quando era fuggito à Tebe essendo bandito da Atene, per la morte di Tro-
tri sua moglie. Poi Calcino, & Dito, descendenti di Cefalo in decima generatione, nauigan-
do à Delfo, ricercarono l'oracolo del ritorno loro ad Atene, & da lui hebbero commissio-
ne di sacrificare primieramente ad Apolline, in quel luogo dell' Attica, doue vedessero vna galea correre per terra. Onde essend' eglino arriuati presso à quel monte, che si chiama Pe-
cillo; apparue vn dragone, che s'affrettaua d'andare alla sua tana. In questo luogo fecero sacrificio ad Apolline, poi andando alla città, furono da gli Ateniesi fatti cittadini. Doppo questo v'è il tempio di Venere, dinanzi al quale è vn muro di pietre rozze, degno per d'ef-
sere mirato. Quei canali, che si chiamano Reti, solamēte nel corso hanno apparenza di fu-
me, poiche l'acqua loro è di mar. Onde si potrebbe credere, ch'v'scendo essi dallo stret-
to del Negroponte, vadino per la terra à cadere nel mare piu basso. I Reti, si dice essere sa-
crati

DAPHNE

Tempio con le
statue di Cere-
re, Proserpina,
Pallade, & Apol-
line.

Temp of Venus

Rhiti

feroit pas outre, à cause qu'un autre
Roy de Lacedemone estant venu jus-
ques-là, quatorze ans auparavant, avec
les forces du Peloponese, s'estoit retiré;
mais lors qu'ils le virent à deux lieues
d'Athenes, qui l'accageoit tout à leur
veuë,

Achille

negligemment, à cause qu'il n'avoit
pas esté d'avis de l'entreprendre. On
luy reprochoit sa marche trop lente,
longue près de

à y estre campé, il fit le degast autour
d'Eleusine, & dans la plaine de Thria-
fe, & donna la chasse à la cavalerie Athe-
nienne, près d'un lieu nommé les
Rhites. De là, traversant la Cecro-
pie, & laissant à main droite la mon-
tagne des Egaléens, il vint à Achar-
ne, qui est la plus grande de toutes les
villes du pais. & il demeura long-
temps à le revager. Pour cela il se posta
en un lieu avantageux, sans descendre
dans la plaine.

DI PAVSANIA.

47

erati à Proserpina, & à Cerere. Et à sacerdoti soli, è lecito di pigliare i pesci che vi sono dentro. Questi, per quello che mi sappia, erano anticamente i confini de gli Eleusini, verso gli altri Ateniesi. Varcati i Reti, v'è doue habiò primieramente Crocone, quiui, al presente ancora, si chiama la corte di Crocone. Cò qsto Crocone dicono gli Ateniesi essere stata maritata Bejara figliuola di Celeo, non però tutti gli Ateniesi il dicono, ma qlli solamète, che sono del popolo de Scabonidi. Nò dimeno à me non è mai stato possibile di ritrouare la sepoltura di Crocone, ma il monumèto d'Eumolpo, & gli Eleusini, e gli Ateniesi parimète dimostrano, Questo Eumolpo, dicono essere venuto di Tracia, sebb' egli figliuolo di Nettuno, & di Chione. La quale si dice essere stata figliuola del vèto Borea, & d'Orithia. Della stirpe di costui non fece mètione alcuna Homero, ma solamète ne' suoi versi l'appellò il Valoroso Eumolpo. Nel fatto d'arme, che fecero gli Eleusini cò gli Ateniesi, morì Eretteo Re de gli Ateniesi. & Immarado figliuolo d'Eumolpo. A quella guerra si pose fine con queste conditioni, che fossero gli Eleusini soggetti, nell'altre cose, à gli Ateniesi, ma le loro feste hauessero à celebrare secondo il proprio rito. Et che i sacrificij di Cerere, & di Proserpina si facessero da Eumolpo, & dalle figliuole di Celeo; le quali Panfo, & parimente Homero chiamano Diogenea, Pammerope, & la terza Sefara. Essendo poi morto Eumolpo, rimase Cerice, il minore de' suoi figliuoli. Il quale, dicono gli araldi (chiamati in quella lingua Cerici) essere figliuolo, non d'Eumolpo, ma di Mercurio, & d'Aglauro figliuola di Cecrope. Et eunì l'heroica sepoltura d'Hippotonte, dal quale ha preso il nome quella tribù. Et appresso quella di Zarace, il quale dicono hauer imparata Musica da Apolline. Ma io sono di parere ch'egli fosse Lacedemonio, venuto ad habitare in questo paese. Et che da lui fosse nominata Zarace vna città su la marina di Lacedemone. Ma se alcuno Zarace è stato natiuo dell'Attica; io non ho cosa che possa dire di lui. Presso ad Eleusine passa il Cefisso con piu furioso corso, che per l'innanzi, & appresso v'è quel luogo, che chiamano Erineo. Dicesi che quindi scese Plutone, quando rapì Proserpina. Appresso à questo Cefisso, Teseo ammazzò quel ladrone, ch'hauea nome Polipemone, ma cognominato Procuste. Hanno gli Eleusini il tempio di Trittolemo, quello di Diana Propilea, & del Padre Nettuno. Et il pozzo chiamato Callicoro, doue le donne de gli Eleusini fecero primieramente il coro, & cantarono in laude di quella Dea. Nel piano Rario dicono essere stato la prima volta seminata, & cresciuta la biada, per la qual cosa si seruono coloro dell'orzo che quiui nasce, & hanno ordinato che se ne facciano le stiacciate per li sacrificij. Quiui si può vedere l'aia, chiamata di Trittolemo, & il suo altare. Quello poi che sia dentro del sacro muro, non si può scriuere, si per essere vietato da vn sogno, si per che à coloro, che non hanno ordini sacri, è proibito; non solo di poterlo vedere apertamente, ma non hanno pur à dimandarne o saperne in modo alcuno. L'hero e Eleusine, dal quale ha preso il nome la città, vogliono alcuni che fosse figliuolo di Mercurio, & di Daira figliuola dell'Oceano, & altri hanno fatto Ogige suo Padre. Per cioche, non hauendo gli antichi Eleusini molto che addurre delle loro genealogie; hanno dato materia di fingere molt'altre cose, & massimamente della stirpe de gli heroi. Da Eleusine, volgendosi per andare in Beotia; v'è il Plateese, che confina con gli Ateniesi, doue prima i confini verso gli Ateniesi erano gli Eleuterij, Ma poi che essi sono passati nelle ragioni de gli Ateniesi; il Citerone è quello che fa i confini della Beotia. Et vi passano gli Eleuterij, non sforzati dalla guerra, ma parte per desiderio d'hauerne da loro il go-

Court of Crocon

From Thespiato
Thria, as far as
an army could
march between
supper time &
morning, Thua.

Pammerope

Tumuli
Varii sepulchri, one
of Hippothon.
ZARAXRape of Pro
serpine at
ERINEOS
ELEVSISTempli di Trit
tolemo, Diana
Propilea, e Nes
tuno.The mysteries
abolished by
Theodosius the
great. Vaten
timan permitt
ed them. Cosimus.

Plataea.

ELEVTERA

Cavern &
FountainRuins of Eleu-
thera

Road to Megara

Temp. Meganira
probably Tumulus

T. of Alope

Palæstra of
CERCYONTeseo primo
inventore del
la Lotta.Sep. of Pandion
MEGARA

uerno della republica, & parte per l'odio, che portauano a' Tebani, E' in questo piano il tempio di Bacco, & di la fu portato a' gli Ateniesi vna Statua antica. Et quella ch'è all'età nostra in Eleutere, fu fatta ad imitatione di questa. Un poco piu lunge v'è vna spelonca, non molto grande, & appresso vna fontana d'acqua fredda. In questa spelonca dicono che hauendoui partorito Antiope; ripose i figliuoli, & che hauendoli quini trouati vn pastore, appresso la fontana, ue li lauò dentro, sciogliendoli prima dalle fascie. Di Eleutere vi sono ancora le ruine della muraglia, & delle case. Per le quali chiaramente si conosce che questa città era fabricata vn poco sopra'l piano, verso il Citerone. L'altra strada da Eleusine mena verso Megara. Andando per questa strada, si truoua vn pozzo, chiamato Anthio (quasi Florido) Su questo pozzo scrive Panso poeta hauere seduto Cere, in forma d'vna vecchia, doppo la rapina della figliuola, & hauerla quindi condotta le figliuole di Celeo, come vna donna Argiua, alla madre loro. Et cosi hauerle Meganira dato ad alleuare suo figliuolo. Poco lungi dal pozzo v'è il tempio di Meganira, Et dopo lui le sepulture di coloro che morirono a' Tebe. Percioche Creonte, il quale, in quel tempo, era Signore di Tebe, come tutore di Laodamante figliuolo d'Eteocle; non voleua lasciare, che i morti in battaglia seffero, da' loro attinenti sepelliti. Onde essendo Adrasto ricorso con prieghi a' Teseo, & fatta la battaglia de' gli Ateniesi contra i Beotij; rimanendo Teseo superiore in quella giornata; fece condurre i morti nel territorio d'Eleusine, & quini dare loro honorata sepoltura. I Tebani dicono che i morti furono quindi portati di loro uolere, & che non fu altramente combattuto. Doppo le sepulture de' gli Argiui, v'è il monumento d'Alope. La quale hauendo di Nettuno partorito Hippotoonte; dicono quini esser stata morta da suo padre Cercione. Questo Cercione, si dice ch'era scelerato, & crudele verso tutti i forestieri, ma spetialmente contra coloro che non voleuano lottare, & al mio tempo ancora, questo luogo si chiamaua la lotta di Cercione, non molto lontano dal sepolcro d'Alope. Et dicesi Cercione hauer'ucciso tutti coloro, che faccuano con lui alla lotta, eccetto Teseo, il quale il vinse con astutia massimamente, & con ingegno. Percioche Teseo fu il primo, che trouò l'arte del lottare, & il magistero della lotta fu poi introdotto da lui. Conciosia che prima si valeffero solamente alla lotta della grandezza, & della forza. Queste al mio parere, sono le cose che appresso gli Ateniesi, erano piu famose, con per le parole de' gli huomini, come per le cose notabili, che vi si veggono. Poi che, fin da principio, habbiamo nel nostro ragionamento, di molte cose, scelto quelle solamente, che sono all'historia conuenueuoli. Con Eleusine confina quel territorio, che si chiama il Megaresi, il qual'era, esso ancora, anticamente de' gli Ateniesi, per hauerlo Pandione lasciato al Re Pila. Di che mi fanno testimonio, & la sepoltura di Pandione, ch'è in quel territorio, & che hauendo Niso conceduta la signoria de' gli Ateniesi ad Egeo, come al piu vecchio di tutta quella stirpe; egli hebbe sotto'l suo imperio Megara, & tutto quel paese fin' a' Corinto. Et da lui, al presente ancora, si chiama Nisea la stanza delle navi de' Megaresi. Mentre poi che regnaua Codro; gli huomini del Peloponneso mossero guerra ad Atene, & non hauendo in essa fatto cosa d'importanza, nel ritornare a' dietro; tolsero Megara a' gli Ateniesi, & la concedettero a' Corinti, & a' gli altri collegati, ch'andare vi vollero ad habitare. Così mutàdo i Megaresi, & costumi, & lingua; diuenero Doriesi. Et dicono la città hauere preso quel nome, nel tempo che regnaua in quel paese Care, figliuolo di Foroneo, ch'essendo all'he-

All' hora vi fecero primieramente i tempj di Cerere, & gli huomini la chiamarono *Megara*. Così raccontano gli istessi Megaresi, quando parlano delle cose loro. Ma i Beotij dicono che Megareo figliuolo di Nettuno, c' habitaua in Onchesto, andò col loro essercito in soccorso di Niso, c' hauena guerra con Mino. Et essend' egli morto in battaglia quini fu sepolito, & da lui prese quella città il nome di Megara, che prima era chiamata Nisa. Et dicono i Megaresi che xij. età dopo Care figliuolo di Foroneo, Lelego venne d' Egitto, & vi fu Re. Onde mentre ch' egli regnaua, quegli huomini si chiamarono Lelegi. Di Clefona figliuolo di Lelego, nacque Pila, & di Pila Scirone, il qual hebbe per moglie la figliuola di Pandione. Finalmente Scirone venuto a contesa del Regno con Niso, figliuolo di Pandione; elessero Eaco per arbitro loro, il quale dando il regno a Niso, & a suoi descendent; cō cedette a Scirone il gouerno della guerra. Et dicono che Megareo figliuolo di Nettuno, c' hauea preso per moglie Ifinoe figliuola di Niso; successe a lui nell' imperio. Ma ne dell' guerra di Creta, ne della presa della città, nel tempo che Niso regnaua, non vogliono intedere parola. Nella città è vna fontana, fabricataui da Teagene, del quale habbiamo di sopra fatto mentione: quando si disse, ch' vna sua figliuola era stata moglie di Cilone Aenies. Questo Teagene, nel tempo che v' era tiranno, fabricò quella fontana. La quale merita di essere con marauiglia mirata, si per rispetto della grandezza, & dell' ornamento come della gran quantità delle colonne che vi sono, l'acqua, che entra in lei, si chiama delle ninfe Sitnidi. Dicono i Megaresi essere le ninfe Sitnidi natine del paese loro. Et che Gioue si giacque con vna loro figliuola. Et che Megaro figliuolo di Gioue, & di questa ninfa fuggì il diluuiio, che venne al tempo di Deucalione su la cima del monte Gerania, il qual monte non hauena ancora questo nome, ma perciocche Megaro vi si condusse notando dietro alla voce delle gru, che volauano; per questo su poi quel monte nominato Gerania (per chiamarsi le gru, da loro gerani). Non molto lungi da questa fontana, è vn tempio antico, nel quale, al nostro tempo ancora, sono l'imagini de' Romani Imperatori. Et v' è anche la statua di bronzo, di Diana appellata Saluatrice. Di cui dicono che hauendo gli huomini, dell' essercito di Mardonio, straccorso il contado di Megara, voleuano ritornar' a Tebe dou' era Mardonio, ma per volere, & disposizione di Diana, mentre caminauano, si fece loro notte, onde fallendo essi la strada; si volsero alla via d' vna montagna, ch' era nella contrada, doue, pensando d' hauere appresso il campo nimico; tirauano saette ne' vicini sassi, & parendo loro, che per essere saettati quei sassi gemessero; con maggiore studio si affrettauano di saettare. Et con questa imaginatione di saettare i loro nimici, tanto si sollecitarono, fin c' ebbero speso il saettamento loro. All' apparire poi del giorno, gli assaltarono i Megaresi, doue combattendo gli huomini armati contra coloro che non hauenuano piu arme, & che non poteuano hauere piu copia di saettamento; n' ammazzarono vna gran parte. Et per questa cagione fecero la statua di Diana Saluatrice. Quini parimente sono l'imagini di quelli che si chiamano i xij. Dei, di mano, per quanto si dice, di Prassitele. Ma questa Diana fu fatta da Strongilione. Dopo questo, entrando nel luogo sacro di Gioue, chiamato Olimpico, v' è vn tempio degno d' essere mirato, ancora che la statua di Gioue nō sia fornita di lauorare, per esserui sopra giunta la guerra de' gli huomini del Peloponneso contra gli Ateniesi, nella quale dando gli Ateniesi, il guasto, ogn' anno, al contado de' Megaresi, & per terra, & per mare fece-

Bella fonte di Teagene.

Tēpio uecchio con le imagini de' gl' Imperatori Romani. Statua di Diana Saluatrice fatta da Strongilione di bronzo.

Imagini de' 12. Dei fatte da Prassitele. Tēp. di Gioue olimpico e sua statua fatta da Tecolimo, & Efidia.

ro tanto danno, sì al publico, come al priuato; che riduſero le famiglie all'ultima ruina. La faccia di questa statua di Gione è d'aurio, & d'oro, il rimanente è di terra, & di gesso. La quale dicono che fu fatta da Teocosmo, huomo di quel paese, con l'aiuto però di Fidia. Su'l capo di Gione sono le Stagioni, & le Parche. Essendo ogn'vno ben certo che'l destino à lui solo vbidisse, & egli dispone le stagioni come a lui pare che siano bene. Dietro del tempio giacciono certi legni mezo lauorati, i quali Teocosmo doueua ornare d'aurio, & d'oro, per fornire la statua di Gione. In questa parte del tempio è attaccato lo sperone di rame d'vna galea. La quale dicono hauer'essi tolta à gli Ateniesi nella battaglia di mare, fatta con loro presso à Salamine. Et confessano gli Ateniesi che altre volte quell'isola s'eraribellata à Megaresi. Ma dicono che hauendo poi Solone fatte certe elegie, gli essorì à recuperarla. Onde vennero perciò à contesa gli Ateniesi, & essendo rimasi vincitori in quella guerra; recuperarono Salamine. Ma i Megaresi dicono, che essendo andati certi huomini sbanditi da loro, ch'essi chiamano Doriclei, à trouare i gouernatori di Salamine; p tradimento la fecero hauere à gli Ateniesi. Dopo il sacro luogo di Gione, andado alla rocca, chiamata, al nostro tēpo ancora, Caria, da Care figliuolo di Foroneo, v'è il tēpio di Bacco Nittelio. Et quello di Venere Epistrosia (o vogliam noi dire Euratrice) e l'oracolo chiamato della Notte. Et il tempio di Gione Polueroso, che non ha tetto. La statua d'Esculapio. & quella medesima mēte della Sanità furono di mano di Briasse. Quiu' è parimente quello che si chiama il palazzo di Cerere, il quale dicono esser stato edificato da Care mētre, che regnaua. Scēdēdo da quella parte della rocca, ch'è volta à tramōtana, u'è il monumēto d'Alcmena, appresso l'Olimpio. Percioche nell'andare, ch'ella faceua da Argo à Tebe, dicono, che morì p strada, nel Megaresi. Onde i descēdēti d'Hercole v'enero à cōcesa tra loro, che alcuni voleuano riportare à dietro, ad Argo il corpo d'Alcmena, alcuni altri erano di parere, che si portasse à Tebe, poiche, et i figliuoli d'Hercole nati di Megara, e Anfirione erano sepelliti à Tebe. Ma dall'oracolo di Delfo fu loro risposto essere meglio per loro di sepellire Alcmena à Megara. Di quà vn'interprete di quel paese ci condusse in vn luogo chiamato, per quanto egli diceua, Run (quasi flusso, o scorso) percioche già quini scorrendo, cadeua l'acqua da' mōti, che sopraſtanno alla città. La qual acqua fu poi voltata altroue da Teagene, che allhora v'era tiranno, facendo quini vn altare ad Acheloo. Appresso v'è il monumēto d'Hillo, figliuolo d'Hercole, il quale combattē, à corpo, à corpo con Echemo d'Arcadia, figliuolo d'Aeropo. Et chi fosse questo Echemo, che ammazzò Hillo, si dirà in altro luogo di questa Historia, basta che Hillo ancora è sepolto à Megara. Questa dirittamente si potrebbe chiamare l'impresa de' descendent' d'Hercole nel Peloponneso, al tempo, che regnaua Oreste. Non molto lungi dal monumēto d'Hillo, è il tempio d'Iside, & appresso lui quello d'Apolline, & di Diana. Alcatoo si dice che l'edificò dopo l'hauere ammazzato il Leone chiamato Citeronio. Da questo Leone dicono, che, tra gli altri fu sbranato Euipo figliuolo di Megareo Re loro. Il cui maggior figliuolo Timalco era stato molto prima, morto da Teseo, nella guerra ch'egli faceua ad Afidna, insieme con Castor, & Polluce. Onde Megareo promise di dare la figliuola in matrimonio, & insieme la successione del regno, à chiunque ammazzasse il Leone Citeronio. Per la qual cosa Alcatoo, figliuolo di Pelope, assaltando quell'animale il vinse, & ottenuto che egli hebbe il regno, fece questo tempio, intitolandolo à Diana Agrotēra, & ad Apolline Agreo. Così di-

Tempj di Bac-
co, Nettelio, Ve-
nere, Epistrosia
& Gione Polue-
roso.

RHUN

Seu. of Hyllus

còno essere queste cose auenute. Ma benchè nel mio scriuere, io non voglia discordarmi da' Megaresi; non trouo però come possano stare tutte queste loro cose. Percioche io credo bene quel Leone essere stato ucciso da Alcatoo, nel Citerone, ma chi ha mai scritto che Timalco, figliuolo di Megareo, andasse ad Afidna con Castor, & Polluce? Et quando anche vi fosse andato, chi si può imaginare che egli fosse stato morto da Teseo? poi che Alcmane nella canzone, da lui fatta a Castor, & Polluce; dice che quand'essi presero Atene, & menarono la madre di Teseo prigioniera; Teseo istesso era quindi lontano. Et Pindaro fece che Teseo, nel medesimo tempo, uoleua fare parentado con Castor, & Polluce, nel quale andò in aiuto di Piritoo, p quelle tanto famose nozze. Et colui, che scrisse delle Genealogie; fu così bene sciocco, come i Megaresi, s'egli è vero che Teseo descendesse da Pelope. Ma i Megaresi, a studio, cercano d'occultare la verità della cosa, volendo mostrare, che la città loro non fosse stata presa al tempo che regnarà Niso, ma che Megareo fosse successo nel regno, come genero di Niso, indi Alcatoo figliuolo di Megareo. Et pur è palese che doppo la morte di Niso, & la ruina delle cose de' Megaresi; Alcatoo era venuto d'Elide, appunto in quel tempo, Di che mi fa fede la muraglia, da lui primieramente edificata, essendo tutto l'antico circuito stato disfatto da' Cretesi. Et questo basti hauer detto per memoria d'Alcatoo, & del Leone ch'egli ammazzo, o fosse nel Citerone, o in qual si voglia altro luogo, & del tempio ch'egli fece di Diana Agrotera, & d'Apolline Agreo. Scenò di questo tempio v'è vn'heroica sepoltura di Pandione. Et che Pandione sia sepolto nel to scoglio, chiamato di Pallade Eihia (cioè del mergo) già s'è detto di sopra. Nondimene da Megaresi è egli ancora nella città honorato. Appresso questa sepoltura di Pandione, v'è il monumento d'Hippolita, della quale non voglio rimanere di scriuere quello che ne dicono i Megaresi. Quando l'Amazoni facendo guerra a gli Ateniesi per cagione d'Antiopa, furono vinte da Teseo; auenne che molte di loro morirono nella battaglia. Et Hippolita sorella d'Antiopa, ch'alhora hauea il gouerno di quelle donne; con alcune poche di loro fuggì a Megara. Doue veggendo le cose del suo esercito andare così in sinistro; si prese tanto dolore, sì per quello che di presente l'era incontrato, come pel dubbio, ch'ella di più haueua di non si potere già mai saluare a Temiscira sua patria; che morì d'affanno, & quindi morta la seppellirono, facendo il suo monumento di forma simile ad vno scudo d'Amazone. Non molto lontano da lui v'è il sepolcro di Tereo, ch'ebbe per moglie Progne, figliuola di Pandione. Fu il regno di Tereo, secondo che dicono i Megaresi, circa le fonti chiamate del Megaresi. Ma al mio parere, & per quanto si può giudicare da quello ch'infin' ad hora n'è rimasto, egli fu Signore di Daulide, ch'è sopra Cheronea, percioche i barbari anticamente habitauano gran parte di quella, & hora si chiama Grecia, i quali Tereo non potè espugnare, dopo quello ch'egli hauea fatto contra Filomela, e che qlle dōne fecero d'Iri. Et egli si diede in Megara la morte di sua mano, al quale alzarono subito vn sepolcro, & ogn'anno ui fanno sacrificio, nel quale usano sassolini, & uce di qlle farine, o biade che vi si sogliono usare. E dicono quindi la prima volta essere stata veduta l'vpupa uccello. Le dōne andarono ad Atene, doue dolendosi nō solo di quello ch'haueuano patito, ma di quello ancora, che prr vendetta haueuano all'incontro fatto; in continue lagrime si consumarono. Onde s'è poi sparsa la fama che fossero mutate l'vna in roscignuolo, et l'altra in rondine, per questa cagione, pensio, che il canto di questi uccelli, è compassionevole, & pare à modo, che si lamenti.

Walls

T. Pandion

Sep. Hippolita

Monumēto di
Hippolita Ama
zone.

Sep. of Tereus

CITADEL

Stone

Statue.
of
Memnon
in
EgyptSala del Consi-
lio di MegaraTempio, & sta-
tua adorata di
Pallade.
Tempio di Pal-
lade Vittoria, e
nell' Eantide

T Apollo

Tempio di Ce-
rere Tesmofora
Monumeto di
Callipoli.

Hanno i Megaresi vn'altra rocca. La quale prese il nome d'Alcatoo, per cioche, salen-
do à questa rocca, si troua à man destra il monumento di Megareo, il quale nella guerra
de' Cretesi, venne ad Orichesto, in aiuto de' Megaresi. Vi si può anche vedere il focolare
de' gli Iddij; chiamati Prodomei (quasi primi nell'edificare) à quali, dicono Alcatoo esse-
re stato il primo che sacrificasse, quando egli fu per dare principio al muro della sua fabri-
ca. Presso à questo focolare v'è vn sasso, su'l quale si dice hauere Apolline posta la sua ce-
tera, quand'egli volle aiutare Alcatoo à far' il muro. Et questa ancora mi fa credere che
i Megaresi contribussero alle grauezze de' gli Ateniesi, per cioche sappiamo di certo,
che Peribea figliuola d'Alcatoo fu mandata à Creta nel tributo insieme con Teseo. Ora
Apolline, secondo che raccontano i Megaresi, aiutò Alcatoo à fabricare, ponendo la
cetera à su quel sasso, il quale, se da alcuno viene percosso con vn sassolino, egli non altramē-
te risuona, che si faecia vna cetera, quando è tocca, & questo ancora mi fece marauigliare.
Ma molto maggiore marauiglia mi diede vn colosso de' gli Egittij, ch'è à Tebe d'Egitto,
oltre al Nilo, presso à quelle, che si chiamano Siringhe. Percioche quini è ancora vna sta-
tua Elea, che sta à federe à cui molti hanno posto nome Memnone, per cioche dicono esse-
si costui partito d'Ethiopia, & andato in Egitto, & per fin à Susa. Ma i Tebani voglio-
no che sia, non Memnone, ma Famenose, huomo di quel paese, & di lui sia quella statua.
Et ho anche vditto dire che quella sia la statua di Sesostre. La quale fu fatta in pezzi da
Cambise, & al presente v'è la testa fin à mezzo'l busto spezzato, e il rimanente, à sedere. Et
ogni giorno, nel leuare del Sole, fu à punto quello strepito, che sarebbe vna cetera, o vna
lira, nel rompersi d'vna corda. Hanno i Megaresi vna sala per farui i consigli, la quale
per quanto dicono, fu già la sepoltura di Timalco, ch'io poco di sopra, dissi non esser vero,
ch'egli fusse morto da Teseo. Nella cima della rocca, fu edificato vn tempio di Pallade,
la cui statua è tutta dorata, eccetto le mani, & le punte de' piedi, che sono, com'anche la
faccia, d'aurio. Un'altro tempio su quini fatto di Pallade, chiamata Vittoria. Et vn'al-
tro dell'Eantide (quasi d'Aiace). Di questo, non hauendo gli autori de' Megaresi fatto me-
tione alcuna; io scriuerò come penso che fosse la cosa Telamone, figliuolo d'Eaco, hebbe per
moglie Peribea figliuola d'Alcatoo. Onde essendo Aiace suo figliuolo succeduto nel regno
d'Alcatoo; stimo ch'egli facesse quella statua di Pallade. Il tempio antico d'Apolline era
di mattoni, poi l'imperatore Adriano il fabricò di candidi marmi. Ma quello che si
chiama Pitbio, & il Decateforo (o Decimale, che vogliam nominarlo) sono in tutto si-
mili alle statue Egittie. Et quello ch'appellano Archigete (quasi principale) è fatto co-
me l'opere d'Egina, lauorato tutto quanto d'ebeno non fa foglie, ne di lui nasce frutto alcu-
no, ne al Sole se ne vede cosa del mondo, ma sotto terra sono le cui radici, queste sono cana-
te da gli Ethiopi, & appresso loro sono de' gli huomini, che fanno trouare l'ebeno. V'è anche
il tempio di Cerere Tesmofora Scendendo quindi, si troua il monumento di Callipoli, figliuo-
lo d'Alcatoo. Hebbe Alcatoo vn'altro figliuolo di pin'età, chiamato Echepoli, il quale fu,
da suo padre mandato in Eolia à Meleagro, per aiutarlo à vincere quella fiera. Doue, esse-
d'egli morto, il primo, ch'intese la sua morte, fu Callipoli, il quale correndo alla rocca, nel
tempo che suo padre faceua sacrificio ad Apolline; sparse, & gittò via le legne ch'erano su
l'altare per la qual cosa Alcatoo, che ancora non sapena la morte d'Echepoli, giudicando,
che Callipoli hauesse comeisso vn gran sacrilegio; subito, tratto dalla colera, gli diede in te-
sta

sta d'vno di quei tizzoni, che'l figliuolo hauea buttati d'in sull'altare, & l'uccise. Lungo la strada che mena nel Pritaneo, v'è vn'heroica sepoltura d'Ino, intorno alla quale è vn circuito di pietre, & vi sono nati de gli oliui. Di tutti i Greci, soli i Megaresi dicono il corpo d'Ino essere capitato nelle marine del loro paese. Et che, hauendolo trouato Clefone, e Tauripoli, il sepellirono, e che qste furono figliuole di Clefone; figliuolo di Lelego. Et affermano ch'essi furono i primi, che la nominassero Leucotea, & le fanno sacrificio ogn'anno. Dicono anche esserui l'heroica sepoltura d'Ifigenia, pcioc'h'ella morì a Megara. Ma io ho udito parlare altramente d'Ifigenia da gli Arcadi. Et so ch'Hesiodo, nel catalogo delle Dòne, fece che Ifigenia nò fosse morta, ma, p uolere di Diana, fatta Hecate. Et i còformità di qsto scrisse Herodoto che i Tauri nella Scithia sacrificano alla Vergine, quado hano rotto in mare, & essi dicono la Vergine essere Ifigenia figliuola d'Agamènone. Hano parimente i Megaresi in honore Adrasto, il quale dicono che anch'egli morì appresso loro, quado dopo l'hauere presa Tebe, ritornaua l'essercito à dietro. La cagione della sua morte, attribuiscono alla vecchiazza, & alla morte d'Egialeo, suo figliuolo. Et Agamènone vi fece un tempio di Diana, quand'egli v'andò per persuadere à Calcante, e habitaua in Megara ad andar con esso lui à Troia. Nel Pritaneo, dicono che fu sepolto Menippo figliuolo di Megareo, et Echepoli figliuolo d'Alcatoo. Presso al Pritaneo è vna pietra, da loro chiamata la Pietra Anacletra (quasi com'a dire del ribciamo) percioche essendo Cerere andata molto errando, per cercare la figliuola, se però s'ha da credere, la richiamo in questo luogo. E le cerimonie fatte dalle donne Megaresi, al nostro tempo ancora; fanno tenere per verisimile questa cosa. Nella città sono delle sepulture de' Megaresi, vna fatta per coloro, che morirono nell'impresa de' Medi. Et quello, che si chiama Esmio, era parimente vn'heroico sepolcro. V'è anche quella d'Hiperione figliuolo d'Agamènone, percioche questi fu l'ultimo Re de' Megaresi. I quali, poi che costui, per la superbia, & auaritia sua, fu morto da Sandione; si risolsero di non volere piu che vn solo fosse Re loro, ma che s'hauessero ad eleggere i Signori, i quali si douessero vbidire l'vn l'altro à vicenda. Quini Esmio, à niuno de' Megaresi secòdo di reputatione, andò à Delfo all'oracolo, à dimandarli che modo haueuano à tenere, per mantener si in buono stato. Et tra l'altre cose che rispose l'oracolo, disse che le cose de' Megaresi, anderiano bene, se co'l consiglio di molti si gouernassero, la qual parola imaginandosi eglino che volesse intendere de' morti, edificarono quini la sala del consiglio, dentro alla quale si douesse fare la sepoltura de' loro heroi. Di qua si va all'heroica sepoltura d'Alcatoo, della quale si seruiano i Megaresi, al mio tempo, per archiuo delle scritture, & diceuano ch'era il monumeto di Pirgure moglie d'Alcatoo, inàzi, ch'egli pigliasse Euecma figliuolo di Megareo. Al monumeto d'Isinoe figliuola d'Alcatoo, la quale dicono esser morta essendo ancora Vergine; è ordinato che le donzelle offeriscano, come in sacrificio, innàzi, che si maritino, & diano le primittie de' loro capelli alla maniera che le figliuole de' glihuomini di Delo solenano tagliarsi le chioie per offerirle all'Hecarga. Nell'entrare che si fa nel Dionisio (che così chiamano il tempio di Bacco) v'è la sepoltura d'Aslicratea, & di Mantio figliuole di Polydo, figliuolo di Cerano, nato d'Abante, che fu figliuolo di Melampode. Essendo Polydo andato à Megara, per purificar Alcatoo della morte di Callipoli suo figliuolo; edificò parimente il tempio di Bacco, & gli dedicò vna statua, la quale, al nostro tempo è tutta coperta, eccetto il viso che si può veder. Vicino vi sta vn satiro di marmo

Street near the
Pritaneum
Sepoltura d'Ino.

Sepoltura d'Ifigenia.

Tauris of Scythia

Pritaneum
Menippo, & Echepoli sepolti nel Pritaneo di Megara.

Sepulture d'Esmio, & d'Hiperione.

Sepoltura d'Alcatoo.

Monumeto d'Isinoe figliuola d'Alcatoo.

Tempio di Bacco chiamato Dionisio.

marmo Pario di mano di Prassitele. Questo Baccò chiamano Patrio l'altro nominano Bassilio, & dicono che Euehenore, figliuolo di Cerano, che fu figliuolo di Polijdo, gli dedicò la statua. Dopo il tēpio di Baccò, v'è q̃llo di Venere. La cui statua è fatta d'auorio, et appellano Prassi quella Venere. Quest'è la piu antica statua, che sia in quel tēpio. V'è anche la Persuasione. Et vn'altra Dea. La quale nominano Paregoro (cioè Consolatrice) pure di mano di Prassitele. Et di Scopà v'è l'Amor, l'Appetito, et il Desiderio, i quali sono di forma, e d'operatione così differēti, come di nome. Appresso il tēpio di Venere, v'è q̃llo della Fortuna, fatta essa ancora da Prassitele. Nel vicino tēpio Lisippo fece le Muse, et Gioue di brōzo. Hāno medesimamēte i Megaresi la sepoltura di Corebo del quale dirò q̃llo ch'è scritto ne' versi, ancora che sia diuolgato tra gli Argini. Nel tēpo di Crotopo regnaua in Argo, et dicono che Psamate figliuola di Crotopo, partorì d'Apolline vn figliuolo il quale, p̃ la molta paura c'hauea del padre, hauendo esposto, et essendosi in lui abbattuti i cani, che guardauano gli armēti reali; lo sbranarono. Per la qual cosa Apolline mādò nella città de gli Argini, la Pena. Questa fiera dicono, che rapina i figliuoli di braccio alle madri, cōtra la quale andato Corebo, per sodisfattione de gli Argini, l'uccise. Morta ch'egli hebbe la Pena, per cioche l'ira d'Apolline non era punto mitigata, venne loro vn'infermità pestilentiale. Onde Corebo di proprio volere andò a Delfo per placare Apolline, per la morte della Pena. Et la Pitthia non concedette à Corebo di ritornare ad Argo, ma gli comandò, che togliendo del tempio vn trepiede; se l'portasse con lui, & doue gli cadesse il trepiede, nel portarlo; quìu edificasse vn tempio ad Apolline, & egli v'habitasse. Ora smucciandogli, presso al mōte di Gerania, gli cadde il trepiede, che non se n'auide, & quìu fece habitare la villa, chiamata Tripodisco. La sepoltura di Corebo è su la piazza de' Megaresi. Et in vn'elegia è descritto il caso di Psamate, & dell'istesso Corebo. Et nel coperchio della sepoltura si vede Corebo ch'ammazza la Pena. Le statue loro sono le piu antiche, di quante io sappia che siano state fatte di marmo in Grecia. Presso à Corebo, è sepolto Orsippo, il quale, ancora, che s'essercitasse ne' giuochi con le brache, secondo l'antico costume de gli Atleti; vinse nondimeno, nelle feste Olimpie, correndo nudo lo stadio. Et dicono ch'essendo poi Orsippo capitano; tolse à vicini parte del paese loro. Io sono di parere ch'egli à studio si lasciasse cadere le brache nell'Olimpia, come quello che sapeua essere piu ageuole il correre all'huomo nudo, che à colui c'hauesse le brache. Scendendo dalla piazza nella via chiamata Diritta, nel v'scire al quanto di strada, si truoua, su la man destra, il tempio d'Apolline Presidente, dou'è vn'Apolline degno d'essere mirato, & Diana, & Latona, & altre statue vi sono di mano di Prassitele, ciò sono Latona & i figliuoli. Nell'antico Gimnasio, presso alla porta chiamata Ninfada, è vn sasso fatto come vna piramide non molto grande, il quale chiamano Apolline Carino. Et quìu è parimente il tempio di Lucina. Quest'è quanto ha la Città di Megara, che tu possi vedere. Andando poi all'Arsanale, che à nostri tempi ancora si chiama Nisea, v'è il tempio di Cerere Mallofora (con' à dire Lanaiuola) del qual cognome si dicono diuerse cose, & tra l'altre che Cerere fu nominata Mallofora da quei primi, che tennero pecore in quel paese. Il tetto di questo tempio è ruinato dal tempo, come si può congetturare da ciascuno. Quìu è medesimamente una rocca, nominata essa ancora Nisea. Scendendo dalla rocca; verso il mare, v'è il monumento di Lelego, il quale dicono che menendo d'Egitto, vi fu Re, & che fu figliuolo di Nettuno, & di Libia figliuola d'Epaso.

Presso

T. Venus
T. Fortune
Sen. Chorabus
S. Gera

Tripodiscus
T. P. P. P.

Statue antiche
sime delle
sepulture di
Corebo.

Orsippus

T. Apollo

Gate Nympha
Gymnasium

Nisea

T. B. Lelex

en execution ce Traité, Hipocrate
l'un des Generaux arriva de nuit en
l'Isle de Minoé, & se mit en embusca-
de dans le fossé d'où l'on avoit tiré les
briques pour faire le mur, & qui n'é-
toit éloigné de la ville Aegana soit
MINOE

LACEDÆMON

rompre pour ratifier ce Traité ;
ayant pû se rendre maistre de toute
Sicile. La ville d'Athènes enflée d'un
suite continuelle de succès inesperez
croyoit que rien ne luy pouvoit res
st

er
fo Du
ico la
ellans
er sus
mo di
Eope
fat-
l'au
ver-
cono
pau-
no gli
a Pe
to Co
che
Co-
Et la
del
mi
mo
bis-
da
tenir
elid
pro
&
il se
oit-
, &
henit
leur
cel
ref
Q
fene
s, a
pre
tou
s m
le
c d
vo

X.
Le port
de Megare
re fermé.

Après la prise de Lesbos, les Athe-
niens firent la guerre en l'Isle de Minoé,
qui est devant le port de Megare, & qui
luy sert de défense, par le moyen d'une
tour qu'on y a bâtie. Le dessein de Ni-
cias, qui estoit Chef de l'entreprise,
estoit d'y mettre la garde qu'on met-
toit à Budere & à Salamine, pour tenir
la mer d'Athènes libre, parce que le lieu
n'est pas si éloigné de la ville; outre
qu'on vouloit empêcher que rien n'en-
trast dans le port de Megare, ny n'en
sortist. Il renversa donc à coups de belier
deux tours du port de Nisée, qui avan-
coient

*vers la mer & couvrant par ce moyen un
port entre l'Isle & le port de Megare, qui
est un lieu mancoeur à cause de sa position.*

cer la premiere qui portoit la condam-
nation. Elle fut si bien pourueüe de
tout, & partit avec tant de promesses
& d'esperances, qu'encore que l'autre
eust un jour & une nuit d'avance sur
elle, elle n'eut qu'autant de temps qu'il
en falloit pour lire l'Arrest de mort, &
sur le point de l'executer la grace arriva.
Les rameurs dormoient tour à tour, &
ne quittoient point la rame pour repai-
tre, outre que le vent estoit favorable,
& que la premiere ne se haffa pas de
porter une mauvaise nouvelle. Pour les
factieux que l'on avoit pris, ils furent
tous

inano De
dedicò la
appellam
a Perju
mano a
a, e d'op
una, fat
o. Hain
ne' ver
e dicono
lia pav
uano gli
ni, la Pe
dato (a
rcioche
nde Co
i. Et la
do del
s quia
al mō
chia-

ne s'uniroient point à ceux de Cy-
ère, ny n'auroient commerce a-
ceux de la côte. Pour ceux qui
toient dans l'Isle de Minoé & dans
isée, qu'ils ne passeroient point de-
is les portes qu'on trouve en ve-
nt de la Chapelle de Nisus au Tem-
le de Neptune, & de là au pont de
Minoé; & que ceux de Megare &
urs Allez n'outrepasseroient point
ussi ces bornes, ny l'Isle que les A-
théniens tenoient, ny ne se mesle-
oient les uns avec les autres. Que

Es, a
repre
a. lous
ils re
de la
& de
avoir

14624
LACED

mens; Qu'on ne pourroit retenir
cun transfuge, soit libre ou esclave.
Qu'on se rendroit justice recipro-
quement selon les Loix du Pais, &
s'il naissoit quelque differend, il se-
roit vuidé à l'amiable. Que c'estoit le
sentiment des Lacedemoniens, &
leurs Alliez, & que si les Atheniens
avoient quelque chose de meilleur
proposer ils depeschassent pour cela
à Lacedemone, qu'on ne leur re-
fuseroit rien de ce qui seroit juste. Ce
sont ceux qu'on enverroit eussent

minano B
li dedicò
t appella
e la Perju
li mano
na, e d'op
rtuna, fu
izo. Hân
to ne' ver
et dicono
volta par
luano g
gini, la P
ndato (s
perciocchè
Onde Co
na. Et la
endo del
lo; quâ
so al m
la, chia
gia è de
rede
a che
an cora,
vinse n
o capi
cadere
mo nu
itta, nel
ente,
sono di
porta
e chia
ba la
micora
cogno
brimi,
si può
a Ni
o che
vaso.
to

re. Les Atheniens donc tirerent une grande muraille depuis Megare jusqu'au port de Nisée, & mirent des gens pour la garder. Ils eurent par le mesme Traité Pagues, lieu voisin, commode pour le trafic, d'où nâquit la grande haine des Corinthiens contre eux.

LACEDÆMON

cy s'ils ne fussent devenus suspects,
cause de leur esprit hardy & entrepre-
nant; de sorte qu'on les remercia, tou-
d'autres pretextes; de peur qu'ils ne
fussent quelque intrigue avec ceux de la
place. Picquez de cet affront, & de
ce que de tous les Alliez il n'y avoit

Presso à Nisea è vn'isola non molto grande, doue Minoe condusse l'armata Cretese, nella guerra che fece contra Niso. La montagna del Megarese confina co' Beotij, nella quale sono edificate queste città de' Megaresi, Paga, & Egistena. Nell'andar e à Paga, vscendo vn poco della via maestra; si può veder vn sasso, da saette tutto quanto trasitto, nel quale i Medi auentarono, di notte, le saette loro. A Paga è rimasa vna statua di bronzo, degna d'essere mirata, di Diana, appellata Saluatrice, grande come quella di Megara, & di forma in nulla differente da lei. Quiui è l'heroica sepoltura d'Egialeo figliuolo d'Adrastio. Costui nella seconda guerra, che gli Argiui fecero contra Tebe, essendo, presso à Glisante, morto nella prima battaglia; portaronlo i suoi attinenti à Paga, & v'l sepellirono, & Egisteno si chiama ancora il suo monumento. In Egistena è il tempio di Melampode, figliuolo d'Amitaone, & in vna colonna è scolpito vn'huomo non molto grande. A Melampode fanno sacrificio, celebrando ogni anno la sua festa. Ma non dicono però ch'egli hauesse l'arte dell'indouinare, nè per sogni, ne per alcun' altro modo. Et io ho vdito dire quest'altra cosa in Erenia, villa de' Megaresi, che Autonoe figliuola di Cadmo, essendo, per quanto si dice, troppo addolorata, per la morte d'Ateone, & per tutte l'altre disauenture, auenute alla casa di suo padre; partitasi da Tebe venne quiui ad habitare, & in questa villa è il monumento d'Autonoe. Andando da Megara à Corinto, tra l'altre sepulture, v'è quella ancora di Telefane piffiero Samio, la quale dicono che fu fatta da Cleopatra, figliuola di Filippo, che fu figliuolo d'Aminta. Et eui il monumento di Care figliuolo di Foroneo. Questo da prima non era altro che vn mucchio di terra, poi, per diuino oracolo, fu adornato di pietra conchite. Tra tutti i Greci soli i Megaresi hanno questa pietra conchite, & di lei sono fatte molte opere nella città loro; questa è molto bianca, & piu tenera dell'altre pietre, e sono in essa per tutto de' conchili marini. Così fatta dunque è questa pietra. La strada chiamata, hoggi ancora, Scirona, da Scirone; fu da lui fatta per quanto dicono primieramente in quel tempo ch'egli era capitano generale de' Megaresi, tale che vi potessero camminare gli huomini e spediti, ma l'Imperatore Adriano l'ha poi ridotta così larga, & comoda, che incontrandosi anche le carra, si possono dar luogo. De' sassi, che si truouano molto eminenti nello stretto di questa via, si fanno tali ragionamenti. Del Moluride dicono, che da questo sasso, Ino si gittò in Mare, hauendo in braccio Melicerta suo figliuolo piu giouane, percioche Learco, ch'era il maggiore, fu morto dal padre. Et dicesi che Atamante il fece per essere diuenuto furioso. Si dice ancora ch'egli trattò à quel modo Ino, & i figliuoli hauuti di lei, sforzato dalla sonerchia colera, p'hauer' inteso che la carestia de' gli Orcomenij, et la morte ch'egli p'saua esser auenuta à Frisso; fossero state causate, nò da diuina dispositioe, ma p' ordine d'Ino, come madrigna. Essi dunque; fuggèdo, si laciò in mare dal sasso Moluride, insieme co' l'figliuolo, il qual' essendo da vn delfino portato nell'Istmo de' Corinthij (p' quanto dicono) essi, mutatogli il nome di Melicerta, in Palemone, tra gli altri honori che li fano, gli celebrano anche i giuochi Istmici. Il sasso adunque Moluride è tenuto per sacro a Leucotea, & à Palemone. Gli altri sassi, che sono dopo questo, hanno per maladetti, et (come noi diremo) comunicati, poiche stàdo Scirone tra loro, buttaua i mare tutti i forestieri, che vi capitauano. Et una testugine ch'adaua notàdo p' entro quei sassi; li rapina. Sono le testugini marine simile à quelle di terra, eccetto di grãdezza, e di piedi i quali hãno fatti come quelli de' vitelli marini. Di qste sceleragini portò la pena Scirone, hauèdolo Teseo gittato nel medesimo mare.

Nella

Isle Minoa

Curious stone

T^e Egialeus

Paga

Egisthena

Egosthena

Erenia

Autonoe

T^eg.

Poros

Scironian
rocks now
κατασκαφη

Sciron

T Jove

T of Eurystheus

T Apollo Latheos

Nella cima del monte è il tempio di Giove appellato *Afesio*, di cui dicono che per essere una volta in Grecia avvenuto un gran secco, & facendo perciò Eaco sacrificio in Egina, secondo un oracolo, a Giove Panellenio, hauendolo fornito egli fece cessare il secco, per la qual cosa fu Giove appellato *Afesio* (quasi cessatore) Quiui sono anche le statue di *Venero*, d' *Apolline*, & di *Pan*. Andando piu innanzi v'è il monumento di *Euristeo*, il quale dicono, che suggendo egli dell' *Attica*, dopo la battaglia fatta co' figliuoli d' *Hercule*, quini fu da *Iolao* ucciso. Scendendo da questa strada, v'è il tempio d' *Apolline Latoo*. Et dopo lui i confini del *Megarese*, verso la *Corinthia*. Doue dicono che *Hillo* figliuolo d' *Hercule* combattè a corpo a corpo con *Echemone* d' *Arcadia*.

Cromyon & Sidon towns near the Isthmus

Epicia a fort

Il fine dell' *Attica*.



FOUNDATELEUSIS IN THE AGAS HOUSE.

Η ΜΗΤΗΡ ΜΑΡΚΙΑΝΟΥ ΟΥΓΑΤΗΡ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΕΙΜΙ
 ΟΥΝΟΜΑΖ ΙΤΑΞΕΩΤΟΥ ΤΟ ΚΑΗΙΟΜΕΝΗ
 ΕΥΤΕΜΕ ΚΕΚΡΟΠΙΑ ΑΙΔΗΙΟΙΘΕΣ ΑΝΙΕΡΟΦΑΝΤΙΝ
 ΑΥΤΗ ΜΑΙΜΑΚΕΤΟΙΣ ΕΓΚΑΤΕΚΡΥΨΑΒΥΘΟΙΣ
 ΟΥΚ ΕΜΥΘΕΑΔΕΓΩ ΛΑΚΕΔΑΙΜΟΝΙΗΣ ΤΕ ΚΝΑΛΗΔΗΣ
 ΟΥΔΕ ΤΟΝ ΕΥΡΑΜΕΝΟΝ ΠΑΥΣΙΝΟΣ ΟΥΔ ΑΚΕΣΕΙΣ
 ΟΥΔΕ ΤΟΝ ΕΥΡΥΣΘΗΙΔΩ ΔΕ ΚΑΤΑΝΤΑΣ ΔΕΘΛΟΥΣ
 ΕΞΑΝΥΞΑΝΤΑ ΜΟΥΤΩ ΙΚΑΡΤΕΡΟΝ ΗΡΑ ΚΑΛΑ
 ΤΟΝ ΧΘΟΝΟΣ ΕΥΡΥΧΟΡΟΥ ΔΕ ΚΑΙ ΑΤΡΥΓΕΤΗΣ ΜΕΘΕΟΝΤΑ
 ΤΟΝ ΚΑΙ ΑΠΕΙΡΕΣΙΩΝ ΚΟΙΡΑΝΟΝ ΗΜΕΡΙΩΝ
 ΑΣΙΓΕΤΟΝΟΣ ΠΑΣΑΙΣ ΠΛΟΥΤΟΝ ΚΑΤΕΧΕΥΕΠΟΛΕΣΣΙΝ
 ΑΔΡΙΑΝΟΝ ΚΛΕΙΝΗΣ ΔΕ ΞΟΧΑΚΕ ΚΡΩΤΙΑΣ

gne après la retraite de l'armée enne-
mie. Mais l'Hyver venu, Evarque ren-
tra dans sa place, à l'aide de cinquante
Galeres de Corinthe, chargées de quinze
cens soldats pesamment armez, auxquels
il joignit quelques troupes. Les Corin-
thiens s'estant voulu emparer en suite
d'autres places de la coste, comme ils vi-
rent qu'ils n'en pouvoient venir à bout
ils se retirèrent; & costoyant l'Isle de
Cephalenie, descendirent dans la contrée
des Craniens qui leur tuerent quelques
gens dans une sortie, sous pretexte de
se vouloir rendre, & après cela se voyant
poursuivis de plus près, & trop foibles
pour rien entreprendre, ils rentrerent
precipitamment dans leurs navires.

Le mesme Hyver les Atheniens fi-
rent des funerailles publiques à ceux

lance; puis cinglant vers Chephalenie,
sen rendirent maistres sans combat.
Cette Iſle est ſituée près de Leucade &
de l'Acarnanie, & a quatre villes, Pa-
les, Crane, Same & Prone. Sur l'Au-
tonne les Atheniens, tant citoyens
qu'étrangers, entrèrent dans le pays de
Megare, où leur flotte qui eſtoit déjà
ce retour, les alla joindre. Cefut la
plus grande armée qu'ils euſſent mile
ſur pied juſqu'alors; auſſi eſtoient-ils
dans leur plus grande vigueur, avant la
contagion; Car il y avoit treize mille
hommes d'infanterie peſamment armée,
dont il y avoit dix mille citoyens, &
trois mille autres habitans, ſans com-
pter l'infanterie legere qui n'eſtoit pas
en petit nombre. Après avoir ravagé
une grande partie du pays ils ſe retire-

ra,
Et l.
nel
ora
fat
chi

304. *L'Histoire Grecque*

Par capi-
tulation.
Arcades,
Argiens,
Eléens.

banins qui estoient bien empeschez s'ils devoient retourner ou passer outre, & descendirent l'un du costé de Pellene & de Sicyone où leurs Alliez les attendoient. Après leur jonction, ils allerent ravager les terres d'Epidaure, d'où partant avec grand mépris des ennemis, ils coururent jusqu'aux portes de Corinthe du costé qui va à Phlionte, pour y entrer si l'occasion s'en presentoit. Quelque infanterie legere sortant de la Place rencontra la bande choisie de Thèbes à cent pas de la ville, & montant sur ses sepulchres & autres lieux relevez, fit sa décharge si à propos, qu'elle en tua plusieurs, & pour suivit le reste quatre ou cinq cens pas. Les Corinthiens, après avoir retiré les morts sous leur murailles, les rendirent par accord, ce qui redonna le courage & l'esperance aux Alliez, outre qu'il arriva de Sicile plus de vingt galeres chargées de Gaulois & d'Espagnols que Denys le Tyran envoyoit avec quelque cavalerie au secours de Lacedemone. Le lendemain, les Thébains s'étant rangez en bataille avec leurs Alliez, occuperent tout l'espace qui s'étend depuis la mer jusqu'aux mon-

vous voyez que cela n'est pas égal. " Que faut-il donc faire ? commander " & obéir tour à tour, tant sur la terre " que sur la mer; Cela fit changer d'a- " vis aux Atheniens ; & ordonner, que chacun auroit le commandement cinq jours de suite, sur l'un & sur l'autre Element.

Après s'estre assemblez à Corinthe avec leurs Alliez, ils resolurent de garder le passage d'Onée, & à la venue des Thébains se rangerent en divers endroits de la montagne. Les Lacedemoniens & les Pelleniens garderent l'endroit où le passage estoit plus facile. L'armée Thébaine estant campée à une lieuë de là dans la plaine, marcha contre eux dès la nuit, après avoir mesuré justement le temps qu'il falloit pour s'y rendre à la pointe du jour, & les surprenant au changement de garde, entailla en pieces une partie. Le reste se sauva sur une montagne voisine, sous le commandement d'un Colonel Lacedemonien qui la pouvoit garder fort aisément, à l'aide des Alliez, & faire venir des vivres de Ténchrée; mais il prit l'épouvante: & se retirant, laissa le passage libre aux Thébains.

II.
Quelques
avanta-
ges des
Thébains
& de
leurs Al-
liez.

LA CORINTHIA DI PAVSANIA.

Tradotta dal Greco

DAL S. ALFONSO BONACCIVOLI,
Gentilhuomo Ferrarese .



La Corinthia, regione ch'è parte dell' Argia, prese il nome da Corinto, il quale, con tutta la diligenza da me usata; non trouo chi dica essere figliuolo di Gione, eccetto il volgo de' Corinthij. Ma Eumelo, figliuolo d' Anfilito, della famiglia, chiamata i

Corinto, & sua origine

Corinthia (se però quell' historia è d' Eumelo) ch' Esira, figliuolo dell' Oceano, fu la prima c' habitasse in questo paese. Poi Ma-
ratone figliuolo d' Epopeo, figliuolo d' Aloeo, che fu figliuolo del Sole; fuggendo la mal-
uagità, & superbia del padre; andò à stare nelle marine dell' Attica. Et doppo la mor-
te d' Epopeo, ritornando egli nel Peloponneso, & diuidendo tra suoi figliuoli il regno;
ritornò di nuouo à stare nell' Attica. Et da Sicione fu nominata l' Asopia col mutarle il
nome, & da Corinto medesimamente l' Esirea. Non è Corinto habitato più da alcu-
no de' gli antichi Corinthij, ma sono coloni mandati da' Romani. Di che fu cagione
la congregazione de' gli Achei, percioche contribuendo i Corinthij insieme con loro; heb-
bero parte nella guerra contra i Romani, la quale fu fatta à persuasione di Crotolao, di-
chiarato capitano de' gli Achei. Il quale indusse a ribellarsi non solo gli Achei, ma gran
parte di coloro che stauano fuori del Peloponneso. 7 Romani; vinta c' ebbero la guer-
ra, tolsero l' arme al rimanente della Grecia, & smantellarono tutte le città murate.
Et hauendo desolato Corinto Mummio, all' hora capitano di quei Romani, che erano
nel capo; dicono che Cesare ultimamente li fece di nuouo habitare. Il quale fu il primo che
ordinasse la repubblica Romana, nel modo che al nostro tempo si gouerna. Fu anche
fatto ribabitare Cartagine sotto l' suo imperio. Del contado di Corinto è quello, che si

The passage of
Onea guard
the northern
part of the isthmus

Pityocampes

Robber Sinis

Istmo di Corinto.

Julius Caesar, also Caligula began the ceiling. Nero cut it down. Herodes Atticus wished to complete it. Constantine I. of Lacedaemon restored the wall & built a town Hexamilia. Sultan Murat took it in 1467. The Venetians repaired it in 1697. Many ruins of the Theatre remain. At Chenchia a mained Statue

Alessandro Magno t. ta di far tagliar l'Istmo di Corinto.

ISTHMAEA

Teatro, & stadio di marmo bianco nell'Istmo. Tempio di Nettuno. Tritoni di bronzo. Due statue di Nettuno, una d'Anfitrite col mare di bronzo.

campite, & in questo istesso luogo si mette vna dell'impresse di Teseo; per cioche, andado piu oltre v'era vn pino cresciuto su'l lito, infm' al mio tempo. Et v'era l'altare di Melicerta: in questo luogo dicono essere stato portato quel fanciullo da vn delfino. Et trouato Sifiso quini giacere, hauere nò solo fattolo sepellire nc. Istmo; ma ordinati i giuochi Istmici in honore di lui. Nel principio dell'Istmo è il luogo, doue Sinis ladrone, pigliando de' pini li tiraua al basso; & legadoui tutti coloro, ch'egli vinceua còbattèdo lasciandogli alberir ritornare in suso, quini l'vn', & l'altro pino tiraua colui che v'era posto in mezzo; & nò rallètandosi da veruna parte la legatura, anzi trahendo con egual forza d'ammendue le bade si veniua a squartare quel misero, che vi staua legato. Al medesimo modo fu Sinis ancora, stracciato da Teseo, per cioch' egli rimodò da' malfatti, ri tutta quella strada, che da Trezene mena ad Atene; spègnèdo coloro c'hò di sopra detto, & di piu nel sacro Epidaurò, Perifete, tenuto per figliuolo di Vulcano, il quale vsaua nelle battaglie vna mazza di rame. L'Istmo di Corinto arriuua quinci al mare di Cencrea, & quindi a quello di Lecheo. Onde si viene per ciò a fare terra ferma la regione, che dètro vi si còtine. Et chi si mise a volere, con l'arte fare isola il Peloponneso, tagliando l'Istmo; lasciò l'opera imperfetta. Et si può molto ben vedere doue incominciarono a tagliarlo; ma quel principio non successe, per essere il luogo safofo. Talche, secondo che dalla natura fu fatto terra ferma; così tuttauia si rimane. Et hauèdo voluto Alessandro, figliuolo di Filippo, che Mimante vi cauasse; sola quest'opera non gli potè riuscir. Et la Pithia fece cessar i Gnidij, che tagliauano quell'Istmo. Tant'è malageuole all'huomo il fare forza alla diuina dispositione. Non sono stati soli i Corinthij, c'hàno detto quello, che del paese loro si ragiona; ma à me pare che prima gli Aeniesi habbiano parlato honoratamente dell'Attica. Così dicono parimente i Corinthij, che Nettuno venne à còtesa col Sole sopra quella regione, & che Briareo fu quello che spartì la differèza, giudicàdo l'Istmo, cò tutte le sue pertinenze, essere di Nettuno, & dando al Sole il promontorio, ch'è sopra la città. Di quì viene di cono, che l'Istmo è di Nettuno. Le cose, che quini meritano d'essere mirate, sono il teatro, & lo stadio di marmo bianco. Andando al tèpio di questo Dio, da vna bàda v'hanno poste le statue di quegli Atleti, che ne' giuochi Istmici, sono stati vincitori, dall'altra vi sono alberi di pini, piantati per ordine, molti de' quali vanno à dirittura. Al tèpio, che non è molto grande, sono affissi Tritoni di bronzo, & nella parte ch'è innanzi al tempio, sono queste statue, due di Nettuno, la terza d'Anfitrite, & il Mare, anch'egli di bronzo. Dentro poi del tèpio, all'età nostra, Herode Aeniese ha dedicato quattro caualli tutti dorati, eccetto l'unghe, che sono d'auorio. Appresso i caualli sono due Tritoni d'oro fin' à fianchi, & il rimanente d'auorio. Nel carro stanno Anfitrite, & Nettuno. Et il fanciullo Palemone stà ritto sopra vn delfino, & questi ancora sono fatti d'oro, & d'auorio. Nel mezzo della base, su laquale è il carro; è scolpito il mare, delquale sorge Venere fanciulla, dall'vna, e dall'altra bàda, stanno quelle Ninfe, che si chiamano Nereidi, delle quali, in altri luoghi ancora della Grecia, so che sono altari, hauendo loro i soli Pemencesi dedicati boschi, doue parimente ad Achille sono attribuiti honori. I Doti ne' Gabali hanno vn tempio sacro, dou'è rimasto il velo, che i Greci dicono Erisile hauere tolto per Alcmeone suo figliuolo. Nella base pure di Nettuno sono intagliati i figliuoli di Tindaro,

per-

perciocchè sono, essi ancora, saluatori delle navi, & de gli huomini, che vanno per mare. Oltre à ciò v'è posta la statua della Bonaccia, & quella del Mare. Et vn canal-
lo fatto à guisa di Balena, dal petto in giù, & Ino, & Bellerofonte, & il cavallo Pega-
so. Dentro del circuito à man manca v'è il tempio di Palemone. Le statue del qual
tempio sono Nettuno, Leutotea, & l'istesso Palemone. V'è anche vn'altra
capella secreta, chiamata Adito, l'entrata dellaquale è per vna via sotto terra,
doue dicono essere stato nascoso Palemone. Quiui se alcuno, o Corinthio, o
forestiero, giurasse il falso; non sarebbe arte, o ingegno al Mondo, che il
potesse saluare dalla pena dello spergiuro. Et v'è vn tempio antico, che chia-
mano lo Altare de' Ciclopi, nelquale à Ciclopi fanno sacrificio. Le sepolture
di Sisifo, & di Neleo non potrebbe l'huomo ritrouare, ancora, che leggesse
i versi di Eumelo; perciocchè si dice Neleo andato, che fu à Corinto, essere morto
d'infirmità, & sepolto intorno all'Istmo. Conciosia, che affermano, che il mo-
numento di Neleo non fu da Sisifo, mostrato pure a Nestore. Onde è forza, che
sia medsimamente incognito à ciascun altro. Et, che Sisifo fu sepolto nell'Istmo, ma
pochi furono i Corinthij del suo tempo, che'l sapessero. I giuochi Istmici non
cessarono, ancora che da Mummio fosse distrutto Corinto. Ma in tut-
to quel tempo, che la Città rimase deserta; fu data la cura à Sicionij di fare
i giuochi Istmici. Quando poi ella fu di nuouo habitata; l'honore fu ritor-
nato à gli habitatori presenti. Le Stanze delle navi de' Corinthij hanno pre-
so il nome da Leche, & da Cencrea, i quali si dice essere stati figliuoli di
Nettuno, & di Pirene, figlidola d'Acheeloo. Egli è vero, che nelle gran-
di Ece, Pirene è fatta figliuola d'Ebaloo. Nel Lecheo è il tempio di Nettuno,
& la sua statua di bronzo. Nella strada, che dall'Istmo vada à Cencrea, v'è il
tempio di Diana, & vna statua di lei antica. In Cencrea è il tempio di Ve-
nere, & la sua statua di marmo. Doppo ilquale, nella corrente lungo il
mare, è quella di Nettuno di bronzo. Su l'altro corno del porto, sono i tem-
pij di Esculapio, & d'Iside. All'incontro di Cencrea, vi è il bagno di Hele-
na, ch'è vn'acqua salsa, che dal sasso scorre copiosamente in mare, di quella cal-
dezza ch'è l'acqua, quando comincia à scaldarsi. Salendo à Corinto, si truouano
per la strada, altre sepolture ancora, & pressò alla porta è sepolto Diogene Si-
nopese, chiamato da' Greci con cognome di Cane. Dinanzi alla città, vi è vn
bosco di cipressi, chiamato Craneo. Quiui è la selua di Bellerofonte, & il tem-
pio di Venere Melanide, & la sepoltura di Laide, nel cui coperchio è vna
Leonza, che tiene vn Montone nelle branche. E anche in Tessalia vn'al-
tra sepoltura, che dicono essere di Laide, perciocchè ella andò in Tessalia, per
essere innamorata d'Hippostrato. Et si dice, che da prima, essendo ancora fan-
ciulla, essa fu presa di Hiccara di Sicilia da Nicia, & da gli Ateniesi, essen-
do poi stata venduta à Corinto; passò di bellezza tutte le meretrici del suo
tempo. Et fu à Corinthij di tanta marauiglia, che al presente ancora con-
tendono insieme di Laide. Delle cose, che in questa città, meritano di
essere lodate, alcune sono di quelle antiche, che fino ad hora si sono conseruate:

ISTHMUS
Fortified by
Cleomenes
1/2 way inter
between the
one on M.
folio L2 105.

Altare de
Ciclopi.

Monumen
to di Neleo

Leche, e Cē
crea d' chi
figliuoli.

A plain a Lecheo
Thomae above
Lecheo m.

Pirous antiso
E of Corinth. Tot
Juno near it.
Fort Enoe near
the Temple. Near
the Tower & a
pond.

Sepulture
di Laide.

Diana Efe-
sia.

Penteo.

Tēpio della
Fortuna.

Fetonte.

Pirene ma-
dre di Cen-
eria.Statua d'A-
polline.Statua di
Mercurio di
bronzo.

Nettuno

ma le più di loro sono state fatte da poi, nel suo maggior fiore. Nella piazza dunque, perche quini è la maggior parte delle cose sacre, è vna Diana appellata Efesia, & vn Bacco. Le quali statue sono di legno, tutte dorate, eccetto il viso, ch'è di colore uermiglio adornato. Et il Bacco chiamano Liso. Quello che di qste statue si dice, io parimente scriuo. Penteo dicono, che contra Bacco disse molte parole ingiuriose, & hebbe audacia di far anche altro. Et finalmente essend' egli andato nel Citerone, per vedere ciò che facessero quelle donne, salito s'vn'albero, stana spiando quello che vi si faceua, ma tosto che Penteo fu dalle donne veduto, il tirarono à basso, & così vino lo sbranarono tutto, portando si chi vn pezzo, e chi vn'altra del corpo suo. Poscia, per quanto dicono i Corinthij, la Pithia diede loro per oracolo, che trouando quell'albero, l'hauessero in quella medesima veneratione, che se fosse vn Dio, & per questo di lui furono fatte quelle immagini. V'è anche il tempio della Fortuna, & la sua statua in piedi, di marmo Pario. Vicin' a lui è vn tempio consecrato à tutti gli Iddij. Appresso v'è fabricata vna fontana, & in essa vn Nettuno di bronzo, sotto i cui piedi è vn del fmo che butta l'acqua. Et vn' Apolline appellato Clario pure di bronzo. V'è parimente la statua di Venere, fatta da Hermogene Citerio. Et vi sono due statue di bronzo, di Mercurio amendue in piedi, & à l'vna su anche fatto vn tempio. Di Gione vi sono tre statue allo scoperto, l'vna delle quali non ha nome, l'altra è appellata Terrestre, & la terza Sopremo. Nel mezzo della piazza è vna Pallade di bronzo, nella cui base sono figurate l'immagini delle Muse. Sopra la piazza v'è il tempio d'Ottavia sorella d'Augusto, il quale fu Imperatore de' Romani, dopò quel Cesare, che fece habitare il moderno Corinto. Nell'uscire della piazza, per la strada che va al Lecheo, v'è vn' antiporto, & sopra esso due carri dorati, nell'vno de' quali v'è Fetonte figliuolo del Sole, nell'altro il Sole stesso. Vn poco più lontano dall'antiporto, uscendo à man destra, v'è vn Hercole di bronzo. Dopò il quale v'è l'entrata di Pirene, per andare all'acqua. Di cui dicono, che piangendo dolorosamente Pirene la morte di Cencria suo figliuolo, ucciso da Diana, contra la propria voglia; per l'abondanza delle lagrime, di donna fu fatta vna fontana. La quale è poi stata adornata di candidi marmi, & vi sono fatte delle stanze, come cauerne, dalle quali l'acqua scende nella fontana allo scoperto, & à bere soane. Et dicono che in quest'acqua s'attuffa il rame Corinthio affocato, & caldo, benchè i Corinthij non habbiano rame. Appresso Pirene v'è medesimamente la statua d'Apolline, & il circuito del muro, nel quale è dipinta quell'ardita impresa, che fece Ulisse contra gli innamorati di Penelope. Andando di nuouo al Lacheo per la diritta; si truoua vn Mercurio di bronzo à sedere, vicino gli è vn montone, perciocchè Mercurio, più di tutti gli altri Dei, pare, che guardi, & accresca le greggie, si come scrisse Homero nell'Iliade, in questa sentenza.

„ Figliuolo di Forbante, che di greggie

„ Gran copia haueua, come quel ch'amato

„ Fu da Mercurio, più ch'altro Troiano,

„ Et fatto possessor d'ampie ricchezze.

Et ancora ch'io sappia ciò, che nella festa della Gran Madre, si dice sopra Mercurio, & il montone, nol voglio però dire. Doppo la statua di Mercurio, v'è vn Nettuno, &

vna

DI PAVSANIA. MARBLE OF LACEDÆMON 64

una Leucotea, & vn Palemone sul delfino. Hanno i Corinthij de' bagni in molti luoghi, de' quali alcuni sono fatti dal comune, & vno n'ha fabricato Adriano Imperatore. Ma quello ch'è piu nominato, vicino a Nettuno, fece Euricle huomo di Lacedemone, hauendolo ornato, tra l'altre pietre, di quelle, che si cauano in Crocea, luogo de Lacedemonij. A mano manca dell'entrata, v'è vn Nettunio. Et doppo lui stà vna Diana in habito di cacciatrice. Molte fontane sono fatte per tutta la città, per esserui gran copie d'acque vne. Et Adriano Imperatore ve ne condusse vna dal Stenfilo. Delle cose piu degne d'esser mirate; v'è appresso la statua di Diana, vn Bellerofonte, & l'acqua che sorge dall'inghia del cavallo Pegaso. Vscendo della piazza per l'altra strada, che vā verso Sicione; si può veder, a mano destra della strada il tempio d'Apolline, & la sua statua di bronzo. Et vn poco piu lungi, la fontana chiamata Glauce, perciocche in essa, dicono essersi gittata Glauce, pensando che quell'acqua fosse buona per saluarla da' veleni di Medea. Sopra questa fontana è fatto quello che si chiama Odeo. Et appresso lui v'è il monumento de' figliuoli di Medea, i cui nomi, presso di loro, erano Mermero, & Ferete i quali si dice che furono lapidati da' Corinthij, per cagione de' doni, ch'eglino haueuano recati a Glauce. Ma per questa violenta morte, che patirono quei figliuoli a torto, ne furono consumati da loro i fanciulli de' Corinthij, innanzi, che per l'oracolo diuino fosse ordinato, che ogn'anno si facessero sacrificij in loro honore, & fattasi la statua della Paura, laquale, a' nostri giorni ancora, v'è rimasa, fatta in sembianza di Donna, con aspetto estremamente spauenteuole. Ma dapoi, che fu desolato Corinto da' Romani, & spenti gli antichi Corinthij; non mantennero piu i nuouo coloni il medesimo modo di sacrificare, nè piu si tagliano, in honore loro, i capelli a' fanciulli, nè portano la veste nera. Essendo Medea andata in quel tempo ad Atene; si maritò in Egeo. Ma poiche, in processo di tempo, si scopersero l'insidie, ch'ella tendeuā contra Teseo, perciò si fuggì d'Atene. Et arriuata in quella regione, che allhora si nominaua Aria; fece che co'l nome di lei, quegli huomini si chiamassero poi Medi. Il figliuolo ch'ella condusse seco, quando fuggì nell' Aria; dicono che fu generato da Egeo, & c'hebbe nome Medo. Ma Hellanico il chiama Polisseno, & dice che suo padre fu Giasone. Hanno i Greci alcuni versi nominati Naupattij, ne' quali fanno che Giasone, doppo la morte di Pelia, partito da Iolco andasse a stare in Corcira, & che Mermero suo figliuolo maggiore, fosse ammazzato da vna Leonza, essendo andato a caccia nell'Epiro, ch'è su l'altro lito. Et di Ferete non c'è cosa da farne mentione. Cimetone Lacedemonio, perciocch'egli ancora scrisse in versi le genealogie, disse che Giasone hebbe di Medea, Medo, & vna figliuola chiamata Eriope. Nè de' figliuoli fece egli piu oltre mentione. Eumelo dice che il Sole concedette ad Aloeo il paese d'Apopia, & l'Esirea ad Eeta. Andando poi Eeta a Colco, lasciò il suo stato in mano di Buno. Era Buno figliuolo di Mercurio, & d'Alcidamia. Morto che fu Buno Epepeo figliuolo d'Aloeo ottenne parimente la signoria de' gli Esfroi. Non hauendo poi Corinto figliuolo di Maratone, lasciato doppo se alcun figliuolo; i Corinthij mandarono a chiamare Medea da Iolco, & le diedero lo stato. Et così per lei, Giasone venne po ad essere Re di Corinto. Et benchè Medea facesse de' figliuoli, nondimeno nascondendua sempre quello, che partorina, portandolo nel tempio di Giunone, & nascondendoli,

Leucotea
Palemone
Adriano
Imperatore
Euricle scul
tor

Diana Belle
rolonte

vid. n. 62.

Statua della
Paura

Medea
Egeo

Teseo

Giasone

Eeta
Colco
Corinto
Maratone

Giunone

pensan-

*Gate called the
Gate of the Trochus
Thucydides*

Sisifo.

Pallade

Cauallone
PegasoPretore
ArgiuMicenei
Agamennone
Sisifo
Glaucos
OrnitionePoco
Toante
Alete
Hippote

Aristodemone

To Pallas

Dedalo

Theatre
To JoveFontana Lerna
Gymnasium

To Jove

To Esculapio

The Gymnase probably between the Agora & the citadel. Xenophon & others 15 di

pensando che douessero essere immortali. Finalmente, essendosi chiarita che la sua speranza l'hauea ingannata, & in oltre hauendola Giasone colta in frode (perciocche, per molto ch'ella nel supplicasse, non potè da lui hauere perdono) egli nauigando in Tolco, se n'andò via. Per laqual cosa Medea parimente si partì, concedendo à Sisifo la signoria. Così ho inteso che passò la cosa. Non molto lontano dal monumento, v'è il tempio di Pallade Calinitide (com'è dire Imbrigliatrice) perciocche dicono Pallade, piu che tutti gli altri Dei, essersi affaticata in fauore di Bellerofonte, daddogli, oltre all'altre cose, il cauallone Pegaso, domato, et imbrigliato di sua mano. La sua statua è di legno, et ha la faccia, le mani, & le punte de' piedi di marmo bianco. Bellerofonte non hebbe mai il regno libero, ma & io sono d'opinionone ch'egli fosse sotto à Pretore, & à gli Argiu. Et della medesima opinionone serà qualunq; leggerà i versi d'Homero cò qualche diligenza. E si manifesta, che quantunque Bellerofonte fosse andato à star in Licia; nondimeno i Corinthij vbiduano à principi d'Argo, o à quelli di Micene, ne mandarono à Troia capo alcuno particolare del loro essercito; ma nell'ordinanza de' Micenei, et de' gli altri che erano sotto l'insegna d'Agamennone, furono parte di quell'essercito. Da Sisifo nacque non solamete Glaucos padre di Bellerofonte, ma vn altro figliuolo ancora, nominato Ornitione, & oltre à lui Tersandro, et Almo. D'Ornitione nacque Poco, benchè sia appellato figliuolo di Nettuno. Egli fece habitare Tirea, di quella, che si chiama hora Focide. Et Toante figliuolo minore d'Ornitione rimase à Corinto. Di Toante nacque Damofone, e di lui Propoda, e di Propoda Dorida, & Hiantide. Mentre che costoro regnauano, i Doriesi andarono à campo à Corinto, essendo loro capitano Alete figliuolo d'Hippote, figliuolo di Filante, figliuolo d'Antico, che fu figliuolo d'Hercole. Onde Dorida, et Hiantide, concedendo il regno ad Alete, rimasero quini, ma il popolo di Corinto, vinto in battaglia, fu scacciato da Doriesi. Et Alete, & i suoi descendent, fin' alla quinta generatione tennero il regno, per fin' al tempo di Bacchi, figliuolo di Trumede. Da costui i chiamati Bacchidi, per cinque altre generationi, regnarono fin' à Teleste, figliuolo d'Aristodemone. Il quale, poiche per l'odio d'Arieo, & di Peranta, fu morto da loro; non si fece piu Re alcuno. Ma i Pritani eletti della famiglia de' Bacchidi, teneuano vn'anno la Signoria. Fin a tanto che Cipselo, figliuolo d'Eetione, facendosi tiranno, scacciò i Bacchidi. Fu Cipselo discendente di Melane figliuolo d'Antaso. Conducendo il campo Melane, insieme con Doriesi, da Gonusa, ch'è sopra Sicione, à Corinto; Alete, per chel'oracolo il vietaua, l'indusse incontanente, con suoi prieghi, à passar in altre parti della Grecia, poi non obseruando l'oracolo, il riceuette à parte della colonia. Così fatti trouo che sono stati gli auenimenti de' Re de' Corinthij. Il tempio di Pallade Calinitide è presso al teatro loro. Et appresso v'è la statua d'Hercole nuda, laquale dicono essere di mano di Dedalo, l'opere fatte da Dedalo, à vederle sono goffe anzi che no, hanno, con tutto questo, non so che di venusto, & di diuino. Sopra'l teatro v'è il tempio di Giove, chiamato con voce Romana, Capitolino; ma secondo la lingua Greca, si potrebbe nominare Corifeo (quasi Eccelsso) lungi da questo teatro v'è l'antico Gymnasio. Et la fontana chiamata Lerna, intorno allaquale sono ritte delle colonne, & fatte delle seggie per coloro, ch'al tempo della state, vi vanno à pigliar fresco. Presso à questo Gymnasio sono due tempj, l'vno di Giove, l'altro d'Esculapio. Le statue d'Esculapio, & della Sanità sono di candido marmo, & quella di Giove è

di bronzo. Salendo all' Acrocorinto (quest' è vna cima di monte, sopra la città, da Briareo conceduta al Sole in giuditio, & dal Sole data à Venere, secondo ch' affermano i Corinthij) salendo à questo Acrocorinto, vi sono due capelle d' Isole, l' vna dellequali appellano Pelagia, l' altra Egittia. Et due di Sarapide, di queste l' vna è di Sarapide chiamato in Canobo. Dopo queste vi sono fatti gli altari del Sole. Et v' è il tempio della Necessità, et della Violenza, nel quale non è lecito d' entrare. Sopra questo è il tempio della Madre degli Idij, & vna colonna, & vn seggio di marmo, così l' vno, come l' altra. Il tempio delle Parche, di Cerere, & di Proserpina, non ha l' immagini scoperte. Quinì è anche il tempio di Giunone Bunea, edificato da Buno figliuolo di Mercurio, per la qual cosa è quella Dea chiamata Bunea. Montando nell' Acrocorinto, v' è il tempio di Venere. Le statue sono, quella di lei armata, quella del Sole, & vn Cupidine, con l' arco in mano. La fontana ch' è dietro al tempio dicono che fu dono dell' Asopo, dato à Sifiso. Percioche, sapend' egli che Gione era stato quello che l' haueua rapita Egina figliuola dell' Asopo; à lui, che l' andaua cercando, disse Sifiso che non gliela insegnerebbe, se prima non faccua nascere vn' acqua nell' Acrocorinto. Et hauendolo fatto l' Asopo, Sifiso così gliel' disse. Onde egli, se però s' ha da credere, porta nell' inferno, la pena dell' hauerglielo detto. Ho vditto di quelli, che dicono questa fontana essere Pirene, & che di quà l' acqua scorre nella città. Ma questo Asopo ha il suo principio nella Fliafia, & passa per la Sicionia, mettendo le sue foci nel mare quinì vicino. Le figliuole dell' Asopo, dicono i Fliafij, essere state Corcira, Egina, & Tebe. Et dalle due prime hauere preso nuouo nome due isole, prima nominate l' vna Scheria, & l' altra Enone, & dalla terza essere chiamata Tebe quella ch' è sotto la Cadmea. Ma i Tebanini non le concedono, anzi assermano che Tebe fu figliuola dell' Asopo Beotio, & non del Fliafio. Nel rimanente quanto al fiume i Fliafij, & i Sicionij dicono il medesimo, che quell' acqua non è natia del paese, ma forestiera. Percioche, scendendo il Meandro da Celeni per la Frigia, & per la Caria, & riuscendo nel mare presso à Mileto; entra nel Peloponneso, & vi fa l' Asopo. Et io sò d' hauere vditto da Deli vna così fatta cosa, cioè vn' altr' acqua, che chiamano Inopo, dal Nilo, riuscire fra loro. Et dell' istesso Nilo si dice di più che egli è l' Eufrate, il quale poiche in vna palude s' è dileguato, ritornando à risorgere nell' Ethiopia; fa il Nilo. Et questo è q̃llo, che dell' Asopo ho vditto dire. Dall' Acrocorinto, volgendo alla montagna; v' è la porta Teneatica, et il tēpio di Lucina. Et l' x. stadij à p̃ro v' è l' otana la villa chiamata Tenea. & gli huomini, che vi dimorano, dicono d' esser Troiani, da Tenedo fatti prigionij da Greci, e quinì hauere Agamēnone data loro habitatione. Et per questo hanno Apolline in maggior veneratione, che gli altri Dei. Andando da Corinto, non fra terra, ma per la via che vada à Sicionenò molto lunge dalli città, v' è vn tēpio abbrugiato, su la māmāca della strada. Bè furono nella Corinthia dell' altre guerre ancora, e d' il fuoco furono consumate, e case, e tēpi fuori delle mura, come si può imaginare, q̃sto tēpio dicono, ch' era d' Apolline, e che l' abbrugiò Pirro figliuolo d' Achille. Ma vn tēpo d' apoi, io vadi dir vn' altra cosa, et che i Corinthij fecero q̃to tēpio à Gione Olimpico, e che caduto, da non sò che luogo, subitamēte il fuoco il distrusse. I Sicionij (perioche cōfinano costoro co' Corinthij da q̃sta bāda) parlando del loro paese, dicono ch' Egialeo, natino di quel paese, fu il primo che vi fosse, et che tutta quella parte del Peloponneso, c' hora si chiama Egialo, p̃se il nome da lui, mētre che vi regnaua.

Tēpio della Necessità, & della Violenza.

T of Venus

Font

Figliuole dell' Asopo quali furono.

Inopus

Acrocorinthos

Et che egli fu il primo ch'edificasse nella pianura la città d'Egialea. Et che doue hoggi hanno il tempio di Pallade, allhora v'era vna rocca. D'Egialeo dicono essere stato figliuolo Europe, d'Europe Telchine, & di lui Api. Venne costui in tanta grandezza, & potenza, innanzi che Pelope passasse nell'Olimpia, che tutta la regione contenuta dentro dell'Istmo, fu da lui chiamata Apia. D'Api fu figliuolo Telsione, di Telsione Egioro, & di lui Turimaco, di Turimaco Leucippo, il quale non hebbe figliuoli maschi, ma vna femina chiamata Calchinia. Con costei dicono che si giacque Nettuno, & il figliuolo nato di lei, fu alleuato da Leucippo, & doppo la sua morte, lasciògli il regno. Hebbe questo figliuolo nome Perato, del cui figliuolo Plenneo si dicono cose, che mi paiono troppo marauigliose. Percioche tutti i figliuoli, che la moglie gli partorìua, alla prima voce, che dauano nel pianto subito mandauano fuori l'anima. Per fin a tanto che hauendo Cerere compassione à Plenneo, andò ad Egialea, & come vna donna forestiera, alludò il figliuolo Ortopoli, di cui fu figliuola Crisorte. Costei, tengono che d'Apolline partorisse vn figliuolo, chiamato Corono. Da Corono fu generato Cerace, & doppo lui Lamedone. Morto Cerace senza figliuoli, Epopeo, venuto in quel tempo di Tessalia, ottenne la Signoria. Mentre che costui regnaua, dicono ch'entrò, la prima volta, l'essercito nimico nel paese loro, hauendo essi per l'adietro passato tutto il tempo in pace. La cagione di questa guerra fu tale. La bellezza d'Antiope figliuola di Nitteo, era celebrata per tutta la Grecia. Benche la fama fosse lei essere figliuola dell'Asopo, che termina il Tebano, & il Plateese, non di Nitteo. Fu costei rapita da Epopeo, non sò se per hauerla egli prima domandata per moglie, o pure per hauere, da principio fatta questa audace resolutione. Andatini adunque i Tebani con armata mano, vi fu ferito Nitteo. Et Epopeo, ancora ch'hauesse la vittoria della battaglia, rimase però medesimamente ferito. Nitteo, aggrauato dal male, fu riportato à Tebe, & stando per morire lasciò il principato de' Tebani, per allhora à Lico suo fratello. Lasciando nella sua tutela Labdaco figliuolo di Polidoro, che fu figliuolo di Cadmo, di cui Nitteo istesso era già stato tutore. Egli adunque pregò Lico che con maggior essercito andasse sopra Egialea, per punire Epopeo. Et se potesse hauere nelle mani. Antiope istessa; le facesse ogni male. Epopeo dall'altra parte fece i sacrificij per la vittoria, et edificò vn tempio di Pallade, il quale finito supplicò à quella Dea che mostrasse vn qualche segnale, se quel tempio fosse fatto secondo la volontà di lei. Doppo la supplicatione, dicono, che subito dinanzi al tempio, scorre vn ruscello d'oglio. Poscia Epopeo parimente venne à morte, per non hauere nel principio hauuto buona cura della ferita. Onde à Lico non bisognò fare più guerra, per cioche Lamedone, figliuolo di Corono, essendo successo nel Regno ad Epopeo; gli diede in mano Antiope. La quale, mentre ch'era condotta à Tebe, per la via che vada ad Eleutera, quini partorì per la strada. Sopra di che Agi, figliuolo d'Anfittolema fece versi in questa sentenza.

- » Antiope Zeto, e il diuino Anfone
- » Produffe à vn parto, figlia del profondo
- » Fiume d'Asopo, à lei fatt'hauea graue
- » Il ventre Gione, & il gran Re Epopeo.

Ma Homero li ridusse da piu nobile stirpe. Et dice ch'essi furono i primi, che fecero habitare

Vitare Tebe, distinguendo, à mio parere la città da basso, dalla Cadmea. Lamedone, fatto Re, prese per moglie Feno figliuola di Clitio, donna Ateniese. Nella guerra poi, che fece contra Arcandro, & Architele Achei; prese in compagnia, & legò Sicione dall' Attica, & gli diede per moglie Zeussippe sua figliuola. Da costui, poi che fu Re, prese il nome la Sicionia, & Sicione fu chiamata la città, in vece d' Egiale. Sicione, d' uomo che fu figliuolo non di Maratone, figliuolo d' Epopeo; ma di Metione figliuolo d' Eretteo. Il che viene anche confermato da Asio. Poi che Hesiodo fece scendere Sicione da Eretteo, & Ibico dice, che da Pelope. Di Sicione fu figliuolo Cronosile, della quale, & di Mercurio dicono che nacque Polibo. Poscia Eliante figliuolo d' Bacco, ebbe per moglie, & ne nacque Androdamante. Polibo diede per moglie Lisianassa, sua figliuola, à Talao figliuolo di Biantes, ch' era Re de gli Argivi. Et quando Adrasto badiato parit' d' Argo, andò à Polibo in Sicione. Et poi morto Polibo, egli ottenne il principato di Sicione. Ritornato, che fu Adrasto in Argo, Ianisco discendente di Clitio, successore di Lamedonte, venendo d' Attica, si fece Re. Morto poi Ianisco, regnò Festo, tenuto, egli ancora, per vno de' figliuoli d' Hercole. Et essendo Festo, secondo vn' Oracolo, passato ad habitare in Creta; dicono che fu Re Zeussippo figliuolo d' Apolline, & di Sillide ninfa. Doppo la morte di Zeussippo Agamennone condusse l' essercito contra Sicione, & contra il Re Hippolito, figliuolo di Ropalo, che fu figliuolo di Festo. Hippolito per paura dell' essercito, che gli andaua addosso promise ad Agamennone, & à Micenei di fare ciò che piaceua loro. Di questo Hippolito fu figliuolo Lamestade. Et Tanfalce figliuolo di Temeno, pigliando di notte Sicione, con Doriesi; a lui non fece male alcuno, come quello ch' era, egli ancora, de gli Heraclidi, anzi volle c' hauesse parte nella Signoria. Et dall' hora in poi i Sicionij furono Doriesi, & parte dell' Argia. Et hauendo Demetrio figliuolo d' Antigono ruinata la città d' Egialeo, ch' era nella pianura; aggiunse la città d' hoggià alla rocca che già v' era anticamente. La cagione perche i Sicionij fossero così debilitati, per molto che si cercasse, non si potrebbe di leggiero assegnare. Ma potrebbe bastare quello, ch' di Gione disse Homero.

„ Di città molte egli abbassò la cima.

Essendo eglino adunque ridutti à mal termine; vn terremoto, che vi soprauenne, poco mancò che non facesse abbandonare la città in tutto da gli habitatori, & molte cose vi perirono di bellissima mostra. Fece parimente gran danno nelle città della Caria, & della Licia. Et l' isola di Rodo massimamente fu scossa dal terremoto, tal che si verificò l' Oracolo, che la Sibilla haueua dato sopra di Rodo. Andando dal territorio di Corinto in quello di Sicione; v' è il monumento di Lico Messenio, qualunque si sia questo Lico. Percioche io non truouo alcun Lico Messenio, che si sia essercitato in tutti cinque i giuochi, nè c' habbia riportato vittoria ne gli Olimpici. Quest' è vna massa di terra, perche i Sicionij, per la maggior parte, seppelliscono i morti loro à vn così fatto modo. Cuoprono il corpo di terra, indi fabricandou' vn margine di pietra; vi rizzano le colonne, lequali cuoprono con vn ornamento, fatto à punto come il frontespizio d' vn tēpio, niun' altra iscrittione vi fanno, se non che mettendou' il nome del morto, senza però quello di suo padre, gli pregano salute. Doppo il monumento di Lico, varcato che sia l' A'opo alla man destra, v' è l' Olimpio. Poco piu innanzi à man manca, su la strada, v' è la sepoltura

EGIALEA

Tumulus

ra d'Eupolide Ateniese, che faceva comedie. Andando piu innanzi, & volgendosi qua
 si alla città, v'è il monumento di Xenodice, laquale morì nel parto; ma non hanno fat-
 to questo all'vsanza del paese, anzi egli è accomodato da poterui dipingere, & la dipin-
 tura merita, quanto qual'altra si voglia, d'essere mirata. Di qui andando piu oltre, vi
 è la sepoltura di quei Sicionij, che morirono a Pellene, a Dime de gli Achei, a Megalo-
 poli, & a Selasia, de' quali parlerò di sotto piu diffusamente. Presso alla porta hanno
 vna fontana nella spelonca, l'acqua dell'quale non sorge di terra; ma descende dal vol-
 to della spelonca, per laqual cosa la fontana è chiamata Stazusa (cioè Stillante) Nella
 rocca d'hoggi di è il tempio della Fortuna Aerea. Et doppo lui quello di Castor, & Pol-
 luce. Le cui statue sono di legno, si come quella della Fortuna. Nella scena del teatro,
 fabricato sotto la rocca, v'è fatto vn huomo con lo scudo, ilquale dicono essere Arato
 figliuolo di Clinia. Doppo il teatro v'è il tempio di Bacco, la cui statua è d'oro, & d'au-
 rio, & presso a lui sono le Bacche di candido marmo. Queste dicono essere femine sacre,
 & piene dello spirito di Bacco. Tengono i Sicionij dell'altre statue in secreto, lequali
 ogn'anno vna notte, portano nel tempio di Bacco, dal luogo chiamato Cosmeterio (che
 appresso noi sarebbe com'a dire Sacristia) & le portano accompagnate da facelle acce-
 se, & cantando hinni all'vsanza del paese. Dinanzi a tutti v'è quello, che chiamano il
 Baccheo, ilquale vi fu dedicato da Androdamante figliuolo di Fliante. Seguita quello,
 ch'è chiamato Lizio, portato da Tebe, per ordine della Pithia, da Fane Tebano. Andò
 Fane a Sicione, nel tēpo che v'addò parimēte Aristomaco figliuolo di Cleodamo, p̄cioche
 hauēdo egli fatto errore nell'oracolo hauuto da lui, prese anche p̄cio errore nel ritorno
 suo nel Peloponneso. Dal tempio di Bacco, andando alla piazza; v'è alla man destra, il
 tēpio di Diana Linnea, il tetto delquale si può chiaramente vedere essere caduto. Della
 statua nō fanno dire s'ella sia stata portata altroue, ò a qual si voglia altro modo guasta.
 Andando in piazza, v'è il tempio della Persuasione, che non ha egli ancora statua. La
 Persuasione, ordinarono che s'hauesse in riuerenzia per questa ragione. Hauendo Apol-
 line, & Diana ammazzato Pitone; andarono ad Egialea per cagione della purificatio-
 ne; ma essēd'essi soprapresi da timore, in quel luogo, c'hoggi ancora si chiama Fobo (cioè
 paura) voltarono il loro cammino in Creta a Carmanore. Et gli huomini d'Egialea fu-
 ro no assaltati da vna infermità pestilential, onde gli indouini comandarono loro che do-
 uessero placare Apolline, & Diana. Et essi mandarono sette fanciulli, & altre tante
 donzelle al fiume Sita a fare le supplicationi, da' quali persuasi gli Iddij, dice si ch'anda-
 rono nella rocca d'all' hora. Et nel luogo doue primieramente arriuarono, v'è sacro il
 tempio della Persuasione. Et al presente ancora tengono la medesima maniera, per cio-
 che nella festa d'Apolline, vanno i fanciulli al Sita, & conducendo quegli Iddij nel tē-
 pio della Persuasione, indi li riportano nel tempio d'Apolline, per quant'essi dicono. Il
 tempio è nella piazza moderna, & dicono essere stato da principio fatto da Preto, con-
 cio sia che quini sue figliuole fossero liberate dalla pazzia. Et dicono anche questo che
 Meleagro offerse in questo tempio la lancia, cō laquale egli hauēua ucciso il porco. Dico-
 no parimēte essere stata quini offerta la cornamusa di Marsia. Percioche, doppo la dis-
 gratia di quel Sileno, il fiume Marsia la portò nel Meandro, dapoi forgendo nell'Afopo,
 & abbattendosi d'essere da vn pastore ritrouata nella Sicionia, fu donata ad Apolline.

ques volontaires. Les victorieux voyant
des SS. à leurs bouchers, les pri-
rent pour Sicyoniens, & les mé-

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY
OF THE CITY OF
PARIS

Dieux les avoient livrez entre les
mains de leurs ennemis; car les Lacede-
moniens les ayant surpris étonnez,

Di queste offerte niuna v'è rimasta, essendosi abbruggiate nell'incendio del tempio. Ma il tempio del mio tempo, et la statua furono dedicati da Pitocle. Il luogo sacro è a gl' Imperatori Romani, vicino al tempio della Persuasione; era già la casa di Cleone tiranno. Percioche, mentre che i Sicionij habitauano ancora la città al basso; era tiranno Clistene figliuolo d' Aristonoma, che fu figliuolo di Pirrone; ma Cleone era tiranno nella città moderna. Dinanzi a questa casa è l'heroica sepoltura d' Arato, il quale fece opere maggiori di qual si voglia altro Greco del suo tempo. Le cose di costui sono di questa maniera. Doppo la Signoria di Cleone, venne in molti de' principali così sfrenato desiderio di regnare; che due huomini a vn tratto, Eutidemo, & Timoclista si fecero tiranni. Furono costoro scacciati dal popolo, facendo principe Clinia, padre d' Arato. Non molti anni dappoi Abantida si fece tiranno. Ora essendo già prima venuto a morte Clinia, Abantida diede bando ad Arato, & pure fosse ch' Arato si pigliasse volontario essilio. Uccisero poi Abantida gli huomini del paese, et subito suo padre Pasea fu fatto tiranno. Ma Nicocle, hauendolo spero, prese egli la tirania. Contra costui andando Arato, accoppagnato da' suor' vsciti di Sicion, e da' soldati pagati Argiui; parte coperto dall'oscurità della notte, pciocche di notte egli diede l'assalto, e parte sforzando le guardie; prese, & entrò la miraglia. Doue fattosi vedere, prese con esso lui il popolo, et si volse prestamente alla casa del tiranno, laquale, senza difficoltà, venne in suo potere. Ma Nicocle si fuggì di nascosto. Arato, acquetando tutte le discordie, fece che i badii hauessero l'istessa parte, che gli altri nella republica, restituendo a' suor' vsciti le case, & gli altri loro beni, quali haueua egli ricoperati, pagandone il prezzo a' primi comperatori. Et perche tutti i Greci erano in timore de' Macedoni, & d' Antigono, per hauere egli preso la tutela di Filippo figliuolo di Demetrio; Arato, per questa cagione, ridusse i Sicionij nel cōcilio de' gli Achei, doue prima erano Doriesi. Egli fu incontanente eletto capitano de' gli Achei, e conducendoli contra i Locri Anfissii, & nel territorio de' gli Etoli, nimici loro; diede il gua sto al paese. Era Corinto posseduto da Antigono, et dentro v'hauea la guardia de' Macedoni; ma Arato, hauendo, con vn improviso assalto, spauentato i Macedoni; uccise, tra gli altri, combattendo Perseo capitano della guardia, ilquale, per imparare filosofia, andaua ad vdiere continuamente Zenone figliuolo di Mnaseo. Così hauendo Arato liberato Corinto; s'andarono ad vnire nel suo concilio gli Epidauri, & i Trezenij, che habitano il lito Argolico, & i Megaresi fuori dell'Istmo. Tolomeo poi fece lega con gli Achei. Et i Liceionij, & il Re Agide figliuolo d'Endamida furono subitoamente sopra Pellone, & la presero per assalto. Ma andatoui Arato, & assaltandoli con l'esercito; li ruppe. Onde, abbandonata Pellene, ritornarono a casa, secondo la capitulatione. Indi veggendo Arato, che le cose del Peloponneso erano andate bene; stimaua essere mal fatto di non pigliarsi cura del Pireeo, di Munichia, & anche di Salamine, & del Sunio, che erano in potere de' Macedoni. Et perche egli non speraua di poterle, per forza, ricuperare; indusse Diogene capitano de' presidij a rendere questi luoghi per cento cinquanta talenti, & egli pagò a' gli Ateniesi la sesta parte di questi denari. Persuase ancora ad Aristomaco tiranno d'Argo, che concedendo a' gli Argiui il gouerno popolare; li riducesse nel concilio de' gli Achei. Prese medesimamente Mantinea, che era stata occupata da Macedoni.

History

Between front
& Sicion is a little
hill 250 paces from
the sea not
far from Lechaon
1/2 league from
the Fort where
many Spartans
were slain. Pelwa
Thucydides.

Ma perciocchè à gli huomini non riesce ogni cosa secondo il voler loro; auenne, che Arato fu dalla necessità costretto ad entrare in lega con Macedoni, & con Antigono, & fu à questo modo. Hauendo Cleomene figliuolo di Leonida, che fu figliuolo di Cleonimo, preso il Regno di Sparta; voleua imitare Pausania, sì nell' affettare la tirannide, come in non si contentare delle già ordinate leggi. Ma essend' egli piu ardente, & non così accurato in guardare la vita sua; per la sua alterigia, & superbia, buttò in vn tratto via ogni cosa. Et poiche il Re Euridamida, di vn' altra famiglia, fu morto da lui con veleno, essendo ancora fanciullo, per mezzo de gli Efori, trasferì la Signoria in Epiclida suo fratello. Et hauendo spento l' autorità del Senato; in vece di quello, istituì, in parole, i Patronomi (ch' erano com' à dire i datori delle leggi della patria) Ma per desiderio di cose maggiori, & dell' imperio de' Greci; messe guerra primieramente à gli Achei, con speranza, che vincendo douesse hauerli per compagni nella guerra, & sopra tutto non gli potessero essere d' impedimento in quello ch' egli era p' fare. Et assaltadoli presso à Dime, ch' è sopra i beni paterni d' Arato, il quale era allhora principe de gli Achei; vinse in battaglia. Laqual cosa sforzò Arato à condurre Antigono in aiuto, temendo delle cose de gli Achei, & dell' istessa Sicion. Et perche Cleomene hauena rotto la pace, da lui pattoita con Antigono, & fatto molte cose apertamente contra le conuentioni, & tra l' altre cacciati di casa loro i Megalopolitani; perciò, passando Antigono nel Peloponneso, vennero gli Achei à giornata con Cleomene, presso à Selasia, done, essendo gli Achei rimasi vincitori, Selasia fu saccheggiata, & presa l' istessa Lacedemone. Antigono concedette à Lacedemonij, & à gli Achei la loro v'ata maniera di gouerno. Et de' figliuoli di Leonida, Epiclida morì nella battaglia. Et Cleomene fuggendo in Egitto, fu da Tolomeo riceuuto da prima honoratamēte; ma essendo poi stato condannato, per hauere egli fatto congiurare contra il Re gli huomini dell' Egitto; auenne, che fu posto in prigione, della quale si fuggì, & fattosi capo de gli Alessandrini in certi tumultu; fu finalmente preso, & s' ammazzò da se stesso. I Lacedemonij lieti d' essere liberati da Cleomene, non hanno piu voluto essere à Re soggetti; ma nel rimanente del gouerno mantengono, insin' ad hora, la medesima forma. Antigono hebbe sempre Arato in fauore, sì p' li beneficij da lui riceuuti, come p' hauere insieme cò lui fatto illustri, & gloriose imprese. Ma poiche Filippo hebbe preso lo stato, perche Arato nò lodaua molte cose, ch' egli, contra i suoi sudditi faceua (spinto dalla collera) & altre ne vietaua, che già staua per essequire; perciò fece egli morire Arato, dando a lui il veleno, che nò se ne guardaua. Il suo corpo fu portato da Egio, perche quini era morto, à Sicion, & sepellitoni, et ancora la sua heroica sepoltura si chiama Arateo. Filippo fece vn simile tratto ad Euriclida, & à Micone Ateniesi, i quali, essendo oratori, & di non picciole forze in persuadere il popolo; furono da lui fatti morire di veleno. Et all' istesso Filippo fu sol cagione il mortifero veleno d' ogni disauentura; perciocche, hauendo Perseo, figliuolo minore di Filippo, morto di veleno Demetrio, ch' era il primogenito; diede cagione di morte al padre, che non potè resistere à tanto dolore. Ho voluto dir questo, hauendo riguardo à quello che diuinemente scribbe Hesiodo. (Che chi procaccia altrui male, il maledirò, na sopra colui che prima l' ha procacciato. Doppo l' heroica sepoltura d' Arato, v' è vn altare dedicato à Nettuno Istmio. Et enui vn Gioue Milichio, & vna Diana nomi

nata Patroa, fatti senza vn' artificio al mondo; ma il Milichio è fatto à guisa di piramide, & la Diana à maniera di colonna. Quiui hanno anche fatta vna sala da consiglio, & vna loggia chiamata Clistenia, dal nome di colui che l'edificò. Percioche Clistene l'edificò delle spoglie guadagnate nella guerra, fatta da lui cōtra Scirone in compagnia de gli Anfitioni. Nello scoperto della piazza è vn Gioue di bronzo, di mano di Lisippo, & vicino à lui vna Diana dorata. Appresso v'è il tempio d'Apolline Liceo, il quale, per essere homai tutto ruinato; non ha in se cosa che sia da vedere. Et chiamasi Liceo; percioche continuando i Lupi d'andare così spesso à danneggiare le loro greggie, che non poteuano hauerne piu frutto alcuno; Apolline insegnò loro à non sò che modo vn luogo, doue giaceua vn legno secco, la cui cortecchia, disse l'oracolo, hauciano à mischiare con carne, & darla à mangiare à Lupi, i quali tosto, che n'assaggiarono, furono morti da quella scorza. E quel legno posto nel tempio d'Apolline Liceo; ma che albero egli si fosse non sapenano anche gli espositori delle cose di Sicion. Seguitano doppo lui delle statue di bronzo, le quali, dicono essere le figliuole di Preto; ma l'iscrizione mostra che siano altre femmine. Quiui è vn Hercole di bronzo, fatto da Lisippo Sicionio. Et appresso v'è posto vn Mercurio Agoreo. Nel Ginnasio, ch'è non molto lontano dalla piazza, è posto vn Hercole di pietra, il qual è fattura di Scopas. Da vn'altra banda v'è il tempio d'Hercole. Tutto questo circuito è chiamato Pedize, nel cui mezo è il tempio, nel qual è vna statua antica di mano di Lafo Elasio. In questo sacrificio è ordinato, che facciano quello che fu istituito da Festo, il quale, quando andò nella Sicionia, dicono hauere trouato che essi faceuano l'essequie d'Hercole, come d'heroe, onde non gli parue bene che si facesse a questo modo, ma che come à Iddio se gli sacrificasse. Et hoggi ancora i Sicionij, scannando vn agnello, & arrostando le coscie su l'altare; parte di quelle carni si mangiano, come della vittima, & parte ne fanno essequie a lui, come ad heroe. Il primo giorno della festa, che celebrano ad Hercole, chiamano Onomata, & l'ultimo Herculeo. Quindi è la strada, che v'è al tempio d'Esculapio. Andando al circuito su la man manca, v'è vna stanza doppia, nella cui prima parte è vn Sonno, del quale niente altro v'è rimasto se non la testa, l'altra piu à dentro è dedicata ad Apolline Carneio, ne vi può entrare altra persona, che i Sacerdoti. Nella loggia è posto vn osso di balena marina, d'estrema grandezza. Et doppo lui la statua del Sonno. Et il Sonno ch'addormenta vn Leone, appellato Epidote. Entrando nel tempio d'Esculapio, dall'vna delle bande dell'entrata, v'è la statua di Pan, à sedere, & dall'altra vi sta quella di Diana. Entrando v'è Esculapio, senza barba, fatto da Calamide, d'oro, & d'auorio, nell'vna mano egli tiene lo scettro, & nell'altra vn frutto di pino domestico. Affermano che questo Dio fu loro recato da Epidaurio in forma di dragone, su vna carretta tirata da' muli. Colei che l'vi condusse fu Nicagora di Sicionemadre d'Azasicleo, & moglie d'Echetimo. Quiui sono delle statue, non molto grandi appese al tetto. Et quelli, ch'è su'l dragone, dicono essere Aristodama, madre d'Arato, il quale tengono per figliuolo d'Esculapio. Questo è quāto si può hauere in quello circuito degno di memoria. Per lui si v'è ad vn altro tempio di Venere, nel quale la prima statua, che si vede, è quella d'Antioppe, percioche dicono i figliuoli di lei essere Sicionij, & che per rispetto loro, v'andò anche l'istessa Antioppe, & fece con esso loro parentela. Doppo questa dunque v'è il tempio di Venere, nel quale non può entrare altri.

che

Siege or taking
of Sicyon by
Aratus Plutarch
vise of Aratus.

Scopa Scol
tor.
Lafo El a
sio scoltore

Sicionij, &
loro sacrifi
cio ad Her
cole

Apolline
Carneo.

Statua di
Pan.
Calamide
Scultore.

Nicagora
di Sicionem
madre d'A
zasicleo, &
moglie di
Echetimo.

Antioppe.

Lutroforo
Vergine.

Clinia.

Epopoe.

Tumulus.

Adraſto.

che vna donna, e' hà cura del tempio à cui non è lecito d'accoſtarſi ad huomo, & vna vergine, che per vn' anno ha il Sacerdotio. Chiamano queſta vergine Lutroforo (quaſi che porti da lauare) Gli altri hanno à vedere la Dea ſtando ſu l'entrata, & quindi anche adorarla; la ſua ſtatua, che ſiede, fu fatta da Canaco Sicionio, il quale fece parimente à Didimi de' Mileſi Apolline, & à Tebani l'Iſmerrio. Ell'è fatta d'oro, & d'auorio, con vn polo in teſta, nell'vna mano tiene vn papauero, & nell'altra vna mela. Sacrificano le coſcie delle vittime, eccetto che de' porci, il rimanente arroſtiſcono con legne di ginepro, abbrugiando però nel ſacrifiſtio, inſieme, con quelle coſcie, le foglie del Pederote, & il pederote vn'herba, che naſce nello ſcoperto del circuito, & non in altro luogo del mondo, nè pure nella Sicionia. La ſua foglia è minore di quella del faggio, & maggiore di quella dell'elice, fatta come la foglia della quercia, da vna banda nereggia, & dall'altra è biacca, ſimile à pſiro nel colore alle foglie delle pioppe biache. Di qua ſalendo al Ginnafio, ſi truoua à man deſtra, il tēpio di Diana Ferea. La ſtatua della quale dicono eſſerui ſtata portata da Fera. Queſto Ginnafio fu loro edificato da Clinia, done s'inſegna ancora al preſente, à giouanetti. V'è anche poſta vna ſtatua di Diana di marmo bianco, lauorata fin' alla cintura. Et vn' Hercole, che nelle parti di ſotto è fatto alla maniera, che ſono i Mercurij quadri. Di qua volgendosi alla porta, chiamata Sacra, v'è non molto lontano dalla porta, il tempio di Pallade, dedicato già da Epopeo, il quale, & di grandezza, & d'ornamento, auanzaua tutti gli altri tempj di quell'età, & di queſte ancora era forza, che col tempo, ſi perdeſſe la memoria. Aſe queſto tempio percoſſo dalla ſcetta del cielo; ma l'altare, che non fu tocco dal fulmine, ancor dura coſì fatto, come il ſe ce Epopeo. Dinanzi all'altare è il monumento d'Epopeo, come s'vn mucchio di terra. Preſſo alla ſepoltura ſono i Dei Protettori. A i quali fanno coſtoro tutte quelle cerimonie, che i Greci hanno per legitimo coſtume di fare per ſcacciare da ſe il male. Si dice ch'Epopeo fece anche vn tempio quìu vicino à Diana, & ad Apolline. Et dopo quello, Adraſto ne fece vno à Giunone; ma nè in queſto, nè in quello è rimaa ſtatua alcuna. Di dietro del tempio di Giunone, egli vi fabricò gli altari a Pan, & al Sole di marmo bianco. Scendendo poi verſo la pianura, v'è il tempio di Cerere, dedicato, per quanto dicono, da Plenneo, per rendere gratie à quella Dea dell'hauer gli allenuato il figliuolo. Poco lontano dal tempio di Giunone, dedicato da Adraſto, v'è il tempio d'Apolline Carneio, nel quale ſono rimaa le colonne ſolamente; perciocche, nè mura, nè tetto non trouereſti, nè quìu, nè in quello di Giunone Prodomia, il quale fu dedicato da Falce figliuolo di Temeno, pēſando ch'ella gli doueſſe eſſere guida del camino p Sicionia. Da Sicionia andando à Eliunte per la diritta, vſcendo fuori di ſtrada, à mano manca, per dieci ſtadij à punto, v'è vna ſelua, chiamata Pirea, & in eſſa il tempio di Cerere Proſtaſia, (o vogliam noi dire Preſidente) & di Proſerpina. Quìu gli huomini fanno la feſta da per ſe, & alle donne hanno aſſegnato il tempio chiamato Ninſone, da farui la feſta loro. Sono nel Ninſone le ſtatue di Bacco, di Cerere, & di Proſerpina, che moſtrano ſolamente la faccia. La ſtrada, che mena à Titane è di ſeſſanta ſtadij, & tanto ſtretta, che non vi poſſono paſſare le carra. Andando più oltre venti ſtadij, ſecondo il mio parere, & varcando l'Aſopo da mano manca, v'è vn boſco d'elici, & il tempio delle Dee chiamate da gli Atenieſi Semne, & da

Et da' Sicionij Eumenidi . Allequali , ogn'anno , à vn giorno determinato , celebrano la Festa , sacrificando delle pecore pregne . Et hanno per legitima consuetudine d'vsare il vino melato ne' sacrificij , & i fiori in vece di ghirlande . Il simile fanno parimente à gli Altari delle Parche , che sono nello scoperto del bosco . Ritornando sù la strada , & ripassando l'Asopo , vn'altra volta ; si v'è sù la cima del monte , doue dicono i paesani , che Titane habiò da prima , ilqual era fratello del Sole , & da lui fu quel luogo chiamato Titane . Fù questo Titane , à mio credere molto diligente in offeruare le stagioni dell'anno , & quando il Sole faccia crescere le semenze , & gli alberi , & maturare i frutti . Et per questo sù egli stimato fratello del Sole . Poi Alessanore , figliuolo di Macaone , che fu figliuolo d'Esculapio , essendo andato nella Sicionia ; fece in Titane vn tempio d'Esculapio . Dove habitano bene de' gli altri ancora , ma la maggior parte è de' familiari di quel Dio . Dentro del circuito vi sono de' gli alberi di cipresso molto vecchi . La statua non si può conoscere di che legno , ò di che metallo ella si sia , nè si sà chi l'abbia fatta . Saluo se non volese l'huomo riferirlo all'istesso Alessanore . Della statua si vede solamente la faccia , & si veggono l'estremità , che sono le mani , & i piedi , il rimanente è coperto da vna veste bianca di lana , & da vn mantello . Et dell'istessa maniera è la statua della Sanità , perciocche essa ancora non si può facilmente vedere , tant'è ella circondata dalle chiome , che le donne si tagliano in honore di quella Dea , & dalle liste di veste di Babilonia . Et qual si voglia di questi che voglia quini l'huomo placare , è dichiarato che porti la medesima riuerenza à quella parimente , che chiamano Higica (ò vogliam noi dire Sanità) Et perche vi sono anche le statue d'Alessanore , & di Eumerione ; à quelli , come ad heroe , fanno l'essequie doppo il tramontar del Sole , & ad Eumerione , sacrificano come à Dio . Quest' Eumerione è s'io non m'inganno , per vn' Oracolo , nominato da' Pergameni Telesforo , & da' gli Epidaurij Aceso . Di Coronide v'è ben' anche vna statua di legno , ma nõ è posta in luogo alcuno del tempio . Ma sacrificandosi à quell' Iddio il toro , l'agnello , & il porco ; trasportano Coronide nel tempio di Pallade , & quini l'honorano . Di quelle vittime , che sacrificano , non basta loro tagliarne le coscie , ma le abbrugiano in terra , eccetto gli ucelli , che mettono sù l'altare . Sù l'estreme parti del frontespitio sono Hercole , & le Vittorie . Nella loggia sono poste le statue di Bacco , e d'Hecate , e di più Venere , Cerere , e la Fortuna de' gli Iddij , & queste sono di legno ; ma di marmo vn' Esculapio appellato Gortinio . Non vogliono le persone entrare la doue sono i draconi sacri à questo Dio , per la paura che hanno di loro ; ma mettendo il loro cibo dinanzi all'entrata ; non se ne pigliano altra cura . Dentro del circuito è vn huomo di bronzo , che è Graniano Sicionio . Le vittorie , che egli acquistò ne' giuochi Olimpici furono , due delle cinque contese , & la terza nello stadio nel Diaulo (ò vogliam noi dire duplicato corso) hebbe l'vna , & l'altra , essendo corso nudo , & con lo scudo . In Titane v'è anche il tempio di Pallade , nelquale conducono Coronide , & in esso è vna statua di legno antica di Pallade , laquale , si dice essere , essa ancora stata fulminata . Scendendo da questo colle , perciocche il tempio è fabricato sul colle , v'è l'altare de' venti , nelquale

nel quale, ogn' anno vna notte, fa loro sacrificio il Sacerdote. Et fa cert' altri misterij sotcreti, in quattro fosse, per addomesticare la fiera de' venti, & vi canta, per quanto dicono, de gli incanti d' *Medea*. Da *Titane*, andando a *Sicione*, & scendendo al mare, a mano manca della strada; v'è il tempio di *Giunone*, che non ha piu nè statua, nè tetto. Questo dicono, fu dedicato da *Treto* figliuolo d' *Abante*. Scendendo poi al porto, chiamato de' *Sicionij*, & volgendo si all' *Aristonante*, ch'è il ricetto delle navi de' *Pellinei*, vn poco sopra la strada, da mano manca; v'è il tempio di *Nettuno*. Andando poi piu oltre, per la via maestra, v'è il fiume chiamato *Elisone*, & dopo lui il *Sita*, che mettono in mare con le foci loro. La *Phlyasia* confina con *Sicione*, & è lontana la città da *Titane* quaranta stadij à punto, & da lei a *Sicione* v'è la strada diritta. Che i *Phlyasij* non habbiano punto à fare con gli *Arcadi*, il mostrano chiaramente i versi d' *Homero*, nel catalogo de gli *Arcadi*, & che quelli non sono rassegnati con gli *Arcadi*. Ma ch'essi da prima fossero *Argiui*, & da poi fa ti *Doriei*, dopo il ritorno de gli *Heraclidi* nel Peloponneso; si conoscerà nel seguente ragionamento. Et ancora ch'io sappia essere stato detto molte, & diuerse cose de' *Phlyasij*; io nondimeno mi seruirò solamente di quelle, che sono piu dell'altre accettate per vere. In questo paese dicono, che fu primieramente *Arante*, huomo natiuo di quella regione, & ch'egli fece habitar vna città in ca quel colle, che al nostro tempo ancora, si chiama *Arantino*, non molto lontano da vn' altro colle, dou'è la rocca de' *Phlyasij*, & il tempio d' *Hebe*. Quinì adunque egli fece habitare quella città. Et così il paese come la città chiamarono anticamente *Arantia*, dal nome di lui. Mentre che costui regnaua; *Asopo*, che si diceua essere figliuolo di *Cegusa*, & di *Nettuno*; trouò l'acqua di quel fiume, il quale, dal suo inuentore, hora chiamano *Asopo*. Il monumento d' *Arante* è nel luogo chiamato *Celene*. Doue dicono essere medesimamente sepolto *Difaula*, huomo d' *Eleusine*. Hebbe *Arante* vn figliuolo nominato *Aori*, & vna figliuola *Aretirea*. Questi, per quanto affermano i *Phlyasij*, furono gran cacciatori, & valorosi in guerra. De' quali, essendo morta prima *Aretirea*; *Aori*, per memoria della sorella, mutò il nome a quella regione, chiamandola *Aretirea*. Per laqual cosa, rassegnando *Homero* i iudizi d' *Agamennone*, disse à questo modo.

„ Ornea habi auan', & *Aretirea*.

In niun' altro luogo di quella regione, pens'io, che siano le sepolture de' figliuoli d' *Arante*; se non nel colle *Arantino*. Et v' hanno colonne molto illustri, appresso il tempio di *Cerere*, nel quale innanzi alla festa di *Cerere*, cantano in laude d' *Arante*. Et nel celebrare i sacrificij, chiamano il nome de' suoi figliuoli, guardando verso quelle sepolture. Ma non posso già così tosto concedere, che *Phliante*, il quale diede questo terzo nome a quel paese, fosse figliuolo di *Caso*, che nacque di *Temeno*, secondo che raccontano l'istorie de gli *Argiui*. Sapendo io, lui essere chiamato figliuolo di *Bacco*, & conuerato egli ancora, tra coloro che nauigarono nella naue. *Argo*, di che mi fanno testimonianza i versi d' vn poeta *Rodiano* in questa sentenza.

„ D' *Aretirea* *Phliante*, il ricco, venne

„ Qui, doue, per voler del padre *Bacco*,

„ Hebbe stanza à la fonte de l' *Asopo*.

Et la madre di *Phliante* essere *Aretirea*, non *Ctonosile*, laquale fu sua moglie, di cui *Phliante* heb-

Les choses estant en cet estat , la
ville de Phlonte se trouva fort pres-
sée d'un costé par les Argiens qui
avoient fortifié Tricrane au dessus
du Temple de Junon , & de l'autre
par les Sicyoniens qui fortifioient
Thyame , sur leur frontiere ; Elle

vii.
Affaires
de Phli-
onte.
Ou Tri-
crane.

LIBRARY
OF THE
ACADEMY
OF SCIENCES
AND
ARTS
OF
PARIS

*zène,
Hermio-
ne, Ha-
lie, Si-
cyone &
Pellone.* un guide de Prasie, lors que les en-
nemis estoient près d'Amicle, ces
genereux habitans s'allèrent rendre à
Sparte comme ils pûrent, & merite-
rent par ce secours, que les Lace-
demoniens entre les autres hon-
neurs qu'ils leur rendirent, leur

LAZARUS
LACEDÆMONIENS

19 qu'ayanit pris un de leurs amis de Pellene, ils le laisserent aller sans rançon, pour marque de leur courage & de leur generosité, dans le desordre mesme de leurs affaires; Car pour leur fidelité elle n'est que trop connue, veu que tout leur pais estant ravagé, ils vivoient des courtes qu'ils faisoient sur leurs ennemis, & des vivres qu'ils alloient acheter à Corinthe, au peril de leur vie, plustost que d'abandonner les Lacedemoniens; auoy qu'ils eussent toutes les pei-

271
nemy jusqu'au Temple de Junon.
Quand le temps de se retirer fut ve-
nu, il tourna autour de Tricrane,
n'osant prendre le grand chemin de
Pellene qui passe devant la ville, de
peur d'une embuscade. Les Phia-
siens l'ayant suivy jusqu'au costeau,
tournerent tout court par le chemin
qui va le long du mur pour aller
rencontrer les Pelleniens & les autres
qui estoient avec eux. Les Thebains
l'appercevant se mettent à la course
pour les prévenir; mais les Phia-
siens ^{car se} d'un fo d
qui y es-
toit.

tres Alliez de Lacedemone. Cela
 ayant esté resolu , ces bannis suivis
 de quelque six-cens hommes se vin-
 rent planter la nuit sous les murs
 avec des eschelles ; & comme au point
 du jour on eut sonné Palarme de
 Tricrane , à la veüe des ennemis , &
 que les habitans se furent tournez de
 de costé-là , ceux de la ville , qui
 estoient de l'intelligence leur ayant
 fait signe , ils planterent leurs eschel-
 les , & montant en haut , prirent les
 armes qu'ils trouverent sur le rem-
 part , & poursuivirent un corps de
 garde de dix-hommes qui estoient
 restez de cinquante qui avoient fait
 garde la nuit. La forteresse estant
 prise , & ceux qui la gardoient s'es-

*Il s'en-
 rent un
 homme
 endor.*

LACEDÆMON

envoyassent un bœuf en signe d'hospitalité. Après la retraite des ennemis, les Argiens irrités entrèrent dans leur pays, avec toutes leurs forces, & le ravagerent, sans les pouvoir contraindre à se rendre, & comme ils se retiroient, après avoir fait tous les desordres imaginables, la cavalerie de la ville, qui n'estoit que de soixante maîtres, les suivit, & mit en desordre leur arriere-garde, quoy qu'elle fust composée de toute leur cavalerie, & d'une partie de leur infanterie. Après avoir perdu donc quelques soldats, elle prit la fuite, & les habitans dressèrent un trophée à leur veüe, qui est autant que s'ils les eussent tous

ils ne pouvoient s'empêcher de pleurer & de rire en mesme temps. L'année suivante, les Argiens & les Arcades entrèrent encore dans leur païs tant pour la haine qu'ils leur portoient, que parce qu'ils croyoient les pouvoir prendre par famine en le ravageant. Mais au passage de la riviere, la cavalerie & l'élite de l'infanterie de la ville estant venu fondre sur eux avec quelques cavaliers Atheniens; & ayant remporté l'avantage, ils les tinrent ferrez le reste du jour sous les montagnes voisines, sans oser s'étendre dans la plaine, ny ravager leur païs, non plus qu'il eust esté à leurs Alliez. Une autre fois le Gouverneur de Sicyone les vint attaquer avec la garnison Thebaine jointe aux Pelleniens, & aux Sicyoniens, parmi lesquels estoit Euphron, avec ses troupes soudoyées qui montoient à deux mille hommes. Une partie descendit par Tricrane jusqu'au Temple de Junon, comme pour ravager la plaine, après avoir laissé ceux de Pellene & de Sicyone sur le haut de la montagne du costé qui va à Corinthe; de peur que les Phliasiens part les hauteurs qui commandent grim-
pient au temple

J'ay dit
plus haut
qu'ils les
tenoient
comme
enfer-
mez.

Phlia

habitans , qui combattoient en bas vis-à-vis des eschelles par où l'on estoit monté. Enfin, s'estant rendus maistres de deux tours , ils attaquèrent verement ceux qui estoient montez dans cet intervalle , & les renfermerent dans un tres-petit espace. Sur ces entrefaites, les Arcades & les Argiens environnent la ville, & percent le mur de la forteresse ; mais les habitans se défendirent avec grand courage , tant de ceux qui y estoient enfermez que des autres ; & ayant mis le feu à des gerbes qu'on avoit moissonnées dans la place , ils contraignirent les ennemis à se jeter en bas des tours. Ceux qui estoient sur la muraille en furent chassés l'épée à la main , tant qu'en moins de rien la forteresse fut abandonnée, & l'ennemy voyant la cavalerie sortie de la ville , se retira , abandonnant les eschelles & les morts avec quelques soldats estropiez , après avoir perdu quatre-vingts hommes. Alors on eust veu ces pauvres habitans s'embrasser de joye , & leurs femmes leur apporter des rafraichissemens , avec larmes ; car tous tant qu'ils estoient ,

Grec. en haut, ou au dessus de leur esle.

te hebbe Androdama . Ora nel ritorno de gli Heraclici , andò sotto sopra tutto il Peloponneso , eccetto l'Arcadia , talche molte città riceuerono colonie del Doriese , in altre si fecero molte mutationi ne' proprij habitatori . Ma le cose di Flumte stanno à questo modo . Regnida Doriese figliuolo di Falco , il quale nacque di Temeno , partendosi d'Argo , & della Sicionia ; venne quiui con l'essercito . Doue ad vna parte de' Fliafii pareua , che fosse da concedere à Regnida quello , che egli richiedea , ciò era , che rimanendo essi ne' proprij stati , riceneessero Regnida nel Regno . Et i Doriesi , che erano con esso lui alla parte del territorio . Solo Hippaso , & i suoi seguaci persuadeuano à douersegli fare resistenza , & non comportare , che i Doriesi godessero di tanti , & così fatti beni , senza guadagnarveli con l'arme in mano . Ma non volendo il popolo accettare questa sua contraria opinione ; Hippaso con quelli , che'l vollero seguitare , se ne fuggì à Samo . Di questo Hippaso fù discendente in terzo grado Pitagora , quello che si dice essere stato così gran sauiò ; percioche Pitagora fù figliuolo di Mnesarco , nato di Eufrone , che fù figliuolo d'Hippaso . Questo dicono di loro i Fliafii , & i Sicionij s'accordano con loro in molte cose . Vi s'hanno homai d'aggiungere le cose piu degne , che se ne faccia mentione , tra quelle , che vi si mostrano . Percioche nella rocca de' Fliafii è vn bosco di cipressi , & vn tempio , anticamente deuotissimo . La Dea di cui è questo tempio , da' piu antichi è nominata la Ganimeda de' Fliafii , & da' piu moderni Hebe . Dellaquale fece mentione Homero nell'abbattimento di Menelao con Alessandro , dicendo questa Dea essere coppiere . Poi nello scendere , che Ulisse fa all'Inferno , disse ch'ell'era moglie d'Hercole . Et Olene poeta , nell'hinno fatto in honore di Giunone ; fece che Giunone fosse alleanata dalle Hore , & che suoi figliuoli fossero Marte , & Hebe . Tra gli altri honori , che i Fliafii fanno à questa Dea , il maggiore è verso coloro , che supplicheuolmente ricorrono à lei , percioche quiui , à questo modo ricorrendo , sono fatti sicuri . Et coloro , che si truouano essere stati legati ; sciolti , che sono , offeriscono i ceppi , & le catene , attaccandole à gli alberi di quel bosco . Et ogn'anno vi fanno vna festa , chiamata da loro Cissotomo . Niuna statua v'hanno , che nè si tenga guardata in luogo secreto , nè si mostri in publico . Et dell'hauere così ordinato hanno vna loro religiosa ragione . Sù la piazza , nell'uscire à man manca , è vn tempio che hà vna statua di marmo Pario . Et nella rocca è vn altro circuito consacrato à Cerere , & in esso il tempio , con la statua di Cerere , & della figliuola . Quella di Diana di bronzo , percioche quiui medesimamente è la statua di Diana , mi parue antica . Scendendo dalla rocca , vi è da man destra il tempio di Esculapio , & la sua statua senza barba . Sotto à questo tempio è fatto il teatro . Non molto lungi dalquale , è il tempio di Cerere , & vi sono delle statue antiche à sedere . Sù la piazza vi è dedicata vna capra di bronzo , la maggior parte dorata . Laquale fù assai honorata appresso i Fliafii , per questa cagione . L'immagine celeste , che chiamano capra , suole quando si lieua , spesse volte fare gran danno alle viti .

Onde accioche, per lei, alle riti, non auenga qualche disgratia; essi, tra gli altri honori che fanno à quella capra di bronzo, ch'è in piazza, l'adornano col dorarla. Quinui è parimente il monumento d'Aristia figliuolo di Pratina. Da questo Aristia, & da suo padre Pratina sono state fatte Satire le più eccellenti, che siano, eccetto quelle d'Eschilo. Di dietro alla piazza, è una casa chiamata da' Fliafi, la casa dell'indouino, nella quale entrato Anfiarao, & dormitoui una notte, cominciò ad indouinare per quanto dicono i Fliafi. Percioche, per relation loro, egli era prima ignorante affatto, non che indouino; & dall'ora in poi, quella stanza è sempre stata rinchiusa. Non molto lungi, v'è un luogo chiamato l'Ombilico ch'è il mezzo di tutto il Peloponneso, se però diceno il vero. Partendosi dall'Ombilico, v'hanno un tempio antico di Bacco, v'è anche quello d'Apolline, e un altro d'Iside. La statua di Bacco può essere veduta da ogni uno, & similmente quella d'Apolline, ma quella d'Iside possono vedere i Sacerdoti solamente. Et questo ancora si racconta da' Fliafi. Quando Hercole ritornaua d'Africa, portando le mele chiamate dell'Esperidi; andò a Flumte, per un suo particolare negotio. Mentre ch'egli quinui dimoraua, venne Eneo d'Etolia à ritrouarlo, il qual era già diuenuto suo suocero. Et, ò ch'egli fosse andato à mangiare con Hercole, ò ch'Hercole fosse da lui conuitato, percosse con un dito così destramente il capo di Ciato coppiere d'Eneo, perche non gli hauea dato bere à suo modo; che subito morì di quella percossa. Onde in memoria di questo v'hanno i Fliafi una stanza edificata appresso il tempio d'Apolline, doue sono queste statue fatte di pietra, Ciato che porge la coppa ad Hercole, lungi dalla città cinque stadij à punto, sono le Celee. Quinui non ogni anno, ma ogni quattro anni fanno la festa di Cerere, nella quale il Sacerdote, che n'ha cura, non ha questo vsitio à vita, ma per ciascuna Festa s'eleggono diuersi Sacerdoti, i quali possono anche torre moglie volendola. Quest'ordine è bene differente da quello d'Eleusine; ma quanto alla festa istessa, il rimanente si fa ad imitatione di quella. Et gli stessi Fliafi confessano che nelle cerimonie, imitano quello che si fa in Eleusine. Et dicono, che Disaule fratello di Celeo, essendo capitato nel loro paese; ordinò questa festa, poi che fu scacciato d'Eleusine da Ione, nel tempo che Ione, figliuolo di Xuto, fù eletto capitano generale de' gli Ateniesi, nella guerra contra gli Eleusini. Questo à nium patto, posso io concedere à Fliafi, che alcuno, per essere vinto in battaglia, si partisse d'Eleusine, & andasse in esilio, essendosi dato fine alla guerra per accordo, prima che si venisse à giornata, & essendo rimasto Eumolpo in Eleusine. Può bene essere, che Disaule quinui venisse per qualche altra occasione, & non per quella, che dicono i Fliafi. Nè mi pare che egli fosse parente di Celeo, nè per altro molto nobile tra gli Eleusini; percioche non haurebbe Homero lasciato di farne mentione, nè suoi versi. Conciosia che egli ne facesse in laude di Cerere, nè quali connumerando coloro, che da questa Dea haueuano apparato il modo di celebrare la sua festa; mostra di non haure mai conosciuto alcuno Disaule Eleusino. I suoi versi sono in questa sentenza.

- „ Trittolemo, & Diocle il caualliero,
- „ E il valoroso Eumolpo, & Celeo Duca
- „ Appararon da lei, & tutti gli altri,

„ D'am-

21

IX

Diverses
affaires.

Pour retourner à nostre sujet, com-
me les Philiassiens fortifioient Thy-
me en la presence de Carés, le port
de Sicyone fut repris par les habi-
tans aidez des Arcades, & Oroe
les ennemis de ce qui obligea les

LIBRARY
UNIVERSITY OF
MICHIGAN

Quoy ! si je l'avois tué avant qu'il
fust venu pour vous surprendre, "
je n'aurois point failly, & je seray "
coupable de l'avoir fait, maintenant "
qu'il a redoublé son crime ? Les "
Tyrans & les defectionnaires ne font que "

ARGOLICS

Cleone -
Polichna, Leuca
Parsia, CIPHAS
Argolic towns
Polyb. L. 4. 226

Nemea

Two Columns, an
inscription remain
AEONTIS XAIBE

In way from Argos
to Nemea was it
Tower of Polygnotus
Plutarch Aratus.

Tumulus

Mycene

These pulchre of
Inachus the longer
seen. Lucian

"D'amministrar i sacrificij suoi.

Questo Disaule adunque fu quello, dicono i Fliafii, ch'or dinò quivi la festa, & mise nome Celee à quella villa, & quivi com'ho detto, è il monumento di Disaule, dove prima era la sepoltura d'Arante. Percioche, per quanto dicono i Fliafii, Disaule non v'andò al tempo, che Arante vi regnaua, ma molto dappoi. Conciosia che i Fliafii dicono Arante essere stato al medesimo tempo che Prometeo, figliuolo di Iapeto. Et ch'egli fu di tre età d'huomini, piu antico che Pelasgo figliuolo d'Arcade, & che quelli, i quali ad Atene si chiamano natui. Al tetto di quello, che s'addimanda Anatro, dicono ch'è appeso il carro di Pelope. Queste sono le cose, che appresso i Fliafii meritano principalmente che se ne parli. Da Corinto andando ad Argo, v'è Cleone, città non molto grande. Cleone, dicono alcuni, che fu figliuolo di Pelope, altri sono di parere, che Cleone fosse vna, tra l'altre figliuole dell'Asofo, che passa vicino à Sicione. Basta, che à quella città fu posto il nome dall'vno, & dall'altra di costoro. Quivi è vn tempio di Pallade, & la statua è opera di Scillide, & di Dipeno, i quali si tiene, che fossero discepoli di Dedalo. Altri vogliono, che Dedalo pigliasse per moglie la figliuola di Gortine, & che n'hauesse questi due figliuoli. In Cleone adunque è questo tempio, & il monumento d'Eurito, & di Create; percioche venend'eglino d'Elide, per vedere i ginocchi Istmic; quivi furono dalle saette d'Hercole vccisi, incolpandoli, che quand'egli facena guerra contra Augea, essi erano stati nel campo nimico. Da Cleone, per andare ad Argo, vi sono due strade, l'vna per gli huomini espediti, & è la corta; l'altra da quello, che si chiama Treto, stretta anch'essa, essendo circondata da' monti, ma nondimeno piu comoda per le carra. In questi monti si può vedere ancora la Spelonca, del Leone Nemeo. Et la villa Nemea v'è lontana da quindici stadij nellaquale è il tempio di Gione Nemeo, degno d'essere mirato, eccetto che l'tetto è ruinato, & non v'è rimasta pure vna statua. Furono al tempio è vn bosco di cipressi. Quivi si dice ch'essendo Oselete stato, dalla balia, posto su l'herba; fu deuorato da vn dragone. In Nemea ancora fanno gli Argiui sacrificio à Gione, & eleggono il Sacerdote di Gione Nemeo. Il giuoco si propone di correre à gli huomini armati, nella solenne congregatione di tutti i Nemei; laquale si fa di verno. Quivi è la sepoltura d'Oselete, & all'intorno v'è vna ferraglia di pietre, dentro dalquale circuito sono gli altari. Il monumeto di Licurgo padre d'Oselete è vn mucchio di terra. La fontana chiamano Adrastia, o sia per essere stata ritrouata da Adrasto, o per qualche altra cagione. Al paese dicono, che diede il nome Nemea figliuola d'Asofo. Quivi sopra Nemea è il monte Apesa, doue si dice che Perseo fece primieramente sacrificio à Gione Apesantio. Ritornando al Treto, & di là andando ad Argo, su la mano manca, vi sono le rume di Micene. I Greci tengono per certo che Perseo fosse quello, che facesse habitare Micene. Ma io scriuerò la cagione che la fece habitare, & p quale occasione gli Argiui ruinarono poi i Micenci; percioche in quella contrada, c'hora si chiama Argolide, non si fa mentione di cosa, che sia piu antica di questa. Dice si, che regnando Inaco, egli pose il suo nome à quel fiume, & sacrificò à Giunone. Si racconta anche questo, che Foroneo fu il primo ch'andò in quella terra, & che Inaco, non il huomo, ma il fiume, fu padre di Foroneo. Essendo costui eletto giudice, insieme col Cesifo, l'Asterione, & l'Inaco fiumi, nella lite

Lerna

The Argives could
not take Mycenē
on account of its
strength being
built like the walls
of Tiryns by which
starved & placed
some want to Cleon
some to Macedonia
some to Carinea
Pausan. Achaia

ch'era trà Nettuno, & Giunone sopra quel paese; giudicarono, che fosse di Giunone. Per laqual cosa dicono, che Nettuno fece dileguare l'acqua loro. Et per questo, nell'Inaco, nè alcuno de' suddetti fiumi porta acqua, se non quando piove; ma la state i canali loro sono secchi affatto, eccetto quello di Lerna. Ora Foroneo figliuolo d'Inaco fu il primo, che riducesse gli huomini a viuere in comune congregatione, i quali prima erano totalmente dispersi, & ciascuno haueua separata habitatione. Et il luogo, doue prima furono raunati; fu nominato città Foronica. Argo poi, figliuolo della figliuola di Foroneo, hauendo doppo lui ottenuto il Regno; diede il suo nome à quel paese. D'Argo nacque Pinafo, & Forbante. Di Forbante Triopa, & di Triopa Iaso, & Agenore. Io poi figliuola di Iaso, ò come scrisse Herodoto, ò come raccontano i Greci, andò in Egitto, & Crotopo figliuolo d'Agenore hebbe il Regno doppo Iaso. Di Crotopo nacque Stenela. Ma Danao, venuto d'Egitto per mare, contra Gelanore, figliuola di Stenela; priuò del Regno i descendenti d'Agenore. Di Danao ogni vno sà molto bene quali fossero l'attioni, & quello, che le sue figliuole ardirono di fare contra i proprii cugini. Et che morto Danao, Linceo hebbe il Regno. I figliuoli d'Abante, nato di Linceo, diuisero il Regno tra loro. Acrisio rimase in Argo, & Preto hebbe Hereo, Midea, & Tirinta, & tutta quella parte dell'Argia, ch'è su'l mare. Et, fin'à questo dì, vi restano i segnali dell'hauere Preto habitato à Tirinta. Doppo vn tempo, intendendo Acrisio che Perseo era ancor a viuo, & faceua di se vedere molte lodeuoli pruoue; si partì, & andò à Larissa, ch'è su'l Peneo. Ma Perseo, perche voleua, in ogni modo vedere il padre di sua madre, & accarezzarlo con parole, & fatti amor cuoli; andò à trouarlo à Larissa. Doue essendo egli su'l fiore dell'età sua, & vago dell'inuentione, da se fatta, del disco; nè faceua mostra in publico, al cospetto d'ogn'vno. Quando abbattonuosi, per mala sorte Acrisio, fu inauertentemente colto dall'impeto del disco. Et così hebbe effetto quanto dall'Oracolo era stato pronosticato ad Acrisio. Et quello, che egli haueua machinato contra la figliuola, & contra il nepote; non potè impedire il suo destino. Perseo, tornato che egli fu ad Argo, hauendo vergogna d'vdir che si dicesse lui hauere morto Acrisio; persuase Megapente, figliuolo di Preto, à barrattare il Regno. Onde, hauendo egli hauuto all'incontro il Regno di lui; edificò Micene. Così nominandola, per cioche quini gli cadde il pomo della spada (chiamato da loro Mice) pigliando questo per segno dell'hauere ad edificare la città. Hò anche vdiro dire, che hauendo egli vna grandissima sete, gli venne voglia di suellere vn fongo di terra (nominato parimente Mice) donde sorgendo vn'acqua; egli, con suo gran diletto, si trasse la sete, e perciò pose à quel luogo il nome di Micene. Ma Homero, nell'Odissea, fa mentione di Micena come di donna, in questo verso.

„ Et Tiro, e Alcmena, & Micena la bionda.

Che costei fosse figliuola d'Inaco, & moglie d'Arestore, dicono quei versi, che da' Greci sono chiamati le Grandi Ee. Da lei adunque prese il nome quella città. Ma io non accetterei quello, che dicono alcuni, mostrando d'hauerlo vdiro dire, cioè che Miceneo fosse figliuolo di Spartone, & Spartone di Foroneo, per cioche nè anche i Lacedemonij medesimi l'accetterebbero, i quali hanno in Amicle l'immagine di Sparta donna. Et si marauiglierebbono vdiro la prima volta dire che Spartone fosse figliuolo di Foroneo. Fu Mice

ne ruinata da gli Argiui per vna certa gelosia, percioche al tempo della guerra de' Medici, standosi gli Argiui in otio; i Micenei mandarono alle Termopile ottanta huomini, i quali hebbero parte in quella honorata fattione, che vi fecero i Lacedemonij. Questa concorrenza di honorè fu quella, che trafiggendo l'animo de gli Argiui, portò la ruina a' Micenei. V'è nondimeno, trà l'altre parti della muraglia, rimasa vna porta, sopra laquale sona i Leoni, che dicono essere anch'essi opera de' Ciclopi, i quali fecero anche a' Preto le mura di Tirinta. Nelle ruine di Micene, è vna fontana, chiamata Persea, & stanze sotto terra d'Atreo, & di suoi figliuoli, doue erano riposte le ricchezze loro. Et euii la sepoltura d'Atreo, & di tutti coloro, i quali, ritornati, che furono da Troia con Agamemnone; fece morire Egisto, nella cena, che diede loro. Ma doue sia il monumento di Cassandra, dubitano quei Lacedemonij, che stanno presso ad Amicle. L'altro è quello d'Agamemnone, & d'Elettra. Et vno d'Ermedonte carrettiere. Quello di Teledamo, è il medesimo con quello di Pelope; percioche dicono questi essere stati gemelli, partoriti da Cassandra, & essendo ancora bambini, hauerli scannati Egisto alla sepoltura de' padri loro. Conciosia che Elettra fosse maritata a' Pilade da Oreste. Et Hellanico v'aggiunse anche questo, che Medonte, & Strofio furono figliuoli di Pilade, natigli di Elettra. Clitennestra, & Egisto sono sepolti vn poco più lungi dalle mura, nè sono stati riputati degni d'essere sepolti di dentro douc è sepolto Agamemnone, e coloro che furono uccisi insieme con lui. A mano manca di Micene, discosto quindici stadij, v'è il tempio di Giunone. Lungo la strada corre vn'acqua, chiamata Eleuteria, di questa si seruono per certe purificationi, che fanno coloro, che attendono al tempio, & a' sacrificij secreti. Il tempio è nel più basso dell'Euboea, percioche Euboea chiamano quel monte, affermando che le figliuole d'Asferione fiume furono Euboea, Prosinna, & Acrea, & che furono balie di Giunone. Da Acrea prese il nome quel monte, che è all'incontro del tempio di Giunone. Da Euboea, tutto quello, che è intorno al tempio. Et da Prosinna, quella contrada, che è sotto il tempio. Questo Asterione, scorrendo sotto il tempio di Giunone, & cadendo in vn burone; si nasconde. Nasce vn'erba sù le ripe di questo fiume, chiamata Asterione. Portano quest'erba ancora a' Giunone, & tessono ghirlande delle sue foglie. L'archiretto di questo tempio, dicono, che fu Eupolemo Argiuo. Dell'opere, che sono fatte sopra le colonae, parte contengono la natiuità di Giunone, & la battaglia de gli Iddij con Giganti, & parte la guerra di Troia, & la presa d'Ilio. Dinanzi all'entrata vi sono le statue sì di donne, che sono state Sacerdotesse di Giunone, come d'Oreste, & d'altri heroi. Percioche quella statua con l'iscrizione, come se fosse l'Imperatore Augusto, dicono essere Oreste. Nel portico innanzi al tempio, da mano manca, sono statue antiche delle Gratie, et da mano destra, il letto di Giunone. Et vi è offerto lo scudo che Menelao tolse ad Euforbo a Troia. La statua di Giunone siede in vn seggio reale. Ella è molto grande; fatta d'oro, e d'avorio, di mano di Polidete, & ha la corona con le Gratie, et l'hore, artificiosamente fatte. Nell'vna delle mani tiene vn melagrano, & nell'altra lo scettro. Non starò a dire quanto appartiene circa il melagrano, per essere più tosto da tacere così fatto misterio. Del cucco, che mettono sù lo scettro, si dice essere questa la cagione.

Quando

Gate of Argos
rebetire.Mycene
vid p 296

Κηρυκευσις
Αργεως. Ορε-
της σαφ. τοι γ
ΕΥ ΤΗΕ ΤΩ ΤΑ
ΚΕΛΟΙ. ΧΗΦΟΡΟΙ

Agamemnon's
temple
Xηρυκευσις. Ορε-
της σαφ. τοι γ
ΕΥ ΤΗΕ ΤΩ ΤΑ
ΚΕΛΟΙ. ΧΗΦΟΡΟΙ

Hill called Prona
on which Dana-
us assembled
the people of
Argos

Hebe, e sue
Nozze cō
Hercol.

Criseide
Sacerdote
sa di Giu-
none.

Sepoltura
di Perseo.

T

Atreo, &
sua vendet-
ta cō Thie-
ste.
Clytemne-
stra had
fires light
ed on Ida the Herm
cameron
of Lemnos
Agamem-
ne fece
Athos, Ma-
cistus, Me-
morire Tā-
sania, Gra-
talo.
a la Cytheron Epi-
planctus M. Arachne
to inform her when Troy
was taken. Epilya A.
Epicide Re-
de' Sparta-
ai.

Cerere.

Quando Gione s'innamorò di Giunone, ch'era ancora vergine, egli si trasformò in questo uccello, & ella il prese per suo trastullo. Questa cosa, & l'altre à lei simili, che si dicono da gli Iddij, ancora ch'io non le accetti per vere; ho nondimeno voluto scriuere. Si dice, che presso à Giunone era la statua d'Hebe, di mano di Naucide, fatta essa ancora d'auorio, & d'oro. Appresso lei, s'vna colonna, è vna statua antica di Giunone, ma la più antica è fatta di pero saluatico, laqual'era stata dedicata da Pirafo figliuolo d'Argo, à Tirinta, ma quando gli Argiui prefero Tirinta; portarono quella statua nel tempio di Giunone, laqual statua ho io veduta, che siede, & non è molto grande. L'offerte degne che se ne parli, sono vn'altare, nelquale sono figurate le nozze, che si dicono d'Hebe, et d'Hercole, & questo è d'argento. D'oro poi, & di pietre lucidissime, v'è vn'pauone, offertoni da Adriano Imperatore, et v'è l'offerse, perche tengono, che quest'uccello sia consacrato à Giunone. V'è anche posta vna corona d'oro, & vn manto di porpora, i quali da Nerone vi furono offerti. Sopra questo tempio, sono i fondamenti del primo tempio, & se altra cosa v'è rimasa dopo il fuoco. Percioche, essendo stata Criseide, Sacerdotesa di Giunone, soprapresa dal sonno; vna lampada vicina alle frasche, con ch'era inghirlandato il tempio; apprese in esse il fuoco, & arse il tempio. Et Criseide andata ne à Tegea ricorse all'altare di Pallade Alea. Et gli Argiui, ancora, che stessero con questo così graue danno; non però gittarono à terra la statua di Criseide; ma ell'è ancora posta nella fronte di questo tempio abbrugiato. Andando da Micene ad Argo, da mano manca, lungo la strada, v'è l'heroica sepoltura di Perseo, alquale quini ancora vengono fatti di molti honori da' paesani; ma i maggiori gli sono fatti in Serifo. Et appresso gli Ateniesi è vna capella di Perseo, & vn'altare di Ditti, & di Climene, chiamati Saluatori di Perseo. Nel territorio Argiuo, andando vn poco piu innanzi da questa heroica sepoltura, alla mano destra, v'è il sepolcro di Thieste, & v'è posto sopra vn montone di pietra. Percioche Thieste tolse l'agnella dorata, doppo l'hauere carnalmente vsato con la moglie di suo fratello. Et Atreo, con niuna ragione si potè persuadere à contentarsi di punirlo con pari pena. Ma con la morte de' figliuoli di Thieste, & con quella cena tanto diuolgata dalli scrittori, fece le sue vendette. Io non sò già dire di certo se poi da Egisto hauessero principio l'ingiurie, ò pure se Agamemnone fosse quello, che le incominciassè, con la morte di Tantalò figliuolo di Thieste, ilquale dicono, ch'era stato marito di Cliternestra, datagli da Tindaro, mentre ch'ell'era ancora donzella. Non voglio però giudicare s'essi furono maluagi di natura. Ma se la sceleraggine di Pelope, & la ribalderia contra Mirtilo andarono tuttauia seguitando; a loro si può paragonare quello, ch'auene à Glaucò figliuolo d'Epicide, Re de' Spartani, quado per hauere giurato il falso, la Pithia gli disse, che i suoi descendentì ne porterebbono la pena. Da' Montoni, che così chiamano il monumento di Thieste, andando vn poco piu oltre, à mano manca, v'è vn luogo nominato Misia, & il tempio di Cerere Misia, à cui fu posto quel nome da vn'huomo di Misia, che per quanto dicono gli Argiui, diede à Cerere alloggiamento. Questo tempio non ha tetto, & in esso è vn'altro tempio di mattoni cotti, doue sono le statue di Proserpina, di Plutone, & di Cerere. Andando piu innanzi v'è l'Inaco fiume, & nel varco, l'altare del Sole, & di là s'arrima alla porta, ch'ha il nome del tempio à lei vicino, ch'è quello di Lucina. Gli Argiui soli, tra tutti i Greci, ho co-

nosciuti

nostri in io diuisi in tre regni. Percioche nel tempo, che regnaua Anassagora figliuolo ^{Anassago-}
d' Argeo, nato di Megapente; venne vn furor nelle femine, che facendole vscire di ^{ra Re.}
casa, le mandaua errando pel paese, fin a tanto che Melampode, figliuolo d' Amin- ^{Melampo}
taone, le trasse di quella infirmità. Per laqual cosa Anassagora accomunò egualmen-
te il regno con lui, & con Biantè suo fratello. Da Biantè, per quattro età, successero cin-
que huomini nel regno, fin a Cianippo figliuolo d' Egialeo, descendendo tutti da Neleo da
canto di madre. Da Melampode successero altrettanti huomini, per sei età fin ad An-
filoco figliuolo d' Anfiarao. Ma la stirpe natua di quel paese, che furono i descendenti
di Anassagora; regnarono piu lungamente. Percioche Isi figliuolo d' Alettore, figliuo-
lo d' Anassagora, lasciò il regno a Stenelo, figliuolo di Capaneo, suo fratello. Ora doppo Stenelo.
la presa di Troia, essendo Anfiloco andato a stare in quel luogo, c' hora da lui si chiama Anfiloco.
Anfilochi, & morto Cianippo senza figliuoli; Cilarabi figliuolo di Stenelo solo venne a Cilarabi.
possedere il regno. Et egli parimente non lasciò figliuoli. Ma Oreste figliuolo d' Aga-
mennone occupò Argo, ritrouandosegli alloggiato appresso, et fuori del regno paterno.
Aggiungendouisi poi molti Arcadi, si prese parimente il regno di Sparta, hauendo pre-
so in lega con lui i Focei, pronti sempre mai doue sia guadagno. De' Lacedemonij fù
però egli Re induttorii da loro medesimi. Come quelli, che voleuano piu tosto hauere per
Re i nepoti di Tindaro, che Nicostrato, & Megapente figliuoli di Menelao, hauuti ^{Nicostrato}
d' una schiava. Morto, che fù Oreste, prese il Regno Tisameno figliuolo di lui, & di ^{Megapete.}
Hermione figliuola di Menelao. Et Pentilo bastardo d' Oreste, nacque d' Erigone fi-
gliuola d' Egisto, secondo, che Cimetone lasciò scritto ne' suoi versi. Nel tempo, che re-
gnaua questo Tisameno, ritornarono i descendenti d' Hercole nel Peloponneso. Timeno
cioè, & Cresfonte figliuoli d' Aristomaco, seguitati da' figliuoli d' Aristodemo, terzo ^{Cresfonte.}
fratello ch' era già morto. Ora d' Argo, & del suo regno contendeano, & al mio pare-
re, ragioneuolissimamente. Percioche Tisameno descendea da Pelope, & la stirpe de
gli Heraclidi scendea anticamente da Perseo, & mostrauano, che l'istesso Tindaro fù
cacciato di stato da Hipocoonte. Et c' hauendo Hercole ammazzato Hippocoonte, & i
figliuoli; diceuano, ch' egli depositò il Regno presso a Tindaro. Il simile diceuano della
Messenia. C' Hercole doppo l' hauere preso Pilo, hauena dato quel paese ancora, a Hercole.
Nestore in deposito. Di Lacedemone adunque, & d' Argo cacciarono Tisameno, & del Nestore
la Messenia i descendenti di Nestore. Alcmeone figliuolo di Sillo, che fù figliuolo
di Trasimede, & Pisistrato figliuolo di Pisistrato, & i figliuoli di Peone figliuolo d' An-
tiloco, & con esso loro Melanto figliuolo d' Andropompo, che fù figliuolo di Boro, il-
quale nacque di Pentilo, figliuolo di Periclimeno. Ora Tisamene, insieme co' figliuoli, an- ^{Tisamene.}
dò con essercito in quella, c' hora viene chiamata Acaia. Et i descendenti di Neleo, ec-
cetto Pisistrato, ilquale io non saprei dire tra che gente egli andasse a stare, andarono
tutti ad Atene. Et da loro furono nominate la stirpe de' Peonidi, & quella de' gli Alc-
meonidi. Melanto poi ottenne il Regno, hauendone leuato Timete figliuolo d' Ossin-
ta. Percioche Timete fù l'ultimo de' descendenti di Teso, che regnasse in Atene. Di Teso.
Cresfonte, & de' figliuoli d' Aristodemo non m' importa a ragionare in questo luogo.
Ma Timeno si seruìua apertamente, per capitano di guerra, in reche de' figliuoli, di
Deifonte figliuolo d' Antimaco, nato di Trasimore, che fù figliuolo di Cresippo, figliuolo ^{Antimaco}
d' Hercole

XIX Cap.

Argos had a
circumvallation
drawn round it
during a siege

In the plain of Argos
were the villages
of Samrinthos
and Thauricles

City Argos
The palace at
Argos said to have
been built by Tan-
talus & to have
been very strong
Euripides, Orest.

Gelanore
assimiliato
al toro.
Danao assi-
miliato al
Lupo.

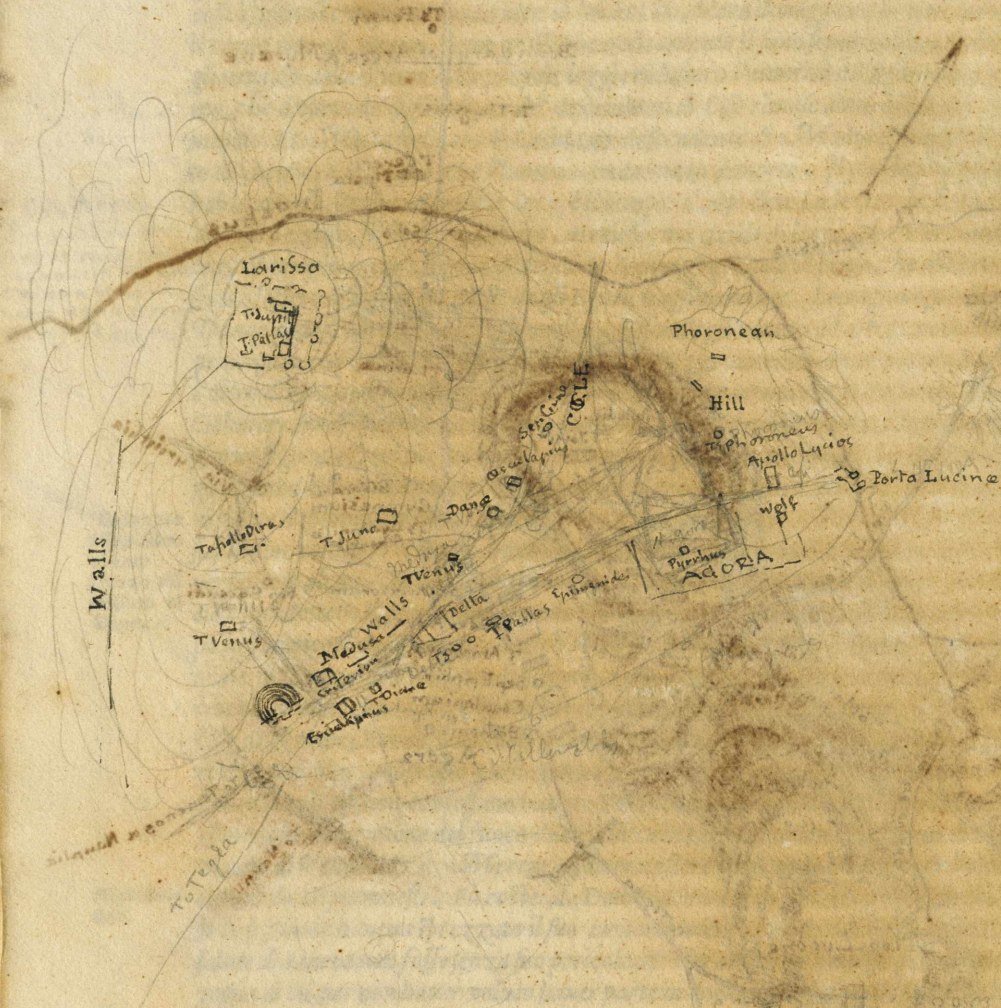
Hipermne-
stra.

Venere vit-
toriosa.
Lada.

d'Hercole, & il teneua per consigliere in tutte le cose sue. Et hauendolosi anche prima fatto genero, per compiacere ad Hirneto piu che à tutti i figliuoli; venne loro in sospetto, che non volesse fare cadere il Regno in mano di lei, & di Deifonte. Per laqual cosa i figliuoli congiurarono contra di lui. Et Ciso, ch'era il maggiore di tutti loro, hebbe il regno. Ma gli Argiui, come quelli, che anticamente si sono sempre dilettrati dell'egualianza, & della libertà delle proprie leggi; ridussero l'autorità de' Re in tanta poca stima, che à niuno de' figliuoli, & de' descendentì di Ciso rimase altro del regno che'l nome solo. Et Melta figliuolo di Lacida, & descendentè di Medone fu del tutto priuato del Regno, dal popolo, che l'hauena condannato à morte. Il piu illustre tempio che habbiano gli Argiui nella città loro, è il tempio d'Apolline Licio, & la statua che v'è al nostro tempo, fu opera d'Attalo Ateniese; ma quella di legno, che v'era anticamente, & il tempio ancora furono dedicati da Danao. Percioch'io penso, che allhora tutte le statue fossero di legno, & quelle de' gli Egittij massimamente. La cagione, per la quale Danao dedicò Apolline Licio, fu questa. Essend'egli venuto ad Argo, contendena del principato con Gelanore figliuolo di Stenelo. Et parlamentando al popolo l'uno, & l'altro di loro, con molte, & efficaci prouue, perche pareua, che le ragioni, addotte da Gelanore, non fossero manco giuste; dicono che'l popolo differì, à dare la sentenza, al giorno seguente. Nel far del dì, entrò il Lupo in vn armento di vacche, che pasceua lungo le mura, & saltando il toro, capo di quell'armento, combattè con lui. A gli Argiui parue d'assimigliare Gelanore al toro, & Danao al Lupo. Percioche si come questa fiera non conuersa con gli huomini, così Danao, in quel tempo non hauena conuersatione alcuna con esso loro. Onde poi che'l Lupo hauena vinto il toro, à Danao perciò concedettero il principato. Il quale stimando ch'Apolline hauesse condotto quel Lupo nell'armento delle vacche; dedicò il tempio d'Apolline Licio. Quiui è posto il seggio reale di Danao. E l'immagine di Bitone, vn'huomo che porta vn toro in spalla. Percioche, secondo che Licea scrisse nelle sue poesie; celebrando gli Argiui à Gione il sacrificio di Nemea; Bitone, leuandosi vn toro in spalla, con la forza sua, & con la gagliardia il portò via. Appresso questa statua accendono il fuoco, che si chiama di Foroneo. Conciosia ch'essi non confessano hauere Prometeo dato il fuoco à gli huomini, anzi vogliono, che l'inuentione del fuoco s'attribuisca in tutto à Foroneo. Le statue di legno, che vi sono di Venere, & di Mercurio, dicono essere l'una opera d'Epeo, & l'altra dedicata da Hipermnestra. Fu costei, da Danao, condotta in giudicio, per ch'ella sola di tutte le figliuole hauena sprezzato il suo comandamento. Et per ch'egli pensaua, che la salute di Linceo non fosse senza suo pericolo, & che anch'ella hauesse accresciuta la vergogna di lui, per non hauer voluto hauer parte in quella ribalderia, che le sorelle haueno audacemente commessa, per suo consiglio. Ma, per sentenza de' gli Argiui, ella fu liberata, & in questo tempio offerse vna Venere Vittoriosa (chiamata da loro Niceforo) Dentro del tempio è Lada, il quale di velocità di piedi auanzò tutti gli huomini del suo tempo. Et vn Mercurio c'hauendo tolta vna testuggine, ne componeua la lira. Dinanzi al tempio è vn basamento, nel qual è figurata la battaglia del toro, & del Lupo, & con loro è vna donzella, che contra il toro scaglia vna pietra. La donzella pensa che sia Diana. Tutte queste cose offerse Danao. Et appresso, colone con statue di legno di

gno di

AFRICA



Porta Lucina T Lucina

T Apollonios

Statue of wolf & bull.

Sep Linus

Sep Proximates

T Jove Nemous

On R T of Phoreneus

Beyond T Jove T of Fortune

Sep Coridis Menader

T of the Hours

Returning thence.

T of Darius

T of Trojan Angives

Tamp of Juno Soter.

Tamp of Ephesus

The Medusa of Cyclops

The Triton

The Theatre.

Above Theatre

Tamp Venus.

T Esculapius

T Diana

The Belle

2 Tumuli.

T Pollux Tromba

Sep Epimenides

a square in centre of which

Sep. of Pyrrhus.

T of Medusa.

Sep. of Gorgonphona.

Trophy of Laphnes

T Latona

Rather T Juno

Before T Juno Mon. of Women

opp Mon T Ceres Pelaggia

Mon Pelagous.

a Foss. & T Nep. Procelistias

beyond Sep of Argos

T Castor &

T Lucina

T Hecate

Going straight to Gymn. ou Citarabos

Mon. of Lycimnias.

Turning from Citarab. & gate

M of Sacadas

Going from Gymn to Cole

Tamp of Bacchus.

House of Adrastus

T Amphiarous

M of Eriphyle

+ Esculapium -

T Bathon

Returning from Cole

Sep. of Surne

+ T Esculapius

Treasury or broken chamber

near T of Bacchus Proxios

T Venus Ouranon

Ascend to Parissa

T Juno Acraea

T Apollo Diras on the hill

T Pallas Oxiderce

Stadium

Turning again to the Square. On LT of Sons of Edy

In Acrop. T of Jun

T of Pallas

Gate Diamparas. Plutarch.

Aspis a strong place in City.

Kudagabis place where

Pyrrhus entered between to

a gate Diamparas were aqua

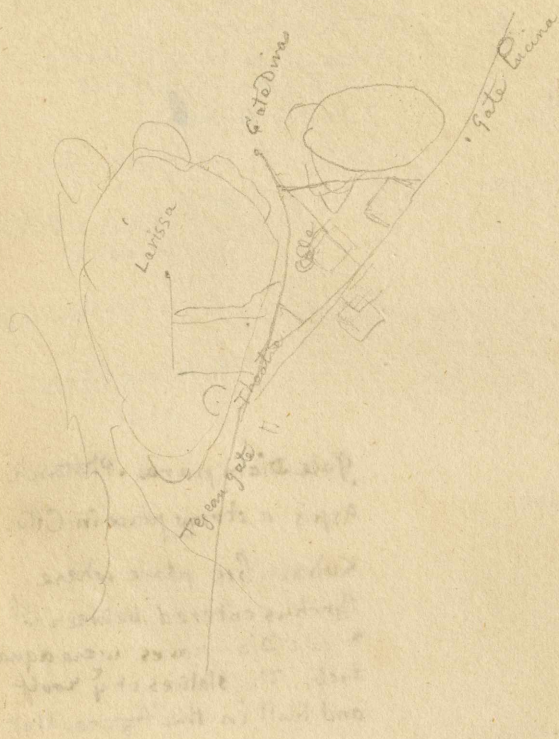
ducts. The statues of y roof

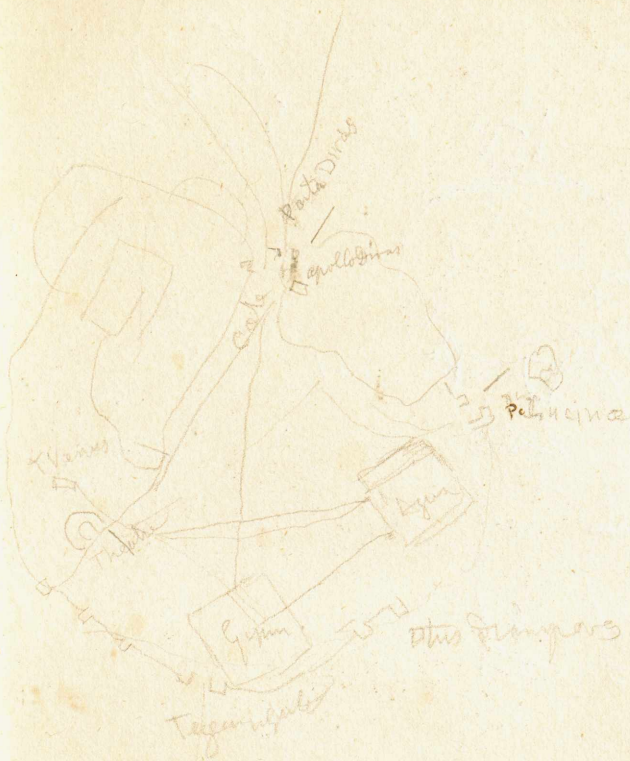
and bull in the Agora. Plut.



ATICA

BOAT





AFRICA
HINDS
DOGS

Regate of Argos tow. Myces a calho from a Tana the
gate of Lucina.



a brother who dresses in Spain

gno di Giove, & di Diana. Vi sono delle sepolture, vna di Lino figliuolo d'Apolline,
 & di Psamate figliuola di Crotopo. Un'altra dicono essere di quel Lino, che facena ver-
 si. Ma in altro luogo mi riferbo à parlare di questo più particolarmente. Di Psama-
 te s'è ragionato di sopra, trattando de' Megaresi. Oltre à ciò v'è vn' Apolline Agi-
 eo (che viene a dire come Presidente delle strade) & l'altare di Giove Piuouoso. Dove
 coloro, che s'erano accordati di rimettere Polinice in casa; insieme giurarono di morir-
 ni tutti, se non veniua loro fatto di pigliare Tebe. Del monumento di Prometeo mi pa-
 re che gli Argiui dicano cose manco verisimili, che gli Oponij. Dicono nondimeno,
 che Parentide rizzò à Crengante l'immagine d'vn combattente per Trofeo de' Corinthij.
 V'è la statua di sedere di Giove Melichio, di bianco marmo di mano di Policlete, la-
 quale intesi, che fù fatta per questa cagione. Hauendo i Lacedemonij mosso guerra à gli
 Argiui, non se le diede mai fine, se non quando Filippo figliuolo d'Aminta li costrinse
 à stare contenti di quei confini del paese, ch'erano stati posti da prima. Percioche ne tē
 pi à dietro, i Lacedemonij, senza trauagliarsi in cosa che fosse fuori del Peloponeso; an-
 dauano tuttauia carpendo qualche poco delle ragioni dell'Argia. Gli Argiui poi men-
 tre che i Lacedemonij erano volti à fare guerra fuori de' confini loro, preso il tempo, ef-
 si ancora gli assaltarono. Onde procedendo sempre l'odio più oltre dall'vna, & dall'al-
 tra parte, parue à gli Argiui, che fosse bene di mantenere mille huomini scelti, de' qua-
 li fecero capitano Briante Argiuo. Costui, oltre all'altre ingiurie, ch'egli fece à gli hu-
 mini del popolo; vituperò vna donzella ch'era menata à marito, tollendola per forza
 à coloro, che l'accompagnauano. Venuta la notte, la fanciulla caud gli occhi à Bri-
 ante, appostando ch'egli dormisse. Poiche venne il giorno, scopertasi la cosa, ella ricor-
 se con preghi per fauore al popolo, il quale perche non volle comportare ch'ella fosse
 punita da mille, & perciò venendo l'vn, & l'altra parte à battaglia; vinsero quei del
 popolo. Et doppo la vittoria non lasciarono à fare cosa contra gli auuersari, che dal fu-
 rore fosse loro posta innanzi. Dapoi, trà l'altre cose, che fecero per purificarsi del
 sangue de' loro cittadini; dedicarono anche la statua di Giove Melichio. Appres-
 so vi sono, fatti di marmo, Cleobi, & Bitone, che tirano il carro, su'l quale è la madre,
 & la conducono al tempio di Giunone. All'incontro di costoro v'è il tempio di Gio-
 ne Nemeo. La sua statua stà in piedi, & è di bronzo, di mano di Lisippo. Doppo lui, an-
 dando à man destra, v'è la sepoltura di Foroneo, alquale, all'età nostra ancora, fanno
 l'essequie. Oltre à Giove Nemeo, v'è vn tempio antichissimo della Fortuna, done Pa-
 lamede offerse i dadi, di cui egli fù inuentore. Il monumento, che v'è appresso, no-
 minano di Coria Menade. Laquale dicono essere andata con altre femine ad
 Argo, nell'esser cinto di Bacco. Et che quando Perseo vinse la giornata, vi mori-
 rono molte di quelle donne. L'altre furono sepolte tutte insieme, ma à costei, per
 essere di riputatione maggiore delle altre; fecero particolare monumento. Un
 poco più lontano, vi è il tempio delle Hore. Di là ritornando vi stanno le
 statue di Polinice figliuolo d'Edipo, & di tutti i principali, che insieme con lui,
 combattendo morirono alla muraglia di Tebe. Eschilo ridusse questi huomini
 al numero di sette solamente, ancora, che fossero più i Signori, che di
 Argo, & di Messene, & parte d'Arcadia, si truouarono in quello essercito.

Giove Pio-
uoso.

Filippo fi-
gliuolo di
Aminta.

Briante ac-
cato da
vna fan-
ciulla.

Giove Me-
lichio.

Tempio del-
l'Hore.

Sebring that Cleo-
mens could not
take it in
his arms as Polus
the poet.

Nondimeno gli Argiui, in questo numero di sette, hanno seguitato la poesia d'Eschi-
lo. Appresso vi sono quelli, che prefero Tebe, ciò sono Egialeo figliuolo d'Adra-
sto, Promaco figliuolo di Partenotheo, che fu figliuolo di Talao, Polidoro figliuolo d'Hi-
pomedonte, & Tersandro. Alcmeone, & Anfiloclo figliuoli d'Anfiarao, Diomede,
& Stenelo. U'erano oltre à costoro Eurialo figliuolo di Mecisteo, & Adraste, &
Timea figliuoli di Polinice. Non molto lungi da queste statue, si vede il monumento
di Danao. Et la sepoltura vuota di tutti quegli Argiui, che morrono, così nella guer-
ra di Troia, come dapoi che furono ritornati à dietro. Quinì è parimente il tempio di

Gione Sal-
uatore.

Gione Saluatore. Et andando entro vna stanza, quinì le donne de gli Argiui piangono
Adone. Alla mano destra dell'entrata, è fabricato vn tempio al Cefisso. L'acqua di que-
sto fiume, dicono che non vna volta sola gli fu fatta sparire da Nettuno, ma quinì mas-
simamente, dou'è il tempio, fanno ch'ella scorre sotto terra. Appresso il tempio del

CYCLOPS

Cefisso, v'è il capo di Medusa fatto di pietra. Et quest' ancora dicono essere opera de' Ci-
clopi. La contrada, che v'è dietro, nominano Criterio (che viene à dire luogo di giudi-
cio) per questa cagione, che quinì dicono essere stata giudicata Ipermestra da Da-
nao. Non molto lontano da questo luogo, v'è il teatro, nelquale, tra l'altre cose degne

Perilao Ar-
giuo.

d'essere mirate, v'è vn'huomo ch'è ammazzato da vn'altro huomo, cioè Orinda Spar-
tano, da Perilao Argiuno figliuolo d'Alcenore. Questo Perilao, molto prima, hauena
riportato la vittoria nelle feste Nemee al tempo antico. Sopra il teatro v'è il tempio di
Venere, dinanzi alquale, in vna colonna, v'è scolpita Telefilla, che compose delle can-
zoni, & à suoi piedi sono gittati quei libri. Ella riguarda vna celata, che tiene in mano,
& che sta per mettersi in testa. Fù questa Telefilla, per altro ancora, tra le donne

Cleomene

molto gloriosa; ma per la poesia, fu anche in maggiore pregio. Hauendo gli Argiui
riceuto vna rotta, maggiore di quello che con parole si possa esprimere, da Cleomene
figliuolo d'Alessandride, & da' Lacedemonij, & essendo parte di loro morti nella bat-
taglia, & di quelli che fuggirono nel bosco di Marte, i primi che per accordo n'erano
usciti, essendo anch'essi periti; gli altri, poiche videro d'essere stati ingannati, abbrug-
giarono il bosco, & loro insieme. Per laqual cosa Cleomene condusse l'essercito ad

Argo, voto d'huomini. Ma Telefilla fece salire su la muraglia i serui, & tutti co-
loro, che per essere troppo giouani, & troppo vecchi, non hauenoano potuto portar' ar-
me. Et ella ragunate quant' arme erano rimase nelle case, & si potero cauare de' tem-
pij; armò tutte le donne d'erà robusta, & ella armata si mise à quella parte, doue penso,
che douessero dare l'assalto i nimici. Ma poi, che i Lacedemonij s'appressarono, &
videro, che le donne non si spauentauano per le grida loro; ma attaccata la battaglia
combatteuano valorosamente, pensando che s'eglino hauessero rotto le femine, la vi-
ttoria haurebbe hauuto dell'odioso, & non vincendo, la perdita lor o sarebbe stata vitu-
perosissima; si diedero per vinti. Questa battaglia era stata prima pronosticata dalla

Herodoto.

Pithia, il cui Oracolo espresse Herodoto, hauendolo inteso in questo, ò in altro modo.

- » Nel tempo che la femina cacciato
- » Il maschio haurà, con la vittrice mano,
- » Et tra gli Argiui riportato honore;
- » Gli Argiui sien per molto stratio afflitti.

Queste

Questo è quello, che contiene l'Oracolo, circa l'impresa delle donne. Partendosi di qua, & di nuouo volgendo verso la piazza; v'è il monumento di Cerdunte, moglie di Foroneo. Et euii il tempio d'Esculapio, & quello di Diana appellata Persuasione. Et questo ancora sù dedicato da Hipermnestra, doppo l'hauere in giuditio vinto il padre, che l'hauena accusata per cagione di Linceo. Quiu è anche vna statua di brôzo d'Enea, & vn luogo chiamato Delta. Ma per qual cagione fosse così nominato, lascio di raccontare, per non mi sodisfare quello che ne vien detto. Dinanzi à lui v'è fatto l'altare di Gione Fissio (noi Liberatore da male potiamo dire) Appresso v'è il monumento d'Hipermnestra madre d'Anfiarao. Et vn' altro d'Hipermnestra figliuola di Danao. Et insieme con lei v'è sepolto Linceo ancora. All'incontro di questi, v'è la sepoltura di Talao figliuolo di Biantes. Delquale, & de' suoi descendentì di sopra habbiamo parlato. Il tempio di Pallade Tromba, dicono essere stato edificato da Hegeleone. Costui dicono che sù figliuolo di Tirseno, & egli d'Hercole, & di Lidia sua moglie. Questo Tirseno sù il primo che trouò la tromba, & Hegeleone suo figliuolo insegnò à sonare questo istrumento à Doriesi, ch'andarono con Temeno, & per questo appellò Pallade Tromba. Dinanzi al tempio di Pallade, v'è vna sepoltura, che dicono essere d'Epimenide. Percioche quando i Lacedemonij hauenanò guerra con Gnosù, fecero prigione Epimenide viuo, il quale, perche non diede loro felice, & auenturoso pronostico, pigliatolo l'rcisero, & quiu recatolo, per quanto dicono, il seppellirono. L'edificio di marmo bianco, ch'è à punto nel mezo della piazza, affermano gli Argiui essere trofeo per Pirro l'Epirota. Et, doue sù il corpo di lui abbruggiato, quiu si può vedere il suo monumeto, nelquale, oltre à tutte l'altre cose, che Pirro vsaua nelle battaglie, vi sono anche intagliati gli elefanti. Quest'edifitio è fatto appresso il luogo, doue egli sù arso; ma l'ossa proprie di Pirro sono nel tēpio di Cerere, appresso ilquale essere la sua morte auenuta, habbiamo mostrato nella descrizione dell'Attica. Sù l'entrata di questo tempio di Cerere, si può vedere lo scudo di rame di Pirro attaccato sopra alle porte. Non molto lungi da questo edifitio, ch'è sù la piazza de gli Argiui, v'è vn mucchio di terra, in cui dicono essere la testa di Medusa la Gorgone. Dellaquale, lasciando stare le fauole, quello che si dice è, ch'ella sù figliuola di Forco, & che morto il padre, gli successe nel Regno di coloro ch'habitano intorno alla palude Tritonide. Et che così alla caccia, come nelle battaglie ella era capo de gli Africani. Et che hauendo posto il campo contra l'essercito di Perseo, ch'era di gente eletta, laquale dal Peloponneso l'hauena seguitato; sù di notte, vccisa à tradimento. Et Perseo che così morta ancora, ammiraua la sua bellezza, tagliatole il capo, il portò seco, per farlo vedere à Greci. Ma Proclo Cartaginese, figliuolo d'Eurcrate, ne parla in vn' altro modo, che pare assai più verisimile di questo primo. Il deserto dell'Africa produce diuerse fiere, incredibili ad vdire, & vi nascono huomini saluati chi, & femine parimente saluate, et dice Proclo d'hauer veduto vno di quegli huomini condotto à Roma. Egli adunque s'imagina che Medusa fosse vna di quelle femine, che nell'andare vagabonda, essendo arriuata alla palude Tritonide; desse il guasto à quegli habitatori, fin'à tanto che sù ammazzata da Perseo. Et si crede che Pallade, gli desse aiuto à farlo, perche gli huomini, che stanno intorno alla palude Tritonide, sono à lei consecrati. In Argo, presso à questo monumento della Gorgone, v'è la sepoltu-

Pallade Tromba.

Tumulus

Medusa.

Perseo.

Proclo Cartaginese.

Gorgofo- ra di Gorgosone, figliuola di Perseo. Et perche à lei fosse posto quel nome, si conosce
ne figliuo- chiaramente tosto, che sia udito. Questa, dicono, fù la prima donna, che doppo la morte
la di Perseo di suo marito Periero figliuolo d'Eolo, à cui s'era maritata quand'era donzella, si rima-
ruò ad Ebalò. Doue prima era ordinato alle donne, che morto il uarito, rima-
nessero vedoue. Dinanzi à questa sepoltura, v'è vn trofeo di pietra, fatto per Lafae buo-
mo d'Argo. Percioche essendo costui tiranno (Quello scrivo, che di loro stessi racconta-
no gli Argiui) lo scacciarono, tenendosi a popolo, rifuggite à Sparta, cercarono i Lace-
demonij di rimetterlo in signoria. Ma hauendo gli Argiui vinto la giornata, ucci-
sero Lafae, & molti de' Lacedemonij. Non molto lungi dal trofeo, v'è il tempio di Lato-
na. La cui statua è di mano di Prassitele. L'immagine di quella vergine, ch'è presso alla
Dea, nominano Clori, & dicono lei essere figliuola di Niobe, chiamata da prima Me-
libea. Et che de' figliuoli d'Ansione, spenti da Diana, & da Apolline, rimasero vi-
ue, di tanti fratelli, costei solamente, & Amiela. Et rimasero viue, per essersi, con prie-
ghi, & voti raccomandate à Latona. Melibea, per lo spauento, diuenne subito ver-
de, & perche così rimase tutto il resto della vita sua; in vece di Melibea, fù poi nomina-
ta Clori (cioè verde) per quello che l'era auenuto. Costoro, per quanto riferiscono gli
Argiui, edificarono da principio il tempio à Latona. Ma io ch'aderisco alla poesia d'Ho-
mero alquanto più de' gli altri; sono di parere che a Niobe non auanzasse viuo alcuno
de' figliuoli di che mi fa testimonio quel verso d'Homero.

„ Tutti adunque gli spenser' essi due.

Tempio di Ond'egli tiene per certo che tutta la casa d'Ansione fosse ruinata da fondamēti. A man-
Latona. destra del tempio di Latona, v'è quello di Giunone Antea (ò vogliam dire Fiorita) Et
dinanzi à lui la sepoltura delle Donne. Morirono queste Donne nella battaglia fatta
contra gli Argiui, & Perseo, essendoui andate, col campo di Bacco, dall'isole dell'Egeo,
& per questo le appellano le Marine. All'incontro del monumento delle Donne, v'è il
tempio di Cerere, addimandata Pelasgide, dal nome di chi l'edificò, che fù Pelasgo figli-
uolo di Triopa. Et non molto lungi dal tempio, v'è la sepoltura di Pelasgo. Oltre à que-
sta sepoltura, v'è vn pilastro di bronzo, non molto grande, che sostiene le statue antiche
di Diana, di Gioue, & di Pallade. Scrisse Licea ne' suoi versi questa statua essere di
Gioue Machinatore. Et dice che quando gli Argiui andarono alla guerra à Troia; qui-
ui giurarono di stare forti, à quella guerra, fin'à tanto che, ò hauer'ero presa Troia, ò co-
battendo fossero morti. Altri dicono in quel pilastro essere poste l'ossa di Tantalò, fi-
gliuolo, ò fosse di Thieste, ò fosse di Bronteò, percioche, & l'vno, & l'altro si dice, che fù
marito di Clitennestra, prima d'Agamemnone. Non starò à contendere se questo Tanta-
lò quini fosse sePELLITO. Ma di quello che fù tenuto figliuolo di Gioue, & di Plute, s'ò io
bene d'hauer' veduto la sepoltura molto riguardouole in Sipilo. Ne gli auenne alcuna
necessità di fuggirsi di Sipilo, come incontro poi à Pelope, cacciatone con l'essercito da
Ilo figliuolo di Frige. Ma fin'à quà basti hauer' esaminata questa materia. Quel-
lo, che s'usa di fare nella fossa quini vicina, dicono essere stato ordinato da Nicosttrato,
Tempio di huomo del paese. Al presente ancora buttano in questa fossa fiaccole accese in honore
Nettuno. di Proserpina figliuola di Cerere. Quini è il tempio di Nettuno appellato Proscistio
(quasi allagatore) Percioche quando l'Inaco, & gli altri giudici sententiarono quel ter-
ri-

ritorio essere di Giunone, & non di lui; egli allagò vna gran parte del paese. Hauendo poi Giunone ottenuto da Nettuno che facesse ritornare à dietro il mare; gli Argiui fecero vn tempio à Nettuno Allagatore in quel luogo donde s'erano l'onde partite. Andando non molto innanzi, v'è la sepoltura d'Argo, il quale pare, che fosse figliuolo di Gione, & di Niobe figliuola di Foroneo. Oltre à ciò v'è il tempio di Castor, & Polluce, vi sono le statue loro, et quelle de' figliuoli loro Anassib, & Mnasinunte, & insieme con essi, le madri loro. Ilaira, & Febe; di mano di Dipeno, & di Scillide, fatte di legno d'ebeno. Ne' caualli sono parimente molte cose fatte d'ebeno, et alcune poche d'auorio. Appresso Castor, & Polluce v'è il tempio di Lucina, dedicato da Helena. Quando, essendo Teseo andato, insieme cō Piritoo, ne' Tesproti, Asidna fù presa da Castor, et Polluce, e condotta Helena à Lacedemone. Percioche dicono ch'ell'era grauida, & che hauendo partorito in Argo, dedicò il tempio à Lucina, & diede à Clitennestra la figliuola ch'haueua partorito. Laquale Clitennestra era maritata in Agamemnone, & Helena, doppo questo, fù data per moglie à Menelao. Et per questo Euforione Calcidesse, Alessandro Pleuronio, & anche prima Steficoro Himereo, ne' loro versi, affermano il medesimo, che dicono gli Argiui, cioè Ifigenia essere stata figliuola di Teseo. Oltre al tempio di Lucina, v'è quello d'Hecate. La sua statua è di mano di Scopa, & è di pietra. Quelle di bronzo, che vi sono all'incontro, sono esse ancora statue d'Hecate. L'vna fatta da Policlero, l'altra dal fratello di Pericleto Naucide figliuolo di Motone. Andando per la diritta strada al Gimnasio, c'ha il nome da Cilarabo figliuolo di Stenelo; v'è sepolto Licinnio figliuolo d'Elettrione. Ilquale, dice Homero essere stato morto da Tlepolemo figliuolo d'Hercole, & per questa morte, fuggì Tlepolemo da Argo. Allontanandosi vn poco dal Cilarabo, & dalla porta quini vicina, v'è il monumento di Sacada, ilquale fù il primo, che sonò con le pifferie, à Delfo il suono Pitico. Et pare che questo Sacada fosse cagione di fare cessare l'odio, che in Apolline duraua ancora contra de' pifferi, doppo la contesa, che egli bebbe con Marsia Sileno. Nel Gimnasio di Cilarabo è vna Palla de chiamata Pania. Et nel medesimo Cilarabo si può vedere la sepoltura di Stenelo, & quella dell'istesso Cilarabo. Nō molto lungi dal Gimnasio è fatta la comune sepoltura di quegli Argiui, che nauigarono cō gli Ateniesi, per impadronirsi di Siracusa, et della Sicilia. Andando di là, per la strada, che si chiama . . . v'è sì la man destra il tempio di Bacco. La cui statua dicono esserui stata recata da Euboea. Percioche, nel ritorno, che fecero i Greci da Troia, hauendo per fortuna, rotto in mare presso al Casareo quegli Argiui, che si poterò saluare in terra, trouandosi afflitti dalla fame, & dal freddo, pregauano, e faceuano voti per hauere qualche Dio propitio, che li saluasse dalle presenti difficoltà. Così andando vn poco più oltre, scopersero incontanente vna spelonca di Bacco, & in essa la statua di quell'Iddio, quini dentro molte capre saluatiche, fuggendo il mal tempo, s'erano all'hora ritirate. Queste, da gli Argiui, furono scannate, i quali con la carne si cacciarono la fame mangiandola, & il freddo col vestirsi delle pelli loro. Cessata poi la tempesta, & racconcie le navi, si ridussero à casa, recando con esso loro la statua trouata nella spelonca. Laquale tengono ancora in grandissima veneratione. Vicinissimi al tempio di Bacco, si vede la casa d'Adrasto. Et poco lontano da lei il tempio d'Anfiarao. Et oltre al tempio, il monumento d'Erisile.

Doppo

Tempio di
Castor, &
Polluce.

Ifigenia.

Homero.

Cap. XXXI.

Tempio di
Bacco.

Cave Temp

Tempio di
Anfiarao.

Tempio di Batone. Doppo questi v'è vn luogo sacro d'Esculapio. Poscia il tempio di Batone. Era Batone della stirpe d'Anfiarao, & de' descendentì di Melampode. Et quando Anfiarao andaua alla guerra; egli guidaua i caualli della carretta. Onde essendo gli Argiui buttati dalle mura di Tebe, & Anfiarao, insieme con la carretta, inghiottito da vna apertura della terra; con esso lui sparue ancora questo Batone. Ritornando da Cele; quella sepoltura dicono essere di Sirneta. Et se dicono ch'ella sia vota, & fatta solamente per memoria di quella Donna; si può loro credere; ma se pensano che'l corpo di Sirneta sia quìui posto; io non ne credo niente. Credalo pure colui, che non ha cognitione al cima delle cose de gli Epidaurij. Il più illustre tempio d'Esculapio, ch'è presso a gli Argiui, hà vna statua al nostro tempo di marmo bianco, ch'è vn Esculapio a sedere, et appresso lui stà la Sanità, & vi seggono gli scultori di queste statue, che furono Xenosilo, & Stratone. Fù questo tempio, da principio, dedicato da Sfiro, figliuolo di Macaone, & fratello di quello Alessanore, che à Titana è da' Sicionij hauuto in riuerenza. La statua di Diana Ferea è parimente presso a gli Ateniesi, & a' Sicionij. Et dicono costoro essere stata loro portata da Fere, città di Tessalia. Ma io non concedo già che come affermano gli Argiui, in Argo sia il monumento di Deianira figliuola d'Eneo, & quello di Heleno figliuolo di Priamo, nè ch'essi habbiano quella statua di Pallade recatani da Troia, la quale fù cagione, che si pigliasse quella città. Per cioche certa cosa è che'l Palladio, che così viene chiamata quella statua, fù da Enea portato in Italia. Et sappiamo di certo, che Deianira finì la vita sua in Trachine, non in Argo, & la sepoltura di lei è appresso ad Heraclea, ch'è sotto l'Eta. D'Heleno poi, figliuolo di Priamo, già s'è mostrato ne' passati nostri ragionamenti, lui essere andato in Epiro, insieme con Pirro figliuolo di Achille, & hauere preso la tutela de' figliuoli di Pirro, doppo la morte di lui, & Andromache per moglie. Et quella, che si chiama Cestrina, hauere preso il nome da Cestrino figliuolo d'Heleno. Già fanno molto bene gli scrittori dell'historie de gli Argiui, che non in ogni cosa parlano conforme al vero, ma non perciò si rimangono di dire à quel modo, per essere troppo malageuole il persuadere alla moltitudine il contrario della credenza loro. Hanno gli Argiui dell'altre cose, degne d'essere mirate, trà lequali è vn edifitio sotto terra, dentro à cui era vna camera di bronzo, fattani già da Acrisio, per tenerui guardata sua figliuola; ma Perilao la disfece quando v'era tiranno. In quest'edifitio è hora il monumento di Crotopo, & il tempio di Bacco Cresio. Percioche, doppo la guerra ch'egli fece contra Perseo, tornando poi a deponere la nimistà; dicono, che trà gli altri grandissimi honori, che da gli Argiui gli furono fatti, gli dedicarono principalmente questo tempio. Gli diedero poi il nome di Cresio, percioche egli quìui sepellì la morta Arianna. Licea referisce, che nel rifare la seconda volta il tempio fù trouato vn auello di terra cotta, ch'era quello d'Arianna, & afferma d'hauerlo veduto, & egli, & molti altri Argiui. Appresso il tempio di Bacco, v'è quello di Venere Celeste. La rocca chiamano Larissa, dalla figliuola di Pelasgo, dalla quale furono parimente nominate due delle città di Tessalia, l'vna ch'è su'l mare, l'altra presso al Peneo. Salendo alla rocca, v'è il tempio di Giunone Acrea. Et euui quello d'Apolline, il quale si dice, che fù fatto in prima da Pitaeo, quand'egli ritornò da Delfo. La statua che v'è hora, è di bronzo, & stà ritta, chiamata d'Apolline Diradiote, per essere quel luogo medesimo

mente

Pisistrato
Principe de
gli Atenie-
si.

Eneo Au-
lo di Dio-
mede.

Môte Arte
misio.

Linceo.

Hipermne-
fia.

Lirco figli-
uolo d'A-
bante.

Homero.

Orneo fi-
gliuolo di
Eretteo.
Agamen-
none.
Priamo.

Tèpio asse-
gnato à
tutti li Dei

creo figliuolo di Pirene. Quini sono le comuni sepulture di quegli Argini, che vinsero in battaglia i Lacedemonij ad Hisia. Questa giornata trouo essersi fatta al tempo, che Pisistrato era Principe de gli Ateniesi, il quarto hanno di quella Olimpiade, nella quale Euriboto Ateniese hebbe la vittoria nello stadio. Scendendo alla piu bassa parte, visito le ruine d'Hisia, già città del territorio Argiuo, e quini dicono che fu la rotta de' Lacedemonij. La strada, che da Argo mena à Mantinea, non è la medesima, che v'è à Tegea, ma si parte dalla porta, ch'è presso à Dirade. In questa strada è vn tempio doppio, ch'ha vn'entrata verso il tramontare del Sole, & vn'altra verso Levante. In questa è posta vna statua di legno di Venere, & in quella di Ponente, vna di Marte. Lequali Statue, dicono esserui state offerte da Polinice, & da quegli Argini, che per vendicar lo andarono con lui à quella guerra. Andando più oltre, nel varcare d'vn torrente chiamato Caradra; v'è quella villa, c'ha nome Enea, da Eneo: per quanto gli Argini riferiscono, per cioche dicono che regnando Eneo in Etolia, fu cacciato del regno da' figliuoli d'Agrio. Onde egli si riconouerò in Argo da Diomede, il quale, andando con l'esercito nella Calidonia, fece bene le vendette di lui, ma gli disse di non poterui rimanere, & l'essortò ad andare con esso lui ad Argo, piacendogli, & andatoui gli fece tutti quegli honori, e seruiigi, che come à suo Auolo, era tenuto di fare. Et tra gli altri, venuto à morte quini lo fece seppellire, & da lui quella villa, e da gli Argini chiamata Enea. Sopra Enea v'è il monte Artemisio, nella cima del quale è il tempio di Diana. Sono in questo monte le fontane dell'Inaco; per cioche ha egli veramente le fonti se bene la sua acqua non scorre per molto spatio di terra. Quini non era più altro che meritasse d'essere mirato. Vn'altra strada esce dalla porta presso à Dirada, che mena à Lirsea. In questo luogo si dice che si ridusse in saluo Linceo, che solo di cinquanta fratelli si potè saluare. Et quando vi si fu ridotto, di qui fece il segno col fuoco. Che così s'era egli conuenuto con Hipermnestra, di fare segno col fuoco, quando uscìto delle mani di Danao, fosse andato in quel luogo sicuro. Et dicono che ella, con vn'altro fuoco, rispose à quel segnale di Larissa, facendolo à quel modo certo che anch'essa era homai fuori d'ogni pericolo. Per questo celebrano gli Argini, ogn'anno la festa del fuoco. Questo luogo, in quel tèpo si chiamaua Lincea; ma essendoui poi andato ad habitare Lirco, ch'era figliuolo bastardo d'Abante; prese il nome da lui. Nelle sue ruine, trà l'altre cose, che vi sono, non indegne, che se ne faccia mentione, v'è la statua di Lirco s'vna colonna. Di quà ad Argo sono sessanta stadij à punto, & da Lircea ad Ornea altretanti. Della città di Lircea non fece mentione Homero nel Catalogo, come di quella ch'era già desolata al tempo della guerra, che fecero i Greci à Troia. Ma Ornea, perche vi s'habituaua ancora, connumerò egli ne' suoi versi prima di Eliunte, & di Sicione, si come, di sito, eli'è anche prima nel territorio Argiuo. Chiamauasi Ornea da Orneo figliuolo d'Eretteo. D'Orneo fu figliuolo Peteo, & di Peteo Menesteco, il quale insieme con gli Ateniesi diede aiuto ad Agamennone à ruinar l'Imperio di Priamo, da lui adunque fu posto l'nome à quella città. Doppo questo gli Argini cacciarono di casa gli Orneati, i quali suor usciti andarono ad habitare in compagnia de gli Argini. In Ornea è vn tempio di Diana con la sua statua di legno, in piedi. Et vn'altro tempio assegnato in generale à tutti gli Iddij. Ciò ch'è oltre ad Ornea, è delle ragioni di Sicione, & di Eliunte. Da Argo andando nel con-

tado

tado d'Epidauro, alla mano destra, v'è vn'edifitio simile a punto ad vna piramide, hauui de gli scudi fatti di figura come quelli d'Argo. Quini dicono hauere Preto combattuto co Acrisio del regno, & all'vltimo essersi trouati pari nella battaglia, poi hauere fatto accordo tra loro, percioche conosceuano, che nè l'vno, nè l'altro haurebbe potuto tener l'Imperio sicuro, & fermo. Et dicono che questa fu la prima volta che, & essi, & tutto l'esercito combatterono armati di scudo. Et perche tutti erano cittadini, & parenti, fu quini fatta vna comune sepoltura per tutti quelli che vi morirono dall'vna parte, & d'altra. Di quà andando più oltre, nel volgersi a mano destra, si trouano le ruine di Tirinta. Gli Argiui cacciarono parimente i Tirinthij della città loro, volendo, co' l'pi- gliarli seco ad habitare, accrescere gli habitatori d'Argo. Tirinto heroe, dalquale prese questa città il nome, dicono essere stato figliuolo d'Argo, figliuolo di Gione. La muraglia, che sola trà le ruine, è rimasa in piedi, fu opera de' Ciclopi. Ell'è fatta di pietre roze, & ciascuna pietra è di tanta grandezza, che vn paio di muli non potrebbe pure mouere la minima di loro. Le pietre picciole poi furono anticamente benissimo frà loro accomodate, per potere meglio commettere insieme le grandi, interponendoui quelle picciole. Nello scendere verso il mare, vi sono le camere delle figliuole di Preto. Et ritornando alla via maestra, si troua, su la mano manca, Midea. Quini dicono hauere regnato Elettrione, padre d'Alcmena; ma, al mio tempo, non v'è rimasto altro di Midea, che il suo. Su la strada, che va diritto ad Epidauro, è Lessa villa, nellaquale è il tempio di Pallade, & vna statua di legno, in tutto simile a quella, ch'è nella rocca Larissa. Sopra à Lessa, v'è il monte Aracneo, ilquale si chiamaua anticamente Sapiselatore; ma al tempo, che regnaua Inaco, egli prese questo nome. Sono in esso gli altari di Gio- ue, & di Giunone, doue fanno sacrificio quando hanno bisogno di pioggia. Vicino à Lessa confina il territorio Argiuo con quello d'Epidauro. Allaquale città prima che l'ap- preffi, arrini al tempio d'Esculapio. Io non saprei dire chi habitasse in questo paese, innanzi che v'andasse Epidauro, nè parimente ho potuto intendere da' paesani, chi sof- fero i descendenti d'Epidauro. Dicono finalmente che innanzi alla venuta de' Doriesi nel Peloponneso, regnaua Pitireo figliuolo d'Ione, & nepote di Xuto. Costui senza guer- ra, concedette il paese à Deifonte, & à gli Argiui. Et egli, insieme co' cittadini, andò ad habitare in Atene. Così Deifonte, & gli Argiui occuparono il territorio d'Epidau- ro. Questi s'erano diuisi da gli Argiui, doppo la morte di Temeno. Deifonte, & Hirne- to si diuidero per l'odio, che portauano à figliuoli di Temeno. Et l'esercito, ch'andò con loro, perche fauorina più la parte di costoro, che quella di Ciso, & di suoi fratelli. Ma Epidauro, dalquale fu posto il nome à quel paese, fu figliuolo di Pelope, per quanto dicono gli Elei; ma secondo l'openione de' gli Argiui, & secondo i versi, chiamati le Grandi Ece, il padre d'Epidauro fu Argo, figliuolo di Gione. Dall'altra parte gli Epidaurij fingono ch'Epidauro fosse figliuolo d'Apolline. Et che quel territorio sia stato consecrato ad Esculapio affermano essere auenuto principalmente per que- sta ragione. Flegia, dicono gli Epidaurij, andò nel Peloponneso, mostrando d'esser- ni andato per vedere quel paese; ma, in fatti per considerare la quantità de' gli habitatori, & se vi erano assai huomini da guerra. Percioche era Flegia, vno de' più valenti soldati di quel tempo. Et facendo ben, & spesso delle scorrerie,

Preto do-
ue còbattè
p'il Regno
co Acrisio.

Tirinthus. between
Nauplia & Argos on
a rocky hill is Tyrens
the Citadel of Prethos

Tirinto he
roce.
Caves called Cielo
may yet seen

Figliuole
di Preto do
ue regno
Anfitrione
padre d'Al
cmena.
Monte Ara
cneo.

Near Leigurio on
the top of a hill the
ruins of Lessa. Near
the foot of an opposite
mountain a ruin.

A pyramid ruined
yet seen there.

Pitireo
Deifonte.

Flegia sol-
dato fortif
simo.

se ne portaua le ricolte, & conduceua sempre via gran preda. Et quando egli andò nel Peloponneso, & andò la figliuola con esso lui, non hauendo ancora manifestato al padre ch'ella fosse stata ingravidata d'Apolline. Poiche ell hebbe partorito nel territorio d'Epidauro; esposse il figliuolo in quel monte, che al nostro tempo nominano Tithio (quasi mammella) ma allhora si chiamaua Mirtio. Quin giacendo il bambino, gli daua il latte vna delle capre ch'an dauano pascendo per quel monte, & il cane del capraio gli facena la guardia. Ma Arestana, che cosi hauea nome quel pastore, nel riuedere le sue capre, tronadone mancar vna, e che il cane non era anch'egli con la greggia; si diede a cercarne per tutto con ogni diligenza. Et trouatili haueua gran voglia di raccorre quel fanciullino, quando fatto segli vicino, vide uscire dal fanciullo vno splendore, come di baleno. Onde stimandolo cosa diuina, com'era in effetto, ritornò a dietro. Di lui fu subito per tutta la terra, & per tutto il mare dinolgato, che non solo egli sapena trouare rimedio per qualunque infirmità, che volesse guarrirne; ma che risuscitava fin d'morti. Si parla di lui anche in vn altro modo, che mentre Coronide haueua Esculapio nel ventre, usò carnalmente con Ischio, figliuolo d'Elato. Ond'ella fu da Diana uccisa, in vendetta dell'ingiuria fatta ad Apolline. Et essendo già acceso il Rogo, si dice che Mercurio trasse il figliuolo delle fiamme. Il terzo modo, con che si ragiona di lui, non mi pare punto ver, dicendo ch'Esculapio, fu figliuolo d'Arfinoe, figliuola di Leucippo. Percioche essendo Apollonane Arcade, andato a Delfo per domandare all'Oracolo se Esculapio fosse nato d'Arfinoe; & cittadino di Messene; la Pithia gli diede questa risposta.

Virtù maravigliosa d'Esculapio.

Apollonane Arcade

- „ Esculapio, da cui, di ramo in ramo,
- „ Scende in tutti i mortai diletto, & gioia,
- „ Che la gentil Coronide figliuola
- „ Di Flegia, A me in Amor dolce congiunta,
- „ Partorì ne lo sterile Epidauro.

Mostra chiaramente quest'Oracolo non esser Esculapio nato d'Arfinoe; ma che sia stato così finto da Hesiodo, d'alcun altro, che ne' versi di lui l'habbia voluto traporre, per ingratarsi i Messenij. Questo medesimamente mi fa testimonio, che in Epidauro sia nato Esculapio, ch'io trouo le piu solenni feste d'Esculapio esser e venute d'Epidauro. Percioche dicendo gli Ateniesi che attribuirono ad Esculapio la solennità della festa; nominano quel giorno Epidauria, et dicono che da quel giorno cominciarono a tener Esculapio per vn Dio. Et essendo ad Archia figliuolo d'Aristecmo venuto lo spasma, per andare a cac cia circa il Pindaso, poi ch'egli nel territorio d'Epidauro ne fu liberato; introdusse a Pergamo l'hauere questo Dio in veneratione. Indi, hauendolo gli Smirnei tolto da' Pergameni; se n'è fatto, all'erà nostra quel tempio d'Esculapio, ch'è sia la marina. In Balanagra de' Cirenei v'è vn'Esculapio, chiamato medico, introdottoni egli ancora d'Epidauro. Et a Lebena di Creta è vn tempio d'Esculapio, tolto da quello de' Cirenei. Ma in tanto sono differenti i Cirenei da gli Epidaurij, che i Cirenei sacrificano le capre, lche da gli Epidaurij non è stato istituito. Che Esculapio sia stato, da principio, tenuto per vn Dio, et che col tempo non si sia andato acquistando fama, et reputatione; trouo, tra l'altre congettture, che Homero ne fa fede, doue parlando Agamemnone di

Archia figliuolo di Aristecmo

Lebena

Macaone fa ch'egli dice.

Taltibi, tosto què Macaone chiama,

Cap. XXVII.

Quel valent'huomo, d'Esculapio figlio.

Come s'egli dicesse. Quell'huomo, ch'è figliuolo d'un Dio. Il bosco sacro ad Esculapio è circondato intorno intorno da' suoi confini. Dentro del quale circuito ne vi muore alcuno, ne vi partoriscono le donne, seruandonisi la medesima legge, che si fa nell'isola di Delo. Quello, che vi si sacrifica, o sia da gli Epidaurij istessi, o pure da' forestieri; tutto consumano dentro da quei confini. Il medesimo ho veduto io farsi in Titana La statua d'Esculapio è la metà manco grande di quella di Giove Olimpico, ch'è ad Atene. Ell'è stata d'aurio, & d'oro, & (per quanto mostra l'iscrizione) di mano di Trasimede Patrio, figliuolo d'Arignoto, & sta a sedere in un seggio reale, tenendo in una mano un bastone, & l'altra tiene su la testa d'un serpente, & appresso gli giace un cane. Nel seggio sono intagliate l'impresie de gli heroi Argiui. Quella di Bellerofonte contra la Chimera. Et Perseo, che taglia il capo a Medusa. Oltre al tempio, v'è il luogo doue dormono coloro, che ricorrono con prieghi a quell'Iddio. Appresso v'è fabricata una stanza rotonda di marmo bianco, & chiamasi Tolo, degna d'essere mirata. In essa, di mano di Pausia, v'è dipinto un Cupidine, il quale hauendo buttato via l'arco, & gli strali, & presa in vece loro, una lira; la tiene in mano. Quiui è anche dipinta, di mano pure di Pausia, l'Ebrietà, che beue con un fiasco di vetro, nellaqual dipintura, si può vedere la faccia della donna, che traspare oltre al vetro. Nel circuito erano anticamente molte colonne, ma al mio tempo, sei solamente ve n'erano rimase. In esse sono scritti i nomi de gli huomini, & delle donne, che sono stati curati da Esculapio. Et di più l'infirmità che ha patito ciascuno di loro, & in che modo è stato medicato, & è scritto in lingua Dorica. Separata dall'altre, v'è una colonna antica, nellaquale è scritto che Hippolito offerse venti caualli a questo Dio, con l'iscrizione di questa colonna, dicesi, che s'accorda no gli Aricini. Che essendo morto Hippolito, per le bestemie, & maledizioni dategli da Teseo; fu risuscitato da Esculapio. Egli poi che fu ritornato viuo, non volle mai perdonare al padre, ma facendosi poco conto de' suoi prieghi; venne ad Aricia in Italia. Quiui regnò egli, & dedicò un bosco a Diana. Doue, insin' al mio tempo, erano posti i premi a chi combatteua a corpo a corpo. Et il vincitore era fatto Sacerdote di quella Dea. Nūn'huomo libero poteva entrare in quella battaglia, ma solamente i serui fuggiti da' loro patroni. Hanno gli Epidaurij nel tempio loro un teatro, dignissimo, a nūo giuditio, d'essere mirato. Per cioche i teatri de' Romani auanzano d'ornamento quelli di tutti gli altri luoghi, & di grandezza quello de gli Arcadi, ch'è a Megalopoli. Ma per conto di proportion, & di bellezza quall'architetto si può tenere sofficiente di cōpetere con Policlito? Concio sia che Policlito fece quello, che fece questo teatro, & quella stanza rotonda. Dentro del bosco v'è il tempio di Diana, & la statua d'Epione, & il tēpio di Venere, e di Temide. Et lo stadio più Greci, ch'è per una grā parte un argine di terra. Et una fontana, il cui tetto, & gli altri ornamenti meritano d'essere mirati. Le cose, che al tempo nostro, fece Antonino huomo del Senato, sono queste. Il bagno d'Esculapio, & il tempio de gli Iddij nominati Epidoti. Fece medesimamente il tempio della Smità, & d'Esculapio, & d'Apolline, appellati Egittij. Egli anche redificò una loggia,

In a church an Inscription Diogenes the effiecapant to the far darling Apollo on account of a vision in sleep.

Liquorio & Gerao modern villages in the way to Epidaurus.

Trasimede Patrio Statuario.

Heans of ruin mark the place.

Some fragments of fine sculpture remain.

Cupido cō la lira.

Tholos remain

Hippolito, e sua offeria ad Esculapio.

Aricia in Italia.

Teatri de' Romani.

The new Mosque at Argos built from the ruin of the Theatre. Also a marble chair, & statues, some in the walls of Napoli. Some remains of the Stadium.

Tempio di Diana, e di Venere.

M^r Tithius

Telefilla.

Hirnetò.
Cifo figli-
uolo di Te-
meno.

che v'era, chiamata Cotio. Laquale, per esserle caduto il tetto, era andata tutta in ruina, perciocchè ella era fatta di mattoni crudi. Di che haueuano grandissimo dispiacere gli Epidaurij, che stauano intorno al tempio. Perciò che, & le donne loro non poteuano partorire al coperto, & gli animalati allo scoperto se ne moriuano. La onde riducendo la egli in buon termine; fece che ebbero stanza, dou'era, per religione conceduto di poterui l'huomo morire, & la donna partorire. Sopra il bosco sono questi monti. Il Tithio, & vn'altro chiamato il Hirnetio, nelquale è il tempio d'Apolline. Ma le sta, che è antico; ma tutte l'altre cose, che sono intorno al tempio del Maleata, com'è il vaso della fontana, nelquale l'acqua picuana si raccoglie, furono fatte da Antonino, per gli Epidaurij. Tutti gli altri dragoni ancora, si crede esser sacati ad Esculapio; ma particolarmente vn'altra specie di serpenti di colore che gialleggia, & sono domestici con gli huomini. Questi nascono solamente nel territorio d'Epidauro. Laqual cosa truono che auiene in altri paesi ancora. In Africa sola nascono crocodili terrestri, non minori di due braccia. Da gli Indiani soli ci si recano diuersi ucelli, & trà gli altri i papagalli. Di cono gli Epidaurij, che quei serpenti che si chiamano Megalauri, i quali vengono lunghi più di trenta braccia, fatti come quelli, che nascono in India, & in Africa; non sono dragoni; ma vn'altra specie. Salendo su la cima del monte si truoua, à canto alla strada, vna pianta d'Oliuo, chiamata ritorta, di che è cagione che torcendola Hercole con mano, la ridusse à quella forma. Io non saprei molto ben dire s'egli mettesse questo confine à quegli Asinei, che stanno nel territorio d'Argo, poiche, per essere andato tutto quel paese in ruina, non si può in alcun altro luogo trouare manifesti confini. Su la cima del monte v'è il tempio di Diana Corifea, di cui fece anche menzione Telefilla in vna sua canzone. Scendendo alla città d'Epidauro, v'è vn luogo pieno d'Oliui saluaticchi, il qual luogo chiamano Hirnetio. D'Hirnetò scriuerò quello che ne vien detto da gli Epidaurij, & c'ha del verisimile. Cifo, & gli altri figliuoli di Temeno sapeuano di fare vn grandissimo dispiacere à Deifonte, se hauessero potuto, à qualche modo, spiccare da lui Hirnetò. Onde Cerine, & Falce andarono ad Epidauro (perciò che ad Agreo loro minore fratello non piaceua quello che si metteuano à fare) Costoro si fermarono con la carretta sotto le mura, & mandarono vn loro trombetta alla sorella, mostrando di volere venir seco à parlamento. Essendoli essa venuta tosto che fu chiamata; quindi dauano i giouani molte imputationi à Deifonte, & molto pregauano lei che se ne volesse ritornare ad Argo; promettendole, trà l'altre cose, di darle vn marito, in ogni cosa migliore di Deifonte, & Signore di più vassalli, & di più fertile paese. Dellequai parole dolendosi forte la donna; rispose loro, come si dice, per le rime, dicendo che Deifonte le era così buon marito che se ne contentaua, & era stato genero di Temeno sicuro d'ogni imputatione, dou'essi più tosto si doueuan chiamare micidiali di Temeno, che figliuoli. I fratelli, senza darle altra risposta, prefala, & postala su la carretta; ritornauano à dietro. Quando da vn'Epidaurio fu data la nuoua à Deifonte che Cerine, & Falce se n'andauano, portando via per forza Hirnetò. Egli quanto più tosto poté, andò per farne vendetta, & intesa la cosa de gli Epidaurij, v'accorsero in suo aiuto. Deifonte nell'arrinarli, tirando vna saetta, uccise Cerine; ma non s'arrischiò di tirare à Falce, che teneua Hirnetò abbracciata, per paura che s'egli hauesse errato il colpo; non fosse sta-

to di lei micidiale. Per laqual cosa, venendo alle strette, si sforzaua di toglierla. Falce, dall'altra parte, facendogli contrasto, & tirandola più gagliardamente, fece morire la donna che era grauida. Egli veggendo ciò che haueua fatto uccidere la sorella; cacciua la carretta à più potere, per anticipare la strada, con l'affrettarsi, prima, che gli Epidaurij tutti s'adunassero contra di lui. Deifonte, insieme con figliuoli (perciocchè prima, che questo auenisse, haueua hauuto questi figliuoli, de' maschi Antimene, Xantippo, & Argeo, & di femine Orsobia, laquale dicono essersi poi maritata in Panfilo, figliuolo d'Egimio) ricogliendo il corpo d'Hirnetò; il portarono in questo luogo, chiamato poi col tempo, Hirnetbio. Quinì, hauendole essi fatto vna heroica sepoltura, trà gli altri honori, che le fecero, si fu per legge ordinato, che niuno portasse via, come cosa propria, quello, che si scauezzaua de' gli Olmi, che vi nascono, & da qual si voglia altro albero, che vi sia, nè il conuertisse in suo uso; ma il lasciasse quinì, senza mouerlo, come cosa consecrata ad Hirnetò. Non molto lungi dalla città, v'è il monumento di Melissa. Laquale fù moglie di Periandro figliuolo di Cipselo. Et vn' altro di Patrocle, padre di Melissa. Fù costui Signore de' gli Epidaurij, alla guisa, che Periandro suo genero fù Signore di Corinto. La città de' gli Epidaurij hà le infrascritte cose, dignissime, che se ne tenga memoria. Il tempio d'Esculapio. Le statue sono, quella dell'istesso Dio, & quella d'Epione. Laquale dicono, che fù moglie d'Esculapio. Queste sono allo scoperto di marmo Pario. Ma nella città sono i tempj di Bacco, & la selua di Diana, doue Diana è fatta à maniera di mietitrice. V'è anche edificato il tempio di Venere. Quello ch'è presso al porto nel promontorio ch'arriuua al mare; dicono ch'è di Giunone. La Pallade ch'è nella rocca, è vna statua di legno, degna d'essere mirata, Cissea l'appellano. Gli Egineci habitano vn'isola all'incontro del contado d'Epidauro, nellaquale dicono, che non v'erano huomini subito nel principio. Ma poichè Gioue hebbe in questo luogo deserto, recato Egina figliuola d'Asopo; all'isola diede il nome d'Egina, in vece d'Enone. Hauendo poi Eaco, già fatto grande, domandato di gratia à Gioue, che li desse habitatori; dicono, ch'egli fece sorgere gli huomini della terra. Dopo Eaco, non fanno dire alcun' altro, che fosse Rè di quell'isola, poichè non sappiamo parimente, che vi rimanesse alcuno de' figliuoli d'Eaco. A Peleo, & à Telamone auenue d'andar sene in bando, per la morte di Foco. Et, dall'altra banda, i figliuoli di Foco andarono ad habitar e circa il Parnaso, in quella regione, c'hora si chiama la Focide. Benche, d'vn'età prima, quel paese haueua preso questo nome da Foco, figliuolo d'Ornitione, che v'era andato à stare. Al tempo di questo Foco si chiamaua Focide quello, ch'è intorno à Titorea, & al Parnaso. Ma poi al tempo del figliuolo d'Eaco, tutti quei luoghi acquistarono quel nome. Si come Minij si chiamano, così coloro, che confinano con gli Orconenij, come quelli, che arriuanò fin à Scarfea de' Locresi. Ora da Peleo scefero i Rè dell'Epiro. Ma de' figliuoli di Telamone, la schiatta d'Aiace non fù punto illustre, come d'huomo che stette sempre in vita priuata. Se nò in quanto Miltiade, ilquale, nella giornata di Maratone fù capitano de' gli Ateniesi, & Cimone suo figliuolo s'acquistarono riputatione. Dove i descendenti di Teucro furono Rè di Cipro, e si mantènero in signoria fin ad Enagora.

Foco,

The Athenians
built a fort at
the Temple of
Juno. A circum-
vallation was
drawn round
the City. Thucy.

Foco, per quanto lasciò scritto ne' suoi versi Asio poeta, hebbe due figliuoli, Panopeo, & Criso. Di Panopeo nacque Epeo, il quale secondo che seriuè Homero, su' quello che fabricò il cavallo di legno. Di Criso fu nepote Pilade, nato di Strofio, figliuolo di Criso, & d'Anassibia sorella d'Agamennone. Quest'è tutta la stirpe di quelli, che si chiamano Eacidi, laquale da principio andò altrone ad habitare. Poscia, in processo di tempo, vna parte di quegli Argiui, che insieme con Deifonte hauuano occupato Epidaurò, passando in Egina, & postosi ad habitarui in compagnia de' gli antichi Egineti; introdusse in quell'isola, & i costumi, & la lingua de' Doriesi. Crebbero poi gli Egineti in tanta potenza, che diuenero più gagliardi in mare de' gli Ateniesi. Et nella guerra de' Medi mandarono fuori maggiore armata di loro. Ma non durò sempre questa grandezza loro. Percioche scacciati da gli Ateniesi, andarono a stare à Tirea, conceduta loro da' Lacedemonij, nel territorio Argiuo. Recuperarono poi l'isola, quando le galee de' gli Ateniesi furono prese nell'Helesponto. Ma non potero però mai arriuare alla ricchezza, nè alla potenza di prima. Trà l'isole della Grecia, Egina è la più malageuole da potersi entrare con nauilli in porto, percioche vi sono d'ogni intorno delle secche, de' sassi sott'acqua, & de' gli scogli. Che dicono essersi stati artificiosamente posti da Eaco à bello studio, per assiciarsi, che nè corsali, nè altra gente nimica potesse assaltarli senza loro pericolo. Presso al porto, doue principalmente si può fare scala, v'è il tempio di Venere. Et nel più nobile luogo della città, v'è quello che si chiama Eacio, che è vn chiuso quadro, di marmo bianco. Nell'entrata vi sono figurati coloro, che furono già da' Greci mandati ad Eaco. Di che la cagione riferiscono gli Egineti al modo medesimo che fanno gli altri. Fù la Grecia, vn tempo, molto afflitta dal secco, talche nè fuori dell'Istmo, nè dentro nel Peloponneso, mai non era piovuto. Onde mandarono à Delfo, per intendere, che cosa fosse di ciò la cagione, e insieme per chiedere rimedio à tanto male. A coloro, che v'andarono su' dalla Pithia risposto, che douessero placare Gioue, ma, che bisognaua ch'Eaco (pure ch'egli volesse loro cōpiacere) fosse quello ch'adimandasse la gratia. Così da tutte le città mandarono ambasciatori à pregar Eaco. Ilquale hauendo fatto sacrificio à Gioue Panellenio (quasi vniuersale di tutti i Greci) et fatti i voti; fece piuere p tutto il teritorio della Grecia. Gli Egineti, p memoria di qsto, fecero le statue di coloro, che v'erano andati. Dentro da quel chiuso sono de' gli Oliui, natui anticamente. Et euui vn altare, che di terra non molto si lieua in alto. Questo altare, si dice in secreto, essere anche il monumento d'Eaco. Appresso l'Eacio, v'è la sepoltura di Foco, ch'è vn mucchio di terra, circondato intorno intorno da vn margine, quini è posto vn sasso aspro, & rozo. Et quando Telamone, & Peleo condussero Foco al giuoco delle cinque contese, & che toccò à Peleo à scagliare quel sasso (che quel sasso v'sarono per piastra da fare il giuoco) Foco fu colto da lui à studio. Ilche fecero essi per compiacere alla madre. Percioche essi erano nati d'vna figliuola di Scirone, & Foco era figliuolo non della medesima madre, ma d'vna sorella di Tetide, s'egli è vero quello, che da' Greci viene referito. Per laqual cosa io sono di parere, che Pilade procacciassela morte à Neottolemo, & non solamente per l'amicitia, ch'egli teneua con Oreste. Tosto adunque che Foco, percosso dalla piastra, fu morto; i figliuoli d'Endeide montati in naue se ne fuggirono. Poscia Telamone, per vn araldo, mandò à scusarsi col padre,

EGINA

Two Columns
ruin of the PortA tumulus on the
shore.

dre, dicendo, che la morte di Foco non era auenuta di sua volontà. Nondimeno Eaco non volle consentire ch'egli smontasse nell'isola. Ma gli comandò, che stando in nauo, se pure così voleva, fattosi vn' argine in mare, di là dicesse la sua ragione. Così egli, entrato di notte nel porto, chiamato occulto, vi fece vn' argine, il quale rimane in piedi ancora d' nostri tempi. Ora essendo egli condannato, come colpeuole della morte di Foco, nauigò la seconda volta à Salamine. Non molto lontano dal porto occulto, v'è vn teatro degno d'esser mirato, massimamente hauendo la grandezza, & l'altro artificio come quello de gli Epidaurij. Alle spalle di questo è fabricato lo stadio, che con l'vno de' lati, s'appoggia al teatro, seruendosi di lui, quasi come farebbe d'vn pua-tello. 7 tempij, che non sono molto tra loro lontani, l'vno è d' Apolline, l'altro di Diana, & il terzo di Bacco. In quello d' Apolline v'è la sua statua di legno, nuda, fatta secondo l'bre di quel paese. Quella di Diana è vestita, & quella parimente di Bacco, la qual è fatta con la barba. Il tempio d'Esculapio non è quiui, ma altroue. La cui statua è di mirino à sedere. Hanno gli Egineti in ruerenza Hecate, più che tutti gli altri Dei, & à lei fanno ogn'anno, festa solemne. Laquale dicono essere stata ordinata da Orfeo di Fracia. Il tempio è dentro da vn chiuso. La statua è di legno di mano di Miron, & ha vna faccia sola, & il rimanente del corpo medesimamente. Alcamente, secondo me, fu il primo che fece tre immagini d'Hecate insieme agguante. Laquale gli Ateniesi chiamano Epipirgidia, & è posta presso al tempio della Vittoria spennata. In Egina, andando verso il monte di Gioe Panellenio, v'è il tempio d'Afea. Per laquale Pindaro ancora fece vna canzone à gli Egineti. Raccontano i Cretesi, i quali l'hanno per Dea del paese loro, che di Carmanore, ilquale purificò Apolline dalla morte di Pitone, fu figliuolo Eubulo. Et che di Gioe, & di Carme, figliuola d'Eubulo, nacque Britomarti. Laquale, per che si dilettaua del corso, & della caccia: fu carissima à Diana. Et suggendo essa Minoe innamorato di lei; si gittò in certe reti quini rimase rese, per pigliare del pesce. Onde Diana la fece vna Dea. E costei hauuta in ruerenza, non solamente di Cretesi, ma di gli Eginei ancora. 7 quali dicono che nell'isola loro era apparsa Britomarti, che da gli Egineti è chiamata Afea. Et Dittinna in Creta. Il monte Panellenio non ha cosa degna di memoria, se non il tempio di Gioe. Questo tempio, dicono che fu da Eaco fatto à Gioe. L'historia poi d'Aussesia, et di Lania, & come perche non pioueua ne gli Epidaurij, fecero, per commissione dell'Oracolo, queste due immagini del legno dell'Oliuo, hauuto da gli Ateniesi. Et come non offeruano à gli Ateniesi quello ch'hauuano loro imposto, per hauere gli Egineti hauuto quelle immagini. Et che tutti quegli Ateniesi perirono, che per questa cagione, erano smontati: sù l'isola. Essendo stato di parte in parte, molto diligentemente narrato da Herodoto; non è mia intentione di scriuere quello, che da lui è stato raccontato à pieno. Eccetto questo solo ch'io ho veduto le statue, & fatto loro sacrificio, di quell'istessa maniera che all'Eleusina, per legitimo costume, si suole sacrificare. Et questo basti hauere detto per memoria d'Egina, & per sua cagione, d'Eaco, & dell'opere che si veggono. Con gli Epidaurij confinano i Trezenij, i quali aggrandiscono le cose del paese loro, quanto qual'altro si voglia. Affermano costoro, che prima Oro nacque nel loro territorio. Alla me pare che'l nome d'Oro sia Egittio, & à patto nuno sia nome Greco. Et dicono ch'essendo

Secret Port
Theatre
Stadium

A temple of Hercules at Egina situated near a glen or ravine. A place called the 3 Towers was about 2 miles from it

Almost entire

Halia a town near Trezene. Thucydides notes

TREZENE

ch'essendo egli Rè di quella contrada, da lui la nominò Orea. Poi Alteo nato di Nettuno, et di Laide figliuola d'Oro, hauuto ch'egli hebbe il regno dall'Anolo, nominò Altopia quella regione. Et, che al tempo che costui regnaua, Pallade, & Nettuno vennero à contesa di quel paese, & che doppo la contesa, fù da Gione deciso, che l'hauessero in comune, & per questo hanno in riuerenza Pallade, nominandola Poliade, & Steniale medesimamente, & Nettuno appellandolo Rè. Onde in vna loro moneta antica, hanno da vna banda coniato il tridente, & dall'altra la faccia di Pallade. Doppo Alteo, regnò Sarone, costui, diceuano hauere edificato vn tempio a Diana Saronide sù l'orlo à punto del fangoso mare. Onde per questo si chiamaua la palude Febea. Ora Sarone, cacciando vn ceruo fin' al mare, come quello, ch'era grandissimo cacciatore, & nol potendo hauere, si mise, insieme con lui nell'acqua. Il ceruo à nuoto s'andaua più sempre allontanando da terra, & Sarone seguitaua la fiera, tanto, che per souerchio desiderio, entrò nel più profondo mare doue già stanco, & sbattuto dall'onde, finì la vita sua. Il cui corpo, capitando presso alla palude Febea, nella selua di Diana; fù sepolto nel circuito del tempio. Et per questa cagione chiamarono quel mare Palude Saronide, in vece di Febea. Quelli che regnarono doppo lui, fin' ad Hiperete, & Anta, non si fanno. Costoro si tiene, che fossero figliuoli di Nettuno, e d'Alcinoe figliuola d'Atlatè, e ch'essi edificassero in quel paese due città Hiperèa, et Antea. Et che Aetio figliuolo d'Anta, hauendo hauuto la Signoria dal Padre, & dal Zio, vna di queste città nominasse Posidoniade. Ora andando Trezene, & Pitteo da Aetio, furono fatti tre Rè in luogo d'vn solo. Ma che i figliuoli di Pelope fossero più gagliardi, se n'hà questo segnale ch'essendo morto Trezene, Pitteo, mettendo insieme Hiperèa, & Antea, ne fece vna città sola, nellaquale congregò quelle genti, & la nominò Trezena dal nome di suo fratello. Molt'anni dapoi, i descendenti d'Aetio, figliuolo d'Anta, essendo da Trezene mandati in colonia habitarono Halicarnasso, & Mindo nella Caria. Anassisto, & Sfito, figliuoli di Trezene, andarono ad habitare nell'Attica, & da loro sono nominati due di quei popoli. Non scriuo hora di Teseo, nato d'vna figliuola di Pitteo, per saper si l'historia sua, ma questo solo conuiene ch'io v'aggiunga, che ritornando in casa gli Ileraciadi, furono riceuuti da' Trezenij ad habitare insieme con loro. Essendo suditi de' Doriesi venuti d'Argo, & anche prima de' gli Argini istessi. Et Homero ancora nel Catalogo dice ch'essi erano soggetti à Diomede. Percioche Diomede, & Eurialo figliuoli di Mecisteo, per hauere la tutela di Cianippo figliuolo d'Egialeo, condussero gli Argini à Troia. Et Stenelo, come ho detto di sopra, fù di casa molto più illustre, come quella, che si chiamaua de' gli Anassagoridi. Et il regno de' gli Argini toccaua principalmente à lui. Quest'è quanto de' Trezenij si può mettere in historia. Oltre à quello, che dicono delle città, habitate dalle colonie loro. Hora di quà piglierò à raccontare delle fabbriche de' tempj, & di tutte l'altre cose, dellequali fanno pomposa mostra. Nella piazza de' Trezenij è il tempio con la statua di Diana Saluatrice, che dicono essere stato da Teseo dedicato, et nominata la Saluatrice, quand'egli ritornò di Creta, doppo l'hauer' ucciso, combattèdo, Asterione figliuolo di Minos. Laquale impresa riputò egli che fosse la più memorabile, che facesse mai. Non solo, al mio parere, perche Asterione auanzaua di valore tutti gli altri, ch'erano stati morti da Teseo, ma l'esser egli uscito del

Althenia

Sarone Rè
d'Altopia,
s'annegò
nel Mare
seguitado
vn Ceruo.

Halicarnas-
so, & Min-
do, habita-
ti da' de-
scenden-
ti d'Aetio.

Trezene. noua Bi-
sso. pad. air. Some
inscribed pedestals

Teseo am-
mazzò A-
sterione
valorosissi-
mo.

del labirinto, & andato sene di nascosto, doppo quella fattione; fece verisimile quello, che di lui si diceua. Che per diuina prouidenza, & Teseo, & i suoi Compagni s'erano saluati. Sono in questo tempio gli altari di quegli Iddij, i quali si dice, che regnano sotto terra. Et dicono che Semele fù da Bacco quini recata dall' Inferno. Et Hercole vi condusse il cane infernale. Ma per la prima io non credo, che Semele morisse, essendo femina di Gione. Et del cane, che viene tenuto infernale, altroue chiarirò quale sia la mia openione. Di dietro al tempio, v'è il monumento di Pitteo, doue sono tre seggie di marmo bianco, nellequali dicono, che Pitteo, & due huomini da bene con lui, sedeuano à rendere ragione. Non molto lungi, v'è il tempio delle Muse, & diceuano che Ardalo, figliuolo di Vulcano, l'hauena fatto. Questo Ardalo si crede che fosse inuentore delle piffere, & da lui posero nome Ardalidi alle Muse. Quini dicono, che Pitteo insegnaua l'arte del dire. Et io hò letto vn libro composto da Pitteo; ma dato fuori da vn huomo d'Epidauro. Lontano dal Museo v'è vn altare antico, il quale per quanto dicono, fù egli ancora dedicato da Ardalo. Sù quest'altare fanno sacrificio alle Muse, & al Sonno, con dire, che di tutti gli Iddij, niuno è più amico delle Muse, che'l Sonno. Presso al teatro, Hippolito fece il tempio di Diana Licia. Della cagione, perche fosse così appellata, non hò potuto sapere cosa alcuna da coloro, che ne trattano. Ma à me è venuto in mente, che sia, ò perche, danneggiando i Lupi, la Trezenia fosse ro spenti da Hippolito, ouero che stando egli tra le Amazoni, per rispetto della madre, da lui fosse dato questo nome à Diana, oueramente ne potrebbe forse essere cagione qualche altra cosa, da me non saputa. La pietra, ch'è dinanzi al tempio, & si chiama Sacra, dicono essere quella, sopra laquale noue huomini de' Trezenij purificarono già Oreste dalla morte della madre. Non molto lungi da Diana Licia, sono questi altari, poco distanti l'vno dall'altro. Il primo de' quali è di Bacco, appellato secondo vn' Oracolo, Saota (come se noi dicessimo Saluatore) Il secondo è nominato delle Temidi. Questo fù dedicato da Pitteo, per quanto si dice. Al Sole Liberatore fecero vn altare, et al mio parere, molto ragioneuolmente, quando furono liberati d'essere possi nella seruitù di Xerse, & de' Persiani. Il tempio d'Apolline Teario, dicono essere stato edificato da Pitteo, & è il più antico tempio, ch'io vedessi mai. Antico è veramente, il tempio di Pallade, che hanno i Focesi nel' Ionia, il quale già fù abbrugiato da Arpago Medo. Antico medesimamente è quello d'Apolline Pithio ne' Samij, ma sono però stati fatti molto tèpo doppo quello de' Trezenij. La statua, che v'è al nostro tèpo dedicata da Aulisco, è di mano d'Hermone Trezenio. Di mano di questo Hermone sono anche le statue di legno di Castor, & Polluce. Nella loggia della piazza sono poste statue di dōne, e di fanciulli, l'vne, et l'altre di pietra. Et sono le mogli, et i figliuoli, che gli Ateniesi diedero à saluare à Trezenij, quādo concertarono d'abādonare la città, e nō aspettare di fare cōtra sto, cō essercito di terra à Medo, che veniuano loro cōtra. Et perche le statue non son molte, dicono, ch'elle nō vi sono di tutte le dōne, ma solamēte vi sono l'imagini di quelle, che p nobiltà auāzano l'altre. Dināzi al tèpio d'Apolline, v'è vna stāza chiamata l'alloggianēto d'Oreste. Percioche, prima ch'egli fosse purificato dal sāgne sparso della madre, nō fù alcuno de' Trezenij, che gli volesse dare ricapito in casa sua, ma stādo quini à sedere, faceuano la purificatione, & vi mangiauano, sin'à tanto ch'egli fù consecrato.

Altari de
Dei che lo
no sotto
terra.

Monu-
mento
di Pitteo

Tèpio del-
le Muse fat-
to da Arda-
lo i nuen-
tore delle
piffere.

Tempio di
Diana Li-
cia.

Altari di
Bacco Sao-
ta, & Temi-
di, del Sole.

Tèpio d'A-
polline Te-
ario edifi-
cato da Pitteo
Tempio di
Pallade.
Tempio di
Apolline
Pithio.
Statue di le-
gno di Cas-
tor & Pol-
luce, fatte
da Hermo-
ne Treze-
nio.

Et ancor d'al presente i descendentì di coloro, che l'purificarono, quini cenano in certi giorni determinati. Et essendo state sotterrate le purificationi, non molto lungi da quella stanza; dicono che di loro è nato quel Lauro, che ancora al nostro tempo è presso al detto alloggiamento. Tra l'altre cose, cò che fù purificato Oreste, vi fù dell'acqua dell'Ippocrene. Percioche anche i Trezenij hanno la fontana chiamata Hippocrene. Ma di questa parlano diuersamente da quello, che fanno i Beotij. Percioche essi parimente dicono, che col toccare la terra con l'unghia il cavallo Pegaso, ne fece scaturire l'acqua, ma che Bellerofonte ora andato à Trezena per chiedere à Pitteo, Ettra per moglie, & che innanzi che si celebrassero le nozze, gli conuenne partire da Corinto. Quini ancora è vn Mercurio, chiamato Poligio. Presso à questa statua, dicono, che Hereole pose la sua mazza, laqual era d'olivo saluatico. Et ch'ella, se però s'ha da credere, s'attacò alla terra, & che tornò à germinare, doue ancora è l'olivo saluatico uiuo, & verde. Hercule, dicono ch'habendo, presso alla palude Saronide, trouato vn'olivo saluatico, da quello spiccò la sua mazza. V'è anche il tempio di Gioue Saluatore, ilquale dicono, che fù fatto da Actio Rè figliuolo d'Anto. L'acqua chiamano Crisoroa. Di cui dicono, ch'essendo venuto in quel paese, vn grandissimo secco di noue anni, che non v'era mai piovuto, tutte l'altre acque si seccarono, solamente questa Crisoroa non cessò mai di scorrere, come prima. Ad Hippolito figliuolo di Teseo è dedicata vna eccellentissima selua, nellaquale è vn tèpio, et vna statua antica, fatto p'quarto dicono, da Diomede. Et di più si dice lui essere stato il primo che ad Hippolito facesse sacrificio. Il Sacerdote d'Hippolito è de' Trezenij, & tiene quell'vfficio tutto il tempo della vita sua. I sacrificij gli si celebrano ogn'anno. Gli fanno anche vn'altro sacrificio. Innanzi che le donzelle piglino marito, si tagliano i capelli, e così tagliati esse li portano ad offerire al tèpio d'Hippolito. Nò vogliono i Trezenij, che Hippolito morisse sbranato da' cavalli, ne vogliono mostrare doue sia la sua sepoltura, ancora che la sappiano, ma tengono che Hippolito sia quello, che nel Cielo è chiamato l'Auriga, & ch'egli habbia quest'honore da gli Iddij. Dentro da questo circuito, v'è il tempio d'Apolline Epibatorio, dedicato da Diomede, per essersi saluato da quella tempesta di mare, c'ebbero i Greci quando tornauano da Troia. Et dicono che Diomede fù il primo che istituì ad Apolline i giuochi Pithij. Di Larnia, & d'Ausesia (percioche in loro hanno parte i Trezenij ancora) non parlano del modo, che fanno gli Epidaurij, e gli Egineti. Ma dicono che queste donzelle vennero di Creta, in tempo che tutti quanti gli huomini della città erano trà loro alle mani, & così furono esse, à colpi di sassi, ammazate dalle parti, che contenduano insieme. Onde celebrano la festa loro, che chiamano Lapidatione. Presso al muro del circuito v'è vna parte dello stadio, chiamato d'Hippolito. Et sopra di lui v'è il tempio di Venere Riguardatrice. Percioche mentre c'Hippolito s'essercitava; Fedra, per poterlo quindì vedere, v'andaua à riguardarlo. Quini ancora viuè quel mirto, c'ha le foglie, come di sopra hò detto, tutte pertugiate. Che quando Fedra era in tranaglio, & non trouaua riposo alcuno al suo focolto amore; si sfogaua intorno alle foglie di quel mirto. V'è parimente la sepoltura di Fedra, non gran fatto lontana dal monimento d'Hippolito, ilqual è fabricato non molto lungi da quel mirto. La statua d'Esculapio fù fatta da Timoteo, benchè i Trezenij dicano quella essere stata d'Hippolito, non d'Esculapio. La

Ippocrene
appresso i
Trezenij.

Tempio di
Gioue Sal
uatore.

T Apollo

Mirto cò le
foglie per
tugiate da
Fedra.
Sepoltura
di Fedra.

casa d'Hippolito hò io veduta, dinanzi allaquale v'è la fontana chiamata Heraclea, la cui acqua, secondo che dicono i Trezenij, fù trouata da Hercole. Nella rocca v'è il tempio di Pallade chiamata Steniade. La statua sua di legno fece Callone Egineta. Fù Callone discepolo di Titteo, & d'Angelione i quali fecero d' Deli la statua d'Apolline. Et eglino hauuano imparato da Dipeno, & da Scillide. Scendendo dalla rocca, v'è il tempio di Pan Literio (che viene à dire come liberatore) Perciochè egli mostrò in sogno à coloro, che teneuano il principato de' Trezenij, che rimedio poteuano hauere alla fame, ch' affliggeua gli Ateniesi più che tutti gli altri. Passando poi nel contado di Trezene, si può vedere il tempio d'Iside. Et sopra di lui; quello di Venere Ascrea. Il tempio ch'è à Trezene, città principale, fecero gli Halicarnassei. Et la statua d'Iside fù dedicata dal popolo de' Trezenij. Andando ad Hermione, per la via de' monti, v'è la fonte del fiume Hilico, che prima si chiamaua Taurio. Et il sasso nominato di Teseo, hauend' egli ancora mutato il primo nome, di sotto alquale Teseo raccolse le pianelle, & la spada d'Egeo. Prima si chiamaua l'altare di Gione Stenio. Presso al sasso v'è il tempio di Venere sposa, fatto da Teseo, quand' egli tolse Helena per moglie. Fuori delle mura v'è il tempio di Nettuno Fitalmio. Percioche, per essere Nettuno sdegnato con loro di cefi, che facendo egli andare l'acqua salsa ne' seminati, & alle radici de' gli alberi, vi dusse quel paese à non fare alcun frutto, finche, placato da' sacrificij, & da' voti, non lascio più l'acqua salsa entrare ne' terreni. Sopra'l tempio di Nettuno, v'è quello di Cerere Tesmofora, dedicata da Alippo, per quanto dicono. Scendendo al porto, ch'è appresso vna villa, chiamata Celenderi, v'è vn luogo nominato Genetlio (cioè appartenente à nascimenti) doue dicono, che fù partorito Teseo. Dinanzi à questo luogo v'è il tempio di Marte. Quiu' ancora si dice, che Teseo vinse l'Amazoni in battaglia. Furono l'Amazoni tra coloro, che in Attica combatterono con Teseo, & con gli Ateniesi. Andando al mare Psifeo, vi si truoua nato vn' olivo saluatico, nominato Raco torto. Chiamano i Trezenij Rachi tutte le piante d'olui, che non fanno frutto, come sono l'oluiastro la Fillia, & l'Eleo, ma à questo, hanno posto il nome di torto, percioche essendosi in esso auuiluppato le briglie d'Hippolito, si trauolse il carro. Non molto lontano da lui v'è il tepio di Diana Saronia, delquale già s'è parlato di sopra. Questo solo hò d'aggiungerui, che ogn' anno celebrano à Diana la festa chiamata Saronia. Hāo i Trezenij dell' isola, una dellequali è tato vicina à terra ferma, che à pena vi si può varcare. Questa, che prima era nominata Sferia, fù poi chiamata Sacra per questa cagione. E nell' isola il monumento di Sfero, che dicono essere stato carrettiere di Pelope. A chi volendo Etra portare i Licori per fare l'essequie, secòdo che in sogno le hauea mostrato Pallade, passò in quest' isola. Et poiche vi fù passata, dicefi che Nettuno si giacque con lei, per laqual cosa ella quìu' edificò il tempio di Pallade Apaturia (quasi Inganneuole) Et all' isola, in vece di Sferia, posè nome Sacra. Et ordinò che le donzelle de' Trezenij andassero, prima che pigliassero marito, ad offerire le cinture loro à Pallade Apaturia. Calauria, dicono, ch' anticamente era consecrata ad Apolline, nel tempo che Delfo era parimente di Nettuno. Et che questi Dei scambiarono i luoghi tra loro. Dellaqual cosa si dice, che fa mentione vno così fatto oracolo.

T. Pallas

T. Pan

Fonte del
fiume Hi-
lico.
Sasso di Te-
seo vid. pag. 101.

T. Neptune

Celenderi
villa.

Celenderi
villa.
T. Diana

Sfero car-
rettiere di
Pelope.

Del pari è à te habitar Calauria, & Delo, Pitbia diuina, & Tenaro ventosa.

Calauria now Pala-
tia tempus. Aphu-
ona videri, order do-
vic. Tedesta lof bla
e voinet marble r
ofa statue ofk Eumen

Monu-
mento di Demo-
stene.

Harpalo ve-
cisto a tradi-
mento.

Tempio d'I-
side, & le sta-
tue di Mer-
curio, & di
Hercule.
Bagni cal-
di de' Tre-
zenij.

Rimedio
de' Treze-
nij contra
il vèto Gar-
bino.

In Calauria dunque è vn santo tempio di Nettuno, nelquale fa l'ufficio del Sacerdote vna donzella, per fin ch'ella sia arriuata al tempo di pigliare marito. Dentro del cir-
cuito del tempio, v'è il monumento di Demostene. Contra il quale mi pare che la fortuna
mostrasse grandissimamente quant'ella sia inuidiosa. Si come haueua anche prima
fatto contra Homero. Poiche, non le bastando d'hauerlo priuato de gli occhi à que-
sta miseria aggiunse la seconda, opprimendolo così fattamente con la pouertà, che il co-
dusse ad andare mendicando per tutto il mondo. Et à Demostene conuenne di promare,
in sua vecchiezza, che cosa sia il fuggirsi, & l'essere bandito della propria patria, &
venire finalmente in necessità di darli la morte di sua mano. Di lui fu detto assai, sì
da gli altri, come da Demostene istesso, perche si sapeffe ch'egli nò haueua hauuto parte
alcuna di quelle ricchezze, c' Harpalo haueua portato d'Asia. Ma hora vo glio rac-
contare, che cosa fu quella, che se ne disse dapoì. Fuggendo Harpalo d'Atene, & pas-
sando per mare in Creta; fu morto, non molto dapoì, da' seruitori, ch'erano al suo serui-
gio. Alcuni dicono che vn Pausania, huomo di Macedonia, fu quello che l'uccise à tradi-
mento. Filossene, pure Macedone, prese il suo tesoriere, che fuggiuà à Rodò. Ilquale Fi-
lossene haueua anche domandato à gli Ateniesi l'istesso Harpalo. Et hauend'egli quel
seruidore nelle mani, gli fece confessare ciò ch'egli volle intèdere di tutti coloro, ch'hauef-
sero hauuto delle ricchezze d'Harpalo, & inteso che l'hebbe, mandò lettere ad Atene,
nelle quali diede minutamente anso quali erano stati coloro, che da Harpalo erano sta-
ti presentati, & quanto haueua ciascuno di loro hauuto, non fece però cglì mentione al-
cuna di Demostene, ancora che fosse grandissimamente odiato da Alessandro, & Fi-
lossene l'hauesse per nimico suo particolare. A Demostene adunque sono fatti ho-
nori grandi, sì da gli altri luoghi della Grecia, come da gli habitatori di Calauria. Han-
no i Trezenij vn Istmo, che molto si stende in mare, nelqual era vn castelletto su l'ma-
re, che si chiamaua Metana. Quinì è il tempio d'Iside, & su la piazza vna statua
di Mercurio, & vn'altra d'Hercule. Lungi da questo castelletto da trenta stadij, vi
sono bagni caldi. La cui acqua dicono, che la prima volta, apparue al tempo ch'Anti-
gono figliuolo di Demetrio regnaua in Macedonia. Et che non apparue incontanen-
te l'acqua, ma prima si vide sfauillare gran fuoco fuori della terra, spento, che fu il fuo-
co, comincio à scorrere l'acqua, che al nostro tempo ancora sorge calda, & molto salsa.
Chi quinì si bagna, non ha nè acqua fresca vicina da potersi lauare, nè senza gran peri-
colo, si può gittare in mare à nuoto. Percioche, tr à l'altre fiere, che produce quel ma-
re, v'ha grandissima quantità di cani marini. Quello medesimamente scriuerò di Me-
tana, che m'ha fatto molto marauigliare. Quando s'abbatte à spirare il vento di
Garbino dal golfo Saronico, nel tempo, che germinano le viti; dissecca i germi-
ni loro. Mentre adunque, che regna questo vento, due huomini pigliato vn gallo di penna in
tutto bianca, lo stracciano per mezzo tirando ciascuno in contraria parte, & con la sua
metà in mano, circonda le viti correndo, quado poi arriuano amendue la donde s'era-
no partiti; quinì à punto lo sotterrano. Questo rimedio dicono essere stato trouato con-
tra il Garbino. Quelle noue isolette, che giacciono dinanzi à questo paese; si chia-
mano

mano di Pelope. In vna d'esse non pìoue, quando pìoue ne gli altri luoghi, se questo sia vero, non saprei io dire, sò bene che gli huomini di Metana il diceano. Et hò conosciuto di quelli, che con scongiuri, & incantesimi, scacciavano la gragnuola. Ora Metana viene ad essere vn Istmo del Peloponneso. Dentro dall'Istmo di Trezene, v'è ne' confini Hermione. Affermano gli Hermionesi, che Hermione, figliuolo d'Europe, sia quello, che fece habitare l'antica città. Questo Europe, perche sia figliuolo di Foroneo, per quanto disse Herofane Trezenio, sia bastardo. Percioche se Foroneo hauesse hauuto vn figliuolo legittimo; il Regno de gli Argiui non sarebbe peruenuto ad Argo, nepote di Foroneo, per conto di Niobe sua figliuola. Ma quantunque io sappia di certo, che Europe, ancora, che fosse stato legittimo, era morto innanzi di Foroneo; nondimeno sono d'opinion, ch'egli non sarebbe stato eguagliato al figliuolo di Niobe, il qual era tenuto per figliuolo di Gioue. Vennero poscia i Doriesi d'Argo ad habitare in Hermione. Io non credo, che habbiano hauuto guerra insieme, percioche sarebbe stato dagli Argiui raccontato. Da Trezene ad Hermione, v'è la strada lungo il sasso, che già si chiamaua l'altare di Gioue Stenio. Ma hauendone poi Teseo raccolto i contrafegni per farsi conoscere, il nominano hora di Teseo. Andando adunque lungo questo sasso, per la via del monte; v'è il tempio d'Apolline appellato Platanistio. Et euii l'lei villa, & in essa i tempj di Cerere, & di sua figliuola Proserpina. Ne' confini del contado d'Hermione, su'l mare, v'è il tempio di Cerere, appellata Termesia. Lontano ottanta stadij al più v'è il promontorio chiamato Scilleo, dalla figliuola di Niso. Percioche preso, c'hebbe Minoe Nisea, & Megara per tradimento di lei non solamente non la volle più hauere per moglie; ma comandò a' Cretesi, che la buttassero fuor di naue. Talche essendo percio morta; l'onde la rigittarono a questo promontorio. Il suo sepolcro non si mostra da loro in luogo alcuno; ma dicono, che il suo corpo, lasciato senza sepoltura, & sprezzato; fu lacerato da gli ucelli marini. Dallo Scilleo, nauigando verso la Città, v'è vn altro promontorio chiamato Bucefalo, & dell'isole doppo il promontorio. La prima dellequali, ch'è Haliusa ha vn porto molto comodo per farvi scala le nau. Poscia Pitiusa. La terza è quella, che à nome Aristera. Nauigando lungo quest'isole, v'è vn altro promontorio chiamato Acra, che sporge in fuori da terra ferma. Doppo lui l'isola nominata Tricrana. Et vn monte, che dal Peloponneso si caccia in mare, addimandato Buportmo. In Buportmo è fabricato il tempio di Cerere, & di sua figliuola. Et quello ancora di Pallade, appellata Promacorma. Dinanzi a Buportmo giace vn Isola, chiamata Aperopia. Non molto lontano dallaquale è Hidrea, vn'altra Isola. Doppo questa il lito di terra ferma si stende, facendo due corna, à guisa di Luna, & la spiaggia alle spalle del lito va fin à Posidio, cominciando dal mare verso Leuante, & seguitando verso Ponente. In essa v'hà de' porti. La lunghezza di questa spiaggia è di forse sette stadij; & la larghezza, dou'è maggiore, non è più di tre. Quiu era la primiera città de gli Hermionesi, et v'hanno, al presente ancora, de' tempj, vno di Nettuno, nel principio della spiaggia,

& dal

Methana built on a kind of Overhang between Epidaurus & Trezene, a fort built between Thucyd.

Hermione figliuolo d'Europe.

Sasso vid p 99

Tempio di Apolline
Platanistio
Promontorio Scilleo.

Promontorio Bucefalo.

Promontorio Acra.
Isola Tricrana.

T. Ceres
BUPORTHM

Tempo di
Pallade
Tempio di
Serapide,
& Ifide.

Hermione
Città circon-
data di mu-
raglie.
Tempio di
Venere Pon-
tia.

Tempio di
Bacco Me-
lanegide.
Tempio di
Diana Ifige-
nia.

T Fortune

T Ceres

Et dal mare andando oltre nell' alto, & vn' altro di Pallade. Et vicin' à lui i fondamen-
ti dello stadio, nel quale dicono che s'esser citauano i figliuoli di Tindaro. V'è anche vn'
altro tempio di Pallade, non molto grande, il cui tetro è ruinato. Et il tempio del Sole,
& il bosco delle Gratie. Il tempio edificato à Serapide, & ad Ifide, & i suoi circuiti sono
di pietre grandi, & scelte. Dentro da loro fanno i secreti sacrificij à Cerere. Queste so-
no tutte le cose che hanno quini gli Hermionesi. La città loro, de' nostri tempi è lonta-
na dal promontorio, nel qual' è il tempio di Nettuno, quattro stadij al più posta, la pri-
ma parte, nel piano, poi si va tuttaua alzando piaceuolmēte, tanto ch' arrina su'l Pro-
ne. Che Prone (cioè colle) chiamano questo monte. E tutta Hermione circondata
di muraglia. Tra l'altre cose che da lei ci viene dato materia di mettere in historia, &
quello ch'io principalmente ho stimato degno d'esserne fatto mentione; è il tempio di
Venere appellata Pontia, & Limenia medesimamente. La sua statua è di marmo
bianco, di statura molto grande, & d'artificio mirabile. Et euui vn' altro tempio di Ve-
nere. A lei sono fatti di molti honori da gli Hermionesi, & trà gli altri, tutte le donzelle,
& le vedoue che stanno per pigliare marito; innanzi le nozze, sono obligate à farle sa-
crificio. Quini sono edificati due tempj di Cerere Termesia, l'vno ne' confini, verso il
territorio de' Trezenij, ch' ancora vi rimaneuano de' popoli, l'altro nella città istessa.
Et presso à lui v'è il tempio di Bacco e Melanegide, alquale, ogn'anno introducono
giuochi di musica, & mettono pregj per coloro che nuotano, & che vengono à gara.
V'è parimente il tempio di Diana, appellata Ifigenia, & vn Nettuno di bronzo, che
l'vno de' piedi tiene sopra vn delfino. Passando nel tempio di Vesta, non v'è statua
alcuna, ma solamente vn' altare, su'l quale à Vesta fanno sacrificio. D' Apolline vi sono
tre tempj, & tre statue, l'vno de' quali non è appellato con alcun soprannome, l'altro no-
minano Pitaeo, & il terzo Horio. Il nome di Pitaeo hanno eglino imparato da gli Ar-
giui. Percioche, per quāto riferisce Telefilla, nel loro paese, prima che in quello de gli al-
tri Greci, andò Pitaeo, ch'era figliuolo d' Apolline. Ma perche il chiamino Ho-
rio, non saprei io assegnare alcuna manifesta cagione. Ben m'imagino, che possa essere,
perche hauend' essi hauuto qualche vittoria, ò in giuditio, ò in battaglia, sopra i confini di
terreno (da loro chiamati Hori) habbiano poi attribuiti questi honori ad Apolline Ho-
rio. Il tempio della Fortuna dicono gli Hermionesi essere il più moderno di quanti ne so-
no trà loro. Di lei v'è vn colosso di marmo Pario. Delle fontane, che vi sono, l'vna
dicono essere molto antica, & che per vie occulte vi scende l'acqua, laquale mai non le
viene meno ancora che ogn'vno ne vada à pigliare da lei, l'altra è stata fatta à nostri
tempi, l'acqua, che v'entra dentro, esce da vn luogo ch'ha nome Prato. Nel Prone,
quello che più merita che se ne faccia mentione, è il tempio di Cerere. Il quale dicono gli
Hermionesi, che fù dedicato da Climeno, figliuolo di Foroneo, & da Ctonia sua sorella.
Ma gli Argiui raccontano, che quando Cerere andò nel contado Ad'argo, Atera,
& Mifio le diedero alloggiamento, come à forestiera, doue Colonta non solamente non
riceuette questa Dea in casa sua; ma non le fece pure vn minimo segno d'honore, contra
l'animo però di Ctonia sua figliuola. Per laqual cosa affermano, che Colonta fù ab-
bruggiata insieme con la sua casa. Et Ctonia, portata da Cerere ad Hermione; vi fece
quel tempio. Ctonia dunque è nominata, & la Dea istessa, & Ctonia ancora la festa, che
in

in honore di lei celebrano, ogni anno, nella stagione della State. Et la celebrano di questa maniera. Innanzi alla processione (per dir così) vanno i Sacerdoti de gli Iddij, & coloro c'hanno i principali magistrati di quell'anno, poi seguitano, & le donne, & gli huomini, & à quelli parimente, che sono ancora fanciulli, è ordinato c'honorino questa Dea, cò la processione. V'anno costoro vestiti di bianco, & con ghirlande in testa, sono le loro ghirlande conteste d'un fiore, ch'essi quini chiamano comosandalo, ma à me pare alla grandezza, & al colore che sia il giacinto, & anche vi sono quelle lettere lamentevoli. A coloro, che guidano la processione, seguitano certi che conducono vna vacca tolta dall'armento, & tanto saluatica, che se ben è strettamente legata, si sforza nondimeno di far altrui male, & cacciandola verso il tempio, alcuni di loro ve la mettono dentro, tenendole i legami altri, c'hanno, infm' all'hora tenute le porte aperte, tosto che veggono la vacca nel tempio, le chiudono. Dentro v'hanno lasciato quattro vecchie, che sono quelle ch'uccidono la vacca. Per cio che qual di loro vi s'abbatte, con vna falce le taglia la gola. Fatto questo, aprono le porte, & coloro, c'hanno quest'ordine, cacciano dentro la seconda vacca, poi la terza, indi anche la quarta, e tutte finalmente sono dalle vecchie, al medesimo modo ammazate. Un'altra cosa marauigliosa si vede in questo sacrificio, che tutte l'altre vacche contienne che caggiano su quel medesimo fianco, su'l quale è caduta la prima. Così nel già detto modo celebrano gli Hermionesi questo loro sacrificio. Dinanzi al tempio sono poste l'imagini delle donne, che sono state Sacerdotesse di Cerere, che non sono però molte. Entrando poi dentro, vi sono le seggie, su le quali stanno à sedere le vecchie, aspettando, che siano cacciate dentro le vacche. Et due statue non molto antiche Pallade cioè, & Cerere. Quello poi ch'essi hanno in maggior riuerenza, che l'altre cose; nè io l'hò mai potuto sapere, nè alcun' altr'huomo, o sia forestiero, o de gli Hermionesi medesimi. Sappianlosi pure quelle vecchie sole. Fuii in tempo, all'incontro di quello della Ctonia, tutto intorno fornito di statue, & chiamasi il tempio di Climeno, & à lui quini fanno sacrificio. Io non penso già che questo Climeno sia nome d'huomo alcuno. Argiui, ch'andasse à stare ad Hermione, ma che così sia appellato qualch'vno di quegli Iddij, che si dice essere Rè dell'Inferno. Presso à questo v'è vn'altro tempio, & la statua di Marte. Alla mano destra del tempio della Ctonia, v'è vna loggia, chiamata da' paesani la loggia d'Eco, di tal maniera, che per ogni poco, che l'huomo parli forte, replica tre volte le medesime voci. Dietro del tempio della Ctonia, sono tre luoghi chiamati da gli Hermionesi l'vno di Climeno, l'altro di Plutone, & il terzo la palude Acherusia. Tutti sono chiusi da vna serraglia di pietre. Et in quello di Climeno v'è aperta la terra, per questa apertura, secondo che affermano gli Hermionesi, Hercole trasse il cane dell'Inferno. Appresso la porta, dalla quale è la strada diritta, che mena à Masete, v'è dentro dalla muraglia, il tempio di Lucina. Laqual Dea, ogni giorno, & con sacrificij, & con profumi, cercano grandemente di placare, & molti doni sono continuamente offerti à Lucina. Ma la sua statua non è lecito di vedere à persona, eccetto che alle sue sole Sacerdotesse. Andando per quella strada, che va dirittamente à Masete, da sette stadij, et volgendosi à mano manca, v'è la via, che mena ad Halice. E' Halice al nostro tempo, deserta, doue altre volte era ben habitata. Nelle colonne de gli Epidaurij, dou'erano scritti i

Processione in honore di Cerere.

Sacrificio di vacche fatto à Cerere.

Tempio di Climene.

T. Ctonia
Eco.

Cauerna doue Ercole trasse il cane dell'Inferno.

Colonne
doue era-
no scritti
rimedij al-
le infirmi-
tà d'Escula-
pio.

T Ioue Coccy

Promōto-
rio Strutum

T Apollo

Nicandro
figliuolo
di Carillo.

Tēpio d'A-
polline Pi-
taco.

Selua Sa-
cra.

rimedij d'Esculapio per l'infirmità; sono delle parole in lingua Halica. Nūn'altra
scrittura degna di fede hō io veduta doue si facesse mentione, nè della città d'Halice,
nè de gli huomini, che l'habitauano. V'è adunque la strada, che vā ad Halice, trà il
Prone, & quel monte, che anticamente si chiamaua Tornace. Ma dicono ch'egli mu-
tò poi nome, per la trasformatione, che si dice hauere quāti fatta Gioue, quando si tra-
sformò nel cucco uccello. Per questo, sū le cime di quei due monti, sono due tempj.
L'vno di Gioe, sū'l Coccige (che viene à dire Cucco) l'altro sū'l Prone di Giomone.
Et à piè del monte, v'è anche vn tempio di Gioe Coccigio; ma senza porte, senza tet-
to, & senza alcuna statua, ilquale diceuano essere tempio d'Apolline. Presso alla via
per andare à Masete, torcendosi dalla diritta strada. Et benchè anticamente Masete
fosse città, secondo che scrisse Homero nel Catalogo de gli Argiui, nondimeno all'età
nostra, se ne seruivano gli Hermionesi per stanza delle navi loro. Da Masete la strada
da mano destra vā al promontorio nominato Strutum, dalqual promontorio, andan-
do per le cime de' monti, à quello che si chiama Filanorio, & à Bolei; vi sono dugento, e
cinquanta stadij. Sono questi Bolei pietre scelte quāti ammontate. V'n altro luogo, ch'è
nome Didimi (cioè Gemelli) è lontano di là venti stadij. Quinì è il tempio d'Apolline,
quello di Nettuno, & quello parimente di Cerere, & le statue loro di marmo bianco,
che stanno ritte. Di qua si truoua quella città de gli Argiui, che già si chiamaua Asi-
na. Le cui ruine sono hora sū'l mare. Percioche, quando i Lacedemonij entrarono con
l'essercito nel territorio d'Argo, col Rè loro Nicandro figliuolo di Carillo, che nacque
di Polidette, ilquale fū figliuolo d'Eumomo, nato di Pritanide, figliuolo d'Euriponte; vi
entrarono medesimamente gli Asinei, & con esso loro diedero il guasto al contado de
gli Argiui. Tornato che fū à casa l'essercito de' Lacedemonij; andarono gli Argiui,
& Erato Rè loro à campo ad Asina. Gli Asinei, per vn tempo, difesero la muraglia ga-
gliardamente, & trà gli altri Argiui, che v'ammazzarono; fū Lisistrato, tenuto per
vno de' più valorosi, che fossero trà loro. Ma poiche furono finalmente prese le mura
da nimici; gli Asinei, imbarcate le mogli loro, & i figliuoli; abbandonarono la città. Et
gli Argiui, spianata, che l'ebbero da' fondamenti, applicarono il contado de gli Asi-
nei al territorio loro. Il tempio d'Apolline Pitaeo lasciarono in piedi, & hoggi anco-
ra si può vedere, appresso ilquale è sepolto Lisistrato. Il mare presso à Lerna, è lontano
dalla città de gli Argiui non più di quaranta stadij. Scendendo à Lerna, sū la strada il
primo, che si truoua è l'Erasino, che mette nel Frisso, & il Frisso scarica nel mare, trà
Lerna, & Timenio. Dall'Erasino, volgendo à mano sinistra da otto stadij, v'è il tēpio
di Castor, et Polluce principi. Le statue loro di legno son fatte à quel modo à punto, che
sono quelle della città. Tornando sū la dritta strada, si varca l'Erasino, & s'arriua
al fiume Chemaro. Appresso lui v'è vn chiuso di pietre. Quinì dicono che Plutone
hauendo, secondo che si dice, rapita Proserpina figliuola di Cerere; scese nel regno, che
si crede lui hauere sotto terra. Et Lerna, com'ho detto di sopra, è vicina al mare. Quinì
celebrano à Cerere la festa Lernea, & v'è la sacra selua, laquale comincia dal monte
chiamato Pontino. Non lascia questo monte scorrere l'acqua, che vi piousce, ma se la in-
ghiottisce in se stesso, & da lui deriua il fiume Pontino. Sū la cima del monte, v'è il tem-
pio di Pallade Saitide, vi sono però ancora le ruine solamente, & i fondamenti della

casa d'Hippomedonte, ilquale andò alla guerra di Tebe, in aiuto di Polinice, figliuolo di
 Edipo. Da questo monte adunque cominciando la selua de' platani, per lungo spatio,
 arriva al mare. Sono i confini di lei, da vna banda il fiume Pontino, & dall'altra l'A-
 nimone, vn' altro fiume, così nominato da vna figliuola di Danao. Nella selua sono
 le statue di Cerere Prosimne, di Bacco, & vn'altra statua pure di Cerere, non molto grã-
 de. Queste sono fatte di pietra. In vn' altro tempio v'è vn Bacco Saote di legno, a sedere.
 Et vna statua di pietra di Venere su'l mare. Laquale dicono esserui stata offerta dalle
 figliuole di Danao, & che Danao fece quel tempio di Pallade, ch'è sul Pontino. La sesta
 Lerneia dicono, che fu istituita da Filammone. Quello che si dice nel fare queste cerimo-
 nie è in publico, nè di molta antichità. Ma quello, ch'io hò rdito dire, ch'era scritto nel
 cuore fatto d'ottone, non era in vero di Filammone. Arrifone, per antica origine Trico-
 niefe, nato in Etolia; su' quello che l'trouò. Et quello, che v'è al nostro tempo, su' inuentio-
 ne di Licione, che fu similmente valentissimo huomo, & ingegnoso in trouare di quelle
 cose, che niun' altro haueua prima saputo. Da questo si può comprendere, che, & i versi,
 & quello, che senza misura di versi, era mischiato con versi; tutt'era fatto in lingua Do-
 rica. Percioche innanzi al ritorno de' descendenti d'Hercole nel Peloponneso; gli Ar-
 giui vsauano la medesima lingua, che gli Ateniesi. Ma al tempo di Filammone il nome
 de' Doriesi, al parere mio, non era pure stato rdito trà tutti i Greci. Egli adunque in tal
 modo m'addò fuori queste sue cose. Alla fonte dell'Animone è nato vn platano, sotto que-
 sto platano dicono essersi allenuata l'hidra. Et io credo, che questa fiera, non solamente
 di grandezza auanzasse gli altri serpenti; ma, che il suo veleno fosse tanto mortale, &
 senza rimedio, che tingendo Hercole nel fiele di lei il ferro delle saette, se facesse veleno-
 so. Et anche sono di parere, ch'elia hauesse vn capo solo, non molti. Ma Pisandri o Camire-
 se, per far parer e la fiera più spauenteuole, & la sua poesia di maggiore autorità; la fece
 con molte teste, più t'osto, che con vna sola. Hò anche veduto la fonte, chiamata d'e'A-
 sfurao, & il lago Alcionio. Per ilquale, dicono gli Argini ch'andò Bacco all'Inferno, per
 ricondurre Semele al mondo. Et che questa scesa li fu mostrata da Polinno. Nò ha fine
 il fondo dell'Alcionio, nè sappiamo huomo alcuno, che cò qual si voglia artificio habbia
 potuto arriuare all'ultima sua estremità. Et, hauendo Nerone fatto attaccare insieme
 delle funi per lunghezza di molti stadij, e legatoui poi anche il piè, d'ò s'altra cosa v'era
 che fosse buona per fare questo scandaglio; non potè egli ancora, cò tutto questo, trouare
 termine alcuno al suo fondo. Questo di più n'hò rdito dire, che l'acqua di questo lago al
 vedere si mostra quieta, e molto tranquilla; ma quantunque ella dia di se à gli occhi così
 fatta sembianza; non dimenò la sua natura è di tirare al basso, & cacciare nel profondo
 ciascuno ch'ardisca d'entrarvi p' varcarlo à nnoto. Il circuito del lago n'è molto grãde,
 come q'llo, che nò passa il terzo d'vn stadio. Ne' suoi margini nascono herbe, & giunchi.
 Quello, che in honore di Bacco vi si celebra ogn'anno di notte; n'è lecito di scrivere, sì
 che sia palese ad ogn'vno. Da Lerna, andàdo a Temenio (è Temenio delle ragioni de' gli
 Argiui, così chiamato da Temenò figliuolo d'Aristemàdo. Percioche, hauend'egli preso
 quel luogo, e fortificatolo; quindi in còpagnia de' Doriesi faccea la guerra còtra di Tisa-
 meno, & de' gli Achei) Andando dico, a questo Temenio, v'è il luogo doue il fiume Frisso
 mette in mare. In Temenio è fabricato vn tempio di Nettuno, & vn' altro di Venere.

Hippome-
 donte.
 Polinice.
 Animone
 fiume.

Licione va-
 lentissimo
 huomo.

Lago Alcio-
 nio.

Temenio.

Fiume Fris-
 so.

Nauplia the port
arguich Michelas
landes. Eu. Nauplia
Città.

T Neptune
Fontana di
marauiglio
sa virtù.

Coloss, a pass be:
twenthe Mount
ains near it. Thucy

Erche a Town
near. Thucy -
Lerna

T Neptune
OSTOBA

Thyrea

Anigrea

Tirea doue
cōbaterono
300. Argiui
contra altre
tanti Lacedemonij.

Athena

T of Polemocrate

Neri

Eva

Riv Tanos

Et cui il monumento di Temeno, hauuto in honore da Doriesi, che stanno in Argo. Da Temenio è lontana Nauplia, à mio parere, cinquanta stadij. Al nostro tempo è deserta. Ella fù edificata da Nauplio tenuto per figliuolo di Nettuno, & d'Amimone. Vi sono pure ancora rimase le ruine delle mura il tempio di Nettuno, & i porci, & vna fontana chiamata Canato. Quini dicono gli Argiui che lauandosi, ogni anno Giunone ritornaua vergine. Quest'è vno de' secreti uscito della festa, che celebrano in honore di Giunone. Ma lascio da parte, come cosa ch'io stimo indegna d'essere raccontata, quello che da gli huomini di Nauplia si dice dell'asino, che mangiando i sarmenti della vite, fa che per l'aucire produce il frutto in maggior abbondanza. Et per questo hanno vn asino, fatto in vna pietra, come quello che ha loro insegnato di potare le viti. Da Lerna, per andare al mare, v'è vn'altra strada ad vn luogo nominato Genesio. Sul mare, v'è vn tempio, non molto grande di Nettuno Genesio. A questo è vicino vn'altro luogo chiamato Apobatmi (dallo scendere di naue) Quini dicono essere primieramente smontato Danao co' suoi figliuoli, nel territorio Argiui. Quindi passando quella, che si chiama Anigrea, per vna stretta, & malageuole strada, sulla mano manca, v'è vn terreno, ch'arriua al mare, buonissimo per allenarui olini. Andando ad alto verso terra ferma, v'è Tirea, ch'è vn luogo doue combatterono, per questo terreno, trecento Argiui scelti, contra altrettanti Lacedemonij pure eletti. Et essendoui tutti morti, eccetto vn Lacedemonio, & due Argiui, à morti quini alzarono le sepolture. Ma hauendo i Lacedemonij hauuto vna notabile vittoria in vn fatto d'arme generale contra gli Argiui; subito presero il possesso di quel terreno. Poi il concessero à gli Egineti, quando da gli Ateniesi furono cacciati dell'isola. Al mio tempo gli Argiui possedeuano questo terreno di Tirea, il quale diceuano d'hauere recuperato in giudicio, vincendo la lite. Partendosi dalle publiche sepolture, v'è Athena, nella quale già habitarono gli Egineti. Et Neri, ch'è vn'altra villa. La terza è Eva, la maggior villa che vi sia. Quini è il tempio di Polemocrate. Fù Polemocrate, egli ancora figliuolo di Macaone, & fratello d'Alessanore. Et dà parimente rimedy à mali di quella gente. Et è da loro hauuto in honore. Sopra queste ville si stende vn monte, nel quale sono i confini de' Lacedemonij con gli Argiui, et con Tegeati. Ne' confini sono pian-tate dell'Herme di pietra, da cui ha preso quel luogo il nome.

Appresso v'è il fiume chiamato Tano, questo solo scende dal Parnone, passando pel territorio d'Argo, & entra nel golfo di Tirea.

Il fine della Corinthia.

26 **Thyrea** L'armée retourna de là à Cythere, & cingla vers Epidaure la Limerienne, où ayant fait le degast, elle arriva à Thyrée, qui est de la Cynourie, entre la Laconie & Argos. Ceux d'Egine s'y estoient établis depuis leur bannissement, pour les raisons que nous avons dites ailleurs. Avant que l'on prist terre, ils abandonnerent un fort qu'ils construisoient près de la mer, & se retirerent à la ville haute qui en est éloignée d'un bon quart de lieue.

27 **Le pays** gneville de Pandion, & qui demouroit qu'on dans la Phocide, en une contrée nommée Daulie, habitée lors par les Thracés, où se passa l'aventure d'Ilys, & de Phocide. là les Poëtes appellent le rossignol Dau-

ATTICA
1234
estant devenus plus retenus & plus
circonspects qu'auparavant , parce
qu'ils avoient affaire , contre leur cou-
tume , à une armée navale , & parti-
culièrement à des Atheniens qui
croyoient trahir leur fortune & leur
esperance lors qu'ils ne faisoient point
d'entreprise. D'ailleurs , ils estoient
étourdis des accidens qui leur estoient
arrivés contre leur attente ; & ne cher-
choient plus les occasions de com-
battre comme autrefois , mais avoient

La dé-
re de l'is-
le, etc.

cette Isle voisine du Peloponèse. Les La-
cedemoniens donnerent retraite à ces
miserables dans la ville & le pais de Thy-
rée, qui est entre Argos & la Laconie le
long de la côte, tant en haine des Athe-

Sparta

Sous Roi de Sparte 1060

years before X^e. The
Romans abolished the
laws of Lycurgus the
Under Arcadia Honor
Arges Sparta a Cornish
taken by the Gots. Bald
win of Flanders had Spid
Nileas Chronica les
Afterw^d fell to the Greek
Emp^r. St Paul conuert
ed the people. Subject
to the Archb^y of Patra.
Leo Emp^r & Philosopher.
The Prince of Achaja
was despoil^d sold it to
the K^{ts} of Rhodes. Sene
Bajazet. Murat 2^d took
the City.

LA LACEDEMONIA DI PAVSANIA.

Tradotta dal Greco

DAL S. ALFONSO BONACCIVOLI,
Gentilhuomo Ferrarese.

Laconia guarded by defiles toward the land. In the plain many hillscks.

P 121

DOPPO l'Hermes verso Ponente, v'è la Lacedemonia. Et, per quanto affermano gl'istessi Lacedemonij, Lelego, che n'era natiuso, fu il primo, che regnasse in quel paese, & da lui furono nominati Lelegii suoi vassalli. Di Lelege nacque Milete, & Policaone secondogenito. Di Policaone altroue racconterò dou'egli andasse a stare, & per qual cagione si partisse. Morto Milete, prese la signoria Eurota suo figliuolo. Costui ridusse l'acqua, ch' allarggava le pianure, & con vn cauamento nel mare. Et il rimanente dell'acqua, laquale haueua già preso il corso d'un fiume, chiamò Eurota. Et perche non haueua figliuoli maschi, lasciò il regno a Lacedemone, ch'era figliuolo di sua madre, dallaquale prese il nome vn monte, & secondo la fama, veniua ad hauere Giove per padre. Haueua Lacedemone preso per moglie Sparta figliuola d'Eurota. Tosto ch'egli hebbe il regno, mutando il nome al paese, & a gli huomini diede loro il suo. Doppo questo, alla città ch'egli edificò, pose il nome della moglie, così Sparta s'addimanda, al nostro tempo ancora. Et volendo Amicla, figliuolo di Lacedemone, lasciare medesimamente di se qualche memoria; edificò vn Castello nella Lacedemonia. De' figliuoli, che gli erano nati, Giacinto, ch'era il più giouane, & di bellissime fattezze, fu dalla morte rapito, prima del padre. Et in Amicla v'è il monumento di Giacinto, sotto alla statua d'Apolline. Morto, che fu Amicla, il Regno peruenne ad Argalo, ch'era il più vecchio di tutti i figliuoli d'Amicla. Poi a Cinorta, doppo la morte d'Argalo. Di Cinorta nacque Ebalò, ilquale prese per moglie Gorgosone d'Argo, figliuola di Perseo, che li partorì Tindaro. Con costui contese del Regno Hipocoonte, che pretendeva di douere hauere la Signoria, rispetto della primo-

Lelego La-
cedemone,
fu il primo
che regnat-
se in Lacede-
monia.

Sparta Cit-
tà pigliò il
nome da
Sparta figli-
uola d'Euro-
ta.

Monument

genitura. Onde preso in compagnia Icaro, & i suoi partigiani, rimase molto superiore di forze à Tindaro, & le sforzo andarsene per paura à Pellana, secondo che dicono i Lacedemonij. Ma d'altra maniera ne ragionano i Messenij. Et dicono, che fuggendo Tindaro, se n'andò ad Asarco in Messenia, & che Asarco era figliuolo di Periere, et fratello di Tindaro, per conto della madre. Et dicono ch'egli habito in Talamì di Messenia, & quindi habitando, gli nacquero i figliuoli. Di là à certo tempo Tindaro fù da Hercole rimesso in casa, & rinouò il regno. Regnarono poi ancora i figliuoli di Tindaro, & Menelao figliuolo d'Atreo, per essere genero di Tindaro, & Oreste ch'haueua presa per moglie Hermione figliuola di Menelao. Nel ritorno poi, che fecero i discendenti d'Hercole, al tempo che Tisameno regnaua figliuolo d'Oreste, vna delle parti di Messene, & d'Argo prese per Rè Temeno, & l'altra Cresfonte. Et essendo nella Lacedemonia due gemelli, figliuoli d'Aristodemo; ne scesero due famiglie reali. Il che dicono essere auenuto nel consentimento della Pithia. Percioche prima Aristodemo era morto à Delfo; innanzi, che i Doriesi ritornassero nel Peloponneso. Coloro, che vogliono aggrandire le cose d'Aristodemo, dicono ch'egli fù sacettato da Apolline, per cioche non vera andato per domandare l'Oracolo. Ma essendosi abbattuto in Hercole; l'haueua interrogato come si sarebbe potuto fare, che i Doriesi fossero ritornati nel Peloponneso. Ma la più vera opinione vuole, che Aristodemo fosse ammazzato da' figliuoli di Pilade, & d'Elettra, ch'erano cugini di Tisameno figliuolo d'Oreste. Haueuano nome i figliuoli d'Aristodemo Procle, & Euristene, i quali, tutto, che fossero gemelli, erano però in grandissima discordia. Et quantunque gli odij tuttauia crescessero tra loro; nondimeno andarono di comune concordia, nella colonia, in compagnia di Tera fratello d'Argia loro madre, disceso da Ione, & ch'era loro tutore. La colonia condusse Tera in quell'Isola, ch'all'hora era nominata Caliste, con speranza, che i discendenti di Membliaro si douessero volontariamente partire del Regno, come fecero in effetto, hauendo consideratione, che la stirpe di Tera veniuà da Cadmo, & egli no erano discendenti di Membliaro, il qual era huomo della plebe, & fù quindi lasciato da Cadmo, accioche fosse capo di quegli habitatori. Tera dunque, mutando il nome à quell'Isola, da se stesso la chiamò Tera. Et fin'al presente, i Tiresi gli fanno l'essequie ogni anno, come à condutore di quella colonia. Procle, & Euristene non furono mai d'accordo in vn volere, se non quanto importaua l'osservanza, che portauano verso Tera, nel rimanente erano di contrario parere in tutti gli affari. Et se bene fossero anche stati d'un istesso animo; non però doueuà io trattarne in comune, et insieme de' loro discendenti, poiche non accaderono tutte le cose fatte da loro, in vna medesima età. Si che il cugino fosse al tempo del cugino, & i figliuoli de' cugini, & medesimamente, gli altri più lontani, descendendo di mano in mano, al medesimo modo. Racconterò adunque dell'vna, & dell'altra famiglia loro, non confondendole insieme, ma di ciascuna da per se. D'Euristene, il maggiore de' figliuoli d'Aristodemo, dicono, che fù figliuolo Agide. Et da lui, tutti quelli del sangue d'Euristene chiamano Agidi. Nel tempo, ch'Agide regnaua nell'edificare, che fece Patreo, figliuolo di Preugene, in Acaia, vna città, che à nostri tempi ancora, chiamano Patras da questo Patreo; i Lacedemonij gli furono di grande aiuto in farla habitare. Aiutarono parimente à Graide figliuolo d'Echela-

Procle, & Euristene figliuoli d'Aristodemo.

Tera fratello d'Argia.

to, nato di Pentilo, che fu figliuolo d'Oreste, quando mandò quella colonia per mare. Egli volle occupare la regione, ch'è trà la Ionia, & i Misi, chiamata Eolide al nostro tempo. La onde Pentilo suo Auolo, molto prima, hauea preso l'Isola di Lesbo, vicina à questa terra ferma. Et al tempo, che in Lacedemone regnaua Echestrato figliuolo d'Agide; Lacedemonij cacciarono di casa tutti i Cinuresi, ch'erano in età da portar'arme, incolpandoli, che i ladroni del Cimirese danneggiavano il contado de gli Argiui ch'erano parenti loro. Et essi alla scoperta faceuano scorrerie, in quel territorio. Si dice, che i Cinuresi erano anticamente di natione Argiui, & che furono condutti in colonia da Cimiro figliuolo di Perseo. Non molti anni dappoi Labota, figliuolo d'Echestrato, hebbe il Regno di Sparta. Questo Labota, dice Herodoto parlando di Creso, che mentre, ch'era fanciullo, fu sotto la tutela di Licurgo datore delle leggi, & il nomina Leobote, non Labota. All' hora fu la prima volta, che i Lacedemonij si risolsero di mouere guerra à gli Argiui, perche gli incolpauano ch'essi volessero spartirsi il territorio Cimirese, che i Lacedemonij haueuano già preso. Et che cercauano di ribellare da loro le vicine nationi, ch'erano loro soggette. Nella quale guerra dicono che non fu però fatto cosa alcuna degna di memoria, nè dall'vna parte, nè dall'altra. Quelli, che da poi regnarono di questa famiglia (che furono Dorisso figliuolo di Labota, & Agefilao figliuolo di Dorisso) in poco tempo furono amendue dalla morte rapiti. Al tempo ch'Agefilao regnaua, Licurgo diede le leggi à Lacedemonij, le quali, alcuni dicono, che dall'Oracolo gli erano state insegnate. Altri vogliono che l'introducesse, come costituzioni de' Cretesi. Queste leggi, dicono i Cretesi essere state loro date da Minoe, il quale non senza consiglio diuino le hauea composte. Et parmi, che Homero volesse accennare questo dare delle leggi, che fece Minoe in questi versi.

Cinuresi
anticamente
erano Argi-
ui.

Dorisso fi-
gliuolo di
Labota, &
padre d'Age-
filao.

Minoe die-
de le leggi
auanti di Li-
curgo.

„ Hanno costor la gran Città di Gnosso,

„ Dove noue anni, il Regno Minoe tenne,

„ Che domestico fu del Sommo Gioe.

Ma di Licurgo si farà mentione ne' seguenti ragionamenti. D'Agefilao fu figliuolo Archelao. Al tempo di costui, hauendo i Lacedemonij vinto con la guerra Egi, vna delle circonuicine Città; la mandarono à sacco, per sospetto, che gli Egizj non tenessero con gli Arcadi. Nel pigliare Egi fu Archelao aiutato da Carilao Rè dell'altra famiglia. Di quello, che egli particolarmente fece mentre, che fu capo de' Lacedemonij, faremo mentione, quando si passerà à ragionare di quelli, che si addimandauano Euripontij. D'Archelao fu figliuolo Teleclo. Al tempo delquale, hauendo i Lacedemonij dome con la guerra le città de' circonuicini; distrussero Amicle, Fari, & Gerantra, ch'erano ancora sotto gli Achei. Di costoro i Fariti, & i Gerantrati, spauentati dalla venuta de' Doriesi, si contentarono di partirsi d'accordo del Peloponneso. La doue gli Amiclesi non furono così cacciati al primo assalto; ma fecero gagliarda resistenza ad vna lunga guerra, facendo conoscere le gloriose opere loro. Il che manifestano i Doriesi medesimi, con l'hauere eretto vn trofeo de gli Amiclesi, à dimostrare, che non haueuano in quel tempo, fatto cosa più degna di questa. Non molto tempo dappoi; Teleclo fu morto da' Messenij, nel tempio di Diana.

Era.

Era questo tempio edificato ne' confini della Lacedemonia, & della Messenia, in luogo chiamato Liane. Morto Teledo, Alcamente suo figliuolo gli successe nel regno. Et i Lacedemonij mandarono in Creta Carmida figliuolo d'Eubio, vno de' primi huomini di Sparta, per accomodare le discordie de' Cretesi, & a persuadere loro ch'abbandonassero tutte le Castella, ch'erano lontane dal mare, & spetialmente quelle che non erano forti. Et, in vece loro, ritirarsi ad habitare quelle, doue si può commodamente nauigare. Et anche ruinarono Helo ch'era vn Castello su'l mare, per essere posseduto da gli Achei. Et vinsero in battaglia gli Argiui, ch'erano andati in aiuto de' gli Heloti. Alla morte d'Alcamene prese il Regno, Polidoro suo figliuolo. Et i Lacedemonij mandarono colonie in Italia, a Crotone, & a Loci, ch'è presso al promontorio Zefirio. Nel tempo medesimo, che regnaua Polidoro, venne la guerra chiamata Messeniaca, nel suo maggior colmo. Le cagioni di questa guerra non sono le medesime, che dicono i Lacedemonij, con quelle che adducono i Messenij. Ma quello ch'essi dicono, & qual fine hauesse questa guerra, si vedrà più di sotto nel nostro ragionamento. Questo solo referiremo al presente di loro, che dalla prima guerra contra i Messenij, assai ne fu da' Lacedemonij fatta, sotto la condotta di Teopompo, figliuolo di Nicandro, ch'era il Re dell'altra famiglia. Finita questa guerra, & soggiogata con essa la Messenia; Polemarco, huomo di non ignobile casa, ma d'animo audace, si com'egli fece, con effetti conoscere, uccise Polidoro, famosissimo in Sparta, & ch'era secondo l'animo di tutti i Lacedemonij, & della plebe massimamente. Come colui, che nè con fatti violenti, nè con ingiuriose parole non offese mai alcuno. Et nel giudicare seruò sempre giustitia, non però senza molta humanità. Hauendo adunque Polidoro homai guadagnatosi illustre nome per tutta la Grecia; fu ammazzato. Morto Polidoro, i Lacedemonij ordinarono molte, & molto notabili cose in honore di lui. A Sparta è nondimeno la sepoltura di Polemarco, d' sia per ch'egli fosse stato per l'adietro tenuto huomo da bene, d' pure ch' i suoi parenti il sepelissero secretamente. Nel tempo poi, che regnaua Euricrate figliuolo di Polidoro, i Messenij furono obedienti à Lacedemonij, come sudditi loro. Et della plebe de' gli Argiui non fu contra loro innouata cosa alcuna. Ma al tempo d'Anassandro, figliuolo d'Euricrate, perche i Messenij si ribellarono da' Lacedemonij; la sorte loro gli scacciò fuori di tutto il Peloponneso, hauendo però, per vn tempo, fatto loro gagliarda resistenza; ma finalmente vinti, che furono si partirono d'accordo del Peloponneso, & quelli di loro, che rimasero nel paese, diuennero serui de' Lacedemonij. Eccetto quelli, che stauano nelle castella di marina. Quello ch'auenne in questa guerra fatta da' Messenij, ribellati da' Lacedemonij, non mi pare, che sia in proposito di trattare nella presente historia. D'Anassandro nacque Euricrate. Et d'Euricrate il secondo Leone. Al tempo, che costoro regnauano, hebbero i Lacedemonij molte rotte nella guerra, fatta da loro contra i Tegeati. Ma al tempo d'Anassandrida figliuolo di Leone furono superiori de' Tegeati nella guerra. Et furono à questo modo. Vn huomo di Lacedemone, nominato Lica, andò a Tegea, nel tempo che hauena no quelle città tregua trà loro. Ora quando v'andò Lica, si cercavano l'essa d'Oreste, & erano cercate da gli Spartani per cagione d'vn diuin Oracolo. Conobbe Lica, ch'ell'erano sepolte in casa d'vn fabro, & il conobbe di questa maniera. Egli accomodò all'Oracolo, hauuto

da Delfo, tutte le cose, ch'egli vide nella bottega del fabro. Assimigliando i mantici al vento, per cioche essi ancor a mandano fuori il vento impetuosamente. Il mar: ello al percuotere. Et l'incudine al ripercuotere. Et il ferro, con molta ragione, assimigliò alla distruzione dell'huomo. Percioche già vsauano il ferro per fare le battaglie. Ma se l'Oracolo hauesse hauuto riguardo al tempo di coloro, che si chiamauano Heroi; haurebbe inteso il rame, per la distruzione dell'huomo. A questo Oracolo, dato à Lacedemonij sopra l'ossa d'Oreste, fu simile quell'altro, che fu dato poi à gli Ateniesi, accioche da Sciro riportassero ad Atene l'ossa di Teseo. Altrimente diceuano, che non haurebbe potuto pigliare Sciro. Cimone, figliuolo di Miltiade, fu quello, che con accortezza egli ancora, ritrouò l'ossa di Teseo, & non molto dapoì pigliò l'isola di Sciro. Che al tempo de gli heroi tutte l'arme fossero di rame, mi fanno fede i versi d'Homero ancora, nel lo descriuere, & la scure di Pisandro, & le saette di Merione. Et, oltre à ciò, lo mi conferma la lancia d'Achille, offerta in Faselide, nel tempio di Pallade. Et ne' Nicomedesi nel tempio d'Esculapio, la spada di Memnone. Quella hà di rame il calce, & la punta, doue la spada è tutta di rame. Così sappiamo, che stà la cosa. Anassandride, figliuolo di Leone, solo di tutti i Lacedemonij, hebbe, & due moglie. à vn tratto, & à vn tratto habito in due case. Percioche la prima moglie, ch'egli hauea tolta, ch'era per altro, vna donna molto da bene s'abbattè à non fare figliuoli. Onde, hauendogli commesso gli Efori, che la ripudiasse; egli à patto veruno, nol volle acconsentire; ma in questo solo fece il volere loro, che ne tolse vn'altra, oltre à lei. Questa, che fu di nuouo introdutta, fece Cleomene. Et la prima, che per innanzi, non s'era in uingruidata, nato già Cleomene, partorì Dorico, poi Leonida, & oltre à questi Cleombroto. Morto che fu Anassandride, ancora che i Lacedemonij tenessero Dorico per huomo di maggiore ingegno, & in guerra più valoroso; nondimeno, lasciato lui da parte, sforzati dalle leggi, diedero il regno à Cleomene, ch'era il più vecchio. Et Dorico, perche non poteua sopportare d'essere soggetto à Cleomene, stando in Lacedemone; fu mandato in colonia. Cleomene, tosto, che fu fatto Rè, entrò nel contado d'Argo con l'essercito, ch'egli hauea messo insieme, sì de' medesimi Lacedemonij, come de' collegati. Et essendogli usciti contra gli Argini con l'armi; gli vinse in battaglia. Quini appresso era vna selua sacra, d'Argo, figliuolo di Niobe, in essa s'aggiirono, nella sconfitta, da cinque mila Argini. Et Cleomene, ilquale molte volte uscì di sentimento, comandò à gli Heloti, che cacciassero fuoco nella selua. Onde la fiamma, non solamente compresa tutta la selua, ma insieme con lei, furono subito arsi tutti coloro, addimandauano mercede. Andò poi col campo ad Atene. Doue da prima, & à se, & à Lacedemonij acquistò gloria immortale appresso i Greci, hauendo liberati gli Ateniesi dalla seruitù de' figliuoli di Pisistrato. Ma poi, per compiacere ad vn'Isagora Ateniese, il fauorina à farsi tiranno d'Atene. Et quand'egli vide d'hauere perduta la speranza, & che gli Ateniesi valorosamente combatteuano per la libertà loro; allhora Cleomene, trà l'altre cose, ch'egli faccheggiò del territorio loro; dicono che diede anche il guasto in quella contrada, che si chiama Orgade, sacra à gli Iddij d'Eleusine. Andò poi in Egina ancora. Quini prese tutti i principali de gli Egineti, ch'erano stati della parte de' Medi, & c'hauenuo indutto i cittadini à dare terra, & acqua al Rè Dario figliuolo d'Histaspes. Mentre, che

Argo figliuolo di Niobe.

Cleomene fauorisce Isagora Ateniese à farse Tiranno di Atene.

che Cleomene dimoraua in Egina; Demarato Rè dell'altra famiglia l'accusò alla plebe de' Lacedemonij. Onde, tosto che Cleomene fù tornato d'Egina, fece opera, che Demarato fosse deposto del regno, et con denari corruppe la principale indouina di Delfo, che ella desse la risposta dell'Oracolo à Lacedemonij sopra Demarato di quella maniera à punto, ch'egli le haueua insegnato. Et spinse Leutichide, huomo della stirpe reale, & della medesima famiglia di Demarato, à contendere con lui del Regno. Fondò Leutichide le ragioni della contesa su le parole, che già Aristone s'haueua lasciato uscire di bocca, per inauertenza, quando disse che non credeua che Demarato fosse suo figliuolo. Di questa contesa mandarono i Lacedemonij à dimandare l'Oracolo di Delfo, si come di tutte l'altre cose erano vsati di fare. A quali diede la principale indouina per risposta quello ch'era piaciuto à Cleomene ch'ella dicesse. Demarato adunque, per l'odio di Cleomene, non per giustitia, fù deposto del Regno. Doppo questo, Cleomene venne à morte, essendo diuenuto furioso. Percioche, tosto, ch'egli potè hauere vn coltello, si diede di molte ferite, andandosi tagliando à parte à parte, & lacerando tutto il corpo. Gli Argiui vogliono ch'egli tronasse questo modo di finire la vita sua, accioche portasse la pena della morte di coloro, ch'essendo rifuggiti nella selua d'Argo, addimandauano la vita in gratia, ma gli Ateniesi diceuano, perche egli haueua saccheggiata l'Orgade. Et i Delfi, che per cagione de' presenti, co' quali haueua corrotta la principale indouina, & induttala à dire il falso contra Demarato. De gli altri esempi ancora si potriano trouare dell'ira diuina, così d'heroi, come di Dei, in conformità di quello, ch'auenne à Cleomene. Poiche Protefilao, heroe in Elcunte, niente più illustre che Argo, si vendicò da se d'Artautte, huomo Persiano. Et i Megaresi non potero mai placare affatto l'ira de' gl'addij d'Eleusine, poiche hebbero coltiuato il terreno sacrato. Ma non sappiamo già che alcun altro, eccetto solo Cleomene, hauesse mai ardire di far priuoua di corrompere con denari le risposte dell'Oracolo. Non hauendo Cleomene hauuto figliuoli maschi, il regno ricaddè in Leonida figliuolo d'Anassandride, & fratello di Dorigeo da canto di padre, & di madre. Allhora fù che Xerse condusse nella Grecia innumerabile gente. Contra ilquale andò Leonida insieme con trecento Lacedemonij, ad opporsegli alle Termopile. Molte in vero sono state le guerre fatte, sì da' Greci, come da' barbari trà loro, ma quelle meritano d'essere poste nel numero delle famose, nelle quali il molto valore d'un huomo è salito al sommo della gloria. Si come d'Achille alla guerra di Troia, & la fattione di Miltiade à Maratone. Ma questa virtuosa impresa di Leonida, à mio parere, auanzò tutte le passate, & quelle ch'hanno à venire. Percioch'egli, con quei pochi, da lui condotti alle Termopile; fù sul passo, di tanto impedimento à Xerse, ilquale di grandezza d'animo, & d'opere illustri, fù il maggiore di tutti i Rè, ch'erano mai stati de' Medi, & de' Persiani, ch'egli ne prima haurebbe mai veduto la Grecia, nè poi arsa la città d'Arene; se vn huomo di Trachinia, menando in giro Hidarne, co' suoi soldati, per vn viottolo che và pel monte Eta; non l'hauesse fatto corere in mezzo à barbari. I quali, hauendo à questo modo, rotto, & morto Leonida; entrarono nella Grecia. Pausania poi, figliuolo di Cleombroto, non fù Rè. Ma essendo tuore di Plistarco figliuolo di Leonida, rimaso ancora fanciullo; fù capitano de' Lacedemonij, quando s'andò à Platea, poi nell'Helesponto con l'armata. Vn'opera fatta da

Cleomene
s'ammazzò
lui stesso di
ferit.

Atrautte
Persiano.

Leonida fi-
gliuolo d'A-
nassandride

da Pausania, verso vna donna Coa, habbiamo da raccontare con grandissima lode: Co-
 rei, c'haueua vn marito non ignobile appresso i Coi, & ch'era figliuola d'Hegetorige, fi-
 gliuolo d'Antagoro, fu contra sua voglia, tenuta per femina da Farandate Persiano,
 figliuolo di Teapide. Ma poiche à Platea fu morto Mardonio nella battaglia, & sconfit-
 ti i barbari; Pausania rimandò la donna à Cò, con gli ornamenti, che quel Persiano le
 hauea fatti, et con tutta l'altra robba ch'ella conduceua con esso lei. Et non consentì
 Pausania, che'l corpo di Mardonio fosse vituperosamēte trattato, si come haurebbe vo-
 luto Lāpone Egineta. Ora morì Plistarco poco dappoi l'hauere ottenuto il regno. Et à lui
 successe Plistoanatte, figliuolo di quel Pausania, che fu capitano à Platea. Di Plistoanat-
 te fu figliuolo Pausania. Andò qsto Pausania nell'Attica, mostrādo in parole d'andar
 come nimico di Trasibulo, e de gli Ateniesi; ma in fatti, p'stabilire, et assicurare la tirāni-
 de di coloro, che da Lisandro erano stati deputati al gouerno dello stato. Ma poi ch'egli
 hebbe uinto còbattēdo il presidio de gli Ateniesi, che teneua il Pireo; si risolse subito dop-
 po la battaglia, di ricòdurre l'esercito à casa. Accioche nell'acrescere la tirānide di qgli
 huomini scelerati; nò venisse ad imporre à Sparta così vituperosa macchia. Tornato, ch'e-
 gli fu da Atene, hauendo còbattuto indarno i suoi auuersarij il chiamarono in giuditio.
 Quando si trattaua il giuditio sopra i Rè de' Lacedemonij, v'intraueniuano 28. chiamati
 vecchi, il magistrato de gli Efori; cò loro parimēte il Rè dell'altra famiglia. Quattorde-
 ci adunque de' vecchi, et oltre à loro Agide, ch'era il Rè dell'altra famiglia; còdanarono
 Pausania per colpeuole, tutti gli altri giudici l'assolsero. Nò molto tempo dappoi misero
 insieme i Lacedemonij l'esercito, per andare à danni di Tebe. La cagione di questa guer-
 ra verrā in proposito di raccontare quando si parlerā d'Agésilao. Allhora Lisandro,
 andando nella Focide, & pigliando seco tutti i Focesì vniuersalmente, senza metterui
 tempo in mezzo, entrò nella Beotia, & diede l'assalto alla muraglia de gli Aliartij,
 che non voleuano scostarsi da' Tebani. Erano già entrati secretamente nella città al-
 quanti Tebani, & Ateniesi, i quali essendo usciti fuori in ordinanza, attaccarono la
 zuffa dinanzi alle mura, nellaquale, insieme con molti altri Lacedemonij, fu morto Li-
 sandro. Doppo la battaglia, sopraggiunse Pausania, ma tardi, hauendo messo insieme
 vna buona banda di gente da' Tegeati, & dal rimanente dell'Arcadia. Egli, tosto
 che fu giunto nella Beotia, intese la rotta delle genti di Lisandro, & la morte di lui.
 Non si rimase perciò di condurre l'esercito à Tebe, & già si mettena in punto
 per presentare la battaglia, & all'incontro i Tebani s'erano messi in ordinanza, quan-
 do gli fu dato nuoua, che Trasibulo, con gli Ateniesi, ch'egli conduceua, non era
 molto lontano, & staua aspettando, che i Lacedemonij attaccassero la zuffa, per
 potere, poiche fossero alle mani, assaltarli alle spalle. Onde temendo Pausania
 d'essere colto in mezzo da due gagliardi esserciti; fece tregua con Tebani, sì per que-
 sto, come per potere ribauere i corpi di coloro, che erano morti sotto le mura d'Aliar-
 to. Et quantunque non piacesse questo à Lacedemonij; io nondimeno laudo la riso-
 lutione di Pausania, fatta per questi rispetti. Percioche, sapendo egli, che
 sempre i Lacedemonij hauuano riceuuto danno da' nimici, per essere stati colti in
 mezzo da loro, così alle Termopile, come nell'Isola di Sfacteria; hebbe
 paura di non essere quello, che desse occasione, che essi riceuessero la terza rotta.

Magnanimità di Pausania Capitano d' Lacedemonij, verso vna Donna Coa.

Plistoanatte

Giuditio sopra i Rè di Lacedemonia.

Morte di Lisandro.

Isola di Sfacteria.

Ma essendo i suoi cittadini di contrario parere, & accusando la sua tardanza di passare nella Beotia; non gli parue d'aspettare di douere, vn'altra volta, comparire in giudicio. Et fù da' Tegeati raccolto nel tempio di Pallade Alca, come supplicante. Era questo tempio anticamente inuiolabile per tutti quelli del Peloponneso, & duna certissima sicurezza di saluar uisi à tutti coloro, che supplicheuoli vi rifugguano. Si come fecero vedere i Lacedemonij, che non vollero pure domandare d'hauere Pausania, & anche prima di lui Leutichide, ne gli Argiui Criside, che quini s'erano supplicheuolmente posti. Quando Pausania andò in bando, Agecipoli, & Cleombroto, suoi figliuoli erano ancora fanciulli affatto; & rimasero sotto la tutela d'Aristodemo, molto prossimo parente loro. Ilquale fù capitano de' Lacedemonij in quella bellissima fattione, ch'essi fecero à Corinto. Poiche Agecipoli, già fatto grande, hebbe preso il Regno; mosse guerra à gli Argiui, prima di tutti gli altri del Peloponneso. Quand'egli hebbe condotto l'esercito dal territorio de' Tegeati, in quello d'Argo; gli mandarono gli Argiui vn'araldo, che con esso lui rinouasse, in nome loro, vna lega comune della natione, fatta anticamente tr'à tutti i Doriesi. Agecipoli, non solo non rinouò con l'araldo la lega, ma spingendo innanzi con l'esercito; diede il guasto al contado; Et, se bene vi si fece vn terremo; non perciò egli volle rimenare à dietro la sua gente, ancora che i Lacedemonij, & parimente gli Ateniesi si sogliano molto spauentare per li prodigij, più assai, che tutti gli altri Greci. Egli haueua già alloggiato il Campo sotto le mura d'Argo, nè cessaua tuttauia il terremoto, & qualche soldato era stato percosso, & morto dal fulmine celeste, & qualch'altro tutto sfordito da' tuoni, per laqual cosa egli leuò il Campo al suo dispetto, & partissi del territorio d'Argo, menando l'esercito contra gli Olinthij. Mentre, ch'egli faceua progresso nella guerra, & haueua preso molte altre città de' Calcidesi, & speraua di pigliare parimente Olinto; fù, da vna subitana infirmità, & dalla morte, priuato di questa speranza. Morto Agecipoli senza figliuoli; il Regno peruenne à Cleombroto. Sotto il capitaneato di costui Lacedemonij combatterono contra i Beotij à Leutra, doue Cleombroto, ch'era diuenuto vn valoroso huomo, fù morto nel principio della battaglia. Et pare, che sia ordinario della Fortuna, che quasi sempre nelle gran rotte, prima de gli altri sia morto il capitano. Si come à gli Ateniesi tolse Hippocrate figliuolo d'Arifrone, ch'era capitano in Delio; & poi Leostene in Tessalia. Agecipoli, il maggiore de' figliuoli di Cleombroto, non fece cosa alcuna grande, che meritasse d'esserne tenuto memoria. Cleomene, ch'era il minore, doppo la morte del fratello, hebbe il Regno. Hauendo poi hauuto due figliuoli, Acrotato, & doppo lui Cleonimo; fece la sorte, che Acrotato morì prima di Cleomene suo padre. Quando poi morì Cleomene, vennero in controuerfia del Regno Cleonimo suo figliuolo, & Areo figliuolo d'Acrotato; & da' vecchi fù giudicato che l'honore del padre douesse essere dato ad Areo, & non à Cleonimo. Ilquale, trouandosi escluso dal Regno, venne in estrema colera. Talche cercando gli Efori di racconsolarlo, & raddolcirlo, ò con dargli de gli altri honori, ò con farlo generale delle genti loro; non potero mai placarlo, si che non fosse sempre nimico di Sparta. Finalmente oltre à molt'altre nimicheuoli dimostrazioni, da lui fatte contra la sua patria, condusse anche Pirro figliuolo d'Eacide nel paese loro. Nel tempo, che Areo figliuolo d'Acrotato, regnaua in Sparta, Antigono figliuolo di Deme-

Agecipoli, &
Cleombroto
figliuoli
di Pausania.

Agecipoli
fatto Rè mo
ue guerra à
gli Argiui.

Agecipoli
mena l'eser
cito contra
gli Olinthij.
Morte d'A
gecipoli.
Cleombro
to fatto Rè.

Agecipoli, e
Cleomene
figliuoli di
Cleombroto.
Acrotato, &
Cleonimo
figliuoli di
Cleomene.
Areo figli
uolo d'Acro
tato.

trio, mosse il Campo contra d'Atene, per terra, & per mare. In aiuto de gli Ateniesi andò l'armata de gli Egittij con Patroclo. Vandarono anche i Lacedemonij tutti generalmente, hauendo fatto loro capo il Rè Areo. Ora mentre che Antigono stringeua con l'assedio Atene, nè lasciua, che alcuno de' collegati potesse entrare nella città; Patroclo mandò, per suoi messi à dire ad Areo, & à Lacedemonij, che douessero attaccare la battaglia con Antigono, ch'egli poi, come fossero alle mani, saltarebbe alle spalle; per cioche, essend' essi Egittij, & marinai, non era conueniente, che fossero i primi ad affrontare i Macedoni per terra. Già si moueuanò i Lacedemonij per mettersi al rischio della battaglia, sì per l'affettione, che portaròno à gli Ateniesi, come per desiderio di fare qualche cosa honorata, che appresso i posteri meritasse, che ne rimanesse memoria; Quando per essere homai finite le vittouaglie loro, Areo riconduffe l'essercito à dietro, parendogli che fosse meglio di conseruare il rimanente per loro proprio bisogno, che gittarlo per altri senza proposito. Gli Ateniesi, poi c'ebbero fatta la lunghissima resistenza; ebbero la pace da Antigono, con questa conditione però ch'egli mettesse vn presidio nel Museo. Poi, col tempo, di proprio volere, nel trasse fuori. D'Areo fu figliuolo Acrotato. Et di lui vn' altro è Areo. Il quale, d'ott'anni à punto, morì d'vn' infirmità. Et perche veniua mancando la linea de gli huomini della famiglia d'Euristene; i Lacedemonij diedero il regno à Leonida figliuolo di Cleonimo, già molto vecchio. Con questo Leonida fu in grandissima discordia Lisandro, discepo di Lisandro, figliuolo d'Aristocrate. Costui, hauendosi fatto molto famigliare, & domestico Cleombroto, c'hauena vna figliuola di Leonida per moglie, l'indusse ad accusare il suocero, oltre all'altre imputationi, d'hauere, mentre ch'era fanciullo, giurata al padre la distruzione di Sparta. Onde essendo Leonida priuato del Regno; successe Cleombroto in quella dignità. Et se Leonida s'hauesse lasciato trasportare allo sdegno, nel modo, che fece Demarato, figliuolo d'Aristone, andando à stare, ò presso al Rè di Macedonia, ò à quello di Egitto; se bene poi i Lacedemonij si fossero pentiti di quello c'hauenuano fatto, non sarebbe però giouato cosa del mondo. Ma egli mandato in bando da' suoi cittadini; si ridusse in Arcadia. Donde, non molti anni dappoi, fu da' Lacedemonij, non solamente riuocato alla patria, ma restituitogli il Regno. Di Cleomene figliuolo di Leonida, & delle cose da lui fatte con ardire, & con valore, & come in lui finissero i Rè di Sparta; habbiamo à picno detto di sopra, nel trattare d'Arato di Sicion. Soggiungendoui anche di qual maniera morisse Cleomene in Egitto. Di quelli Rè adunque, che si chiamauano Agidi, l'ultimo, che regnasse in Sparta, della stirpe d'Euristene fu Cleomene figliuolo di Leonida. Dell'altra famiglia quello c'hò vditò dire è questo. Procle figliuolo d'Aristodemo, hebbe vn figliuolo, à cui pose nome Soo. Il figliuolo del quale, chiamato Euriponte, dicono essere asceso in tanta riputatione, che da lui prese questa famiglia il nome d'Euripontidi, doue prima erano chiamati Proclidi. D'Euriponte fu figliuolo Pritane. Al tempo del quale hebbe principio la nimistà de' Lacedemonij con gli Argini; benchè innanzi ancora che dessero loro questa imputatione, hauessero fatto guerra à Cimuresi. L'età poi de' Rè, che seguirono, cioè d'Eumomo figliuolo di Pritane, & di Polidette figliuolo d'Eumomo, passarono i Lacedemonij in continua, & tranquilla pace. Ma Carillo figliuolo di Polidette diede il guasto al paese de gli Argini; per cioche en-

Antigono
alleda Ate-
ne.

Antigono
fa pace con
gli Ateniesi
Acrotato fi-
gliuolo d'A-
reo.
Areo figli-
uolo di A-
crotato.

Arato di Si-
cion.

Procle figli-
uolo d'Aris-
todemo.

Eumomo fi-
gliuolo di
Pritane.

Nicandro
figliuolo di
Carillo.

Teopompo.

Anassidamo

Archidamo

Demarato
nato di set-
te mesi.

Dario Rè di
Persia.
Xantippo fi-
gliuolo d'A-
rifice.

trando nel territorio d'Argo, mise ogni co'sa à ferro, & à fuoco. Et non molt'an-
ni dappoi, pure sotto la condotta di Carillo, i Lacedemonij v'sirono à danni de'
Tegeati. Quando per vn'Oracolo dubbioso, & oscuro, ebbero i Lacedemonij spe-
ranza di poter' occupare, & spiccare dall'Arcadia il contado de' Tegeati, se gli
andauano ad assaltare. Doppo la morte di Carillo, successe nel Regno Nican-
dro suo figliuolo. Quello, che i Messenij fecero à Teleclo, Rè dell'altra fami-
glia, nel tempio della Linnade; fu al tempo che Nicandro regnaua. Entrato pa-
rimente Nicandro, con l'essercito nel territorio d'Argo; vi fece grandissimo dan-
no. Et perche in quella fattione, co' Lacedemonij v'intrauennero gli Asinei an-
cora; ne portarono da gli Argui la meritata pena, con gran ruina della città, &
con l'essilio loro. Di Teopompo, figliuolo di Nicandro, che regnò doppo lui tor-
neremo à ragionare più à basso, quando saremo arriuati alla descriptione della Mes-
senia. Mentre, che ancora regnaua Teopompo, in Isparta, combatterono i Lace-
demonij con gli Argui, pe'l contado, chiamato di Tira. Nellaqual fattione non
intrauenne Teopompo in persona, per esser' vecchio, & molto afflitto; per cioche in vi-
ta sua, Archidamo suo figliuolo era venuto à morte. Non morì però egli senza fi-
gliuoli, ma lasciò vn figliuolo, nominato Zeussidamo. Il figliuolo Anassidamo gli suc-
cesse nel Regno. Messenij, al tēpo di costui, si fuggirono del Peloponneso, essendo stati, la
seconda volta, vinti da' Lacedemonij. D'Anassidamo nacque Archidamo, e d'Archida-
mo, Agasicle. Auēne ad amēdue questi di passare tutta la vita loro quietamēte in pace,
standosi fuori d'ogni tumulto di guerra. Hauendo Aristone, figliuolo d'Agasicle, pi-
gliato per moglie vna donzella, laquale dicono ch'era la più brutta, che fosse in Lacede-
mone, ma che fu da Helena fatta la più bella donna che sia mai stata; Hauendosi, dico,
Aristone menata questa moglie; gli partorì Demarato di sette mesi solamente. Et à lui
ch'all'hor a si trouaua con gli Efori, in consiglio, venne vn seruidore à portar e la nuona
del figliuolo, che gli era nato. Ma, ò che ad Aristone fossero v'sciti di memoria i ver-
si dell'Iliade sopra il nascimento d'Eurisko, ò che non gli hauesse ben' intesi; disse, che
per non essere il fanciullo nato à termine, ne' mesi consueti non era suo figliuolo, delle-
quai parole egli fu dappoi molto pentito. Per cioche questo non l'hauere Aristone ricono-
sciuto per figliuolo, e la nimistà di Cleomene ridussero Demarato à vita priuata. Ilquale
mentre che regnaua, oltre all'altre cose, che l'fecero glorioso in Isparta, fu in cōpagnia
di Cleomene alla liberatione de gli Ateniesi dalla seruitù de' figliuoli di Pisistrato. Et es-
send'egli andato in Persia al Rè Dario; dicono, che i suoi descēdenti stettero in Asia vn
grā tēpo. Leotichide, fatto Rè in luogo di Demarato, hebbe parte con gli Ateniesi, et col
Xantippo loro, figliuolo d'Arifrone in quella fattione, che si fece à Micale. Egli
doppo questo, mosse il campo in Tessalia contra gli Alenadi. Et potendo soggiogare tut-
ta la Tessalia, come quello, che in tutte le battaglie era sempre rimasto vincitore, fu con-
presenti corrotto da gli Alenadi. Et chiamato percid in giudicio à Lacedemene, piglia-
dosi volōtario essilio, andò à Tegea, quì suppliche uolmēte impetràdo sicurezza da Pal-
lade, Alea. Zeussidamo figliuolo di Leotichide, morì d'vna infirmità, rinēdo ancora il pa-
dre, e prima ch'andasse in essilio. Et Archidamo figliuolo di Zeussidamo ottēne il Regno,
doppo che Leotichide era andato à Tegea. Questo Archidamo fece molto danno nel pac-

se de' gli Ateniesi, però che, entr'ado, ogn'anno, nel cōtado d'Atene; stracorreu, dādo il guasto p tutto. Et perche i Plareesi erano affittionati à gli Ateniesi, egli presa la città loro passedio. Nō fu però Archidamo, ch'eccitasse la guerra tra' gli huomini del Peloponneso, e gli Ateniesi, anzi fece ogni opera à lui possibile, accioche non si ròpesse la tregua tra' loro. Ma la cagione della guerra venne principalmente da Stenclaida, il quale, oltre all'essere huomo di non picciola potenza in Lacedemone, era in quel tempo vno de' gli Efori. Questa guerra fù quella, che scosse da' fondamenti la Grecia, ch'andaua tuttauia auanzandosi in bene. Et all'ultimo Filippo, figliuolo d'Aminta, trouandola già indebolita, enon sana affatto la gitò per terra. Alla morte d'Archidamo gli rimasero due figliuoli de' quali Agide, per essere d'età maggiore, che Agesilao; successe nel Regno. Hebbe Archidamo anche vna figliuola, nominata Cinisca. Laquale si diletò in estremo di contendere ne' giuochi Olimpici. Et fù la prima donna, che mantenesse caualli, & che riportasse vittoria Olimpica. Doppo Cinisca, ci sono state dell'altre donne, ancora, & specialmente di Macedonia, c'hanno hauuto delle vittorie Olimpice, ma non m'è così illustri, come le vittorie di costei. Ben mi pare, che gli Spartani manco ammirino la poesia, & le lodi, che da lei procedono, che tutti gli altri huomini del mondo. Percioche, se non fosse stato fatto vn'Epigramma à Cinisca, & vn'altro, molto prima, à Pausania da Simonide, sopra vn trepiedi, offerto da lui à Delfo; niun'altra cosa si trouerebbe d'alcun poeta, fatta in memoria de' Rè della Lacedemonia. Nel tempo, che regnaua Agide figliuolo d'Archidamo, dauano i Lacedemonij molte imputationi à gli Elei; ma tra l'altre si doleuano principalmente, che gli hauessero esclusi da' giuochi Olimpici, & dal tempio di Gioue Olimpico. Onde mandarono, per vn'araldo, à commettere à gli Elci, che lasciassero viuere con le loro leggi i Lepreati, & tutti gli altri circonuicini loro soggetti, & obbedienti. Et rispondendo gli Elei, che quando vedessero liberi i luogbi vicini alla città de' Lacedemonij, eglino non mancherebbono di liberare parimente i loro; i Lacedemonij col Rè Agide andarono ad assaltare, per questo, l'Elea. Ma poi, che furono arriuati sin' all'Olimpia, & all'Alfeo, per li molti terremoti, che vi vennero, furono sforzati di ritornare l'esercito à dietro. L'anno seguente, Agide diede il guasto al paese, riportandone di molta preda. Et Xenia, che era vn'huomo d'Elea, hospite particolarmente d'Agide, & in generale de' Lacedemonij, col fauore de' ricchi, come contrario alla plebe; voleua dare la città a' nimici. Ma prima, ch'Agide, con l'esercito fosse andato a' danni loro; Trasidro, che all'hora era Principe del popolo de' gli Elei, hauendo in battaglia vinto Xenia, & i suoi compagni; lo scacciò fuori della città. Quando Agide ritirò l'esercito à dietro, lasciò Lisistrato con vna parte delle genti, & i fuor'usciti de' gli Elei; che insieme con Lepreati, desero il guasto al contado. Il terz'anno di quella guerra, hauendo i Lacedemonij, & Agide fatto apparecchio, per assaltare di nuouo l'Elea; Trasidro, e gli Elei, perche si trouauano all'ultima loro distruzione, s'accordarono con queste conditioni, che non hauessero piu imperio sopra i vicini, che smantellassero la città loro di mura, & che i Lacedemonij potessero sacrificare à Gioue nell'Olimpia, & intrauenire nelle contese, che si facenano ne' giuochi.

Agide,

Stenclaida
huomo po-
tente fra i
Lacedemo-
nij.
Filippo figli-
uolo d'Am-
inta.

Agide, fatto questo, incontanente entrò con l'essercito nell'Attica, & fabricò vn forte in Decceia, contra gli Ateniesi. Rotta poi che fu l'armata loro ad Egospotamo; Lisandro, figliuolo d'Aristocrito, & Agide ruppero il giuramento, che hauena il comune de' Lacedemonij fatto con gli Ateniesi. Ilche fecero però da se stessi, senza che vi consentisse il comune de' Lacedemonij, hauendo co' loro confederati fatto consiglio di spiantare Atene dalla radice. Queste sono le cose più segnalate che Agide fece in guerra. Ma egli fece bene vno scherzo così fatto à Leotichide suo figliuolo, come fu quello di Aristone, fatto à Demarato. Percioche, per vna certa mala sorte, egli andò à dire nell'udienza de gli Efori, che teneua per certo Leotichide non essere suo figliuolo, & Agide parimente ne fu poscia molto pentito. Percioche, quando il portauano d'Arcadia à casa amalato, giunto, ch'egli fu ad Herea, volle che tutti coloro gli fossero testimoni, ch'egli senza alcun dubbio, teneua per certo che Leotichide fosse suo figliuolo; così con humilissimi prieghi, & con lagrime gli scongiuraua à volerlo referire à Lacedemonij. Ma doppo la morte d'Agide, Agesilao priuò del Regno Leotichide, riducendo à memoria à Lacedemonij quello che già di Leotichide hauena detto Agide. V'andarono anche da Herea quegli Arcadi, che vi si trouarono presenti, per fare testimonio, in fauore di Leotichide, di quello, c'hauenuano vdito dire ad Agide stando allhora per morire. Fù la controuerfia d'Agesilao, & di Leotichide accresciuta ancora da vn'Oracolo, hauuto da Delfo di questo tenore.

- „ Guardati Sparta, ancor che gloriosa,
- „ Ch'essendo ben' in gambe, non t'offenda
- „ Il Regno. Zoppo; percioche ti veggio
- „ Da lunghi stenti, e inaspettati oppressa,
- „ Et da l'onda mortal de l'empia guerra.

Leotichide adunque affermaua questo essere stato detto per Agesilao, ch'era storpiato dall'vna delle gambe. Agesilao all'incontro rinolgeua contra Leotichide, ch'egli non era legittimo figliuolo d'Agide. Et i Lacedemonij, ancora che l'hauessero potuto fare; non rimisero però questa contesa all'Oracolo. Di che, penso io, che fosse cagione Lisandro figliuolo d'Aristocrito, il quale vsaua ogni diligenza per fare che l'Regno fosse d'Agesilao.

Agesilao fatto Re di Sparta.

Ora fatto Re Agesilao, figliuolo d'Archidamo, piacque à Lacedemonij, che per distruggere Artasserse, figliuolo di Dario, si passasse con l'armata in Asia. Percioche hauenuano inteso, & da altri Principi, & spetialmente da Lisandro, che nella guerra contra gli Ateniesi, essi erano stati soccorsi di denari per l'armata, non da Artasserse, ma da Ciro. Dichiarato che fu Agesilao douere passare con l'essercito in Asia, & Generale della fanteria, mandò Ambasciatori per tutto il Peloponneso, da Argo in fuori, et à tutti i Greci, che sono fuori dell'Istmo, inuitandoli ad entrare con lui in lega in questa guerra. Ma se bene i Corinthij erano in estremo desiderio di trouarsi con quell'essercito, ch'andaua in Asia; nondimeno, essendo cò subita ruina caduto loro il tempio di Gicue, appellato Olimpio, pigliandolo per cattiuo augurio; se ne rimasero à casa mal volentieri. Gli Ateniesi si scusarono, che per la guerra del Peloponneso, & poi per la peste, nò hauena potuto la città loro tornare alla prosperità, che prima soleuano hauere; ma per questo principalmete stettero in pace, c'hauenuano inteso, dà gli loro Ambasciatori, che

Conone,

Conone, figliuolo di Timoteo, era andato à trouare il Rè. Fù anche mandato Ambascia-
dore à Tebe Aristomenida padre della madre d' Agésilao, ch'era molto caro a' Teba-
ni, & fù vno de' giudici, che quando fù preso Tico da' Plateesi, giudicarono douersi am-
mazzare tutti coloro che vi s'erano trouati dentro. I Tebani ricusarono di volergli
aiutare in quella guerra, per le medesime cagioni, c'hauenuano allegato gli Ateniesi.

Ma poiche Agésilao hebbe adunato vn' essercito à casa sua, del suo, & di quello de'
suoi confederati, & messo in punto l'armata; andò in Aulide, per fare sacrificio à Dia-
na. Poiche Agamennone ancora, hauendo quiui placata quella Dea, si partì con l'ar-
mata, per andare à Troia. Et egli si riputaua d'essere Rè d'vna città più felice, che quel-
la d' Agamennone, & d'hauere, non meno di lui, il principato di tutta la Grecia, & che
più illustre, & gloriosa impresa farebbe stata, se vincendo il Rè Artasserse, hauesse ac-
quistato le molte ricchezze de' Persiani, che non fù il ruinare il Regno di Priamo.

Mentre, ch'egli sacrificaua, a' saltandolo i Tebani con l'armi, non solo buttarono giù
dell'altare i pezzi della vittima già abbrustolati; ma lui cacciarono fuori del tempio.
Agésilao, ancora che gli spiacesse di non hauere potuto fornire il sacrificio; non si rima-
se però di passare in Asia, & smontò à Sardi. Percioche, in quel tempo, la maggior parte
dell'Asia bassa, era la Lidia, & Sardi, ch'auanzaua il rimanente, sì di ricchezze, come
di tutti gli altri beni. Onde il Satrape del mare così faccuà quiui la sua residenza,

come la persona del Rè in Susa. Venendo egli à giornata con Tisafarne Satrape de' luo-
ghi, che sono intorno alla Ionia nel piano dell'Hermod; vinse Agésilao la caualleria de'
Persiani, & la fanteria, quiui messa in tanto numero insieme, che doppo l'essercito di
Xerse, & anche prima, quello di Dario contra gli Scitbi, & contra gli Ateniesi, non ne
fù vn così grande adunato. Marauigliati i Lacedemonij dell'ardire d'Agésilao nelle
sue imprese; il fecero medesimamente generale dell'armata loro. Et egli diede il carico
delle galee à Pisandro. La cui sorella hauena preso per moglie, per potere egli attendere
valentemente alla guerra di terra. Ma vn qualche Dio li fù contrario, che non po-
tesse condurre à fine i suoi disegni. Percioche, hauendo Artasserse hauuto auiso del-
le battaglie vinte da Agésilao, & che pigliando sempre, & soggiogando continuamen-
te quello che si trouaua tra' piedi; non restaua d'andare tuttauia più innanzi con l'esser
cito; condannò Tisafarne alla morte, ancora che prima fosse molto suo favorito, et man-
dò Tirante sopra le cose di mare, ch'era huomo d'intelletto molto suegliato, & che vo-
leua male à Lacedemonij. Arriuato, che fù costui à Sardi, subito si diede à pensare
in che modo potesse fare, che fossero i Lacedemonij sforzati à rinuocare d'Asia l'eserci-
to loro. Onde mandò in Grecia Timocrate Rodiano con gran quantità di denari, per
fare opera, che da' Greci fosse mosso guerra à Lacedemonij. Quelli, che da lui piglia-
rono denari, si dice, che de' gli Argiui, furono Cilone, & Sodama. De' Tebani An-
droclide, Ismenia, & Anfitemide. N'hebbeno anche Cefalo, & Epicrate Ateniesi.
Et quei Corinthij, che teneuano la parte de' gli Argiui, ch'erano Poliante, & Timolao.
Quelli, che cominciarono à rompere apertamente la guerra, furono i Locresi d'Anfisa.
Percioche tra' Locresi, & i Focesì s'abbatè ad essere vn terreno, del quale si contende-
ua trà loro. Sopra di questo i Locresi, solleuati da Ismenia, & da' suoi Tebani, andarono
à tagliare le biade homai mature, conducendo via di molta preda. Onde i Focesì cor-
sero

Conone fi-
gliuolo di
Timoteo.

Tebani af-
faltarono Age-
silao nel sa-
crificio.

Agésilao vin-
citor di Ti-
safarne.

Tisafarne
condanato
da Artasser-
se, alla mor-
te per hauer
perduto la
giornata.

Locresi di
Anfisa.

fero à popolo à fare scorrerie, nel Locrese, & diedero il guasto al contado loro. 7 quasi, hauendo pigliati in compagnia i Tebani; andarono à saccheggiare la Focide. Per la qual cosa, andando i Focesi à Lacedemone; si dolsero de' Tebani, facendo conoscere il danno, c'hauenuano patito da loro. Onde si risolsero i Lacedemonij di muouere guerra à Tebani, per altre querele ancora, che dauano loro, ma spetialmente per l'ingiuria, che nel sacrificio, hauenuano fatto ad Agefilao. Ma essendo gli Ateniesi stati già auisati dell'animo de' Lacedemonij; mandarono à Sparta, pregandoli, che senza muouere l'armi contra i Tebani, volessero fare giudicare di ragione quello, di che gli accusauano. Laquale ambascieria rimandarono con sdegno i Lacedemonij. Quello, che poi seguì di questa espeditione de' Lacedemonij, & della morte di Lisandro, habbiamo di sopra dimostrato, parlando di Pausania. Et la guerra, che fu chiamata Corinthiaca, cominciando da questa impresa de' Lacedemonij nella Beotia; andò poi sempre crescendo, & più tutania incrudelendosi. Sforzato da questa necessità Agefilao, ricondusse indietro l'essercito d'Asia. Et poiche da Abido, egli hebbe varcato con l'armata à Sesto, & passando per la Tracia, fu arriuato in Tessalia; cercarono i Tessali di vietargli il passo, che non potesse andare più innanzi, per compiacere à Tebani, & parimente per l'antica amicitia, che teneuano con la città d'Aene. Ma egli passò per la Tessalia, hauendo sconfitta la cavalleria loro. Indi, in niun'altra battaglia, rompendo i Tebani à Coronea, & vn'altra banda de' confederati loro; si fece la strada per la Beotia. Rotti che furono i Beoti, rifuggirono gli huomini, che rimasero viui, nel tempio d'Pallade appellata Itonia. Et Agefilao, benchè fosse stato ferito nella battaglia; volle nondimeno, che fossero conseruate le ragioni del tempio à quelli, che supplicando v'erano ricorsi. Non molto dapoi, fecero i giuochi Istnici coloro, che per essere della parte de' Lacedemonij, erano fuggiti. Et i Corinthij, per paura d'Agefilao, stauano in pace dentro dalla città loro. Ma poi ch'egli mosse il campo, per ritornare à Sparta; egli in insieme con gli Argiui si diedero à celebrare i giuochi Istnici. Egli di nouo ritornò con l'essercito à Corinto. Et perche già erano venute le feste Giacintie; egli lasciò che gli Amiclei, andando à casa loro, facessero la festa ad Aspolline, & à Gacinto, secondo l'ordinario. Questa compagnia fu sconfitta da gli Ateniesi, & da Ifierate, che gli assaltarono alla strada. Agefilao poi andò in Etolia, in soccorso de' gli Etoli, ch'erano oppressi dalla guerra de' gli Acarnani, sforzando gli Acarnani à leuarsi dall'impresa, ancora che mancasse lor poco, che non hauessero preso Calidone, & gli altri castelli de' gli Etoli. Poisia doppo vn tempo nauigò Agefilao in Egitto in aiuto di quel Rè, dalquale erano ribellati gli Egittij. Doue furono da lui fatte molte cose degne di memoria. Et perche egli era homai vecchio, nel viaggio fu soprapreso dalla morte. Fu il suo corpo riportato à casa, alquale diedero i Lacedemonij sepoltura più honoratamente, che mai facessero à Rè alcuno. Nel tempo, che regnaua Archidamo figliuolo d'Agefilao; Focesi occuparono il tempio di Delfo. Onde i Tebani presero à fare loro guerra, co' soldati pagati de' propri denari. Et i Lacedemonij insieme con gli Ateniesi, di comune consentimento andarono in aiuto de' Focesi. Questi per memoria de' gli antichi benesij ricevuti da loro. Et quelli sotto pretesto ancor essi d'amicitia, ma à mio parere per odio; ch'eglino portauano à Tebani. Vita Teopompo figliuolo di Damastira-

Ateniesi mandarono ambasciatori à Lacedemonij.

Tempio di Pallade appellata Itonia.

Agefilao va contra delli Acarnani.

Morte d'Agefilao.

Focesi occuparono il tempio di Delfo.

Lib. 1. de' Re.

to disse, che Archidamo era intrauenuto in questi intrichi, perche hauend' egli, et De-
nisca sua moglie riceuuti presenti da' principali, & più potenti Focefi; Archidamo, con
maggior prontezza s'era fatto cōpagno loro in quella guerra. Io non posso già lodare il
pigliare i denari sacratì, et andare in aiuto d'huomini, c'habbiano saccheggiato il più illu-
stre Oracolo del mondo; ma di questo si può ben lodare, che hauendo i Focefi in animo
di volere tagliare à pezzi tutta la giouentù di Delfo, di menarsi prigioni le donne, & i
fanciulli, & di spianare la città fin'à fondamenti; Archidamo, con prieghi, ottenne da
Focefi, che non facessero loro patire così estrema ruina. Egli passò poi in Italia, in aiuto
de' Taracini, nella guerra, ch'era loro fatta da' barbari circonuicini. Da questi Barbari
fù egli quìuì morto. Et lo sdegno d'Apolline fù cagione, che al suo corpo non fosse data
sepoltura. Ad Agide, figliuolo maggiore di questo Archidamo, auenne di morire com-
battendo contra i Macedoni, et Antipatro Rè loro. Et Eudamida, ch'era il più giouane,
fù Rè de' Lacedemonij, che allhora stauano in pace. Come passassero poi le cose d'Agide,
figliuolo d'Eudamida, et quelle d'Euridamida figliuolo d'Agide, habbiamo già raccò-
rato, nella descrizione della Sicionia. Partendosi dall'Herme, v'è quel luogo tutto pieno
di quercie, c'hà nome Scotia (quasi oscuro) non però per oscurità, che vi sia causata,
dalla spessezza de gli alberi; ma per cagione di Gioue appellato Scòtita. Et à mano ma-
ca, uscendo di strada da dieci stadij, v'è il suo tēpio. Di là partendosi, et andando vn poco
più oltre, col torcersi pur anche à mano manca, v'è la statua d'Hercole, et il trofeo, il-
quale diceuasi, che fù eretto da lui, quand' hebbe ucciso Hippocoonte, et suoi figliuoli. La
terza uscita della via maestra à mano diritta mena à Caria, & al tēpio di Diana. Per-
cioche Caria è vn luogo sacrato à Diana, et alle Ninfe. Et allo scoperto v'è posta la sta-
tua di Diana Cariatide. Quinì le vergini de' Lacedemonij fanno ogn'anno i loro Cori, et
celebrano le danze all'vianza del paese. Ritornando nella via maestra, & andando in-
nanzi, si trouano le ruine di Selasia. Laquale scrissi di sopra, c'hauuano pigliato gli A-
chei, poi c'hebbero vinto in battaglia i Lacedemonij, & il Rè loro Cleomene figliuolo di
Leonida. Nel Tornace, che si troua andando più oltre, v'è la statua d'Apolline Pitaeo,
fatta proprio come quella ch'è ad Amicle. La cui figura scriuerò come sia fatta, quan-
do tratterò di lei. Percioche tengono i Lacedemonij in maggior riputatione le cose del-
l'Amicleo. Onde l'oro, che da Cresò Rè di Lidia era stato mandato à questo Apolline
Pitaeo, trasferirono in ornamento di quella statua, ch'è in Amicle. Partendosi dal Torna-
ce, v'è la città, prima nominata Sparta; ma, che poi col tēpo, si chiamò Lacedemone, che
già era il nome di quel paese. Ora si come nella descrizione dell'Attica la mia pura intē-
tione fù, non di narrare ogni cosa che m'occorrena, ma fattane la scelta, trattare di qūo
solamēte, che mi pareua degno di memoria; così intēdo di voler fare medesimamēte, in-
nāzi, ch'io parli de gli Spartani. Percioche nel principio, hò voluto, nel mio ragioname-
to, eleggere le cose più degne di farne mētione, trà le molte, et non degne, che se ne scriua,
le quali di se stesse raccontano le genti, il che si come è fatto con prudente consiglio, così
non è ragioneuole, che si pretermetta. I Lacedemonij adunque, i quali stanno in
Isparta hanno vna piazza degna d'essere mirata. Nellaquale sono, & la sala
del consiglio de' Senatori, chiamato Gerustio (quasi de' Vecchi) Et de gli Efori, &
de' Conservatori delle leggi, et di quelli, che si chiamano Bidiei, v'è in piazza il palazzo.

Archidamo
morto da'
Barbari.

Agide figli-
uolo d'Eu-
damida.

Temple

Hippocoote
e suoi figli-
uoli uccisi
da Ercole.

Cleomene
figlio di Leo-
nida.

Cresò Rè di
Lidia

SPARTA.

Agora

Giuochi Plataniſti.

Loggia Perſiana.

Artemiſia Reſina d'Halicarnaffi.

Tempio di Ceſare.
Tempio di Auguſto.

Agia indouia.

In the time of the Pelopon. war or juſt after it the Thebans paſſed the river at Amyclae, & encamped. The Thebans ſent down trees for their walls & adies. A few days after the Theban cavalry got to the temple of Neptune. The Spartans in ambuſh in the way of Tyndarus beat them back. The way to Helos & Gythium the ſame day Xenophon ſaw many villages ſtello nell' Arcadia. In the way of Gythium was fortified Xenophon.

At the temple of Apollo. Sparta in a hollow but by degrees got higher up the hill, & ſuddenly inundated wth Bacchus in a march.

*E' il Geruſio vn conſiglio principaliffimo nel gouerno de' Lacedemonij. Gli altri ſono magiſtrati. Gli Efori, & i Bidiei ſono cinque, coſi de gli vni, come de gli altri. Queſti hanno cura di fare quei giuochi, che ſ'addimandano Plataniſti, & gli altri giuochi de' giouanetti, & quelli diſpongono dell'altre coſe, che ricercano maggiore ſudio, & diligenza, et da loro pigliano gli anni il nome. Si come appreſſo gli Atenieſi vno de' magiſtrati nominati i Ngue, è quello che dà il nome all'anno. La più eccellente, & notabil coſa, che ſia nell' piazza è quella loggia, che chiamano Perſiana, fatta delle ſpoglie de' Medj; ma poi col tempo, l'hanno ridotta à quella grandezza, & à quella vaghezza d'ornamento; che al preſente ſi vede. Su le colonne ſono i Perſiani di candido marmo, & tra gli altri Mardonio figliuolo di Gobrio. V'hanno anche fatta Artemiſia, figliuola di Liddamide, che fu Reſina d'Halicarnaffo. Coſtei dicono, che volontariamente accompagnò le ſue arme con quelle di Xerſe contra la Grecia, & che nella battaglia di mare fatta à Salamine, diede chiaro ſegno del ſuo valore. Due tempj ſono in queſta piazza, l'vno di Ceſare, il quale fu il primo c'haueſſe deſiderio di farſi Monarca de' Romani, & il primo, ch'introduceſſe il preſente principato, l'altro è dedicato à ſuo figliuolo Auguſto, il quale maggiormente confermò l'Imperio. Et di potenza, & di riputazione paſſò di gran lunga il padre. Fu coſtui nominato Auguſto, che tanto viene à dire, quanto nella lingua Greca *καβασις* (quaſi degno d'eſſere adorato) Dinanzi all'altare d'Auguſto, ſi può vedere l'immagine d'Agia, di bronzo. Queſto Agia dicono, che pronoficò à Liſandro ch'egli douea pigliare l'armata de' gli Atenieſi preſſo ad Egoſpotamo, eccetto che diece galee che fuggendo ſi ſaluarono in Cipro, tutte l'altre, & con eſſo loro gli buomini, pigliarono i Lacedemonij. Fu Agia figliuolo d'Ageloco, che nacque di Tiſameno. Era Tiſameno Eleo, & vno de' gli Jamidi, il quale hebbe per riſpoſta dall'Oracolo di douere vincere cinque glorioſiſſime contefe coſi eſercitandſi, ne' giuochi Olimpiaci, alle cinque contefe; ſe ne partì per ditore, ancora che in due d'eſſe egli foſſe ſtato il primo, per cioche, & à correre, & à ſaltare egli hauena vinto Hieronimo Andrio. Ma eſſendo poi ſtito da lui abbattuto alla lotta, & hauendo perciò perduta la ſperanza della vittoria; conobbe, che la riſpoſta, datagli dall'Oracolo, voleua predire di vincere cinque contefe di guerra. Et i Lacedemonij, perche ſapeuano quello c'hauena la Pitbia pronoficito à Tiſameno; fecero opera che partendofi d'Elide andaſſe per indouino del loro comune. Et egli diede loro vinte cinque contefe di guerra. La prima fu à Platea contra i Perſiani. La ſeconda à Tegea, combattendo i Lacedemonij contra i Tegeati, & contra gli Argiui. La terza fu à Dipeſi, quando tutti gli Arcadi, da Mantinei in fuori, viſirono loro contra à ſchiere. Era Dipeſi nella Menalia, vn caſtello de' gli Arcadi. La quarta battaglia fu fatta contra gli buomini dell'Iſmo, c'hauenuo ribellato Ito me à gli Eloti. Ne però ſi ribellarono tutti gli Eloti; ma quelli ſolamente de' Meſſenij, ch'erano ſpartiti da gli antichi Eloti. Ma di queſto ragioneremo poco dappoi. All'hora i Lacedemonij, perſuaſi da Tiſameno, & dall'Oracolo di Delfo, hauendo fatto accor do co' ribelli, li laſciarono andare. Vltimamente pronoficò loro Tiſameno à Tanagra. Facendſi vn conſitto da' Lacedemonij contra gli Argiui, & gli Atenieſi. Coſi fatte ſono le coſe, che di Tiſameno habbiamo inteſo. Nella piazza de' gli Spartani ſono le ſtature d'Apolline Pitaeo, di Diana, & di Latona. Et chiamafi il Coro tutto queſto*

Polurgo. Percioche nelle Ginnopédie (queste sono feste, da' Lacedemonij celebrate con grandissima solennità, quanto qual'altra si voglia) in queste, dico, i giouanetti fanno quiui i Cori ad *Apolline*. Quindi non lontano v'è il tempio dell'i Terra, & di *Gione Agoreo*. Quello di *Pallade Agorea*, & di *Nettuno* nominano *Affalio*. Vn' altro ve n'è parimente d' *Apolline*, & d' *Gimnone*. V'è anche posta la statua del Popolo di *Sparta*, di misurata grandezza. V' hanno medesimamente i Lacedemonij il tempio delle *Parche*. Et presso à lui la sepoltura d' *Oreste*, figliuolo d' *Agamennone*. Percioche essendo state l'ossa d' *Oreste* recateui da *Tegea*; quiui, per vn' Oracolo, furono sepellite. Appresso la sepoltura d' *Oreste*, v'è l'immagine di *Polidoro* figliuolo d' *Alcamene*. Al quale tanto honore attribuiscono sopra gli altri Rè; che tutte le cose, le quali da' magistrati hanno ad essere suggellate; con l'immagine di *Polidoro* si suggellano. V'è anche vn' *Mercurio Agoreo*, che porta in collo vn' *Bacco* fanciullo. Et quelle statue antiche, che si chiamano *Eforce*. Trà loro v'è il monumento d' *Epimenide* figliuolo di *Crete*, & d' *Afareo* figliuolo di *Periere*. Io sono d'openione, che sia più vicino al vero quello, che d' *Epimenide* dicono i Lacedemonij, che quello, che viene detto da gli *Argiui*. Quiui, doue sono le *Parche*, hanno i Lacedemonij anche vn' *Gione Hospitale*, & vna *Pallade* pure *Hospitale*. Dalla piazza, andando per quella strada, che chiamano *Afete* (che noi potremmo dire le mosse) vi sono quelle, che s'addimandano *Boonete* (cioè. comperate col bue). Ma primieramente la ragione ricerca, ch'io dica per qual cagione quella strada fosse così appellata. Dicono adunque, che *Icario*, padre di *Penelope*, hauena proposto à gli amanti di lei, che à correre la guadagnassero. Nel che chiar'è, ch' *Ulisse* fu il vincitore, e dicesi, che diedero loro le mosse al correre per la strada *Afetaide*. A me pare, che *Icario* ordinasse questa contesa di correre, per imitar e *Danao*. Percioche *Danao* tronò questo modo di maritare le figliuole, poiche non v'era persona, che per la sceleraggine da loro commessa, volesse pigliare per moglie alcuna di loro. Egli mandò il bando di volere dare le figliuole, senza che il marito facesse loro sopraddotè, secondo, che la bellezza di cia'cuno piacesse alle donne. Ma perche non v'andauano molti huomini; egli ordinò, che facessero à correre, & chi fosse il primo à giungere al fine del corso, fosse anche il primo di tutti à sciegliere quale di loro egli volesse. Et doppo lui il secondo, & così di mano in mano, fin' all'ultimo. Et quelle, che rimaneuano douessero aspettare vn'altra brigata di competitori, che vn'altra volta facessero à chi meglio correffe. In questa strada dunque hanno i Lacedemonij, com' hò detto di sopra, quelle, che si chiamano *Boonete*, già casa del Rè *Polidoro*. Dalla moglie del quale, doppo la morte di lui, là comperarono, dandole de' buoi all'incanto, percioche non c'era ancora moneta d'oro, nè d'argento; ma seruauo tuttauia la maniera antica, si dauano l'vn' all'altro buoi, serui, & argento, & oro rosso. Et coloro, che nauigano in *India*, dicono, che le cose recateui di *Grecia*, scambiano in altre merci, nè fanno in quei paesi, che cosa siano denari, ancora che v'habbiano grande abbondanza d'oro, & di rame. Oltre al palazzo di *Biatici*, v'è il tempio di *Pallade*. La cui statua, si dice, che vi fu dedicata da *Ulisse*, & nominata la *Celeutea*, poi ch'ebbe vinti à correre gli amanti di *Penelope*. Tre tempj à punto dedicò egli alla *Celeutea*, l'vno dall'altro lontano. Andando più innanzi per l'*Afetaide*, vi sono sepolture heroice,

Feste Ginno-
pedie. Bacchus
in Strabon time
no longer in a mar,

Statua del
popolo di
Sparta.

or. Strabon. 14.
didat. 118

Icario padre
di Penelope

Danao, che
partito pre-
se per mar-
tar le figlie
schifate da
mo ti.

Casa del Rè
Polidoro.

di Iope, il quale pare, che fosse al tēpo di Lelego, ò di Milete. D' Anfiarao figliuolo d' Oicleo, la quale si crede, che fosse fatta da' figliuoli di Tindaro, come a nepote loro. Et del-
 l'istesso Lelego, v'è la sepoltura. Non molto lontano da loro, v'è vn luogo sacro di Net-
 tuno Tenario, & l'appellano il Tenario. Non gran fatto lungi, v'è la statua di Palla-
 de, la quale dicono esservi stata offerta da coloro, ch' andarono a stare in Italia, et à Ta-
 ranto. Quel luogo, che chiamano Hellenio, viene così nominato, per che quei Greci, che
 si misero in punto per resistere à Xerse quando voleua passare in Europa, circa questo
 luogo fecero consiglio, che maniera douessero tenere, per potergli fare contrasto. Ad
 vn altro modo si dice, che coloro i quali in gratia di Menelao andarono col campo à
 Troia; quini fecero consiglio del passaggio, ch' haueuano à fare nel territorio Troiano; et
 che castigo potessero dare ad Alessandro d' hauere rapita Helena. Presso all' Hellenio si
 può vedere il monumento di Talibio. Si può medesimamēte vedere tra gli Achei, pres-
 so à gli Egiesi, vn monumento in piazza, il quale dicono essi ancora essere quello di Tal-
 tibio. L'ira di questo Talibio per la morte de gli araldi, mandati in Grecia dal Rè Da-
 rio, per domandare terra, & acqua; si scoperse contra i Lacedemonij in comune, ma
 contra Atene particolarmente, in ruina della casa d' vn huomo solo, che fu Militiade
 figliuolo di Cimone. Come di quello, ch' era stato cagione, che da gli Ateniesi fossero mor-
 ti gli araldi, venuti nell' Attica. Hanno i Lacedemonij l'altare d' Apolline Acrita. Et
 eun il tempio della Terra, appellato Gasetto. Sopra del quale è posto vn' Apolline
 Maleate. Nel fine dell' Asetaide, vicinissimo alla mura glia, v'è il tempio della
 Dittinna. Et le reali sepulture di quegli, che si chiamauano Euripondi. Presso all' Hel-
 lenio, v'è il tempio d' Arsinoe, figliuola di Leucippo, & sorella delle mogli di Castor,
 & Polluce. Appresso quelle, che si chiamano le fortetze, v'è il tempio di Diana. Et an-
 dando vn poco più innanzi, v'è fabricato il monumento di quegli indouini, che vennero
 d' Elide, chiamati Iamidi. V'è anche il tempio di Marone, & d' Alfeo. I quali si tiene
 che doppo Leonida, con maggior lode combatteressero alle Termopile, che tutti gli altri
 Lacedemonij di quell' essercito. Il tempio di Gioue Tropeo fu fatto da Doriesi, dapo-
 i ebbero vinti in battaglia, sì gli altri Achei ch' allhora teneuano il territorio Laconi-
 co, come gli Amiclei. Il tempio della Gran Madre è hauuto in somma riverenza. Dop-
 po il quale, vi sono l'heroiche sepulture d' Hippolito figliuolo di Teseo, & d' Aulone di
 Arcadia, figliuolo di Tlesimene. Il quale, dicono al cuni, che fu fratello di Partenopeo,
 figliuolo di Menalione, altri, che fu suo figliuolo. Della piazza s' esce per vn' altra
 via, appresso la quale v'è fatta quella, che si chiama Sciade (cioè ombrella) doue, al pre-
 sente ancora, fanno i loro parlamenti. La quale, dicono, che fu opera di Teodoro Samio,
 il quale fu il primo, che trouasse l'arte di fondere il ferro, & di formare le statue. Qu-
 in hanno i Lacedemonij appesa la cetra di Timoteo Milesio, hauendolo condannato,
 per che alle sette corde, ch' vsuano anticamente nella musica della cetra, egli haueua
 trouato d'aggiungerne quattro. Presso alla Sciada, v'è vn' fabbrica rotonda, et in essa le
 statue di Gioue, & di Venere appellati Olimpij. Questa dicono, che fu edificata da E-
 pimenide. Ma non s' accordano con quello, che di lui dicono gli Argiui, come quegli,
 che negano d' hauere mai hauuto guerra co' Gnosi. Appresso v'è la sepoltura di Ci-
 norro, figliuolo d' Amida. V'è anche il monumento di Castor, & à lui è congiunto il tēpio,

Monumēto
di Talibio.

Tempio di
Arsinoe, di
Leucippo fi-
glia.

Sepulture
d' Hippolito

Teodoro Sa-
mio primo
inuentor di
fonder il fer-
ro.

Percio-

Perciò che quarant'anni doppo la battaglia fatta contra Ida, et Linceo, & non prima, dicono, che furono i figliuoli di Tindaro hauuti per Dei. Et presso alla Sciada, si può vedere la sepoltura d'Ida, & di Linceo. Benche sia più verisimile il dire, che siano sepolti nella Messenia, & non quini. Ma le calamità de' Messenij, & la lunghezza del tempo, ch'essi andarono fuor'usciti del Peloponneso, fecero, che quando poi vi ritornarono non riconoscessero molte delle cose antiche, le quali non si potendo sapere di certo, hanno dato materia a' curiosi di dubitarne. Hanno i Lacedemonij all'incontro di Venere Olimpia, il tempio di Proserpina Saluatrice, il quale dicono, che fu fatto da Orseo di Tracia, altri vogliono, che da Abari, venutoni da gli Hiperborei. Carneio appellato Domestico fu hauuto in riuerenza a Sparta, innanzi, che ritornassero in casa i descendentì di Hercole. Il suo tempio è posto nelle case di Crio, figliuolo di Teocleo indouino. Essendosi gli stracorritori Doriesi abbattuti nella figliuola di questo Crio, laquale tornaua da pigliare acqua, entrarono con esso lei in parole, così andando a ritrouare Crio, impararono da lui come haueuano a pigliare Sparta. L'adorare Apolline Carneio, appresso tutti i Doriesi, fu istituito da Carno di natione Acarnano, & che da Apolline fu fatto indouino. Perciò che hauendo Hippota, figliuolo di Filante, morto questo Carno; l'ira d'Apolline cadde sopra l'esercito de' Doriesi, & Hippota fu bandito per l'homicidio. Et perciò i Doriesi ordinarono, che si donessse placare l'indouino d'Acarnania. Ma questo non è però quel Carneio Domestico da' Lacedemonij, ma quello, che fu hauuto in riuerenza nelle case di Crio indouino, mentre, che gli Achei teneuano ancora Sparta. Ne' versi di Prassilla si legge, che Carneio fu figliuolo d'Europa, & allenuato da Apolline, & da Latona. Ad vn altro modo ancora si parla di lui. Che hauendo i Greci a fabbricare il cavallo di legno; tagliarono de' cornioli (chiamati da loro cranei) nati nella selua d'Apolline, nell'Ida di Troia; ma quando poi s'auidero d'essere incorsi nell'ira di quell'Iddio; cercarono con sacrificij di placarlo. Et Apolline appellarono Carneio in vece di Craneo; trasportando l'altro secondo il costume antico. Non lungi dal Carneio, v'è la statua chiamata d'Asereo; donde dicono, che si partinano gli amanti di Penelope, come dalle mosse, quando cominciavano il corso. Et emi vn luogo, che ha loggie in forma quadra, doue anticamente si vendeuano fasci di vili, & di uerse cose. Appresso, v'è l'altare di Gione Ambulio, di Pallade Ambulia, & di Castor, & Polluce, anch'essi Ambulij. All'incontro, v'è vn luogo nominato Colonna (quasi collina) & il tempio di Bacco Colonata. Appresso v'è vn luogo sacro a quell'heroe, che dicono essere stato guida a Bacco nell'andare a Sparta. A quell'heroe, prima, che a questo Dio fanno sacrificio le Dionisiadi, & le Leucipidi. Al baltore vndici, che chiamano parimente Dionisiadi, propongono la contesa del corso. Et il fare a questo modo venne loro da Delfo. Non molto lontano dal tempio di Bacco, v'è quello di Gione Euanemo. Alla cui mano destra, v'è l'heroica sepoltura di Pleurone. Hebbero i figliuoli di Tindaro origine, dal lato di madre, da Pleurone. Perciò che (secondo, ch'Areo dice ne' suoi versi) Testio padre di Leda nacque d'Aganore, figliuolo di Pleurone. Da questa sepoltura non è molto lungi il colle, nelquale è il tempio di Giunone Argiva, dedicato, per quanto dicono, da Euridice, figliuola di Lacedemon, & moglie d'Acrisio figliuolo d'Abante.

Sopoltura
di Ida, & di
Linceo.

Carno Acarnano.

Crio indouino.

Pleurone, e
sua proge-
nie,
Euridice,
figliuolo di
Lacedemo-
ne.

Il tempio di Giunone Hipercheria fu fatto per vn' Oracolo, hauendo l'Eurota inondata gran parte del paese loro. La statua sua antica chiamano di Venere Giunone.

A questa Dea hanno ordinato, che facciano sacrificio le madri nel maritare le figliuole. Nella strada, ch'è a mano destra del colle, v'è l'immagine d'Hetemocle. Costui,

Hetemocle
figliuolo di
Hippostene

et Hippostene suo padre ebbero, alla lotta, ne' giuochi Olimpici vndeci vittorie amendue insieme, vero è che Hippostene fu d'vna superiore al figliuolo. Nell'uscire della piazza dalla bāda di Ponēte, si troua la sepoltura vota di Brasida figliuolo di Tellide.

Brasida figli
uolo di Tel
lide.

Non molto lontano da questa sepoltura, v'è vn teatro di marmo bianco, degno d'essere mirato. All'incontro del teatro v'è il monumento di Pausania, che fu capitano alla giornata di Platea. Et vn' altro ve n'è di Leonida. Ne' quali fanno ogni anno dell'orationi in laude loro. Et vi celebrano vn giuoco, nelquale non può intrauenire alcun altro, che non sia Spartano. L'ossa di Leonida leuate dalle Termopile, quarant'anni da poi, da Pausania, furono quini recate. V'è ancheritta vna colonna, nellaquale sono scritti, co' nomi de' padri loro, quelli, che alle Termopile sostennero la battaglia contra i Medici. Vn luogo è in Isparta, chiamato Teomelida, quini sono le sepolture de' Rè Agidi.

Crotani so
no parte de
Pitanati.

Et appresso la Lesca (ò Sala) chiamata de' Crotani. Sono i Crotani parte de' Pitagati. Non molto lungi dalla Lesca, v'è il tempio d'Esculapio, chiamato de' gli Enapadi. Andando più oltre, v'è il monumento di Tenaro, dalquale dicono, che fu nominato vn promontorio, che sporge in mare. De' gli Idadi, vi sono il tempio di Nettuno Hippocurio, et quello di Diana Eginca. Tornando a dietro verso la Lesca, v'è il tempio di Diana Isora. Laquale appellano anche Litonea, che non è però Diana; ma Britomarti de' Cretesi, di cui habbiamo fatto mentione, ragionando de' gli Egineti. Vicinissimo a' monumenti fatti per gli Agidi, si vede vna colonna, nellaquale sono scritte le vittorie, che Anchioni Lacedemonio riportò nel corso, così ne' giuochi Olimpici, come in altri. Et sette sono le vittorie. Quattro hauute nello stadio, et l'altre nel duplicato corso. Ma egli non s'abbattè a correre con Aside, per essere il giuoco homai sù la fine. Anchioni, dicono ch'andò con l'armata di Batto Tereo a fare habitare Cirene, et acacciarne gli Africani, che v'erano vicini. Il tepio di Tetide, dicono essere stato edificato per questa cagione. Mentre, che si faceua la guerra cōtra i Messenij, che s'erano ribellati; esēdo

Anchioni
Lacedemo
nio.

Batto Tereo

Anassandro Rè de' Lacedemonij entrato con l'essercito nel territorio. Messenio; prese trà l'altre donne, Cleò Sacerdotesa di Tetide. Laquale fu da Leòdride, moglie d'Anassandro, domādata al marito in dono. Et trouato, ch'ella haueua seco la statua di legno di Tetide; sedisò vn tepio a questa Dea, insieme con Cleò; mossa da vna visione, hauuta da lei in sogno. La statua di Tetide; custodiscono in luogo secreto. Hanno i Lacedemonij in riuerenza Cerere Terrestre, data loro (dicono) da Orfeo. Ma perche in Hermione v'è vn tempio di Cerere Terrestre; io sono di parere, ch'habbiano di là presa questa istitutione. E ne gli Spartani vn tempio modernissimo di Sarapide. Et quello di Giove, appellato Olimpio. Quello, che i Lacedemonij chiamano Dromo (cicè corso) è doue, all'età

Eumede fi
gliuolo di
Hippocrite

nostra ancora è ordinato, che i giouani s'essercitino a correre. Dalla sepoltura de' gli Agidi, entrando in questo Dromo, v'è alla mano manca il monumento d'Eumede. Il quale fu egli ancora vno de' figliuoli d'Hippocrite. Et cum vna statua antica d'Hercole, allaquale le fanno sacrificio gli Sferei. Sono gli Sferei quelli, che uscendo de' giouanetti

uanetti

giovannetti cominciano homai ad essere huomini. Nel Dromo sono fatti de' Gimnastii, l'vno de' quali fù dedicato da Euricle Spartano. Fuori del Dromo, presso alla statua di Hercule, v'è vna casa, laquale, all'età nostra è d'un huomo priuato, ma era anticamente di Menelao. Dal Dromo, andando più oltre, v'è il tempio di Castor, & Polluce, & delle Grazie, quello di Lucina, d'Apolline Carneio, & di Diana Hegemache (com'è dire conduttrice delle battaglie). Ma quello dell'Hagnita è fabricato à mano destra del Dromo. E l'Hagnita vn cognome d'Esculapio. Percioche la statua di quell'Iddio era fatta d'Agnocasto, ch'è vna delle piante sarmentose, fatta come il Ramo. Non lontano dal tempio d'Esculapio, v'è vn trofeo eretto, per quanto dicono, da Polluce, sopra di Linceo. Et questo mi fa tenere per molto verisimile quello, che si dice, che non siano sepolti à Sparta i figliuoli d'Asareo. Presso al principio del Dromo, sono Castor, & Polluce Afeterij (cioè, che danno le mosse) Et poco innanz' l'heroica sepoltura d'Alcone, ilquale dicono, che fù figliuolo d'Hipocoonte. Presso à quella, v'è il tempio di Nettuno, che nominano Domatita. Et il luogo chiamato Platanista, di platani, de' quali molti alti, & spessi è quel luogo tutto pianato. Questo luogo, dove i giovanetti hanno à combattere, è all'intorno circondato dall'Euripo, non altrimenti, che vn'Isola dal mare. Egli hà l'entrata per li ponti. Nell'vno capo de' quali è la statua d'Hercule, & nell'altro l'immagine di Licurgo. Come di quello, che diede leggi non solo pe'l rimanente del gouerno ciuile; ma pe'l combattere ancora de' giouanetti. Hanno costoro à fare parimente dell'altre cose innanzi alla battaglia da farsi nell'Esebeo (ch'è vn luogo per l'esercizio de' giouani) non molto lontano dalla città di Terapne. Sacrificano vn cagnuolo picciolo amendue le parti de' giouani, à Marte. Stimando che à questo fortissimo Dio debba essere à grado il sacrificio del più forte animale, che sia trà domestici. Nè sò io altri Greci, c'habbiano per leggitima consuetudine di sacrificare i cagnuoli, eccetto i Colosoni. Percioche i Colosoni ancora fanno sacrificio d'vna nera cagnuola alla Dea Enodio. Et così à Colosoni, come à giouanetti di Lacedemone sono ordinati notturni sacrificij. Cacciano questi giouanetti ne' loro sacrificij due cinghiali addomesticati, che combattono insieme, & auiene il più delle volte, che quella parte, il cui cinghiale haurà vinto; habbia essa parimente vittoria nel Platanista. Queste sono le cerimonie, ch'essi fanno nell'Esebeo. Il giorno seguente di poco innanzi mezzo di, vanno, per li ponti, nel sudetto luogo, hauendo però la precedente notte, gittato la sorte, & fatto loro sapere per qual ponte debbia ciascuna delle parti fare l'entrata. La loro battaglia fanno à pugna, correndosi addosso, & à calzi, si mordono, & si cauano gli occhi l'vn l'altro. Di questa maniera hora combattono da huomo à huomo, & hora à schiere si vanno impetuosamente ad incontrare, cercando l'vna parte di spingere l'altra nell'acqua. Presso al Platanista, v'è l'heroica sepoltura di Cimisca, figliuola d'Archidamo Rè de' gli Spartani. Laquale fù la prima donna, che allenuasse caualli, & la prima, che ne' giuochi Olimpici, riportasse la vittoria delle carrette. Di dietro alla loggia, ch'è fatta appresso il Platanista, sono l'heroiche sepulture d'Alcimo l'vna, l'altra d'Enareforo. Et poco da lungi quella di Dorceo. Et sopra di lei quella di Sebro. Costoro, si dice, che furono figliuoli d'Hippocoonte. Da Dorceo chiamano Dorcea vna fontana vicina alla sua sepultura. Et da Sebro la villa Sebria.

Euricle Spartano.

Alcone figliuolo d'Hippocoonte.

Terapne Città.

Alcimo, Enareforo, Dorceo, & Sebro, figliuolo d'Hippocoonte.

Alcmane
Poeta.

Eono cugi-
no d'Herco-
le, & figliuo-
lo di Licin-
nio.

Figliuoli di
Hippocoonte
v'è dono Eo-
no.

Hercole vedi-
co la morte
di Eono.

Tempio di
Pallade Af-
siopena.

Sepolture
di Cadmo.

Alcmane Poeta. A mano destra di Sebro, v'è il monumento d'Alcmane, alquale, nel comporre le sue canzoni, in nulla potè nuocere la lingua Lacedemonia, ancora, che non porga punto di consonanza. Vi sono i templi d'Helena, & d'Hercole, l'uno presso alla sepoltura d'Alcmane, & l'altro vicinissimo alla muraglia, & in esso è la statua d'Hercole armata. Laquale statua dicono essere stata in questa guisa formata, per la battaglia, hauuta da lui contra Hippocoonte, & i figliuoli. La nimistà d'Hercole contra la casa d'Hippocoonte dicono, che fu per questa cagione. Che andando egli doppo la morte d'Ifito a Sparta per purgarse, fu da loro ributtato come indegno di tale purgagione. Ma vn'altra cosa ancora fu, che diede principio à quella guerra. Eono cugino d'Hercole, per essere figliuolo di Licinnio, fratello d'Alcmane, andò essendo giouanetto, a Sparta insieme con Hercole. Et mentre, ch'andaua a spasso, veggendo la città, com'egli fu alla casa d'Hippocoonte saltò quindi fuori vn cane da guardia impetuosamente contra di lui, & egli per scacciarlo da se, gli tirò d'vn sasso. Onde i figliuoli d'Hippocoonte, usciti correndo di casa; gli diedero tante bastonate, che l'uccisero. Questa cosa inspirò grandissimamente Hercole contra Hippocoonte, & suoi figliuoli. Et, come la colera lo trasportaua, andò subito ad azzuffarsi con loro, doue rimanendo ferito, si parì di nascosto. Ritornato poi a Sparta con l'esser cito, vendicò la morte d'Eono contra Hippocoonte, & contra suoi figliuoli. Il monumento d'Eono fu fatto appresso il tempio d'Hercole. Dal Dromo, andando verso Leuante, v'è à mano destra vn sentiero, & il tempio di Pallade, chiamata Assiopena (quasi che dia la meritata pena) Percioche hauendo Hercole dato il debito castigo ad Hippocoonte, & a' suoi figliuoli dell'ingiuria già da loro riceuuta; dedicò à Pallade questo tempio. Et le diede il cognome d'Assiopena, perche gli antichi nominano pena il castigo. Andando dal Dromo, per l'altra strada, v'è vn altro tempio di Pallade. Ilquale dicono essere stato dedicato da Tera, figliuolo d'Autefione, che nacque di Tisameno, figliuolo di Tersandro, nel tempo, ch'egli condusse la colonia in quell'Isola, c'hora da lui tiene il nome di Tera, & chiamauasi anticamente Calliste. Appresso v'è il tempio d'Hippostene, ilquale fu, alla lotta, molte volte vittorioso. Hanno in riuerenza Hippostene, per cagione d'vn Oracolo, come s'attribuissero quegli honori à Nettuno. All'incontro del tempio, v'è vna statua antica di Marte co' ferri à piedi. Dellaquale statua è la medesima intentione appresso i Lacedemonij, che della Vittoria Non alata è presso à gli Ateniesi. Quelli vogliono, che Marte non possa mai fuggirsi da loro, per essere ritenuto in ferri. Et questi tengono, che la Vittoria debbia sempre stare con esso loro, non hauendo l'ale da poter sene volare. Così hanno queste città dedicate in tal modo le dette due statue, con così fatta intentione. E in Isparta vna sala da parlamenti, chiamata Varia. Et presso à lei l'heroiche sepulture di Cadmo figliuolo d'Agénore. Et de' descendenti d'Eolico figliuolo di Tera, & d'Egeo figliuolo d'Eolico. Queste sepulture, dicono hauere fatte Mesi, Lea, & Europa, che furono figliuoli d'Hireo nato d'Egeo. Ne fecero parimente vna ad Anfiloc, percioche Tisameno, loro progenitore, hebbe per madre Demonassa, sorella d'Anfiloc. I Lacedemonij soli, trà tutti i Greci hanno per constitutione d'appellare Giunone Egozago (cioè Mangia capre) & di farle sacrificio di capre. Hercole dicono, che fu il primo, che le dedicò il tempio, & che le sacrificò la capra.

Percioche

Per cioche nella battaglia, hauuta da lui con Hippocoonte, & co' figliuoli; non se gli
oppose Giunone cō veruno impedimēto, si com'egli stimaua, che questa Dea gli fosse sta-
ta contraria nell'altre sue imprese, & dicono, che le fece sacrificio di capre, per nō haue-
re altra vittima. Non lungi dal teatro, v'è il tempio di Nettuno Genetlio (o Pre-
sidente alle natiuità, che l'vogliamo chiamare) & l'heroiche sepulture di Cleodeo, figli-
uolo d'Hillo, & quella d'Ebalò. De' tempj d'Esculapio il più illustre, c'habbiano i La-
cedemonij, è quello, ch'è fabricato presso à Booneti, et à mano manca, hā la her oica se-
poltura di Teleclo, di cui, più di sotto, si farà mentione, nella descriptione della Messe-
nia. Andando vn poco più innanzi, v'è vn colle non molto grande, nel qual'è vn tem-
pio antico, & la statua di Venere armata. Questo solo, di tutti i tempj, ch'io m'habbia
veduto, hā sopra di lui, come in palco, edificato vn altro tempio di Morsò. Quest'è vn
cognome di Venere. La cui statua siede, con la testa coperta, & co' ferri a' piedi. Venere po-
sta in ferri, e
Co' quali dicono, che fū legata da Tindaro à questo legame assimigliando la fermezza, perche
con che debbono le donne essere legate co' mariti loro. Ne mi può, in alcun modo, pia-
cere l'altra ragione, ch'adducono di questo, cioè che Tindaro s'hauesse voluto vendica-
re di quella Dea, co' l'porta in ferri, pensando, che Venere fosse stata cagione del suo ri-
tuperio nelle figliuole. Conciosia, che sarebbe troppo gran sciocchezza, se per haue-
re fatto vna imaginetta di Cedro, & postole nome Venere; hauesse animo, in questo
modo, di vendicarsi di quella Dea. Appresso, v'è il tempio d'Hilaira, & di Febe.
Lequali dice il compositore de' versi Cipriani, essere figliuole d'Apolline. Ad es-
se si consacrano le vergini donzelle, chiamate Leucipidi, non altrimenti, che l'istesse
Dee. Volendo vna di que' e Leucipidi fare più bella l'vna delle due statue di queste
Dee, in luogo della faccia, ch'ella haueua all'antica; gliene fece vna alla moderna, come
s'usa al presente. Et voleua fare il medesimo all'altra; quando fū, da vn sogno, auertita,
che nō l'facesse. Quinui pende dal tetto vn vouo attaccatoui con fascie, che dicono ef-
fere quello, il quale, secondo, che si dice, fū partorito da Leda. Ad Apolline d'Ami-
cle tessono le donne, ogn'anno, vna veste, & alla stanza, doue ella si tesse, hanno posto
nome Chitone (cioè Veste). Appresso v'è vna casa, che dicono essere stata, da principio
habitata da' figliuoli di Tindaro, ma vn tempo dapoi, fū posseduta da Formione Spar-
tano. Andarono i due fratelli à trouare costui in habito di pellegrini, & fingendo di
venire di Cirene; il pregarono à volere dare loro alloggiamento, addimandando-
gli particolarmente quella stanza, che più soleua loro piacere, mentre, che
stauano quā giū trà gli huomini. Egli concedette loro, che di tutto il rimanente
della casa, s'eleggesero per habitatione quella parte, che volessero, da quella stanza in
fuori. Laquale non daua loro, perche vna sua figliuola donzella vi dimoraua conti-
nuamente. Il giorno seguente sparue, & la donzella, & tutta la famiglia, che staua
presso alla fanciulla, & trouossi nella stanza solamente le statue di Castor, & Polluce,
vna tauola, & sou'essa il Laserpitio. Così dicono, che passò la cosa. Dalla Chitone, an-
dando verso la porta, v'è l'heroica sepoltura di Chilone, tenuto per molto sauiò, et he-
roe. Ateniese, vno di quelli, ch'insieme con Dorico, figliuolo d'Anassandro, passarono
cō la colonia in Sicilia. Et la cagione, che vi passarono fū, perche giudicauano il conta-
do Ericino appartenere a' descendent d'Hercole, non à quei barbari, che l'possedeuano.

Venere po-
sta in ferri, e
perche

Vouo, che
partori l'g-
da.

Figliuoli di
Tindaro.

Sepoltura
di Chilone.

Percioche si dice Hercole hauere fatto alla lotta con Erice, sotto queste conditioni. Che vincendo Hercole, il territorio d'Erice fosse di lui. Et quand'egli fosse vinto; douesse Erice hauere le vacche di Gerione, lequali Hercole cōducena allhora, et essend'esse passate à nuoto in Sicilia; le ritronò appresso Eleo ciso, quando vi sù varcato. Ma quella benignità de gli Iddij, c'hauena favorito Hercole, non fu poi in fauore di Dorico, figlio d'Anassandrida. Anzi doue Hercole ammazzò Erice; à Dorico, & al suo essercito diedero gli Egestani vna grandissima rotta. A Licurgo ancora datore delle leggi fecero i Lacedemonij vn tempio, come à vn Dio. Et dietro al tempio v'è la sepoltura d'Eucosmo, figliuolo di Licurgo, appresso l'altare di Latria, & d'Anassandra. Furono queste gemelle, & le presero per moglie e i figliuoli d'Aristodemo, ch'erano parimente gemelli. Esse furono figliuole di Tersandro figliuolo d'Agamidida Rè de' Cleestonci, nepote in quarto grado di Ctesippo figliuolo d'Hercole. All'incontro del tempio, v'è il monumento di Teopempe figliuolo di Nicandro. Et quello d'Euribiade, il quale all'Artemisio, et à Salamine combattè con l'armata de' Lacedemonij contra i Medi. Et appresso, v'è l'heroica sepoltura di colui, che si chiamaua Astrabaco. Il luogo, ch'è appellato Linneo, è consacrato à Diana Orthia (cioè diritta) quella statua di legno dicono essere quella, che Oreste, & Ifigenia inuolarono già dalla Taurica, & la portarono nella loro Lacedemonia, essendo quì ancora Rè Oreste. Et io, per me, sono di parere, che parlino costoro più verisimilmente, che non fanno gli Ateniesi. Percioche per qual cagione haurebbe Ifigenia lasciata la statua à Braurone? Et quando gli Ateniesi s'apparecchiavano d'abbandonare il paese, per che ragione non posero lei ancora su le navi? Oltre à ciò poiche il nome della Dea Taurica si mantiene ancora ad esso in tanta riputatione, che i Cappadoci, & gli habitatori dell'Eussino contendono insieme qual di loro habbia la sua statua, & ne contendono parimente quei Lidi, appresso i quali è il tempio di Diana Anaitide; perche doueuano poi gli Ateniesi così lasciarla, accioche fosse preda de' Medi? Per cioche da Braurone ella sù portata à Susa, & vltimamente con licenza di Seleuco, l'hanno all'età nostra, i Soriani di Laodicea. Ma che l'Orthia di Lacedemone sia quella statua, che sù tolta à barbari, mi fanno credere questi inditij. Prima, che Astrabaco, & Alopeco, figliuoli d'Irbo, nato d'Ansistene, figliuolo d'Ansicle, che nacque d'Agide, trouata c'hebbero questa statua; subito diuentarono stolti. Poiche i Linnati de' gli Spartani, & i Cinosuresti, & quelli, che da Mesoa, & da Pitane erano andati al sacrificio; vennero à differenza insieme, & indi all'uccisioni, & essendone morti molti all'altare; sù il rimanente spento dall'infirmità. Onde sopra di ciò hebbero vn Oracolo, che s'hauena ad insanguinare l'altare di sangue humano. Et sacrificandosi colui à chi toccaua la sorte, Licurgo mudò questo costume nelle sferzate, che si dauano i giovanetti, & così l'altare si viene anche à bagnare di sangue humano. Vna Sacerdotessa v'è soprastante, che tiene in mano la statua. Laquale, per essere picciola, è ordinariamente leggiera. Ma se coloro, che danno le sferzate, percuotono alcuna volta con rispetto, o per la bellezza, o per la nobiltà del fanciullo; la statua diuenta così graue, che quella femina non la può sostenere. Ond'ella, incolpando coloro, che percuotono, si lamenta d'essere dal peso oppressa, per loro cagione. Così hà la statua, de' sacrificij, che le si faceuano nella Taurica, ritenuto il goderse dell'human sangue.

Tempio fatto
à Licurgo.

Tempio di
Diana Anaitide.

Licurgo mu-
ro i sacrifi-
tij d'huomi-
ni in sferza-
te.

Et non solamente la chiamano Orthia, ma Ligodesma ancora, perche fù ritrouata in vn
 cospuglio de' Ligi (cioè de' vimini) talmente da loro circondata, che la statua teneuano
 ritta. Non lontano dall'Orthia, v'è il tempio di Lucina, il quale dicono, che fù edifica-
 to, & Lucina hauuta nel numero delle Dee, per vn' Oracolo dato loro da Delfo. Non
 hanno i Lacedemonij la rocca loro posta in alto, si che di lontano si vegga, com'hanno
 la Cadmea i Tebani, & gli Argiui Larissa; ma essendo molli collì nella città, quello, che
 più si lieua in alto, nominano rocca. Quinì è fabricato il tempio di Pallade, chiamata
Polinco parimente, & Calcioco. Tindaro, per quanto dicono, fù che diede principio
 all'edificatione di questo tempio. Morto lui, suoi figliuoli vollero pornare à seguita-
 re la fabrica, assegnandouì, per la spesa, che s'hauena à fare, la preda de gli Afidnei, &
 hauendolo costoro ancora lasciato imperfetto; i Lacedemonij, molti anni dapoì, fecero
 il tempio, & la statua di Pallade di bronzo. Il maestro fù Gitiada, huomo del paese,
 il quale compose medesimamente delle canzoni Dorice, & tra l'altre, vn'binno in hono-
 re di questa Dea. Egli fece di bronzo molte dell'impresè d'Hercole, & molte anche di
 quelle, ch'egli di proprio volere trasse à fine. Et trà l'altre impresè de' figliuoli di Tin-
 dario, la rapina, che fecero delle figliuole di Leucippo. Et euii Vulcano, che scioglie
 sua madre da' legami. Di che maniera si raccontì questa nouella, già hò detto di so-
 pra, nella descrizione dell'Attica. Vi sono le ninfe, che donano à Perseo (ilquale si
 mette in punto, per andare in Africa contra Medusa) la celata, & i talari, con l'aiu-
 to de' quali doueua egli essere portato per aria. Vi sono anche lauorati i misterij della
 natiuità di Pallade, & Anfitrite, & Nettuno, lequali statue à me pare, che, & per la
 grandezza, & per la bellezza loro, meritino d'essere ben mirate. Quinì è poi final-
 mente il tempio di Pallade Ergane. In quella loggia, che guarda verso mezo giorno, v'è
 il tempio di Gione, appellato Cosmeta. Et innanzi à lui, il monumento di Tindaro. In
 quella, ch'è verso Ponente, sono due aquile, i quali vccelli sostengono altrettante Vitto-
 rie, offerteui da Lisandro, in memoria di due sue vittoriose fattioni, l'vna ad Efeso, quā-
 do vinse Antico gouernatore delle navi d'Alcibiade, & le galee de gli Ateniesi. L'al-
 tra, quando ad Egospotamo disfece l'armata pure de gli Ateniesi. A mano sinistra
 del Calcioco, v'hanno dedicato il tempio delle Muse, percioche non escono i Lacede-
 monij alla battaglia con le trombe, ma à suono di piffere, di lire, & di ceterè. Die-
 tro al Calcioco, v'è il tempio di Venere Area (che noi potremmo dire Martia) Le
 statue sono di legno, & antichissime quanto alcun'altra, che sia in Grecia. Alla mano de-
 stra del Calcioco, v'è vna statua di Gione, di bronzo, fatta più anticamente, che tutte
 l'altre di bronzo. Percioche ella non è formata tutta d'vn pezzo; ma ciascuna parte
 è da per se gittata, commesse poi tutte insieme, & così bene con chiodi congiunte, che nō
 si potrebbero scommettere. Questa statua, dicono, che fù opera di Learco, huomo di
 Regio. Ilquale fù discepolo di Dipeno, & di Scillide, secondo alcuni, & secondo altri, di
 Dedalo istesso. Presso al padiglione, chiamato della Donna, v'è vn' imagine, laquale di-
 cono i Lacedemonij essere quella d'Eurileonida, che riportò la vittoria Olimpica delle
 carrette da due caualli. Appresso l'altare del Calcioco sono due imagini di Pausania,
 che fù capitano à Platea. Come passassero le cose sue non starò io à raccontare à colo-
 ro, che le fanno, percioche chi vorrà trascorrere coloro, che con diligenza n'hanno pri-

Tempio di
Pallade Po-
liuco, e Cal-
cioco.

Statue di
Pallade, &
Anfitrite, &
Nettuno.

Cleonice
condotta a
Pausania, &
da lui veci-
fa.

Statua di ve-
nere Ambo-
logera.

Tēpiod'Am-
mon.

ma scritto; ne rimarrà informato a pieno. Ma io intesi da vn'huomo di Bizantio, che si scopersero certi trattati di Pausania. Et che di quanti erano ricorsi con humili prieghi al Calcieco, egli solo non potè impetrare franchigia. Non per alcun'altra cagione, che per non hauersi potuto scolare del peccato dell'omicidio. Percioche mentre, ch'egli soggiornaua intorno all'Hellesponto con le navi de' Lacedemonij, & degli altri; venne in grandissimo desiderio d'hauere a' suoi piaceri vna donzella di Bizantio. Et essendogli, tosto, che si fece notte, condotta Cleonice (che così haueua nome la fanciulla) da coloro, ch'hauenuano quest'ordine; in quella che Pausania s'addormentaua, egli fu dall'improniso strepito svegliato, percioche nell'andare, ch'ella faceua a lui, buttò a terra, non volendo, vna lucerna ch'iuu ardena. Onde Pausania, il quale, per essere di se stesso consapevole del tradimento, ch'egli volena fare alla Grecia, staua tuttauia in traualgio, & sospetto; tutto turbato anche allhora, prese vn pugnale, & ferì a morte la fanciulla. Questo fu quel peccato, da che Pausania non si potè mai liberare con ogni sorte di purificazione, & con tutte le preghiere, ch'egli humilmente facesse a Gione Protettore de' banditi, ancora, ch'egli andasse, per hauere qualche consolatione, a' consolatori di Figalea d'Arcadia. Talche egli hebbe da Cleonice, & da Dio il debito castigo. Et i Lacedemonij essequendo la commissione hauuta da Apolline Delfico; fecero quelle statue di bronzo, & diedero celesti honori alla diuinità d'Epidote, volendo inferire, ch'egli rimouesse l'ira diuina da Pausania, per quelle preghiere. Presso alle statue di Pausania, v'è la statua di Venere Ambologera (quasi, che ritardi la vecchiezza) dedicataui per vn'Oracolo. Vi sono anche quelle del Sonno, & della Morte, i quali per gli versi d'Homero, nell'Iliade, sono tenuti per fratelli. Andando verso quel luogo, che si chiama Alpjo, v'è il tempio di Pallade Ostalmitide (com'è dire Conservatrice de' gli occhi) Ilquale dicono essere stato dedicato da Licurgo, quando gli fu da Alessandro cauato vn'occhio, perche a lui non piacerano le leggi fatte da Licurgo, ilquale fuggendo in questo luogo, fu da' Lacedemonij difeso, che non perdesse parimente l'altro occhio. Così fece il tempio di Pallade Ostalmitide. Andando più oltre, v'è il tempio d'Ammon. Et pare, che da principio i Lacedemonij habbiano usato l'Oracolo d'Africa, più che tutti gli altri Greci. Et dicesi ancora, che assediando Lisandro Asiti, vicina a Pallene; gli apparue di notte Ammon, auertendolo, che meglio sarebbe stato, & per lui, & per Lacedemone, se hauessero lasciata la guerra contra gli Asitei. Così Lisandro leuò l'assedio, & introdusse, che i Lacedemonij hauessero quel Dio in maggiore veneratione. Non hanno gli Asitei Ammon in minore riuerenza, di quello, che s'habbiano gli Ammonij dell'Africa. La cosa di Diana Cnagia si racconta di questa maniera. Dicono, che Cnageo, huomo del paese, era alla guerra d'Asidna, insieme con Castor, & Polluce, & essendo rimasto prigioniero nella battaglia, & mandato a vendere in Creta; seruiua quini a' Cretesi dou'era il tempio di Diana. Poi, col tempo, egli se ne fuggì, & fece con esso lui fuggire vna vergine Sacerdoteffa, portandosene ella la statua della Dea; per questo dicono, che viene nominata Diana Cnagia. Ma io sono di parere, che per altro modo questo Cnageo andasse in Creta, da quello, che raccontano i Lacedemonij. Poiche a me pare, che ad Asidna non si facesse battaglia alcuna. Trouandosi Teseo prigioniero ne' Tosproti, & non essendo gli Ateniesi uniti con lui,

ma più tosto inchinando con l'affettione à Menesteo. Ma quando anche vi fosse auenuta battaglia; non è da credere, che appresso i vinti fossero restati prigioni i vincitori, maggiormente essendo stata la vittoria così grande, c'hauessero preso *Asidra*. Ma fin'à quì basti d'hauere esaminata questa cosa. Da Sparta scendendo ad *Amicle*, si troua il fiume *Tiasa*. *Tiasa* tengono, che fosse figliuola dell'*Eurota*. Appresso v'è il tempio delle *Gratie Faenna*, & *Cleta*, secondo, che *Alemane* scrisse ne' suoi versi. Crede si, che *Lacedemone* fosse quello, che quì dedicasse quel tempio, & mettesse loro quel nome. Tra le cose degne d'essere mirate in *Amicle*, v'è vn'huomo s'vna colonna, nominato *Eneto*, valente in tutte cinque le contese, ilquale dicono, che hauendo ne' giuochi *Olimpij*, hauuto vittoria, & tenendo ancora la ghirlanda in testa, finì la vita sua. Di costui adunque, v'è l'immagine, & i tre piedi di bronzo. Quei diece più antichi, dicono, che v'erano innanzi la guerra di *Messenia*. Sotto'l primo tre piede stan la statua di *Venere*. Sotto'l secondo vna *Diana*. Et sono questi due, insieme con loro lauori di mano di *Citiada*. Il terzo è di *Callone Egineta*, & sott'esso stan l'immagine della figliuola di *Cerere*. *Aristandro* *Pario*, & *Policleto* *Argiuo* fecero, l'vno vna donna con la lira in mano, cioè *Sparta*; l'altro, ch'è *Policleto* *Venere*, chiamata presso ad *Amicleo*. Sono questi tre piedi maggiori de' gli altri, & vi furono offerti delle spoglie, che s'hebbbero nella vittoria ad *Egospotamo*. Di quello *Baticle Magnesio*, che fete il seggio dell'*Amicleo*, sono parimente l'offerte lauorate in quel seggio, le *Gratie*, & la statua di *Diana Leucofrime*. Di cui fosse discepolo questo *Baticle*, & sotto à qual Rè de' *Lacedemonij* egli facesse questo seggio, lascio di raccontare al presente. Ma il seggio hò ben veduto, & scriverò le cose, ch'erano in lui. Due *Gratie*, & due *Stagioni* il sostengono, così dinanzi, come di dietro. A mano manca, v'erano vna *vipera*, & *Tifone*. A mano destra i *Tritoni*. Ora il volere particolarmente descrivere ogni cosa, che v'era lauorata; non sarebbe altro, che dare souerchio trauaglio à lettori. Onde lascierò, che la cōgiettura le insegni, poiche molte delle cose, che v'erano; nõ sono, al tutto incognite. *Nettuno*, e *Gione*, se ne portano *Taigete* figliuola d'*Atlàte*, et *Alcinoe* di lei sorella. V'è figurato *Atlàte*. Et l'abbattimẽto d'*Hercole*, cō *Cicno* da corpo à corpo. La battaglia de' *Cētauri* presso à *Folo*. Ma nõ sò già perche *Baticle* facesse il *Minotauo* legato, et che da *Teseo* è strascinato vno. Nel seggio è anche il coro de' *Feaci*, et *Demodoco*, che cāta. V'è parimẽte figurata l'impresa di *Perseo* cōtra *Medusa*. Et la sciada da parte la battaglia d'*Hercole* con *Turio* gigāte, et quella di *Tindaro* cō *Eurito*; v'è la rapina delle figliuole di *Leucippo*. Vi sono *Bacco*, et *Hercole*, l'vno essendo ancora fanciullo è portato in cielo da *Mercurio*; & *Hercole* è da *Pallade* condotto à stare per l'auenire in compagnia de' gli *Iddij*. *Peleo* da *Achille* ad allenare à *Chirone*, ilquale si dice, che gli fù anche maestro. *Cesalo*, per la sua bellezza, è rapito dall'*Aurora*. Et gli *Iddij* recano presenti alle nozze d'*Harmonia*. V'è anche figurata la battaglia, che da solo à solo, *Achille* fece cō *Memnone*. *Hercole*, che punisce *Diomede* Rè di *Tracia*. Et *Nefso*, al fiume *Eueno*. *Mercurio* mena le *Dee*, perche stiano al giuditio d'*Alessandro*. *Adra sto*, e *Tideo* acquetano la battaglia tra *Anfiarao*, e *Licurgo*, figliuolo di *Pronatte*. *Giuno* ne stā mirādo so, figliuola d'*Inaco*, già cōuertita in vacca. *Pallade* fugge da *Vulcano*, che luttania la pseguita. Tra q̃ste, v'è figurata p' ordine, l'impresa d'*Hercole* contra l'*Hydra*.

Callone E-
gineta.

Baticle Ma-
gnasio Archi-
tetto.

Seggio fatto
da Baticle, e
sue qualità.

Et com'egli trasse il cane dell'Inferno. Anassia, & Mnasinante, l'un, & l'altro a cavallo. Megapente figliuolo di Menelao, & Nicostrato sono amendue s'un canallo. Bellerofonte spegne la mostruosa fiera di Licia. Hercole conduce le vacche di Gerione. Ne' margini di sopra del seggio, sono d'amendue le bande, i figliuoli di Tindaro su' caualli. Sotto a' caualli sono Sfingi, & di sopra fiere correnti, vn pardo verso Castore, & verso Polluce vna Leona. Nella piu alta parte del seggio, v'è fatto il Coro de' Magneti, come di quelli, ch' aiutarono Baticle a laorarlo. Entrando sotto'l seggio, piu a dentro de' Tritoni; v'è la caccia del porco Calidonio. Hercole, ch' ammazza i figliuoli d'Attore. Calai, & Zete scacciano l'Arpie da Fineo, Piritoo, & Teseo, & hanno rapita Helena. Hercole strozza il Leone. Apolline, & Diana saettano Titio. Vi sono figurate la battaglia d'Hercole con Oreo Centauro. Et quella di Teseo col Minotauro. Et parimente la lotta pure d'Hercole con Acheloo. Quello, che di Giunone si dice, cioè come fu da Vulcano legata. I ginocchi, che Acasto fece fare in honore del padre. Quello, che di Menelao, & di Proteo Egitio è scritto nell'Odissèa. Vltimamente Ammeto giunge sotto'l carro il Cinghiale, & il Leone. Et i Troiani, che apprestano l'essequie d'Hettore. Il luogo dove nel seggio ha da sedere il Dio; non è per tutto continuato ad vn modo; ma vi sono di molti sedili, rimanendo però trà loro assai largo spatio. Egli è vero, che quello di mezzo è larghissimo, & quiui è collocata la statua. Della cui grandezza non sò alcuno c'habbia ritrouato la giusta misura. Ma, per quanto si può fare congettura, pare ch'ella sia da trenta braccia. Questa non è di mano di Baticle, anzi è ella molto antica, & senza vn artificio al mondo. Percioche, leuatone la faccia, le punte de' piedi, & le mani; il rimanente è fatto come vna colonna di bronzo. In capo ha la celata, & in mano la lancia, & l'arco. La base della statua ha la forma d'vn altare. Nelquale dicono essere sepolto Giacinto. Et nelle feste Giacintie, prima che sacrificino ad Apolline, fanno l'essequie a Giacinto, per vna porticella di bronzo, ch'è nell'altare da mano manca, nel qual è scolpita la statua di Bibrade, & quella d'Ansiritre, & di Nettuno. Gioue parimente, & Mercurio, ch'eragionano insieme. Appresso vi stanno Bacco, & Semele, & vicin' a lei Ino. E anche nell'altare figurata Cerere, Proserpina, & Plutone. Doppo loro le Parche, & l'Hore. Et con esse Venere, Pallade, & Diana, che portano in cielo Giacinto, & sua sorella Polibea (per quanto dicono) morta ch'era ancora vergine. Questa imagine di Giacinto già conuincia a mettere barba. Nicia di Nicomedia scrisse, ch'egli era estremamente bello, accennando l'amore, che si dice, ch'Apolline portò a Giacinto. In questo altare è parimente figurato Hercole, condotto egli ancora in cielo da Pallade, & da gli altri Dei. Vi sono anche le figliuole di Testio, le Muse, & le Stagioni. Ma del vento Zefiro, & che contra sua voglia, Apolline uccidesse Giacinto, ouero quello, che si dice del suo fiore, potrebbe essere, che forse fossero state d'altra maniera, pure habbiamo a credere quello, che vien detto. Ancora che Amicle fosse da Doriesi desolata, & da quel tempo in qua rimasa com'vna villa; hà però questo, che merita d'essere mirato. Il tempio d'Alessandra, & la statua sua. Alessandra, dicono gli Amiclei essere Casandra figliuola di Priamo. Quiui è medesimamente l'immagine di Clitennestra, et la statua d'Agamemnone, tenuta per vn monumento. De gli Iddij, hanno costoro in riuerenza Amicleo,

Amicleo, & Bacco, appellandolo Psila, & à mio giuditio, molto ragioneuolmente. Percioche i Doriesi dicono psila alle piume, & il vino sollieua gli huomini, & fa leggiere di ceruello, non altrimenti, che le piume si facciano gli vcelli. Queste sono le cose c' habbiamo d' Amicleo degne di memoria. L'altra strada, partendo dalla città, mena à Terapne. Lungo la via, v'è la statua di Pallade Alea. Et prima che si varchi l'Eurota, vn poco sopra la ripa, si troua il tēpio di Gione Plusio (cioè ricco) Varcato il fiume, v'è il tempio d'Esculapio Cotileo, fatto da Hercole. Ilquale nominò Esculapio Cotileo, per hauerlo guarito della ferita, riceuuta nella Cotila (cioè nell'anca) in quella prima battaglia, ch'egli fece con Hippocoonte, & suoi figliuoli. La più antica di quante cose sono fatte per questa strada, è il tempio di Marte. La cui statua, ch'è à mano manca della strada, dice si esserui stata, da Castor, & Polluce, recata da Colco. Et l'appellano Tereta, da Tera, laquale dicono, che fu la balia di Marte. Ma potrebbe essere, che diceſero Tereta, come nome vrito da loro in Colco, poiche da Greci non si sa, che Marte haueſſe alcuna Tera per balia. Et io sono di parere, che questo cognome di Tereta non sia dato à Marte per conto della balia; ma perche all'huomo bellicoso; mentre, che combatte, non si conuiene hauer punto del mansueto, secondo, che Homero scriffe d'Achille.

„ A guisa di Leon, fiero miraua.

Il nome di Terapne fu posto à quel luogo dalla figliuola di Lelego. In essa è il tempio di Menelao, & quini dicono essere sepolti Menelao, & Helena. Mai Rodiani non s'accordando co' Lacedemonij, dicono, che doppo la morte di Menelao, mentre, ch'Oreste andaua ancora vagabondo; Helena cacciata da Nicosttrato, & da Megapente, si ridusse in Rodo, à Polissò moglie di Tlepolemo, laquale teneua parentela con esso lei. Percioche Polissò era di nazione parimente Argina. Et essendo stata di molto prima maritata in Tlepolemo, suggendosene con esso lui; andò à Rodo, & egli si fece Signore di quell'Isola, rimasa allhora sotto vn fanciullo orfano. Questa Polissò dicono, che desiderando di vendicarsi d'Helena, per la morte di Tlepolemo, poiche l'haueua allhora in suo potere; mandò le sue fanti, mentre, ch'ella si lauaua, che in habito di sùrie, la pigliarono, & l'impiccarono ad vn'albero. Onde hanno perciò i Rodiani il tempio d'Helena Dendritide (per cagione dell'albero, da loro chiamato dendro à cui fu impesa) Racconterò parimente quello, ch'io so, che dicono i Crotoniati d'Helena, accordandosi con loro gli Himerei ancora. E nell'Eussino, presso alle foci del Danubio, vn'Isola sacra ad Achille, nominata Leuca, che nauigandole attorno, circonda vñ stadij, tutta folta di boschi, & piena di fiere saluatiche, & d'animali domestici. In essa è il tempio d'Achille con la sua statua. Il primo, che nauigasse in quest'Isola, si dice, che fu Leonimo Crotoniate. Percioche, hauendo guerra i Crotoniati co' Locresi d'Italia. Questi per la parentela c'hanno con gli Opontij; pregarono Aiace figliuolo d'Oileo, che fosse in loro aiuto nella battaglia. Et Leonimo, ch'era capitano de' Crotoniati, diede dentro ne gli auersarij da quella banda, dou' egli haueua inteso essere Aiace nelle prime file. Or'egli vi fu ferito nel petto, & perche staua male di quella ferita, essendo andato à Delfo per consiglio; fu dalla Pithia mandato all'Isola di Leuca, dicendo, gli, che quini comparirebbe Aiace, ilquale gli haurebbe dato rimedio per la sua ferita.

Essendo

Essendo ritornato da Leuca, poi ch'egli fù guarito, doppo vn tempo, raccontaua d'hauerui veduto Achille, & d'hauerui anche veduto Aiace figliuolo d'Oileo, & Aiace parimente figliuolo di Telamone, co' quali conuersaua Patroclo, & Antiloc. Et Helena, che era maritata con Achille. Et che gli fù da lei imposto, che nauigando ad Himera, douesse fare sapere a Steficoro, che per lo sdegno d'Helena, gli era auenuta quella disgratia de gli occhi. Et per questo, ritrattando Steficoro ciò, che di lei haueua detto, venne à fare la Palinodia. A Therapne hò io veduta la fonte Messeide. Benche vogliano alcuni Lacedemonij, che non questa di Therapne sia stata anticamente chiamata Messeide, ma quella, ch' al nostro tempo è nominata Polideucea. E' Polideucea medesimamente vna fonte, & il tempio di Polluce è alla mano destra della strada, che mena à Therapne. Non molto lungi da Therapne v'è quello, che si chiama Efebo. Et in esso il tempio di Castor, & Polluce. Quinì sacrificano i giouanetti al Dio delle battaglie. Non molto quindi lontano, v'è il tempio di Nettuno, appellato Geauco (quasi ch' in se contenga la terra) Dalquale, andando più oltre verso il Taigeto, v'è vn luogo, che nominano Alefia (forse potremmo noi chiamarlo Mugnaio) Per che dicono, che Milete, figliuolo di Lelege fù il primo huomo, che trouasse la macina, & il macinare in queste mulina. Quinì hanno ancora l'heroica sepoltura di Lacedemone figliuolo di Taigeta. Quindi varcàdo il Fellia fiume, per andare ad Amicla, per la diritta verso il mare, vi s'habitaua già Fari, città della Lacedemonia. Volgendosi dal Fellia su la man destra, v'è la strada, che va verso il Taigeto monte. In questo piano, v'è vn tempio di Gioue Mesapeo. Ilquale dicono, che fù così appellato dal nome d'vn huomo, che sacrificaua à quell' Iddio. Di quà partendosi dal Taigeto, v'è il luogo dou' era la città di Brisea. Quinì è rimaso ancora il tempio di Bacco, & le statue sono allo scoperto. Quello, ch'è dentro nel tempio, può solamente essere veduto dalle donne, perche le donne sole vi fanno anche i sacrificij in secreto. La cima del Taigeto sostiene Taleto, sopra Brisea. Questa chiamano sacra al Sole. Et quinì trà l'altre vittime, sacrificano al Sole i caualli. Il medesimo sò essere per legge ordinato, che sacrificino i Persiani. Non lungi da Taleto, v'è quello, che chiamano Euora, doue s' allienano molt' altre fiere; ma specialmente capre saluatiche. Et per tutto il Taigeto s'ha molta caccia di queste capre, & di porci, et molta ancora di cerui, & d'orsi. Quello, ch'è in mezzo trà Taleto, et Euora, chiamano Terra. Non molto lungi dalla cima del Taigeto, v'è il tempio di Cerere appellata Eleusina. Quinì dicono i Lacedemonij, che si nascose Hercole, mentre, che da Esculapio si faceua medicare la ferita. Et in esso è la statua d'Orfeo, opera, per quanto si dice, de' Pelasgi. Quinì anche hò io veduto vsare vn' altro modo ne' sacrificij. Sul mare v'era Helo piccio la città, di cui fece mentione Homero, nella rassegna de' Lacedemonij, dicendo.

„ Quelli, ch' Amicle habitauano, & Helo

„ Cittade in lito al mare

Helo città
picciola pre-
ta da' Dorie-
si.

Questa fù fatt' habitare da Helio, il più giouane de' figliuoli di Perseo, sù poi presa per assedio da' Doriesi. Et questi furono i primi serui, che ebbero in comune i Lacedemonij, & i primi, che furono chiamati Heloti, com'erano in effetto. Et indi tutti i serui, che erano acquistati da' Doriesi, pure, che fossero Messenij, s'vsa di nominarli medesimamente Heloti. Si come Helleni si chiamano tutti della natione de' Greci, da vna città, ch'era

ch'era già in Tessalia, chiamata Hellade. Da questa Helo conducono all'Eleusinio, in certi giorni determinati, la statua di Proserpina, figliuola di Cerere. Lontano quindici stadij dall'Eleusinio, v'è il Lapiteo, così chiamato da Lapito, huomo di quel paese. Questo Lapiteo è nel Taigeto, & non molto lungi il Derrio, dou'è allo scoperto la statua di Diana Derriatide. Et presso à lui vna fontana, che chiamano Anono. Doppo il Derrio, andando innanzi da venti stadij, v'è l'Arplea, ch'arriva fin'al piano. Da Sparta, andando in Arcadia, si vede allo scoperto, la statua di Pallade, appellata Pareia. Doppo lei, v'è il tempio d'Achille; il quale non è lecito d'aprire. Et tutti i giouanetti, che sono per contendere nel Platanisto, che facciano sacrificio ad Achille prima, che combattano. Il tempio, dicono gli Spartani, che fu edificato da Prace, nepote in terzo grado di Pergamo, figliuolo di Neottolemo. Andando più oltre, v'è il monumento, chiamato del cauallo. Percioche, sacrificando quini Tindaro vn cauallo; vi fece essere presenti gli innamorati d'Helena, perche giurassero sopra i testicoli del cauallo. Il giuramento fu fatto ad Helena, & à chi fosse eletto per suo marito, di difenderli da qualunque volesse ingiuriarli, & fatto il giuramento; egli fece quini seppellire il cauallo. Non molto lungi da questo monumento, sono sette colonne penso, secondo il costume antico. Lequali dicono essere l'imagini de' sette pianeti. Lungo la strada, v'è il bosco di Cranio, appellato Stemmatio. Et enui il tempio di Diana Misia. Lungi dalla città da trenta stadij, v'è l'immagine del Rispetto, laquale dicono, che vi fu dedicata da Icario. La cagione, perche ciò facesse, dicono essere questa. Che hauendo Icario data Penelope per moglie ad Ulisse, cercò di operare, che Ulisse rimanesse egli ancora ad habitare à Lacedemone, & non gli riuscendo questo suo pensiero; pregaua poi instantemente la figliuola, che volesse rimanerui. Ma perche ella già si partiu per Itaca; egli seguitò la carretta di lei, l'andaua tuttanua più caldamente pregando. All'ultimo non si potendo più difendere Ulisse; comandò à Penelope, che pigliasse quel partito, che più le piaceua, o d'andare con esso lui, se v'andaua volentieri; o di ritornarsi à Lacedemone col padre. A che, dicono, lei non hauere dato altra risposta, se non che à questa dimanda si coperse il viso. Onde; parendo ad Icario d'hauere assai ben compreso, ciò ch'ella volesse inferire; la lasciò andare con Ulisse. Et fece porre l'immagine del Rispetto in quella parte della strada, doue dicono, che era Penelope arriuata, quando si coperse la faccia. Di quà, andand'oltre venti stadij, s'itroua il corso dell'Eurota, vicinissimo alla strada. Et v'è il monumento di Lada, il quale, di velocità de' piedi, passò di gran lunga, tutti gli altri del suo tempo. Et ne' giuochi Olimpici hebbe la corona, per hauere vinto à correre nel corso maggiore. Ma io sono d'opinion, che venendo egli meno per la fatica, fosse portato via subito doppo la vittoria, doue venendo à morte, il seppellirono sù la via maestra. Quell'altro, c'hebbe il medesimo nome, & riportò parimente vittoria ne' giuochi Olimpici, non però in quello grandissimo corso; ma nello stadio; sù Achiuo della città d'Egio, per quanto affermano le scritture ancora de' gli Elei, che tengono memoria di coloro, c'hanno ottenuto vittoria ne' gli Olimpici. Andando più innanzi verso Pellana, v'è quello, che si chiama Caracoma (cioè bastione) Et doppo lui v'era Pellana anticamente città. Quini dicono, che venne Tindaro ad habitare, quando per fuggire l'ira d'Hippocoonte, &

Lapito huomo d'Eleusina.

Pergamo figliuolo di Neottolemo.

Icario Lacedemone.

Lada valoroso ne' giuochi Olimpici.

Pellana anticamente città.

de' figliuoli, si partì di Sparta. Quello, ch'io quini hò veduto di legno, è il tempio d'Esculapio, & la fontana Pellanida. Nellaquale dicono, che cadde vna donzella mentre, ch'attigneu l'acqua, doue essendo sommersa, la cuffia, che le vsci di capo, sù trouata in vn'altra fontana, chiamata Lancea. Cento stadij lungi da Pellana, v'è quella, che si chiama Belemina, ch'è vna parte del contado della Lacedemonia, molto bene accomodata per macquarsi, passandoui per entro l'acqua dell'Eurota, oltre, ch'ell'è abbondante di fontane. Scendèdo al mare à Githio, v'hanno i Lacedemonij vna villa, chiamata Crocea doue si cauano pietre non spezzate, ma tutte d'vn pezzo intiero. Le pietre che vi si cauano, sono fatte come quelle, che si trouano ne' fiumi; ma nel rimanente malagenoli da lauorar. Ma quando sono lauorate, arrecano grand'ornamento à tempj de' gli Iddij, & accrescono parimente molta bellezza, alle peschiere, e vna di pesci, & all'altr'acque. De' gli Iddij, che quini sono, immanzi della villa è posta la statua di Gioe Croceata, fatta di marmo; Et sù la miniera della pietra, Castor, & Poluce di bronzo. Da Crocea volgendosi à mano destra, fuori della diritta strada, che mena à Githio, s'arriua ad Egia castello. Questo castello dicono, che sù da Homero, ne' suoi versi, nominato Augea. Quini è vn lago appellato di Nettuno, et sul lago il tempio, et la statua di quel Dio. Temono di cauare pesce di questo lago, pche dicono, che chi vi pesca, d'huomo diuenta pesce. Da Egia è lontano Githio da trenta stadij. Sù'l mare v'habitano gli Eleuterolaconi. I quali da Augusto Imperadore furono liberati dalla sarnità de' Lacedemonij di Sparta, à cui erano soggetti. Circonda il mare tutto il Peloponneso, eccetto l'Istmo de' Corinthij. Nella marina de' Lacedemonij s'hanno conchili da ringere in porpora, i migliori, che siano, doppo quelli del mare Rosso. Le città de' gli Eleuterolaconi sono diciotto à numero. La prima dellequali, da Egia scendendo al mare, è Githio, doppo lei Tenrona, Las, & Pirrico. Nel Tenaro, Cenepoli, Etoli, Lenttra, & Talama, & appresso Alagonia, & Gerenia. Oltre à Githio, sù'l mare, sono Asopo, Acria, Bea, Zarace, Epidauro il Limerà, Brasia, Gerontra, & Mario. Queste sono quelle, che di ventiquattro città degli Eleuterolaconi, vi sono rimase. L'altrè, dellequali habbiamo dragionare; s'hà da sapere, che sono ridutte sotto la giuriditione di Sparta, & che per questo non viuono con le proprie leggi, della maniera, che fanno le già nominate. Dicono i Giteati, che non è stato huomo alcuno, c'habbia fatto habitare la città loro. Ma che Hercole, & Apolline, poscia che, doppo la contesa, hauuta trà loro del trepiede, si furono accordati; di comune consentimento fecero habitare questa città. Et nella piazza di lei v'hanno le statue d'Apolline, & d'Hercole. Et presso à loro vn Bacco, & in vn'altro luogo, vn'Apolline Carnia. Et il tempio d'Ammone, che non ha tetto, et vna statua d'Esculapio di bronzo. Et vna fontana di quel Dio. Il sacro tempio di Cerere. Et la statua di Nettuno Geauco. Colui, che i Giteati nominano il Vecchio, & dicono c'habita nel mare; hò trouato ch'egli è Nereo. Il principio di questo nome viene da Homero, quando nell'Iliade introduce Tetide, che dice.

Il vecchio
che habita
nel mare.

„ Andate voi del mar ne l'ampio golfo,
„ A vedere il marin vecchio, & le case
„ Del padre mio

Castoridi chiamano le porte, che quini sono. Et nella rocca è fatto il tempio, & la statua

tua di Pallade. Tre stadij à punto lungi da Githio, v'è il sasso Otioso, sul quale dicono,
 ch'essendosi Oreste posto à sedere; rimase sano dal furore. Et per questo fù quel sasso
 nominato Gioue Cappota, in lingua Dorica. Dinanzi à Githio giace l'Isola di Cranæ,
 doue disse Homero, che Alessandro si giacque la prima volta cō Helena quando l'heb- Isola di Cræ-
 berapita. All'incontro dell'Isola, in terra ferma, v' il tempio di Venere Migonitide Venere Mi-
 (quasi congiungitrice) & chiamasi Migonio tutto quel luogo. Questo tempio dicono, gonitide.
 che da Alessandro fù edificato. Menelao poi, essendo ott'anni doppo la presa di Tro-
 ia tornato saluo à casa; fece porre, vicin' alla Migonitide, la statua di Tetide, & della
 Dea Prassidica (che noi forse potremmo dire Effecutiua) Sopra l' Migonio è vn mon-
 te, chiamato Larisso, consecrato à Bacco, & nel principio della primavera, vi celebrano
 la festa di quell' Iddio. Tra l'altre cagioni, ch' allegano di questi sacrificij, dicono ancora,
 pche quiui trouano l'vna matura. Amano sinistra di Githio, andando più oltre da trēta
 stadij, in terra ferma; vi sono le mura di quella Città, che si chiamaua Trinasso. Laqua- Trinasso cit-
 le à mio parere già era vna fortezza, & non città. Et credo ch'ella habbia preso il no- tà.
 me da tre isolette, che giacciono presso à quel lito. Andando più innanzi, lungi da Tri-
 nasso ottanta stadij, vi sono le ruine rimasenu d'Helo. Poscia nell' andare oltre da tren-
 ta stadij, sul mare, v'è la Città d' Acria. Quello, che quiui è degno d'essere mirato, è il
 tempio d'ella Madre de gli Iddij, & la sua statua di marmo. Di tutte le cose, c' habbia Acria città.
 no gli huomini del Peloponneso sacrate à questa Dea; quest'è la più antica, per quanto
 affermano gli habitatori d' Acria. Poiche i Magneti, c' habitano le parti settentrion-
 ali di Sipilo, hanno su la pietra Coddina, vna statua della Madre de gli Iddij la più
 antica di tutte l'altre. Laquale, dicono i Magneti, che fece Brotea figliuolo di Tanta-
 lo. Misero gli Acreati già in publico vn Nicocle, ch'era stato vittorioso ne gli Olimpi-
 ci. Ilquale in due volte, che si fecero quei giuochi, riportò cinque vittorie del corso. Il
 monumento di Nicocle fù fatto tra l' Gimnasio, & quel muro, ch'è verso al porto. Lon-
 tano da Acria, da cento, e venti stadij, sul mare di sopra, v'è Gerontra. Questa, innanzi
 la venuta de gli Heraclidi nel Peloponneso, era ben' habitata; ma i Doriesi, che teneua-
 no Lacedemone, la desertarono, & poi c' hebbero scacciati gli antichi habitatori; vi m-
 darono noua colonia. Et al mio tempo, ella ancora è ridutta nelle ragioni de gli Eleute-
 rolaconi. Lungo la strada, che da Acria mena à Gerontra, è vna villa, chiamata Palea
 (cioè antica) In Gerontra è il tempio, & la selua di Marte, à cui ogn' anno celebrano Tempio di
 la festa, nellaquale alle donne è interdetto d'entrare nella selua. Presso alla piazza sono Marte.
 fontane d'acqua dolce. Nella rocca, v'è il tempio d' Apolline, & la testa della sua statua
 fatta d'auorio, che il rimanente della statua fù consumato dal fuoco, insieme col tempio
 di prima. Mario, ch'è vn' altro castello de gli Eleuterolaconi, è lontano da Gerontra
 cento stadij. Quiui è vn tempio antico comune à tutti gli Iddij. Et presso à lui vna sel- Tempio co-
 ua, doue s'hanno fontane in abbondanza. Nel tempio di Diana parimente sono delle mune a tut-
 fontane. E Mario copioso d'acque, quanto qual si voglia altro luogo. Sopra l' tali Dei,
 castello è la villa di Glippia, medesimamente frà terra. Da Gerontra ad vn'altra villa,
 chiamata Selinunte, è la strada di venti stadij. Da Acria, così verso terra ferma, come
 verso l'mare, è lontana sessanta stadij la città d' Asopo. In essa è il tempio de' Romani
 Imperadori. Et più ad alto, che la città da dodeci stadij, v'è il tempio d' Esculapio. Questo

Dio nominano Filolao (quasi Popolare) Quell'ossa, che nel Gimnasio sono haunte in riverenza, benché siano d'eccessiva grandezza, sono però d'huomo. Nella rocca, v'è il tempio di Pallade, appellata Ciparissia. A piè della rocca sono le ruine d'una città chiamata de' gli Achei, Ciparissii. In questo territorio, v'è anche un tempio d'Esculapio, lontano da Asopo forse cinquanta stadij, & il luogo dou'è questo tempio chiamano Hiperteleato. Un promontorio, ch'entra in mare, chiamato Onugnato (cioè Mascella d'asino) è lontano da Asopo dugento stadij. Quivi è un tempio di Pallade, senza statua, & senza tetto, il quale si dice, che fu fatto da Agamennone. V'è anche il monumento di Cinado, che fu egli ancora nocchiero della naue di Menelao. Passato questo promontorio, il golfo chiamato Beatico si mette a dentro, & all'ultimo del golfo, v'è la città di Bea edificata da Beo, vno de' descendentii d'Hercole, il quale si dice, che vi condusse huomini di tre città, Etiade, Asiodisiade, & Sida. Di queste città antiche, le due, dicono, hauere edificate Enea, trasportato in questo golfo da venti, quando s'uggiua in Italia, nominandone vna da Etiade sua figliuola. La terza città, dicono essere chiamata da Sida figliuola di Danao. Cercauano i fuor'uscii di queste città doue comandasse l'Oracolo, che douessero habitare, & ebbero per risposta, che da Diana sarebbe loro mostrato il luogo della loro habitatione. Smentiti che furono in terra; scopersero vna lepre, laquale presero a seguitare, come guida del loro camino; Et nascondendosi ella tra un mirto; quivi, dou'era il mirto, edificarono la città, & quell'albero di mirto hanno ancora in veneratione, & Diana chiamano Saluatrice. Nella piazza de' Beati, v'è il tempio d'Apolline. Et in un altro luogo quello d'Esculapio. Le ruine di Sarapide, & d'Iside non sono lontane da Bea più di sette stadij. Et andandovi, v'è da mano manca la statua di Mercurio di marmo. Tra quelle ruine si può vedere il tempio d'Esculapio, & della Sanità, non ignobile. All'incontro di Bea, giace Citera. Dal promontorio di terra ferma, chiamato Mascella d'asino, al Platanistunte, perciò, che à questo promontorio del Platanistunte è l'Isola manco lontana da terra ferma, sono quaranta stadij di navigazione. In Citera, v'è su la marina, Scandea, stanza da navi. Da Scandea, saltando alla Città di Citera; vi sono da dieci stadij. Il tempio di Venere Urania (o vogliamo noi dire Celeste) è quivi sacratissimo, & il più antico di quanti templi di Venere sono appresso i Greci. La statua di quella Dea è armata. Da Bea, nauigando a' luoghi sopra'l promontorio della Malea; v'è un lago nominato Nimbeo, & la statua di Nettuno in piedi. Et vna spelonca vicinissima al mare, nellaqual è vna fontana d'acqua dolce, & molti huomini v'habitano all'intorno. Circondando, per acqua, il promontorio della Malea, & dilungandosi per mare cento stadij; v'è un luogo ne' confini de' Beati, sacro ad Apolline, nominato Epidelio. Conciosia che quella statua di legno d'Apolline, ch'è quivi al presente, fosse già posta in Delo. Percioche essendo, in que' tempi, Delo il mercato di tutta la Grecia, & s'liamando i negotiatori, che'l rispetto di quell'Iddio, li douesse tenere sicuri; Menofane capitano di Mitridate, o per sua propria insolenza, o pure per commissione di Mitridate (perche l'huomo, che mira all'utile solamente, meno prezza le cose diuine, che'l guadagno) Questo Menofane dico, hauendo trouato De-

Citherea the
capital of the
Isle appears to
have been cal-
led Nicophebe.
Thucyd & Notes.
It was fortified.
Opposite Citherea
on an Isthmus is
a temple of Apollo
Thucydides

Cave.

Delo mer-
catodi tut-
ta la Grecia.

lo senza muraglia, & gli huomini senz'arme; entratoui con l'armata, uolse così i forestieri, che vi si trovarono, come gli istessi huomini di Delo, tolse robba assai de' mercatanti, & tutte le cose, che u'erano state offerte, fece prigione le donne, & i fanciulli, & la Città spiand per sino a' fondamenti. Mentre, che i Barbari la saccheggiavano, & rubbauano; vi furono di quelli, che per maggiore vituperio, buttarono questa statua in mare. Laquale, leuata dall'onde, quini fu da esse condotta, nel territorio de' Beati, & quel luogo fu per questo, nominato Epidelio. Ma nè Menofane, nè l'istesso Mitridate potero fuggire l'ira diuina. Anzi Menofane, tosto, che doppo la ruina di Delo, si mise in alto mare; fu assaltato, & morto dalle navi di que' mercatanti, che s'erano saluati. Et Mitridate, doppo questo fu per volere d'Iddio, sforzato a darsi la morte di sua mano, poscia, ch'egli fu priuo del Regno, & balzato, hora in questo luogo, hora in quell'altro; da' Romani. Ci sono di quelli, che dicono lui hauere, per grandissima gratia, impetrato da vn suo prouigionato, che gli desse la morte. Così fatte cose incontrano a chi commette cotali sceleratezze. Co' Beati confina Epidauro il Limerà, ch'è lontano da Epidelio da dugento stadij. Questo Epidauro, dicono, che non è colonia de' Lacedemonij; ma de' gli Epidaurij del territorio d'Argo. Et, che nauigando essoro a Co, mandati dal loro Comune ad Esculapio, fecero quini scala nella Lacedemonia, doue, per certi sogni, che vi fecero, si fermarono ad habitare. Dicono parimente, che vn dragone, ilquale da casa loro, d'Epidauro, conduceuano; si fuggì della naue, ne andò molto lontano, che s'attuffò nel mare. Onde, si per quello, ch'hauuano veduto in sogno, sì anche per questo segnale del Dragone; si risolsero, quini rimanendo, d'habitarui. Et la doue s'attuffò il Dragone, sono gli altari d'Esculapio, all'intorno de' quali sono nati de' gli oliui. Andando a mano destra, per forse due stadij, v'è vn'acqua, chiamata d'Ino, di grandezza d'vn picciolo lago, ma più tosto di gran fondo. Nella festa d'Ino gittano in quest'acqua d'li stiacciate di farina, lequali se dall'acqua sono inghiottite, promettono buona fortuna a chi vel ha gittate; ma se sono ributtate fuori, l'hanno per cattiuo segno. Il medesimo pronosticano l'aperture dell'Etna. Perche vi buttano dentro delle cose d'oro, & d'argento, & anche delle vittime d'ogni sorte, & se il fuoco le piglia, & le ritiene, se n'allegnano, come se fosse loro scoperto vn gran bene; ma ributtandole stimano, che qualche gran sciagura debbia cadere sopra colui, che ve l'ha gittate. Lungo la strada, che da Bea mena ad Epidauro il Limerà; v'è il tempio di Diana Linnatide, nel contado de' gli Epidaurij. La Città, non molto lontana dal mare, è posta sì in alto. Le cose, che quini sono degne d'essere mirate, è il tempio di Venere, & quello d'Esculapio, & la sua statua in piedi, di marmo. Et il tempio di Pallade nella rocca. Et dinanzi al porto quello di Gione, appellato Saluatore. Un promontorio, chiamato Minea, s'orge in mare presso alla Città. Il golfo non è punto differente da tutte l'altre foci del mare, che sono nella Lacedemonia. Ha questo lito gran copia di sassolini, per la forma, & per la varietà de' colori; molto vaghi a vedere. Lungi da Epidauro cento stadij, v'è Zarace, luogo che naturalmente ha buon porto; ma il più consumato di tutti i luoghi de' gli Eleuterolaconi.

Menofane
ammazza-
to da quei
che si erano
saluati su
le navi.

Lago d'Ino
nelquale, la
sua festa, gli
gettano del
le stiacciate.

Pabbles

Perciò che

Perciò che Cleonimo, figliuolo di Cleomene, che nacque d'Agefipoli, mādò in ruina questo solo di tutti i castelli de' Lacedemonij. Di Cleonimo habbiamo ragionato altroue. In Zarace non v'è alcun'altra cosa, che nell'estremità del porto, vn tempio d'Apolline, & la sua statua con la cetera in mano. Da Zarace, andando più verso'l mare da seistadij, & di là volgendosi alle parti di terra ferma, & salendone circa diece, vi sono le ruine di quelli, che si chiamauano Cifanti. Et trà esse lo Steteo, tempio d'Esculapio, & la sua statua di marmo. Et euii vna vena d'acqua fredda, che spicca fuori d'vn sasso. Dicono, che andando Atalata quini à caccia, come si trouaua molto afflitta dalla sete; percossè quel sasso con la lancia, onde ne salì fuori l'acqua. Brasia è l'ultima de gli Elcuterolaconi, che sia quini sul mare. Lungi da Cifanti ducento stadij per mare. Le cose, che raccontano gli huomini di quà, sono molto diuerse da quelle, che dicono tutti gli altri Greci. Che, hauendo Semele partorito vn figliuolo di Gioue, accortose Cadmo, mise lei, & Bacco in vna cassa. Fù questa cassa dall'onde dei mare, sospinta nel paese loro. Et che à Semele, perche la trouarono, che non era più viuua; diedero molto honorata sepoltura, & Bacco, dicono esserui stato alleuato. Per laqual cosa la città, che fin all' hora era stata nominata Oreata, mutato il nome, si chiamò poi Brasia, dall'essere stata la cassa gittata in quel territorio. Così anche al nostro tempo, quando alcuna cosa è dall'onde rigittata à terra, molti dicono ECBEBRASTE, cioè essere cacciato, & sospinto. Dicono parimente questo i Brasiani. Che, nel tempo, ch'Ino andaua errando, capì nel paese loro, & venutani, volle essere ella la balia di Bacco, & mostrano la spe lonca, nellaquale fno all'euò Bacco, chiamando quella pianura l'horto di Bacco. De' tempij, che vi sono, l'vno è d'Esculapio, & l'altro d'Achille, & la festa d'Achille vi celebrano ogn'anno. E' à Brasia vn picciolo promontorio, ch'entra, con piaccuole scesa, nel mare. Sono in esso alcune figurine di bronzo; niente maggiori d'vn piede, con capelli in capo. Non sò se li tengano per Castor, & Polluce, ò per Coribanti, basta, che sono tre, & la quarta figura è di Pallade. Alla mano destra di Githio, v'è Las, lontana dal mare dièse stadij, & quaranta da Githio. Hora è habitata nel mezo di tre monti, l'vno chiamato Ilio, gli altri Amas, & Cnacadio. Prima era situata su la cima dell'Asia monte. Et al presente ancora, vi sono le ruine dell'antica città. Dinanzi alle mura, v'è la statua d'Hercole. Et vn trofeo rizzatoni da' Macedoni, ch'erano vna parte dell'essercito di Filippo, quand'egli assaltò la Lacedemonia, i quali sbandandosi da gli altri, saccheggiarono le marine di quel paese. Trà le ruine, v'è vn tempio di Pallade, appellata Asia, fatto, per quel che dicono, da Castor, & Polluce, tornati, che furono à saluamento da Colco. Perciò che à Colco ancora, v'è il tempio di Pallade Asia. Ora io sò bene, che i figliuoli di Tindaro sureno nell'armata di Giasone, ma che i Colchi habbiano in riuerenza Pallade Asia, lo scriuo per hauerlo vditto da' Lacedemonij. Vicin alla città del nostro tempo, v'è vna fontana, chiamata Cagacone, dal colore dell'acqua. Et presso alla fontana, v'è il Gimnasio, dou'era vna statua di Mercurio antica. De' monti, nell'flio è il tempio di Bacco. Et su la più alta cima del monte, quello d'Esculapio. Et appresso il Cnacadio, Apolline, chiamato Carneio. Partendosi dal Carneio, per forse trenta stadij, v'è Hipsa, vn luogo, che tocca de' confini de' Lacedemonij, dou'è il tempio d'Esculapio. Et quello di Diana appellata Dafnea.

Ino Balia
di Bacco.
Brasia pro-
prio Batorio.

Tempio di
Pallade A-
sia.

finea. Sul mare, in vn promontorio, v'è il tempio di Diana Dittinna, & ogni anno vi celebrano la festa. A mano sinistra del promontorio, entra in mare lo Smeno fiume, il quale porta buonissima acqua, & soaua à bere, quanto qual si voglia altro fiume, & hà le sue fonti nel monte Taigeto, dalla città non più lungi di cinque stadij. Nel luogo, chiamato Araino, v'è la sepoltura di La, & sul monumento è posta la sua statua. Questo La, dicono hauere quini condotta la colonia, & che fu morto da Achille, il quale era venuto in questo paese à domandare Helena per moglie à Tindaro. Ma, per dire la verità, Patroclo fu quello ch'uccise La, perciocche egli ancora fu vno de' competitori d'Helena. Ne voglio, che mi vaglia questo testimonio, che nel Catalogo delle Donne non sia nominato Achille per vno de' competitori, à prouare, ch'egli non addimandasse Helena. Ma Homero, nel principio della sua poesia, scrìue, che Achille andò à Troia per compiacere à figliuoli d'Atreo, non che fosse astretto dal giuramento di Tindaro. Et doue parla de' giuochi, fa dire ad Antiloco, ch'Ulisse era d'età più vecchio di lui. Et Ulisse raccontando ad Alcimoo le cose, c'hauena trouate all'Inferno; trà l'altre dice d'hauere voluto vedere Teseo, & Pirro, ch'erano huomini più antichi dell'età sua. Et Teseo, sappiamo, hauere rapita Helena; adunque non può stare, che Achille, da prima, fosse vno de' competitori d'Helena. Andando più oltre da questo monumento, v'è vn fiume, che mette in mare, c'hà nome Scira. Era questo fiume parimente senza nome, fin à tanto, che Pirro figliuolo d'Achille, v'entrò con l'armata, quando, partiti da Seiro, andaua à pigliare Hermione per moglie. Oltre al fiume, v'è vn tempio antico lontano dall'altare di Gioue. Quaranta stadij lungi dal fiume, frà terra, v'è Pirrico. Laquale città dicono hauere preso questo nome da Pirro, figliuolo d'Achille. Altri dicono essere Pirrico vno di quegli Iddij, che si chiamano Cureti. Ci sono anche di quelli, che vogliono, che Sileno, venuto dalla Malea, habitasse quini. Et, che Sileno fosse allenato alla Malea si mostra per questi versi d'vna canzone di Pindaro.

- „ Quel ballarin' ardito ,
 „ Da Sileno allenato, il cittadino
 „ Di Malea, & di Naiade marito .

Ma, che Sileno hauesse anche nome Pirrico, nol disse già Pindaro. Il d'cono bene coloro c'habitano intorno alla Malea. A Pirrico, v'è vn pozzo, nella piazza, ilquale tengono, che fosse loro dato da Sileno. Et se questo pozzo si seccasse; patir ch'bono gran carestia d'acqua. Nel territorio loro v'hanno gli Iddij questi tempj. Vno di Diana Atratea (quasi senza essercito) perciocche quini l'essercito dell'Amazoni lasciò d'andare più innanzi. Et Apolline Amazonio, con le statue loro di legno, lequali dicono esserui state dedicate dalle donne venute dal Termodonte. Da Pirrico, scendendo al mare, v'è Teutrone, ilquale mostrano, che fu edificato da Teutrate Ateniese. Hanno costoro in riuerenza Diana Issoria, sopra gli altri Dei. Et v'hanno vna fontana chiamata Naia. Lungi da Teutrone cento, e cinquanta stadij, v'è il Tenaro promontorio, che sporge in mare, & i porti d'Achille, & di Psamatò. Nel promontorio è vn tempio, fatto à guisa di spelonca, & dinanzi à lui l'immagine di Nettuno. Dissero certi Greci, ne' loro poemi, che Hercole quindi trasse il cane dell'Inferno. An-

Tempio di
Diana Dittina.

La, ucciso
da Patroclo

Pirrico Città.

A temple of
Apollo at Triop-
one cape.

Hecateo Mi-
lesio.

Arione so-
natore dice
terra.

In Tenarus the
four Temp of Nep-
ereus under or near
it. Strabo. Cities of
Amator Asinas
Gythion.

Anfianatte
figliuolo di
Antimaco.

Etilos

Donde nac-
que Castor
& Polluce.

cora, che per la spelonca, non vi sia strada alcuna, che menì sotto terra, nè sia co-
da potere credere, che vi siano sotto la terra, stanze de gli fadij, doue l'anime s'adu-
nino. Ma quello, che disse Hecateo Milefio, s'è verisimile inuentione. Quando disse,
che nel Tenaro staua vn fiero serpente, ch'era chiamato il Cane dell' Inferno, percio-
che qualunque era da lui trafitto, necessariamente rimanena subito morto dal suo vele-
no; Questo serpente (dic' egli) s'è da Hercole condotto ad Euristeo. Et Homero, che
fù il primo à nominare il cane dell' Inferno, quello, che ne s'è tratto da Hercole, non li po-
se però nome alcuno, nè il finse di veruna figura, si come fece della Chimera. I più mo-
derni poi gli diedero il nome di Cerbero, & formandolo, nel rimanente, simile al cane,
dissero ch' egli haueua tre teste. Et poi, che Homero disse che'l Cane s' allienaua in compa-
gnia dell' huomo; per niuno rispetto poteua chiamarlo Cane dell' Inferno, più che per
essere dragone. Trà l' altre cose, che sono dedicate nel Tenaro, v'è vn Arione, sonato-
re di Cetera di bronzo, s' vn delfino. Di questo Arione, & dell' essere sul delfino, scrisse
Herodoto, nell' historia de' Lidi, quello ch' egli n' haueua inteso. Hò bene veduto io, ad
Emporoselene, vn Delfino, che per essere stato guarito da vn fanciullo d' vna ferita, ha-
uuta da' pescatori, quasi volesse pagarlo di questa cura; veniuo obediente à lui, qual
uolta il chiamaua, & portaualo à caualcione douunque egli voleua. Nel Tenaro è
anche vna fontana. Laquale hora non hà in se cosa, che dia marauiglia; ma prima, di-
cono, che chi guardaua nell' acqua, vi scorgeua de' porti, & delle navi. A quest' ac-
qua s' è tolto il fare vedere così fatte cose da vna femina, che vi laudò certi panni succidi.
Dal promontorio di Tenaro nauigando per quaranta stadij, v'è Ceneполи, che anticamente
haueua anch' essa nome Tenaro. In questa Città, v'è il palazzo di Cerere, & sul ma-
re il tempio di Venere, & la statua antica in piede, di marmo. Quindi ritirandosi per
trenta stadij, vi sono le Tiride, il giogo del Tenaro, & le ruine della Città d' Hippola,
trà lequali è il tempio di Pallade Hippoletide. Poco più lontano v'è la Città di Mes-
sa, & il porto. Da questo porto ad Etilo sono cento, e cinquanta stadij, l' heroe dalquale
prese il nome questa Città, s'è Argino, per antica origine, & nacque d' Anfianatte, fi-
gliuolo d' Antimaco. Le cose, che meritano d' essere mirate in Etilo, sono il tempio di Sa-
rapide, & sù la piazza la statua d' Apolline Carneio. Da Etilo à Talama, v'è ottan-
ta stadij di lunghezza di strada. Lungo laquale, v'è il tempio d' Ino, & l' Oracolo. Do-
ue dormendo indouinano, percioche di tutto quello, ch' altri viene à domandare; la Dea
gli mostra la visione in sogno. Allo scoperto sono poste le statue di bronzo, l' vna di
Pafia, l' altra del Sole. Quella, ch' è nel tempio, non si può ben vedere, tant' è ella inghir-
landata; ma questa ancora dicono essere di bronzo. Scorre dalla sacra fontana vn ac-
qua buona per bere, appellata della Luna. Non è però Pafia diuinità propria, & na-
tiua de' Talamati. Venti stadij lungi da Talama, sul mare, v'è Pefno. Dinanzi vi giace
vna picciola isoletta, niente maggiore d' vno scoglio grande, ch' ha perimete nome Pe-
fno. Quin dicono i Talamati, che furono partoriti Castor, & Polluce. Io so bene,
che Alcmane il dice in vna sua canzone. Non dicono però, ch' essi fossero alleniati in
Pefno; ma che Mercurio li portò à Pellana. In quest' isoletta sono, allo scoperto,
l' immagini di Castor, & Polluce di bronzo, di lunghezza d' vn piede. Lequali mai non
sono mosse dal mare, ancora, che nella stagione del verno, l' onde percuotendoui, ricuo-
prano

brando tutto quello scoglio, il che è gran marauiglia. Et marauiglia è ancora, che le forme che vi sono più bianche, di quello, che soglia essere il colore dell'altre ordinariamente. Questo paese, dicono i Messenij, ch'anticamente era il loro, per laqual cosa tengono, che più a loro s'appartengano Castor, & Polluce, che a Lacedemonij. Lungi da Pefno ventistadij v'è Leuttra. Laquale città non sò da cui s'habbia preso il nome di Leuttra. Ma se da Leucippo, figliuolo di Periere, come dicono i Messenij, questo credo, che sia la cagione, perche quini hanno Esculapio in maggior veneratione, che gli altri Dei, come quello, che tengono essere nato d'Asinoe figliuola di Leucippo. La Statua d'Esculapio v'è di marmo. Et in vn'altro luogo quella d'Ino. V'è anche fabricato il tempio di Cassandra, figliuola di Priamo. Et la statua di quella, che da' paesani è chiamata Aleßandra. Vi sono parimente statue d'Apolline Carneio; lequali da loro sono tenute nel medesimo honore, che tra' Lacedemonij, da gli habitatori di Sparta. Nella rocca, v'è il tempio, & la statua di Pallade. Et in Leuttra, il tempio di Cupidine, & la selua, irrigata, nella stagione del verno, da vn'acqua. Le foglie, che da gli alberi vi cascano la primauera, non sono altroue trasportate da quell'acqua, quando anche viene molto grossa. Ora voglio scriuere vn'accidente, ch'io sò essere auuenuto al mio tempo, nel paese di marina, del contado di Leuttra. Cò sù, che hauendo il vento cacciato fuoco nella selua, & consumatoui gran quantità d'alberi; tosto, che si scoperse quel luogo nudo, vi sù trouata la statua di Gioue Itomata quini dedicata. Questo dicono i Messenij essere loro vn testimonio, per mostrare, che anticamente Leuttra fosse delle ragioni della Messenia. Potrebbe anche essere, che habitando i Lacedemonij Leuttra da principio, hauessero in veneratione Gioue Itomata. Cardamile, di cui fece mentione Homero, ne' doni, che promise Agamennone; è soggetta a' Lacedemonij, che stanno in Isparta, hauendola Cesare Augusto recisa dalla Messenia; E' lontana Cardamile dal mare otto adij, & da Leuttra sessanta. Quini non molto lungi dal lito, v'è il sacro bosco delle figliuole di Nereo, lequali dicono, che in questo luogo forsero dal mare, per uedere Pirro figliuolo d'Achille, quand'egli andaua per fare le nozze d'Hermione a Sparta. In questo castello, v'è il tempio di Pallade, & Apolline Carneio, hauuto per proprio, & particolare loro, alla maniera de' Doriesi. La città, che Homero ne' suoi versi, nomina Enope, ancora ch'ella sia della giuridittione de' Messenij; contribuisce però nel Concilio de' gli Elcuterolaconi, & chiamasi al nostro tempo Gerenia. In questa città, dicono alcuni essere stato alleuato Nestore. Altri vogliono, ch'egli rifuggisse in questo luogo, quando Pilo sù preso da Hercole. Quini in Gerenia è il monumento di Macaone, figliuolo d'Esculapio, & il tempio di gran diuotione. Credesi, che da Macaone fossero all'infirmità de' gli huomini trouati i rimedij. Quel sacro luogo è da loro nominato Rodo. La statua di Macaone è di bronzo, & stà in piede, ha in capo vna corona, chiamata Ciso da' Messenij, con voce della patria loro. Colui, che fece in versi la picciola Iliade, dice, che Macaone sù morto da Euripilo, figliuolo di Telefo. Per laqual cosa sò io quello, che fanno intorno al tempio d'Esculapio, ch'è a Pergamo. Tutti gli hinni cominciano da Telefo; ma non ne danno ad Euripilo parte alcuna. Et principalmente si guardano di nominarlo in quel tempio, come quello, che credono hauere ammazzato Macaone.

Statua di
Gioue Ito-
mata, troua-
ta nella Sel-
ua di Leut-
tra.

Leuttra cit-
tà.

Urbes tres munitiss-
imae, Monembasi-
am, Leuctram, qua-
antiquitus Tenarum
dicebatur, et Sparian
Iacchia caput.

Statua di
Gioue Ito-
mata, troua-
ta nella Sel-
ua di Leut-
tra.

Enope città
chiamata
Gerenia.

Monumẽto
di Macao-
ne figliuo-
lo d'Escula-
pio.

LA LACEDEMONIA.

Seiro terra
ferma nel-
la Caria.

Alagonia
Castello.

Le cui ossa, *dicesi*, che furono serbate da Nestore. Podalirio, doppo la ruina di Troia, ritornando à dietro; fù dalla fortuna del mare trasportato, & s'andò à saluare à Sciro, ch'è nella terra ferma della Caria, & vi si fermò ad habitare. E Calathio vn monte nel territorio di Gercnia, nel- quale è il tempio di Clea. Et appresso, vna Spelonca sacra, c'hà l'entrata molto stretta; ma quello poi, che v'è dentro, merita d'essere mirato. Da Gerenia, andando in su frà terra, è lontana trenta stadij Alagonia. Questo castello fù già, egli ancora connumerato tra le terre de gli E-leuterolaconi. Quello, che quiui merita d'essere mirato sono i tempj di Bacco, & di Diana.

Il fine della Lacedemonia.



LA MESSENIA DI PAVSANIA.

Tradotta dal Greco

DAL S. ALFONSO BONACCIVOLI,
Gentilhuomo Ferrarese.



MANNO i Messenij i confini del territorio loro, assegnato dall'Imperadore verso la Lacedemonia; à Gerenia, chiamata, al nostro tempo, la foresta Cberia. Questo paese, dicono, ch'essendo tro-
uato deserto da' primi, che v'andarono ad habitare; sù nell'istesso modo tenuto dal loro. Doppo la morte di Lelego, ilquale fù Rè di quella, c'hora si chiama Lacedemonia, & à quel tempo, haueua da lui preso il nome di Lelegias; Mile il maggiore de' suoi figliuoli, gli

*Gerenia
chiamata la
foresta Cberia.*

*Policaone
figliuolo di
Lelego Rè
di Lacede-
monia, pre-
de per mo-
glie Messe-
ne Argua,
nata di Trio-
pe figliuolo
di Forban-*

*Nome di
Messenia e-
ra nouo, &
non era vñ
ro da niu-
no.*

*Messenij fu-
rono vna
natione.*

successesse nel Regno. Et Policaone, per essere d'età minore, visse priuato, fin'à tanto ch'egli prese per moglie Messene Argua, nata di Triope, figliuolo di Forbante. Messene altiera, per essere figliuola di padre, ilquale di reputatione, & di potenza era il primo trà tutti i Greci del suo tempo; non potè patire, che suo marito stesse in vita priuato. Onde mettend'essi vn'esser cito insieme, parte d'Argui, & parte di Lacedemonij, entrarono in questo paese, & dal nome della moglie di Policaone, nominarono *Messenia*, tutto quanto il territorio. Trà l'altre Città, che v'edificarono, fù *Andania*, doue fabbricarono i palazzi della loro reale residenza. Ma innanzi la battaglia, che i Tebani fecero co' Lacedemonij a Leuttra, & l'edificazione di Messene del nostro tempo, fatta sotto l'Itoe; parmi, che niuna città del mondo fosse chiamata Messene. Nelli quale openio-
ne non poco m'inducono i versi d'Homero. Percioche, nel Catalogo dell'esser cito, che andò à Troia, rassegnando Pilo, Arène, & l'altre; niuna Città chiamò egli *Messene*. Et nell'Odissea ancora, mostra, che fossero i *Messenij* vna natione, non città alcuna.

» Percioche haueuano gli huomini *Messenij*

» D'ftaca tolte numerose greggie.

Ma più chiaramente ancora parlando dell'arco d'Isito.

„ Insieme s'incontrarono in Messene ,

„ Nella casa d'Ortiloco . . .

Castello di
Ortiloco
nella Messenia.

Perciò che per la casa d'Ortiloco, egli volle dire il castello di Fera, ch'era nella Messenia. Il che da lui è dichiarato nel viaggio, che fa Pisistrato, andando a trovare Menelao .

„ A Fera andando , in casa di Diocle ,

„ D'Ortiloco figliuolo . . .

I primi adunque, che regnarono in questo paese; furono Policaone, figliuolo di Lelego, & Messene moglie di Policaone. A questa Messene, venendo Caucone, d'Elenusine vi recò i misterij, & le sacre cerimonie delle Dee grandi. Fu Caucone figliuolo di Celeno nato di Flio, il quale dicono gli Ateniesi, che fu figliuolo della terra . Il che è loro confermato da vn binno in honore di Cerere da Museo, à Licomedi. Questa festa delle Dee Grandi fu ridutta à maggiore rinuerenza da Lico, figliuolo di Pandione molti anni doppo Caucone . Et chiamano ancora il bosco di Lico quello, dou'egli purificò i ministri di così fatti misterij . Et che in questo territorio sia il bosco, chiamato di Lico ; si troua ne' versi di Riano Cretese .

Bosco di Lico.

„ Sopra'l bosco di Lico , & l'aspro Eleo .

Lico figliuolo di Pandione.

Et che questo Lico fosse figliuolo di Pandione, il mostrano i versi, che sono nell'immagine di Metapo, perciò ch'egli rinouando certe cose, fece le feste più solenni . Era Metapo di natione Ateniese, & faccea professione d'ordinare queste feste, & sacre cerimonie d'ogni sorte. Egli fu, che ordinò la festa de' Cabiri a' Tebani . Et nel ferraglio de' Licomedi dedicò vna statua con l'iscrizione, laquale oltre all'altre cose, che dice, fa piena fede di quello, di che ragioniamo .

„ Hò purgate le case di Mercurio,

„ Et del gran padre le contrade tutte ,

„ Et de la primogenita fanciulla .

„ Doue à Messene dicono , che furo

„ A le Gran Dee dati superbi giuochi .

„ Caucone dielli , di Cleno , di Flio ,

„ Ben mi par marauiglia , che da Lico ,

„ Di Pandione figlio , fosser tutti

„ I sacrosanti misterij d'Atena

„ Ne la gloriosa Andania trasportati .

Caucone
nepote di
Flio .

Mostra questa iscrizione come Caucone, il qual'era nepote di Flio andò à Messene. Et tra l'altre cose anche di Lico, mostra parimente, che queste feste erano anticamente in Andania . Et à me ancora pare verisimile, che Messene non volesse altroue ordinare le feste, & cerimonie sue; che dou'ella, & Policaone habitauano. Or' hauend'io con gran desiderio cercato d'intendere se Policaone hebbe figliuolo alcuno di Messene ; ho letto cò diligenza quelle, che si chiamano le Grandi Ee, & i versi Naupattij, oltre à cid quello, che delle genealogie scrissero Cinetone, & Asio, ne ho trouato ch'abbiano scritto cosa alcuna sopra di questo. Ma quantunque io sappia, che le Grandi Ee dicano Policaone, figliuolo di Buto, hauere preso per moglie Euecma, figliuola d'Hillo, nato d'Hercole; non però fanno mentione del marito di Messene, nè di Messene istessa. Poscia, in

processo di tempo, passate le cinque età, & non più à mio parere, non v'essendo rimasto più alcuno de' descendenti di Policaone; fecero i Messenij Rè loro Periere, figliuolo di Eolo. A costui, per quanto dicono i Messenij, venne Melaneo, huomo valoroso in tirare d'arco, & perciò creduto figliuolo d'Apolline. Et da Periere gli fù concesso, per sua habitatione Carmasio, ch'era parte di quel paese, ch'all'hora si chiamaua Ecalia. Laqual città, dicono essere stata così nominata, dal nome della moglie di Melaneo. Ma i Tessali, & gli Euboesi (conciosia, che la maggior parte delle cose della Grecia venga in controuersia) contendendo tra loro, dicono i Tessali che Euritio, quest'è al nostro tempo vn luogo deserto, era città anticamente, & chiamauasi Ecalia. Ma à quello, che dicono gli Euboesi s'accordano gli scritti di Cleofilo nell'Heraclea. Et Heateo Milesio nel suo Scio, scrisse l'Ecalia essere parte del territorio d'Eretria. Ma i Messenij, à mio parere parlano di questo più verisimilmente di loro, sì per altre ragioni ancora, come per cagione dell'ossa d'Eurito, dellequali; per l'auenire, faremo più particolare mentione. I figliuoli, che Periere hebbe di Gorgofone figliuola di Perseo, furono Afareo, & Leucippo. I quali, doppo la morte di Periere, ottennero il Regno de' Messenij, benchè Afareo fosse più principale. Costui mentre, che regnaua, fece habitare la città d'Arena, così chiamata dal nome della figliuola d'Eballo, moglie, & parimente sorella di lui, come quella, ch'era nata della medesima madre, perciò che Gorgofone prese Eballo per marito. Di lei habbiamo di sopra ragionato due volte, & nella descriptione del territorio Argiuo, & in quella del Lacedemonio. Afareo adunque, oltre ch'edificò nella Messenia la Città d'Arena, diede anche ricapito in casa sua à Neleo, figliuolo di Creteo, nato d'Eolo, appellato Nettuno, ch'era suo cugino, quando fuggiu d'Iolcol'ira di Pelia. Et gli concedette la parte di quel paese, ch'è sù la marina. Doue, trà l'altre Città, v'è anche Pilo, nellaquale habitò Neleo, & vi fece la sua reale residenza. Andò parimente in Arena Lico, figliuolo di Pandione quando anch'egli si fuggì d'Atene, per paura d'Egeo suo fratello. Et mostrò i misterij, e sacre cerimonie delle Dee Grandi ad Afareo, à' figliuoli, et ad Arena sua moglie, lequali egli mostrò loro, introducendole in Andania, perciò che quini ancora Caucone le haueua insegnate à Messene. De' figliuoli d'Afareo il maggiore, & più valoroso fù Ida, et Linceo il più giouane. Ilquale, se tanta fede si può dare all'altrui parole, dice Pindaro, c'hanua così acuta vista, che con essa passaua per mezzo à' tronchi de' gli alberi. Di Linceo nò si sà che nascesse alcun figliuolo. Sò bene ch'egli, di Marpessa hebbe vna figliuola, che fù Cleopatra, moglie poi di Meleagro. Benchè il còpositore de' versi Ciprij dica, ch'ella fù figliuola di Protefilao. Ilquale, quando i Greci andarono à Troia; fù il primo c'hebbe ardire di smontar di naue. La moglie di questo Protefilao, nominata Polidora, hebbe vna figliuola, che fù, per quanto dicono, moglie di Meleagro, figliuolo d'Eneo. Se adunque questo è vero, tre à punto sono state le donne, cominciando da Marpessa, che tutte si sono da se stesse uccise, doppo la morte de' loro mariti. Ma poiche i figliuoli d'Afareo hebbero zuffa con Castor, & Polluce loro cugini, per cagione de' gli armenti, & che Polluce uccise Linceo, & Ida, percosso dalla saetta celeste, finì la vita sua; la casa d'Afareo rimase in tutto piena di figliuoli maschi. Et à Nestore, figliuolo di Neleo passò il Regno de' Messenij, così de' gli altri, come di quelli, che erano sotto l'imperio

Periere Rè
di Messenij

Gorgofone
Regina di
Periere.

Ida figl'uo-
lo d'Afareo

Polidora
moglie di
Protefilao.

Tera figlio-
la d'Aute-
sione.

Cipselo Rè
di Arcadia.

Epito fa la
vedetta del

perio d'Ida. Eccetto però tutti coloro ch'erano sudditi de' figliuoli d'Esculapio. Percio che dicno essere stati alla guerra di Troia i figliuoli d'Esculapio, i quali erano Messenij, poi ch'Esculapio era nato d'Arsinoe, figliuola di Leucippo, non di Corcnide. Et chiamano Tricca vn luogo deserto nella Messenia. Et v'adducono i versi d'Homero, ne quali Nestore si prese amoreuolmente cura di Macacne ferito di saetta. Che non haurebb'egli mostrato tanta diligenza verso vno, che non fosse stato, & suo vicino, & Rè d'huomini dell'istessa nazione. Et confermano gagliardissimamente quello c'habbiam detto de' figliuoli d'Esculapio, con questo testimonio, che à Gerenia si vede il monumento di Macaone, & à Fera il tempio de' figliuoli di lui. Vinta poi che fù la guerra di Troia, & morto Nestore dapoi, che fù ritornato a casa; l'armata de' Doriesi, & il ritorno de' gli Heraclidi, doppo due età, cacciarono i descendeti di Neleo della Messenia. Et questo sia quasi vn'aggiunta al ragionamento di Tisameno. Olt'ra che dirò questo ancora. Hauendo i Doriesi comportato, che Temeno tenebbe Argo; Cresfonte domandò loro il territorio della Messenia, come quello ch'era maggiore di tempo, d'Aristodemo, ch'era già morto. Ma Tera, figliuolo d'Autesione, faceua grandissimo contrasto à Cresfonte. Egli era per antica origine Tebano, & il quinto descendente di Polinice, figliuolo d'Edipo, & era, in quel tempo, tutore de' figliuoli d'Aristodemo, essendo loro zio da canto di madre, percioche Aristodemo haueua preso per moglie vna figliuola d'Autesione, nominata Argia. Ora Cresfonte, perche haurebbe voluto che, in ogni modo, gli fosse toccata per sua parte la Messenia; pregò tanto Temeno, che'l dispose à contentarsi, che la cosa si commettesse alla sorte. Ond'egli fece in vn'orna, piena d'acqua mettere le sorti de' figliuoli d'Aristodemo, & di Cresfonte, con conditione, che coloro, la cui sorte sorgesse prima, fossero i primi à pigliarsi la parte del paese, che volessero. Temeno fù quello, che fece le sorti d'amendue le parti; ma quella de' figliuoli d'Aristodemo fece egli seccà al Sole, & quella di Cresfonte cotta col fuoco. Onde auenne, che la sorte de' figliuoli d'Aristodemo si disfece. Et à questo modo, hauendo Cresfonte hauuto la sorte in suo fauore, ottenne la Messenia. Non fù il popolo de' gli antichi Messenij scacciato da' Doriesi, anzi si contentarono & d'hauere Cresfonte per Rè loro, & di partire il contado co' Doriesi. A che maggiormente furono spinti dal disprezzo in che haueuano gli altri Rè, per essere anticamente la conuersatione loro venuta da folco. Hebbe Cresfonte per moglie Merope figliuola di Cipselo, all'hor a Rè de' gli Arcadi. Dellaquale tra gli altri figliuoli, gli nacque Epito, che fù il minore. I palazzi, dou'egli, & i figliuoli erano per habitare, fec'egli fabricare in Steniclero, doue anticamente, & Periere, & gli altri Rè habitauano in Andania. Ma poi ch'Asareo edificò Arcna; così egli, come i figliuoli fecero quiui di nuouo la loro habitatione. Ma al tempo di Nestore, & de' suoi descendenti, fù in Pilo la loro residenza: pure Cresfonte ordinò che'l Rè habitasse in Steniclero. Ma perch'egli gouernaua il Regno troppo à voglia della plebe; i potenti rikellandosi, uccisero Cresfonte, & tutti gli altri suoi figliuoli; ma perche Epito, ch'era ancora fanciullo, s'alleanua in casa di Cipselo; auanzò solo di tutta casa sua. Et diuenuto huomo fù da gli Arcadi rimesso in Messene, aiutandolo à ritornarui parimente gli altri Rè de' Doriesi, & i figliuoli d'Aristodemo, & Simeo figliuolo di Temeno. Epito rosto, ch'egli fù

fù Rè, fece la vèdèta del padre, contra coloro, che l'hauuano vcciso, & contra tutti quelli, che n'erano stati cagione. Hauendosi poi acquistata l'affettione di coloro, ch'erano in magistrato, & dignità, co' seruigi, & quella della plebe co' doni; venne in tanta riputatione, che i suoi descendentì furono chiamati Epitidi, doue prima si nominauano Heraclidi. Doppo Epito successe nel Regno Glauco suo figliuolo, il quale nell'altre cose si contentò d'imitare il padre, così ne' maneggi delle cose publiche, come verso la plebe; ma l'auanzò di gran lunga nella religione. Percioche non essendo Policaone, & Messene hauuti da' Doriesi in alcuna riuerenza, nel tempio di Giove posto nella più alta parte d'Itomè; Glauco fù quello, ch'ordinò, che fossero loro fatti i debiti honori. Et egli anche fù il primo, che sacrificasse à Macaone, figliuolo d'Esculapio in Gerenia. Et à Messene, figliuola di Triope, dedicò i doni vsati à farsi à gli heroi. Istmio poi figliuolo di Glauco fece anch'egli in Fera vn tempio à Gorgaso, & à Nicomaco. D'Istmio fù figliuolo Dotada, il quale, oltre all'altre stanze da nauì, ch'erano nella Messenia, ne fabricò vna à Metone. Sibota, figliuolo di Dotada, ordinò che ogn'anno il Rè facesse sacrificio al fiume del Pamiso. Et che in Ecalia si facessero l'essequie d'Euriso, figliuolo di Menaleo innanzi alla festa delle Dee Grandi, laquale ancora si celebraua in Andania. Al tempo di Finta figliuolo di Sibota, fù la prima volta, che i Messenij mandarono ad Apollinè in Delo il sacrificio, & il coro de gli huomini. Et Eumelo fù quello, ch'insegnò loro il profodio, ch'era vna canzone in honore di quel Dio, & in vero questi così fatti versi soli sono tenuti d'Eumelo. Mentre che Finta regnaua nacque quella graue contesa co' Lacedemonij, per cagione, primieramente dubbiosa, laquale però si dice, che fù questa. E ne' confini della Messenia il tempio di Diana, chiamata Linatide, nel quale hauuano parte solamente, de' Doriesi, i Messenij, & i Lacedemonij. Ora dicono i Lacedemonij, c'hauendo condutte le loro donzelle à quella festa; gli huomini della Messenia, non pure le sforzarono, ma vccifero anche Teleclo Rè loro, mentre ch'egli faceua ogni cosa per viciarlo loro. Fù Teleclo figliuolo d'Arcalada, che nacque d'Agésilao, nato di Doriso, che fù figliuolo di Labota, figliuolo d'Echestrato, che nacque d'Agide. Ma quelle donzelle, che furono sforzate, per la vergogna vccifero se medesime. Dall'altra parte i Messenij dicono, che Teleclo hauena fatto vn trattato contra i principali di loro per dignità, & riputatione; quand'eglino fossero andati al tempio. Di che era cagione la bontà del territorio della Messenia. Nelquale trattato Teleclo scelse quei Lacedemonij, che ancora non hauuano barba, i quali, & co' panni, & con gli altri femenili ornamenti, egli trauestì come donzelle, hauendo loro dato sotto pugnali, accioche quando i Messenij fossero accomodati à luoghi loro; dessero loro addosso, di che si vèdicarono i Messenij, ammazzando que' giouani sbarbati, & l'istesso Teleclo ancora. Et che i Lacedemonij, per che sapuano, che senza il publico consenso, il Rè loro non hauena ordito quel trattato, rimorsi dalla propria conscienza, poiche da loro s'era dato principio all'ingiuriare; non ricercarono mai che i Messenij dessero loro sodisfattione alcuna della morte di Teleclo. Quest'è quello, che dice l'vna parte, & l'altra, creda hora ciascuno secondo, che si troua più affettionato à questa, ò à quella parte. Nell'età seguente essendo Rè di Lacedemone Alcimeno, figliuolo di Teleclo. Et dall'altra famiglia Teopompo figliuolo di Nicandro, che fù figliuolo di Carillo, nato di Polidette, figliuolo d'Eunomo, che

la morte di
suo padre.

Glauco fi-
gliuolo di
Epito.

Tempio di
Diana Lin-
natide.

Trattato di
Teleclo con-
tra i Messe-
nij.

nacque

Policare
Messenio.

Euafrone
Spartanove
cide il figli-
uolo di Po-
licare.

nacque di Pritanide figliuolo d'Euriponte, & de' Messenij Antioco, & Andro-
cle figliuolo di Finta; si scopersse l'odio, ch'era tra' Lacedemonij, & i Messenij. Fu-
rono i Lacedemonij i primi à mouere la guerra. Et venne loro tale occasione, che non
solamente era bastante ad incitare quelli, che già si voleuano male, & che, in ogni mo-
do, erano risoluti di fare guerra; ma i più benigni, & meglio disposti del mondo. Egli è
vero, che quando gli animi fossero stati più inchinati alla pace; si sarebbe potuto diffini-
re in giudicio per sentenza. Quello, che tra loro auenne, fu di questa maniera. Era Poli-
care Messenio, per altro, non ignobile, et perche hauena anche riportato vittoria ne' giu-
ochi Olimpici, per cioche, celebrando gli Elei la quarta Olimpiade, v'era solo il pregio
del corso, il quale fu vinto da Policare. Or hauena costui di molte vacche, & perche
non si trouaua hauere, di suo, terreno, che bastasse per pascolarle; le diede ad Euesno
Spartano, che sul suo le pasturasse, & hauesse la sua parte di quello, che fruttassero. Era
Euesno di questa natura, che amaua più il guadagno, ancora, che ingiusto, che l'essere te-
nuto huomo di credito, nel resto poi era buon compagno. Egli all' hora parimente, es-
sendo per mare, andato nella Lacedemonia; vendè le vacche di Policare à certi merca-
tanti, poi egli stesso gli andò à portare la nuoua, dicendogli, ch' erano scorsi i ladroni nel
paese, con l'armi, & hauendoui per forza fatto gran preda; hauenoano condotto via le
vacche, insieme co' vaccari. Questo gli hauèu' egli homai dato ad intendere, quando
ritornando vno de' vaccari, ch'era fuggito dalle mani de' mercatanti; trouò Euesno à
parole con suo padrone, & fece conoscere à Policare, che la cosa stava à punto al con-
trario. Essendo adunque Euesno colto in froda, nè potendo negare; si diede à pregare
molto Policare, & il figliuolo, che gli perdonassero. Percioche, nell' humana natura,
tra l'altre cose, che possono sforzare l'huomo à diuentare vn ribaldo; non ce n'è alcuna,
che stringa con maggiore violenza, che'l guadagno. Euesno gli rese ragione di quanto
hauena riceuuto per prezzo delle sue vacche, & fece, che Policare mandò seco il figli-
uolo per riportarglielo. Ma poiche furono arriuati nella Lacedemonia; egli si delibe-
rò di commettere vna celeraggine maggiore della prima. Percioche egli uccise il fi-
gliuolo di Policare. Il quale hauendo inteso anche questo con suo graue dolore; andò
subito à Lacedemone, à querelarsi, & fare vn gran romore co' Rè, & con gli Efori. Et
lamentandosi molto per la morte del figliuolo, raccontaua, d'vna in vna, l'ingiurie fat-
tegli da Euesno, alloggiato da lui amoreuolmente in casa sua, & à cui egli hauea dato
più credito, che à tutti gli altri Lacedemonij. Ma poiche essendo molto spesso compa-
so dinanzi à' Magistrati, non potè ottenere, che colui fosse punito; Policare uscì di sen-
timento, & diuenuto furioso, arditamente ammazzaua tutti i Lacedemonij, che gli ca-
pitauano in mano, senza fare differenza da vno ad vn' altro. I Lacedemonij adunque
dicono d'hauere mosso guerra à Messenij, sì perche Policare non era stato loro dato nel-
le mani, sì per la morte di Teleclo, sì anche perche già prima gli hauenoano per sospetti,
dubitando, che non fosse stata fraude nella sorte di Cresfonte. Dall' altra parte i Mes-
senij, nella cosa di Teleclo, oppongono quello, c' habbiamo detto di sopra. Poi mostrano,
ch' Epito, figliuolo di Cresfonte, fu rimesso in casa de' figliuoli d' Aristodemo, il che
non haurebbono essi fatto giamai, se fossero stati in qualche discordia con Cresfonte.
Et che non dauano loro Policare perche il punissero, poi ch' essi ancora non hauenoano
volute dare

Voluto dare loro Euesno. Nondimeno erano per rimettere questa causa ne' gli Argiui, comuni parenti così all'vna, come all'altra parte, ouero al giudicio de' gli Anfitrioni. Si farebbono parimente compromessi nel giudicio, chiamato Arcopago, il quale tribunale pareua, che fosse stato, già molto tempo, costituito sopra le cause capitali ad Atene. Ma dicono, che i Lacedemonij, non per questo fecero quella guerra, ma, che per l'ingordigia loro cercauano d'occupare con fraude, & il loro, & quello de' gli altri. Et adducono per essemplio quello, che fecero à gli Arcadi, & quello medesimamente, che fecero à gli Argiui. Il paese dellequali due nationi essi non si videro mai satij d'andare vsurpando, à poco à poco. Et che per li doni mandati loro da Cresfo, essi furono i primi, ch'entrarono in amicitia co' Barbari. Onde nacque, ch'egli ridusse in seruitù, & altri Greci, ch'erano in Asia, & tutti i Doriesi ancora, ch'habitano nella terra ferma della Caria. Mostrano parimente, che quando i Principi de' Focefi manomessero il tempio di Delfo, non solamente ciascuno de' Rè di Sparta in particolare, & de' gli altri, quelli ch'haueuano qualche dignità; ma di comune ancora, il Magistrato de' gli Efori, & il Senato hebbero parte della robba di quell'Iddio. Et sopra l'altre cose; per mostrare, che i Lacedemonij non dubitano di commettere qual si voglia tristitia, pure che vi trouino guadagno, rinfacciano loro la lega, che fecero con Apollodoro tiranno di Cassandria. Ma per qual cagione reputino i Messenij di tanta amaritudine quest'ultimo biasimo, non è mio proponimento di discorrere al presente. Percioche, se bene, nel leuare la tirannide d'Apollodoro, i Messenij non combatterono con tanto animo, nè per così lungo tempo; nelle calamità però, che patirono, non furono molto inferiori à Cassandresi. Questo adunque dicono gli vni, & gli altri essere stato cagione della guerra. Ora come s'è inteso, i Lacedemonij mandarono allhor a vn'ambascieria à domandare Policare. Et i Rè de' Messenij risposero à gli Ambasciatori, che se ne consiglierebbono col popolo, & poi à Sparta manderebbono à fare sapere quanto haueessero risoluto. Così partiti, ch'essi furono, i Rè conuocarono i cittadini à consiglio, douel'openioni furono molto diuersi. Androcle era di parere, che si douesse dare loro nelle mani Policare, come quello, ch'haueua commesso cose empie, & sceleratissime. Dall'altra parte, Antioco diceua il contrario, per questa ragione, tra l'altre, che sarebbe la più miserabile cosa del mondo se Policare fosse punito dinanzi à gli occhi d'Euesno, connumerando quante, & quali sarebbono le pene, che per forza egli haurebbe à patire. Finalmente la cosa passò tant'oltre, che fauorendo l'vna parte Androcle, & l'altra Antioco; vennero all'arme; ma non molto durò la contesa loro, percioche essendo la parte d'Antioco di numero molto superiore; recise, & Androcle, & tutti i più degni, & riputati huomini della sua fattione. Antioco, poi ch'ha lui solo rimase il Regno, scrisse à Sparta, ch'egli voleua, che la causa fosse commessa à que' giudici ch'habbiamo detto di sopra. Ma i Lacedemonij non diedero (dicono) risposta alcuna à chi portò le sue lettere. Non molti mesi dappoi, essendo morto Antioco, & successogli nel Regno Eufae suo figliuolo; i Lacedemonij, senza mandare araldo à protestare la guerra à Messenij, nè à rinontiare all'amicitia loro, più celatamente, che potero, s'apparecchiavano con ogni segretezza, alla guerra. Essendosi prima, con solenne giuramento, obligati, che nè per la lunghezza della guerra, s'aucinua, che non si diffinisce così tosto, nè per li danni,

Apollodoro
tiranno di
Cassandria.

Antioco ve
cide Andro
cle co' suoi
seguaci.

Aleman-
fatto Capi-
tano de' La-
cedemonij.

Et calamità ancora, che de' grandi ne fosse per patire il loro campo, penserebbono di partirsene prima, che hauendo con l'arme preso il territorio della Messenia, non se ne fossero impadroniti. Giurato c'hebbono a questo modo, mossero di notte, il campo ad Anfe, hauendo dichiarato Capitano generale dell'impresa Aleman figlio uolo di Teleclo. Era Anfe una cittadella nella Messenia ne' confini della Lacedemonia, non molto grande, ma situata s'un'alto poggio, et fornita di fontane d'acqua abundantissime.

Questa parue loro, che douesse essere molto a proposito per frontiera in tutta quella guerra. Et la pigliarono hauendo trouate le porte aperte, et senza guardia. De' Messenij, che dentro vi furono colti, parte n'uccisero, ch'erano ancora in letto, et parte c'hauendo già intesa la cosa, erano ricorsi all'orationi, et preghiere ne' tempj, et dinanzi a gli altari, et pochi furono quelli, che col fuggire ancora si potessero saluare. Questo fu il primo assalto, che i Lacedemonij diedero a' Messenij. Nel secondo anno della nona Olimpiade, nella quale Xenodoco Messenio hebbe vittoria nel corso. Et in Atene non si trabeuano ancora a sorte i Magistrati d'anno in anno. Per cioche hauendo il popolo leuato assai dell'autorità a' descendentì di Melanto, che si chiamano Medontidi; quello, ch'era Regno ordinarono da prima in vn principato limitato, poi assegnarono anche il termine diece anni a quel principato. Nel tempo adunque, che fu presa Anfe, Esimede Ateniese, figliuolo d'Eschilo, era già nel quint'anno del suo principato.

(vi

Ma innanzi, ch'io descriua questa guerra, et ciò che la sorte di bene, o di male arrecò all'vno, et all'altro esercito; hò pensato di considerare, et l'attioni d'un valent'huomo Messenio, et a che tempo furono. Per cioche la guerra fatta da' Lacedemonij, et da loro confederati contra a' Messenij, et a coloro, che furono in loro aiuto; non pigliò il nome da coloro, che cò l'esercito andarono ad assaltare i nimici, come fece quella de' Medi, o quella del Peloponneso; ma da' molti danni, che patirono i Messenij, fu chiamata Messenia. Si come la guerra, fatta a Troia, si guadagnò il nome di guerra Troiana, et non Greca. Ora questa guerra de' Messenij fu scritta, et da Riano Beneo in versi, et da Mirone Prienese; ma in prosa fu la sua descrizione. Non fu però alcuno di loro, che dal principio al fine della guerra seguitasse ogni cosa continuamente; ma solo quella parte, che più i sodisface a ciascuno di loro. Mirone, cominciando dalla presa d'Anfe, descrisse per ordine ciò, che successe, fin' alla morte d'Aristodemo, nè passò più oltre. Et Riano non toccò il primo principio della guerra, ma scrisse quello, ch'auenne dal tempo, che i Messenij si ribellarono da' Lacedemonij, nè di questo scrisse anche ogni cosa. Il successo dell'ultima giornata, quando combatterono su la fossa, chiamata la Grande. Et Aristomene huomo valoroso di Messene, per cagione del quale hò fatto tutto questo ragionamento di Riano, et di Mirone, come di colui, che fu il primo a fare gloriosissimo il nome di Messene. Questo valent'huomo dico fu da Mirone introdotto, come accessoriamente nella sua descrizione. Doue ne' versi di Riano, Aristomene, non è punto manco illustre, di quello che si sia Achille ne l'Iliade d'Homero. Parlando costoro adunque tãto diuersamente; resta ch'io m'appigli all'opinion dell'vno di loro, et non d'ambedue insieme. Riano mi pare, che quanto al tempo che fu Aristomene, si sia più appressato al vero. Ma Mirone non si guarda di farsi tenere per huomo, che dica delle luge, et che non dica cosa, che se gli possa credere, come si conosce in altri luoghi, et non

Riano Be-
neo, & Miro-
ne Prienese
scrissero la
Guerra de'
Lacedemo-
nij, & de'
Messenij.

non meno in questa historia della *Messenia*. Perciochè egli scrive Teopompo Rè de' *Lacedemonij* essere stato ucciso da *Aristomene*, di poco innanzi, che *Aristodemo* morisse. Il quale Teopompo, sappiamo di certo non essere morto, nè in battaglia, che si sia fatta, nè à qual si voglia altro modo, prima che fosse finita quella guerra. Anzi questo Teopompo fu quello, che pose l'ultimo fine alla guerra. Di che mi fa fede l'elegia di *Tirteo*, che dice à questo modo.

„ Al nostro Rè Teopompo (à gli Iddij caro)

„ Per cui l'ampia *Messenia* habbiamo pigliata.

Aristomene adunque, al mio parere, fu al tempo dell'altra guerra. Delquale ragioneremo diffusamente, quando saremo, col nostro parlare, arriuati à que' tempi. Ora, tosto che i *Messenij*, da coloro, che s'erano saluati dalla presa d'*Ansea*, intesero la perdita di quella terra; da tutte le città si ramarono in *Steniclero*. Doue conuenuto gran moltitudine di popolo al parlamento; gli altri *Magistrati*, & poi ultimamente il Rè fecero loro animo, che nè si douessero sbigottire per la perdita d'*Ansea*, come se da lei fosse già fatto il giuditio di tutto l'euento della guerra, nè si spauentassero come se l'apparato di guerra de' *Lacedemonij* fosse migliore, & più gagliardo, che il loro. Percioche quelli poteuano ben' essere per più lungo tempo essercitati nelle cose di guerra; ma essi erano da più forte necessità costretti ad essere valent'huomini. Et haurebbono più propitio il fauore diuino, poiche difendena o le cose proprie senza, che da loro si fosse dato principio all'ingiurie. Hauendo *Eufae* parlato di questa maniera; licentiò il parlamento. Et da indi innanzi furono tutti i *Messenij* in arme. I soldati nuoui, & inesperti del mestiero dell'armi, sforzaua egli ad impararlo. Et coloro, che'l sapeuano, à stare in continuo essercitio con maggiore sollecitudine, che prima non faceuano. I *Lacedemonij* in tanto straccorreuano nella *Messenia*, non però che dessero il guasto al paese, hauendolo già in còro di cosa loro propria, nè tagliauano gli alberi, nè ruinauano le case; ma se s'abbatteuano à potere fare qualche bottino, nè'l menauano uia, se ne portauano il grano, & gli altri frutti, che poteuano. Et hauendo assaltate alcune città, niuna ne pigliarono, per essere elleno fortificate di buone muraglie, & guardate da forti presidij. Onde, con di molte ferite ributtati; si partiuano senza hauere fatto nulla. Et all'ultimo si rimasero di tentare più l'espugnatione d'alcuna città. I *Messenij* dall'altra banda, saccheggiuano i luoghi di marina della *Lacedemonia*, & tutti i terreni coltiuati, ch'erano intorno al *Taigeto*. Il quarto anno doppo la presa d'*Ansea*, *Eufae*, deliberato di voler si valere dell'animosità de' *Messenij*, i quali vedeua dallo sdegno fieramente infiammati contra i *Lacedemonij*, & parendogli, che fossero homai essercitati à bastanza; fece per il banditore, auisarli, ch'egli voleua con l'essercito uscire in campagna. Et ordinò, che i serui seguitassero il campo, portando i legnami, & l'altre cose necessarie per fare lo steccato. Hauendo i *Lacedemonij* inteso da coloro, ch'erano nel presidio d'*Ansea*, che i *Messenij* erano usciti in campagna; mossero anch'essi il campo. Era vn luogo nella *Messenia*, ilquale nel resto sarebbe stato à proposito per farvi la battaglia, se non che l'attraueruaua vn profondo letto di torrente. Quiuì mise *Eufae* i suoi in ordinanza, hauendo fatto *Cleonne* Capitano generale. De' caualli, & de' fanti espediti, ch'erano tutti insieme manco di cinquecento, erano Capitani *Pitarato*, &

Parlaméto
de' Meffe-
nij per la
perdita di
Ansea.

Antandro. Appressati, che si furono gli esserciti; sarebbono subito gli armati, senza alcun rispetto, venuti alle mani, trasportati dall'odio crudele, che si portauano; se quel torrente, che gli spartina, l'hauesse concesso loro. Ma la cavalleria, & i fanti espediti s'azzuffarono insieme nel letto del torrente. Et per che di numero, & di valore erano pari tra loro, si combatteua senza conoscersi vantaggio, nè dall'vna, nè dell'altra parte. Mentre, che stauano costoro à fronte; comandò Eufae à' serui, che in tanto ferrassero, co' legni piantati in terra, prima le spalle dell'essercito, poi amendue i fianchi. Ma poscia, che sopr'aggiunti dalla notte, spartirono la battaglia, subito si serrato l'essercito dalla fronte ancora, verso il torrente. Onde, venuto il giorno, hauendo i Lacedemonij scoperto il prudente auiso d'Eufae, s'anidero, che non hauessero più modo di combattere co' Messenij, non uscendo eglino dello steccato, nè sapessero, come poteruoli assediare dentro, essendo venuti senza vn' appar ecchio al mondo, così per allhora se ne tornarono à casa. L'anno seguente, rimproverando i vecchi la loro vegliacheria, & insieme rinfacciando il poco conto, c'hauessero fatto del giuramento; furono cagione, che si fece alla scoperta, la seconda impresa contra i Messenij. Nella quale furono Capitani amendue i Rè. Teopopo figliuolo di Nicandro, et Polidoro figliuolo d'Alcamene, ch'era già morto. Dall'altra banda i Messenij uscirono fuori cò l'essercito, et volèdo i Lacedemonij attaccare la battaglia; si fecero loro incòtro. Hauca la cura del corno sinistro de' Lacedemonij Polidoro, et Teopopo era nel destro. La battaglia di mezzo era governata da Eurileone. Ilqual'era in quel tēpo Lacedemonio, ma la sua prima origine era da Tebe della stirpe di Cadmo, et era il quinto descēdente da Egeo, figliuolo d'Polico, nato di Tera, che fu figliuolo d'Autefione. Ora Antandro, et Eufae si posero co' Messenij in ordinanza contra il destro corno de' Lacedemonij. Et contra l'altro corno, dou'era capo Polidoro; fu posto Pitarato, et nella battaglia di mezzo Cleonne. Già erano per dare dentro, quando i Rè, facendosi innanzi à gli esserciti loro; ciascuno efforta i suoi à portarsi valorosamente. Fece Teopopo à' Lacedemonij vna breue oratione, secondo l'uso della patria, riducendo loro à memoria il giuramento fatto contra i Messenij, et che hora, cò lodeuole concorrenza, potrebbero fare conoscere al mondo, ch'essi erano per fare più gloriose imprese, et acquistar si miglior, et più fertile territorio, che i loro maggiori, i quali cò l'armi s'hauessero fatto soggetti i popoli vicini. L'Oratione d'Eufae fu bene più lunga di quella dello Spartano, ma non però, ch'egli ancora si diffondesse più di quello, che conobbe essergli concesso dal tempo. Percio ch'egli mostrò, che non pe'l territorio solamente, nè per le possessioni s'hauera hora à combattere, & che già si poteua chiaramente vedere da che ruina verrebbero oppressi coloro che fossero perdituri. Le mogliere, & i figliuoli seranno da' nimici menati via con gli altri prigionj à quelli, che sono d'età più per fessa, leggierissima pena serà la morte, pure che venga loro data senz'altro supplio, ò vi superio, seranno i tempj loro spogliati, & le patrie con incendiij consumate. Et questo no'l diceua per congettura, ò imaginatione, ma pur troppo chiara testimonianza ne poteua fare ad ogn'vno quello, che nel principio di questa guerra, hauessero patito co' loro, ch'erano stati presi ad Ansea. Di tanti mali si poteua l'huomo liberare con honorata morte. Et che molto più facilmente poteuano con l'ardire superare i nimici, mentre che con le forze ancora intiere, & con saldo vigore accesi alla battaglia con-

Oratione di
Teopompo,
all'essercito
de' Lacede-
monij con-
tra i Messe-
nij.

traffanano del pari, che abbattuti, che siano gli animi, rileuare le cose loro già cadute. Di questo tenore parlò Eusebio. Ma poiche i capitani dell'vno, & dell'altro essercito hebbero dato il segno della battaglia; i Messenij correndo andarono ad inuestire i Lacedemonij, con grandissima brauura come quelli, che voleuano morire valorosamente, & ciascuno di loro cercaua con ogni sollecitudine d'essere quello, che desse principio alla battaglia. I Lacedemonij, dall'altra parte, con non minore valore, si fecero loro incontro, procedendo però con prudenza tale, che non si venisse à rompere l'ordinanza loro. Fatti, che si furono vicini, cominciarono con le minaccie, con l'imbrandire l'armi, & con fieri sguardi à brauarsi l'un, l'altro, indi ad ingiuriarsi con parole. I Lacedemonij chiamauano loro serui i Messenij, non tenendoli per niente più liberi, che gli Heloti. Et essi all'incontro, chiamauano loro scelerati per cagione di questa impresa, poiche per troppa cupidigia di signoreggiare, non solo andauano contra ad huomini loro congiunti; ma empientemente offendeano tutti gli Iddi della comune patria de' Doriesi, & Hercole principalmente. Già erano dalle villanie venuti al menare delle mani, già serrati insieme s'vrtauano, ma più gagliardamente i Lacedemonij, già da huomo à huomo si combatteua alle strette. E' ben vero, che i Lacedemonij auanzauano molto il nimico d'arte di guerra, & di prontezza, oltr'à ch'erano superiori di numero ancora. Percioche tutti i vicini erano già non solamente suditi loro, ma venuti in loro aiuto. Et gli Asinei, & i Driopi, i quali d'un'età prima, scacciati di casa da gli Argiui; erano humilmente ricorsi à Lacedemonij; e per forza guerreggiuano in compagnia loro. Et contra i fanti espediti de' Messenij haueuano spinto gli Arcieri Cretesi pagati. I Messenij dall'altra parte, stauano loro in ogni cosa del pari, sì per la disperatione, sì per non stimare la morte. Et tutto quello, ch'haueuano à patire per illustrare la patria loro; teneuano per necessario più tosto, che per graue. Et ciò ch'essi faceessero pensauano, che à loro douesse arreccare più grandezza, & à Lacedemonij partorire di difficoltà maggiori. Onde v'erano molti di loro, che spingendosi innanzi fuori dell'ordinanza, dauano segni di valoroso ardore. Et in quelli, ch'erano feriti, ancora, che grauissimamente, pure ch'haueessero vn poco di spirito, la disperatione accresceua il vigore. S'effortauano tra loro, & quelli, ch'erano viui, & ancora sani, accendeano i feriti à volere, anzi ch'arriuassero all'estremo punto della vita, fare contra i nimici qualche cosa, per la quale potessero riceuere allegramente la morte. I feriti, quando si sentiuano abbandonare dalle forze, & che nò rimaneua loro homai più spirito; ricordauano à combattenti, che non volessero mostrarsi peggiori di se nè fare sì che la morte venisse loro senza vtilità della patria. Ma i Lacedemonij da principio non usarono tra loro alcuna sorte di preghiare, nè andarono con quell'ardore ch'haueuano fatto i Messenij, à mostrare souercchio, & marauiglioso ardore. Ma, come quelli, che fin da fanciulli, erano ammaestrati nell'arte della guerra, si manteneuano serrati nella falange, sperando, che i Messenij non douessero durare tanto tempo in battaglia, nè resistere alla fatica dello stare armato, & alle ferite. Così nell'vno, & nell'altro essercito si vedeano questi segni proprii, & particolari, & de' fatti, & dell'animo de' combattenti. Ma quest'era comune, & generale à gli vni, & à gli altri, che hauendo à morire, nè per prieghi, nè per prezzo, cercauano di salvarsi.

Forse

Ingiuriano
si i Lacede-
monij, & i
Messenij di
parole.

Messenij dā
no segno di
gran valore
della batta-
glia.

Forse perche non sperauano, per l'odio mortale, ch'era trà loro, di poterlo impetrare. Et la maggior parte si doleua di non hauere prima dato qualche notabile danno à nimici. Et coloro, che gli uccideuano, s'asteneuano non meno dal vantarsi, che dall'inguriarli, non hauendo l'vno più che l'altro alcuna ferma speranza di douere conseguire la vittoria. Ma con strani, & non vsati accidenti moriuano coloro, che si dauano à spogliare alcuno che giacesse trà morti, percioche trouandosi loro scoperta qualche parte del corpo disarmata, erano con faette, ò con altro percossi, senza auersene, per essere occupati in quello, che faceuano. Ouero, che dal medesimo, che voleuano spogliare, mentre, c'hauena ancora qualche poco di fiato; erano trafitti, & spenti. Era parimente la battaglia, che i Rè faceuano trà loro degna d'essere raccontata. Teopompo s'era messo più ferocemente contra Eufae per ammazzarlo. Ilquale veggendolo venire disse verso Antandro, che le maniere di Teopompo non erano punto differenti dalle audaci opere di Polinice suo progenitore. Percioche hauendo Polinice condotto l'esercito da Argo contra la sua patria; uccise di sua mano il proprio fratello, & da lui si mesdesimamente ucciso. Et che Teopompo con pari sceleraggine voleua ridurre la stirpe de' descendenti d'Hercole come quella di Laio, & d'Edipo; ma che non si partirebbe co' allegrezza della battaglia. Così dicendo, egli ancora se gli fece incontro. Quivi risorse di nuouo tutta la battaglia, & ancora, che fossero stanchi, nondimeno le persone ripigliarono vigore, & meno stimauano la morte da ogni parte. Talche hauere si potuto pensare, che pur all'hora cominciassero la zuffa. Finalmente lo squadrone d'Eufae, ch'era scelto de' più valenti soldati de' Messenij, essendo dal fourchio ardire condutti quasi al furore, & aiutati dal proprio valore; fecero per forza cedere all'ordinanza de' gli auersarij, misero in fuga Teopompo medesimo, & costrinsero i Lacedemonij à voltare le spalle. Ma l'altro corno de' Messenij era in trauaglio. Percioche, essendoui morto il Capitano Pitarato, i soldati rimasi senza capo, perduti d'animo abbandonauano l'ordinanza. Ma nè Polidoro si curò di perseguitare i Messenij, che fuggiuano. Nè Eufae, & i suoi Lacedemonij. Percioche Eufae, & coloro, ch'erano con esso lui, teneuano, che fosse meglio dare aiuto à suoi, ch'erano in volta. Nè vollero attaccarsi con Polidoro, nè co' suoi, percioche homai non si poteua più combattere se non all'oscuro. Hche ritenne anche i Lacedemonij dal perseguitare più oltre i nimici, che se n'andauano. Et insieme il non hauere la pratica de' luoghi. Oltr'à che, per vna solenne costituzione della patria loro, non erano molto frettolosi in dare l'incalzò à nimici, per nò rompere l'ordinanza, prezzando più il procedere co' riguardo, che ammazzare l'huomo, che fugge. Le battaglie di mezzo, doue Eurileone era capo de' Lacedemonij, & Cleone de' Messenij, combatterono amendue del pari, finche la notte, che soprauenne staccò la battaglia. In questa giornata fù combattuto, ò solamente, ò per la maggiore parte, da gli armati d'amendue le parti. La cavalleria era poca, & non fece cosa di momento; percioche gli huomini del Peloponneso non erano in quel tempo, buoni à cavallo. Ma gli armati alla leggiera de' Messenij, & i Cretesi de' Lacedemonij, da principio non entrarono nella zuffa; perche secondo l'vsanza antica, gli vni, & gli altri erano posti nell'ordinanze della loro fanteria. La mattina seguente da nimia delle parti si pensò d'attaccare la battaglia, nè d'essere i primi à rizzare i trofei. Ma fatto il

giorno

Eufae Rè
de' Messenij
paragona
Teopompo à
Polinice.

Valore de'
Messenij.

Costitutio-
ne de' Lace-
demonij di
non essere
troppo fret-
toli nel
perseguita-
re i nimici.

giorno grande, si mandarono Ambasciatori sopra il leuare via i morti. Et poiche d'ammendue le parti furono d'accordo; attesero a sepellire i morti, che v'erano. Doppo questa giornata, le cose de' Messenij cominciarono ad andare male. Perciò ch'erano stracchi dalle spese, hauendo consumati assai denari in mantenere i presidij delle Città. Et i serui erano risuggiti a' Lacedemonij. Vi soprauenne anche vn'infermità pestilentielle. Laquale se bene non s'appigliaua in tutti, fu nondimeno di grandissimo traualgio. Et consultandosi di quello, che in tal caso fosse da fare; si concluse d'abbandonare tutte le terre lontane dalla marina, & andare ad habitare nel monte d'Itome, dou'era vna terra non molto grande, laquale dicono trouarsi nel Catalogo d'Homero quando dice.

„ Et la montana Itome. In questa terra venuti ad habitare all'ingarono il circuito antico, tanto, che bastasse per starui tutti sicuramente, essendo anche il sito forte di natura. Percioche l'Itome di grandezza, non cede a qual si voglia altro monte, che sia dentro dall'Istmo, & era in quel tempo, massimamente, di malageuole salita. Conclusero parimente di mandare a Delfo chi riportasserisposta dall'Oracolo. Così vi mandarono Tisi, figliuolo d'Alcide. Ilquale non hauena chi di reputatione l'auanzasse. Et principalmente per essere tenuto eccellentissimo nell'arte dell'indouinare. Tornando questo Tisi da Delfo, fu assaltato da vn aguato de' gli huomini de' Lacedemonij, ch'erano del presidio d'Anfea. I quali, hauendolo assalito, perche egli non si voleua lasciare pigliare prigione, anzi stando loro a fronte, si difendena gagliardamente, non si rimasero di ferirlo, fin ch'vdirono vna voce, senza sapere donde venisse, che d'sse lasciate stare il meso dell'Oracolo. Tisi, essendosi perciò saluato, andò subito nell'Itome a fare intendere al Rè la risposta dell'Oracolo. Et poco dappoi morì per le ferite. Euse conuocati i Messenij, referì loro l'Oracolo, ch'era questo.

Messenij
mandano Tisi
figliuolo
d'Alcide al
l'Oracolo
di Delfo per
sapere il fine
della
guerra.

Risposta del
l'Oracolo a
Messenij.

- „ D'vna vergine intatta, che del sangue
- „ De gli Eritidi, sia canata a sorte,
- „ Et scannata di notte sian placati
- „ Gli Iddij Infernali, E il sacrificio sia
- „ Sù l'Hallinto, & s'ha di buona voglia,
- „ A darle questa così fatta morte.

Hauendo l'Oracolo referito questa sua risposta; subito furono mesco alla sorte tutte le vergini, ch'erano della stirpe de' gli Eritidi. Et cadde la sorte sopra la figliuola di Licisco. Questa, disse Epebolo indouino, non douersi sacrificare, per non essere veramente figliuola di Licisco. Ma, che la moglie di lui, non hauendo mai potuto hauere figliuoli; s'hauena perciò sopposta questa fanciulla. Mentre, ch'egli publicaua questo di lei; Licisco, in tanto se ne fuggì a Sparta, menando seco la giouane. Quando intesero i Messenij essersene fuggito Licisco, n'ebbero grandissimo dispiacere. Onde allhora Aristodemo huomo, & della stirpe de' gli Eritidi, & più illustre di Licisco, sì per l'altra sua reputatione, come per le cose della guerra; spontaneamente diede loro la figliuola per farne sacrificio. Ma il destino, molte volte, non altrimenti nasconde il pronto animo de' gli huomini, che si faccia la belletta de' fiumi, quando cuopre i loro sassolini. Percioche, doue Aristodemo faceua ogni sforzo per saluare Messene, v'oppose vno così fatto impedimento. Era vn Messenio, il cui nome non si dice, innamorato della figliuola d'Aristodemo

d' Aristodemo, & allhora staua à punto per hauerla per moglie. Venne costui à contestata con Aristodemo, prima dicendo, che per hauerla à se promessa, egli non era più padrone della figliuola; ma ch'esso, al quale ell'era stata promessa, n'era più padrone di lui. Poi quando vide, che questo non gli giouaua; si riuolse sfacciatamente à dire, che egli s'era giaciuto con la fanciulla, & ch'ell'era grauida di lui. Finalmente ridusse à tanto furore Aristodemo, che tratto dalla colera, ammazò la figliuola, poi apertole il ventre, fece vedere ch'ella non era grauida. Quinì tronandosi Epebolo, comandò, che si trouasse qualch'vn' altro, il quale concedesse la figliuola al sacrificio. Percioche, per la morte di questa d' Aristodemo, non s'era fatto nulla, poiche essendo morta per mano del padre; non s'era sacrificato à quegli Dei à quali haueua ordinato l'Oracolo. Mentre, che l'Indouino diceua di questa maniera, la turba de' Messenij corse per ammazzare l'Innamorato di quella fanciulla, come quello c'haueua indutto Aristodemo in tale sceleratezza, senza proposito, & à loro hauea messa in dubbio la speranza della salute. Ma perche Eufae era grandissimo amico di costui; fece conoscere à Messenij, che per la morte di quella fanciulla, & l'Oracolo era adempito, & à loro douea bastare quello, ch' Aristodemo hauea fatto. Parlando Eufae in questa guisa, tutti quelli, che erano della stirpe de' gli Epitidi; affermarono, ch'egli diceua bene, cercando ciascuno quanto più potena, di liberarsi dalla paura di douere sacrificare la propria figliuola. Et dando fede alle parole del Rè, licentiarono il parlamento. Quindi partiti, si diedero à fare i sacrificij, et celebrare le feste loro. Hauendo i Lacedemonij inteso la risposta dell'Oracolo, c'haueuano hauuto i Messenij; si perderono d'animo, & eglino, & i Rè loro, procedendo poi più lentamente in ogni altra cosa, ma principalmente nella guerra. L'anno sesto dapoi, che Licisco era fuggito da Itome; i Lacedemonij fatto c'ebbero i debiti sacrificij, andarono col campo ad Itome. Già non erano più con esso loro i Cretesi. Et i collegati de' Messenij erano parimente venuti tardi. Percioche quelli del Peloponeso, et tra gli altri gli Arcadi, ma più di tutti gli Argiui haueuano sospetto de' gli Spartani. Doueuanogli Argiui interuenire à quella guerra di nascoso de' Lacedemonij, & per decreto publico, v'haueuano ad essere più tosto come priuati. Et à gli Arcadi era vietato l'andarui alla scoperta, ma nè questi ancora vi si trouarono à tempo. Percioche la fidanza, che i Messenij haueuano nella risposta dell'Oracolo; fece che senza aspettare l'aiuto de' confederati, vollero esporsi al pericolo della battaglia. Laquale non fù molto differente dalla prima giornata. Conciosia, che anche allhora, combattendo mancasse loro il giorno. Nè però si racconta, che alcuno delle corna, d'alcuna squadra fosse sopraffatta, poiche non seruaronopure quell'ordinanza, per quanto si dice, nellaquale furono da principio ordinati. Ma saltando in mezzo i più valenti dell'vna, & dell'altra parte; quinì ridussero tutto il peso della battaglia. Percioche Eufae, con molto maggiore animo, che à Rè non si conueniua, vrtàdo senza alcun riguardo, la squadra di Teopompo; rileuò di molte ferite, & mortali. Onde caduto in terra mezzo morto; i Lacedemonij faceuano ogni sforzo, per vedere di tirarlo dal canto loro; mentre, ch'egli haueua ancora pure qualche poco di spirito. Dall'altra parte i Messenij erano accesi à difenderlo non solo per l'affettione c'haueuano portato à Eufae, ma per non riceuere vn così fatto scorno. Stimando, che fosse meglio, se morendo insieme col Rè loro, perdesse-
ro la

ti, che erano frombolieri, & certi pochi Arcieri l'altra moltitudine, per essere d'huomini destri della persona, & armati alla leggiera; erano più atti a stracorrere, & a scaramucciare, perciocchè niuno di loro haueua altro, che il corsaletto, & la rotella. Et quelli, che non haueuano quest'armi; erano armati di pelli di capre, o di pecore, & alcuni ancora di cuoio di qualche fiera, come di Lupo, o d'Orso, & specialmente i montanari dell'Arcadia, portaua ciascuno di loro parecchi dardi, & v'erano anche di quelli che haueuano le lance. Questi erano imboscati nell'Itome, in parte, che non poteuano essere veduti. Gli huomini d'arme de' Messenij, & de' compagni sostennero gagliardamente il primo assalto de' Lacedemonij. Ind si fecero poi nel rimanente conoscere per valorosi. Et benché fossero di numero inferiori a gli auuersarij; essendo nondimeno huomini scelti, combatteuano contra plebei, & contra gente, che non li pareggiaua di valore. Onde, per l'ardire, & per l'esperienza che haueuano; poterono lungamente contrastare. Quinui i soldati armati alla leggiera de' Messenij, poi che a loro ancora fu dato il segno, corsero addosso a' Lacedemonij, & totili in mezzo, lanciando li feriuano per fianco. Et alcuni anche de' più arditi, correndo più innanzi, li feriuano d'appresso. Ma i Lacedemonij, se bene si vedeuano soprastare quest'altro così nouo, & inaspettato pericolo, non però si misero in volta, anzi affrontandosi con gli armati alla leggiera, cercauano di ributtarli; ma perche poteuano, per la leggierezza loro facilmente fuggire, vennero i Lacedemonij, in dubbio di quello che haueßero a fare, indi poi in grandissima colera. Perciò egli è cosa naturale, che l'huomo non possa, in conto alcuno con pazienza sopportare quello, che gli auiene cōtra ogni suo merito. Onde aueniua, che così que' Lacedemonij che haueuano già rilenato delle ferite, come quelli, che stando gli altri fermi; erano stati i primi a farsi innanzi, per assaltare i nimici armati alla leggiera; si spingeuano doue gli vedeuano ridutti; Et arditamente li seguiauano più lontano, quando si ritirauano. Dall'altra parte i fanti spediti de' Messenij, si come da prima haueuano cominciato, ferendo, & saettando i nimici, che stauano saldi; erano prestati a fuggire quelli, che l'incalzauano. Et quando cercauano di ritirarsi a' suoi, tornauano ad assaltarli. Questo modo di combattere teneuano in diuersi luoghi, sparsi per l'ordinanza nimica. In tanto gli huomini d'arme de' Messenij, & de' compagni più animosamente spingeuano nella fronte. Finalmente i Lacedemonij, stanchi dalla lunghezza del combattere, & dalle ferite, & insieme disordinati da' fanti spediti che con quella noua maniera li feriuano; ruppero l'ordinanza. Doue nella fuga furono da gli armati alla leggiera, più graueamente offesi. De' Lacedemonij, che morirono in questa giornata, non si può dare numero determinato; ma io tengo per certo, che fosse grandissimo. Di quelli, che camparono, gli altri comodamente ritornarono alle case loro, ma i Corinthij vi trouarono difficoltà, per hauere a passare per paese nimico, douendo ricorrersi ò per l'Argiuo, ò pe' l'Sicionio. Riceuta che hebbero i Lacedemonij questa rotta, rimasero grandemente afflitti, essendo nella battaglia morti molti di loro, & de' buoni. Oltr' a che già pareua loro d'hauere perduta ogni speranza di quella guerra. Et perciò mandarono Ambasciatori a Delfo a pigliare consiglio dall'Oracolo. A quali rispose la Pithia in questa sentenza.

Non sol con l'arme, ti comanda Apollo,
 Che tu stringa il nimico; Ma per frode,
 La tua gente otterrà la ricca preda
 De' Messenij, che sien, con l'arti presi;
 Con l'arti istesse, che fur l'altra volta.

Intendendo questo i Rè, & gli Eforti, si diedero à pensare con che astutia li potessero ingannare. Nè sapendone ritrouare alcuna; venne loro in mente quello, ch'Ulisse fece à Troia. Onde mandarono cent'huomini in Itomè; i quali, fingendo d'essere fuggitiui, considerassero quello, che trattauano i nimici. Et essi in publico condannarono quegli huomini, perche se n'erano fuggiti. Andandoui costoro, furono subito mandati via da Aristodemo, con dire, che l'ingiurie de' Lacedemonij erano fresche; ma le malitie vecchie. Poscia, che à Lacedemonij venne fallito questo disegno; cercarono di sciorre la lega de' Messenij. Ma essendo ributtati da gli Arcadi, percioche à loro prima furono mandati Ambasciatori, si rimasero d'andare ad Argo. Aristodemo, dall'altra banda, conoscendo quello c'hauuano fatto i Lacedemonij; mandò egli ancora all'Oracolo, per consiglio. Alquale diede la Pitbia vna così fatta risposta.

I Messenij
 mandano
 all'Oracolo
 di Delio.
 Risposta del
 l'Oracolo.

La gloria de la guerra ti promette
 Febo, ma guariti da fallaci inganni.
 Accioche la nimica, astuta schiera
 Spartana; non riesca vincitrice.
 Perche se Marte haurà le vasa loro
 Accomodate; haurà ancor la corona
 De' Cori, habitatori acerbi, & fieri.
 Vscendo à caso i due di luogo oscuro,
 Non prima il sacro giorno vedrà il fine,
 Che cangiando natura, sian tornati
 Que'l destino lor fatal li mena.

Queste parole, nè Aristodemo, nè gli Indouini si sapuano allhora imaginare quello, che voleßero significare. Ma, non molti anni dappoi, Dio volle scoprire, & fare apertamente conoscere il sentimento loro. In quel tempo auenne à Messenij quest'altro caso. Accaddè, che morì la figliuola di quel Licisco, ilquale andando à stare in Isparta, l'hauena menata seco, quando si fuggì di Messene. Et continuando egli di visitare spesso la sepoltura della figliuola; i cavalli de gli Arcadi, usciti d'vna imboscata, il presero. Et conduttolo in Itome il consegnarono nel parlamento à dire la sua ragione. Doue difendendosi egli mostraua, che non per tradire la patria, se n'era partito; ma per hauere vedito quello, che l'Indouino hauena detto di sua figliuola, com'ella non era legittima. Dicen d'egli questo in sua difesa, non prima furono tenute per vere le sue parole; che comparendo nel teatro vna donna, ch'allhora era Sacerdotessa di Giunone; confessò d'essere stata quella c'hauena partorito la fanciulla, & datala alla moglie di Licisco, per sopporla in vece di sua propria. Et hora vengo (dis'ella) per manifestare questo secreto, & priuare me stessa del l'vffitio Sacerdotale. Questo dicena la Donna, perche in Messene era dalla legge ordinato, che à qualunque Sacerdote, o maschio, o femina, che fosse, mentre

ch'egli vinea, morisse alcun figliuolo, egli douesse trasferire il Sacerdotio in vn' altro: Credendo eglino adunque, che la Donna dicesse il vero; elessero, in luogo di lei, vn' altra che fosse Sacerdotesa di Giunone. Et per sentenza assolsero Licisco di quanto haueua fatto. Doppo questo, essendo già ven' anni, che duraua la guerra sparue loro di mandare, vn' altra volta a Delfo, per intendere dall' Oracolo chi haurebbe la vittoria. A coloro, che v' andarono rispose la Pithia in questa forma.

- „ Il primò, che di dieci volte dieci
- „ Trepiedi, farà offerta al sacro altare
- „ Del gran Gioue Itomata, da la sorte,
- „ Con l'honor de la guerra, haurà l'impero
- „ De la Messenia (così mētra Gioue)
- „ Ma sà d'essere il primo à vsar la frode,
- „ Per ischernir l'Oracolo in tal guisa.
- „ Poi ch'al sezzaio riman la pena, e il danno.
- „ Segui'l destin, c'hor quest'hor quell'offende.

Lacedemonij
sono
primi à of-
frire i Tre-
piedi.

Prodigij
marauigliosi
contra a'
Messenij.

Hauendo inteso questo i Messenij; stimarono, che l'Oracolo fosse in loro fauore, & promettesse loro la vittoria di quell'impresa. Percioche, hauend' essi dentro dalle mura il tempio di Gioue Itomata; non potuano i Lacedemonij essere i primi ad offerire. Così fecero lauorare i trepiedi loro di legno, per non hauere tanti denari, che li potessero fare di bronzo. Fù vno di Delfo, che fece sapere à Sparta questa risposta dell' Oracolo. Laquale, essendo esaminata in publico consiglio: non sapenano trouare alcun saggio partito. Finalmente Ebalo, huomo non punto nobile; ma per altro, di buono, & sottile ingegno, come si vide, formò, al meglio, che seppe, cento trepiedi di terra, i quali postisi in vna sacchetta, insieme con delle reti, andaua à guisa di cacciatore. Et come quello, che da molti Lacedemonij ancora non era conosciuto; potè facilmente entrare in Itome mescolato tra' contadini senza che'l conoscessero i Messenij. Tosto, che fù venuta la notte, hauendo offerti à Gioue que' trepiedi di terra, ritornò subito volando à darne la nuoua à Lacedemonij. Questa cosa, come fù da Messenij conosciuta; li pose in grandissimo tramaglio, & s'imaginarono, com'era in effetto, che questa fosse stata opera de' Lacedemonij. Aristodemo nondimeno li consolaua con quelle parole, che à tale occasione erano conuenienti, & offerse all'altare di Gioue Itomata quelli trepiedi di legno, c'haueno no già fatti. Auenne ancora, che quell'Ofioneo Indouino, ch'era nato cieco, ricuperò la vista, per lo più straordinario caso del mondo. Percioche hauendolo assalito una grandissima doglia di testa, gli fù da quella restituito il vedere. Quindi diede principio Dio à dimostrare à Messenij quello c'hauenua à venire, poi che'l destino cominciua homai ad inchinare alla loro ruina. Percioche anche vna statua di Diana, c'hauenuano di bronzo, con l'arme parimente di bronzo, si lasciò cadere lo scudo. Essendo poi Aristodemo per sacrificare le vittime à Gioue Itomata; si mossero i montoni da se stessi, & andando impetuosamente à cozzare con le corna nell'altare; caddero morti per la percossa. Il terzo prodigio, che loro auenne, fù che adunandosi i cani insieme, abbaiarono tutta la notte, finalmente tutti di compagnia, se n'andarono nel campo de' Lacedemonij. Turbarono fortemente Aristodemo questi segnali, & anche vna così fatta visione, che gli apparue

apparue dormendo. Parcuagli d'uscire alla battaglia, & così armato di mettere s'vna
 tauola le viscere delle vittime, quando comparendoui la figliuola, vestita di nero, mo-
 straua il petto, & il ventre ferito, & mostrati che gli hebbe, gitò quelle viscere giù della
 tauola, & à lui trasse l'arme, in vece dellequali, gli pose vna corona d'oro in capo, & in
 dosso vna veste bianca. Mentre, che staua Aristodemo di mala voglia, per gli altri
 prodigij, & per quel sogno, teneua certo, che gli fosse pronosticato il fine della vita sua
 (perciòche usano di mandare i nobili de' Messenij alla sepoltura, con la corona in testa,
 & vestiti di bianco) gli fu dato noua, che Ofoneo Indouino non vedeu più lume, ma
 subitamente era tornato cieco, come prima. Allhora intesero la risposta dell'Oracolo.
 Che per l'uscire de' due di luogo oscuro, & di nouo tornare oueli guida il destino, vole-
 ua inferire la Pubia gli occhi d'Ofoneo. Quinui recandosi à mente Aristodemo le cose
 sue, come l'essere stato micidiale della propria figliuola non haueua recato vtile alcuno.
 Et che alla sua patria nò rimanena più speranza di salute; & cecise se stesso alla sepoltura
 della figliuola. Huomo, per quanto si può sperare dall'humana prudenza, buono per la
 salute de' Messenij; ma le cui attioni, & i consigli erano stati dalla fortuna mandati
 in fumo. Egli morì hauendo regnato sei anni, & più mesi del settimo. Per questi acci-
 denti, vennero i Messenij in tanta disperatione, & così forte rimasero sbigottiti per
 la morte d'Aristodemo, che furono per mandare à pregare, & humilmente supplicare
 i Lacedemonij; ma la colera c'haueuano contra di loro, non lasciò che l'faceßero. Con-
 gregati adunque à parlamento, non crearono Rè alcuno; ma elessero Dami per Capita-
 no generale. Et egli hauendosi tolto per compagni Cleonne, & Filea, si mise ad ordinè,
 come se allhora allhora fosse stato per entrare in battaglia. Perciòche gli stringeua mol-
 to l'assedio, & non meno la fame. Onde temeuano sopra tutto di morirui per la gran ca-
 restia. Perciòche, nè di valore, nè d'ardire, non mancarono i Messenij giamai. Mo-
 rirono finalmente tutti i loro capitani, & gli altri huomini di molta stima. Et con questo
 ancora stettero forti quasi cinque mesi. Intorno poi alla fine dell'anno, abbandonarono
 Icome, essendo la guerra durata vent'anni in tutto. Secondo, che Tirteo, lasciò scritto in
 questa sentenza.

„ Il ventesimo, quegli abbandonando

„ De' grassj campi l'opere fuggiro

„ Da le montagne altissime d'Icome.

Hebbe fine questa guerra il primo anno della decimaquarta Olimpiade, nellaquale
 Damone Corinthio hebbe la vittoria del corso. Quando i Medontidi teneuano ancora il
 principato di dieci in dieci anni in Atene. Et era finito il quart'anno del principato di
 Hippomene. I Messenij, secòdo, che s'abbatterono ad hauere amicitia, chi in Sicione, chi
 in Argo, et chi cò alcuno de' gli Arcadi andarono à stare in quelle città. Ma ad Eleusine
 ricorsero qlli ch'erano della stirpe de' Sacerdoti, et haueuano cura di celebrare le cerimo-
 nie delle Grā Dee. Del resto della moltitudine tutti si sparsero p le loro antiche patrie. I
 Lacedemonij, la prima cosa, spianarono Icome fin'à fondamēti, poi assaltàdo l'altre cit-
 tà ancora, le presero tutte. Et delle spoglie offerfero ad Apolline Amicleo tre trepiedi di
 bròzo. Nel primo de' quali è posta l'immagine di Venere, nel secòdo qlla di Diana; & qlle
 di Cerere, & di Proserpina nel terzo. Queste furono l'offerte, che quinui fecero. Del con-

Aristode-
mo s'am-
mazza lui
stesso allate
poltura del
la figliuola

Lacedemo-
nij offerisco
no tre tre-
piedi ad A-
polline A-
micleo.

tudo della Messenia, diedero à gli Asinei, che n'erano stati cacciati da gli Argini, quella parte sul mare, laquale posseggono anche hoggi essi Asinei. Et à' descendenti d' Androcle, pche n'erano ancora, et la figliuola d' Androcle, et i figliuoli di lei, i quali fuggendo doppo la morte d' Androcle, andarono à Sparta, diedero quella che si chiama Hiama. Co' Messenij si portarono i Lacedemonij di questa maniera. Primieramente li fecero giurare di non ribellarsi mai da loro, nè di fare alcun'altra nouità. Poi non impohero già loro alcun tributo, ma vollero, che di tutti i frutti, che trahauano de' terreni coltiuali, ne douessero portare la metà à Sparta. Et comandarono, che quando i Re loro, et gli altri principali fossero portati alla sepoltura, così gli huomini, come le femine della Messenia, gli accompagnassero vestiti à nero, et chi non vbbidisse, fosse condannato. Questi supplitij, co' quali furono aggravati i Messenij, sono stati da Tirteo scritti ne' suoi versi di questo tenore.

Parti fatti
da' Lacede-
monij, à
Messenij.

colonia
ma' om
ini saxon
ella offi
oh amleq
atomigil

„ Come da graue, e insopportabil carico,
„ Asini oppressi da padrone ingiusto.
„ Di tutto ciò, che la terra produce,
„ Sono à portarne la metà sforzati.
Et che fossero costretti ad intrauenire ne' loro mortorij, il mostra in questi.
„ Essi, & le mogli insieme à piangere hanno
„ I lor padroni; Quando'l fier destino
„ Gli haurà condutti à miserabil morte.

Nicotelea
Madre d'A-
ristomene.

colonia
colonia
colonia
colonia
colonia
colonia
colonia

Trouandosi adunque i Messenij afflitti da questi così fatti mali, & in oltre conoscendo di non potere sperare, per l'auenire alcun miglior trattamento da' Lacedemonij, poi che si risolucano di morire più tosto combattendo, per mettere fine alle presenti miserie, che suggendo partirsi di tutto il Peloponneso; presero per migliore partito il ribellarsi in ogni modo. A che furono i giouani di non picciolo incitamento. Come quelli, che se bene non erano mai stati alla guerra, haueuano però grand'animo, stimando che fosse meglio morire nella patria libera, che essere serui, ancora che haueessero tutte l'altre felicità. Fù commessa l'impresa alla giouentù de gli altri luoghi ancora della Messenia; ma quelli di Andania auanzarono tutti gli altri di numero, et di valore, et tra gli altri Aristomene. Ilquale, anche al presente, è com' heroe, hauuto in veneratione appresso i Messenij. Et tengono, che da padre molto illustre egli fosse generato. Percioche dicono, che vno spirito, ò vn Dio, che si fosse, in forma di dragone, si giacque con Nicotelea sua madre. Et ancora, ch'io sappia, che il medesimo dicono i Macedoni essere auuenuto ad Olimpiade. Et i Sicionij ad Aristodama; c'è nondimeno questa differenza, che i Messenij non fanno Aristomene figliuolo d'Hercole, ò di Gione, come i Macedoni, che fanno Alessandro figliuolo di Gione Amomone. Et i Sicionij, Arato figliuolo d'Esculapio. Doue molti Greci voglion, che'l padre d'Aristomene fosse Pirro; ma io so che i Messenij, in certe loro sacre cerimonie, chiamano Aristomene figliuolo di Nicomede. Essendo costui adunque nel fiore dell'età, & dell'ardore, era da gli altri nobili incitato à ribellarsi. Ond'egli maneggiò, da principio, il negotio senza scoprirsi. Ma secretamente mandò gente ad Argo, & à gli Arcadi, per sapere se l'animo loro fosse d'aiutarli, al sicuro, & non meno gagliardamente,

te di quello, c'hauuano fatto nell'altra guerra. Tosto, che per la guerra si trouarono, nell'altre cose, ordinati, & intesero gli animi de' collegati essere molto più disposti, che non sperauano (perciocche gli Argiui, & gli Arcadi erano già contra i Lacedemonij accesi con aperta, & chiara inimicitia) si ribellarono trentanoue anni doppo la presa d'Itome, & il quart'anno della ventesimaterza Olimpiade, nellaquale Icaro Hipere- siese vinse nel corso. Ad Atene già si creauano i Magistrati d'anno in anno, & allhora Tlesia era Principe de gli Ateniesi. Tirteo non scriue, come hauessero come i Rè de' Lacedemonij di quel tempo. Ma Riano mise ne' suoi versi, che al tempo di questa guerra, regnaua Leotichide. L'openione di Riano non mi piace punto in questo. Et Tirteo, ancora, che apertamente nò l dica; si può nondimeno pensare, che l'habbia voluto dire in queste parole. Perciocche c'è vna sua elegia, che tratta della prima guerra.

„ Diconoue anni à lei fecero guerra,

„ Seruando sempre il cor costante ardito,

„ De' nostri padri, i valorosi padri.

Onde si vede manifestamente, che di tre età doppo la prima guerra, fecero quest'altra i Messenij, & l'ordine de' tempi continuato ci dimostra, che allhora in Sparta regnauano Anassandro, figliuolo d'Emicrate, che fu figliuolo d'Apollodoro. Et dell'altra famiglia, Anassidamo figliuolo di Zeussidamo, che fu figliuolo d'Archidamo, ilquale nacque di Teopompo. Io sono disceso sin' al quarto nepote di Teopompo, perciocche essendo Archidamo suo figliuolo morto innanzi à lui; successe nel Regno Zeussidamo, ch'era nepote di Teopompo. Ma non è dubbio che Leotichide fu Rè doppo Demarato, figliuolo d'Aristone, & Aristone fu il sesto descendente da Teopompo. In quel tempo adunque i Messenij vennero à battaglia con Lacedemonij, à vn luogo loro, chiamato Dera. Il primo anno, che s'erano ribellati. Doue nè dall'vna banda, nè dall'altra non intrauenero gli aiuti de' collegati, nè si potè ben giudicare quale di loro rimanesse con la vittoria. Ma d'Aristomene raccontano prouue maggiori assai di quelle, che d'vn huomo si possono imaginare. Per laqual cosa, fatta la battaglia, l'hauuano creato Rè loro, perciocchè egli era anche del sangue de gli Epitidi, ma nò volend'egli accettare il Regno; il fecero capitano generale. S'hauuaua posto in animo Aristomene di tolerare, che alcuno fosse sprezzato, ilquale nella guerra hauesse fatto qualche cosa degna di memoria. Egli haueua pensato, innanzi à d'ogn'altra cosa di dare così fatto spauento à Lacedemonij, nel primo cominciamento della guerra; che nel processo poi douessero hauere maggiore paura di lui. Fatto questo propnimento, andò vna notte à Lacedemone ad offerre, al tempio di Pallade Calceica, vno scudo, nelqual era scritto Aristomene hauere offerro à quella Dea de' beni de gli Spartani. Hebbero ancora i Lacedemonij in risposta da Delfo, che douessero condurre vn' Ateniese col consiglio delquale si gouernassero. Onde mandarono per li loro Ambasciadori, à fare sapere à gli Ateniesi questa risposta dell'Oracolo, et insieme à domandare vn' huomo, che li consigliasse di quello, c'hauuano à fare. Ma considerando gli Ateniesi, che senza loro gran pericolo, nò habrebbono i Lacedemonij occupato la migliore parte del Peloponneso, & dall'altra parte, non poteuano essi negare d'ubbidire all'Oracolo; pensarono di fare à questo modo.

Era in Atene vn Tirteo maestro di grammatica, ch'era tenuto per vn'huomo senza intelletto, & era zoppo d'vn piede. Costui mandarono à Sparta. Doue arriuato, cantaua versi elegi, et anapesti, sì priuatamente à nobili, come alla plebe, adunando insieme quante ne poteua hauere. Vn'anno doppo la battaglia fatta à Dera, poiche furono venuti gli aiuti de' collegati d'amendue le parti; si misero ad ordine per fare la giornata in vn luogo, chiamato la Sepoltura del cinghiale. In aiuto de' Messenij andarono gli Elei, gli Arcadi, gli Argiui, & i Sicionij. Vi furono anche tutti quei Messenij, che prima s'hauuano preso volontario effilio. Et d'Eleusine coloro i quali per successione haueuano à celebrare le cerimonie delle Gran Dee. Et i nepoti d'Androcle. Questi tutti insieme concorsero con molta prontezza. I collegati de' Lacedemonij furono i Corinthij, & alcuni lepreati per particolare nimistà, c'hauuano con gli Elei. Gli Asinei erano in lega con l'vna banda, & con l'altra. Questo luogo della Sepoltura del cinghiale, è à Stenicleo della Messenia. Quiui dicono, che facendo Hercole accordo co' figliuoli di Nello, prese, & diede loro il giuramento sopra la castratura d'vn cinghiale. Ora d'amendue le parti furono primieramente fatti i sacrificij da gli Indouini, i quali furono dalla parte de' Lacedemonij Hecato, descendente, & del medesimo nome di quell' Hecato, che co' figliuoli d'Aristodemo andò à Sparta. Et dalla parte de' Messenij Teoclo. Et questo Teoclo generato da Eumantide, ch'era Eleo, del parentado de' gli Lamidi, il quale fu condotto à Messene. Trouandosi adunque presenti gli Indouini d'amendue le parti con grand'ardire; tutti erano maggiormente accesi al combattere. Et benchè ogn'vno facesse il debito suo, quanto l'età, & le forze bastauano; pure Anassandro Rè de' Lacedemonij, & la sua compagnia faceuano più di tutti. Dalla parte de' Messenij Finta, & Androcle, nepoti d'Androcle, & la loro squadra si sforzauano di riuscire huomini di valore. Ma Tirteo, & i Sacerdoti delle Gran Dee non s'impacciavano in fare de' fatti; ma solo attendevano à fare animo, & à spingere innanzi ciascuno, gli vltimi della sua banda. Quanto all'istesso Aristomene, le cose passauano di questa maniera. Egli era accompagnato da ottanta Messenij scelti, dell'età medesima di lui, ciascuno de' quali si riputaua à grandissimo honore, che fosse stato tenuto degno d'essere posto nella squadra d'Aristomene. Et erano prestì ad intendere, con ogni picciol cenno, quello c'hauuano à fare nell'aiutarsi l'vn l'altro, & principalmente quand'egli haueua già dato dentro, & anche quand'era per entrare nella battaglia. Questi primieramente, insieme con Aristomene, furono quelli, che con grandissima fatica, mantennero l'ordinanza contra Anassandro, & contra i più valorosi de' Lacedemonij. Onde hauendo riceuute di molte ferite, entrati in estrema disperatione, doppo l'hauere combattuto vna buona pezza, con intrepido, & ostinato ardire; fecero finalmente voltare le spalle alla schiera d'Anassandro. Quando Aristomene vide, che costoro erano in fuga; spinse vn'altra squadra de' Messenij à perseguitarli. Et egli cacciandosi addosso à quelli, che vedeuano fare testa, come gli haueua sforzati à fuggire; così di nuouo si voltaua contra gli altri, & cacciati parimente questi, vrtaua con maggiore animo, quelli che vedeuano stare saldi, fin ch'egli mise in disordine tutta l'ordinanza de' Lacedemonij, & de' collegati ancora. Talche fuggendo essi vituperosamente, senza volere aspettare l'vn l'altro; Aristomene si mostrò loro assai più terribile di quello, che possa essere il furor d'vn huomo

d'un huomo solo. Era quivi nel Campo, nato vn pero saluatico, appresso ilquale essendo tr'ascorso Aristomene; gli fù da Teocle Indouino vietato l'andare più innanzi, per essersi riposati su quel pero (diceu'egli) Castor, & Polluce. Ma trasportato Aristomene dall'impeto, nè hauendo bene inteso ciò, che l'Indouino hauea detto; come fù presso al pero, perdette lo scudo. Questo errore d'Aristomene diede agio di saluarsi, à molti Lacedemonij, che fuggiuano, mentre ch'egli per deu tempo in cercare di ricuperare lo scudo. Essendo, doppo questa rotta, molto abbattuti gli animi de' Lacedemonij, & già mouendosi eglino à pensare d'imporre fine à quella guerra; Tirteo, co' suoi versi elegi, li fece mutare opinione, persuadendogli à fornire le squadre, & riempirle d'huomini cappati tra gli Heloti, in luogo di quelli ch'erano morti. Nel ritornare, che fece Aristomene in Andania, douunque passaua, spargeuano le donne ghirlande, & di que' fiori, che portaua la stagione, cantando quella canzone de gli huomini, ch'anche al nostro tempo si canta.

„ Per mezo il pian di Steniclero, e in cima

„ De gli alti monti, Aristomene il forte

„ Segue vittorioso gli Spartani.

Egli poi ricuperò anche quello scudo, quando andato à Delfo, secondo il comandamento della Pitthia, scese nel più secreto luogo del Tempio di Trofonio, ch'è in Lebadea. Poscia portand'egli lo scudo in Lebadea, ve l'offerse, ilquale ho veduto quivi posto; l'insegna dello scudo è vn'aquila con l'ali tese d'amendue le bande, fin all'estremità del l'orlo. Ora, tornando Aristomene di Beotia, & hauendo trouato lo scudo nel tempio di Trofonio, & portatolo; cominciò subito à trattare imprese maggiori. Onde poi ch'egli hebbe messo insieme de gli altri Messenij ancora, oltre alla compagnia de gli scelti, ch'andauano tuttauia con esso lui; appostando che fosse passata la sera; andò ad vna città della Lacedemonia, il cui nome antico appresso Homero nel Catalogo, è Fari, ma da' Lacedemonij, & da' loro adherenti, è chiamata Fare. Andato à questa città, & tagliato à pezzi coloro, che faceuano ogni sforzo, per ributtarlo; con vna grossa preda, se ne ritornaua à Messene. Quando, hauendolo assaltato il Rè Anassandro, con la gente d'arme de' Lacedemonij, furono essi ancora rotti da lui per strada. Et erasi messo à perseguitare Anassandro, ma ferito in vn'anca da vn dardo, se ne rimase, non però che gli fosse leuata la preda ch'haueua fatta. Fermatosi poi solamente tãto, che si facesse medicare la ferita, haueua presa la strada per andare ad assaltare l'istessa Sparta, ma ne fù ritenuto la notte da vna visione, nellaquale gli apparue Helena con Castor, & Polluce. Il giorno poi, fatto vn'aguato alle vergini di Caria, che menauano danze in honore di Diana; prese tutte quelle, che per ricchezza, & per nobiltà de' padri loro, erano maggiori dell'altre. Lequali condutte in vna villa della Messenia; quivi si fermò la notte, hauendole date in guardia à certi soldati della sua banda. Quivi i giouani, riscaldati dal vino, & che douenuano, à mio giuditio, essere di sfrenato ingegno si diedero à volere sforzare quelle vergini. Ilche volendo, vietare Aristomene, con dire, che non faceuano cosa conueniente, nè consueta à farsi da' Greci; non tennero vn conto al mondo delle sue parole, tanto ch'egli fù costretto d'uccidere ancora certi di loro, ch'erano più vbbriachi. Et tolte quelle pri-

gioniere, cō vna grossa taglia le lasciò andare, così vergini com'erano quādo furono prese. E nella Lacedemonia Egila, dou'è situato vn tempio sacro di Cerere. Quinì Aristomene, & la sua compagnia sapeuano, che dalle donne si celebraua la festa. Onde andato- ui per pigliarle; si posero le donne alla difesa (non senza il fauore di quella Dea) co' col- telli d'ammazzare le vittime del sacrificio, & con gli schidoni, ou'era infilzata la carne per arrostarla, da' quali molti de' Messenij furono feriti. Et percosso Aristomene con le facelle; viuo fù fatto prigionie. Liberato nondimeno, la medesima notte; ritornò nella Messenia. Della sua liberatione fù data la colpa ad Archidamea Sacerdotes- sa di Cerere, non che l'hauesse liberato per denari, ma per ch'ella n'era già prima inma- morata. Laquale fece vista, ch' Aristomene hauendo abbrugiato le funi, con ch'era le- gato, se ne fosse fuggito. Douendosi il terz' anno di quella guerra, fare fatto d'arme ad vn luogo chiamato la Gran fossa, & essendo in aiuto de' Messenij andarou gli Ar- cadi di tutte le città; i Lacedemonij, con denari, corrupero Aristocrate, figliuolo d'Ice- ta Trapezuntio, ch'era Rè de gli Arcadi, & in quel tempo loro capitano. Percioche i Lacedemonij furono i primi, di che s'habbia memoria, che presentassero doni al nimico, & che facessero vendereccia della vittoria, che s'acquista con l'armi. Et innanzi, che i Lacedemonij facessero quella iniquità, nella guerra de' Messenij, & Aristocrate, Arcade il tradimento; combattendo essi col valore, & fortunatamente, hauuano Dio in loro fauore. Si sà ancora, che quando poscia i Lacedemonij andarono à combattere l'armata de gli Ateniesi, ad Egospotamo, con prezzo s'acquistarono Adimanto, & gli altri capitani de gli Ateniesi. Ma col tempo à gl'istessi Lacedemonij cadde la ven- detta addosso, laquale viene chiamata la vendetta di Neottolemo. Percioche hauen- do Neottolemo, figliuolo d'Achille ucciso Priamo sù la cenere di Gioue Hircio; in con- trò à lui ancora d'essere scannato all'altare d'Apolline à Delfo. Et per questo, quando l'huomo patisce il medesimo, ch'egli hà fatto ad altri; chiamano la vendetta di Neotto- lemo. Mentre, che adunque i Lacedemonij erano in fiore, hauendo rotto l'armata de gli Ateniesi, & che Agesilao hauua homai preso vna gran parte dell'Asia; non venne loro fatto di torre allhora al Rè di Media tutto lo stato; ma seruendosi quel Rè Barbaro della loro inuentione; mandò denari à Corinto, ad Argo, ad Atene, & à Te- be, co' quai denari raccese la guerra nominata Corinthiaca. Per laquale Agesilao fù sforzato d'abbandonare l'impresa dell'Asia. Così volle Iddio mandare sopra i Lace- demonij quella calamità, ch'eglino, con l'arte loro maluagia, hauuano procacciata à Messenij. Hauendo Aristocrate riceuuto i denari da' Lacedemonij non volle così su- bito scoprire à gli Arcadi il suo disegno. Ma quando stauano homai per venire al- le mani; allhora cominciò à mettere loro spauento, con dire ch'erano condutti à morire in luoghi difficili, & impediti, donde quando fossero rotti, non n'hauerebbono potuto uscire. Et che i sacrificij non gli erano anche riusciti fauoreuoli, & prosperi, com'egli haurebbe voluto. Per laqual cosa comandò loro, che quando egli facesse vn certo cen- no; tutti si dessero à fuggire. Onde tosto, che i Lacedemonij attaccarono la zuffa, & che i Messenij stauano volti, & intenti contra di loro; Aristocrate, à punto nel prin- cipio del combattere, ritirò gli Arcadi, & lasciò scoperto il fianco sinistro, & la batta- glia di mezzo de' Messenij, per cioche, & nell'vn luogo, & nell'altro, eglino hauuano posto

Vendetta
di Neotto-
lemo; & per
che così det-
ta.

posto gli Arcadi, poiche nè gli Elei, nè gli Argiui, nè i Sicionij non s'erano trouati nel fatto d'arme. A questo tradimento aggiunse Aristocrate vn'altra ribalderia, ch'egli prese à fuggire pe'l mezo de' Messenij, i quali à questo inaspettato caso, rimasero tutti confusi, & tanto si turbarono del passare, che fecero gli Arcadi per mezo à loro, che à molti mancava l'animo affatto, dimenticandosi dell'arme c'haueuano in mano. Et in vece d'andare contra i Lacedemonij, che veniuano loro addosso; si volteauano à gli Arcadi, che fuggiuano, alcuni humilmente pregandoli, che si fermassero, altri dicendo loro villania, come ad huomini maluagi, & traditori. I Lacedemonij, senza alcuna difficoltà, tolsero in mezo i Messenij, rimasi abbandonati, & soli, & conseguirono la più presta, & meno faticosa vittoria, che s'hauesse giamai. Aristomene, con la sua banda, stette saldo, & fece ogni sforzo per ributtare il nimico, che l'vrtava gagliardissimamente, ma perch' erano pochi, non potero fare molto profutto. Del popolo de' Messenij ne perirono tanti, che à coloro, i quali da prima si pensarono di douere, in vece di serui, diuentare padroni de' Lacedemonij; non era pure rimasto alcuna speranza di poterli saluare. Vi morirono anche de' principali, & tra gli altri Androcle, Finta, & Fana, c'haueua combattuto con chiarissima lode. Il qual'era stato, di molto prima vittorioso ne' giuochi Olimpiaci, del corso maggiore. Aristomene doppo la battaglia, raccolse le reliquie del suo rotto esercito, & persuase loro, che abbandonata Andania, & molt'altre castella, c'haueuano frà terra; si ritirassero ad habitare su'l monte d'Era. Doue essendosi ridutti, subito v'andarono i Lacedemonij à mettere l'assedio, pensando d'espugnarli incontanente. Pure i Messenij stettero al contrasto, difendendosi vndeci anni, doppo la rotta riceuuta alla Gran fossa. Et che il tempo di questo assedio fosse così lungo, il mostra parimente Riano, ne' versi ch'egli compose sopra i Lacedemonij, in questa sentenza.

Lacedemonij hanno vittoria de' Messenij per tradimento.

„ Mentre, à la falda di quel bianco monte,

„ L'esercito tenean; ventidue volte

„ Tornar le verdi herbe, e il duro verno.

Conciosia ch'egli volesse annouerare gli anni per Verno, & State, & dicendo l'herbe, intese le biade verdi, ò poco innanzi al tempo del mietere. Ritirati, che si furono i Messenij nell'Era, & esclusi di tutto l'altro paese, eccetto, che di quelle maremmie, che i Pili, & i Metonei haueuano loro conseruato; metteuano à sacco, & la Lacedemonia, & l'istesso loro contado, tenendolo homai parimente per nimico. Trà gli altri, che faceuano delle scorrerie, secondo che à ciascuno veniuà l'occasione; Aristomene, conducendo con lui la sua banda d'huomini scelti, ch'erano trecento à punto; metteua sottosopra tutta la Lacedemonia, quanto più ciascuno poteua, ne leuauano le biade, & il bestiaame, & consumauano il vino, ma le masseritie di casa, & le persone restituuiano, pagandoli loro il prezzo à denari. Tanto che furono i Lacedemonij sforzati à mandare vn bando che mentre duraua la guerra, non si seminasse nella Messenia, nè quella parte della Lacedemonia, ch'era à lei vicina, poiche più tosto coltiuaano le terre per beneficio di quelli dell'Era, che di loro medesimi. Da questo nacque in Isparta gran carestia, & insieme con la carestia la seditione. Percioche coloro, che quiui haueuano le possessioni, non poteuano tolerare, che rimanessero vuote, & senza coltura. Queste differenze furo-

no da Tirteo accomodate. Aristomene tolto seco la sua eletta compagnia, uscì fuori nella più oscura notte, & sollecitando il camino arriuò ad Amycle, nel lenar del Sole. Preso ch'egli hebbe, & saccheggiato quel castello, se ne partì prima, che quelli di Sparta fossero a tempo di soccorrerlo. Trascorse poi depredando il paese, doue s'azzuffò co' le genti de' Lacedemonij, ch'erano la metà più, & con amendue i Re con lequali valorosamente combattendo; oltre all'altre ferite ch'egli hebbe, gli fu così fattamente percosso il capo con vn sasso, che abbagliandoseli gli occhi, cadde in terra. Quinì correndo in frotta i Lacedemonij il presero viuo, presero medesimamente da cinquanta di coloro, ch'erano con lui. I quali tutti deliberarono i Lacedemonij di precipitare nella Ceade. In questa caua sogliono gittare coloro, che vengono condannati, per grandissimi maleficij. Tutti gli altri Messenij quinì gittati, subito vi rimasero morti; solo Aristomene, sì come altre volte era stato difeso da alcun Dio, così allhora fu guardato da male. Coloro, che le cose d'Aristomene cercano d'aggrandire, dicono che nel cadere, ch'egli faceua, nella Ceade; vn' aquila volando gli si cacciò sotto, & tanto, con l'ale lo sostenne, che il condusse fin' al fondo senza, che in tutto il corpo ricuesse, nè ferita, nè percossa alcuna. Et volle addio anche mostrarli com'egli potesse quindi uscire. Scese, che egli fu nel fondo di quella cauerna, giacendo in terra, & auuiluppato nella veste; staua aspettando la morte, come se in ogni modo gli fosse stata destinata. Il terzo giorno dappoi, sentendo vno sprepito si scoperse il volto, & quãto per quell'oscurità si poteua; vide vna volpe, ch'era attorno à que' morti. Egli imaginandosi, che per qualche luogo bisognaua pure, che fosse entrata quella bestia, stette aspettando di poterlesi appressare, & fattole finalmente vicino; la prese con vna mano, & con l'altra le mettena i panni alla bocca, accioche desse loro di morso, quando si voltaua à lui; s'ella correua forte, egli parimente correua con esso lei, & si lasciava strascinare ancora per luoghi molto difficili da entrarui. Sul tardi vide all'ultimo tanto di spiraglio, che à pena la volpe ne poteua uscire, donde v'entrava vn poco di lume. Quindi tosto, che da Aristomene fu lasciata la volpe; ritornò prestamente alla sua tana. Aristomene quando vide, che per quel picciolo spiraglio non sarebbe potuto uscire; l'allargò con le mani, & ultimamente uscì, si ridusse saluo nell'Era à casa sua. Per strano certo, & inopinato caso egli fu fatto prigioniero, per cioche l'ingegno, & l'ardire suo erano tanto grandi, che non poteua l'huomo hauere mai speranza di fare Aristomene prigioniero. Ma l'essere egli uscito saluo della Ceade è la più marauigliosa cosa del mondo, & che più chiaramente mostra non potere essere stato senza l'aiuto diuino. A Lacedemonij fu subito portata la nuoua da' risuggiti, ch'Aristomene era ritornato, à saluamento. Il che non meno fu tenuto per incredibile, che s'hauessero detto ch'vn morto fosse da se stesso risuscitato. Ma la proua fatta da Aristomene il fece credere. Mandauano gẽte i Corinthij in aiuto de' Lacedemonij per espugnare l'Era; i quali hauendo Aristomene, dalle spie inteso, che non marchiauano in ordinanza, nè alloggiavano con le debite guardie, & sentinelle; gli andò vna notte ad assaltare, & ammazzatone molti di loro, ancora addormentati; tra gli altri vi furono uccisi i capitani Hipermenide, Acladeo, Lisistrato, & Edetto. Et hauendo saccheggiato l'alloggiamento del Generale; fece molto bene conoscere à gli Spartani, che solo Aristomene, & non alcun altro Messenio, hauena fatto quell'impresa.

Egli

Aristomene
re liberato
dalla Ceade

Egli celebrò à Gione Itomata quel sacrificio, che chiamano Hecatonsonia. Era questo sacrificio stato istituito molto anticamente; ma da' Messenij fu ordinato, che si celebrasse ogni volta c'hauessero morti cento nimici in battaglia. Hauendo celebrato Aristomene la prima Hecatonsonia, quando fece la giornata alla Sepoltura del Cingiale, & la seconda per quella notte, che fece così grande occisione de' Corinthij, la terza dicono hauere lui celebrata, per le scorrerie fatte dapoì. I Lacedemonij per ch'era venuto il tempo della festa di Giacinto, fecero tregua, per quaranta giorni, con quelli ch'erano nell'Era. Et eglino, tornati à casa, attendevano à celebrare la festa. Ma gli Arcieri Cretesi, che da Lit'o, & dall'altre città, erano stati condotti al soldo de' Lacedemonij; andauano tuttauia scorrendo per la Messenia. Sette di loro fecero vn'imbofcata ad Aristomene, il quale s'era allontanato dall'Era, & fidandosi nella tregua, se n'andaua sicuro, presolo adunque costoro, il legarono con le correggie c'hauuano à turcassi, per ch'era già sera. Indi due di loro andarono à Sparta, per dare nuoua à Lacedemonij, ch'Aristomene era preso, & gli altri ricouerarono in vna casa da pastori, ch'era nella Messenia. Quiui, insieme con la madre, habitaua vna fanciulla vergine, il cui padre era morto. Hauena questa fanciulla hauuto in visione, la notte innãzi, che certi Lupi conduceuano nel Campo vn Leone legato, & senza rugie, & ch'ella slegando il Leone, con animo virile gli daua le rugie, così le pareua vedere que' Lupi sbranati dal Leone. Ora tosto, che i Cretesi condussero quiui dentro Aristomene; la fanciulla conobbe à vn tratto essere veramente costui quello ch'ella hauena, la notte veduto in sogno. Et domandato alla madre, chi egli fosse; come l'intese, co sì si confermò nella sua openione, & miratolo fiso, comprese ciò che la visione voleua inferire. Recando adunque del vino in abbondanza, daua bere à Cretesi. I quali, quand'ella conobbe essere ben vbbriachi; tolse pian piano il pugnale à colui, che à lei parue dormire più sodo, et con esso tagliò le correggie con che Aristomene era legato, et egli preso il pugnale, gli uccise tutti. Questa vergine prese poi per moglie Gorgo, figliuolo d'Aristomene. Il quale per merto d'hauergli saluata la vita, la diede à suo figliuolo, quantunque non hauesse ancora diciott'anni, quando la prese per moglie. Era durato l'assedio vndici anni, quando volle il destino, che l'Era fosse presa, & scacciati di casa i Messenij. Onde fù adempito quello, che Aristomene, & Teoclo hauuano hauuto in risposta dall'Oracolo. Percioche essendo eglino andati à Delfo, doppo la rotta riceuuta alla Gran fossa, à chiedere consiglio per la salute loro; hebbero dalla Pibia vna così fatta risposta.

Aristomene liberato da vna vergine uccide i Cretesi.

„ Quando il capro de l'onde oscure, & alte

„ Berrà del Neda; più saluar non posso

„ Messene, già la sua ruina è appresso.

Sono le fonti del Neda nel monte Liceo, il quale fiume passando per l'Arcadia, & volgendosi di nuouo nella Messenia, sparte le maremme de' Messenij, & de gli Elci. Et allhora temeuano lasciare, che delle capre i maschi beuessero dell'acqua del Neda. Ma quello, che le parole dell'Oracolo voleuano loro inferire, era questo. Ci sono de' Greci, che chiamano Olinto il fico saluatico, ma i Messenij il nominano trago (cioè capro) Era allhora vno di questi fichi saluaticchi nato su la ripa del Neda, il quale crescendo, non diritto, ma piegato all'ingiu' verso'l fiume; toccaua l'acqua con le foglie

glie della più alta cima. Il che veduto da Teoclo Indouino, s'imaginò, che quando la Pitbia disse del capro, che beuesse nella Neda; volesse intendere di questo fico saluatico. Et che già fosse venuto quello ch'era destinato à Messenij. Questo tenne egli però segreto à gli altri, ma condusse Aristomene à vedere il fico, & li dichiarò l'Oracolo, mostrando, che homai era passato il tempo di potersi più saluare. Conobbe Aristomene, che così era il vero, & che non la poteuano mandare più in lungo. Et il conobbe, sì per quello, che vedea di presente, come perche i Messenij haueuano certi misterij secreti, i quali se andauano à male: doueua Messene essere ruinata per sempre, ma quando fossero bene conseruati (per quanto haueua, ne' suoi Oracoli predetto, Lico figliuolo di Pandione) i Messenij col tempo, ricuperarebbono lo stato loro. Onde Aristomene, come colui, che sapeua questi Oracoli; venuta la notte, li tolse, & andato doue nell'Itome era il più deserto, & solitario luogo, li sotterrò in quel monte. Tenendo per certo, che Gioue ilquale habitaua nell'Itome, & gli altri Dei, che fin'à quel tempo, haueuano conseruati salui i Messenij, douessero rimanere anche guardiani del suo deposito, nè lasciare, che tutta quella speranza, ch'era solamente auanzata à Messenij, andasse in potere de' Lacedemonij. Auene doppo questo, à Messenij, si come già era auuenuto à Troiani, che la loro ruina nacque da vn adulterio. Dapoi ch'essi erano rimasi superiori, possedeuano, & il monte, & il paese intorno all'Era, fin'al Neda, & alcuni haueuano gli alloggiamenti anche fuori delle porte. Nè fù mai alcun' altro, che da' Lacedemonij rifuggisse à loro, se non vn seruo d'Emperamo, nobile huomo di Sparta. Costui condusse via, come bifolco ch'egli era, le uacche del suo padrone, et menauale à pascolare nò molto lungi dal Neda. Quinui andaua, per attingere acqua la moglie d'vno di que' Messenij, c'haueuano l'alloggiamento fuori delle mura, dellaquale, poiche l'ebbe veduta, s'innamorò il bifolco, et prese ardire à venire à ragionamento con lei, indi co' presenti l'indusse à compiacergli. Et da li in poi, egli teneua mente quando il marito da lei si partiuà per andare in guardia, percioche i Messenij, à vicenda erano compartiti à fare la guardia alla rocca, donde haueuano più sospetto, che i nimici potessero passare nella città. Nel tempo adunque ch'egli si partiuà; il bifolco sollecitaua d'andare à starfi con la donna. Accaddè vna volta, ch'essendo il marito di costei, di notte in guardia con gli altri; venne vna grandissima pioggia dal Cielo, per laquale furono i Messenij sforzati ad abbandonare la guardia, tant'era l'impeto della grossa, & folta acqua, che cadeua lor' addosso. Conciosia, ch'essendo stata fabricata quella muraglia molto all'infretta; non vi fossero nè torri, nè guardiuole, nè pure vn poco di tetto da starui al coperto. Et anche non haueuano à temere, che i Lacedemonij fossero per mouersi pinto in vna notte oscurissima, & con vn temporale così cattiuo. Aristomene, dall'altra parte, non poteua andare riuedendo le guardie, com'era vsato di fare, percioche non molti giorni prima, haueudo i Lacedemonij, et gli Arcieri d'Attera, de' quali era capo Eurialo Spartano; preso Cefalene mercatante, & hospite d'Aristomene, & che nell'Era conduceua di tutto quello, c'haueuano dibisogno; andatoui Aristomene à liberarlo, & ricuperatogli tutta la robba sua; egli ne rimase ferito, ilche fù principal cagione, che le guardie s'assicurassero d'abbandonare la rocca; ritornando ciascuno al suo alloggiamento. Tra gli altri, che si partirono di guardia, fù il marito della femina amata dal bifolco, laquale

Vna Donna
Messenia
cómesse a-
dulterio.

quale à punto allhora l'hauena in casa, & hauendo sentito venire il marito, con la maggior fretta, che potè nascose il suo amante, & andata à riceverlo col miglior viso, ch'ella hauesse mai fatto; gli domandò la cagione della sua venuta. Egli che non haurebbe pensato, che la moglie fosse stata così disbonesta, nè c'hauesse ascoso il bifolco in casa; le disse, com'era il vero, che sforzati dalla pioggia, & egli, & gli altri tutti hauuano abbandonate le guardie. Erail bifolco in porto, ch'vdina quanto si diceua. Onde hauendo ben'inteso il tutto; partendosi da' Messenij, si rifuggì di nuouo à Lacedemonij. Si trouauano in quel tempo i Rè de' Lacedemonij lontani dall'esser cito, & Emperamo il padrone del bifolco, era rimaso principale gouernatore del Campo, ch'era sotto l'Era. Arriuato il bifolco dinanzi à lui, prima si scusò del fallo, c'hauena commesso à fuggirsene, poi gli mostrò, che per pigliare l'Era, il tempo era allhora più comodo, ch'essere potesse, raccontandogli minutamente tutto quello, c'hauena vdito dire à quel Messenio. Parue ad Emperamo verisimile quello, che costui hauea detto, & il tolse per guida di lui, & d'altri Spartani. La via, che faceuano era malageuole, et faticosa, sì per essere la notte oscurissima, come perche non risinaua di piouere tuttanua forte. Nondimeno, vincendo col vigore dell'animo tutte le difficoltà; v'arruiarono, & fattisi presso all'Era, subito montarono sù la muraglia, alcuni appoggiando le scale, altri per quel migliore modo, che poteuano. Hauuano i Messenij hauuto de' gli segnali ancora di questo loro presente danno, ma il principale fù, che i cani abbaiauano, non come sogliono fare ordinariamente, ma con vrli più continuati, & più terribili. Onde conoscendosi egli no incorsi nell'ultima, & pericolosissima necessità, non badauano ad armarsi di tutt'armi, ma pigliando quelle, che à caso veniuano loro alle mani; correuano à difendere quella patria, che sola era loro rimasa di tutta la Messenia. I primi, che s'accorsero, che i nimici fossero dentro, & i primi, che vi trassero in soccorso à combattere con loro; furono Gorgo figliuolo d'Aristomene, & Aristomene istesso, Teoclo Indouino, & Mantido suo figliuolo, & con loro Euergitida, huomo honorato, per altro ancora in Messene; ma ch'era anche venuto in maggiore reputatione, per conto di sua moglie; percioche egli hauena Agnagora sorella d'Aristomene. Tutti gli altri, ancora che si conosceessero presi alla rete; nondimeno nel presente pericolo, non erano senza qualche speranza. Ma Aristomene, & l'Indouino si diffidauano affatto, che la ruina di Messene si potesse differire più oltre; come quelli, che sapeuano ciò, che volle inferire la Pitbia parlando del capro; ma nol diceuano però à gli altri, conseruandolo in grandissimo secreto. Et scorrendo per la città, & andando à trouare tutti quanti nè incontrauano, che conosceuano essere Messenij, gli essortauano ad essere valent'huomini. Et quelli, ch'ancora non erano usciti di casa, chiamauano fuori. La notte, nè da' Messenij, nè da' Lacedemonij fù fatto cosa degna di memoria, percioche questi per non hauere la pratica de' luoghi, et per paura del gran valore d'Aristomene; stauano tutti sospesi. Et quelli, per non hauere hauuto tempo di pigliare il nome da' Capitani. Et se pure alcuno accendeva, ò fiaccole, ò qual si voglia altri lumi; erano subito spenti dalla gran pioggia. Ma poiche si fece giorno, & che si poteuano vedere l'un l'altro; Aristomene, & Teoclo faceuano ogni cosa per indurre i Messenij à combattere da disperati. Et tra l'altre cose, che diceuano, recauano loro à memoria l'ardire de' gli Smirnei, i quali essendo parte de' gli Ioni, con la virtù del l'animo

Origine del
la ruina de'
Messenij.

l'animo, & col valore delle persone, ributtarono Gige, figliuolo di Dasilo, & i Lidi, che haueuano occupata la città loro. A queste parole i Messenij à guisa di disperati, et serrati insieme andauano ad inuestire tutti i Lacedemonij, che trouauano. Le donne parimente cercauano di ferirli, & con tegoli, & con tutto ciò che poteuano scagliare addosso à nimici. Ma l'impeto della pioggia non lasciaua, che potessero farlo, nè pure salire sù i tetti. Ben haueuano l'animo di pigliare l'arme, & d'accendere maggiormente l'ardire de' gli huomini al combattere, quando vedessero le donne disposte à volere più tosto morire insieme con la patria, che come serue essere condutte à Lacedemone. Talche perciò haurebbono forse potuto i Messenij trappassare il puto di quel maluagio desino, se la pioggia, che tuttauia cadeua maggiore, & più folta, con grandissimo strepito di tuoni, & l'ardore de' lampi, che li ferua dirittamente ne gli occhi; non gli haueessero spauentati. Doue à Lacedemonij tutto questo accresceua ardimento, & diceuano, che Dio istesso combatteua in loro fauore. Percioche essendo balenato alla destra loro; Hecato Indouino fece loro à sapere quello essere vn segnale à loro propitio. Costui trouò anche vno così fatto stratagemma. Erano i Lacedemonij di numero molto superiori, ma perche non poteuano combattere alla larga, nè in ordinanza, s'azzuffauano, chi in vn canto, & chi in vn altro della Città, onde aueniuua, che gli vltimi di tutte le squadre, stauano indarno. Questi comandò egli, che andando nell'alloggiamento, attendessero à ristorarsi col cibo, & col dormire, poi la sera tornassero, per succedere nelle fatiche à quelli, che rimaneuano nella battaglia, così riposandosi, & tornando à vicenda à combattere; molto meglio si poteuano mantenere. Doue à Messenij da ogni banda sopraggiungeua tranaglio, & disperatione. Percioche tre dì, & tre notti continue, haueuano sempre combattuto. Era già venuto il giorno, & essi erano afflitti dalle vigilie, assiderati dalla pioggia, & dal freddo, & mezo morti di fame, & di sete. Et le donne massimamente erano stanche, & per non essere auezze all'arme, & per essersi così continuamente affaticate. Ora Teoclo presentandosi ad Aristomene disse. A che ti pigli tu tanta fatica in vano? Egli è in ogni modo destinato, che Messene sia presa. Et questa calamità c'horà habbiamo sù gli occhi, già ci predisse l'Oracolo, et poco fa, ci hà mostrato il fico saluatico. A me è dato da Dio di finire la vita insieme con la patria nostra, & à te di saluarti, accioche con la tua salute, venghi à saluare i Messenij ancora. Detto questo corse contra i nimici, & entrando fra' Lacedemonij, ad alta voce diceua loro. Già non v'allegreterete voi sempre di godere i frutti, & le facultà de' Messenij, poi spingendo addosso à quanti n'incontraua, & ammazzandoli; egli parimente fù ferito, talche doppo l'esser si à sua voglia satiato della morte de' nimici; rese l'anima. Aristomene fece ritirare i Messenij dalla battaglia. Eccetto però quelli, che valorosamente haueuano còbattuto nella sua banda, i quali lasciò, che mantenessero il luogo loro. A gli altri comandò, che tolto in mezzo dell'ordinanza le donne, & i fanciulli; il seguitassero, la doue egli farebbe loro la strada. Di costoro diede il carico à Gorgo, & à Manticlo, che gouernassero la retroguardia, & egli correndo contra l'ordinanza, che gli era à fròte, col crollare del capo, et col bràdire della lancia, mostraua bene di volere, che gli dessero il passo, & ch'era già risoluto di volere quindi uscire. Parue ad Emperamo, & à gli Spartani, che quini si trouauano, che fosse bene à lasciare, che passassero, per non

inspire

inspire maggiormente quegli huomini arrabbiati, & ridutti all'ultima disperatione; tanto più che Hecato indouino haueua loro comandato che così douessero fare. Gli Arcadi, subito ch'intesero la presa dell'Era; dissero ad Aristocrate, che li menasse fuori, ac cioche, ò saluassero i Messenij, ò morissero insieme con loro. Ma egli, che già da' Lacedemonij, con doni, era stato corrotto; non gli volle condurre fuori, & disse di sapere, che non v'era rimasto alcun Messe io, à cui potessero dare aiuto. Ma quando eglino intesero più di certo, ch'erano rimasi viui i Messenij, & che per forza haueuano abbandonato l'Era; si mossero da se stessi ad andare à riceverli al monte Liceo, hauendo loro proueduto di vestimenti, & di vittouaglia. Et mandarono i principali huomini à confortare i Messenij, & insieme ad essere loro guida del viaggio c'haueuano à fare. Giunti, che furono al Liceo à saluamento; gli Arcadi diedero loro alloggiamento, & cortesemente gli accarezzarono. Et voleuano, che si fermassero ad habitare per le città dell'Arcadia, facendo loro parte del contado. Aristomene, per la pietà c'haueua dell'Era saccheggiata, & per l'odio, che portaua à Lacedemonij; prese questa resolutione. Di tutta la moltitudine de' Messenij egli scelse cinquecento di quelli, ch'egli teneua per più arrischiati, à quali domandò, in presenza de' gli Arcadi, & d'Aristocrate (come quello, che non sapena ch'egli fosse traditore, imaginandosi ch'Aristocrate si fosse fuggito della battaglia per viltà, & per paura, non per maluagità alcuna) si che alla presenza di costui ancora, egli domandò à cinquecento, se per vendicare la patria, voleuano morire con esso lui. Et dicendo eglino ch'erano contenti, scoperse tutto l'animo suo, ch'era di volere la sera seguente, cōdurli per ogni modo à Sparta, per cioche molti de' Lacedemonij erano andati all'Era, & gli altri corsi à mettere à sacco la robba de' Messenij. Et se ci verrà fatto (disse Aristomene) di pigliare Sparta, & di tenerla; à noi starà di restituire le cose loro à Lacedemonij, recuperando le nostre. Se anche ci anderà fallito il pensiero; morremo tutti insieme, hauendo fatto vn'impresa degna di memoria appresso quelli, che verranno. Hauendo così detto Aristomene, da trecento Arcadi s'offerse di volersi trovare anch'essi in così ardita fattione; ma per allhora non andarono à fare l'effetto, per cioche i sacrificij non s'erano mostrati loro propitij, come haurebbono voluto. Il giorno seguente intesero, che i Lacedemonij haueuano già saputo il secreto loro, per essere stati anche vn'altra volta traditi da Aristocrate. Percioche tutto quello, che Aristomene haueua risoluto di volere fare, fù da Aristocrate scritto in vna lettera, & data ad vn suo seruo, da lui conosciuto per amoreuolissimo, & fidato; fù mandata in Isparta ad Anassandro. Quando il seruo tornaua; fù appostato da certi Arcadi, ch'erano sempre Stati di fattione contraria ad Aristocrate, & anche allhora l'haueuano persospetto. Preso c'hebbbero nell'aguato il seruo, il condussero al publico cospetto de' gli Arcadi, doue fecero conoscere à tutto il popolo la risposta, ch'egli riportaua da Lacedemone. Scriueua Anassandro, che l'essere lui fuggito la prima volta dalla battaglia, che si fece alla Gran fossa, non era stato di poco giuamento à Lacedemonij, ma che gratie molto maggiori gli haueuano à rendere bora, per gli aiuti dati loro al presente. Tosto, che fù publicato questo à gli Arcadi; cominciarono à scagliare sassi contra Aristocrate, & voleuano che i Messenij facessero il medesimo, ma essi riguardauano Aristomene, & egli mirando in terra piangeua.

Gli Arcadi, hauendo lapidato Aristocrate; il gittarono fuori de' confini, senza sepoltura, & rizzarono vna colonna nel tempio del Liceo, nellaquale erano verſi in queſta ſentenza.

- „ Il tempo hà pur trouato finalmente
 „ La giuſta pena à l'ingiusto Signore.
 „ Et Meſſene hà trouato ageuolmente
 „ (Con l'ainto diuino) il traditore.
 „ L'huom, che rompe la ſe, difficilmente
 „ Può à Dio celare il perfido ſuo core.
 „ Sij tù Gioue lodato, e habbi in cura,
 „ Che ſia l'Arcadia tua ſalua, & ſicura.

C. x. iii.

Tutti quanti i Meſſenij, che furono trouati, ò all'Era, ò in qual ſi voglia altro luogo, i Lacedemonij poſero nel numero de gli Eloti. I Pili, i Metonei, & tutti coloro, c'habituauano le marine, preſo che ſù l'Era; paſſarono per mare à Cillene; ſtanza delle nani de gli Elei; et indi ſi traſſerono nell'Arcadia, à trouare quegli altri Meſſenij, per volere, con armata comune, cercare paeſe doue poteſſero habitare. Et domandauano Ariſtome ne per capo à condurre la colonia. Ma egli diſſe di volere far guerra co' Lacedemonij, fin che gli duraffe la vita. Et ch'egli ſapeua di certo, che per ſua cagione naſcerebbe ſempre à Sparta qualche male, & diede loro per capi Gorgo, & Mantico. Et Euergetta andò anch'egli col rimanente de' Meſſenij, nel Liceo. Quindi quando vide, che t' diſegno d'Ariſtome ne di pigliare Sparta non gli riuſciua; tolti con lui da cinquanta Meſſenij, tornò all'Era. Doue trouando que' Lacedemonij, ch'erano ancora occupati nel ſacco, conuerſe in pianto la loro allegrezza; & egli parimente vi rimafe morto. Poi c'hebbe Ariſtome ne ordinato i capi à Meſſenij; diſſe, che qualunque volua, poteua hauere parte nella colonia à Cillene. Tutti v'andarono, ſaluo che alcuni pochi, ritenuti, ò dalla vecchiezza, ò dal non hauere il modo di fare la ſpeſa del viaggio, i quali quini rimafero appreſſo gli Arcadi. L'Era ſù preſa, & la ſeconda guerra tra' Lacedemonij, & i Meſſenij ſù finita, nel tempo, che Autoſtene era Principe de gli Atenieſi; il primo anno della ventefima ottaua Olimpiade, nellaquale ſù vittorioſo Chienide Lacedemonio. Ramati, che ſi furono i Meſſenij à Cillene, parue loro di fare quini quel verno. Et furono da gli Elei ſouenuiti di viueri, & di denari. Nel principio della primavera, cominciarono à conſigliarſi doue ſi doueuan condurre; l'openioni erano diuerſe. Gorgo era di parere che pigliando Zacinto, ch'è ſopra la Cefallenia, & fatti iſolani, in vece d'huomini di terra ferma; coſteggiando con l'armata le marine de' Lacedemonij, deſſero il guaſto al loro còtado. Et Mantico haurebbe voluto, che dimeticandoſi di Meſſene, & della nimietà de' Lacedemonij, nauigaſſero in Sardigna, impadronendoſi di quella iſola, grandiffima, & per fertilità principale. In tanto Anaſſila mandò à chiamare i Meſſenij in Italia. Era Anaſſila tiranno di Regio, & deſcendente in quarto grado d'Alcidamida. Si partì Alcidamida di Meſſene, & andò ad habitare à Regio dopo la morte del Rè Ariſtodemo, & la preſa d'Icome. Ora queſto Anaſſila mandò à chiamare i Meſſenij. Et arriuati, che furono diſſe loro, come i Zanclei erano in ſontrouerſia con lui, i quali poſſedeuano vn paeſe felice, & vna città nel meglio della Sicilia.

Euergetta
 ritorna all'Era, e fa grã
 ſtrage de'
 Lacedemo-
 nij, che era-
 no occupa-
 ti ancora
 ne ſacco.

Sicilia. Tutto questo egli voleua concedere loro, poich' egli hauesse, col loro aiuto, spento i Zanclei. Piacque a tutti il partito, & così Anassila li passò in Sicilia. Fù Zancle, da principio occupata da' corsali, i quali edificando, in vn sito deserto, vna fortezza sul porto; se ne seruivano per vscire a scorrere il mare, et per ricouerarsi quando ritornauano. 7 capi, che li condussero furono Cratemene da Samo, & Periere da' Calcide, a quali parue poi di condurui de gli altri Greci ad habitare. Allhora, vscendo i Zanclei contra Anassila; furono da lui vinti per mare, & da' Messenij rotti in vna battaglia di terra. Onde trouandosi i Zanclei assediati, a vn medesimo tempo, per terra da' Messenij, & per mare dall'armata de' Regini, & homai presa la muraglia, rifuggirono ne' tempj, & a gli altari de gli Iddij. Voleua Anassila, che i Messenij tagliassero a pezzi tutti que' Zanclei, che con questi mezi di religione, addimandauano loro la vita, & il rimanente, insieme con le donne, & co' fanciulli, fossero fatti prigionj. Ma Gorgo, & Manticlo dimandarono di gratia ad Anassila, che non gli sforzasse a fare quelle sceleratezze contra i Greci, ch'essi haueuano patito da huomini loro congiunti di parentela. Doppo questo fecero leuare i Zanclei da gli altari, & dato loro, et pigliato all'incontro il giuramento; accumunarono insieme lo stato, & l'habitatione; mutando però il nome della città. Laquale in vece di Zancle, fù poi chiamata Messina. Succesero queste cose nella vñesima nona Olimpiade, nella quale Chionide Lacedemonio fù la seconda volta vincitore, nel tempo, che Miltiade era Principe de gli Ateniesi. Manticlo fece anche vn tempio d'Hercole a' Messinesi. Et fuori del muro è post' vna statua d'Hercole chiamato Manticlo. Alla maniera, che Giove fù nominato Ammone in Africa, & a Babilone Belo. Questo da Belo huomo d'Egitto. Et quello dal pastore, che gli haueua dedicato vn tempio. Questo fine hebbe l'andare errando de' Messenij suor vsciti. Poi ch' Aristomene hebbe recusato a' sere capo di coloro, ch'andauano in colonia, diede per marito ad Agnagora sua sorella Tarice di Figalia. Et delle sue figliuole diede la maggiore a Damocida Lepreate; & la seconda marito a Teopompo d'Herea. Et egli andato a Delfo, domandò consiglio all'Oracolo. La risposta, che riportasse Aristomene, non si dice. Ma essendou andato nel medesimo tempo Damageto Rodiano, Rè di Ialiso, & addimandando ad Apolline, di che luogo egli douesse pigliar moglie; gli rispose la Pithia, che pigliasse la figliuola del miglior huomo di Grecia. Et perche Aristomene haueua ancora vn'altra figliuola, egli la prese per moglie; tenendo il padre per l' miglior huomo, di gran lunga, di tutti i Greci; & Aristomene andò con la figliuola a Rodo. Quindi, haueua' egli pensato d'andare ad Ardi, figliuolo di Gige in Sardi, poi passare ad Ecbatana di Media al Rè Asraorte; auenne ch'essendosi animalato, morì prima che potesse fare alcuna di queste cose, accioche i Lacedemonij fossero sicuri di non hauere a ricouere più calamità alcuna da Aristomene. Doppo la cui morte, Damageto, & i Rodiani gli fecero vna splendida sepoltura, ordinando gli honori. Io lascierò di dire quello, che in Rodo si racconta de' Diagoridi, così chiamati da Diagora da cui discesero; ilquale nacque della figliuola d'Aristomene, & di Damageto, figliuolo di Dorco; accioche non paia ch'io voglia scriuere cose fuori di proposito. Poiche i Lacedemonij si furono insignoriti della Messenia; tutto l'altro territorio si diuisero tra loro, eccetto quello de gli Asineiz; et diedero Metone, a' Nauplicsi, caccia-

Gorgo, & Manticlo compassionevoli a Zanclei fuggiti ne' tempj.

Aristomene tenuto il miglior huomo di Grecia.

ti di Nauplia, poco dinanzi, da gli Argiui. 7 Messenij, rimasi nel paese, che per non potere fare di meno, furono pesti nel numero de gli Etori; si risolsero finalmente di ribellarsi da' Lacedemonij nella ventesimanona Olimpiade, nella quale fù vittorioso Xenofonte Corinthio, al tempo ch' Archimede era Principe de gli Ateniesi. L'occasione, che trouarono di ribellarsi fù questa. Certi huomini de' Lacedemonij, condannati alla morte, per non sò, che delitto, s'uggirno al Tenaro, supplicheuoli, per saluare la vita. Indi il Magistrato de gli Etori, strascinandoli per forza dall'altare; li fece morire. A gli Spartani, che non haueuano hauuto alcun riguardo di sforzare coloro, ch'erano ricorsi in luogo sacro; auenue quello, che meritauano, per lo sdegno di Nettuno, il quale ruinò tutta la città loro, fin à' fondamenti. In questa così fatta calamità, tutti que' Messenij, ch'erano anticamente nel numero de gli Etori; ribellandosi si ritirarono nel monte d' Itome. Contra i quali, oltre à' gli altri confederati, chiamarono i Lacedemonij anche Cimone figliuolo di Miltiade, ch'era loro hospite publico, con le genti de gli Ateniesi. Ora andati, che vi furono gli Ateniesi; parue che venissero in sospetto, di volere forse tentare cose noue, & per lo sospetto, vennero, non molto dappoi, alriuocarli da Itome. Conoscendo gli Ateniesi il sospetto, che di loro haueuano i Lacedemonij; fecero perciò amicitia con gli Argiui, & diedero Naupatto à' Messenij, ch'erano assediati nell' Itome; essendone usciti à' patti, il quale Naupatto haueuano tolto à' Locri dell' Eolia, chiamati Ozoli. A' Messenij fù sicuro il partire dell' Itome, sì per la fortezza del sito, sì ancora per hauere la Pitbia predetto à' Lacedemonij, che quando facessero ingiuria à' chi ricorrea supplicheuolmente per la propria salute à' Gio ue Itomata; ne porterebbono la pena. Queste furono le cagioni, per le quali eglino furono lasciati partire d'accordo del Peloponneso. Poi che ebbero hauuto Naupatto, non bastando loro d'hauere ottenuto da gli Ateniesi quella città col suo contado, anzi hauendo grandissimo desiderio di fare vedere, che con le proprie forze, s'hauessero acquistato qualche cosa notabile; Sapendo, che gli Eniadi dell' Acarnania haueuano il cò

Messenij assediato fertile, & buono, & ch'erano sempre in differenza con gli Ateniesi; andarono con l'essercito ad assaltarli. Et essendo di numero pari à' loro, ma di valore molto migliore gli Eniadi dell' Acarnaniari; li ruppero, & cacciateli dentro dalle mura, ve gli assediaron. Onde, per che non haueuano i Messenij lasciato à' dietro alcun artificio, trouato da gli huomini per espugnare le terre, anzi appoggiandoni anche le scale, cercauano di passare sopra la muraglia nella città, & cauando il muro da basso, & appressandoni quasi tutte le machine possibili à' fabricarsi in così poco tempo; ne faceuano tuttauia cadere qualche parte; Quelli di dentro, temendo, che se fosse la città presa per forza; eglino sarebbono tagliati à' pezzi, & le mogli, co' figliuoli fatti prigioni; vennero à' patti di partirsi d'accordo. Così tennero i Messenij, vn' anno à' punto, quella città, & si goderono il suo contado. L'anno seguente, mettendo insieme gli Acarnani gente da tutte le città loro; haueuano conchiuso di mouere guerra à' Naupatto, poi mutarono parere, veggendo, che bisognaua, che facessero la strada per gli Etori, loro perpetui nimici. Oltre, che dubitauano, come era in fatti, che quelli di Naupatto haueessero l'armata in punto. Onde per essere eglino signori del mare, non sarebbe stato gran cosa, ch'essi fossero stati vinti, hauendo solamente l'essercito di terra. Per laqual cosa mutato consiglio; subito si volsero contra

Cimone figliuolo di Miltiade.

Naupatto conceduto à' Messenij.

Messenij assediato fertile, & buono, & ch'erano sempre in differenza con gli Ateniesi; andarono con l'essercito ad assaltarli. Et essendo di numero pari à' loro, ma di valore molto migliore gli Eniadi dell' Acarnaniari; li ruppero, & cacciateli dentro dalle mura, ve gli assediaron. Onde, per che non haueuano i Messenij lasciato à' dietro alcun artificio, trouato da gli huomini per espugnare le terre, anzi appoggiandoni anche le scale, cercauano di passare sopra la muraglia nella città, & cauando il muro da basso, & appressandoni quasi tutte le machine possibili à' fabricarsi in così poco tempo; ne faceuano tuttauia cadere qualche parte; Quelli di dentro, temendo, che se fosse la città presa per forza; eglino sarebbono tagliati à' pezzi, & le mogli, co' figliuoli fatti prigioni; vennero à' patti di partirsi d'accordo. Così tennero i Messenij, vn' anno à' punto, quella città, & si goderono il suo contado. L'anno seguente, mettendo insieme gli Acarnani gente da tutte le città loro; haueuano conchiuso di mouere guerra à' Naupatto, poi mutarono parere, veggendo, che bisognaua, che facessero la strada per gli Etori, loro perpetui nimici. Oltre, che dubitauano, come era in fatti, che quelli di Naupatto haueessero l'armata in punto. Onde per essere eglino signori del mare, non sarebbe stato gran cosa, ch'essi fossero stati vinti, hauendo solamente l'essercito di terra. Per laqual cosa mutato consiglio; subito si volsero contra

tra i *Messenij*, ch'erano in *Eniade*, & con tutto l'apparato andarono per assediarli; perciocche non haurebbono mai pensato, che così pochi huomini fossero venuti in tanta arroganza, che volessero combattere con l'essercito di tutti gli *Acarnani*. Ma i *Messenij*, ancora che si fossero prima proueduti di grano, & di tutte l'altre cose necessarie, per le quali sperassero di poter sostenere vn lunghissimo assedio; nondimeno deliberarono, innanzi che fossero assediati, di venire à battaglia aperta. Poiche essendo eglino *Messenij*, & vinti per mera fortuna, non per vero valore de' *Lacedemonij*; non doueano spauentarsi per quella moltitudine d' *Acarnani*. Si recauano anche alla memoria la factione, che gli *Ateniesi* fecero à *Maratone*, quando trecento migliaia di *Medi* furono tagliati à pezzi da così pochi huomini, che non arriuauano al numero di diecemila. Vennero adunque à battaglia con gli *Acarnani*, la maniera del combattere, dicono che fu à questo modo. Gli *Acarnani*, come quelli, che di numero auanzauano di molto i *Messenij*, con poca fatica li circondarono, da ogni parte, saluo che alle spalle, lequali erano loro assicurate dalle porte della città, & da coloro che dalla muraglia gagliardamente li difendeano, si che non lasciavano, che potessero essere tolti in mezzo. Ma d'amendue i fianchi, gli haueuano chiusi gli *Acarnani*, & da ogni banda li saettauano. I *Messenij*, dall'altra parte, douunque si volgeuano, & serrati insieme vrtuauano gli *Acarnani*; cacciavano di luogo i nimici, che quìu si trouauano, ammazzandone, & ferendone molti di loro, ma non li poteuano però mettere al tutto in fuga; perciocche doue gli *Acarnani* vedeano rotta l'ordinanza loro de' *Messenij*; quìu spingendo in aiuto di coloro, che erano in piega, ributtauano i *Messenij*, per essere di quantità di gente molto à loro superiori. Et quand'erano i *Messenij* da vna banda ributtati, se di nuouo cercauano di rompere, da vn'altro lato le squadre de' gli *Acarnani*; auchiua loro il medesimo, doue vrtuauano, faceuano piegare i nimici, & li metteuano in volta, ma prestamente, accorrendoui gli *Acarnani*, erano sforzati à ritirarsi. Stando à questo modo la battaglia parreggiata, & dubbia fin' alla sera, & essendo la seguente notte venuto soccorso à gli *Acarnani*, dalle città vicine; ributtati i *Messenij*, rimasero assediati. Già non haueuano eglino paura, che la città fosse presa per forza, ò perche gli *Acarnani* salissero sì le mura, ò perche essi fossero sforzati d'abbandonare le difese; ma in otto mesi vennero loro meno le cose necessarie tutte à vn tratto. Essi nondimeno dalle mura, per ischernò, diceuano à nimici, che non era per mancare loro mai la vittouaglia, quando anche diece anni litenessero assediati. La notte poi, nel primo sonno, uscendo d'*Eniade* per andarsene; furono sentiti da gli *Acarnani*, & da loro sforzati à combattere, ne perdettero intorno à trecento, hauendone morti molto più de' contrarij, & passando la maggior parte di loro per mezzo à gli *Acarnani*, pigliata la strada per gli *Etoli*, che teneuano per amici loro, salui si ridussero à *Naupatto*. Et dall' hora in poi furono sempre capitali nimici de' *Lacedemonij*. Laquale nimistà fecero loro principatamente conoscere in quella guerra, che contra gli *Ateniesi* mossero quelli del *Pelopòneso*. Percioche, et à gli *Ateniesi* còcessero *Naupatto*, per fare la massa dell'essercito loro nel *Pelopòneso*; et à gli scagliatori de' *Messenij*, sciti di *Naupatto*, spensero insieme con gli *Ateniesi*, que' *Lacedemonij*, ch'erano stati presi à *Sfatteria*.

Onde

Messenij à
saltati.

Valore de'
Messenij.

Onde doppo la rotta, riceuita da gli Ateniesi ad Egospotamo, furono i Messenij cacciati di Naupatto da' Lacedemonij, ch'erano rimasi con l'armata di mare, vittoriosi. Eglino se n'andarono alcuni in Sicilia à trouare i loro parenti, & altri à Regio; ma la maggior parte di loro andò in Africa à gli Euesperiti popoli Africani. Percioche essendo gli Euesperiti oppressi dalla guerra de' Barbari loro vicini, inuitauano tutti i Greci, ch'andassero à starsi con esso loro. Onde v'andò gran quantità de' Messenij. Il capo de' quali fu Comone, ch'era parimente stato loro capitano à Sfatteria. L'anno innanzi, che i Tebani facessero così bene i fatti loro à Leutira; su d'unamente pronosticato à Messenij, che doueuanò ritornare nel Peloponneso. Percioche vn Sacerdote d'Hercole à Messina, presso allo stretto, dicono, che vide in sogno questa visione. Pareuagli, ch'Hercole inuitasse Manticlo, da parte di Gione, ch'andasse ad alloggiare in Itonne. Et à Comone stando ne gli Euesperiti, parue di giacersi con sua madre già morta; & doppo l'esserui giaciuto, lla ritornasse vna di nuouo. Ond'egli venne in speranza che douessero ritornare in Naupatto, essendo gli Ateniesi potenti d'armata di mare; poiche il sogno gli haueua chiaramente mostrato, che si ricupererebbe Messene. Non molto dappoi ebbero i Lacedemonij quella notabile sconfitta à Leutira, che già gran tempo era loro stata promessa. Percioche, mentre ch'Aristodemo era Rè de' Messenij; l'ultimo verso di quella risposta, che diede l'Oracolo su questo.

„ Segui il destin, c'hor questo, hor quell'offende.

Volendo quasi inferire, che quella necessit à di destino, ch'alhora haueua, fatto cotanto danno à Messenij, era nel tempo auuenire, per arrecare calamità grauissime à Lacedemonij. Ora hauendo i Tebani hauuto, in quel tempo, la vittoria di Leutira; mandarono Ambasciadori in Italia, in Sicilia, ne gli Euesperiti, & in tutti gli altri luoghi, doue si ritrouassero Messenij; à richiamarli nel Peloponneso. Molto più tosto, che non si potrebbe credere, vi concorsero i Messenij; sì per desiderio della propria patria, come per l'odio mortale, che contra i Lacedemonij haueuano sempre mantenuto. Dall'altra parte staua in gran dubbio Epaminonda parendogli, che ne facilmente si potesse edificare vna città bastate à contrastare co' Lacedemonij, nè si trouasse sito, che fosse accomodato per edificarlaui. Percioche erano risoluti i Messenij di non volere redificare Andania, nè Ecalia; per le disgratie ch'erano loro auenute, mentre, che quiui dimorauano. Stand'egli adunque, per queste difficoltà, tutto se spese, dicono che, la notte, gli si presentò vn'huomo vecchio, in habito proprio, & in forma di gran Sacerdote, che gli disse. Da me ti serà fatto gratia d'hauere vittoria di tutte l'imprese, che con l'arme imprendrai. Et quando partirai di questo mortal mondo; farò Tebano, che i senza chiaro nome, nè senza gloria illustre rimarrai. Tu à Messenij restituirai il loro natino paese, & le città loro; poiche l'ira di Castore, & Polluce contra di loro è homai cessata. Questo disse egli ad Epaminonda. Et ad Epirele, figliuolo d'Eschine, egli mostò questa visione. Era questo Epirele stato eletto da gli Argiui per capitano, & perche facesse redificare Messene. A costui adunque su comandato in sogno, che in quel luogo dell'Iteme, doue trouasse essere nato vna smilace (questa chiamano i Tescani vilucchio) & vn mirto; cauando quiui trà l'vn, et l'altro; saluasse vna vecchia, che trouerebbe rinchiusa in vna stanza di bronzo, ammalata, & homai presso che morta. Epirele renato, che

Visione di
vn Sacerdo-
te à fauore
de' Messenij

Vittoria di
Leutira ha-
uuta da' Te-
bani per la
quale riuo-
cano i Mes-
senij nel
Peloponne-
so.

Vaticinio
fatto ad E-
paminonda

fu il giorno, andato in quel luogo, che gli era stato detto; cauando s'abbattè in vi' orna di bronzo; laquale subito portò ad Epaminonda, raccòtandogli il sogno, ch'egli s'haua fatto. A cui Epaminonda comandò, che leuatone il coperchio, mirasse ciò che v'era dentro. Egli dapoi c'hebbe sacrificato, & fatto solenni voti alla visione, che gli era apparsa; scoperse l'orna, & dentro vi trouò dello stagno sottilissimamente battuto, et inuolto come si ruolgon le carte. Quinui erano scritte le sacre cerimonie delle Grā Dee. Et questo fu quello, ch' Aristomene quinui ripose per conseruarlo. Colui, ch' apparue in sogno ad Epitele, & ad Epaminonda dormendo, dicono che fu Caucone, ilquale partito d'Atene, andò a trouare Messene figliuola di Triopa in Andania. Lo sàegno de' figliuoli di Tindaro contra i Messeny, hebbe principio innanzi alla giornata di Stenicle-ro a mio giustitio, per vna così fatta cagione. Panormo, & Gonippo erano due giouanetti d'Andania, i quali oltre ch'erano sempre stati molto amici, & domestici tra loro; hauuano più confermata l'amicitia co' continui assalti, & scorrerie, che faceuano insieme nella Lacedemonia. Ora mentre, che vna volta i Lacedemonij celebrauano, in Camro, la festa di Castore, & Polluce, & stauano dandosi piacere in conuiui, et in giuochi; eccoti doppo desinare, Gonippo, & Panormo vestiti di bianco di sotto, & di sopra di porpora; sì bellissimi caualli, con capelletti in testa, & con le lance in mano, arriuare alla presenza de' Lacedemonij; i quali vedutigli, posero le ginocchia in terra, & gli adorarono pensando, che fossero Castore, & Polluce, venuti per trouarsi presenti a' loro proprij sacrificij. Ma que' giouani, entrati che furono tra loro; vrtando brauamente qu'anti n'incontrauano, li feriuano con le lance. Et poi che n'hebbeno posti in terra parecchi, & con vituperio contaminato i sacrificij di Castore, & Polluce, ritornarono in Andania. Questa secondo me, fu la cagione, che Castore, & Polluce diuenessero nimici de' Messeny. Ma Epaminonda hauendo allhora conosciuto, per quel sogno, che non senza il volere di Castore, & Polluce, douenano homai ritornare in casa i Messeny; maggiormente vi fu indotto dal pronostico di Bacide. Percioche, oltre a' pronostichi, che fece Bacide a' gli altri Greci, dapoi ch'egli fu dalle Ninfe fatto Indouino; predisse anche a' Messeny il loro ritorno, a questo modo.

„ Perderà Sparta il suo pregiato fior,

„ Allhor che fia Messene

„ Ripiena di Perpeua habitatione.

Uio trouo, che Bacide modestamente predisse il modo, con che doueua essere presa l'Era. Il cui pronostico è di questa maniera.

„ Et quei, che da Messene si partiro;

„ Doma da horrendo suono, & dal torrente.

Trouate, ch'essi hebbero quelle cerimonie, furono messe ne' libri, da coloro, ch'erano della stirpe de' Sacerdoti. Poiche ad Epaminonda parue, che il luogo, dou' hora è la città de' Messeny, fosse accomodato, & buono per edificarlui; fece commissione a' gli Indouini, che considerassero se la volontà de' gli Iddij approbasse che quinui andasse-ro ad habitare. Et intendendo da loro ancora essere i sacrificij riusciti prosperi; fece mettere a' ordine ciò ch'era di bisogno per la fabrica. Comandando, che vi fossero condotte le pietre, chiamati maestri, che con arte distinguessero le strade, fabricassero le case,

Chi fosse co-
lui che ap-
parue in so-
gno ad Epa-
minonda, e
ad Epitele.

Origine del-
la ruina de'
Messeny.

la regina
di Messene
stava

Oracoli pro-
piti; ames-
si per il ri-
patriare.

case, & i tempj, & con la muraglia circondassero la terra. Poiche su ogni cosa ap-
parecchiato; Epaminonda (perche gli Arcadi haueuano già date loro le vittime),
& i Tebani fecero sacrificio à Bacco, & ad Apolline Ismenio, al modo, che per le so-
lenni constitutioni si suol fare. Gli Argui à Giunone Argiua, & à Giove Nemeo.
Messeni à Giove Itomata, & à Castore, & Polluce. Et i loro Sacerdoti alle Gran-
Dee, et à Caucone. Inuitarono generalmente i loro heroi, che ritornassero ad habitare
insieme con loro, & principalmente Messene figliuola di Triopa, doppo lei Eurito, Afa-
reo, & i loro figliuoli. De' descendenti d'Hercole, Cresfonte, & Epito. Ma più di tutti
ad una voce, fu inuocato il nome d'Aristomene. Così tutto quel giorno dispensarono
in sacrificij, & in voti. Ne' seguenti s'attese ad alzare il circuito della muraglia, & à
fabricare di dentro le case, & i tempj. Nè lauorauano con alcuna altra musica, che
con le piffere de' Beoti, & de gli Argui. Et allhora à punto le canzoni di Sacada, & di
Pronomo furono poste in concorrenza. Alla città posero il nome di Messene. Rife-
cero ancora dell'altre terre. Ma non cacciarono però i Naulplesi di Metone. Et an-
che lasciarono, che gli Asinei rimanessero nel loro contado. Questi per memoria del
benefitio riceuuto, di non essere voluti entrare in lega con Lacedemonij contra di loro.
Et quelli per cioche quando i Messenij ritornauano nel Peloponneso, mandarono loro à
donare di quelle cose, che si trouauano hauere. Et appresso haueuano fatto continui
voti pe'l ritorno loro. Nè mancarono di raccomandare à Messenij, con humili prie-
ghi la propria salute. Ritornarono i Messenij nel Peloponneso, & ricuperarono le cose
loro, ducento ottantasette anni d'apoi, che fu presa l'Era. Nel tempo che Discimeto era
principe d'Atene. Il terz'anno della centesima seconda Olimpiade, nella quale Damo-
ne Turio, sulla seconda volta, vittorioso. Ora non fu poco il tempo, che passarono i Pla-
teesi dal dì, che furono fuor'usciti della patria loro. Nè quello de' Delij, quando caccia-
ti di casa da gli Ateniesi, andarono ad habitare in Adrarittio. Et i Minie de gli Orco-
menij, cacciati da' Tebani, d'Orcomeno doppo la battaglia di Leuttra, furono da Filip-
po figliuolo d'Aminta, condotti in Beotia insieme co' Plateesi. Et hauendo Alessan-
dro desolata la città de gli istessi Tebani; non molti anni d'apoi, Cassandro figliuolo d'An-
tipatro, redificò Tebe. Onde si conosce, che l'essilio de' Plateesi fu più lungo di quest'al-
tri c'habbiamo connumerati; ma nè egli ancora pasò più di due età. Doue i Messenij
andarono fuor'usciti del Peloponneso trecento anni à punto. Ne' quali nè lasciarono
perdere pure vn punto de' loro vsati, & ordinarij costumi, nè mutarono mai d'abbastar-
daron la lingua Dorica, anzi, infìn al no'ro tempo, l'hanno conseruata meglio, & più
esquisitamente, che tutti gli altri del Peloponneso. Doppo il ritorno loro non furono in
quel principio, in cosa alcuna molestati da' Lacedemonij. Percioche ritenuti egliino dal-
la paura de' Tebani, & per essere di nuouo edificata Messene, & concorsi gli Arcadi
à stare insieme in vna sola città; se ne guardauano. Ma poiche la guerra Focese, chia-
mata medesima maniera Sacra, cacciò i Tebani fuori del Peloponneso; ripigliarono di nuo-
uo ardire i Lacedemonij, nè si potero più cōtenere d'andare à danni de' Messenij. I qua-
li con l'aiuto de gli Argui, & de gli Arcadi, fecero contrasto à quella guerra. Et hauè-
do pregato gli Ateniesi à volerli soccorrere; risposero ch'essi non erano per entrare con
esso loro nella Lacedemonia. Ma quando i Lacedemonij fossero i primi à mouere
loro

Gratitudi-
ne de' Mes-
senij à Nau-
pliesi, & gli
Asinei.

Filippo fi-
gliuolo d'A-
minta.

Guerra Fo-
cese.

loro guerra, & con essercito assaltassero la Messenia; prometteuano di pigliare la loro protezione. Finalmente i Messenij fecero lega con Filippo figliuolo d'Aminta, & co' Macedoni. Et questo dicono, che fu cagione ch'essi non intrauennero nella battaglia di Cheronea, nellaquale si trouarono tutti gli altri Greci, ma nel vero, fu perche non volle ro pigliar e l'arme contra i Greci. Ma doppo la morte d'Alessandro, hauendo i Greci impresa la seconda guerra contra i Macedoni, furono i Messenij ancora in quella espeditione. Come s'è di sopra mostrato nella descriptione dell'Attica. I Galati non andarono in compagnia de' Greci à combattere; perciocche Cleonimo, & i Lacedemonij non vollero fare tregua con esso loro. Non molto dapoi occuparono l'Elide i Messenij, parte con astutia, et parte cò valore. Percioche erano antichissimamente gli Elei meglio gouernati, et i più vinti di tutti i popoli del Peloponneso. Ma poi che Filippo, figliuolo d'Aminta, hebbe fatto alla Grecia tutti que' danni, c'habbiam detto, & corrotto con denari i più potenti de' gli Elei; prima vennero alle parti gli Elei, & à diuisione, indi all'armi, come si dice. Di qui nacquero facilmente le nimistà tra loro, & essendouene alcuni, per cagione de' Lacedemonij, di contraria fattione; si ridussero à manifesta seditione, & guerra civile. Intendendo questo i Lacedemonij; si metteuano à ordine per dare aiuto à quelli, che teneuano la parte loro. Ma mentre, che descriuono le genti d'ordinanza, & le compartono in squadre; mille Messenij eletti furono presti ad andare in Elide prima di loro, portando ne gli scudi l'insegne de' Lacedemonij, lequali vedute à quegli Elei, che erano affettionati à Lacedemonij, tenendo per certo, che fossero genti venute in loro soccorso; li tolsero dentro dalle mura. Entrati, che furono i Messenij, nel modo c'habbiam detto; cacciaroro fuori la parte de' Lacedemonij, & concedettero la città à quelli della loro fattione. E in Homero vn'astutia, laqual pare che, in quel caso, imitassero i Messenij. Percioch'egli fece, nell'Iliade, Patroclo, armato dell'armi d'Achille, hauere fatto credere à Troiani ch'egli fosse Achille, & messo in fuga le prime loro ordinanze. In Homero si trouano parimente de' gli altri Stratagemmi. Come quando andarono vna notte due spie de' Greci, in vece d'vna sola, tra' Troiani. Poi quando in Troia entrò vn'huomo in apparenza fuggitiuo, ma in fatti per ispiar e i secreti de' nimici. Oltre à ciò egli mise à fare la guardia alla muraglia quelli Troiani, che per essere d troppo giouani, d troppo vecchi, non erano in età di combattere, quando gli altri, per gli anni, & per le forze robusti, erano per vscire fuori contra i nimici. Et ne' Greci, i feriti armato delle loro armi i sani, & quelli, che sono atti à combattere, per non stare eglino in tutto otiosi. Tutte queste cose scrisse Homero per comune utilità de' gli huomini. Non molto tempo doppo l'impresa d'Elide; presero Messene i Macedoni, & Demetrio figliuolo di quel Filippo, che nacque di Demetrio. Le molte cose ch'ardi Perseo di fare contra Filippo, & Demetrio suo figliuolo; hò già scritto, trattando de' Sicioni. Ma la presa di Messene passò di questa maniera. Hauena Filippo gran carestia di denari, & perche in ogni modo gli ne bisognaua tr cuare; mandò Demetrio con alcune navi nel Peloponneso. Egli si condusse in vn certo porto de' gli Argiui molto solitario. Et subito c'hebbe preso porto, menò l'essercito à Messene per la più corta strada, che fosse in quella contrada. Quivi spingendo innanzi in ordinanza tutto lo sforzo delle genti armate alla leggiera, ch'alibora si trouauano con esso lui; andò senz'essere

Elide occupa-
pata da'
Messenij.

Stratagema
de' Medesij

Presa di
Messene da'
Macedoni.

I Macedoni
assaltano i
Messenij
nel monte
Itome.

ITHONE

I Messenij
non vanno
alla Dieta
de gli Achei
& perche.

Sellasia

sentito, per hauere qualche pratica delle strade, alla volta d'Itome, & a punto sul fare del giorno, scalarono il muro ch'è in mezzo trà la città, & la rocca d'Itome. Venuto il giorno, quando conobbero quelli di dentro in che pericolo si trouauano, ebbero prima sospetto, che i Lacedemonij fossero, con armata mano, passati nella città loro. Onde per l'odio, & nimistà, ch'anticamente haueuano insieme; senza vn riguardo al mondo si mossero contra di loro. Ma poiche, & all'arme, & al parlare conobbero, ch'erano Macedoni, con Demetrio figliuolo di Filippo; furono posti in grandissimo timore. Considerando la diligente disciplina de' Macedoni nell'arte della guerra, & la buona sorte, ch'in tutte l'impreses, gli haueua sempre accompagnati. Nondimeno la grandezza del male, che loro sopra staua li faceua animosi, & assai più gagliardi, che non comportauano le forze loro. Oltre, ch'erano confortati da questa buona speranza, che non senza il volere diuino doueuan, doppo tanto tempo, essere tornati nel Peloponneso. Onde i Messenij, parte dalli città, corsero con tutto l'ardire possibile addosso a' Macedoni, & parte il presidio della rocca dall'alto gli stringeua. Dall'altra banda i Macedoni, & per lo proprio valore, & per la pratica della guerra, da principio si difendeano gagliardamente. Ma essendo eglino già stanchi, pe' l'lungo cammino, & tra uagliati in vn medesimo tempo, da gli huomini, & percossi dalle femine, con tegoli, & sassi, che scagliuano loro addosso; finalmente si diedero a fuggire senza vn rispetto al mondo. De' quali perì vna gran parte rispinta giù da quelle balze; per cioche da questa parte massimamete, è l'Itome molto dirupato, et precipitoso, et pochi furono quelli, che gittate l'arme si saluarono. Non intrauengono i Messenij nella dieta de gli Achei, à mio parere, per questa ragione. Che guerreggiando i Lacedemonij con Pirro figliuolo d'Achille, costoro da principio andarono in loro aiuto, senza essersene stati richiesti. Onde per questo beneficio, erano le cose loro ridutte homai con gli Spartani à più pacifico stato. Non vollero adunque, con l'intrauenire à quella dieta, suscitare la guerra per conto de gli Achei, i quali sapeuano essere nimici palesi de' Lacedemonij. Ma questo sapeuano, ch'anche à Messenij non doueua essere nascosto, che se ben eglino non contribuiano nella dieta loro; gli Achei nondimeno sarebbono stati contra i Lacedemonij. Percioche trà gli Achei, gli Argini, & gli Arcadi non haueuano la minore parte. Poscia, doppo vn tempo, s'andarono à mettere con gli Achei. Non molto dappoi Cleomene, figliuolo di Leonida, che nacque di Cleonimo, prese Megalopoli de gli Arcadi, nel tempo della tregua, & di quelli, che vi colsero dentro, alcuni ne furono tagliati à pezzi quando fu presa. Ma Filopemene, figliuolo di Crangide, & tutti quelli, che con Filopemene s'erano partiti, i quali di cesi che furono più delle due parti de' Megalopolitani, da' Messenij hebbero ricapito. Sì per rispetto de gli antichi beneficij riceuuti da gli Arcadi, al tempo d'Aristomene, sì anche per quelli, che dappoi riceuettero nel tempo dell'edificazione di Messene, rendendo loro la pariglia. Et questo è stato dalla natura ordinato, che le cose humane si vadino tuttauia trasmutando. Poiche la fortuna dispone, che così gli Arcadi fossero da' Messenij saluati, com'essi haueuano già saluati loro. Et che pigliassero anche Sparta fuori d'ogni loro proponimento. Percioche à Sellasia combatterono contra Cleomene. Et insieme con Arato, & con gli Achei, pigliarono Sparta. Liberati che furono i Lacedemonij dal giogo di Cleomene; risorse il tiranno Macanida.

Et morto lui Nabide di nouo si fece tiranno. Et come quello che non solo rubaua le
 sostanze de gli huomini, ma predaua ancora le cose sacre; in assai picciol tempo, mise
 insieme gran somma di denari, & con essi vn potente essercito. Hauendo questo Na-
 bide occupata Messene, Filopemene, & i Megalopolitani vi sopraggiunsero, la medesi-
 ma notte. Onde al tiranno di Sparta conuenne partirsi d'accordo. Doppo questo gli
 Achei, dolendosi, di non sò, che de' Messenij, mossero loro guerra, con quanto sforzo po-
 tero fare, & diedero il guasto à vna gran parte del territorio loro. Poscia nella stagio-
 ne che l'grano era maturo; si misero insieme per assaltare la Messenia. Ma Dino-
 crae, ch'era presidente del popolo, & allhora eletto per principe de' Messenij, hauendo
 prima pigliati i passi, che dell' Arcadia, vanno nella Messenia; fece di modo, che Licor-
 ta, & il suo essercito si partirono senza hauere fatto nulla. Et con questo diede aiuto à
 cittadini di Messene, & à tutti i circonuicini. Et venendo Filopemene con alquanti ca-
 ualli, molto dapoi l'essercito di Licorta, di cui egli non hauera potuto sapere cosa alcuna,
 di ciò ch'era loro auenuto; combattendo i Messenij brauamente con loro; li ruppero, &
 fecero prigione Filopemene. Ma in che modo egli fosse preso, & come poi morisse;
 sarà poscia raccontato da noi, quando tratteremo le cose dell' Arcadia. Ma que' Mes-
 senij, che furono cagione della morte di Filopemene, portarono la debita pena, & Mes-
 sene tornò di nouo sotto la giuridittione de gli Achei. Infìn à qui siamo arriuati col rac-
 contare le molte calamità de' Messenij, et come hauendogli la Fortuna cacciati nell' ulti-
 me parti della terra, & sparsi in luoghi lontaniissimi dal Peloponneso, li ritornasse poi
 à casa loro. Da qui innanzi si volgeremo à ragionare del paese, & delle città della Mes-
 senia. E' all' et à nostra, nella Messenia Abia città sul mare, lontana dalla foresta di Che-
 rio venti stadij à punto. Ire dicono che si chiamaua anticamente, & ch'ella fù vna
 delle sette città, lequali fà Homero, che Agamemnone promette ad Achille. Ma
 poiche Gleno, & Dorieo furono vinti in battaglia da gli Achei; dicono che Abia ba-
 lia d' Hillo, figliuolo d' Hercole, si trasferì ad Ire, & posta quini la sua habitatione; v'edi-
 ficò il tempio d' Hercole, col nome d' Abia. Et per questo Cresfonte poi, tra gli altri ho-
 nori da lui attribuitile, mutando il nome alla città, la chiamò Abia. Quini era vn' illu-
 stre tempio d' Hercole, & quello d' Esculapio. Fare è lontana da Abia settanta stadij, &
 s' à la strada, v'è vn' acqua salza. L' Imperadore Augusto ordinò i Messenij, c' habitaua-
 no in Fere sotto la giuridittione de' Lacedemonij. Da Fari figliuolo di Mercurio, & di
 Filodamida, figliuola di Danao, dicono ch'ella fù popolata. Di Fari non rimase alcun
 figliuolo maschio, ma solamente Telegone femina. Gli altri descendenti, che succeffe-
 ro, furono da Homero connumerati nell' Iliade. Che Diocle hebbe due gemelli. (reto-
 ne, & Ortiloco. Fù Diocle figliuolo d' Ortiloco, che nacque d' Alfeo. Ma di Telego-
 ne non fece mentione alcuna. Egli è vero, che se vogliamo credere à quello, che dicono
 i Messenij; essa d' Alfeo partorì Ortiloco. Hò, trà l' altre cose, inteso dire in Fere,
 che Diocle, oltre à' figliuoli gemelli, hebbe Antioclea femina. Dellaquale, & di Macao-
 ne figliuolo d' Esculapio, nacquero Nicomaco, & Gorgaso. Questi quini si rimasero, &
 morto che fù Diocle, ottennero il Regno. Et perseverano, ancora à questo tempo, in
 guarir, & quegli huomini, che sono infermi, & storpiati. Et per questo fanno loro, & sacri-
 fici, & offerte nel tempio. Hanno parimente i Fareati il tempio della Fortuna, con

ABIA
 Nabide Ti-
 rano de' La-
 cedemonij.
 Nabide oc-
 cupa Messe-
 ne, & subito
 la lascia.

Gli Achei
 mouono
 guerra a'
 Messenij.

ABIA
 Abia città
 della Messe-
 nia.

PHARE
 Spring

PHARE
 Fortune

DAPH

Phera
5 Stad
from
Sea.

Homero fu
il primo,
che facesse
mentione
della Fortu-
na.

una statua antica. Il primo che facesse mentione della Fortuna, ch'io sappia, fu Homero ne' suoi versi, il che fece egli nell'hinno di Cerere, quando tra l'altre figliuole dell'Oceano, che si trastullavano con Proserpina figliuola di Cerere, cominciò la Fortuna ancora, come una delle figliuole di lui. I versi sono di questo tenore.

Phera near Thyrides

a Geremia. In Geremia

land Tol. Esculapius

Tricca like the in Thessaly.

Near Phera the Neda

runs rapidly into sea

on a noble Tol. Pallor

Europe Pellona. also

supposed to be the

Candamille. Mesole

acetylene. Strabo

Bupalò ar-
chitetto.

Cardamyse

closeto sea Strabo

aport-

Eötana d'ac-
qua viva.

Thuria on high

hell Strabo

TURIA

anc' Enea Strabo

Pulos Erana a Ci

harissia Wolfan

150. Phera Thuri

E

Ruin of Old

Thyrides

RivARI

CALAMA

Pamiso the lar

ge of river of the

only 100 stadia long.

250 stad from Messene

Strabo

MESSENE

under Ithome

La Mura-
glia di Mel-
lene fatta
di pietra vi-

Messene

Corinth called the

hills of the river

Noi tutte insieme, per gli ameni prati;

Leucippe, Feno, Elettra, Jante, Oitoe

Con vaghi occhi, Fortuna, & Melobosi.

Ne più oltre parlò egli altro di lei, nè ch'ella sia la maggiore di tutte le deità nelle cose

humane, & dia loro grandissimo vigore. Si com'egli fece nell'Iliade, che Patlade,

& Bellona fossero sopra i Guerrieri. Diana fosse spaventosa alle donne nel parto. E

che Venere hauesse cura delle nozze. Ma della Fortuna egli altro non ne disse.

Bupalò, il quale fu grand'huomo, si in edificare tempj, come in formare figure d'anima

li; hauendo fatto a gli Smirnei la statua della Fortuna, prima di tutti quelli, che sappia-

mo, la fece con vn polo in testa, & in una mano il corno, che i Greci dicono d'A-

maltea (& noi della donitia) Volendo egli a questo modo mostrare gli effetti di que-

sta Dea. Ne cantò poi Pindaro, & tra l'altre cose, che scrisse della Fortuna, la

chiamò anche Ferepoli (quasi sostegno di Città) Poco lungi da Fare, v'è il bosco di

Apolline Carneò, & in esso una fontana d'acqua viva. E' Fare da sei stadij lon-

tana dal mare. Di là ottanta stadij andando fra terra nella Messenia, v'è la

città de' Turiati. Laquale dicono essere nominata Antea, ne' versi d'Homero.

Augusto concedette a' Lacedemonij, che Turia fosse delle ragioni di Sparta. Per-

cioche, essendo Augusto Imperadore di Roma; Antonio, ch'era parimente Roma-

no; gli mosse guerra. Onde auenne che, de' Greci, i Messenij, & altri ancora,

s'accostarono alla parte d'Antonio, poiche i Lacedemonij s'erano dichiarati in fauore

d'Augusto. Per laqual cosa, si de' Messenij, come de' gli altri, che furono

nel Campo nimico, parte ne fu leggermente punita, & parte con più graue castigo.

I Turiati, scendendo dalla città, che anticamente era situata all'alto, vennero ad ha-

bitare nel piano, non però, che tutti vniuersalmente abbandonassero la città di sopra;

anzi vi sono ancora le ruine della muraglia, & vn tempio intitolato alla Dea Siria.

Lungo la città, posta nella pianura, corre un fiume chiamato Ari. Fra terra v'è Ca-

lame villa, & vn luogo che s'addimanda Linne, nelqual è il tempio di Diana Linnatide,

dove dicono che fu morto Teleclo di Sparta. Da Turia, andando in Arcadia, vi sono

le fonti del Pamiso, nelle quali si curano l'infirmità de' piccioli bambini. Da queste

fonti andando a mano manca, più oltre da quaranta stadij; v'hanno i Messenij la

città loro sotto l'Ithome, circondata, non solo dall'Ithome, ma da quelle parti ancora

che presso al Pamiso, sono volte all'Eua. A questo monte dicono, che fu posto

dal nome della voce de' Baccanti Eua. Per hauere quindi, & Bacco istesso, &

le semine, ch'erano in sua compagnia, primieramente gridato a quel modo. Tutta la

muraglia, ch'è intorno a Messene, è fatta di pietra viva, con le sue torri, & merli bene

accomodatissimi. Io non vidi mai nè le mura di Babilone, nè quelle del Memmonio in Susa,

di Persia, nè hò udito parlarne a persona, che le habbia vedute. Ma quelle d'Ambroso

di Focsa di Bisantio, & di Roda, che paiono di fabrica benissimo intesa; non sono però

così forti, & sicure come quelle de' Messenij. Sù la piazza loro, v'è la Statua di Giove Salvatore, & l'Arfinoe fontana. Laquale prese il nome dalla figliuola di Leucippo. In essa corre l'acqua del fonte chiamato Clessidra. Vi sono anche i templi di questi Dei, di Nettuno, & di Venere. Et quello, che merita sommamente d'essere celebrato, è la Statua della Madre de' gli Iddij, di marmo Pario, di mano di Demafonte. Ilquale raccontò anche diligentissimamente il Giove d'Olimpia, a cui s'era già spiccato, & disgiunto l'auorio. Et gli sono perciò costituiti honori da' gli Elei. Di questo Demafonte è parimente quella, che presso a' Messenij è chiamata Lafria. Laquale d'èno essere tenuta in veneratione per questo rispetto. Diana, laquale da' Callidonij è hauuta in maggiore rincenza, che gli altri Dei; fu appellata Lafria. Et i Messenij pigliarono questa maniera di religione da' Callidonij, allhora quando, riceuendo Nauarro da' gli Ateniesi, andarono ad habitare molto vicini all'Etolia. Così il nome di Lafria entrò fra' Messenij, & de' gli Achei fra' Patresi soli. Le città tutte nominano Diana Efesia, & gli huomini in particolare la festano con più solenni honori, che qual si voglia altro Dio. La cagione cred'io, che venga dalla gloria delle Amazoni, lequali, per quanto vniuersalmente si dice, dedicarono quella Statua. Et che il tempio fu fatto ne' tempi antichissimi. Tre altre cose ancora, oltre a queste, hanno accresciuto la sua riputatione, prima la grandezza del tempio; ilquale auanza le fabriche di tutti gli altri huomini, poi la nobiltà della città de' gli Efesij. La terza cosa è l'essere in essa quella così illustre Dea. V'hanno anche i Messenij il tempio di Lucina, con la sua Statua di marmo. Appresso, v'è il palaxzo de' Cureti, doue sacrificano per l'anime loro, di tutti gli animali indifferente; per cio che cominciando da' buoi, & dalle capre, descendono fin a' gli uccelli, gittandoli nelle fiamme. Hanno medesimamente i Messenij il tempio di Cerere, molto religioso. Et le Statue di Castore, & Polluce, che se ne portano le figliuole di Leucippo. Di sopra habbiamo già dimostrato qualmente i Messenij contendono che à loro, & non a' Lacedemonij appartengono questi figliuoli di Tindaro. Molte sono le stante ch'essi hanno, dignissime d'essere mirate, nel tempio d'Esculapio. Per cio che, senza le Statue, che vi sono di quell'Iddio, & de' figliuoli, senza quelle d'Apolline, delle Muse, & d'Hercole; v'è la città de' Tebani, Epaminonda, figliuolo di Cleomide, la Fortuna, & Diana Lucifera. Quelle che sono di marmo furono fatte da' Demafonte, di cui solo tra' Messenij hò io veduto Statue, che meritano d'essere nominate. L'imagini d'Epaminonda è di ferro, di mano d'un altro, non di costui. V'è anche il tempio di Messene, figliuola di Triopa, & la sua Statua d'oro, & di marmo Pario. Le dipinture, che si veggono nella parte di diero del tempio, sono dipinti i Re passati di Messene. De' quali Asareo, et i figliuoli regnarono innanzi, che l'armata de' Doriesi arrinasse nel Peloponneso. Ma Cresfonte, che fu anch'egli capitano de' Doriesi, doppo il ritorno de' gli Heracidi. Di quelli c'habitauano in Pilo, v'è Nestore, Trasmede, & Antiloco, i quali tra' figliuoli di Nestore, sono i più honorati, & per l'età, & perche si trouarono nell'esercito ch'andò contra i Troiani. V'è anche dipinto Leucippo, fratello d'Asareo Hilaira, & Febe. Et con esso loro Arfinoe, et Esculapio, figliuolo d'essa Arfinoe, per quanto dicono i Messenij. Et Micaone, & Podalirio, per cio che, & essi ancora furono all'impresa di Troia. Queste dipinture sono di mano d'Onfalione, discepolo di Nicia, figliuolo di Nicomede.

Font Arsinoe

Clessidra
fontana.

Temples

Ephesus

CITY

Sacrificio
de' Messenij.

Gymnasium

Sen Aristom
enes.

Così dicono essere stato seruidore di Nicia, & hauerlo anche seruito ne' suoi piaceri. In q̃lle, che da Messenij è nominato Hierotifio (cioè sacro sacrificio) sono l'imagini di tanti quanti quegli Iddij, che s'vsano da' Greci, & v'è la Statua d'Epaminonda di bronzo. Vi sono anche i tre piedi antichi. Questi sono da Homero chiamati Apiri (come se tã diceffi, non tocchi dal fuoco) Le Statue, che sono nel Ginnasio, furono fatte da maestri Egizij, & sono Mercurio Hercole, & Tefeo. Questi da tutti i Greci, & homai da vna gran parte de' Barbari sono, per decreto, hauuti in gran veneratione nelle cose dell'esercitio, & nelle scuole della lotta. Quiui trouai vn' Etida, più vecchio di me. Alquale, per essere egli potente di denari; da' Messenij gli sono attribuiti honori, come ad heroe. Sono stati certi Messenij c'hanno detto essere vero che Etida haueua di molti denari; ma che questo non è quello ch'è fatto nella colonna, ma bene progenitore, & del medesimo nome di questo. Quel primo Etida dicono, che fù capo de' Messenij à cacciare Demetrio figliuolo di Filippo, quando vna notte, fuori d'ogni aspettatione, era entrato col suo esercito nella città, senza che se n'auedessero. Quiui è parimente il monumento d'Aristomene, ilquale dicono essere voto. Ma domandand'io à che modo, & di che luogo fossero quiui portate l'ossa d'Aristomene; dissero che vi furono mandate da Rodo, per hauere comandato Apolline Delfico, che così si douesse fare. Et di più m'insegnarono le cerimonie, che si faceuano alla sua sepoltura. Poi c'hauenuo condotto presso alla sepoltura il toro, che si doueva sacrificare, il legauano quiui ad vn pilastro, che v'era; il toro come quello ch'era saluatico, & non auezzo à sentirsi legato, non potenua quietarsi, onde mentre ch'egli si dibatteua, & si lanciava; se il pilastro crollaua, l'hauenuo i Messenij per felice augurio, ma non crollando, daua segno di douere loro auenire qualche disgratia. Vogliono, ch'Aristomene, poiche non era più di questo mondo, intrauenesse alla battaglia di Leuttra in aiuto de' Tebani, & ch'egli fosse principale cagione della rotta c'hebbbero i Lacedemonij. Io sò che i Caldei, & i Maghi de' gli Indiani furono i primi, che dissero l'anima dell'huomo essere immortale, alla cui openione, tra gli altri Greci, s'accordò principalmente Platone, figliuolo d'Aristone. Et se ogn'vno vorrà accettare questa openione; non si potrà negare, che l'odio d'Aristomene non sia per durare in eterno contra i Lacedemonij. Quello ch'io intesi dire à Tebe, ancora che non così affatto, & in ogni cosa confermi quello, che dicono i Messenij; pare nondimeno, che assai bene se gli confaccia. Dicono adunque i Tebani, che standosi per fare la giornata di Leuttra, fù mandato à diuersi Oracoli à dimandare consiglio, & tra gli altri al Dio di Lebadia. Ben si racconta ciò che fù risposto dall'Ismenio, dal Ptoò, da quello d'Abe, & dal Delfico; ma Trofonio dicono, che rispose in versi di questo tenore.

- „ Pria che si venga co' nimici à l'armi,
- „ Ergerete vn trofeo lo scudo ornando,
- „ Ch'Aristomene il fiero, di Messen
- „ Al tempio offerse. Et io da l'altra parte,
- „ Romperò l'hoste de' nimici armati.

Trophy

Hauuta questa risposta dall'Oracolo, dicono ch'Epaminonda, con prieghi ottenne da Xenocrate, che li mandasse lo scudo d'Aristomene, & ne fece pomposo il trofeo, in luogo donde poteffe da' Lacedemonij essere veduto. Sapeuano i Lacedemonij, che quello en-

do era in Lebadia. Alcuni perche non hauendo altre facende, erano stati in Lebadia a vederlo, tutti gli altri perche l'hauuano vditto dire. Tosto c'hebbeno i Tebani hauuta la vittoria; resero il suo dono à Trofonio. Nello stadio de' Messenij, v'è parimente vna statua d'Aristomene di bronzo. Non lungi dal teatro, v'è il tempio di Sarapide, et d'Iside. Andando alla cima dell'Itome, ch'è la rocca de' Messenij, vi nasce la fontana nominata Clessidra. Chi volesse annouerare le genti, che tengono Gione essere nato, et alleuato tra loro; durerebbe vna gran fatica, con tutta la diligenza, che vi sapeste vfare. Tra questi si possono mettere i Messenij. Conciosia ch'essi ancora dicano Gione essere stato da loro alleuato. Et che Itome, et Neda furono quelle, che l'allucarono. Et che da questa fù nominato il fiume Neda, et quella diede il nome al monte d'Itome. Et dicono, che queste ninfe lauaron Gione quando i Cureti l'inuolarono, per paura del padre, in quest'acqua. Laquale fù poi chiamata Clope, dal furto de' Cureti. Et ogni giorno portano l'acqua di questo fonte nel tempio di Gione Itomata. La statua di Gione è di mano d'Agelada, et fù fatta da prima, per que' Messenij c'habitauano in Naupatto. Questa statua è tenuta in casa del Sacerdote, che s'elegge d'anno in anno, et ogn'anno celebrano la festa Itomea. Anticamente v'hauuano aggiunto anche la contesa del la musica. Ilche si può congetturare da altro ancora, et da' versi, ch'Eumelo compose nell'orationi fatte in Delo.

„ A l'Itomata grata era la musa

„ Che libero lo stile hauena, et puro.

Onde mi pare, ch'egli facesse questi versi, sapendo che v'era aggiunta la contesa della musica ancora. D'Arcadia andando à Megalopoli, v'è sù la porta vn Mercurio fatto all'Atica, percioche la figura delle statue di Mercurio era da gli Ateniesi fatta di quattro faccie, et da loro hanno imparato gli altri. Dalla porta salendo trenta stadij si troua il fiume di Balira. Ilqual nome dicono hauere preso quel fiume dalli lira, che vi fù dentro gittata da Tamiri, quando diuentò cieco. Et che fù costui figliuolo di Filammone, et d'Argiope ninfa. Laquale habitò prima intorno al Parnasso; ma poi ch'ella fù grauida, dicono ch'andò à stare in Odrisa, percioche Filammone non la volle più tenere per sua moglie. Et per questo chiamano Tamiri, et Odrisa, et Trace ancora. Nel medesimo fiume entrano in Leucasia, et l'Anfito. Varcati questi fiumi, v'è vn piano nominato di Steniclero. Steniclero dicono essere stato vn'hero. All'incontro di questo piano, v'è quella ch'anticamente si chiamaua Ecalia, ma al nostro tempo, il bosco Carnasio, è pieno di cipressi, per la maggior parte. Le statue, che vi si veggono de gli Iddij, sono vn'Apolline Carneio, et vn Mercurio, con vn montone in collo. La Casta fanciulla è vn cognome di Cerere, presso alla cui statua sorge l'acqua da vna fontana. Le cerimonie, che fanno alle Dee Grandi (percioche, et nel Carnasio ancora fanno la festa loro) tacerò io come segrete. Percioche doppo l'Eleusinio, io dò loro il primo honore di religione. Ma che in vn'orna di bronzo, trouata da vn capitano Argiuo, siano serbate l'ossa d'Eurito, figliuolo di Melaneo, non m'è vietato da visione alcuna il dimostrarlo, et publicarlo ad ogn'vno. Il Caradro fiume corre lungo il Carnasio. Andando poi più oltre otto stadij à punto, da mano manca, vi sono le ruine d'Andania. Il nome dellaqual città, tutti gli espositori s'accordano, che sia venuto da vna donna

Stadium
Theatre

nomi-

nominata Andania, ma di cui ella nascesse, ò à cui fosse maritata; non saprei già dire. Partendosi d'Andania, per andare à Ciparissia; v'è vn castello chiamato & il fiume Elettra, & il Ceo vi passano vicini. Et forse ragioneuolmente si potrebbe dire, che così fossero nominati l'vno da Elettra figliuola d'Atlante, l'altro da Ceo padre di Latona. Ouero, ch'erano nomi d'Elettra, & di Ceo heroi di quel paese. Varcato l'Elettra, v'è vna fontana nominata Acaia, & le ruine della città di Dorio. Quin in Dorio scrìue Homero essere auenuta à Tamiri quella sciagura di perdere gli occhi, poi ch'egli hebbe à dire, che vincerebbe l'istesse muse à cantare. Ma Prodicò di Focca (se però si tengono per suoi i versi nella Miniaide) afferma che nell'Inferno, egli portò la pena di quel tanto contrale muse. Ma io son di parere, che Tamiri, per qualche infermità perdesse gli occhi. Il che auenne poi medesimamente ad Homero. Ma egli nondimeno seguì tuttauia di poetare, per cio che non si lasciò vincere, nè abbattere à quella calamità, doue Tamiri lasciò, per quel male, di comporre più versi. Da Messene, sotto la foce del Pamiso, v'è vna strada d'ottanta stadij. Scorre il Pamiso, per li cāpi, limpido, et chiaro, & che per diece stadij lungi dal mare, si può nauigare contra acqua. Et i pesci marini v'entrano dentro, massimamente nella stagione della primavera. Il che fanno parimente i pesci nel Reno, & nel Meandro. Ma per la corrente dell'Acheloo nuota grandissima quantità di pesce, la dou'egli sbocca presso all'isole Echinadi. Ma i pesci, che nuotano sù pe'l Pamiso, come pesci d'acqua chiara, sono di forma molto differente da quelli de' sopranominati fiumi fangosi. I cesali, i quali sono pesci, che viuono nel fango; amano di stare ne' fiumi più torbidi. I fiumi della Grecia non sogliono produrre animali nocui all'huomo. Si come fanno l'Indo, il Nilo dell'Egitto, & anche il Reno, l'Istro, l'Eufrate, & il Fasi. Percioche questi nutriscono fiere, che diuorano gli huomini, molto simili à Siluri dell'Hermo, & del Meandro. Di forma sono grandemente simili à loro, ma di colore più oscuro, & di forza maggiore, nel che mancano i Siluri. Il Nilo, & l'Indo producono amendue de' crocodili, ma il Nilo produce anche de' caualli di fiume, non meno à gli huomini nocui, che i crocodili. Non hanno i fiumi della Grecia alcuna di queste fiere spauenteuoli. Et i cani, che si trouano nell'Acheloo, che scorre pe'l paese della Tesprotia; non sono animali, che nascano ne' fiumi, ma quasi come forestieri vi vengono dal mare. Sù la man destra del Pamiso, verso il mare, v'è la città di Corone, sotto il monte Temathia. Et nella medesima strada, sul mare, v'è vn luogo il quale tengono, che sia sacratò ad Ino. Percioche dicono, ch'ella quì uscì del mare, quando già posta nel numero delle Dee; in vece d'Ino, fu chiamata Leucotea. Andando non molto più oltre, il fiume Biante mette in mare. A lui dicono, che fu dato quel nome, da Aiantes figliuolo d'Amataone. Lungi dalla strada venti stadij, v'è la fontana del Platanistone, la cui acqua esce da vn platane aperto, il qual è cauato d'vna picciola apertura, quasi come se à punto fosse vna spelonca. Quindi l'acqua dolce scende à Corone; che fu anticamente nominata Epea. Ma poiche i Messenij furono da Tebani rimessi nel Peloponneso; dicono che da Epimelide, capo di quella colonia, fu chiamata Coronea, per cio ch'egli era di Coronea di Beotia. Et che i Messenij, da principio, non proferiuano il suo nome correttamente, pr. ualendo poi quel loro errore per molto tempo. Si dice anche la cosa in quest'altro modo. Che nel canale, che

re, che faceuano i fondamenti della muraglia, sù ritrouata à caso vna cornacchia di bronzo. Quanto alle cose de gli Iddij. Quiuè il tempio di Diana, chiamata Pebotrofo (quasi balia) & di Bacco, & d'Esculapio. Le Statue di questi due sono di marmo, ma quella di Gione Saluatore, ch'è in piazza, è fatta di bronzo. Et nella rocca è anche la Statua di Pallade pure di bronzo, allo scoperto, ch'è tiene in mano vna cornacchia. Io hò ben veduto il monumento d'Epimelide; ma non sò già la cagione perche il chiamino il porto de gli Achei. Da Corone, andando più oltre da ottanta Stadij, v'è sul mare, il tempio d'Apolline hauuto in gran riuerenzza. Percioche, per voce di tutti i Messenij, egli è tenuto per antichissimo. Et quell' Iddio, chiamato da loro Apolline Corinto, guarisce tutte l'infermità. Questa Statua di legno è d'Argeo. Et euii vna Statua di bronzo, che dicono esserui stata offerta da gli Arognanti. Con la città de' Coronei confina Colonide. I cui habitatori dicono di non essere Messenij, ma che Coleno ve li, conusse d'Attica, guidatoui da vna lodola, secondo vn certo Oracolo. Quiu col tempo, si diedero ad imparare la lingua, & i costumi de' Doriesi. E' questo castello situato sù vn' alto, poco lungi dal mare. Gli Asinei, che prima confinauano co' Licoriti, habitauano intorno al Parnasso. Erano castoro nominati Driopi, per rispetto del loro conduttore, il quale nome conseruaron poiche furono anche ritornati à saluamento nel Peloponneso. Doppo la terza età, nel tempo, che regnaua Filante, furono i Driopi vinti da Hercole in battaglia, & condutti à Delfo, dedicati per offerta ad Apolline. Per l'Oracolo del quale Hercole li ricondusse nel Peloponneso. Et da prima tennero il territorio vicino ad Asine d'Hermione. Quindi cacciati da gli Argiui, sù loro conceduto da' Lacedemonij ch'habitassero nella Messenia. Et quando poi col tempo, i Messenij furono rimessi in casa, trouarono che la città loro non era rimasa abbandonata per cagione di coloro. Ma gli Asinei medesimi raccontano la cosa loro. Confessano d'essere stati vinti da Hercole in battaglia, & che la città loro, ch'era nel Parnasso, sù presazma non confessano già d'essere stati fatti prigioni, & condutti ad Apolline. Ma dicono, che poiche videro prese le mura da Hercole; abbandonata la città, rifuggirono ne' più alti gioghi del Parnasso. Passando poi con l'armata nel Peloponneso; ricorsero co' humilissimi prieghi ad Euristeo. Il quale, come nimicissimo d'Hercole, cōcedette loro la città d'Asine, nel territorio d'Argo. Di tutti i Driopi, gli Asinei soli si gloriano, ancora all'età nostra, di quel nome. Cosa che non fanno gli Stiresi d'Euboea. & quali benchè l'origine loro venga da quei Driopi, che per hauere l'habitationi loro lontane dalla città, non si trouarono à combattere con Hercole; nondimeno, sprezzando il nome di Driopi, vogliono essere chiamati Stiresi, si come i Delfi parimente hanno sempre rifiutato d'essere nominati Focei. Ma gli Asinei, non si godono estremamente d'essere chiamati Driopi; ma i più solenni tempj loro danno manifesti segni della memoria, che ne tengono, essendo edificati alla maniera di quelli ch'erano in Parnasso; l'vno è quello d'Apolline, l'altro di Driope, con vna Statua antica. A Driope celebrano ogni anno la festa, affermando lui essere figliuolo d'Apolline. E' questa città situata sul mare, non altrimenti, che si fosse altre volte quell'Asine ch'era nel territorio d'Argo. Da lei à Colonide, v'è la strada di quaranta Stadij, altrettanto è da Asine à quello, che si chiama l'Acrita, il quale sporge in mare, & dinanzi à lui, v'è Tenagusa isola deserta. Doppo

Feste e le-
biate à Dri-
ope.

Island

Motion
Navarino

Motone
scoglio.

Motione called in
Laconia by Thuc.

Nauplia, e
sua origine

Gli Illirij
soggiogano
gli Epiroti.

L'Acrità, v'è il porto Fenicunte, & appresso l'isola Eniuse. Motone, laquale innanzi, che fosse posto insieme l'esercito per l'impresa di Troia, & nel tempo ancora della guerra Troiana, era chiamata Pedafo; mutò poi il nome, secondo che dicono gli stessi Motonei, per cagione della figliuola d'Eneo. Perciò essi affermano che Eneo figliuolo di Portione, ritornato che fu, insieme con Diomede, nel Peloponneso, doppo la presa di Troia; hebbe d'una sua femina, una figliuola nominata Motone. Ma io son di parere, che à quel luogo fosse dato tal nome dal Motone scoglio, ilquale fa quel porto, per cio che essendo sott'acqua; viene à fare più stretta l'entrata delle navi. Et insieme, non così nel fondo, rompendo l'impeto delle fortune di mare; il rende forte, & sicuro. Di sopra habbiamo detto, ch'essendo stati scacciati i Naupliesi, per essere della fazione de' Lacedemonij, nel tempo ch'era Damocratida Re d'Argo; i Lacedemonij concedettero loro Motone, nè auenne poi loro noia alcuna, nè anche quando i Messenij ritornarono in casa. Erano i Naupliesi, à mio giudicio, anticamente Egitij; quali insieme con Danao andarono per mare nel territorio d'Argo. Dapoi tre età, furono condutti da Nauplio, figliuolo d'Animone, in quella colonia, che da lui fu nominata Nauplia. A Motonei concedette Traiano Imperadore, che fossero liberi, viuendo con le loro proprie leggi. A quali soli, tra tutti i Messenij di marina, accadde anticamente una particolare sciagura. Le cose de' Tesprati, nell'Epiro erano andate in ruina, per essere egli no senza Principe, per cio che Deidamia, figliuola di Pirro, non hebbe figliuoli. Onde, quando ella fu sul morire diede al popolo la cura del Regno. Ella fu figliuola di quel Pirro, che nacque di Tolomeo, figliuolo d'Alessandro, che fu figliuolo di Tirro. Le cose di questo Pirro, figliuolo d'Eacide, hò raccontato di sopra, nella descriptione dell'Attica. Procle Cartaginese teneua Alessandro, figliuolo di Filippo, per maggiore humo di costui, quanto alla buona Fortuna, & allo splendore dell'impresa. Ma per ordinare le squadre de' soldati, così da' piedi, come da' cavallo, & per trouare nuovi stratagemmi contra i nemici; diceua che Pirro era migliore di lui. Ora tosto, che gli Epiroti rimasero senza Re; il popolo, non solo cominciò à portarsi superbamente. & insolentemente nell'altre cose; ma à sprezzare, & tenere poco conto dell'autorità de' magistrati. Onde gli Illirij, che habitano sopra l'Epiro, lungo'l mare Ionio, con vn'improviso assalto, li soggiogarono. Perciò che non si sa d'alcuna altra popolare repubblica, che sia andata accrescendo, eccetto quella de' gli Ateniesi. I quali con questo gouerno, si fecero tuttauia maggiori, sì per la propria loro prudenza, con laquale auanzarono tutti gli altri Greci, come per non habere mai disubidito alle leggi, & buone loro constitutioni. Ma gli Illirij, hauendo una volta gustato la dolcezza del regnare, & con questo crescendo sempre il desiderio d'hauere cose maggiori; fabricarono delle navi, & si diedero à predare ciascuno, che trouauano. Arriuati, che furono nel territorio de' Motonei; presero porto come amici, & mandarono Ambasciadori alla città, pregandoli à mandare loro del vino per fornire l'armata. Et hauendouene condutti certi huomini della terra, non però molti; il comperarono per quel prezzo, che vollero i medesimi Motonei; et à loro venderono delle cose che haueuano su le navi. Il giorno seguente, concorrendo più persone della città; vi trouarono parimente da guadagnare. Finalmente erano scesi alle navi, & gli huomini, & le femine, non solo per vendere del vino à Barbari, ma per temperare anco-

ra all'incontro delle cose loro; quando à vn tratto, pigliando animo gli Iliij, rapirono parecchi huomini, et assai più donne, e postoli sù l'armata nauigarono à casa loro sù l'Ionio. Lasciando la città de' Motonei abbandonata; & deserta. E' à Motone il tempio di Pallade Anemotide. La cui Statua, dicono esserui stata offerta da Diomede, & imposto à quella Dea questo nome da' venti. Percioche i venti, che impetuossimamente, & fuori di stagione soffiuano; ruinauano quel paese, ma fatto c' hebbe Diomede voto à Pallade; non venne mai più, per cagione de' venti, così fatta sciagura in quel contorno. Qui medesimamente è il tempio di Diana, & vn pozzo d'acqua, misurata con Well
pece, che di colore, et di buon odore pare molto simile all'olio odorato di Cizico. Io ho Thermopylae
veduto vn'acqua verdissima nelle Thermopile, non però tutta, ma però quella ch'è nel luogo dove si nuota, chiamato da' paesani le Pentole seminili. Et vn'acqua vermiglia, che di colore non cede punto al sangue; si vede nel territorio de' gli Hebrei, vicinissima al mare, Acqua simile al sangue di color & perche.
re, presso alla città di Ioppe. La ragione di questo fonte dicono essere, che hauendo Perseo morto il mostro marino, à cui era stata esposta la figliuola di Ceseo, quini si lavò il sangue. Et in Astira hò veduto, con gli occhi proprij uscire l'acqua nera dalle fontane, Lesbian baths
E' Astira vn bagno caldo, all'incontro di Lesbo, in vn luogo chiamato Atarneo, c'hebbro i Chij dal Rè di Media, per mercede d'hauerli essi dato nelle mani Tattia huoma di Lidia, ch'era à loro ricorso con humilissimi prieghi, quest'acqua dunque ne reggia. Ma i Romani hanno vn'acqua bianca, sopra la città loro, varcando'l fiume nominato Aniene. Se l'huomo entra in quest'acqua, subito sente così gran freddo, che conuene tremare, ma standoni dentro vn poco, si riscalda, come s'hauesse preso vnna caldissima medicina. Tutte queste fonti à vedere così marauigliose, hò conosciute io di veduta. Lasciando à studio, l'altre da parte, che sono di minore marauiglia. Che non è gran miracolo à trouar'acqua salsa, & acqua accetosa. Ma due tanto di uerset' vna nella campagna chiamata Bianca, nel territorio di Cardia, ch'è vn'acqua calda, presso alla villa nominata Dascilo, più dolce à bere che'l latte. Dell'altra sò che Cardian fount
parlo Herodoto, ch'è vna fontana d'acqua amara, ch'entra nel fiume Hipani. Laqual sweet as milk
cosa, perche non debbiamo noi ammettergli per vera? poiche al nostro tempo, à Pozzo di Pulo sul mare Toscano, è stata trouata da loro vn'acqua calda, & tanto acuta, che in pochi anni ha strutto i canali di piombo, per liquali passaua scorrendo. Da Motone al promontorio Corifasio v'è la strada di ceto stadij à punto. Sù qsto promòrio è Pilo, edificata da Pilo, figliuolo di Clefone, hauendo codutto ad habitarui i Lelegi, ch'allhor a stanauano nel territorio di Megara. Ma non gli giouò molto, essendo stato scacciato da Neleo, & da Pelasgi, venuti da Iolco. Onde, andato nel paese vicino, si prese per stanza Pilo nell'Elea. Mentre, che Neleo fu Rè di Pilo, la ridusse in tanta grandezza, & riputatione; che Homero ne' suoi versi la nominò la città di Neleo. E' quini il tempio di T Pallas
Pallade, appellata Corifasia. Et vna casa chiamata la casa di Nestore, nellaquale egli è Nestors House
ritratto in dipintura. Et la sua sepoltura è dentro della città. Ma quella ch'è poco Sepulchre
lontana da Pilo; dicono essere di Trafimede. Nella città è anche vna spelonca, doue dicono, che Nestore, & prima di lui Neleo, hauuano la stalla delle vacche, lequali erano della razza di Tesalia, d'Ificlo, già padre di Protefilao. Queste vacche domandò Neleo, che fossero date per doni di sposa, à sua figliuola, da coloro che ricercauano Cave
d'hauerla

Zographi monast founder Leo the wise
 2 columns - strong wall 2 gates - a painting
 of St George by himself - DOCHAREIOU
 monast. famous X - ancient Coptic letters
 - Xenophi monast well walled
 near the shore - The church inundated at
 pleasure - Gregori monast restored
 a.c. 1497 - Caracali monast found
 strong Caracali a roman not near
 the sea - ESQIMENI founded by E
 Theodosius younger 2 columns. 3 hours
 from Patopadi - Philothei monast
 a high - Strenius Philotheus 2 springs
 founded it 2 ore in Mt Olympus
 Plow or Ruspurn in a plain a sha-
 dy well watered place chunch very high -
 Castamoniti in a rocky place but
 pleasant. no great plenty there - Car
 ostantine founded it. Stauroniceta
 monast found by a Patriarch of Constanti-
 nople near the shore. 2 columns in
 the church. The ancient phibos by
 bit painted at the foot of Jesse very fine
 Athos altars on the summit in an-
 tiques as on Olympus. Mela 2 Notes on
 Cluverius - Town of Hieroathan on it
 where the people were very long lived.

Dematris a little city near 101205
 Plutarch Vit Demetrius.

